REGIONE PIEMONTE

Programma di sviluppo rurale
PSR 2007-2013

ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005

PARTE I

Torino, 19 novembre 2007

Approvato con decisione della Commissione C(2007) 5944 del 28 novembre 2007

INDICE

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 7

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA 7

2.1. ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA 7
2.2. REGIONI CLASSIFICATE COME "OBIETTIVO DI CONVERGENZA" 7

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX-ANTE 8

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA 8
3.1.1 Contesto socioeconomico generale della zona geografica 8
3.1.1.1 La differenziazione in aree rurali 8
3.1.1.2 La situazione demografica 11
3.1.1.3 La situazione economica, la produttività e il mercato del lavoro 13
3.1.1.4 L'utilizzazione del suolo e assetto della proprietà in generale e nel settore agricolo-forestale - dimensione media delle aziende 18
3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale 22
3.1.2.1 Agricoltura e industria alimentare – aspetti generali 22
3.1.2.2 Il Settore forestale 27
3.1.2.3 I settori prioritari agroalimentari 31
3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio 58
3.1.3.1 Svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione 58
3.1.3.2 Descrizione generale della biodiversità, con particolare enfasi su quella connessa all'agricoltura e alle foreste, compresi i sistemi agroforestali di alto pregio naturale, stato di attuazione delle direttive Natura 2000 nei territori agricoli/forestali 61
3.1.3.3 Situazione idrologica dal punto di vista quantitativo e qualitativo, ruolo dell'agricoltura in termini di consumo/inquinamento dell'acqua, applicazione delle direttive 91/676/CEE e 2000/60/CE del Consiglio (direttiva sui nitrati e direttiva quadro sulle acque) 68
3.1.3.4 Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici, particolarmente in relazione all'agricoltura: emissioni di gas serra e di ammoniaca 101
3.1.3.5 Uso di bioenergia 104
3.1.3.6 Qualità del suolo (erosione idrica ed eolica, materie organiche, inquinamento), protezione, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere degli animali 105
3.1.3.7 Dimensioni delle zone forestali protette e protettive, zone boschive ad alto o medio rischio d'incendio, variazione media annua della copertura forestale 118
3.1.4 Economia rurale e qualità della vita 130
3.1.5 Leader 138
3.1.6 Analisi SWOT e considerazioni finali 142
3.2 STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA 151
3.2.1 Aspetti generali 151
3.2.2 Gli assi del Programma e i relativi obiettivi 153
3.2.2.1 Asse I 153
3.2.2.2 Asse II 160
3.2.2.3 Assi III e IV 173
3.2.3 Considerazioni strategiche relative alle tipologie territoriali 177
3.2.4 Gli strumenti di intervento 178
3.2.5 Il peso finanziario dei vari assi e misure 181
3.3 VALUTAZIONE EX-ANTE 183
3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E ALTRE INFORMAZIONI 184
3.4.1 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 184
3.4.1.1 Considerazioni tratte dalla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 184
3.4.1.2 L'attuazione 185
3.4.1.3 Considerazioni relative al settore forestale 196
3.4.2 L'iniziativa comunitaria Leader+ 196

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX-ANTE 199

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 199

4.1.1 Obiettivi generali e specifici del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte 199

Collegamento fra azioni chiave comunitarie e priorità regionali 202

4.1.2 Peso finanziario dei quattro assi del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte 204

4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE *EX-ANTE* 205

4.2.1 Premessa 205

4.2.2 I contenuti della valutazione ex ante in sintesi 205

4.2.2.1 I problemi ed i bisogni da affrontare 205

4.2.2.2 Gli obiettivi da raggiungere 205

4.2.2.3 Le misure proposte 206

4.2.2.4 Le ricadute possibili del programma 206

4.2.2.5 Il valore aggiunto comunitario 206

4.2.2.6 L'attuazione del programma 207

4.2.2.7 Le priorità individuate ed il loro accoglimento nel PSR 208

4.2.3 Effetti previsti delle sinergie tra assi e misure e impulso che le azioni trasversali integrate possono dare alla creazione di esternalità positive e di situazioni vantaggiose per tutti 212

4.2.3.1 Sinergie tra assi e misure 212

4.2.3.2 Gli strumenti di intervento integrato 213

4.2.4 La stima degli impatti del programma 214

4.2.4.1 Indicatore di impatto n. 1 - Crescita economica 214

4.2.4.2 Indicatore di impatto n. 2 – Posti di lavoro creati 215

4.2.4.3 Indicatore di impatto n. 3 – Produttività del lavoro 215

4.2.4.4 Indicatore di impatto n. 4 – Ripristino della biodiversità 215

4.2.4.5 Indicatore di impatto n. 5 – Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale 216

4.2.4.6 Indicatore di impatto n. 6 – Miglioramento della qualità dell'acqua 216

4.2.4.7 Indicatore di impatto n. 7 – Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici 216

4.2.5 Sintesi dei contenuti della valutazione ambientale strategica 217

4.2.5.1 Analisi di coerenza interna fra gli obiettivi del programma 218

4.2.5.2 Analisi di coerenza esterna fra obiettivi di piani e programmi 218

4.2.5.3 Stato dell'ambiente, aree interessate dal PSR e con problemi ambientali 219

4.2.5.4 Potenziali effetti significativi del PSR sull'ambiente; prescrizioni ed eventuali misure compensative 220

4.2.5.5 Il processo parallelo di consultazione e partecipazione 221

4.2.5.6 La scelta tra alternative 222

4.2.5.7 Descrizione delle misure per il monitoraggio 222

4.2.5.8 Considerazioni conclusive 223

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI 225

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 225

5.1.1 Riferimento all'articolo in cui rientra ciascuna misura di sviluppo rurale 225

5.1.2 Quantificazione degli indicatori comuni di prodotto, risultato e impatto 228

5.1.2.1 Indicatori comuni di prodotto 228

5.1.2.2 Indicatori comuni di risultato 231

5.1.2.3 Indicatori comuni di impatto 231

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIÙ MISURE 232

5.2.1 Operazioni e contratti in corso dal periodo precedente ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione 232

5.2.2. Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato 235

5.2.3. Condizionalità 235

5.2.3.1 Il regime di condizionalità 235

5.2.3.2 L'applicazione della condizionalità a livello regionale 236

5.2.4 Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio 239

5.2.4.1 Settore ortofrutticolo, comparti ortofrutticolo e corilicolo - La motivazione di tale eccezione 239

5.2.4.2 Alcune sintetiche informazioni sull'applicazione in Piemonte del Reg. (CE) n. 2200/96 (OCM nel settore dei prodotti ortofrutticoli) e sulle O.P. riconosciute 239
5.2.4.3 I contenuti dei Programmi Operativi 240
5.2.4.4 Investimenti nel settore ortofrutticolo dei quali si richiede l'eccezione e dei quali si prevede il sostegno da parte del PSR 241
5.2.4.5 OCM Zucchero: Applicazione del regolamento (CE) n. 320/2006 relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero - La motivazione di tale eccezione 243
5.2.4.6 Pagamenti supplementari erogati ai sensi del reg. (CE) n. 1782/2003 art. 69 243
5.2.4.7 Regime di pagamento unico introdotto dal reg. (CE) n. 1782/2003, applicazione della condizionalità e coerenza con le misure agroambientali 244
5.2.4.8 Apicoltura (articolo 2 regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio) 244
5.2.4.9 Olio d'oliva (articolo 8, par. 1, del regolamento (CE) n. 865/2004 del Consiglio) 244
5.2.4.10 Tabacco (articolo 13, par. 2, lettera b) del regolamento (CEE) n. 2075/92 del Consiglio 244
5.2.5 Giustificativi di cui all'articolo 48, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1974/2006 245
5.2.6 Abbuono di interessi e ingegneria finanziaria 264
5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 265
5.3.1 ASSE I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 265
5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 265
5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale 265
5.3.1.1.2 Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori 270
5.3.1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura 276
5.3.1.1.5 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale 282
5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 285
5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole 285
5.3.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste 299
5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 302
5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale 314
5.3.1.2.5 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura 320
5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli 335
5.3.1.3.2 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare 335
5.3.1.3.3 Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare 339
5.3.2 ASSE II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 343
5.3.2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 346
5.3.2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 346
5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali 349
5.3.2.1.5 Pagamenti per il benessere animale 392
5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi 400
5.3.2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali 404
5.3.2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli 406
5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi 412
5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi 415
5.3.3 ASSE III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 420
5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale 420
5.3.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole 420
5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese 425
5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale 430
5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali 435
5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 435
5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 440
5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 446
5.3.3.3.1 Formazione e informazione 453
5.3.3.4.1 Acquisizione di competenze e animazione 455
5.3.4 ASSE IV: Attuazione dell'approccio Leader 457
5.3.4.1.0 Strategie di sviluppo locale 457
5.3.4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 474
5.3.4.3.1 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione 478

6. PIANO DI FINANZIAMENTO 483

6.1 PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR 483
6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE 483

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE 484

8. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI 485

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 486

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE E DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 490

10.1 GIUDIZIO SULLA COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ 490
10.1.1 Complementarità con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del Fondo europeo per la pesca 490
10.1.2 Complementarità con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/2006 491
10.2 CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE DEGLI ASSI 1, 2 E 3 DEL PSN AVENTI A OGGETTO OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI E IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 492
10.2.1 Criteri di demarcazione con i fondi strutturali 492
10.2.1.1 Asse 1 del PSN 492
10.2.1.2 Asse 2 del PSN 494
10.2.1.3 Asse 3 del PSN 494
10.2.1.4 Criteri di demarcazione con il Fondo europeo per la pesca 496
10.3 CRITERI RELATIVI ALLE MISURE DELL'ASSE 4 496

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI 497

11.1 AUTORITÀ DI GESTIONE 497
11.2 AUTORITÀ DI PAGAMENTO: ORGANISMO PAGATORE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1290/2005 498
11.3 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1290/2005 499
11.4 DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE PROCEDURE 500
11.5 DESCRIZIONE SINTETICA DELLA STRUTTURA DI GESTIONE E DI CONTROLLO 505
11.5.1 Controllo amministrativo 505
11.5.2 Controlli in loco 506
11.5.3 Controlli ex post 507
11.5.4 Rispetto della condizionalità 508
11.5.5 Disposizioni specifiche per l'asse 4 (leader) 508
11.5.6 Comunicazioni 508
11.5.7 Gestione finanziaria 509

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 511

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 511
12.1.1 Premessa: il sistema informativo per l'agricoltura del Piemonte 511
12.1.2 Il sistema di sorveglianza e valutazione 512
12.1.2.1 L'integrazione del sistema di sorveglianza e valutazione del PSR nell'ambito dei sistemi nazionali e regionali 513
12.1.2.2 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: la raccolta dei dati 514
12.1.2.3 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: l'organizzazione e il coordinamento delle informazioni 515
12.1.2.4 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: l'aggiornamento degli indicatori iniziali e il piano di monitoraggio ai sensi della direttiva 2001/42/CE 516

12.2 COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 522

13. DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA 524

13.1 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I POTENZIALI BENEFICIARI, LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI, LE PARTI ECONOMICHE, SOCIALI E AMBIENTALI, GLI ORGANISMI PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA E LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, CIRCA LE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA E LE CONDIZIONI PER POTER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI 524
13.2 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO COMUNITARIO 526
13.3 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE IL PUBBLICO CIRCA IL RUOLO SVOLTO DALLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA E DEI RELATIVI RISULTATI 528

14. DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 530

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 530
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 532
14.3 SINTESI DEI CONTRIBUTI ALLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA 534
14.3.1 I risultati delle consultazioni 534
14.3.2 Come si è tenuto conto dei pareri e dei suggerimenti ricevuti 535

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 538

15.1 IN CHE MODO SI INTENDE PROMUOVERE LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE) 538
15.1.1 Impostazione strategica e progettazione del PSR 538
15.1.2 Realizzazione del PSR 539
15.1.3 Monitoraggio e valutazione del programma 541
15.2 IN CHE MODO SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 542

16 ASSISTENZA TECNICA 543

16.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DELL'ASSISTENZA AL PROGRAMMA, FINANZIATE A TITOLO DI ASSISTENZA TECNICA 543
16.1.1 Interventi per la predisposizione del Programma 543
16.1.2 Interventi per la gestione e il controllo del Programma 544
16.1.3 Interventi per il monitoraggio e la valutazione del Programma 544
16.1.4 Interventi di informazione sul Programma. 545
16.2 RETE RURALE NAZIONALE 545

ALLEGATI

PARTE II: CLASSIFICAZIONI TERRITORIALI

PARTE III: VALUTAZIONE *EX-ANTE*

III/1 Valutazione *ex-ante*

III/2 - A. Relazione del valutatore indipendente

III/2 - B. Rapporto ambientale (art. 5 della direttiva 2001/42/CE)

III/2 - C. Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale (allegato I lettera j) della direttiva 2001/42/CE)

III/2 – D. Dichiarazione di sintesi (art. 9 par. 1 lettera b) della direttiva 2001/42/CE)

PARTE IV: RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE

PARTE V: SCHEDE DI COMUNICAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 794/2004, MODIFICATO DAL REGOLAMENTO (CE) N. 1935/2006

PARTE VI: ALLEGATI ALLA MISURA 214 – *BASELINE* E SCHEDE DELLE RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO

PARTE VII: ALLEGATI ALLA MISURA 215 – *BASELINE* E GIUSTIFICAZIONE DEI PAGAMENTI RELATIVI AL SOSTEGNO PER IL BENESSERE ANIMALE

1. Titolo del programma di sviluppo rurale

Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte 2007-2013.

2. Stato membro e circoscrizione amministrativa

Italia - Regione Piemonte.

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Tutto il territorio della Regione Piemonte.

2.2. Regioni classificate come "obiettivo di convergenza"

La Regione Piemonte non è classificata come "obiettivo di convergenza".

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex-ante

3.1 Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della zona geografica

3.1.1.1 La differenziazione in aree rurali

Pur non esistendo una definizione univoca di territorio rurale, tale concetto si può specificare facendo riferimento ad alcuni elementi caratterizzanti:

- bassa densità abitativa e perifericità rispetto ai principali centri urbani;
- tessuto economico basato su PMI, agricoltura e artigianato;
- rilevanza del settore agroforestale.

Un possibile approccio per individuare le aree rurali di una regione consiste nella metodologia OCSE[2], che si basa sulla densità abitativa e individua tre categorie territoriali (prevalentemente urbane, prevalentemente rurali, significativamente rurali) a livello provinciale. Tale metodologia, che si presta ad un'analisi a scala geografica ampia e a territori relativamente omogenei, mostra alcuni limiti quando applicata a realtà territorialmente complesse come l'Italia o il Piemonte, dove la configurazione è molto diversificata anche all'interno di ciascuna provincia, e dove invece assumono un elevato livello esplicativo altri fattori, quali ad esempio l'altimetria.
Il PSR, pertanto, in sintonia con quanto proposto dal PSN, individua quattro tipologie territoriali, secondo una metodologia che si ritiene più idonea ad una corretta rappresentazione del territorio regionale ai fini della programmazione delle politiche rurali e che, tra l'altro, trova riscontro a livello nazionale anche nella cosiddetta "legge di orientamento in agricoltura" (d.lgs. 228 del 2001).

Il metodo segue quello del PSN, introducendo una variante nel passaggio relativo all'aggregazione delle fasce altimetriche provinciali, al fine di ottenere una rappresentazione più calzante rispetto alla realtà piemontese. Nel complesso, quindi, la metodologia risulta in coerenza con il PSN, che peraltro ha accolto ed introdotto nella rappresentazione cartografica in esso contenuta, la proposta avanzata dalla Regione Piemonte.

Questi i passaggi della metodologia adottata:

- individuazione di fasce altimetriche a livello provinciale (pianura, collina, montagna) sulla base della classificazione altimetrica Istat dei Comuni;
- esclusione dai passaggi successivi dei capoluoghi e loro diretta attribuzione alla categoria dei poli urbani;
- attribuzione per ciascuna fascia altimetrica provinciale, escluso il capoluogo, del carattere urbano o rurale, calcolato analogamente al metodo OCSE (incidenza della popolazione residente in comuni con densità abitativa inferiore ai 150 abitanti/ km^2);

[2] Il metodo OCSE si basa sull'incidenza percentuale, a livello di provincia, della popolazione residente in comuni rurali, ovvero con densità abitativa inferiore ai 150 abitanti/ km^2. Le tipologie individuate sono tre: aree prevalentemente urbane (con popolazione rurale inferiore al 15%), aree significativamente urbane (tra 15 e 50 %) e aree prevalentemente rurali (oltre il 50%).

- aggregazione delle fasce altimetriche rispetto alle quattro tipologie territoriali individuate dal PSN, secondo il criterio esplicitato nella tabella riportata di seguito, che attribuisce un elevato valore esplicativo alla condizione urbana o rurale, congiuntamente alla fascia altimetrica.

Criterio di aggregazione delle fasce altimetriche provinciali rispetto alle tipologie del PSN

Ripartizione delle fasce altimetriche provinciali individuate applicando il metodo OCSE (esclusi capoluoghi)	Aggregazione sulla base delle tipologie previste nel PSN
Capoluoghi di provincia Pianura prevalentemente urbanizzata Collina prevalentemente urbanizzata	Poli urbani
Pianura significativamente rurale Pianura prevalentemente rurale	Aree rurali ad agricoltura intensiva
Collina significativamente rurale Collina prevalentemente rurale	Aree rurali intermedie
Montagna significativamente rurale Montagna prevalentemente rurale	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sempre relativamente ai criteri stabiliti dall'OCSE per la definizione della ruralità di un territorio, considerate nel loro complesso le tipologie territoriali individuate dal PSR della Regione Piemonte presentano questa corrispondenza:

- poli urbani: aree prevalentemente urbanizzate;
- aree rurali ad agricoltura intensiva e aree rurali intermedie: aree significativamente rurali;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: aree prevalentemente rurali.

La descrizione contenuta nel presente capitolo è condotta sulla base degli indicatori comuni di contesto e correlati agli obiettivi come previsto dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).
Poiché, come sopra descritto, il PSN ed il PSR della Regione Piemonte hanno adottato una diversa zonizzazione, basata su 4 tipologie, ove possibile gli indicatori sono stati ricalcolati e inseriti nel testo. Il calcolo richiede necessariamente di utilizzare fonti disponibili con dettaglio territoriale comunale, da aggregare opportunamente. Per tale ragione, non è possibile ricalcolare indicatori che non dispongono di fonti con dettaglio comunale, quali ad esempio il Valore aggiunto, oppure è necessario ricorrere a fonti alternative quali quelle di tipo censuario. Inoltre sono state introdotte ulteriori informazioni per meglio specificare l'analisi.

I poli urbani comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all'area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (es. nel Novarese) nonché a tutti i capoluoghi di provincia. In tali contesti l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree, che coprono il 17% del territorio regionale, si concentra il 62% della popolazione, mentre la SAU rappresenta il 20% del totale.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva sono collocate in pianura e caratterizzate, da un punto di vista agricolo, da processi produttivi intensivi e da specializzazioni quali cereali, orticole, frutta e, per quanto riguarda la zootecnica, latte e carne bovina, carne suina, avicoli. Rispetto al totale regionale in queste aree, che coprono il 17,3% del territorio, risiede il 13% della popolazione e si colloca il 31% della SAU piemontese.

Le aree rurali intermedie sono collocate in collina e spesso sono caratterizzate da importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato. Questi territori hanno sviluppato un'articolata integrazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo, la comunicazione, formando il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Risiede in queste aree il 14% dei piemontesi; la SAU presente rappresenta il 23% di quella totale. Esse ricoprono il 22% del territorio regionale.

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono essenzialmente territori montani a bassa densità abitativa. In tali zone, spesso di difficile accessibilità, si registra un diffuso malessere demografico ed uno

scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Solo l'11% della popolazione piemontese abita in queste zone, che tuttavia copre ben il 43,1% del territorio piemontese; la SAU rappresenta invece il 26% di quella regionale.

La rappresentazione cartografica su base comunale della distribuzione territoriale delle quattro tipologie areali è riportata nella figura 1 seguente, mentre la classificazione dei singoli comuni piemontesi è riportata nella parte II (Classificazioni territoriali).

Tabella 3.1.1-1 Indicatori di ruralità elaborati sulla base delle tipologie territoriali

Tipologie territoriali	Superficie territoriale (km^2)	Popo-lazione (2004)	SAU ettari (2000)	Ripartizione %			Densità abit./km^2	SAU / Sup. territ.
				Sup. territ.	Popo-lazione	SAU		
Poli urbani	4.465	2.677.281	216.030	17,6	61,8	20,2	600	48,4
Agric. intensiva	4.386	563.771	330.495	17,3	13,0	30,9	129	75,3
Rurali interm.	5.599	621.503	243.562	22,0	14,4	22,8	111	43,5
Problemi sviluppo	10.949	467.617	278.211	43,1	10,8	26,0	43	25,4
Piemonte	25.400	4.330.172	1.068.299	100,0	100,0	100,0	170	42,1

Fonte: Istat

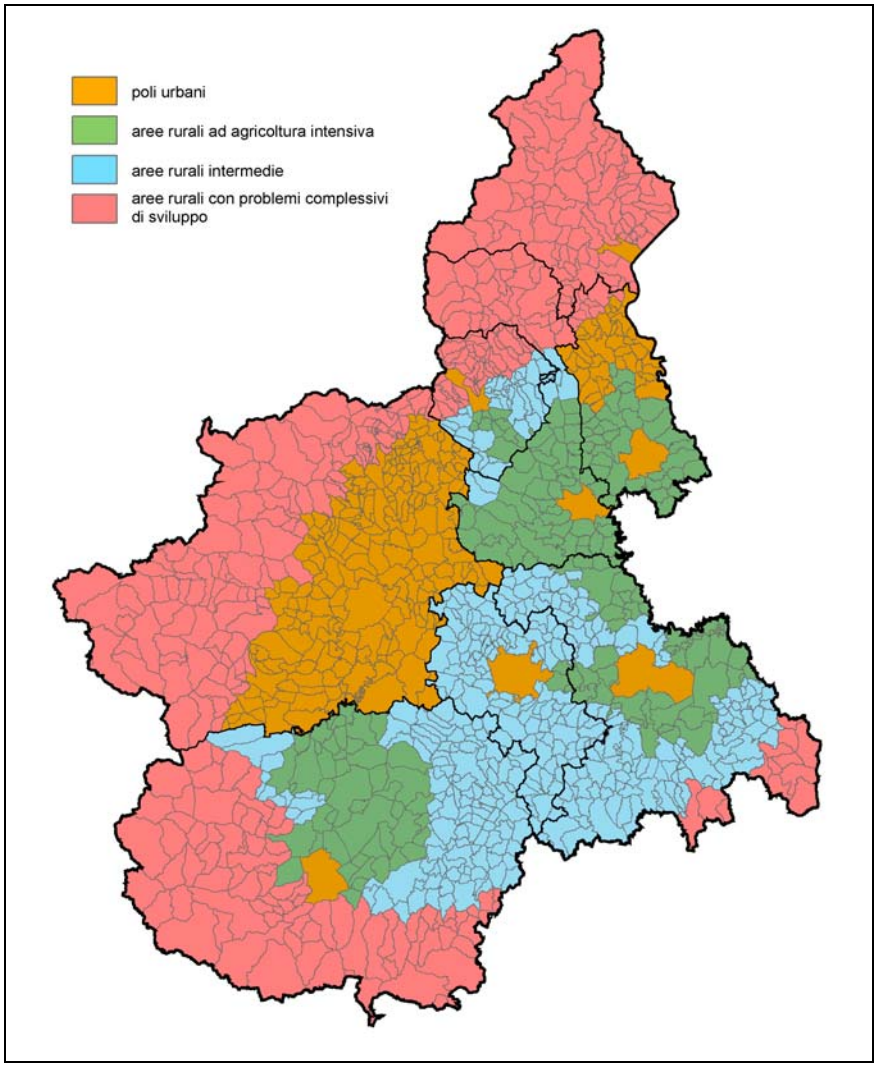


Figura 3.1.1-1. Ripartizione dei comuni piemontesi nelle 4 tipologie areali adottate nel PSN e nel PSR della Regione Piemonte.

3.1.1.2 La situazione demografica

In Piemonte risiedono poco più di 4,3 milioni di persone, con una densità abitativa media di oltre 170 abitanti per km^2, dato inferiore alla media italiana (195) e che deve essere messo in relazione con l'ampia incidenza delle aree rurali e montane, meno densamente abitate. La distribuzione mostra una forte concentrazione nei comuni con più di 20.000 abitanti, dove risiede quasi la metà del totale. Peraltro il Piemonte si caratterizza per l'elevata presenza di comuni con popolazione molto ridotta, soprattutto nelle medie e alte valli montane.

In termini dinamici, la popolazione del Piemonte ha mostrato una tendenza alla contrazione nel corso degli anni Novanta, soprattutto a causa di un saldo naturale negativo particolarmente marcato, legato alla bassa natalità ed all'età media molto elevata. Inoltre si può notare, nel periodo 1991-2001, una maggiore perdita di popolazione nei poli urbani, in parte dovuta al trasferimento di residenti verso le aree rurali intermedie confinanti, ancora relativamente accessibili dall'area metropolitana e, al tempo stesso, maggiormente attrattive in termini residenziali. Un altro elemento di interesse è costituito dalla frenata del processo di esodo che ha interessato una parte consistente delle aree rurali nei decenni precedenti, soprattutto nelle aree montane più marginali e con maggiori problemi di accessibilità.

Tabella 3.1.1-2 Principali indicatori demografici di medio periodo in Piemonte (1991-2001)

Tipologie territoriali	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Saldo totale	Variaz. %
Poli urbani	2.685.079	2.591.194	-93.885	-3,5
Agric. intensiva	551.155	550.364	-791	-0,1
Rurali interm.	606.046	610.813	4.767	0,8
Problemi sviluppo	465.555	462.306	-3.249	-0,7
Piemonte	4.307.835	4.214.677	-93.158	-2,2

Fonte: Istat - Fonte: Istat – Censimenti della popolazione

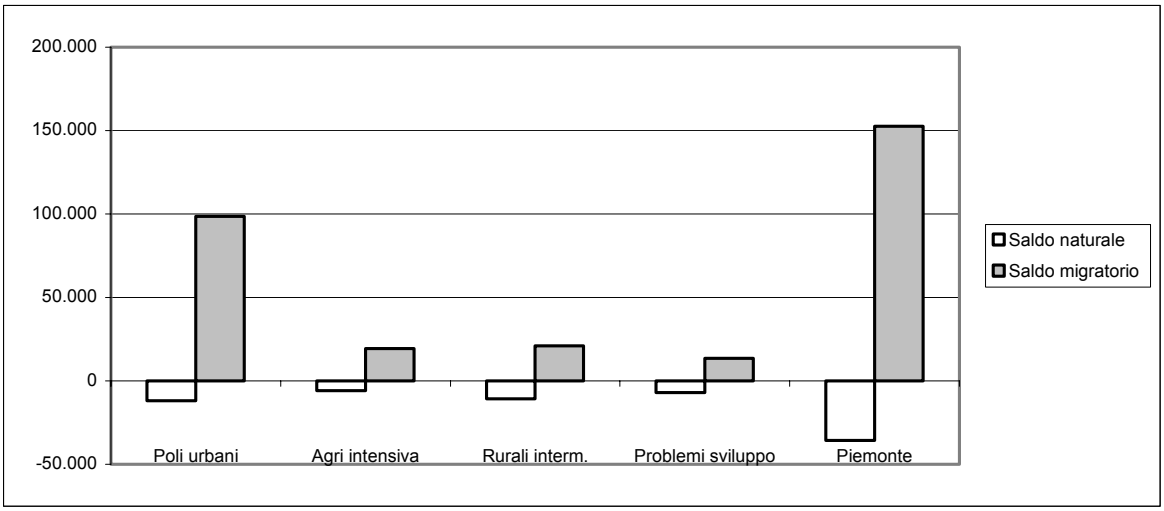
La tendenza alla contrazione demografica subisce un'inversione di tendenza negli anni più recenti. La crescita è sostanzialmente trainata da un robusto saldo migratorio dall'estero e, in parte, interno, anche a seguito delle regolarizzazioni di cittadini stranieri intervenute nel frattempo. Il fenomeno è diffuso in tutte le tipologie territoriali, anche se mostra una maggiore concentrazione nei poli urbani. Permane tuttavia il saldo naturale negativo, che l'afflusso di popolazione immigrata non riesce per ora ad invertire di segno.

Tabella 3.1.1-3 Principali indicatori demografici di breve periodo in Piemonte (2002-2004)

Tipologie territoriali	Popolazione 2002	Popolazione 2004	Saldo totale	Variaz. %
Poli urbani	2.590.762	2.677.281	86.519	3,3
Agric. intensiva	550.263	563.771	13.508	2,5
Rurali interm.	611.127	621.503	10.376	1,7
Problemi sviluppo	461.142	467.617	6.475	1,4
Piemonte	4.213.294	4.330.172	116.878	2,8

Fonte: Istat

Figura 3.1.1-2 Andamento del saldo migratorio e del saldo naturale in Piemonte nel periodo 2002-2004



Fonte: Istat

Il Piemonte è caratterizzato da un accentuato processo di senilizzazione della popolazione; l'indice di vecchiaia è, infatti, pari a 178 (valore superiore rispetto alla media nazionale, che è pari a circa 138). Inoltre, si prevede che il tasso di dipendenza strutturale, pur essendosi mantenuto nel corso degli ultimi anni costantemente intorno al 50%, possa crescere ulteriormente, sino a raggiungere quasi il 65% nel 2015, quando la quota di popolazione afferente a classi di età superiore a 60 sarà attorno al 31% del totale. In particolare, si evidenzia che la percentuale di persone sopra i 65 anni è relativamente superiore nelle aree definite rurali, rispetto ai poli urbani. Si tratta di un effetto derivante dai processi di spopolamento intervenuti nel passato, che hanno causato una selezione della popolazione rimanente verso le fasce di età più anziane.
La senilizzazione della popolazione presenta importanti riflessi in termini di carico sociale, di fabbisogni di tipo assistenziale e sanitario e, in generale, può comportare una minore dinamicità del contesto socioeconomico nel suo insieme.
La popolazione femminile rappresenta poco più del 51% e questa proporzione risulta sostanzialmente simile in tutte le aree identificate.

Tabella 3.1.1-4 Struttura della popolazione per fasce di età

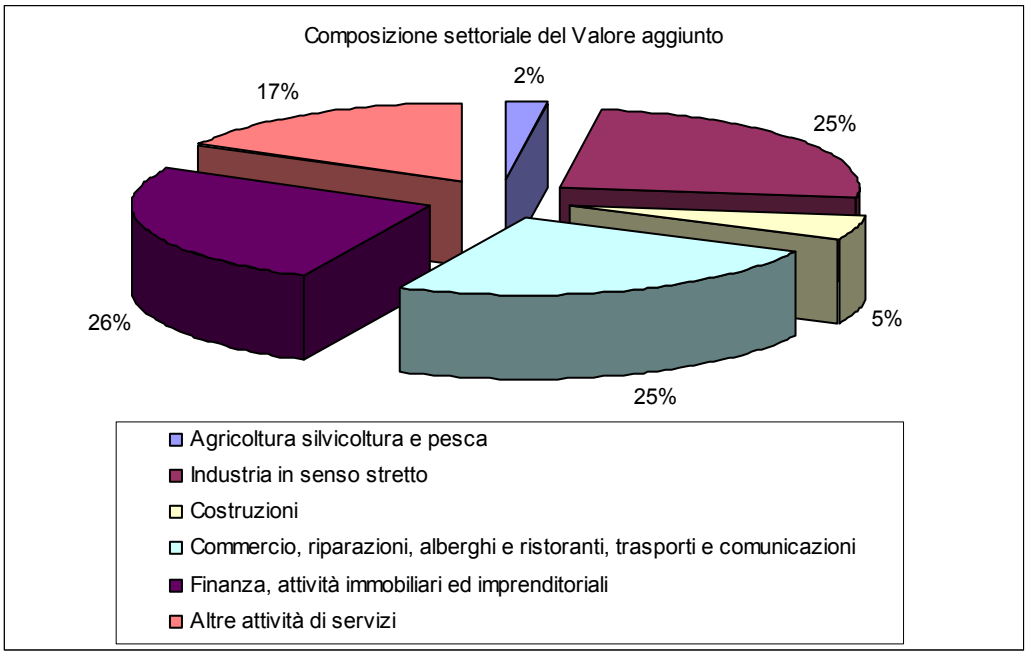
Tipologie territoriali	meno di 15 anni	tra 15 e 64 anni	oltre 64 anni	% meno di 15 anni	% tra 15 e 64 anni	% oltre 64 anni	Pop. totale (2001)
Poli urbani	334.527	1.769.187	573.567	12,5	66,1	21,4	2.591.194
Agric. intensiva	71.455	366.136	126.180	12,7	64,9	22,4	550.364
Rurali interm.	74.054	394.530	152.919	11,9	63,5	24,6	610.813
Problemi sviluppo	56.473	301.709	109.435	12,1	64,5	23,4	462.306
Piemonte	536.509	2.831.562	962.101	12,4	65,4	22,2	4.214.677
Tipologie territoriali	**% maschi meno di 15**	**% maschi tra 15 e 64**	**% maschi oltre 64**	**% femm. meno di 15**	**% femm. tra 15 e 64**	**% femm. oltre 64**	**Pop. totale (2001)**
Poli urbani	13,3	68,4	18,3	11,7	63,9	24,4	2.591.194
Agric. intensiva	13,3	67,8	18,9	12,1	62,2	25,7	550.364
Rurali interm.	12,6	66,2	21,3	11,3	60,9	27,8	610.813
Problemi sviluppo	12,6	67,8	19,6	11,5	61,4	27,1	462.306
Piemonte	13,1	67,9	18,9	11,7	63,0	25,3	4.214.677

Fonte: Istat – Censimento della popolazione (2001)

3.1.1.3 La situazione economica, la produttività e il mercato del lavoro

Il valore del Pil pro-capite del Piemonte è stimato in 128 pps, come media del biennio 2000-02 (fonte UE, *baseline indicator 1*). Si tratta quindi di un valore relativamente superiore alla media europea (100) e nazionale (110).
In milioni di euro correnti, il Pil a prezzi di mercato nel 2005 è stimato in 114.178 Meuro, mentre il Valore aggiunto pro-capite ammonta a circa 25.000 euro; il contributo del Piemonte alla formazione del valore aggiunto nazionale è dell'8,4%, con un andamento sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo decennio.
La maggiore componente nella formazione del Valore aggiunto del Piemonte, che complessivamente ammonta nel 2005 a circa 103.000 Meuro, è quella prodotta nei servizi (67%), cui segue l'industria (26%), con un particolare peso del manifatturiero e delle costruzioni. L'agricoltura contribuisce al valore aggiunto regionale per una quota modesta, prossima al 2% del totale.

Figura 3.1.1-3 Composizione settoriale del Valore aggiunto ai prezzi di base in Piemonte

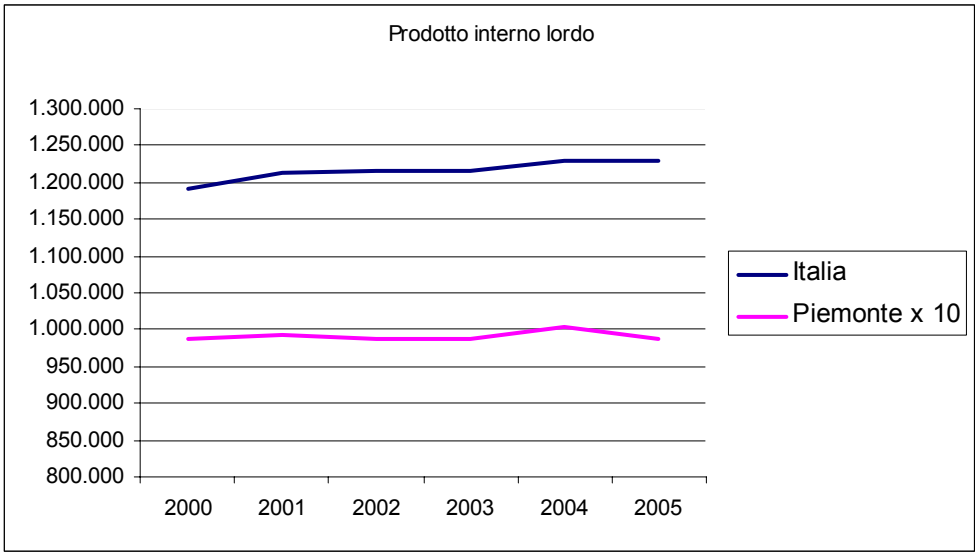


Fonte: Istat (2005)

Osservando l'andamento di medio periodo del Pil e del Valore aggiunto[3], come riportato nei grafici seguenti, si nota la sostanziale stagnazione dell'economia Piemontese nel periodo 2000-2005, con una tendenza flessiva verso la parte finale; viceversa i valori nazionali mostrano una crescita, seppure contenuta.
L'andamento poco brillante del Piemonte si spiega principalmente con la congiuntura particolarmente difficile che ha colpito alcuni settori manifatturieri, tra i quali il tessile e l'*automotive*, particolarmente rilevanti nell'economia della regione, che hanno registrato una contrazione della domanda interna e, soprattutto, estera.
Viceversa, nello stesso periodo hanno mostrato una crescita considerevole sia il settore delle costruzioni (grazie al favorevole clima del mercato immobiliare ed agli investimenti in infrastrutture) sia i servizi, in particolare quelli afferenti all'area del commercio, delle attività turistiche e dei trasporti e comunicazioni, oltre ai servizi alla persona. Il buon andamento del terziario, tuttavia, non è stato sufficiente a compensare, almeno sotto il profilo della crescita economica, la cattiva *performance* dell'industria manifatturiera.
Tale situazione si risolve positivamente solo nel 2006, quando si registrano nuovamente valori di crescita del Pil pari all'1,8%. La dinamica della crescita a livello regionale ha visto nel 2006 il contributo determinate del settore industriale, il cui valore aggiunto è risultato il più dinamico (+3%) fra i macrosettori, ribaltando la tendenza negativa che lo caratterizzava nel quinquennio precedente.

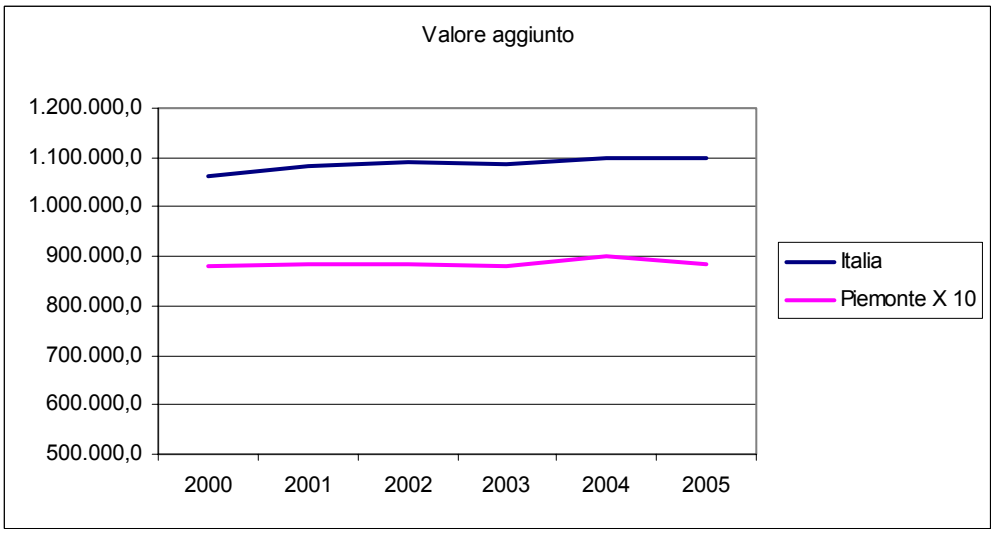
[3] Per l'elaborazione dei grafici sono stati utilizzati valori concatenati, espressi in milioni di euro; nel caso del Piemonte il valore è stato moltiplicato per dieci al fine di ottenere una scala agevolmente comparabile dal punto di vista visivo.

Figura 3.1.1-4 Andamento di medio periodo del Pil (valori concatenati, milioni di euro)



Fonte: Istat

Figura 3.1.1-5 Andamento di medio periodo del Valore aggiunto (valori concatenati, milioni di euro)



Fonte: Istat

Tabella 3.1.1-5 Variazione percentuale del Valore aggiunto per i principali aggregati di attività economica in Piemonte – periodo 2000-2005

Attività economiche	Piemonte	Italia
Agricoltura silvicoltura e pesca	4,4	-0,2
Industria	-12,0	-0,8
Industria in senso stretto	*-17,0*	*-4,8*
Costruzioni	*16,0*	*15,9*
Servizi	6,6	5,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*15,0*	*4,0*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	*0,7*	*6,3*
Altre attività di servizi	*5,2*	*5,4*
Valore aggiunto a prezzi base	0,4	3,4

Fonte: Istat

Il totale delle forze lavoro in Piemonte è calcolato nel 2005 intorno a 1,9 milioni di unità. Il tasso di attività (*baseline indicator n.2,* riferito al 2004*)* è pari al 67%, un valore relativamente elevato, nettamente superiore alla media nazionale (57,6%) e leggermente superiore alla media europea. Il tasso di occupazione si attesta al 64%.
Anche per quanto concerne il tasso di disoccupazione (*baseline indicator n.3,* riferito anch'esso al 2004), si rileva un dato relativamente favorevole (5,3%) e decisamente migliore sia della media nazionale (8,0%) che comunitaria (9,2%). Tuttavia, disaggregando il dato per sesso, si osserva che il tasso femminile di disoccupazione (6,5%) è superiore a quello maschile (4,3%).
Gli occupati in Piemonte, si concentrano nel terziario (60%), mentre poco più di un terzo (37%) lavora nell'industria e solo il 4,5% in agricoltura. Secondo i dati del Censimento della Popolazione, circa metà degli occupati agricoli si concentra nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e rurali intermedie.

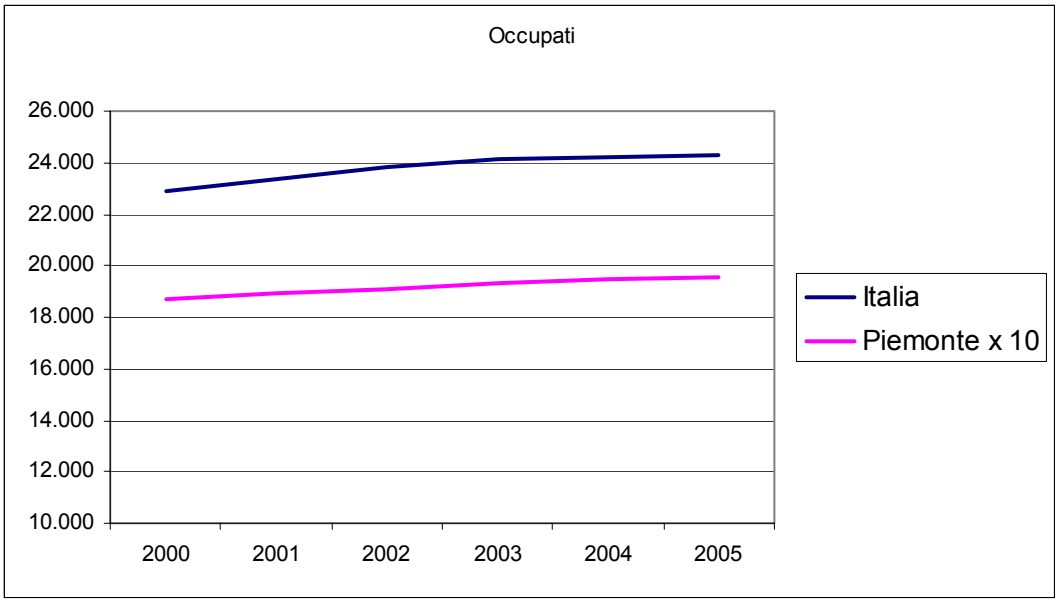
Tabella 3.1.1-6 Struttura dell'occupazione per tipologia territoriale

Tipologie territoriali	Agricoltura occupati %	Industria occupati %	Terziario occupati %
Poli urbani	2,4	37,6	60,0
Agric. intensiva	8,3	40,9	50,6
Rurali interm.	9,9	42,0	47,7
Problemi sviluppo	4,5	43,9	51,1
Piemonte	4,5	39,4	56,1

Fonte: Istat – Censimento della popolazione (2001)

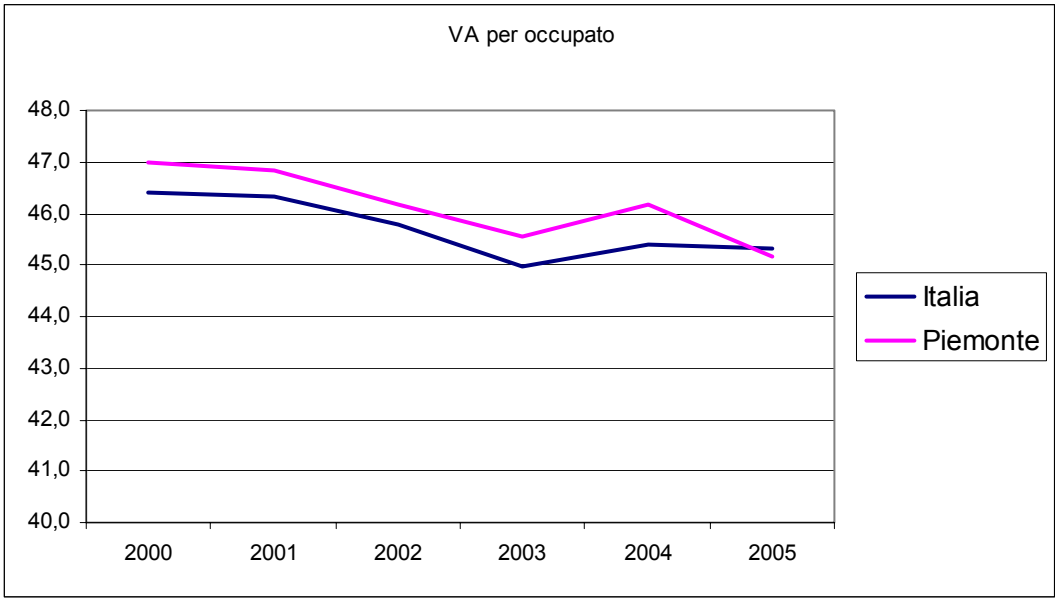
In termini dinamici, l'andamento occupazionale del Piemonte mostra una favorevole crescita nel medio periodo, lievemente migliore rispetto all'andamento nazionale. Tale incremento dei posti di lavoro avviene, inoltre, in un contesto di andamento stagnante del Pil e del Valore aggiunto. Ne consegue una diminuzione della produttività media per occupato, un effetto del fatto che i nuovi posti si sono creati soprattutto in settori del terziario con produttività contenuta, come i servizi alla persona e le attività ricettive. Il calo di produttività del Piemonte è stato relativamente più evidente rispetto alla media nazionale, per l'effetto combinato dell'andamento piatto del Valore aggiunto e della maggiore crescita occupazionale.

Figura 3.1.1-6 Andamento occupazionale per periodo 2000-2005 (migliaia di occupati)



Fonte: Istat

Figura 3.1.1-7 Andamento della produttività per periodo 2000-2005 (Valore aggiunto per occupato, migliaia di euro)



Fonte: Istat

Sempre in un'ottica dinamica, nelle tabelle seguenti si evidenzia come la riduzione del tasso di disoccupazione in Piemonte abbia proceduto costantemente negli ultimi anni, sino a toccare valori molto contenuti per la popolazione maschile; il tasso di disoccupazione femminile rimane leggermente superiore ma, in termini molto positivi, mostra un dimezzamento a partire dall'inizio del millennio. Se la disoccupazione femminile tende quindi a diventare un fenomeno ridotto in Piemonte, permane comunque una certa difficoltà dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro.
Anche il tasso di occupazione mostra un interessante progresso nel corso degli anni; il tasso di attività, nel caso della popolazione maschile, sembra avere raggiunto un valore difficilmente superabile, mentre per la popolazione femminile esistono ancora ampi margini di incremento.

Tabella 3.1.1-7 Andamento del tasso di disoccupazione in Piemonte nel periodo 2000-2006

Anno	Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2000	4,9	11,5	7,8
2001	4,3	8,8	6,2
2002	4,6	8,9	6,5
2003	4,2	7,1	5,4
2004	4,3	6,5	5,3
2005	3,3	6,4	4,7
2006	3,2	5,1	4,0

Fonte: Istat

Tabella 3.1.1-8 Andamento del tasso di occupazione in Piemonte nel periodo 2000-2006

Anno	Tasso di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2000	70,1	50,8	60,5
2001	70,1	52,6	61,4
2002	70,5	53,2	61,9
2003	72,7	53,8	63,3
2004	73,3	53,9	63,7
2005	73,9	54,5	64,3
2006	74,0	56,1	65,1

Fonte: Istat

Tabella 3.1.1-9 Andamento del tasso di attività in Piemonte nel periodo 2000-2006

Anno	Tasso di attività		
	Maschi	Femmine	Totale
2000	73,7	57,4	65,6
2001	73,3	57,7	65,5
2002	73,8	58,3	66,1
2003	75,9	57,9	67,0
2004	76,6	57,6	67,2
2005	76,5	58,3	67,5
2006	76,5	59,1	67,9

Fonte: Istat

In termini di composizione delle attività produttive, le oltre 400.000 imprese piemontesi si concentrano nell'agricoltura (notoriamente composto da imprese famigliari di piccola dimensione), nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere. In termini numerici prevalgono quelle con un numero ridotto di addetti.
La maggior incidenza delle attività relative all'industria e al terziario è concentrata nei poli urbani, aree in cui, peraltro, sono più sviluppate le attività di servizio alle imprese ed è maggiormente concentrato anche il fabbisogno di servizi alla persona. Nelle aree rurali, invece, è superiore il peso delle attività legate al settore manifatturiero, tra cui l'industria agroalimentare, in relazione alla maggiore presenza di attività agricole.

Tabella 3.1.1-10 Unità locali e addetti per alcune branche di attività e per tipologia territoriale

	Tipologie territoriali	Totali (num)	Industria manifattur. %	Industria alimentare %	Alberghi e pubblici esercizi	Commercio %	Servizi alle imprese %
Unità Locali	Poli urbani	240.317	10,3	1,1	4,3	31,1	24,6
	Agric. intensiva	48.495	12,2	2,0	4,1	30,9	17,1
	Rurali interm.	56.412	13,3	2,3	4,4	29,5	15,0
	Problemi sviluppo	41.875	12,3	1,6	8,3	30,4	14,7
	Piemonte	387.099	11,2	1,4	4,7	30,7	21,2
Addetti	Poli urbani	1.107.018	27,3	1,4	3,3	13,9	26,0
	Agric. intensiva	201.211	33,0	4,2	3,0	14,3	16,2
	Rurali interm.	207.884	33,1	5,9	3,4	14,4	16,4
	Problemi sviluppo	143.720	35,1	2,0	6,3	16,9	16,1
	Piemonte	1.659.833	29,4	2,4	3,5	14,3	22,7

Fonte: Istat – Censimento delle attività produttive (2001)

In Piemonte nel 2003-04 il tasso di scolarizzazione alle scuole secondarie ha raggiunto quasi il 90%, mostrando una forte crescita nell'ultimo quinquennio, anche come effetto del recente obbligo di iscrizione a scuola fino al diciottesimo anno di età. I laureati rappresentano circa il 7%, del totale, con un aumento sensibile rispetto all'inizio degli anni '90. La crescita nei livelli di educazione risulta particolarmente evidente se si osserva la scolarizzazione femminile. In relazione alle aree individuate, secondo il Censimento della Popolazione i poli urbani mostrano una maggiore incidenza delle persone con titoli di studio elevato (diploma di scuola superiore e soprattutto laurea) rispetto alle aree rurali.

Tabella 3.1.1-11 Scolarità: possesso del titolo di studio per tipologia territoriale

Tipologie territoriali	Popolazione con più di 6 anni	Laurea %	Diploma di scuola superiore %	Licenza media %	Licenza elementare %	Alfabeti %
Poli urbani	2.463.781	8,1	26,6	32,6	24,8	7,1
Agric. intensiva	523.279	5,2	23,4	31,6	31,7	7,4
Rurali interm.	582.825	4,7	22,7	30,9	33,8	7,3
Problemi sviluppo	439.851	4,6	22,6	32,4	33,3	6,6
Piemonte	4.009.736	6,8	25,2	32,2	27,9	7,1

Fonte: Istat – Censimento della popolazione (2001)

3.1.1.4 L'utilizzazione del suolo e assetto della proprietà in generale e nel settore agricolo-forestale - dimensione media delle aziende

In Piemonte, sulla base dell'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole condotta dall'Istat nel 2003 ai sensi del regolamento (CEE) n. 571/88 del Consiglio, risultano
circa 81.000 aziende agricole con SAU[4], in massima parte a conduzione diretta del coltivatore (97% delle aziende e 80% della SAU complessiva), che utilizzano quasi 85.000 unità di lavoro. Le imprese dispongono nel complesso di una SAU di oltre un milione di ettari, pari a quasi la metà dell'intera superficie del territorio piemontese.

In merito agli usi del suolo, i seminativi costituiscono il gruppo di coltivazioni più esteso e interessano oltre la metà della SAU regionale[5], mentre le superfici destinate alle colture permanenti rappresentano circa l'8% della superficie agricola piemontese. Infine, l'incidenza delle foraggiere sul totale è del 37%.
Per ottenere un *focus* territoriale, come indicato dal PSN, delle informazioni sull'ampiezza fisica delle aziende, occorre fare riferimento ai dati relativi al V° Censimento generale dell'Agricoltura, quindi a informazioni relative all'anno 2000. Nel dettaglio si può osservare un particolare peso dei seminativi nelle aree definite ad agricoltura intensiva e in quelle urbane; le coltivazioni permanenti, invece, sono particolarmente presenti nelle aree rurali intermedie, dove è molto diffusa la viticoltura. In merito alle colture foraggiere, la loro incidenza cresce al 66% nei territori montani, caratterizzati dalla notevole presenza di prati e pascoli.

Tabella 3.1.1–12 Uso dei suoli piemontesi per tipologia territoriale

Tipologie territoriali	% seminativi	% legnose	% foraggiere
Poli urbani	71,7	3,4	24,9
Agric. intensiva	87,1	3,4	9,5
Rurali interm.	50,3	28,2	21,5
Problemi sviluppo	4,5	3,3	92,2
Piemonte	54,0	9,1	36,9

Fonte: Istat– 5° Censimento generale dell'Agricoltura (2000)

La dimensione media delle aziende regionali risulta nel 2003 di 13,3 ettari, un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale ma sensibilmente inferiore alla media comunitaria.
In termini di classe di ampiezza, le aziende piemontesi si concentrano nella classe inferiore ai 5 ettari (61%), mentre l'incidenza delle imprese di grandi dimensione, vale a dire oltre i 50 ettari, appare limitata. Questa distribuzione appare sostanzialmente in linea sia con i dati nazionali (anche se a livello italiano il peso delle piccole imprese è più rilevante) sia con i dati a livello comunitario.
La dimensione media aziendale mostra una certa tendenza alla crescita, mente si osserva una tendenza alla riduzione numerica (contrazione di quasi 35.000 unità nel decennio 1990-2000, V° Censimento generale dell'Agricoltura) delle aziende piccole o piccolissime, a fronte dell'aumento di quelle di medio-grandi dimensioni, cresciute di quasi 1.000 unità nello stesso
periodo.

Anche per le informazioni relative alle dimensioni fisiche aziendali, per ottenere un dettaglio per tipologia territoriale, come stimata secondo il metodo proposto nel PSN, occorre fare riferimento ai dati del V° Censimento generale dell'Agricoltura, dai quali si evince come la dimensione media delle aziende sia maggiore nelle aree ad agricoltura intensiva e in quelle con problemi complessivi di sviluppo, seppure per motivi differenti; le dimensioni medie minori si rilevano, invece, nelle aree rurali intermedie.

[4] Il dato rilevato del V°Censimento generale dell'Agricoltura del 2000 indicava invece oltre 112.000, con una contrazione rispetto al 1990 di oltre 40.000 unità. Relativamente alle superfici, nel 2000 le imprese piemontesi avevano una SAU di poco più di 1 milione di ettari; in senso dinamico, rispetto al 1990 le superfici utilizzate mostrano il sensibile decremento di circa 250.000 ettari.
[5] Secondo i dati del V° Censimento dell'Agricoltura, i seminativi rappresentano circa 600.000 ettari, pari ad oltre la metà del totale, con una diminuzione rispetto al 1990 di poco conto, pari a –1,2%. L'andamento delle permanenti risulta, ovviamente, più stabile.

La distribuzione per classe di ampiezza mostra una concentrazione maggiore, per tutte le aree, nella classe di dimensione inferiore; tuttavia, tale carattere appare nettamente più presente nelle aree rurali intermedie e in quelle con problemi complessivi di sviluppo. Nel caso delle aree ad agricoltura intensiva, invece, si può mettere in evidenza come la classe più presente sia quella media e come il peso della classe di ampiezza maggiore sia significativamente maggiore (8%) rispetto alle altre aree.
Si mantiene quindi una caratteristica peculiare del settore primario piemontese, vale a dire la coesistenza di un importante nucleo di imprese agricole specializzate in termini di orientamento produttivo, ben strutturate e chiaramente orientate al mercato, in gran parte concentrate nelle aree più agricole (pianura e zone collinari più vitali), accanto ad un grande numero di aziende di modeste dimensioni ed estremamente polverizzate, localizzate per lo più nelle aree montane e della collina svantaggiata, vale a dire nelle aree più rurali.

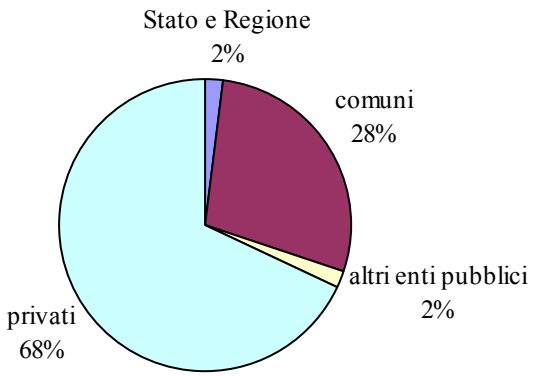
Tabella 3.1.1–13 Superficie media e distribuzione per classe di ampiezza fisica delle aziende piemontesi per tipologia territoriale

	Poli Urbani	Agric. intensiva	Rurali interm.	Problemi sviluppo
SAU media aziendale ettari	8,4	17,2	4,7	17,5
% di aziende con meno di 5 ha di SAU	66,2	44,4	76,9	74,1
% di aziende tra 5 e 50 ha di SAU	31,3	47,6	22,2	21,9
% di aziende con più di 50 ha di SAU	2,5	8,0	0,9	4,0

Fonte: Istat – 5° Censimento generale dell'Agricoltura (2000)

La superficie forestale piemontese, sulla base dei risultati dell'inventario regionale, elaborato con riferimento alla definizione di foresta adottata a livello internazionale (cfr. § 3.1.2.2), è di 922.860 ettari, con un indice di boscosità del 36%. Invece, secondo i dati Istat, che fanno riferimento alla definizione di foresta storicamente utilizzata nelle statistiche nazionali, essa è pari a circa 670.500[6] ettari, con una forte prevalenza di bosco tipo ceduo (pari a quasi 440.000 ettari), rivelatrice di una modesta qualità produttiva. La distribuzione percentuale della superficie forestale per zona altimetrica Istat è la seguente: 65% in montagna, 28% in collina e 7% in pianura. Sempre sulla base dei dati Istat, la proprietà delle foreste è privata per circa il 70% del totale, mentre poco meno del 30 % è di proprietà pubblica, con una forte prevalenza di aree forestali comunali e in misura minore regionali.

Figura 3.1.1–8 Distribuzione per categoria di proprietà del patrimonio forestale in Piemonte



Fonte: Istat (2003)

[6] Per la trattazione del tema della proprietà delle foreste è necessario far riferimento ai dati Istat, poiché rappresentano l'unica fonte disponibile in Italia. La consistenza delle superfici forestali piemontesi secondo le definizioni internazionali indicate nel QCMV (FAO *Global Forest Resources Assessment* 2005), pari a circa 923 mila ettari, sarà oggetto di trattazione nei successivi paragrafi 3.1.2 per gli aspetti produttivi, e 3.1.3 per gli aspetti ambientali).

Indicatori comuni iniziali di contesto secondo il QCMV

	Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
1	Designazione delle zone	Classificazione rurale provincia metodo OCSE					
2	Importanza delle zone rurali [7]						
	Territorio	Territorio % PR	2003	%	-	27,4	56,2
		Territorio % IR	2003	%	67,8	50	35,9
		Territorio % PU	2003	%	32,2	22,6	7,9
	Popolazione	Popolaz. % PR	2003	%	-	9,6	18,6
		Popolaz % IR	2003	%	42,7	40,7	37,7
		Popolaz % PU	2003	%	57,3	49,8	43,7
	Valore Aggiunto	V.A. % PR	2002	%	-	7,8	13,1
		V.A. % IR	2002	%	38,2	36,7	31,7
		V.A. % PU	2002	%	61,8	55,5	55,3
	Occupazione	Occupazione % PR	2002	%	-	8,6	16,3
		Occupazione % IR	2002	%	39,6	37,8	34,9
		Occupazione % PU	2002	%	60,4	53,6	48,9
3	Uso agricolo del suolo[8]	% seminativi	2003	%	52,0	55,5	59,8
		% prati e pascoli	2003	%	39,7	25,4	33,1
		% coltivazioni permanenti	2003	%	8,2	18,8	6,9
4	Struttura delle aziende agricole [9]	N. aziende agricole	2003	Numero	81.060	1.963.820	9.870.590
		SAU (ha)	2003	ettari	1.074.940	13.115.810	156.032.740
		Estensione media (ha)	2003	%	13,3	6,7	15,8
		% aziende SAU < 5 ha.	2003	%	61,2	76,8	61,9
		% aziende SAU 5-50 ha.	2003	%	34,2	21,1	31,3

[7] I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento alla metodologia di classificazione del territorio sulla base delle province secondo il metodo OCSE come adottata dalla DG Agri, e si riportano per completezza. Poiché il PSN ed il PSR della Regione Piemonte hanno adottato una diversa zonizzazione, basata su 4 tipologie, ove possibile gli indicatori sono stati ricalcolati e inseriti nel testo. Il calcolo richiede necessariamente di utilizzare fonti disponibili con dettaglio territoriale comunale, da aggregare opportunamente. Per tale ragione, non è possibile ricalcolare indicatori che non dispongono di fonti con dettaglio comunale, quali ad esempio il Valore aggiunto, oppure è necessario ricorrere a fonti alternative quali quelle di tipo censuario.

[8] Anche in questo caso sono stati ricalcolati gli indicatori per le 4 aree sulla base della metodologia PSN-PSR, utilizzando dati censuari con dettaglio comunale, inserendoli nel testo.

[9] Anche in questo caso sono stati ricalcolati gli indicatori per le 4 aree sulla base della metodologia PSN-PSR utilizzando dati censuari con dettaglio comunale, inserendoli nel testo.

	Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
		% aziende SAU > 50 ha.	2003	%	4,6	2,1	6,8
		UDE medio	2003	UDE	16,5	9,9	14,4
		% aziende < 2 UDE	2003	%	30,2	45,1	47,8
		% aziende UDE 2-100	2003	%	66.8	53,5	49,4
		% aziende > 100 UDE	2003	%	3,0	1,4	2,8
		Forza lavoro	2003	Ul.	84.870	1.475.980	9.861.020
5	Struttura del settore forestale	Area FAWS	2000	1000 ettari	-	6.013	116.901
		% FAWS pubblica	2000	%	-	27,8	9,6
		% FAWS privata	2000	%	-	66,0	64,8
		Dimensione media FOWL di proprietà privata	2000	ettari	-	8,8	11,7
6	Produttività delle foreste	Media annuale di crescita di volumi FAWS	2000	1000 mc per anno per ha	-	3,1	4,9

Fonte: DG Agricoltura
Note: FAWS *Forest available for wood supply*; FOWL *Forest and Other Wooded Land.*

Indicatori comuni iniziali di obiettivo secondo il QCMV

Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
1 -Sviluppo economico	PIL(in pps/pro capite (EU-25=100)	media 2000-2002	numero indice	128,0	110,0	100
2 - Tasso di attività	Occupati / popolazione 25-64 anni	2004	%	67,0	57,6	63,1
3 - Disoccupazione	Tasso di disoccupazione (% popolazione attiva)	2004	%	5,3	8,0	9,2

3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

3.1.2.1 Agricoltura e industria alimentare – aspetti generali

In Piemonte l'insieme del settore primario e dell'industria alimentare rappresenta circa il 5% del valore aggiunto regionale; il solo settore primario è stimabile attorno al 2%. Si tratta quindi di una rilevanza modesta rispetto al complesso dell'economia, come generalmente accade nelle aree con settore industriale e terziario molto sviluppati.
Il sistema agroalimentare piemontese è caratterizzato soprattutto dai seguenti aspetti strutturali:

- elevata frammentazione della fase agricola e anche di quella agroindustriale (cfr capitolo 3.1.1);
- sbilanciamento del sistema verso le fasi a valle, in particolare la distribuzione;
- buona propensione all'esportazione in alcune specifiche categorie merceologiche;
- elevata presenza di prodotti di qualità, pur con prevalenza delle produzioni *commodity*.

L'andamento dell'evoluzione degli addetti nel primario piemontese è in continua decrescita, tanto che tra gli anni Ottanta e Novanta si è osservato un dimezzamento; tuttavia, tale fenomeno mostra un deciso rallentamento negli ultimi anni. Attualmente si stima che il settore agricolo piemontese occupi circa 60.000 unità (*indicatore 8*).
La formazione nel settore agricolo del Piemonte è in linea con la media nazionale; quasi il 10% degli agricoltori piemontesi ha una formazione di base e avanzata (indicatore 4), mentre a livello europeo il dato si attesta al 17%; la situazione regionale risulta, quindi, necessitare di un supporto verso la crescita professionale degli operatori. In Piemonte, tuttavia, è attiva una consolidata rete che eroga servizi di formazione e informazione.
L'incidenza di imprenditori agricoli sotto i 35 anni su quelli con età maggiore di 55 anni è del 10% (*indicatore 5*); tale percentuale risulta maggiore rispetto al quadro nazionale, ma significativamente inferiore al dato comunitario (18%). Questo aspetto appare di marcato rilievo in termini di competitività, poiché la presenza di giovani imprenditori apporta al settore, in termini generali, maggiore capacità e innovazione.

Tabella 3.1.2 -1 Produzione agricola ai prezzi di base per le principali produzione (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 06/00
Colt. Erbacee	1.004,7	983,5	983,9	954,3	1.059,5	757,0	809,1	- 19,5
Cereali	*691,5*	*676,6*	*685,1*	*661,1*	*785,7*	*473,4*	*540,5*	*- 21,8*
Patate e ortaggi	*192,2*	*196,1*	*212,2*	*219,2*	*198,6*	*199,4*	*208,5*	*8,5*
Industriali	*90,9*	*79,5*	*54,7*	*44,8*	*47,8*	*50,4*	*27,6*	*- 69,6*
Colt. Foraggiere	179,4	206,2	137,4	142,4	107,9	97,5	101,8	- 43,3
Colt. Legnose	614,0	697,2	638,9	654,6	765,6	640,2	638,2	3,9
Prodotti vitivinicoli	*373,4*	*447,6*	*357,5*	*375,0*	*466,6*	*389,3*	*379,1*	*1,5*
Frutta	*200,0*	*199,5*	*224,8*	*221,1*	*242,2*	*191,3*	*198,8*	*- 0,6*
Allevamenti	1.313,1	1.455,0	1.402,7	1.444,6	1.408,2	1.328,4	1.337,1	1,8
Carni	*942,8*	*1.076,9*	*1.023,9*	*1.057,1*	*1.040,7*	*955,2*	*981,3*	*4,1*
Latte	*298,4*	*309,4*	*310,0*	*313,1*	*295,0*	*306,0*	*286,9*	*- 3,9*
Servizi	248,3	250,8	261,9	265,3	277,4	278,0	286,4	15,4
Prod. Di beni e servizi dell'agricoltura	3.359,5	3.592,9	3.424,8	3.461,1	3.618,5	3.101,1	3.172,7	- 5,6
Prod. Di beni e servizi della silvicoltura	18,1	16,9	18,9	15,6	16,9	12,7	12,0	- 33,7

Fonte: Istat

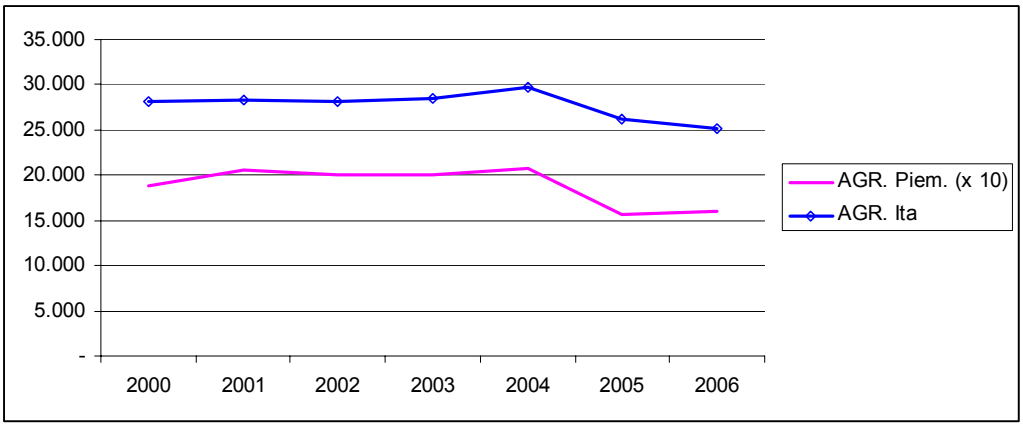
Nel periodo 2000-06 il comparto agricolo piemontese mostra una sensibile perdita di competitività.
Nel 2006 il valore della produzione a prezzi correnti evidenzia una contrazione del 5,6% rispetto al 2000; questo andamento ha interessato diversi settori, ma risulta particolarmente marcato per le coltivazioni erbacee e per quelle foraggiere. Più nel dettaglio, si osservano variazioni negative molto significative per le coltivazioni industriali – anche in relazione alla nuova PAC e al conseguente ridimensionamento delle superfici – e per i cereali, che mostrano tuttavia importanti segnali di ripresa. Tra le produzioni legnose si

evidenzia una sostanziale stabilità, come per i prodotti della zootecnia, nonostante le diverse crisi – come l'influenza aviaria – che hanno interessato queste filiere.

Negli ultimi anni, anche il valore aggiunto prodotto dal settore primario piemontese ha avuto oscillazioni relativamente ampie, in relazione ad andamenti meteorologici ed a congiunture di mercato molto variabili, per cui risulta difficile individuare una precisa linea di tendenza nel breve periodo. Tuttavia nel lungo periodo, a segnalare anche una difficoltà competitiva in termini di innovazione e di integrazione nelle filiere, si osserva un'evoluzione poco brillante. Inoltre, nel corso degli ultimi anni, si sono riscontrate numerose situazioni di difficoltà produttiva e commerciale ricadenti su diverse filiere del sistema agricolo e agroindustriale regionale, derivanti da diversi fattori, quali: andamenti climatici sfavorevoli, crisi di origine sanitaria, difficoltà di mercato legate a squilibri tra domanda ed offerta e all'incremento della concorrenza estera. Si deve anche sottolineare l'importanza e la criticità delle cosiddette "prestazioni ambientali", e della capacità di garantire sicurezza alle produzioni quali leve competitive fondamentali. In alcuni casi, inoltre, il non raggiungimento di standard di sostenibilità comporta l'esclusione dai mercati.

Nel dettaglio, l'evoluzione del valore aggiunto agricolo in Piemonte mostra, analizzando il periodo 2000-2006, una certa stabilità fino al 2004, seguita da una specie di scalino di contrazione; nell'ultimo anno disponibile il dato indica una valore aggiunto inferiore ai 1.700 Meuro (nel 2003 era pari a 1.930 Meuro, *indicatore 9*). Tale andamento risulta, tuttavia, in linea con quello nazionale.
In altri termini, in regione si osserva una compressione del valore aggiunto agricolo, dovuto anche ad un innalzamento dei costi di produzione, come ad esempio per gli allevamenti i costi di alimentazione legati ai cereali o i costi della risorsa idrica; tali aspetti sono spesso aggravati da una bassa efficienza e da una ridotta capacità di introdurre innovazione.

Fig. 3.1.2 – 1 Andamento del Valore aggiunto agricolo



Fonte: Istat

Il rapporto tra valore aggiunto e occupato risulta significativamente inferiore alla media comunitaria (*indicatore 6*), anche se questo indice appare in tendenziale crescita. Tale fenomeno è da porre in diretta relazione all'andamento dell'occupazione nel settore, ma anche all'andamento produttivo poco costante delle ultime annate.
La produttività del lavoro più elevata si registra nel settore dell'allevamento, e in particolare in quello dei granivori, ed è pari a quasi 43.800 euro, seguita da quella dell'allevamento degli erbivori, pari a circa 17.800 euro. La produttività del lavoro nelle attività di coltivazione non supera mai i 15.000 euro. In termini di composizione della produzione a prezzi di base agricola (428 Meuro nel 2004), si evidenzia il peso dei prodotti zootecnici (40%), seguiti dalle coltivazioni erbacee (33%) e dalle permanenti (20%).

Il settore agricolo, infine, forma un capitale fisso di oltre i 1.000 Milioni di euro, con una tendenza di crescita (*indicatore 7*).

Nel comparto agroalimentare gli occupati risultano superiori alle 40.000 unità, con una produttività stimabile in 32.000 euro per addetto; complessivamente, il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare ammonta a quasi 3.000 milioni di euro (indicatori 10, 12, 13).

Il valore aggiunto agroalimentare risulta, quindi, leggermente superiore a quello agricolo, ed incide sul totale dell'economia regionale per il 2,7%. In termini dinamici, tale indicatore mostra un sensibile trend di crescita a partire dalla fine degli anni Novanta, con un incremento complessivo del 15%, con oscillazioni contenute, dato il carattere anticiclico di questo settore, ma con una tendenza più marcata di quella evidenziata a livello nazionale.
L'andamento dell'occupazione appare stabile, anche se negli ultimi anni sembra manifestare una maggiore discontinuità; la produttività, infine, risulta in crescita, in relazione all'andamento del valore aggiunto. Tuttavia, la performance media regionale appare sensibilmente inferiore a quella nazionale e a quella comunitaria. Questo dato indica una necessità di ammodernamento, di incremento della competitività, di innovazione e formazione nel comparto.

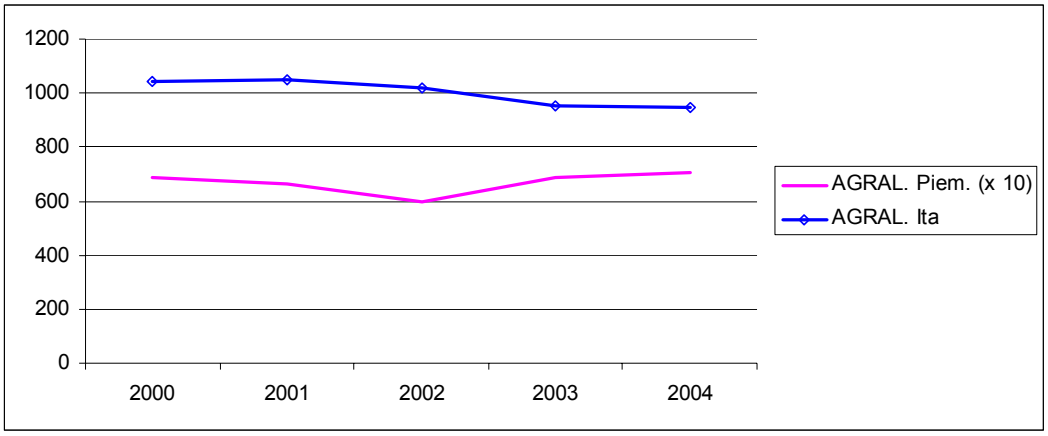
Tabella 3.1.2 – 2 Composizione settoriale dell'industria alimentare

Settore merceologico	UL		Addetti	
	% ind. Alim.		% ind. Alim.	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
151 – Produzione, lavoraz. e cons. carne	6,8	6,0	8,1	13,1
152 – Lavorazione e cons. pesce	0,1	0,7	0,2	1,5
153 – Lavorazione e cons. frutta e ortaggi	1,5	3,0	3,4	7,1
154 – Fabbric. Oli e grassi vegetali e animali	0,4	6,5	0,6	3,7
155 – Industria lattiero-casearia	4,4	6,5	8,7	11,8
156 – Lavorazione granaglie e prodotti amidacei	4,2	3,0	5,1	2,9
157 – Fabbric. Prodotti per l'aliment. degli animali	1,4	1,1	1,9	2,0
158 – Fabbric. Altri prodotti alimentari	74,2	68,4	60,5	49,5
159 – Industria delle bevande	7,0	4,8	11,6	8,4
Totale industria alimentare	100,0	100,0	100,0	100,0
5 comparti a maggiore legame locale (1)	23,8	23,4	36,9	43,3

Fonte: Istat
(1): produzione, lavorazione e conservazione della carne, lavorazione e conservazione ortofrutta e ortaggi, industria lattiero-casearia, lavorazione di granaglie e prodotti amidacei, industria delle bevande

Nel periodo intercensuario 1991-2001, l'industria alimentare regionale ha mostrato un incremento del numero delle imprese, a fronte tuttavia di una contrazione degli addetti. Si osserva, quindi, un accentuarsi della frammentazione del settore, che risulta composto quasi in modo dicotomico: da un lato sono presenti alcune grandi imprese nazionali o multinazionali (spesso sotto controllo extraregionale o estero), dall'altro si osserva una nutrita schiera di PMI, artigiani e attività individuali, specie in alcune filiere come carne o latte. La piccola dimensione imprenditoriale può contribuire a dare flessibilità al sistema e a permettere una maggiore espressione di vocazioni e peculiarità locali; tuttavia, una marcata frammentazione non permette di raggiungere adeguate economie di scala, ostacola l'ingresso e la diffusione dell'innovazione, limita le capacità strategiche e accentua le condizioni di debolezza contrattuale con la fase a valle della filiera.
In termini di capacità di formazione di capitale fisso, il settore agroalimentare piemontese mostra un valore attorno ai 700 Meuro *(indicatore 11*).

Figura 3.1.2 – 2 Andamento del Valore aggiunto dell'industria alimentare



Fonte: Istat

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero dei prodotti agricoli ed agroalimentari, il Piemonte ha mostrato nel 2006 dinamiche più accentuate rispetto a quelle nazionali. Un elevato incremento della spesa legata alle importazioni di prodotti agricoli e zootecnici ha causato un netto peggioramento del saldo commerciale del settore primario. Peraltro, una robusta ripresa delle esportazioni dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande ha migliorato in misura apprezzabile il saldo del settore, contribuendo a chiudere la bilancia agroalimentare complessiva con un moderato incremento positivo.

Tabella 3.1.2 – 3 Valore delle importazioni ed esportazioni del comparto agroalimentare nel 2006 (milioni di euro)

	Italia			Piemonte		
	import	**export**	**saldo**	**import**	**export**	**saldo**
Settore primario						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	905,1	258,9	-646,2	6.171,0	3.872,3	-2.298,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	581,8	12,6	-569,3	2.126,2	96,0	-2.030,2
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	70,7	0,9	-69,8	550,0	103,6	-446,4
Pesci ed altri prodotti della pesca	12,5	1,3	-11,3	841,7	239,6	-602,1
Industria alimentare						
Carne e prodotti a base di carne	157,3	63,8	-93,5	5.273,3	1.794,1	-3.479,3
Pesci trasformati e prodotti a base di pesce	55,9	12,4	-43,6	2.894,9	326,1	-2.568,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	60,5	64,7	4,2	1.260,2	2.017,5	757,3
Oli grassi vegetali e animali	41,0	43,4	2,4	2.831,9	1.586,9	-1.245,0
Prodotti lattiero-caseari e gelati	138,5	81,3	-57,2	2.880,4	1.494,3	-1.386,1
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	95,6	307,9	212,3	594,4	767,5	173,1
Alimenti per animali	42,7	36,2	-6,5	595,3	241,3	-354,0
Altri prodotti alimentari	280,2	1.152,8	872,6	2.361,4	5.063,8	2.702,4
Bevande	213,7	1.008,2	794,5	1.276,1	4.361,6	3.085,5
Totale settore primario	1.570,2	273,6	-1.296,5	9.688,9	4.311,6	-5.377,3
Totale Industrie alimentari	1.085,3	2.770,7	1.685,3	19.967,8	17.653,0	-2.314,8
Totale agroalimentare	2.655,5	3.044,3	388,8	29.656,7	21.964,6	-7.692,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati 2006 provvisori)

Una parte consistente della produzione agricola piemontese è scarsamente differenziata in termini merceologici; questo fatto si riflette negativamente sul valore aggiunto generato dal settore e pone il comparto agricolo in una posizione di debolezza rispetto agli altri anelli delle filiere. Risultano, infatti, molto presenti produzioni *commodities*, derivanti da materie prime non particolarmente caratterizzate e facilmente sostituibili con prodotti similari provenienti da altre aree; tali produzioni, in genere, derivano dall'agricoltura intensiva della pianura, a volte con negativi effetti sull'ambiente.
Nelle aree ad agricoltura intensiva e, molto spesso, anche nei poli urbani, un altro aspetto di difficoltà è legato, specie per i seminativi, alle elevate esigenze irrigue, elemento aggravato da fattori infrastrutturali poiché la rete piemontese - per quanto molto articolata - mostra valori di efficienza non sempre adeguati, e in alcuni casi si stimano anche perdite attorno al 70%.

Accanto alle *commodities*, tuttavia, sono significativamente presenti in Piemonte prodotti agricoli e agroalimentari ascrivibili alle *specialties*, in particolare quelli riferibili ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario quali:

- Reg. CEE 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazione d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, con 14 prodotti riconosciuti (9 formaggi, 3 ortofrutticoli e cereali, 2 salumi);
- Reg. CEE 509/2006 relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli alimentari (1 formaggio);
- Reg. CEE 2092/91) relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (circa 37.000 ettari);
- (Reg. CEE 1493/1999) relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo con 52 vini riconosciuti (44 DOC e 8 DOCG).

Nel 2005 le produzioni inerenti ai vari sistemi si attestano sulle seguenti quantità fisiche:

- per le DOP/IGP/STG: 343.581 q
- per il biologico: 1.354.438 q,
- per le DOC/DOCG 1.994.677 q

Numerosi altri prodotti sono in attesa di riconoscimento e che durante il periodo 2007-- 2013 avranno concluso positivamente l'iter di riconoscimento comunitario.

A questi si possono aggiungere i Prodotti Agro-alimentari Tradizionali (PAT), che presentano un riconoscimento a livello nazionale: sono 369 in totale, con una grande varietà di prodotti vegetali (109), seguiti dalle paste fresche, dai prodotti di panetteria e pasticceria (100), dalle carni (71) e dai formaggi (55). Sempre nelle *specialities* si possono inserire i prodotti a specifica destinazione agroindustriale, , quelli corredati da serie forme di garanzia sotto il profilo igienico-sanitario (ad esempio rintracciabilità)..Le difficoltà di mercato, tuttavia, negli anni recenti non hanno risparmiato anche questa componente più specializzata della produzione agroalimentare del Piemonte, evidenziando la necessità di una riqualificazione complessiva di prodotti, processi e strategie commerciali.

In linea generale il sistema agroalimentare piemontese si caratterizza per l'elevata frammentazione della fase agricola, per la larga prevalenza di imprese familiari a conduzione diretta (cfr. paragrafo 3.1.1), spesso con necessità di ammodernamento delle strutture. Questi elementi ostacolano oggettivamente la concentrazione dell'offerta e la realizzazione di strategie condivise, innescando una perdita di competitività, anche aziendale, e un basso tasso di innovazione.
L'industria alimentare, per quanto costituita prevalentemente da PMI e dall'artigianato e poco concentrata rispetto ad altre regioni italiane, si presenta comunque in una condizione strutturale più robusta rispetto alla fase agricola. Permangono tuttavia necessità di ristrutturazione nelle imprese di incremento degli aspetti organizzativi.
Si realizza quindi una situazione di squilibrio, nella quale la componente industriale si trova in una posizione di vantaggio a livello di forza contrattuale, con effetti rilevanti sui rapporti di filiera e della ridistribuzione del valore aggiunto creato nel ciclo produttivo.
La presenza di forme organizzative sovra-aziendali (cooperative, consorzi) nella fase agricola non rappresenta ancora un fattore sufficiente a correggere tale squilibrio in misura sostanziale. Il ruolo della cooperazione, comunque, è significativamente rilevante in termini di tenuta di alcune filiere, soprattutto nelle aree produttive più deboli, come quelle dei territori rurali intermedi ed in quelli con problemi di sviluppo; tuttavia, la cooperazione risente di difficoltà, a causa dei vincoli specifici che devono affrontare, come il circoscritto bacino di approvvigionamento (specie in montagna), i costi elevati, le rigidità imposte dalla natura mutualistica di tali imprese.

Occorre sottolineare, inoltre, l'importante ruolo assunto dalla grande distribuzione all'interno dell'economia agroalimentare moderna. La distribuzione si presenta organizzata in centrali d'acquisto che raccolgono più insegne al loro interno: di conseguenza la fase industriale risulta condizionata fortemente dalla fase commerciale. Tale aspetto è particolarmente evidente in Piemonte, dove lo sviluppo della grande distribuzione risulta particolarmente avanzato rispetto alle altre regioni italiane. Ne consegue che il sistema

agroalimentare del Piemonte, nel suo complesso, è fortemente condizionato dalle strategie e dalla forza contrattuale della distribuzione. Al tempo stesso, si stanno ampliando gli spazi per adeguati rapporti di fornitura tra produttori locali e grande distribuzione; questa opportunità richiede tuttavia, da parte dei fornitori, la capacità di elevare il proprio livello di servizio alle irrinunciabili esigenze del distributore.

3.1.2.2 Il Settore forestale

L'importanza delle foreste è fondamentale per le numerose funzioni che esse svolgono, innanzitutto quelle ambientali e sociali, quali:

- la protezione del territorio contro l'erosione dei suoli, la caduta di valanghe o massi, il dissesto idrogeologico;
- la conservazione della biodiversità;
- l'attenuazione dei cambiamenti climatici, in particolare con il deposito di carbonio a contrastare l'effetto serra;
- il mantenimento del paesaggio;
- la fruizione turistica e l'accoglienza del pubblico.

Le foreste rappresentano anche una delle più importanti risorse naturali rinnovabili del Piemonte, non ancora sufficientemente valorizzate.
La gestione sostenibile delle risorse forestali può infatti costituire un'importante opportunità per accrescere l'occupazione sia diretta (imprese ed operatori forestali, vivaistica, ecc.) sia indotta (industria del legno, turismo, attività sportive, caccia, ecc.), e rappresentare una significativa occasione di reddito per le aree rurali, in particolar modo per quelle montane e collinari svantaggiate.
Il valore delle foreste piemontesi, quindi, deve essere apprezzato in termini economici globali, sulla base della quantità e qualità dei prodotti ritraibili e in funzione dei servizi di interesse pubblico dispensati da questi beni a valenza ambientale.

La conoscenza del comparto forestale piemontese (attori, aspetti economici) è purtroppo molto carente e frammentaria: infatti i dati disponibili dai sistemi statistici ufficiali (Istat, Camere di Commercio, Dogane, etc.) sono inadeguati:

- a livello conoscitivo forestale (superfici forestali e quantità utilizzate);
- a livello di imprese (numero e caratteristiche);
- a livello di attività (fatturati) e di indicatori socio-economici (occupati).

Per tali motivi la Regione Piemonte sta sviluppando, a livello organizzativo e normativo, sistemi per la raccolta e la gestione delle informazioni riguardanti l'intera filiera forestale. In tale processo molte carenze conoscitive vengono coperte da azioni mirate.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale piemontese, la conoscenza degli aspetti quantitativi e qualitativi è attualmente soddisfacente grazie alla realizzazione dell'Inventario Forestale Regionale (Ifr) e delle relative Carte Tematiche Forestali (scala 1:25.000).
Tali strumenti, organizzati a livello informatico nel SIFOR (Sistema Informativo Forestale Regionale), sono stati perfezionati nell'ambito dei Piani Forestali Territoriali (PFT), I PFT rappresentano il risultato di una politica di pianificazione che ha interessato tutto il territorio regionale negli anni 1999-2004, attuata anche con il contributo finanziario di fondi comunitari [Interreg Italia–Francia, documento unico di programmazione dell'obiettivo n. 5b) ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/93, PSR 2000-2006 Misura T azione 2].
In base ai dati dell'Ifr (i cui dati sono riferiti in gran parte all'anno 2000), la superficie forestale regionale risulta di 922.860 ha, distinti in 874.660 ha costituti da foreste in senso stretto e 48.200 ha costituiti da impianti di arboricoltura da legno, per un indice di boscosità (rapporto fra la superficie forestale e la superficie territoriale) pari al 36%.
I dati Istat riferiti al 2004 (pubblicati nell'Annuario 2005) riportano invece una superficie forestale pari a 670.402 ha. Tali differenze sono imputabili al diverso periodo di riferimento dei dati ma soprattutto alla differente metodologia di rilevazione e alla diversa definizione di superficie forestale adottata. A partire dalle statistiche riferite all'anno 2006, l'Istat ha deciso di adottare una nuova definizione di superficie forestale, analoga a quella fissata dal regolamento (CE) n. 2152/2003 del 17 novembre 2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus). Inoltre, è in fase di conclusione la

verifica e validazione dei dati raccolti nell'ambito dell'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (Infc) condotto dal Corpo forestale dello Stato. In base ai primi dati disponibili, lo scostamento tra le superfici rilevate con l'inventario regionale e quello nazionale sono minime, essendo quest'ultime pari a 955.862 ettari (contro i 922.860 del'Ifr). Esse sono ampiamente giustificate dal diverso periodo di riferimento dei dati (le rilevazioni dell'Infc sono iniziate nel 2003) e soprattutto dalla diversa definizione di foresta (l'Ifnc include nelle foreste tutte le superfici di oltre 0,5 ettari occupate da essenze forestali con una proiezione della chioma al terreno superiore del 10%, mentre l'Ifr considera foreste le superfici di oltre 0,2 ettari con una proiezione della chioma al terreno superiore del 20%). Nel seguito del paragrafo, le superfici forestali, quando non diversamente specificato, sono quelle desunte dall'Ifr.

Esaminando il regime della proprietà, questa risulta per il 28% pubblica (principalmente di Comuni) e per la restante quota privata.
I proprietari privati sono in modo preponderante costituiti da persone fisiche. Sono casi isolati quelli in cui la proprietà è riconducibile alle imprese forestali, con ciò intendendo imprese che ricavano reddito dalla coltivazione dei boschi in proprietà o gestiti direttamente. In base al censimento Istat dell'agricoltura (2000) esiste anche un certo numero di imprese agricole che hanno in proprietà o gestiscono direttamente superfici forestali, per circa un terzo della superficie complessiva.
I boschi di proprietà pubblica sono prevalentemente localizzati in montagna e sono caratterizzati da una preponderanza di conifere e da una forma di governo ad alto fusto. Quelli di proprietà di privati prevalgono in bassa montagna, collina e pianura e sono caratterizzati da una prevalenza di latifoglie (castagno, faggio e robinia sono le specie più diffuse) con una forma di governo in preminenza a ceduo.

Il quadro normativo entro cui avviene la gestione dei boschi piemontesi è rappresentato dalle leggi nazionali (RdL 3267/23, D.Lgs 227/01, e legge sul vincolo paesaggistico) e regionali (Lr. 56/79 e legge sul vincolo idrogeologico).
In base alle leggi forestali vigenti i boschi non sottoposti a specifici piani di gestione devono essere gestiti secondo standard colturali minimi definiti all'interno delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF).
In Piemonte è in fase di elaborazione la revisione della vigente normativa in campo forestale con la quale si intende tra l'altro introdurre una pianificazione articolata su tre livelli. Nel corso degli ultimi anni, è stato sviluppa il livello intermedio costituito dai Piani Forestali Territoriali (PFT), strumento per l'analisi e la definizione di indirizzi gestionali a livello di Area forestale omogenea. Tale pianificazione a livello territoriale prevede destinazioni d'uso e interventi selvicolturali su per un arco temporale di 15 anni, ma, attualmente, non è cogente, non ha valore prescrittivo e costituisce unicamente strumento conoscitivo e di indirizzo.
A scala inferiore, per unità gestionale (definita "aziendale") sono attualmente previsti i Piani Forestali Aziendali (PFA) la cui approvazione è soggetta a quanto previsto dalla vigente normativa forestale. Ad oggi i PFA interessano meno del 5% della superficie forestale regionale.

In termini economici, la gestione poggia unicamente sulla vendita del prodotto legno, non essendo remunerate le funzioni ambientali svolte dalle foreste che, peraltro, si esplicano attraverso vincoli alle attività selvicolturali che concorrono a diminuire l'economicità degli interventi, già fortemente messa in crisi dall'assenza o dall'inadeguatezza delle infrastrutture di accesso ed esbosco in relazione alla morfologia del territorio e dallo scarso valore degli assortimenti ritraibili.
Di fatto, l'unica selvicoltura che si attua in Piemonte coincide con gli interventi di raccolta del prodotto legno, non essendo quasi mai remunerativi né gli interventi di tipo intercalare che rappresentano più di ogni altro un investimento sul futuro del bosco né gli interventi che hanno prevalenti finalità ambientali e di prevenzione
Oltre che a causa degli aspetti economici, la gestione è effettuata in modo sporadico e disorganizzato anche a causa dell'assenza di soggetti gestori stabili e di livello professionale adeguato:

- per quanto riguarda le proprietà comunali i problemi sono rappresentati dalla discontinuità delle scelte amministrative e dall' assenza di uffici tecnici con adeguate dotazioni organiche e competenze professionali;
- per quanto riguarda i privati i problemi sono rappresentati dalla polverizzazione fondiaria e dalla ridotta estensione della superficie media per singolo proprietario e dall'insufficiente competenza professionale.

Da quanto sopra consegue che la gestione dei boschi è fortemente inadeguata rispetto alle funzioni attese e la mancanza di una specifica cultura e tradizione forestale in luogo della preponderante cultura agricola rappresenta ancora oggi un forte ostacolo allo sviluppo del settore.

Per quanto concerne l'andamento della produzione per il settore della selvicoltura, si osserva una tendenza significativa di contrazione, con una variazione tra il 2000 e il 2006 di un terzo.
Il valore aggiunto creato dalla selvicoltura in Piemonte si attesta sull'ordine di una decina milioni di euro (indicatore 14 – il valore aggiunto del settore forestale è stimato per il 2003 in circa 13 Meuro), ma anche in questo caso si deve porre in evidenza una marcata tendenza alla riduzione; tuttavia le statistiche ufficiali non registrano il forte incremento che si è avuto nel settore della produzione e consumo di legno per usi energetici, che per la maggior parte avviene o con utilizzazioni per autoconsumo o con vendite di piccole forniture a scala locale effettuate senza alcuna registrazione contabile.

Secondo le stime effettuate nell'ambito dei PFT, con una gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi piemontesi sono potenzialmente ritraibili annualmente circa 2,6 milioni di mc di legname, di cui oltre 3/4 rappresentati da assortimenti di basso pregio (triturazione e legna da ardere).
Alla luce dell'aumento spontaneo della superficie boscata su terre agricole marginali abbandonate e del basso prelievo effettuato dal dopoguerra ad oggi, si evidenzia quindi la possibilità di promuovere la gestione attiva del bosco su ampie superfici, aumentando in modo consistente il prelievo di materiale legnoso (fino a 4 volte rispetto ai livelli attuali). A tale proposito va segnalato che ad oggi solo il 60% dei boschi con opportunità di gestione attiva sono effettivamente accessibili.

Per quanto riguarda gli operatori della filiera forestale in Piemonte è possibile delineare il seguente quadro:

1) la gestione forestale è attuata frequentemente in modo diretto dai proprietari dei boschi, non in forma di impresa. In particolare non agiscono in forma d'impresa i Comuni proprietari, sia quando operano direttamente sia quando operano in forma associata (sotto forma di Consorzi, Comunità Montane, Comunità Collinari o altre forme consentite dalla legge)
2) quando nella gestione viene coinvolta un'impresa questa opera o perché pagata per eseguire il lavoro di abbattimento (la fase di vendita del prodotto resta in capo alla proprietà) o perché commercializza, dopo l'abbattimento, il legname che ha acquistato in piedi.

In Italia non esiste, come avviene invece per l'impresa agricola, una definizione giuridica di impresa forestale.
Le imprese che operano e lavorano in bosco sono generalmente inquadrate o come imprese agricole o come imprese artigiane. Più raramente afferiscono ai settori del commercio o dell'industria.

Esiste, per quanto sopra, un problema conoscitivo di fondo legato, da un lato, alla difficoltà di inquadramento, e dall'altro, al monitoraggio dei flussi economici (l'attività diretta dei proprietari privati sfugge alle verifiche economiche anche quando non indirizzata all'autoconsumo).

Le imprese di utilizzazione boschiva secondo l'Istat (V° Censimento dell'agricoltura) rappresentano una realtà minore, sono piuttosto piccole sia strutturalmente, in particolare per quanto riguarda l'impiego di lavoro, sia economicamente e con un numero di addetti/impresa pari a 1,8.
Il numero complessivo di addetti è stimato in circa 1200 unità ed il fatturato di circa 90 Meuro.
Il settore si caratterizza per la presenza di imprese di piccole o piccolissime dimensioni, tanto che il 93% di esse è classificabile tra le microimprese.

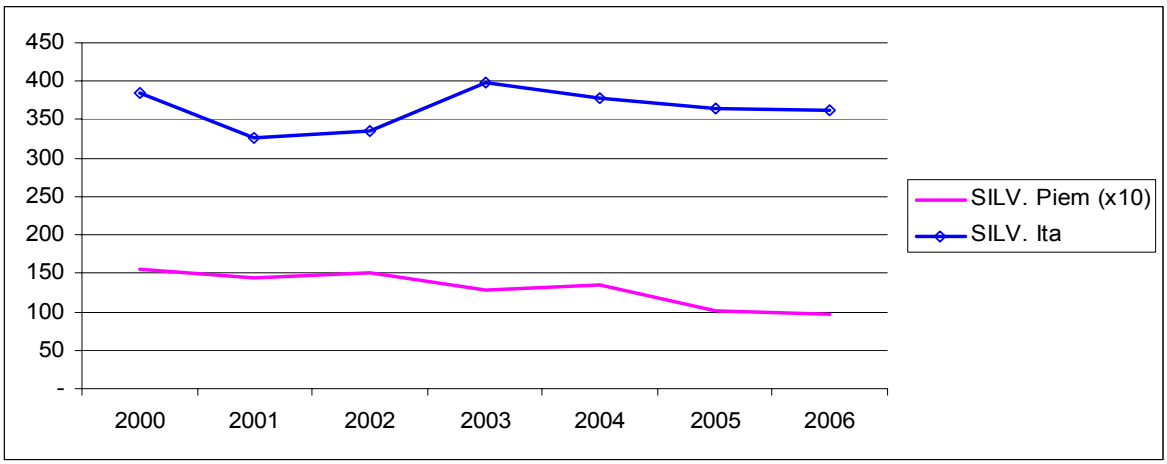
La materia prima legno si presta a molteplici utilizzi e per questo nel comparto si sviluppano diverse filiere distinte secondo l'impiego finale della risorsa:

- Produzione di legname da opera (travature, segati, sfogliati e tranciati);
- Produzione di legna e di cippato per usi energetici;
- Trasformazione in pannelli (listellari, compensati, di particelle e di fibre);
- Trasformazione in imballaggi in legno;
- Trasformazioni in elementi per l'industria mobiliera.

Le imprese più significative a livello di ricadute economiche ed occupazionali sono quelle di seconda lavorazione del legno, quali l'industria del mobile e del legname da opera (carpenteria in legno e

falegnameria per l'edilizia) che interessano l'80% delle imprese occupate nel comparto; queste tuttavia impiegano solo marginalmente legname cresciuto nelle foreste del Piemonte e ricorrono massicciamente all'importazione.
Le segherie in dieci anni hanno più che dimezzato il loro numero sul territorio, ma contemporaneamente quelle sopravvissute hanno aumentato il numero dei propri addetti. Anche il numero delle imprese di seconda lavorazione si è leggermente contratto mentre al contempo è aumentato il numero di addetti/impresa, evidenziando anche in questo caso un processo di concentrazione. Geograficamente le attività di produzione si concentrano nelle province di Torino e Cuneo dove lavorano, rispettivamente, il 41% ed il 25% degli addetti piemontesi del settore. Seguono Alessandria con il 10%, Asti (7%) e Novara (6%) mentre il peso delle altre province è inferiore al 5%.

Figura 3.1.2 – 3 Andamento del Valore aggiunto forestale



Fonte: Istat

Le esportazioni, stimate attorno al 15% della cifra d'affari del comparto,mostrano una tendenza positiva nel saldo commerciale. Le voci più rilevanti dell'export sono i mobili e i fogli da impiallacciatura e pannelli; nell'import, tuttavia, prevale la materia prima già sottoposta alle prime lavorazioni.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore forestale

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
• Situazione attuale di disorganizzazione del comparto (forma di governo, lavoro irregolare, frammentazione proprietà…) • Concorrenza delle nazioni in cui le filiere sono ormai a regime • Rischi di degrado della risorsa per abbandono o utilizzazioni irrazionali dei boschi • Rischi di deperimeto dei boschi per stress meteo-climatici	• Grandi estensioni di superfici boscate e quantità di massa legnosa disponibile; • Diffusione di impianti di riscaldamento a biomassa che consentono di valorizzare materiale di poco pregio • Interesse per i prodotti locali, anche in relazione alle certificazioni • Attenzione sociale per aspetti ambientali • Introduzione delle SRF e MRF	• Buona conoscenza del patrimonio boschivo; • Presenza sul territorio di una buona rete di imprese di lavorazione primaria e secondaria della risorsa; • Pianificazione forestale estesa su tutto il territorio • Esperienza in gestione multifunzionale del territorio boscato	• Frammentazione della proprietà e carenze in termini associativi; • Carenza di strutture per l'accesso e l'esbosco dei prodotti forestali; • Bassa qualità degli assortimenti retraibili; • Elevato tempo di ritorno dei benefici connessi alle attività selvicolturali a fronte di elevati investimenti; • Costi elevati per le attività in presenza di vincoli fisici e normativi (territoriali e ambientali) • Carenza di adeguate attività di comunicazione e promozione • Carenza di strutture di consulenza e assistenza

Principali fabbisogni
In generale, i principali limiti al miglioramento quali-quantitativo del settore sono dovuti alla bassa redditività delle attività, collegata alla difficoltà di attuare interventi selvicolturali diffusi sul territorio per la frammentazione delle proprietà, la scarsa professionalità degli operatori, la carenza di infrastrutture che permettano un facile e rapido accesso alla risorsa bosco. Pertanto i costi di utilizzazione boschiva risultano elevati e spesso non vengono ripagati dal materiale legnoso asportato , così si rinuncia alla gestione del bosco, spesso compromettendo anche le funzioni ambientali che essi svolgono.

Possono essere individuati alcuni fabbisogni specifici:
- Promozione dell'associazionismo per i proprietari e i diversi attori della filiera forestale (fuori PSR)
- Incremento della competitività, della professionalità e della imprenditorialità delle imprese del settore;
- Promozione dei servizi di assistenza tecnica e di consulenza nel settore forestale;
- Potenziamento della dotazione delle imprese, per aumentare la produttività e migliorare la capacità di operare nel rispetto dell'ambiente;
- Miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi, anche in modo aggregato;
- Incremento della redditività delle diverse produzioni legnose, anche attraverso la caratterizzazione tecnologica della produzione del legno locale, riducendo i costi di utilizzazione e trasporto, migliorandone la qualità;
- Miglioramento dell'accessibilità attraverso interventi infrastrutturali sulla viabilità forestale;
- Consolidamento dell'arboricoltura da legno ed incremento della superficie forestale nelle aree di pianura;
- Promozione della qualità e della certificazione in campo forestale;
- Gestione sostenibile delle superfici forestali sulla base di una pianificazione razionale degli interventi;
- Incremento dei legami tra i diversi soggetti delle filiere;
- Riconoscimento ai proprietari/gestori del valore multifunzionale delle foreste e degli oneri supplettivi che comporta la gestione in aree fragili e con importanti vincoli per funzioni pubbliche;
- Realizzazione di interventi con prevalenti finalità ambientali.

3.1.2.3 I settori prioritari agroalimentari

SEMINATIVI

Scenario
Gli effetti indotti dalla riforma della PAC stanno stimolando la ricerca di diversificazione e innovazione, sia per cogliere le opportunità che si stanno creando, sia per sfuggire alla condizione di commodity, senza futuro per le produzioni piemontesi.
Dalla fase industriale si colgono crescenti segnali tesi a stimolare una maggiore articolazione e organizzazione dell'offerta primaria; i trasformatori hanno bisogno di materie prime adeguate in termini di quantità (ad esempio grano duro, in brusca contrazione al Sud Italia) e qualità (assenza di micotossine, specifiche caratteristiche merceologiche).
Si prospettano interessanti occasioni di differenziazione per gli agricoltori piemontesi, alcune in parte inattese sino a pochi anni fa (come nel caso del grano duro), altre per ora appetibili solo sul piano teorico (bioetanolo), altre ancora già in corso (segmentazione dell'offerta), almeno parzialmente.
Qualsiasi evoluzione possibile, comunque, si deve confrontare con due importanti problemi: la sicurezza alimentare e l'organizzazione e gestione dell'offerta.
La questione delle micotossine e, in generale, della sicurezza alimentare, ivi compresi gli OGM, deve essere affrontata e risolta come pre-requisito di qualsiasi strategia basata sulla qualità del prodotto. E' anche necessario prestare attenzione alle questioni legate alle aree sensibili ai nitrati e, in generale, alla condizionalità ambientale.

Lo sviluppo degli organismi atti a concentrare l'offerta è determinante, anche in ragione delle capacità di tali soggetti di erogare servizi alle aziende agricole associate e di programmarne in qualche modo la produzione. In prospettiva è essenziale anche dare nuova spinta alle attività di ricerca ed al trasferimento delle conoscenze.
Le opportunità più interessanti, inoltre, richiedono forme appropriate di governance della filiera (contratti, accordi interprofessionali....), rispetto ai quali si riscontra ancora diffidenza.

Informazioni strutturali
Le colture a seminativi si estendono in Piemonte su una superficie di circa 300.000 ettari (escluso il riso); gli investimenti a cereali occupano sostanzialmente oltre un terzo della SAU regionale, e tra questi il mais rappresenta il prodotto principale; di misura nettamente minore è stimata ormai la coltivazione di semi oleosi e proteici. Le produzioni sfiorano normalmente i 30 milioni di quintali, dei quali il mais rappresenta in genere la metà del totale; le produzioni di industriali hanno un peso molto limitato. Secondo l'ISTAT (SPA 2005), in Piemonte sono 46.500 le aziende a seminativi; di queste, circa 28.000 coltivano il mais. Per quanto riguarda l'ampiezza delle aziende, in generale è possibile porre in evidenza una certa frammentazione: le imprese di dimensioni maggiori, vale a dire con più di 50 ettari, sono circa il 6%.
In termini economici, i cereali incidono per circa un quinto sull'intera produzione dell'agricoltura piemontese ai prezzi di base; le oleoprotaginose hanno perso importanza.
La coltivazione dei seminativi in Piemonte è concentrata soprattutto nelle aree di pianura delle province di Torino, Cuneo ed Alessandria. Nel tratto torinese-cuneese è molto legata alle produzioni zootecniche, mentre nell'area alessandrina assume una specializzazione maggiormente indirizzata alla trasformazione industriale. Non si evidenziano particolari legami con i territori (es. prodotti tipici) o con altri aspetti dell'economia locale al di fuori del settore agricolo, né situazioni di carattere distrettuale. Tuttavia, si deve porre in evidenza il crescente interesse verso l'utilizzo di seminativi per scopi energetici; in questo senso si possono porre in evidenza alcuni progetti pilota, dove il legame diretto alle produzioni locali è posto in primo piano, anche per rendere sostenibile in senso economico l'eventuale filiera.

La fase industriale della filiera cerealicola interessa principalmente due tipologie di produzione: le lavorazioni delle granaglie e dei prodotti amidacei, e la fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali.
La cooperazione concentra circa una percentuale del 40% sul volume complessivo di prodotto. Il ruolo delle cooperative è molto importante come fornitori di servizi, per lo stoccaggio collettivo e la concentrazione e segmentazione dell'offerta.
In termini di import-export, i flussi di importazione risultano importanti, poiché per alcuni utilizzi sono necessarie varietà, non sufficientemente disponibili localmente, con particolari caratteristiche. In merito, invece, agli scambi dei prodotti trasformati, il Piemonte mostra un significativo saldo positivo.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore seminativi

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
Rischi di collocamento della merce legati a scadenti caratteri sanitari del prodotto; OGM: se presenti, rifiuto da parte del consumatore; Riduzione delle disponibilità idriche ad uso irriguo.	Mercato mondiale in fase positiva; Segmentazione dell'offerta in base a specifici utilizzi; Accordi di filiera supportati da tracciabilità; Legame con le produzioni zootecniche di qualità; Bioenergie (ma a condizioni da verificare).	Presenza di aree e di aziende agricole con elevato livello di specializzazione; Presenza di alcune imprese di trasformazione di rilevanti dimensioni e ben posizionate sul mercato; Parziale concentrazione e segmentazione dell'offerta ad opera di realtà consortili.	Scarsa integrazione verticale della filiera; Ancora insufficiente segmentazione e valorizzazione della produzione primaria; Problemi igienico-sanitari (micotossine).

Principali fabbisogni
- Valutazione delle reali possibilità di diversificazione (bioenergie, grano duro, colture no food, biologico,...) ed eventuale sostegno;

- Maggiore orientamento delle produzione alle esigenze dell'industria;
- Incrementare le garanzie di qualità e sicurezza alimentare;
- Ristrutturazione delle strutture di stoccaggio;
- Sostegno delle tecniche indirizzate al risparmio idrico ed energetico;
- Sostegno della produzione locale di proteine vegetali, in alternativa alla soia di importazione;
- Completare il percorso di rispetto degli standard di condizionalità, specie per le aree vulnerabili ai nitrati;
- Valorizzazione delle esternalità ambientali positive (es. riequilibrio sostanza organica nel suolo);
- Maggiore sviluppo dei rapporti di filiera, anche attraverso la programmazione e gestione dell'offerta agricola;
- Erogazione di adeguati servizi di formazione e di assistenza agli agricoltori;
- Incremento delle attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento delle conoscenze.

RISO

Scenario

Il settore risicolo è sostanzialmente di fronte ad uno scenario nuovo e sotto alcuni aspetti anche inaspettato. Le prospettive all'insegna del pessimismo del recente passato sono oggi fortemente mutate; la filiera si trova ad operare in un clima di mercato positivo e si osservano ricadute positive su buona parte degli operatori, anche se ovviamente in modo non uguale. Tuttavia sotto alcuni aspetti la filiera appare non ancora organizzata e coesa, così come le evidenti possibilità di approccio distrettuale non sono ancora state sfruttate a fondo.

L'intero comparto, pur nelle sue differenze, potrebbe ben rispondere ad una strategia attiva ma al tempo stesso relativamente prudente.

Infatti, il rischio di confondere i contorni di un momento evidentemente favorevole, specie dopo annate difficili potrebbe innescare processi di sopravvalutazione delle possibilità di mercato e stimolare un fenomeno "bolla". Tuttavia, molti operatori e analisti definiscono il trend del mercato come di tipo strutturale e non solo congiunturale.

Alla luce di tali giudizi, appare prospettarsi una occasione importante per razionalizzare e riorganizzare la filiera, anche puntando ad un generale innalzamento della qualità.

Informazioni strutturali

Le coltivazioni italiane a riso si estendono su una superficie di circa 228.000 ettari, da cui derivano 0,87 milioni di tonnellate di riso lavorato. La maggior parte della produzione (87%) e trasformazione nazionale è concentrata tra Piemonte e Lombardia, nelle quattro province di Vercelli e Novara, Pavia e Milano.

In regione sono presenti oltre 115.000 ettari investi a riso, fortemente concentrati nelle province di Vercelli e Novara; tale zona si può connotare come are distrettuale, con una produzione di quasi 8 milioni di quintali. La produzione a prezzi di base è stimata in quasi 380 milioni di euro.

Nel corso degli ultimi anni la fase agricola della filiera ha vissuto una marcata evoluzione strutturale, caratterizzata da una riduzione del numero di aziende e da un incremento delle loro dimensioni medie; le aziende sono passate da 6.630 a metà degli anni Novanta a circa 4.800 a metà degli anni 2000; la superficie media è invece cresciuta da 35 a 47 ettari.

Anche per quanto concerne la trasformazione – si stima la presenza di circa 60 riserie - si assiste ad un fenomeno di concentrazione, tanto che le prime quattro aziende nazionali detengono oltre il 50% delle quote di mercato. Contemporaneamente è stato mantenuto il carattere ancora artigianale della filiera, e il 60% dei trasformatori effettua ancora una produzione artigianale.

Data la stretta dipendenza della coltivazione rispetto alla risorsa idrica, nella filiera hanno notevole rilievo anche i Consorzi irrigui, recentemente ristrutturati.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore risicolo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Futura riduzione dei dazi, con effetti sul mercato interno e riduzione dei margini dei coltivatori; ▪ Cambiamenti penalizzanti nel sostegno comunitario ▪ Riduzione della disponibilità idrica e aumento dei costi di irrigazione	▪ Consolidamento della recente crescita della domanda interna ed europea; ▪ Segmentazione dell'offerta sulla base di origine e tipicità ▪ Sviluppo di progetti distrettuali con ricadute generali positive sulla filiera ▪ Adozione di tecnologie energetiche innovative basate sull''utilizzo dei sottoprodotti	▪ Area con caratteri distrettuali, aziende ben strutturate e specializzate; ▪ Presenza di varietà tradizionali di alto pregio gastronomico; ▪ Forte presenza della trasformazione (ma è concentrata in Lombardia); ▪ Articolata presenza di artigiani trasformatori; ▪ Presenza di un Ente interpro-fessionale; ▪ Rete dei Consorzi irrigui.	▪ Elevata dipendenza della redditività rispetto alla PAC; ▪ Scarsa integrazione verticale della filiera; ▪ Scarsa segmentazione della produzione primaria (anche se in miglioramento); ▪ Grande industria collocata prevalentemente in Lombardia.

Principali Fabbisogni

- Razionalizzazione e riorganizzazione della fase primaria, specialmente in termini di contenimento costi (con particolare riferimento al risparmio dei fattori acqua ed energia);
- Difesa del posizionamento delle produzioni sul mercato nazionale ed estero e incremento della qualificazione (e riqualificazione) delle produzioni puntando, tra l'altro, alla tracciabilità;
- Consolidamento del rapporto tra produzioni e territorio, anche in termini ambientali e paesaggistici;
- Adeguata comunicazione e promozione, specie con azioni condivise.

VINO

Scenario

Il settore è costituito da diversi insiemi produttivi, che non sempre mostrano caratteri, prospettive e criticità simili. In generale, tuttavia, il mercato è in fase poco positiva, cresce la pressione delle aree concorrenti e, nei rapporti di filiera, aumenta il peso delle componenti a valle (distribuzione). In un contesto in rapido cambiamento, una posizione inerziale della filiera porterebbe alla cristallizzazione delle problematiche e ad una perdita di competitività.

Nelle aree viticole settentrionali del Piemonte alle difficoltà del mercato si assommano anche quelle di carattere strutturale e sociodemografico, prima evidenziate. La Provincia di Torino, inoltre, sottolinea la necessità di rinnovare i vigneti e le tecniche di coltivazione, oltre che di curare le lacune ancora presenti sotto l'aspetto della qualità.

L'intero comparto, pur nelle sue differenze, potrebbe ben rispondere ad una strategia attiva, soprattutto se ben modulata a scala locale.

La filiera vitivinicola presenta caratteristiche uniche, in ragione della sua eccezionale capacità di esprimere le peculiarità del territorio, di attivare un indotto complesso, di raggiungere sfere qualitative molto elevate e, in ultima analisi, di creare valore aggiunto. Proprio per questo attira numerosi competitori molto agguerriti.

Molti problemi sono rimasti latenti per anni – per quanto segnalati dagli osservatori più attenti– mascherati dalla favorevole congiuntura che ha attraversato il mercato nel corso degli anni Novanta. Il successivo raffreddamento della domanda ha reso espliciti, tuttavia, questi punti di debolezza.

Per affrontare la situazione, il Piemonte dispone, oltre alla qualificazione del proprio prodotto e all'unicità delle aree viticole, di una diffusa rete di promozione sul territorio, alla quale si può appoggiare anche l'impresa familiare, che punta alla vendita diretta ed al canale breve, e di un associazionismo vitale che si esprime tramite la cooperazione e le associazioni dei produttori. Inoltre, lo spiccato carattere distrettuale di buona parte dell'area viticola del Piemonte, costituisce una premessa per azioni di largo respiro. Infine, la filiera gode di una qualificazione del prodotto e di un intreccio con le risorse del territorio tra le migliori in Europa e nel mondo.

Il potenziale, probabilmente, è quindi ancora elevato nonostante il momento di difficoltà.

Informazioni strutturali

Il comparto vitivinicolo si caratterizza per l'elevata qualificazione delle proprie produzioni e per l'integrazione tra le diverse risorse presenti sul territorio. La produzione regionale, inoltre, è caratterizzata da una forte incidenza dei prodotti a denominazione d'origine (DOC e DOCG). Si deve segnalare negli ultimi la crescita del rischio di avversità in relazione alla diffusione della Flavescenza Dorata.
La filiera vitivinicola assume caratteri molto diversi a seconda del territorio considerato.
Nelle province meridionali, ed in particolare nella fascia che comprende Langa albese, Roero, Monferrato, si concentra la maggior parte delle superfici viticole e delle industrie di trasformazione; il livello di specializzazione è molto elevato, così come la sua incidenza sull'economia locale. Nelle province settentrionali, viceversa, le aree viticole sono zone ristrette e più deboli. Il comparto presenta inoltre una significativa sottofiliera, quella della produzione di spumanti.

La coltivazione della vite in Piemonte è stimata attorno ai 53.000 ettari (52.000 in produzione); la produzione regionale di uva da vino oscilla, a seconda delle annate, attorno ai 4,5 milioni di quintali, pari a una trasformazione in vino attorno agli oltre 3 milioni di ettolitri. Le aziende viticole piemontesi, stimate in oltre 30.000 unità, sono caratterizzate da una spiccata frammentazione e da una modesta dimensione media. Questi caratteri si ritrovano, pur se in modo meno pronunciato, anche nelle cooperative e nelle fasi industriali collegate, tranne per le imprese multinazionali attive in regione. Un altro aspetto di criticità è rappresentato dall'età media elevata dei conduttori e dalle difficoltà del ricambio generazionale. La trasformazione industriale conta circa 300 imprese a cui fanno capo 3.300 addetti.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore vitivinicolo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Mercato in fase riflessiva e molto più selettivo relativamente al rapporto qualità / prezzo; ▪ Rischio di una fase depressiva perdurante del sistema cooperativo e dei piccoli produttori locali; ▪ Peggioramento del contesto territoriale e paesaggistico, perdita di immagine; ▪ Flavescenza dorata.	▪ Allargamento dell'economia del gusto e dell'interesse al vino di qualità ai Paesi in fase di crescita; ▪ Turismo enogastronomico; ▪ Crescita di una nuova cultura enologica tra le fasce giovani ed istruite della popolazione; ▪ Sviluppo nuovi canali anche altamente strutturati (Eataly); ▪ Miglioramento del sistema dei controlli come elementi di garanzia e tutela del prodotto di qualità.	▪ Elevata incidenza delle DOC e DOCG (qualificazione e controllo); ▪ Territorio ricco di valori ed attrattive, buon sviluppo dell' enoturismo; ▪ Elevata specializzazione e professionalità degli operatori in tutte le fasi produttive e nell'indotto tecnico; ▪ Presenza di grandi marchi e di PMI qualificate; ▪ Presenza di aziende agricole guidate da giovani che puntano direttamente al mercato.	▪ Frammentazione sia della base viticola che della trasformazione; ▪ Problema del corretto posizionamento dei prodotti di media qualità e relativa comunicazione; ▪ Modesta capacità strategica della cooperazione e delle forme collettive di governo della filiera (pur con alcune eccezioni).

La componente cooperativa della filiera vitivinicola regionale è composta da numerose cantine sociali (una sessantina) e da alcune strutture di secondo grado. Le cantine cooperative lavorano circa un terzo delle uve prodotte in regione. Sono attive due Associazioni di Produttori, di cui una specifica per il Moscato d'Asti ed una di carattere generale (Vignaioli Piemontesi); sono inoltre presenti 14 Consorzi di Tutela e una capillare rete di promozione sul territorio (Enoteche Regionali, Botteghe del Vino, Cantine comunali). Sono stati istituite dalla Regione due realtà di tipo distrettuale.
Il peso della filiera vitivinicola in regione, in termini di PPB, è superiore ai 370 milioni di euro, pari a circa il 12% del totale regionale.

Principali fabbisogni

- Adeguamento e miglioramento del livello strutturale delle aziende, specialmente in un'ottica di riduzione dei costi e incremento della qualità;

- Iniziative che concorrano a superare la frammentazione ancora significativa delle aziende e dell'offerta;
- Rilevanza della necessità di ricambio generazionale ed eventuale sviluppo di sistemi di gestione associata nelle aree con marcate difficoltà;
- Difesa del posizionamento (o riposizionamento) delle produzioni sui mercati (anche progetti di microfiliera) e incremento della qualificazione (e riqualificazione) delle produzioni;
- A adeguata comunicazione e promozione, specie con azioni condivise;
- Sviluppo del rapporto tra produzioni e paesaggio, anche in relazione alla cosiddetta produzione integrata;
- Difesa da eventi fitopatologici (Flavescenza Dorata).

ORTOFRUTTA

Orticoli

Il mondo orticolo è tendenzialmente poco sensibile alla programmazione ed all'associazionismo, pur con alcune eccezioni. Tuttavia, si riscontra un tessuto organizzativo particolare nell'area alessandrina. In questo caso, i margini di intervento per una strategia mirata alle necessità locali sono superiori, anche in ragione della prevalente destinazione industriale dei prodotti locali. Ben diversa è la situazione dell'orticoltura nelle altre aree produttive piemontesi, molto circoscritte e caratterizzate da una base produttiva frammentata e poco organizzata. Si deve comunque considerare la diffusa presenza di prodotti tradizionali, molti dei quali individuati come PAT, che si presta ad una valorizzazione gastronomica.
Meglio ancora sarebbe se, tramite accordi tra gli operatori interessati, si mettessero a punto produzioni di origine e salubrità garantita e controllata, per cogliere il bisogno di sicurezza espresso da una larga fascia di consumatori. Tuttavia, la particolare frammentazione di questa subfiliera complica enormemente lo sviluppo di progetti di qualificazione e garanzia.

Frutta fresca

Nel caso della frutta, spicca il caso del Saluzzese, un'area distrettuale che compete sulla scena internazionale, continuamente tesa all'introduzione di innovazioni. Nonostante ciò il confronto con la concorrenza è sempre molto duro, a causa della relativa frammentazione dell'offerta e della scarsa riconoscibilità del prodotto locale sui mercati. Il rapporto con la Distribuzione Moderna è marcato dagli squilibri di forza contrattuale e dalle difficoltà di ottemperare alle sempre mutevoli richieste di servizio e di certificazione. Si ricorda l'importanza della IGP Mela Rossa come prima mossa di un percorso che dovrebbe migliorare la riconoscibilità e la valorizzazione del prodotto locale.
Analizzando la segmentazione del mercato frutticolo, è possibile evidenziare nuovi target di consumatori, per i quali il requisito fondamentale del prodotto non è più il prezzo, ma elementi nuovi. Tra questi ultimi rientrano la garanzia igienico-sanitaria, le certificazioni di processo e prodotto, ma anche e soprattutto la garanzia di "gustosità" e il livello di maturazione della frutta, per un consumo immediato. L'implementazione di questi "nuovi" prodotti implica una sempre maggiore interazione tra produttori e condizionatori, per quanto riguarda le scelte varietali, le date di raccolta, gli investimenti in impianti e macchinari capaci di selezionare la materia prima in base a questi parametri.
I "nuovi prodotti" capaci di rispondere alle esigenze sopra esposte saranno rappresentati da quelli "attuali" in cui la frutta possiederà le certificazioni sopra citate e le singole confezioni riporteranno tutti i dati necessari alla tracciabilità.
La partnership con la Distribuzione Moderna comporta una crescente responsabilizzazione dell'operatore agricolo e del condizionatore sotto l'aspetto della sicurezza igienico-sanitaria del prodotto, intesa nel senso più ampio del termine, ossia dalla garanzia delle corrette pratiche colturali (adesione a misure agroambientali, certificazioni), alla sicura manipolazione della frutta all'interno dei magazzini di confezionamento (sistemi IFS e BRC), il tutto tracciato attraverso un sistema che permetta di risalire dal prodotto esposto sullo scaffale del supermercato al produttore/appezzamento dove è stato coltivato.

Informazioni strutturali

In termini fisici, l'orticoltura piemontese interessa quasi 10.000 ettari, per una produzione di quasi 3 milioni quintali, mentre la frutticoltura occupa quasi 30.000 ettari, con una produzione di oltre 4,5 milioni di quintali.

La PPB dei due comparti è di oltre 200 Meuro per l'orticolo e di quasi 200 Meuro per la frutta fresca. Le produzioni ortofrutticole piemontesi sono caratterizzate da un buon livello qualitativo, di salubrità ed ecompatibilità, oltre che da un'interessante presenza di varietà tipiche.
Il comparto orticolo si caratterizza per una corta durata del ciclo colturale, per il continuo rinnovo delle specie e delle varietà coltivate, per la diversa durata del ciclo degli investimenti strutturali, per le maggiori necessità in termini logistici, per l'estrema segmentazione dell'offerta. Inoltre, i prodotti orticoli, rispetto a quelli frutticoli, sono più facilmente soggetti a problemi fitosanitari, virus e patogeni. Il settore risulta molto frammentato, con una bassa integrazione di filiera, che rende difficoltose la programmazione e la commercializzazione dell'offerta. Le aziende agricole piemontesi operanti nel settore orticolo sono circa 6.000 con una marcata concentrazione nelle classi di ampiezza fisica minore: due/terzi delle imprese e un terzo delle superfici (ma evidentemente questo dato è maggiore nel caso delle coltivazioni protette) si concentrano sotto i due ettari. Le colture orticole, in Piemonte, sono concentrate in numerose "isole produttive" variamente disposte sul territorio, spesso fortemente specializzate su unico prodotto.
La struttura produttiva del comparto frutticolo è caratterizzata da una buona dotazione tecnica e da una diffusa professionalità degli agricoltori e dei fornitori di mezzi tecnici e servizi. Nel comparto fruttifero sono attive circa 20.000 aziende; anche in questo caso si può evidenziare una dimensione fisica media contenuta: 13.500 aziende hanno meno di due ettari e rappresentano un terzo delle superfici totali. Si rilevano aree particolarmente vocate nella coltivazione di frutta fresca come il Saluzzese e il Cavourese. Nel frutticolo, sono presenti diverse Organizzazioni di Produttori che concentrano circa il 28% del prodotto ortofrutticolo condizionato.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore ortofrutticolo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Eventuali effetti negativi causati dalla riforma OCM ▪ Incremento della concorrenza estera e di altre regioni ▪ Ulteriore aumento della forza della distribuzione in una filiera già squilibrata ▪ Incremento dei rischi legati all'andamento climatico; ▪ Ampliamento della "forbice" tra prezzi alla produzione e al consumo, con effetto deprimente sul mercato; ▪ Riduzione della disponibilità idrica.	▪ Diffusione di modelli alimentari salutistici; ▪ Interesse del mercato verso i prodotti tipici (DOP, IGP, PAT); ▪ Crescita della domanda di prodotti di II, III e IV gamma (orticole); ▪ Valorizzazione degli aspetti distrettuali per aumentare la competitività; ▪ Effetti di stabilizzazione del reddito agricolo attraverso la nuova OCM.	▪ Produzioni tipiche in corso di valorizzazione; ▪ Elevata diffusione della produzione integrata; ▪ Presenza storica sui principali mercati di consumo europei; ▪ Sistemi di difesa (grandine, brina); ▪ Alcune realtà a carattere distrettuale (Saluzzese per frutta, Alessandrino per ortaggi); ▪ Alcune consolidate strutture cooperative e O.P. (frutta); ▪ Strutture di ricerca e formazione (CRESO).	▪ Frammentazione dell'offerta; ▪ Insufficiente strategia di mercato complessiva (comunicazione, logistica, standard di prodotto); ▪ Scarsa presenza dell' industria conserviera che lavori il prodotto locale; ▪ Carenze nei controlli.

In Piemonte, la fase di trasformazione è poco presente (nel 2001 erano registrate 86 imprese con circa 1.300 addetti), mentre ha particolare rilevanza la destinazione da mensa del prodotto fresco. Di conseguenza sono particolarmente importanti i meccanismi di coordinamento tra fase agricola, fase di lavorazione-condizionamento e settore distributivo. La Distribuzione Moderna sta diventando il canale di vendita preferenziale, a discapito del dettaglio tradizionale, anche se si deve comunque ricordare l'importanza in regione del canale dei mercati ambulanti; questi sono quasi un migliaio, con una forte concentrazione (oltre 350) nella provincia di Torino. Un elemento critico della filiera in esame, è costituito dai mercati all'ingrosso alla produzione.

Principali fabbisogni

- Sostengo all'evoluzione tecnica delle aziende agricole e agroindustriali, specie in termini di risparmio dei fattori di produzione critici (acqua, energia).
- Necessità si sviluppare e meglio focalizzare la rete di assistenza tecnica e quella della formazione;
- Sostegno dello sviluppo della difesa integrata;

- Iniziative finalizzate a migliorare le fasi di trasformazione e commercializzazione.

Indicazioni specifiche per i fruttiferi

- Sviluppo del posizionamento di mercato dei prodotti locali (attributi immateriali come valorizzazione dell'origine e riconoscibilità, certificazione) e sviluppo delle filiere corte (mercati locali);
- Valorizzazione del notevole patrimonio di varietà tradizionali;
- Ulteriore diffusione della difesa integrata e del metodo di coltivazione biologico;
- Riduzione della frammentazione dell'offerta, sostenendo prioritariamente le forme associate;
- Sviluppo delle diverse opportunità legate alla multifunzionalità dell'azienda agricola (agroambiente e biologico, biodiversità, agriturismo, vendita tramite canali brevi).

Indicazioni specifiche per le orticole

- Organizzazione della fase agricola e maggiore integrazione con la fase distributiva;
- Sostegno alle forme associate, siano esse cooperative che Organizzazioni dei Produttori (OP), ma con un'effettiva capacità di concentrazione dell'offerta;
- Sviluppo delle filiere corte nelle aree periurbane;
- Allargamento di gamma offerta, anche valorizzandogli elementi di tipicità locale;
- Attivazione di azioni specifiche per la meccanizzazione, le strutture e la qualità (certificazioni di filiera UNI 10939, EUREPGAP, BRC, ISO22000, ecc.).
- Modulazione del sostegno di tipo agroambientali in relazione alle specificità delle colture orticole.

FRUTTA A GUSCIO

Scenario

Negli ultimi anni la domanda, specie per le nocciole, è stata favorevole, sia per effetto della richiesta dell'industria dolciaria, che vede nelle nocciole piemontesi un importante ingrediente per le produzioni di qualità, sia per le difficoltà incontrate dai principali competitori esteri.
Sulla base di tale clima favorevole, una parte degli operatori mostra uno spiccato interesse ad incrementare la coltivazione. Si ritiene necessario che questo avvenga senza danneggiare la qualità del prodotto locale, che anzi dovrebbe essere ulteriormente migliorata.
Si può aggiungere che la particolare congiuntura di mercato sta forse producendo un contesto eccessivamente ottimista: ogni piano di incremento produttivo dovrebbe essere supportato da un'attenta e realistica considerazione delle strategie degli altri competitori, Turchia innanzi tutto, che potrebbero influire pesantemente sul futuro rapporto tra domanda e offerta.
In un contesto positivo, ma caratterizzato da un delicato equilibrio, un ruolo essenziale spetta quindi ad una attenta programmazione delle produzioni verso uno scenario di sviluppo equilibrato. Sotto questo aspetto, emerge il possibile ruolo di coordinamento delle OP, molto rappresentative in termini di numero di coltivatori associati.

Informazioni strutturali

In Piemonte, la filiera della frutta a guscio è caratterizzata da due produzioni principali: il nocciolo e il castagno da frutto. Tali colture di solito si trovano nelle fasce collinari e montane e svolgono una importante funzione di salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale, grazie alla loro natura arborea e alle caratteristiche di giacitura degli areali di produzione.
Il nocciolo si trova in provincia di Cuneo, provincia di Asti e in alcune aree dell'alessandrino; occupa circa 12.000 ettari (ISTAT, SPA 2005) con una produzione di quasi 170.000 quintali, per un valore stimate in 1,6 Meuro. La castagna è diffusa soprattutto in provincia di Cuneo e in alcune valli del torinese, su una superficie di quasi 6.000 ettari (ISTAT, SPA 2005) con una produzione di quasi 25.000 quintali. Le aziende agricole del comparto sono stimate in 9.200 (comprese le noci).
In Piemonte quasi tutta la produzione regionale di nocciole appartiene ad una sola varietà: la Tonda Gentile delle Langhe, che ha ottenuto il marchio di qualità IGP "Nocciola in Piemonte". Il prodotto è generalmente considerato di buona qualità, anche se subisce una forte concorrenza, specie per la trasformazione

industriale, proveniente sia dall'estero (Turchia) sia da altre regioni italiane (Lazio e Campania), che mostrano livelli di organizzazione e dinamicità elevati.

Due sono le Organizzazione di Produttori: Piemonte Asprocor e Ascopiemonte, che aggregano circa il 70% del prodotto.

Le nocciole possono essere utilizzate per il consumo diretto, ma in realtà la maggior parte della produzione (90%) è destinata alle lavorazioni dell'industria dolciaria. In Piemonte sono presenti gruppi industriali di rilievo e anche operatori di nicchia. Tuttavia il prodotto locale non è in grado, sopratutto in termini quantitativi, di soddisfare le esigenze dell'industria, che ricorre in modo massiccio ad approvvigionamenti fuori regione.
Per quanto concerne le castagne, tre sono le destinazioni principali: la commercializzazione diretta per il consumo fresco, l'esportazione e l'industria di trasformazione.

Si rileva in generale, per tutto il comparto, una marcata frammentazione dell'offerta, dovuta in parte anche al particolare assetto dell'attività agricola nell'area di produzione (caratteri di marginalità, economia basata sulla pluriattività, agricoltura part-time ad indirizzo misto). Tale fattore provoca anche uno scarso livello di aggregazione e standardizzazione dell'offerta. In generale, manca una gestione strutturata dei rapporti tra produttori e trasformatori per la valorizzazione delle produzioni locali.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore frutta a guscio

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Consolidamento della concorrenza turca e sviluppo di nuovi competitori italiani ed esteri; ▪ Estensione del nocciolo in aree non vocate; ▪ Diffusione di fitopatie.	▪ Domanda qualificata espressa dall'industria dolciaria; ▪ Presenza della IGP Nocciola Piemonte (da potenziare come strumento di valorizzazione); ▪ Nuovi utilizzi di nicchia; ▪ Valenzia di gestione del territorio (soprattutto castagno).	▪ Varietà locali tipiche e di pregio; ▪ Areali vocate; ▪ Presenza di OP alle quali fa riferimento il 70% del prodotto nocciola; ▪ Presenza di industrie di trasformazione specializzate; ▪ Produzioni ecocompatibili.	▪ Frammentazione della fase agricola; ▪ Difficoltà di programmare l'offerta in relazione alle esigenze della trasformazione; ▪ Scarso dinamismo del comparto rispetto ad altre aree; ▪ Castagno: assenza di una organizzazione di produttori.

Principali fabbisogni

- Difesa del posizionamento delle produzioni sul mercato nazionale ed estero;
- Incremento dell'offerta, attraverso nuovi impianti e reimpianti, da valutare con attenzione in termini di idonea collocazione e qualità ottenibile;
- Incremento della qualificazione delle produzioni lungo tutta la filiera;
- Incremento della formazione degli operatori lungo tutta la filiera;
- Difesa della base produttiva nelle aree più difficili;
- Consolidamento del rapporto tra produzioni e territorio in senso agroambientali;
- Miglioramento della difesa da eventi fitopatologici;
- Adeguata comunicazione e promozione, specie con azioni condivise e associative del settore.

FLOROVIVAISMO

Scenario

Il settore è sostanzialmente costituito da due insiemi produttivi, quello concentrato e molto specializzato del distretto floricolo del Lago Maggiore, e quello delle realtà più piccole e sparse sul territorio.
La domanda è in flessione a causa del contesto economico generale poco positivo (i prodotti floricoli sono beni voluttuari).

Il distretto si trova a competere a scala nazionale e sui mercati esteri, mentre le altre aree florovivaistiche piemontesi si rivolgono soprattutto al mercato locale. Le esigenze del Distretto sono più complesse ma anche più chiare. In tale contesto, uno scenario inerziale porterebbe a non cogliere le sfide dettate da un mercato in rapida evoluzione, causando nel tempo una perdita di competitività. Viceversa, sempre l'area distrettuale potrebbe ben rispondere ad una strategia attiva.
Nel caso delle altre aree, diventa più difficile individuare azioni specifiche, ma si può ritenere che quelle sviluppate su suggerimento del distretto, almeno in parte, abbiano una ricaduta positiva generale.
Il settore florovivaistico è un comparto relativamente dinamico e articolato, la cui domanda è altamente influenzata dalla moda e dal clima. Tuttavia si segnala, negli ultimi anni, un aumento della produzione e del prodotto commercializzato, senza una parallela crescita dei prezzi e del valore del venduto. La crisi economica generale si sta riversando anche sul comparto, soprattutto dal punto di vista della domanda, che non sempre è disponibile a pagare un prezzo elevato per fiori e piante di qualità.

Informazioni strutturali
Il Piemonte presenta una situazione piuttosto diversificata dal punto di vista della produzione locale. La produzione è distribuita su tutto il territorio regionale, anche se è possibile individuare tre aree di specializzazione principali: area torinese, specializzata soprattutto per le piante a vaso fiorito; area biellese, specializzata in roseti e piante annuali da vivaio; area del Lago Maggiore, specializzata nelle acidofile. La specializzazione dell'offerta del Lago Maggiore, la qualità e l'organizzazione della produzione florovivaistica, è stata riconosciuta dalla Regione Piemonte ai sensi della L.R. 26/2003 sui Distretti agroalimentari di qualità, istituendo il Distretto Floricolo del Lago Maggiore; il Distretto è stato poi ampliato, con l'inserimento della vicina area del Biellese.
In Piemonte nel 2005 si è avuto un netto calo rispetto al 2003 delle superfici interessate alla produzione di fiori e piante ornamentali (circa 400 ettari rispetto ai 650 ettari del 2003), con la presenza di oltre 395 aziende; il numero delle aziende è rimasto, invece, sostanzialmente invariato. Le piantine a scopi orticolo ed ornamentali nel 2005 coprivano una superficie di circa 200 ettari con circa 200 aziende, con una lieve diminuzione del numero di aziende.
In generale, come avviene anche a livello nazionale, la quasi totalità delle aziende florovivaistiche sono imprese individuali e familiari; sono poco presenti le società di persone e di capitali e le cooperative (pur con qualche eccezione di spicco). Le associazioni in Piemonte sono cinque e detengono rilevanti quote di mercato e di commercializzazione.
Dal punto di vista della distribuzione e commercializzazione, le aree metropolitane sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di imprese di commercio al dettaglio e all'ingrosso (fiorai con negozi, ambulanti con posteggio fisso, garden center e commercianti all'ingrosso). Si ricorda, inoltre, la presenza del Mercato all'Ingrosso dei Fiori di Torino, che funge anche da "punto vendita al dettaglio". Nonostante il ruolo della DM stia crescendo, il settore floricolo piemontese è ancora solo parzialmente interessato a questo canale distributivo.
Il fattore logistico rappresenta un punto strategico per lo sviluppo del settore. La frammentazione dell'offerta e gli elevati costi di produzione rendono sempre più rilevante la questione della concorrenza dei paesi esteri, maggiormente organizzati o con una produzione dai costi minori. In termini di costi un importante fattore di spesa è quello energetico. In termini di rapporto con l'ambiente, si deve ricordare che generalmente le produzioni florovivaistiche sono intensive e quindi, per loro natura, potenzialmente portatrici di impatti ambientali e paesaggistici, anche se al momento in Piemonte non si rilevano situazioni particolarmente negative.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore florovivaistivo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Crescita della concorrenza, estera e nazionale, sia nelle produzioni di qualità che in quelle basate sui costi contenuti; ▪ Fase difficile del mercato, la domanda punta molto sul prezzo; ▪ Problemi di disponibilità di aree vocate; ▪ Abusivismo commerciale (scarsa qualità, rischi sanitari, provenienza incerta); ▪ Mancanza di suolo, terreni.	▪ Sviluppo di nuovi consumi, settore molto segmentato in cui è possibile trovare la propria nicchia; ▪ Accrescere la competitività tramite progetti di natura distrettuale (ove presenti le condizioni); ▪ Risparmio energetico; ▪ Possibilità di creare marchi di qualità riconosciuti a livello nazionale e possibilmente europeo; eventualmente certificazione ambientale.	▪ Aree con proprie specializzazioni; ▪ Bacino di consumo delle aree metropolitane torinese e milanese; vicinanza al mercato mitteleuropeo; ▪ Area del Lago Maggiore e Biellese con caratteri distrettuali e rapporto con altri settori (turismo); ▪ Acidofile del Lago Maggiore prodotto leader a livello nazionale; ▪ Buona professionalità di base ▪ Elasticità produttiva del settore .	▪ Frammentazione e isolamento aziendale e commerciale; ▪ Bassa propensione all'innovazione tecnologica; ▪ Elevati costi di investimento; ▪ Difficoltà di distribuzione e logistica, costi di trasporto; ▪ Carenze nella formazione e nei servizi alle imprese; mancanza strutture innovative per la formazione; mancanza sperimentazione; ▪ Difficoltà di espansione produttiva; ▪ Mancanza di dati certi sulla floricoltura .

Principali fabbisogni

- Adeguato rinnovo delle strutture aziendali, per mantenerne la competitività;
- Ricambio generazionale;
- Investimenti nel risparmio energetico ed incentivi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative);
- Sviluppo di attività mirate di ricerca, formazione specifica e assistenza tecnica ad elevata professionalità lungo tutta la filiera;
- Miglioramento della logistica e progetti di servizio interaziendali (strutture commerciali, rete di trasporti e relativi servizi);
- Iniziative di valorizzazione congiunta delle specialità floricole e delle risorse paesaggistiche e culturali locali (soprattutto per l'area distrettuale del Lago Maggiore);
- Difesa del posizionamento del prodotto sul mercato nazionale ed estero.

LATTE BOVINO

Scenario

La situazione in atto nella filiera è piuttosto critica. La pressione competitiva è fortissima, sia per effetto della concorrenza (di altri territori anche esteri e di grandi operatori della trasformazione) che delle strategie della Distribuzione Moderna. I margini economici sono molto ridotti per tutte le fasi dall'allevamento alla trasformazione. In particolare, la fase zootecnica difficilmente potrà ridurre i costi sino al livello dei competitori esteri.

Nell'ultimo decennio la componente più dinamica è stata probabilmente quella dell'allevamento, che si è fortemente concentrata recuperando gli ampi margini di efficienza disponibili. Si è anche creato il problema delle produzioni fuori quota e del latte in nero, la cui soluzione non appare immediata, per quanto essenziale al recupero di un'adeguata trasparenza del mercato.

E' probabile che il processo di concentrazione dell'allevamento prosegua, per quanto ci si sta forse avvicinando a limiti strutturali oltre i quali sarà difficile proseguire. Inoltre, preoccupa la continua perdita di produzione nelle aree montane.

La fuoriuscita di operatori dall'allevamento da latte potrebbe portare a riconversioni produttive, probabilmente nell'allevamento da carne, con effetti che potrebbero creare situazioni di appesantimento di tale mercato.

In proporzione, meno dinamica è stata l'evoluzione della fase di trasformazione, nella quale i processi di acquisizione e concentrazione sono rallentati negli ultimi anni, anche se ci si possono attendere ancora

movimenti rilevanti. La piccola dimensione delle imprese costituisce un elemento delicato della filiera, e le rende molto esposte alla pressione dei grandi concorrenti e della Distribuzione Moderna.
In tale contesto, risulta delicata la posizione della cooperazione, che rappresenta un elemento essenziale della filiera; le cosiddette "cooperative di valle", devono far fronte al decremento dell'allevamento da latte nelle aree montane ed alle oggettive difficoltà logistiche in cui operano. La particolare collocazione fisica, inoltre, non favorisce la creazione di sinergie tra di esse.
Un aspetto critico, inoltre, è rappresentato dalla fuoriuscita di importanti aziende produttrici di formaggio grana dall'ambito della DOP. Tale scelta ha certamente svincolato tali imprese da
una serie di obblighi ma, da un punto di vista generale, può anche essere visto come un fattore di indebolimento della filiera.
Il latte fresco, meglio se di alta qualità, è certamente un perno importante anche per il futuro, grazie al buon posizionamento delle imprese produttrici sul mercato locale e regionale. Al mercato del latte fresco si associa una rete distributiva capillare rifornita giornalmente, che apre interessanti possibilità di integrazione con altri prodotti freschi.
Un'attenzione specifica dovrebbe essere riservata alle aree montane, dove la filiera è debole sotto il profilo strutturale e organizzativo ma essenziale per il mantenimento di un presidio attivo del territorio.

Informazioni strutturali
In Piemonte si stima la presenza di circa 3.400 allevamenti bovini; le quantità prodotte effettivamente assommano a circa 900 milioni di quintali annui.
Il settore lattiero-caseario piemontese mostra un forte dualismo strutturale e territoriale.
Spicca la concentrazione di allevamenti e industrie nella fascia di pianura compresa tra Torino e Cuneo. Inoltre, si osserva una marcata tendenza alla concentrazione degli allevamenti nelle classi dimensionali medie ed il continuo decremento delle imprese minori. Tale sistema opera con discreti livelli di efficienza complessiva. La zootecnia da latte, tuttavia, è ancora relativamente diffusa in alcune aree montane, dove rappresenta un'attività fondamentale dell'economia rurale ed esercita una rilevante funzione di in senso ambientale. Nelle aree montane si trova, infatti, quasi un terzo degli allevamenti ed un quarto delle vacche.
In generale si evidenza, dunque, un trend di concentrazione strutturale e territoriale; molto significativa, nel corso dell'ultimo decennio, è stata l'uscita di aziende agricole dalla produzione di latte, mentre si rileva un costante incremento della produttività per capo, soprattutto negli allevamenti di pianura.
Un aspetto peculiare rispetto ad altri comparti è l'età media relativamente giovane dei conduttori, soprattutto nelle aree di pianura ad elevata specializzazione.
In termini economici, nel 2006 il valore del latte prodotto in Piemonte è pari a 288 Meuro e incide per circa il 9 % sul totale del primario regionale. Il peso del latte piemontese sulla produzione nazionale è invece quasi del 7%.

L'industria lattiero-casearia piemontese ha mantenuto sostanzialmente invariato il numero di unità locali, ma in realtà si è assistito anche qui a un processo di concentrazione. Infatti, sono state numerose le fusioni e le acquisizioni nel comparto, motivate dalla ricerca di economie di scala e di scopo; tuttavia moltissime imprese piccole operano ancora in regione e solamente 12 imprese hanno più di 50 addetti. I grandi gruppi operanti in regione, inoltre, non sono aziende piemontesi. Operano circa 60 primi acquirenti; la tipologia prevalente è quella della società privata e si deve segnalare il ridotto peso delle associazioni di produttori. Di notevole rilievo, comunque, il ruolo delle imprese cooperative, che raccolgono il 40% del latte. Quasi la metà dei primi acquirenti è specializzato nella produzione di formaggi tutelati e la loro raccolta rappresenta oltre un terzo della produzione totale. Nel caso delle aree montane il legame con il territorio si fa più marcato per la presenza di produzioni ad elevata tipicità e per le importanti implicazioni sociali ed ambientali dell'allevamento nell'ambiente rurale (pascoli, alpeggi). La gamma dei trasformati piemontesi è ampia: in Piemonte, oltre a Grana Padano e Gorgonzola, si realizzano produzioni DOP minori in quantità, ma di elevata qualità, realizzate in aree montane, all'interno di microfiliere locali che, spesso, fanno capo a piccole imprese cooperative.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore lattiero-caseario

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Riforma OCM latte e abolizione regime delle quote: rischio di forte incremento di offerta estera; ▪ Delocalizzazione della trasformazione in aree fuori regione, in grandi strutture ad elevata produttività; ▪ Declino della zootecnica montana, rischio piccole DOP; ▪ Incremento dei costi di alimentazione legati ai prezzi dei cereali.	▪ Valorizzazione dell'origine locale; ▪ Forte segmentazione del mercato, che premia i prodotti innovativi (es. latte crudo); ▪ Interesse verso le produzioni tipiche e di nicchia, legate al territorio ▪ Riportare il mercato del latte alla legalità e trasparenza, applicando le norme previste; ▪ Miglioramento del clima di mercato legato all'espansione dei consumi mondiali.	▪ Allevamenti ben strutturati a seguito del forte processo di concentrazione; ▪ Presenza di giovani, alto livello professionale degli allevatori ▪ Produzione orientata alla qualità: DOP, latte fresco e latte alta qualità; ▪ Associazionismo e buona presenza della cooperazione; ▪ Organismi di assistenza tecnica, servizi veterinari di alto livello.	▪ Elevato peso degli splafonamenti e relativi effetti negativi sul mercato del latte; ▪ Costi di produzione del latte relativamente elevati; ▪ Fragilità strutturale della zootecnia montana, difficoltà espansione piccoli DOP; ▪ Molte aziende di trasformazione sono entrate sotto il controllo di gruppi extraregionali o esteri.

Principali fabbisogni

- Ricerca di efficienza e competitività attraverso una riorganizzazione dell'offerta, oltre che di un adeguamento delle strutture aziendali (qualità, risparmio energetico, riduzione impatti ambientali, …);
- Sviluppo della ricerca e introduzione di innovazione tecnica nelle aziende allevatrici e trasformatrici;
- Sviluppo di servizi di assistenza tecnica;
- Necessità di contenere gli impatti, ad esempio le modalità di smaltimento del siero e di riduzione del carico di nitrati;
- Iniziative per la prevenzione sanitaria e di sicurezza alimentare;
- Attenzione alla zootecnia montana ed alle infrastrutture relative (alpeggi), in ragione della sua importanza nell'economia rurale locale e nei confronti dell'ambiente;
- Sviluppo di un'azione integrata di valorizzazione del prodotto piemontese;
- Innovazione commerciale (trasformazione in azienda agricola e vendita diretta,…).

CARNE BOVINA

Scenario

La filiera della carne bovina deve affrontare diversi cambiamenti che potrebbero influenzarne sensibilmente la struttura produttiva, la collocazione di mercato, la dislocazione sul territorio.

La riforma della PAC, attraverso la combinazione del PUA e della condizionalità, potrebbe consentire una maggiore estensivizzazione delle forme di allevamento che, attualmente, sono molto intensive, soprattutto nelle aziende ristallatrici di pianura. Per ora, i dati disponibili non sembrano segnalare significativi mutamenti in tal senso.

Il mercato sta mostrando uno spiccato interesse verso la razza Piemontese, oggetto di una crescita che dovrà essere gestita con equilibrio. Infatti, si segnalano numerosi casi di conversione alla Piemontese da parte di allevamenti da carne basati su altre razze, o di allevamenti da latte in difficoltà. Se la maggiore offerta dovesse eccedere la domanda, ed eventualmente penalizzare la qualità, il mercato ora florido potrebbe in tempi rapidi deprimersi.

Le filiere zootecniche, sono molto esposte a shock di natura igienico-sanitaria, spesso imprevedibili, come ha mostrato la difficile esperienza della BSE. Si tratta di eventi che possono verificarsi improvvisamente, a volte ingigantiti dai media, con effetti devastanti sulla filiera. Tuttavia, proprio la vicenda della BSE ha dimostrato il potenziale del sistema della Piemontese, facilmente controllabile grazie all'impostazione a ciclo chiuso, al suo legame con il territorio, compresa la rete locale dei piccoli macelli, ed alla presenza di produzioni certificate.

La fase commerciale è sempre più dominata dalla Distribuzione Moderna (DM), mentre le macellerie tradizionali – un tempo il canale prevalente – stanno vivendo un processo di declino.

La DM esercita tutto il suo potere contrattuale su allevatori e macellatori, trattenendo quote importanti del valore aggiunto; tuttavia è attualmente l'unico canale strutturato che risponde con interesse ai processi di segmentazione verso l'alto dell'offerta, poiché mira ad offrire ai consumatori una gamma articolata su diversi livelli di prezzo e di qualità. Molto spesso la DM è l'unico soggetto in grado di imporre processi di certificazione di filiera e di tracciabilità volontaria, assumendo quindi un ruolo di tipo strategico sulla filiera.
La rete di macellerie tradizionali, viceversa, mostra in genere un atteggiamento passivo verso le iniziative di innovazione commerciale, offrendo scarse prospettive di sviluppo.

Informazioni strutturali
In regione sono presenti circa 830.00 capi bovini allevati in 18.874 aziende. Su un totale annuo di oltre 600.000 capi bovini macellati in Piemonte annualmente, la ripartizione tra capi adulti e vitelli mostra una netta preponderanza dei primi. Nel complesso, il comparto della carne bovina realizza un valore della produzione pari a quasi 500 milioni di euro. La concentrazione geografica è particolarmente marcata, con una prevalenza della provincia di Cuneo e di quella di Torino.
In Piemonte si possono individuare due sub-filiere profondamente diverse: l'allevamento a ciclo aperto (da "ingrasso") e l'allevamento a ciclo chiuso (linea vacca-vitello); si può stimare che sul totale dei capi macellati in regione, circa i 2/3 siano allevati a ciclo aperto e 1/3 a ciclo chiuso
Il sistema del ristallo, come accennato, si compone di circa 5.000 allevamenti e circa 200.000 capi. Il ciclo è molto intensivo, basato su allevamento in box e alimentazione prevalente con insilato di mais, concentrato e fieno. Tali aziende sono quindi di grandi e medie dimensioni, risultano essere concentrate nelle aree della pianura tra Torino e Cuneo, in aree con marcata specializzazione anche per la produzione di cereali e per l'alimentazione del bestiame. Questa forma di allevamento è alimentato da un costante flusso di importazioni di vitelli, generalmente provenienti dalla Francia e, in minore misura, da altri Paesi europei.
L'elemento fondamentale del sistema a ciclo chiuso è rappresentato dai circa 300.000 capi di razza Piemontese, iscritti al Libro genealogico a cui aderiscono 3.300 aziende. L'allevamento è di tipo semintensivo, anche con il ricorso al pascolamento. Il sistema si appoggia prevalentemente a una rete di piccoli macelli, che commercializzano il prodotto localmente.

Matrice SWOT riassuntiva - Settore Carne Bovina

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Costi e problemi di adeguamento alla normativa nitrati; ▪ Incremento dei costi di alimentazione legati ai prezzi dei cereali; ▪ Esposizione a shock igienico sanitari; ▪ Eccessivo incremento dell'offerta a causa della riconversione di altri orientamenti produttivi.	▪ Segmentazione del mercato, con positivo sviluppo per le carni di qualità e garantite; ▪ Valorizzazione (origine, salubrità) del prodotto locale attraverso uso strategico dell'etichettatura volontaria; ▪ Sviluppare filiere ad elevata sicurezza igienico-sanitaria; ▪ Introduzione della linea vacca-vitello anche per razze non tradizionali.	▪ Aree ed allevamenti specializzati, personale professionale; ▪ Razza Piemontese e relativa subfiliera locale e "corta"; ▪ Sistema dei controlli sanitari pubblici; ▪ Rete associativa sviluppata, soprattutto in termini di servizi.	▪ Frammentazione, soprattutto nella subfiliera della razza Piemontese; ▪ Elevata intensività, soprattutto gli allevamenti da ristallo; ▪ Problematiche di competitività (costi di produzione); ▪ Modesta incidenza quantitativa delle iniziative collettive di valorizzazione del prodotto.

Il settore ha risentito, infatti, nell'ultimo decennio di alcuni shock in relazione all'insorgere di focolai di BSE; questi eventi hanno intensificato alcuni fenomeni di lungo periodo che caratterizzano la filiera: la strutturale contrazione della domanda, la concentrazione dell'offerta. Anche il numero di punti di macellazione in Piemonte si è ridotto fortemente e le unità sono passate da oltre un migliaio nei primi anni '90, a meno di 500. Si evidenzia ancora come, la contrazione delle unità sia relazionata alle dimensioni; infatti, piccoli punti di macellazione spesso non sono in grado di raggiungere giri d'affari sufficienti, anche se nelle aree più marginali la presenza di punti è stimata comunque indispensabile.
La cooperazione ha un peso meno significativo che in altre filiere, tuttavia non mancano aziende rilevanti e ben posizionate sul mercato

Principali fabbisogni

- Articolazione e qualificazione dell'offerta in funzione dei diversi segmenti del mercato (dalla distribuzione organizzata, alle microfiliere);
- Riduzione dei costi di produzione;
- Necessità di sviluppare filiere certificate, anche tenendo conto degli investimenti materiali necessari per adeguare gli allevamenti;
- Implementazione di una serie di servizi di consulenza e di assistenza tecnica che devono permeare e coordinare le diverse fasi della filiera ;
- Rispetto degli standard previsti dalle normative e il controllo degli impatti ambientali, soprattutto per i grandi allevamenti da ristallo, e specie se collocati in aree sensibili (gestione dei reflui e degli scarti, anche per riutilizzi a fini energetici);
- Miglioramento delle condizioni di fruibilità degli alpeggi da parte delle aziende locali;
- Valorizzazione e diffusione delle razze autoctone;
- Mantenimento della zootecnia nelle aree svantaggiate, in ragione del suo contributo all'economia rurale e delle esternalità positive che è in grado di erogare.

CARNE SUINA

Scenario

L'allevamento suino, rispetto alle altre attività zootecniche, è particolarmente ben strutturato e dinamico. Nel corso degli ultimi anni ha attraversato una fase di notevole crescita, trainato da una domanda favorevole. Tuttavia, in Piemonte, si configura spesso come una sorta di "subfornitura" dei soggetti a valle della filiera, che si trovano in altre regioni, gestiscono strategicamente il ciclo produttivo ed incamerano la maggior parte di valore aggiunto.

Tale aspetto tende ad accentuarsi nel tempo: chiari sintomi sono la riduzione della capacità di macellazione locale e la contrazione del numero di allevamenti con riproduzione interna, mentre aumenta il numero dei semplici ingrassatori coordinati dai grandi operatori della trasformazione. In sostanza, la filiera suina sta divenendo un'organizzazione sempre più simile a quella avicola, molto integrata verticalmente, nella quale gli allevatori piemontesi giocano con ridotti margini strategici e di valore aggiunto, nonostante la qualità delle produzioni locali.

Anche se esistono in Piemonte valide imprese di trasformazione e numerosi prodotti tipici, nel complesso lo scenario evolutivo, in assenza di una reazione, non sembra positivo: nella regione si concentrano i rischi tecnici, economici ed ambientali dell'allevamento, mentre si allontanano i fattori che producono valore ed occupazione. Si segnalano a proposito discussioni sui temi molto pertinenti quali:

- l'adeguata valorizzazione del prodotto locale;
- l'assicurazione della biosicurezza e della sicurezza alimentare;
- la ricerca di opportunità di diversificazione;
- il contenimento dell'impatto ambientale e l'adeguamento alle norme sul benessere degli
- animali.

Informazioni strutturali

Il comparto delle carni suine ha caratteristiche di tipo commodity, con un mercato importante a livello internazionale, dove la produzione regionale ha ovviamente un ruolo ridotto. Il settore ha risentito negli ultimi anni di alcuni shock, ma anche di fasi congiunturali particolarmente positive, imputabili a difficoltà in altre filiere (es. BSE per la carne bovina, …). Resta molto sensibile e critico il rapporto con l'ambiente, a causa della natura molto intensiva e della grande dimensione degli allevamenti.

Il Piemonte, con circa 1.880 allevamenti e oltre 1.260.000 capi, è la terza regione suinicola italiana, dopo Lombardia ed Emilia Romagna. La filiera regionale risulta sostanzialmente omogenea; si possono tuttavia evidenziare due tipologie aziendali differenti: allevamenti da solo ingrasso e allevamenti con riproduzione interna. Negli anni recenti il comparto suinicolo piemontese è stato caratterizzato da un processo di crescita quantitativa e di rilevante concentrazione strutturale, anche la crescita ha interessato soprattutto l'ingrasso a ciclo aperto (circa 1.360 aziende per 704.660 capi), mentre continuano a ridursi gli allevamenti da riproduzione (oltre 500 aziende, 562.800 capi). La produzione regionale è considerata di buona qualità, anche se spesso la fase di trasformazione e valorizzazione avviene fuori dai confini regionali. Come per le

altre produzioni zootecniche regionali, anche quella suinicola presenta una marcata concentrazione nelle province di Cuneo (70% dei capi) e Torino (17%). In termini di PPB, Il valore delle carni suine è di circa 217 milioni euro.
Anche la fase della macellazione è fortemente concentrata poiché richiede economie di scala elevate. La selezione dei macelli è anche stata incentivata dal processo di adeguamento igienico-sanitario, in applicazione delle normative comunitarie, avvenuto nell'ultimo decennio. In Piemonte si macellano circa 806.500 capi suini, un dato nettamente inferiore al numero di capi prodotti. Nel complesso, quindi, la capacità di macellazione del Piemonte è oggi insufficiente, a causa della recente chiusura di alcune grandi strutture.
La fase di trasformazione locale risulta significativamente frammentata; questa parte della filiera è caratterizzata principalmente da laboratori artigianali o PMI orientate al mercato locale. Sono comunque presenti in regione alcune imprese industriali produttrici di insaccati.
Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, il comparto si distingue per un elevato livello di integrazione verticale, anche attraverso lo strumento contrattuale della soccida. Alcune stime indicano che il contratto di soccida incida nell'ordine del 40% sulla produzione regionale.
La parte a valle della filiera è tendenzialmente slegata dal territorio e dalle produzioni agricole locali. Per quanto concerne l'integrazione orizzontale, sono presenti alcune associazioni dei produttori, mentre è scarsamente rappresentata la cooperazione.

Matrice SWOT riassuntiva – Settore suinicolo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Crescita della pressione concorrenziale estera, soprattutto sui trasformati; ▪ Inasprimento vincoli ambientali (nitrati); ▪ Rischi di shock sanitari e relativo blocco dei mercati; ▪ Incremento dei costi di alimentazione legati ai prezzi dei cereali.	▪ Crescita generale dei consumi di carni suine e trasformati; ▪ Maggiore segmentazione dell'offerta e sviluppo dei prodotti con elevato contenuto di servizio; ▪ Valorizzazione del Gran Suino Padano.	▪ Forte concentrazione strutturale; ▪ Imprenditori giovani e professionali; ▪ Integrazione verticale della filiera (efficienza); ▪ Alcune esperienze di valorizzazione dei prodotti locali.	▪ Elevato impatto ambientale e problematiche legate al benessere degli animali; ▪ Modesta valorizzazione della materia prima locale (il valore aggiunto si crea soprattutto fuori regione attraverso la trasformazione in prosciutti DOP); ▪ Insufficiente capacità di macellazione locale.

Principali fabbisogni

- Incremento della biosicurezza: oltre ad essere un requisito essenziale per costruire la sicurezza alimentare della filiera, rappresenta un fattore strategico di grande rilievo;
- Ottimizzazione della gestione dei reflui e degli scarti di lavorazione;
- Valorizzazione delle produzioni suine regionali, attraverso il riferimento al rapporto con il territorio (allevamenti a ciclo completo, capacità di macellazione locale, tipicità e origine delle produzioni locali, sviluppo del canale breve e della trasformazione in azienda);
- Sviluppare le possibilità di diversificazione;
- Sostegno alle aziende nel continuo percorso di adeguamento alle normative ambientali e di benessere animale, che influiscono notevolmente sui costi;
- Necessità di potenziare i servizi (formazione e di assistenza tecnica) all'interno della filiera.

AVICOLI

Scenario

Nella situazione attuale, la notevole turbolenza che ha attraversato il settore a causa del problema della "influenza aviaria" rende difficoltoso immaginare lucidamente uno scenario evolutivo. Si ritiene tuttavia che, stante la gravità e la ricorrenza delle crisi di mercato innescate da fattori igienico-sanitari, la biosicurezza e la garanzia di qualità igienico-sanitaria nei confronti dei consumatori siano le priorità assolute alle quali puntare. In tale direzione sono di notevole supporto le strutture e gli operatori della sanità pubblica, sia per quanto concerne l'emanazione di indicazioni tecniche di valore preventivo, sia per l'accorta gestione delle situazioni di crisi.

Una parte consistente della fase di allevamento – quella maggiormente integrata verticalmente con gli operatori a valle – dispone peraltro di autonomia strategica ridotta, ostacolando modificazioni strutturali della produzione locale. Viceversa nella parte di filiera più autonoma e "rurale", legata ai circuiti locali di macellazione e commercializzazione, i margini per ottenere una correzione delle strategie sembrano essere maggiori.

Informazioni strutturali

Il comparto si struttura generalmente come filiera di tipo industriale, caratterizzata da una forte concentrazione e da una spiccata integrazione verticale. In tale contesto, la fase di allevamento, per quanto anch'essa relativamente concentrata, è sostanzialmente diretta dalle fasi a valle. Oggi, in particolare, la filiera sta uscendo da una significativa e preoccupante emergenza di mercato innescata dai timori di diffusione dell'influenza aviaria.

Gli allevamenti professionali presentano dimensioni medio-grandi e sono caratterizzati da un ciclo produttivo rapido e molto intensivo, soprattutto orientato al contenimento dei costi. L'impatto ambientale e le esternalità negative possono essere significative. In Piemonte sono attive 27.500aziende con allevamenti avicoli, alle quali fanno riferimento quasi 14 milioni di capi. Tuttavia, considerando solo gli allevamento con almeno 2.000 capi, questi rappresentano solamente l'1,3% delle unità aziendali ma dispongono del 96% dei capi.

I dati relativi alla consistenza del patrimonio avicolo in Piemonte sono estremamente variabili, secondo la fonte Asproavic, i capi avicoli in Piemonte sono circa 30 milioni.

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione dell'avicoltura tra le province regionali mostra un peso predominante per la provincia di Cuneo, che ospita il 40% dei capi piemontesi, e di Torino, dove si colloca circa il 20% dei capi.

In termini di valore della produzione primaria (PPB), nel 2006 il comparto continua a risentire negativamente dall'effetto dell'influenza aviaria (-7,5% rispetto al 2005, che sta comunque divenendo più contenuto rispetto al 2005, che aveva registrato -22% rispetto al 2004. Nel 2006 il valore del pollame è stato di circa 97.000 milioni euro; il valore delle produzioni di uova, sempre nel 2006, è stata stimata in 66 Meuro.

La fase di trasformazione delle carni avicole è dominata da un numero molto ristretto di grandi operatori di livello nazionale, che guidano il ciclo produttivo dell'intera filiera e sono extraregionali. Meno concentrata risulta la fase industriale del comparto delle uova, con maggiore spazio per le imprese che operano sui mercati locali.

La fase della macellazione è relativamente poco presente in Piemonte; infatti, il sistema è composto principalmente da imprese di tipo artigianale, operanti su scala locale. Anche la fase di trasformazione (lavorazione delle carni) risulta poco sviluppata, probabilmente in ragione dei legami tra gli allevamenti regionali e i grandi operatori extraregionali. Infatti, a livello locale non sono presenti grandi gruppi, e i più rilevanti presentano comunque dimensioni economiche modeste rispetto ai primi operatori nazionali. A livello territoriale, la maggiore concentrazione di impianti risulta nella provincia di Torino, seguita da quella di Cuneo. In regione, la cooperazione mostra una incidenza apprezzabile, ma in alcuni casi non si è rivelata un elemento di stabilità per il comparto, a causa di ricorrenti crisi fallimentari.

Matrice SWOT riassuntiva – settore avicolo

Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Incremento dei costi di alimentazione legati ai prezzi dei cereali; ▪ Rischi di shock sanitari; ▪ Aumento dei costi legato ad inasprimento dei vincoli ambientali e relativi al benessere animale; ▪ Crescita della pressione competitiva e crisi degli allevamenti locali.	▪ Tendenza di lungo periodo favorevoli alla crescita dei consumi di pollame e uova; ▪ Maggiore segmentazione del prodotto, crescita del mercato dei trasformati; ▪ Fascia di consumatori attenti alla tipicità.	▪ Relativa efficienza della filiera (concentrazione, integrazione verticale); ▪ Bacino di consumo metropolitano (uova fresche); ▪ Servizi veterinari pubblici (prevenzione e gestione delle crisi anitarie).	▪ Carni avicole: Piemonte è area relativamente marginale rispetto al baricentro nazionale della filiera; ▪ Carni avicole: dipendenza da operatori esterni, il valore aggiunto si crea altrove; ▪ Elevata sensibilità alla ciclicità del mercato; ▪ Problematiche ambientali e di benessere animale.

Principali fabbisogni

- Prevenzione degli effetti negativi delle crisi di origine sanitaria e, di conseguenza, implementazione della biosicurezza;
- Accrescimento della capacità degli operatori (formazione, consulenza, assistenza tecnica);
- Sviluppo di un sistema completo di tracciabilità ;
- Possibilità di sviluppare servizi logistici collettivi (ad esempio "servizio quotidiano") per gli allevamenti indipendenti, per i quali i costi di trasporto e consegna incidono sensibilmente sui margini economici;
- Aumento della soglia di attenzione e rispetto alle questioni dell'impatto ambientale e del benessere animale e adeguamento agli standard normativi;
- Valorizzazione del prodotto locale, anche sul canale breve.

SETTORI MINORI

Settore piante officinali

Il settore delle piante officinali è un settore produttivo poco presente in termini assoluti in Piemonte, tuttavia presenta marcate caratteristiche di tradizione, vocazione e qualità in alcune aree, come quelle montane, e sta riscuotendo negli ultimi anni un ritorno di interesse. Risulta, tuttavia, complesso fornire una stima reale del comparto, poiché le informazioni sul settore sono limitate.

Si considerano piante officinali e medicinali quelle specie che hanno impiego nei settori farmaceutico, erboristico, cosmetico, liquoristico, alimentare e delle bevande; in questa piccola filiera, il Piemonte è la principale regione italiana. La produzione è effettuata essenzialmente da produttori singoli, che svolgono spesso una prima lavorazione del prodotto. L'ISTAT stima la presenza in regione di circa 200 aziende con coltivazioni di piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento, con quasi 1.000 ettari di superficie. Le zone di maggiore concentrazione sono il comune di Pancalieri (Torino) per la menta e le aree di media-alta valle (ad esempio Valle Varaita e Valle Stura in provincia di Cuneo); la coltivazione delle erbe officinali trova, infatti, nelle zone di media-alta valle le migliori condizioni per l'ottenimento di un prodotto di qualità elevata. Il prodotto di maggiore spicco a scala regionale è la menta, con quasi 330 ettari.

Secondo le informazioni recentemente raccolte dalla Regione Piemonte con un lavoro di survey su 140 aziende, la maggioranza degli operatori ha un'età inferiore a 50 anni, mentre è sensibilmente diffuso l'associazionismo (quasi la metà delle aziende). Oltre due terzi delle imprese è collocato in pianura e copre oltre l'85% della superficie totale officinale regionale. Quasi l'80% delle superfici officinali è coltivato secondo i canoni dell'agricoltura tradizionale; solo il 10% è soggetto sia ad una certificazione biologica sia ad una biodinamica. Il 72% della superficie ad officinali riceve materiale propagativo prodotto in azienda. In relazione ai canali di vendita, le aziende di trasformazione ed i grossisti si spartiscono il 70% del mercato. La maggior parte del prodotto viene commercializzato sotto forma di olio essenziale, ma in realtà il panorama si presenta variegato: sono infatti diverse le modalità di consegna del prodotto.

Le aziende di trasformazione delle erbe officinali che operano in Italia sono circa 350, delle quali circa un decimo è insediato in Piemonte.

Per l'olio essenziale di Menta Piperita è stato richiesto il riconoscimento come DOP. La menta piemontese ha un'ottima qualità (è spesso utilizzata per la correzione di prodotti di importazione), ma è caratterizzata da costi di produzione e prezzi nettamente superiori a quelli internazionali, elementi che rendono obbligata una strategia commerciale orientata ai segmenti alti del mercato.

La produzione nazionale di piante officinali e medicinali è in aumento negli ultimi anni; la domanda interna è in calo per quanto riguarda l'industria del vermouth e dei liquori, a causa del declino del consumo di prodotto finito, ed è poco dinamica nel segmento delle erboristerie e farmacie. Risulta invece in crescita la domanda dell'industria cosmetica ed alimentare, che utilizza anche prodotto di importazione, di quotazioni inferiore.

Per quanto concerne il Piemonte, l'elevata vocazione produttiva, la qualità del prodotto e l'ampiezza della gamma hanno favorito un' impostazione commerciale che ha privilegiato l'offerta diretta alle erboristerie, saltando per quanto possibile gli intermediari.

Gli orientamenti futuri ritenuti essenziali possono essere ricondotti a due punti:

- l'ampliamento della gamma, non solo intesa come numero di specie offerte ma anche attraverso l'innovazione di prodotto ottenuta tramite tecniche colturali e di lavorazione specifiche;

- il miglioramento della qualità del prodotto attraverso un generale adeguamento tecnico ed organizzativo di tutto il processo produttivo (dall'ottenimento del materiale di propagazione fino al confezionamento del prodotto finito), anche con l'introduzione di macchinari innovativi e più efficienti nelle diverse fasi di lavorazione.

Settore miele

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta si è registrato un aumento dell'attività apistica, in concomitanza con il crescente interesse a livello comunitario e a seguito di un favorevole andamento del mercato del miele, principale prodotto dell'alveare, verso il quale i consumatori rivolgono una sempre crescente attenzione. L'apicoltura, inoltre, si caratterizza come attività agricola a ridotto impatto di capitali, sia finanziari sia fisici, cioè di terreni, in quanto qualsiasi area, anche fortemente marginale, può essere considerata idonea per l'allevamento delle api.

In Italia, la produzione totale di miele è di circa 14mila tonnellate. In Piemonte si contano circa 113.000 alveari (a fine anni novanta si stimavano 80.000 arnie), presenti circa 3.000 aziende (erano 6.000 a fine anni Novanta), con una produzione annua di miele superiore alle 2.000 tonnelate

ed è in corso una valorizzazione dei mieli sulla base della loro origine flogistica (acacia, castagno, rododendro, tarassaco, ecc.). La dimensione professionale del settore è tuttavia stimata in poco meno di 600 aziende. La tendenza degli operatori sembra, quindi, andare verso un concentrazione: un incremento del numero di alveari per apicoltore con un rafforzamento della consistenza delle aziende medio-grandi, a fronte dell'abbandono dell'attività da parte di coloro che non dispongono di mezzi tecnici necessari, specie in termini sanitari e di difesa (come nel caso della Varroa). Tuttavia si mantiene elevata l'attenzione al ruolo del nomadismo come pratica essenziale dell'attività apistica produttiva: chi la esercita può posizionare i propri alveari in qualsiasi località del territorio regionale dandone comunicazione tempestiva agli uffici sanitari competenti per territorio. Negli ultimi anni, a partire dal 2000, le informazioni raccolte dall'ISTAT pongono in evidenza una marcata tendenza espansiva del settore in regione, sia in quantità, che sarebbero passate da qualche migliaia di tonnellate a superare la decina di migliaia, sia in valore: nel 2000 la stima della PPB era di 370.000 euro,mentre la stima per il 2005 sfiora i 2,3 Meuro.

La presenza dei produttori di miele in regione è relativamente diffusa, e si osserva una marcata tendenza all'associazionismo, specie in relazione alla diffusione di informazioni tecniche e consulenze; in Piemonte operano diversi soggetti collettivi a carattere di associazione: ASPROMIELE, Associazione Produttori Miele di Montagna della Provincia di Torino, Piemonte Miele, Associazione Apicoltori della Comunità' Montana Alto Verbano, Consociazione Apicoltori Provincia di Torino, AGRIPIEMONTE miele.

La Regione Piemonte ha predisposto a fine anni Novanta un programma regionale di interventi a favore del settore apistico ai sensi del Regolamento Comunitario 1221/97, a fianco di una specifica Legge regionale per la disciplina, la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura in Piemonte.

Gli orientamenti futuri ritenuti essenziali al settore possono essere ricondotti ai seguenti punti:

- un incremento del livello professionale degli operatori della filiera;
- migliorare la competitività degli apicoltori attraverso la riduzione dei costi di produzione, l'aumento della produzione e il miglioramento qualitativo del prodotto;
- mantenimento dell'attenzione e del sostegno per riservata alla difesa;
- tutelare, valorizzare e promuovere i prodotti dell'apicoltura piemontese.

Settore ovicaprino

L'insieme degli allevamenti ovicaprini in Piemonte, rappresenta una delle tradizioni consolidate sul territorio regionale, esprime connotati originari, usanze rurali, ma tuttavia mostra segni di difficoltà.

In Piemonte, secondo i dati regionali, sono allevati oltre 110.000 ovini, concentrati nelle province di Cuneo e Torino; principalmente si tratta di pecore e agnelle (83.000 unità). I capi caprini sono quasi 62.000, sempre concentrati nelle due province; anche in questo caso la maggioranza sono capi da riproduzione, vale a dire capre e caprette. Complessivamente sono attivi quasi 7.500 allevamenti. I capi macellati in regione sono circa 31.000.

Il settore dei piccoli ruminanti è sostanzialmente un settore stabile. Il numero dei capi è attestato ai dati del 2002 e la relativa tenuta del settore può essere ascritta sia allo sbocco commerciale dal consumo di carne ovina da parte delle comunità islamiche sia alla valorizzazione di prodotti locali legati ai marchi DOP del formaggio, come il Murazzano. In genere la quota destinata all'autoconsumo è limita a qualche punto percentuale. Inoltre, si deve ricordare anche la produzione di lana: le lane autoctone piemontesi tuttavia si

contraddistinguono, in generale, per il diametro medio della fibra molto grossolano e con un alto coefficiente di variazione che rende difficile un loro impiego in manufatti tessili. D'altra parte in Piemonte le razze sono indirizzate alla produzione di carne e latte mentre la parte fibra, nel corso degli anni è diventata, per l'allevatore, sostanzialmente poco più di un onere.
Sono attivi in regione alcuni organismi di tutela e valorizzazione, come ASSONAPA, R.A.R.E. e l' ESCAROUN.
In Piemonte il numero degli stabilimenti industriali che operano nel settore della produzione e commercializzazione delle carni delle specie ovicaprine è limitato e segna anche alcune chiusure. Le strutture con bollo CEE, tutte nella provincia di Torino, sono quattro: 1 laboratorio di sezionamento e 3 depositi frigorifero non annesso a macello o a laboratorio. Gli impianti a limitata capacità produttiva sono più numerosi: 24 macelli (dei quali 15 in provincia di Cuneo), 2 macelli con laboratorio di sezionamento e 4 frigorifero non annesso.
Gli orientamenti futuri ritenuti essenziali al settore possono essere ricondotti ai seguenti punti:

- conservare le disponibilità zootecniche;
- promozione delle forme associative per la gestione dei servizi a favore di un incremento del livello professionale degli operatori della filiera;
- il miglioramento della qualità dei prodotti di origine animale;
- introduzione di innovazioni e di processo e di prodotto finalizzate alla valorizzazione delle produzioni;
- ricerca di sbocchi per le produzioni di lana, per trasformare quello che è attualmente un puro costo in un utile o quantomeno in non perdita economica per l'allevatore.

Settore cunicolo

Allo stato attuale, in termini produttivi la coniglicoltura rappresenta il quarto settore della zootecnia italiana, con un volume di circa 100.000.000 capi/anno allevati in circa 8.000 aziende. Le aziende a carattere intensivo di una certa consistenza (400-1.000 fattrici) sono concentrate soprattutto nel Nord Italia (Piemonte, Lombardia,Emilia Romagna, Veneto e Friuli), mentre nel Centro-Sud predominano i piccoli allevamenti (<50 fattrici) anche se non mancano alcune strutture di dimensioni interessanti. Alla progressiva crescita dell'allevamento intensivo corrisponde la diminuzione dell'allevamento cunicolo rurale che continua a rappresentare però, una parte non marginale di tale settore zootecnico. In Piemonte viene allevato un coniglio che mediamente raggiunge i 2,7-2,8 kg di peso vivo in 70-80 giorni. L'allevamento cunicolo in Piemonte è rappresentato da oltre 900 allevamenti, anche se quelli rilevanti sono poco meno di 500, con circa 840.000 capi. Analogamente alle altre filiere zootecniche piemontesi, l'allevamento cunicolo presenta una marcata concentrazione territoriale: quasi il 70% del patrimonio è nella provincia di Cuneo, dove è presente soprattutto nelle valli alpine.
Relativamente alla fase di trasformazione, in Piemonte operano complessivamente 27 impianti di macellazione di conigli. La componente locale della fase di trasformazione si basa infatti su piccoli e medi macelli che lavorano i capi acquIstati, mentre un'altra parte di animali prodotta in Piemonte è trattata da operatori di altre regioni. Nel settore opera una associazione di produttori, la AgriPiemonte Avicunicoli. L'Asproavic ha intrapreso con la Regione Piemonte un progetto di autocontrollo volontario per arrivare a garantire al consumatore una carne controllata; le aziende aderenti a questo progetto sono riconoscibili con marchi commerciali.
Il comparto cunicolo presenta alcune problematiche e punti di debolezza di carattere generale, anche per le ridotte dimensioni del settore e per un mercato caratterizzato da una marcata ciclicità. Le modalità di allevamento rendono inoltre particolarmente critici gli aspetti legati alla salute e al benessere degli animali, alla qualità igienico-sanitaria del prodotto finale ed alle esternalità ambientali negative.
Tra gli aspetti positivi di carattere generale, si evidenziano le prospettive di moderata crescita della domanda di carni alternative e, tra queste, delle lavorazioni di seconda, terza e quarta gamma (precotti), nonché la disponibilità di un ampio bacino urbano da servire e la possibilità di beneficiare dell'immagine di qualità di cui generalmente godono i prodotti alimentari della regione.
Gli orientamenti futuri ritenuti essenziali al settore possono essere ricondotti ai seguenti punti:

- tipicizzare e stabilizzare le produzioni avicunicole regionali;
- controllare le implicazioni ambientali e problematiche sanitarie.

Settore olio d'oliva

L'olivo non è tradizionalmente presente in regione, salvo casi sporadici;, in ragione di ciò, le informazioni disponibili sono molto carenti.
Secondo l'Istat le aziende piemontesi con olivi sono poco più di cento, con una superficie totale di meno di 50 ettari, destinati alla produzione di olive da olio e distribuiti principalmente tra le province di Torino, Alessandria, Asti e Cuneo.
Nel 2003 si è ufficialmente costituita l'Associazione Piemontese Olivicoltori. Si tratta di una notizia orientamenti futuri ritenuti essenziali al settore possono essere ricondotti ai seguenti punti:

- tipicizzazione, valorizzazione, promozione e diffusione dell'olivicoltura nelle aree vocate del territorio del Piemonte;
- tutela della qualità, della produzione e la collocazione del prodotto, in armonia con gli indirizzi della politica agricola comunitaria e con la programmazione nazionale e regionale;
- diffusione di cultivar idonee per i nuovi impianti ;
- assistenza tecnica ai coltivatori nelle attività di coltivazione e di produzione di olio.

TAVOLI DI FILIERA: CONSIDERAZIONI GENERALI

In aggiunta alle considerazioni relative alle singole filiere, dalla **consultazione dei Tavoli di filiera** è stato possibile desumere delle <u>considerazioni di carattere trasversale</u>, di seguito descritte, utili a definire lo scenario futuro verso il quale si muove il sistema agroindustriale del Piemonte.

- ***Le grandi minacce da evitare***

Il rischio subfornitura, cioè lo scenario della crescente perdita di autonomia delle filiere agroalimentari locali che, a causa della loro frammentazione e scarsa organizzazione, diventano di fatto subfornitrici di operatori organizzati di altre regioni: è quanto già avviene per avicoli, suini, in parte nel riso e nel latte. In un futuro che sembra premiare i sistemi agroalimentari che sviluppano integrazione di filiera, tale fenomeno si potrebbe ulteriormente estendere. Questo scenario comporta perdita di autonomia strategica e sempre minori quote di valore aggiunto trattenute sul territorio, dove peraltro rimangono le esternalità negative.
Il rischio ambiente e salubrità: importanti aree agricole del Piemonte devono affrontare definitivamente le problematiche relative agli standard ambientali europei, mentre porzioni non trascurabili di alcune filiere (ad esempio cereali) sono affette da gravi problemi di qualità del prodotto, che diventa insalubre (micotossine). Anche le filiere zootecniche sono continuamente minacciate dal possibile insorgere di shock sanitari, veri o presunti che siano. Solamente un'azione preventiva può permettere di contenere i danni che si verificano in tali situazioni. Peraltro, se la strategia ideale – come più avanti descritto – deve far riferimento sul trinomio origine – salubrità – garanzia, il Piemonte non può correre il rischio che situazioni anomale possano dequalificare le proprie produzioni.
Il rischio aree svantaggiate: le difficoltà che affliggono le fasce marginali delle aree collinari e montane del Piemonte sono note. Il corretto svolgimento delle tradizionali attività rurali, a cominciare dalla silvicoltura e dalla zootecnia a carattere pastorale, costituisce un irrinunciabile contributo allo sviluppo socioeconomico ed alla gestione ambientale di tali territori. L'attività dei Tavoli ha dedicato da subito uno spazio specifico alle filiere forestali. Il tema delle microfiliere agroalimentari, che operano prevalentemente nelle aree svantaggiate, è stato inizialmente trascurato, ma successivamente è apparso come un argomento cruciale, la cui ricaduta va ben oltre l'approccio di filiera, per investire la questione del presidio dei territori fragili della nostra regione. Il futuro PSR potrebbe mettere a disposizione un insieme di strumenti in grado di contribuire ad arginare il declino dell'agricoltura di tali aree.

- ***Le grandi opportunità da cogliere***

A parte alcune situazioni puntuali di rischio, secondo i partecipanti ai Tavoli, le produzioni agricole ed agroalimentari piemontesi sono di buona qualità merceologica ed affidabili sotto il profilo igienico-sanitario. Inoltre, i sistemi di controllo pubblico sono ritenuti efficaci e il quadro legislativo adeguatamente severo.
Tuttavia, tali caratteristiche di base non sono sufficientemente valorizzate sotto il profilo commerciale; molti prodotti pur validi sono di fatto trattati dal mercato alla pari delle commodities di importazione, rispetto alle quali presentano costi di produzione ben più alti.

Peraltro, il mercato sembra premiare i prodotti che incorporano tipicità, sicurezza e garanzia di qualità, riconoscendo ad essi un prezzo superiore. Infine, si deve tenere conto che la grande distribuzione dominerà sempre più il ciclo produzione-consumo e già attualmente il possesso di determinati requisiti è una condizione indispensabile per entrare in tale canale in modo non troppo penalizzante.

Il riposizionamento competitivo, basato innanzi tutto sulla qualificazione e segmentazione dell'offerta, è l'alternativa a questo stato di cose e pertanto rappresenta la prima opportunità strategica da sviluppare. Attualmente, questo processo è ostacolato essenzialmente da tre fattori:

- la scarsa concentrazione dell'offerta, che rende difficile la segmentazione del prodotto e indebolisce la forza contrattuale della fase agricola e agroindustriale, rispetto ai giganti della distribuzione;
- lo scarso contenuto di "servizio" dei prodotti, intendendo quel pacchetto formato da norme produttive codificate (disciplinari), certificazione e tracciabilità, che rende il prodotto "diverso" rispetto agli altri: riconoscibile e corredato di adeguate garanzie su origine, processo produttivo e controlli.
- la modesta integrazione della filiera, che ostacola lo sviluppo dei progetti innovativi tra i vari anelli della filiera stessa, come quelli del punto precedente, che stanno all'origine della moderna competitività.

La seconda opportunità è che a tale riposizionamento si affianchi lo sviluppo della multifunzionalità, qui intesa come erogazione di prestazioni ambientali (riduzione degli impatti, azioni positive verso l'ambiente, la biodiversità, il clima, il suolo, le acque, il paesaggio, il presidio antropico). Tutto ciò per intercettare le misure previste dall'UE e generare una competitività basata anche su elementi di sostenibilità, utili alla collettività ma anche favorevoli a sviluppare una immagine positiva dei prodotti del nostro territorio.
Questo approccio si cala perfettamente sulle caratteristiche delle aziende agricole che operano nelle nostre aree svantaggiate, ma è anche interessante per le aziende che operano nelle filiere agroindustriali più strutturate, che devono fare i conti con la condizionalità ambientale, il risparmio energetico, le opportunità di diversificare il proprio prodotto ricorrendo a tecniche "pulite". In proposito si ricorda che il nuovo PSR potrà attivare un set di misure "ambientali" più ampio del precedente, che riguardano non solo il cosiddetto agroambiente già presente (e molto rilevante) nel PSR 2000-2006,ma anche il benessere animale e la forestazione.

APPROFONDIMENTO: STIMA DEI FABBISOGNI DI INTERVENTO A SOSTEGNO DELL'APPLICAZIONE DEL PIANO D'AZIONE DELLA REGIONE PIEMONTE IN MATERIA DI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA E USO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI.

La revisione delle zone designate come vulnerabili da nitrati (ZVN) e l'adeguamento del piano d'azione relativo alle nuove zone e a quelle già designate, determina rilevanti esigenze di intervento a riguardo dei seguenti aspetti:

1. l'informazione e l'adeguamento alle norme per le aziende ricadenti nelle nuove zone designate;
2. l'informazione e l'adeguamento alle nuove norme per le aziende già comprese nelle zone in precedenza designate come vulnerabili da nitrati;
3. l'informazione e l'adeguamento alle nuove norme in materia di uso agronomico degli effluenti zootecnici, per le aziende ricadenti in zone non designate come vulnerabili da nitrati.

Si può quindi stimare che l'insieme delle aziende zootecniche della regione saranno interessate da tali importanti modificazioni a livello normativo; l'impatto di tali norme sull'economia aziendale sarà molto differenziato in funzione delle esigenze di adeguamento delle aziende stesse. Le nuove norme avranno inoltre ripercussioni anche sulle aziende agricole non zootecniche, con riferimento particolare ai nuovi adempimenti amministrativi (registrazioni, ecc.) ed al contenimento dell'apporto fertilizzante.
L'aggiornamento normativo del piano d'azione regionale e la designazione delle nuove zone necessiterà quindi delle seguenti azioni di supporto da parte della Regione Piemonte e delle Province:

- informazione generale attraverso azioni a carattere divulgativo e formativo;
- informazione puntuale alle singole aziende agricole e zootecniche tramite l'adeguamento degli strumenti informativi per la gestione dei procedimenti amministrativi obbligatori e la valutazione delle esigenze di adeguamento a livello di singola azienda;
- la stima delle esigenze di adeguamento con riferimento a situazioni sovra-aziendali;
- la realizzazione di azioni di adeguamento con riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

- adeguamento delle strutture aziendali ed interaziendali:
  - disponibilità di strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici;
  - introduzione di strutture di trattamento degli effluenti zootecnici finalizzate alla riduzione del carico zootecnico azotato ed alla valorizzazione agronomica degli effluenti zootecnici;
- adeguamento gestionale ed organizzativo a livello di singola azienda:
  - adeguamento relativo alla gestione dei fertilizzanti e degli effluenti zootecnici;
  - ampliamento delle superfici interessate dall'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici in sostituzione dei fertilizzanti di sintesi.

La valutazione del fabbisogno finanziario per l'attuazione delle azioni in precedenza citate risulta particolarmente complessa in quanto attiene ad informazioni che potranno essere raccolte solo tramite una specifica azione di indagine, così come già realizzato con le procedure di attuazione del regolamento regionale 9/R negli anni tra il 2002 ed il 2005; è questo il caso ad esempio del fabbisogno di adeguamento delle strutture di stoccaggio, il cui dato non è ad oggi disponibile. Proprio sulla base dell'esperienza realizzata nel corso della prima fase di applicazione della direttiva nitrati in Piemonte, si è potuta verificare l'importanza degli strumenti informativi a supporto delle decisioni aziendali e della pubblica amministrazione; nel corso del 2008 tutte le aziende zootecniche piemontesi saranno probabilmente tenute alla presentazione di comunicazioni e, quelle di maggiori dimensioni, alla presentazione di piani di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici; congiuntamente a tali comunicazioni le aziende dovranno redigere dei piani di adeguamento ai nuovi limiti normativi; la redazione e trasmissione di tali informazioni richiederà un ampio coinvolgimento degli imprenditori agricoli oltre che dei tecnici a loro supporto, pertanto è necessario prevedere forme di sostegno a tale importante fase del processo di applicazione del piano d'azione regionale.
Anche in assenza di tali informazioni, si possono effettuare alcune stime riguardanti aspetti specifici dell'adeguamento, così come di seguito riportati.
A riguardo dell'adeguamento del carico zootecnico, in conseguenza dei nuovi limite di apporto azotato (170 kg di azoto per ettaro per ZVN e 340 per altre zone), è stato stimato, sulla base dei dati disponibili tramite l'anagrafe delle aziende agricole, in oltre 20.000 ettari per anno il fabbisogno teorico di terreni aggiuntivi per le nuove designazioni.

Tabella 3.1.2-4 Impatto delle nuove designazioni di zone vulnerabili da nitrati (ZVN) e nuovo piano d'azione - superficie aggiuntiva necessaria al fine di rispettare il nuovo vincolo di 170 kg di azoto per ettaro (ha).

Specie prevalente a livello aziendale	ZVN 2003	Nuove ZVN	Tutte le ZVN
bovini da carne	2.115	3.589	5.704
bovini da latte	2.824	5.963	8.787
suini	3.430	9.298	12.728
avicoli	1.095	766	1.861
conigli	18	979	997
altre specie	1	0	1
Totale complessivo	9.483	20.594	30.077

Fonte: Elaborazione su dati dell' anagrafe unica delle aziende agricole del Piemonte

La situazione sopra descritta potrebbe determinare pesanti ripercussioni economiche sulle aziende, ed in particolare su quelle zootecniche. E' quindi necessario migliorare la gestione degli effluenti azotati sul territorio regionale allo scopo di renderli sostituibili all'apporto fertilizzante di sintesi oggi prioritariamente utilizzato dalle aziende non zootecniche. Il principale strumento di intervento e riequilibrio sarà quindi rappresentato da interventi volti ad aumentare la domanda di fertilizzanti organici, anche di origine zootecnica. L'azione della pubblica amministrazione sarà quindi finalizzata ad imporre il rispetto dei nuovi limiti di carico zootecnico e, nel contempo, a promuovere un riequilibrio territoriale "spontaneo" nella gestione dei fertilizzanti.

Un secondo strumento di intervento, in parte complementare a quello sopra descritto, riguarderà l'introduzione di trattamenti volti a valorizzare l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici e, in casi di maggior impatto puntuale, a depurare gli stessi del contenuto in nutrienti azotati; tale adeguamento potrebbe realizzarsi attraverso investimenti presso le singole aziende o tramite forme consortili che coinvolgano più

aziende; in relazione ai cospicui investimenti necessari, queste forme di trattamento possono essere rese economicamente sostenibili se finalizzate anche al recupero di energia prodotta tramite combustione o trattamento anaerobico da biogas.

In termini finanziari la principale voce di spesa per l'adeguamento delle aziende zootecniche sarà costituita dall'ampliamento e dalla realizzazione di nuove strutture di stoccaggio per gli effluenti zootecnici; tale adeguamento interessa, anche se con diversi limiti minimi, tutto il territorio regionale, in quanto le nuove norme in materia di uso agronomico stabiliranno minimi di stoccaggio per tutte le aziende zootecniche e per tutte le tipologie di effluente zootecnico (sia liquami che letami).
Nel periodo 2002 – 2007, la Regione Piemonte ha adottato un piano di adeguamento strutturale delle aziende zootecniche ricadenti in zone vulnerabili da nitrati; tale piano, ha coinvolto oltre 400 aziende, di queste 319 hanno realizzato adeguamenti strutturali relativi alle norme in materia di nitrati di origine agricola, con riferimento particolare all'ampliamento delle strutture di stoccaggio. L'intervento ha riguardato per circa la metà le aziende ricadenti in zone vulnerabili da nitrati (163 aziende).

Sulla base di alcune elaborazioni dei dati disponibili all'anagrafe unica delle aziende agricole si è potuto stimare come le nuove zone vulnerabili da nitrati potranno interessare un quantitativo di capi zootecnici nettamente superiore a quello allevato in zone già designate nel 2003.

Tabella 3.1.2-5 Prime stime dell'impatto delle nuove designazioni di zone vulnerabili da nitrati

Specie prevalente a livello aziendale	Capi zootecnici allevati nelle diverse zone della pianura piemontese, con riferimento alla vulnerabilità da nitrati di origine agricola (t di peso vivo)	
	aree già designate come vulnerabili dal regolamento n. 9/R	aree di nuova designazione
bovini da carne	17.399	19.076
bovini e bufalini da latte	31.790	32.874
suini	8.961	21.139
avicoli	1.217	838
conigli	53	1.215
altre specie	310	382
Totale complessivo	59.730	75.523

Fonte: Elaborazione su dati dell'anagrafe unica delle aziende agricole del Piemonte.

In considerazione del fatto che le nuove norme interesseranno comunque anche aziende esterne alle ZVN, si può stimare che le necessità di investimento dovranno almeno raddoppiare rispetto a quanto già stanziato nel piano di adeguamento in precedenza citato, a cui si aggiungerebbe anche l'incremento di quella prevista per le strutture di trattamento degli effluenti zootecnici la cui introduzione dovrebbe essere in molti casi resa obbligatoria al fine di rispettare i nuovi limiti di apporto azotato.

APPROFONDIMENTO: LA RIFORMA DEL PRIMO PILASTRO DELLA PAC E I SUOI POSSIBILI EFFETTI

Considerazioni generali

Nell'ambito della riforma del primo pilastro della PAC, presentata nel 2003 ed avviata a partire dal 2005, si evidenzia in primo luogo l'introduzione del disaccoppiamento degli aiuti. L'agricoltore otterrà i sussidi sulla base di diritti storici maturati negli anni passati, in modo svincolato dalle produzioni effettivamente realizzate.
Questo principio libera l'agricoltore dalle rigidità passate nelle scelte colturali e rende teoricamente possibile un processo di riconversione produttiva e di maggiore apertura al mercato da parte delle imprese. La riforma comporta anche, in parte, il venir meno della funzione di programmazione e controllo prima garantito dalla PAC e, di conseguenza, i prezzi di mercato e le rese produttive diverranno ancora più decisivi nella determinazione delle scelte degli imprenditori.
Gli altri principi essenziali sono quelli della condizionalità, che rispetto al passato pone restrizioni più ampie e severe, e della modulazione, ovvero del trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della PAC.

La PAC riformata porta con sé alcune probabili criticità. Il sostegno disaccoppiato, calcolato sulla base dei pagamenti percepiti nel periodo di riferimento (2000-2002), costituisce di fatto una cristallizzazione, anche per il futuro, della distribuzione del sostegno del passato, che tende a premiare di più le aziende agricole più grandi, prevalentemente produttrici di *commodities* e collocate in pianura, e meno le imprese ed i prodotti relativi a territori più svantaggiati, spesso sede di economie rurali diversificate e, per molti aspetti, adatte alle produzioni di qualità. In questo caso il PSR, attraverso misure quali ad esempio l'indennità compensativa, oppure attraverso priorità territoriali nelle misure, può compensare in parte questo divario.

Il sostegno disaccoppiato basato sul pregresso, inoltre, rappresenta di fatto una barriera all'ingresso di nuovi imprenditori, mentre può contribuire a conservare in attività imprese poco efficienti, indebolendo l'offerta nel mercato fondiario e degli affitti di terre. Per tale ragione il PSR 2007-2013 dovrà prestare attenzione al tema del ricambio generazionale e a quello della qualità, anche al fine di limitare i rischi di abbandono delle attività agricole e il venir meno di materie prime pregiate.
Inoltre, è necessario che il PSR tenga conto dell'implementazione nazionale dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 (attuazione facoltativa per tipi specifici di agricoltura e per la produzione di qualità).

La stima degli effetti nazionali
L'Ismea ha recentemente presentato una ricerca[10] che stima il futuro andamento del settore agricolo e dell'industria alimentare sino al 2015 a livello nazionale. Lo studio tiene conto degli effetti possibili della riforma della PAC. In estrema sintesi, l'Ismea prevede che la Riforma potrà avere un impatto rilevante sulle scelte produttive degli agricoltori ma a livello aggregato gli effetti sui principali indicatori dovrebbero essere modesti. La produzione agricola reale risulta stabile, aldilà delle ampie oscillazioni congiunturali tipiche del settore, con una tenuta del valore aggiunto reale ed una lieve compressione dello steso indicatore in termini nominali (-2%). Questo calo, tuttavia, sarà più che compensato, dal pagamenti unico aziendale per cui il reddito disponibile delle famiglie agricole mostra una crescita annua di quasi l'1% al netto dell'inflazione (+11,6% in totale al 2015). I prezzi dei prodotti agricoli ed alimentari tenderanno a ridursi in termini reali.

Per quanto concerne gli effetti settoriali, lo studio Ismea prevede che la riforma porterà ad una minore incidenza sul valore aggiunto totale da parte delle colture industriali e dei cereali per l'alimentazione umana (a parte il riso); viceversa gli allevamenti da carne e da latte, unitamente alle colture foraggere, aumenteranno il loro peso.
Le performance delle colture mediterranee saranno invece influenzate soltanto dalle determinanti competitive interne ed esterne (prezzi, concorrenza, equilibrio domanda-offerta) data la loro sostanziale estraneità al processo di riforma.

L'industria alimentare, nello stesso periodo, si stima una crescita del valore aggiunto reale contenuta (+0,6% annuo e +7% al 2015) a fronte di una crescita del PIL nazionale ad un tasso medio annuo del 1,4%, trainata essenzialmente dai servizi.

La stima degli effetti a livello regionale
La Regione Piemonte ha recentemente incaricato l'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) di svolgere una ricerca specifica in merito agli effetti dell'applicazione della riforma Fischler in Piemonte, con particolare attenzione agli effetti derivanti dall'introduzione del premio unico aziendale.

Le analisi di impatto sull'allocazione delle superfici colturali e sul reddito degli agricoltori è stata effettuata utilizzando un modello matematico basato sulla metodologia della programmazione matematica positiva (PMP) e costruito impiegando le informazioni derivanti fondamentalmente dalla banca dati dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e dall'archivio della Rete di Informazione sulla Contabilità delle Aziende agricole (RICA) relativo all'Italia.
Gli scenari individuati, e posti a confronto con una baseline di riferimento, sono stai raggruppati in due schemi principali: nel primo gruppo si procede a disaccoppiare completamente i pagamenti diretti ai seminativi, mentre nel secondo tali aiuti sono mantenuti accoppiati per il 25%. In questa sede si farà riferimento principalmente agli esiti relativi al primo gruppo di simulazioni.

[10] Ismea, Scenari futuri per l'agroalimentare – Proiezioni macroeconomie al 2015 – Rapporto Ismea-Federalimentare 2005.

Da un primo esame degli effetti dei diversi scenari sull'organizzazione produttiva dell'agricoltura piemontese, rispetto alla situazione al 2003 (baseline), si rileva che il regime di disaccoppiamento totale provoca, da una parte, una riduzione contenuta della superficie investita a cereali (-5%) e oleaginose (-3,6%), una relativa invarianza di quella relativa alle colture proteiche e, dall'altra, un aumento delle foraggiere (+2%) e delle altre colture (+2,2%); inoltre, data la struttura produttiva e le caratteristiche strutturali delle aziende piemontesi, il fenomeno dell'abbandono sembra non essere particolarmente rilevante. Più nel dettaglio, si rileva quindi un impulso verso l'estensivizzazione produttiva, una sostituzione dalla coltivazione di colture dell'aggergato Cop verso le foraggiere avvicendate e colture considerate più redditizie quali riso ed ortive. Per la prima coltura, lo spostamento è spiegato anche per la presenza di un aiuto specifico parzialmente accoppiato. Ovviamente, le effettive vaziazioni di superficie sono comunque soggette ai limiti definiti per la loro coltivazione (quote e superfici massime garantite) e alle eventuali penalizzazioni in seguito ad un loro superamento.

Per ciò che riguarda le attività zootecniche, l'incremento della disponibilità di foraggiere, che consegue all'incremento nelle superfici investite, implica che anche a livello aziendale vi sia un passaggio verso attività di allevamento, e un conseguente incremento delle consistenze animali, in particolare di vacche da latte e di bovini da carne. L'espansione del numero di vacche da latte porta con sé il rischio di superamento delle quote di produzione, in un contesto regionale in cui tale superamento avviene più o meno regolarmente, e quindi potrebbe rivelarsi una scelta non praticabile. Per quanto concerne la maggiore convenienza a procedere all'incremento del numero di vitelli da ingrasso tramite l'acquisto all'esterno, rispetto alla linea vacca-vitello, solo nel caso di accoppiamento parziale del premio alla vacca nutrice l'agricoltore sembra trovare più conveniente mantenere la seconda impostazione. Tenendo conto dell'importanza che riveste per la filiera carne la presenza in loco di linee di produzione complete e l'opportunità di assicurare il mantenimento di allevamenti di razze pregiate in aree marginali, lo scenario che prevede l'accoppiamento del 100% del premio alla vacca nutrice sembra essere quello in cui la zootecnia di qualità è maggiormente salvaguardata.
Per quel che attiene i risultati per le altre categorie animali, rispetto al livello di baseline le consistenze caprine segnano una consistente diminuzione in tutti gli scenari. Questo spostamento evidenzia la minore convenienza relativa di questa categoria rispetto alle altre, e, in particolare, agli allevamenti di bovini da carne.

Secondo lo studio, la riforma determinerebbe a livello regionale un incremento dei redditi lordi aziendali (del +11,2%) analogo in tutti gli scenari, come conseguenza di una sostanziale invarianza della produzione lorda vendibile, dell'aumento degli aiuti diretti nei settori lattiero-caseario e del riso e dell'invariabilità dei costi di produzione. Per questi ultimi due comparti, infatti, la riforma prevede l'introduzione di aiuti diretti, che compensano in parte la riduzione dei rispettivi prezzi di intervento; il valore di questi e degli altri aiuti diretti è compreso tra i ricavi aziendali, al netto di quelli drenati dalla modulazione. Nel oro complesso, questi risultati sono congruenti con quelli della ricerca svolta dall'Ismea.

Esaminando l'evoluzione dei risultati economici relativamente alle coltivazioni e alle attività zootecniche, la situazione appare alquanto diversa. Per le prime, i margini lordi rimangono praticamente invariati in tutti gli scenari per effetto di una lieve contrazione dei ricavi aziendali e dei costi. Anche nel caso delle attività zootecniche i margini lordi rimangono praticamente invariati in tutti gli scenari; tuttavia, in questo caso tale risultato si deve a incrementi sia nei ricavi che, in misura maggiore, nei costi. L'incremento di lieve crescita dei costi è spiegato soprattutto dall'aumento della superficie a foraggiere e dall'incremento delle consistenze di alcune categorie bovine.

INDICATORI COMUNI INIZIALI DI OBIETTIVO SECONDO IL QCMV RELATIVI AL RENDIMENTO DEL SETTORE AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE

Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
4 -Formazione e istruzione nel settore agricolo	*% di agricoltori con formazione di base e avanzata in agricoltura*	*2000*	*%*	9,5	8,0	17,0
5 -Struttura per età nel settore agricolo	*Rapporto tra agricoltori con età inferiore a 35 anni e agricoltori con età di 55 anni e oltre*	*2003*	*%*	10	6,0	18,0
6- Produttività del lavoro nel settore agricolo	*VA lordo (in euro)/per Unità di lavoro (EU-25=100)*	*media 2002-2004*	*numero indice*	120,4	148,0	100,0
Seminativi	*VA lordo (in euro)/per Unità di lavoro*	*2004*	*euro*	14.871	-	-
Orticoltura				13.501	-	-
Colture permanenti				12.172	-	-
Allevamenti erbivori				17.778	-	-
Allevamenti granivori				43.755	-	-
7- Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	*Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo*	*2003*	*Milioni di euro*	1.117	10.037	44.012
8- Sviluppo occupazionale del settore primario	*Occupazione del settore primario*	*2002*	*Migliaia occupati*	59,5	1.077	9.757
			%	3,1	4,5	4,9
9- Sviluppo economico del settore primario	*VA lordo nel settore primario*	*2002*	*Milioni di euro*	1.926	25.364	184.681
	% del valore aggiunto primario sul totale		*%*	1,9	2,8	2,3
10- Produttività del lavoro nell'industria alimentare	*VA lordo per occupato*	*2003*	*Migliaia di euro*	32,4	52,6	50,5
11- Formazione di capitale fisso lordo dell'industria alimentare	*Formazione di capitale fisso lordo dell'industria alimentare*	2003	*Milioni di euro*	689	6.262	-
12- Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare	*Occupazione nell'industria alimentare*	*2003*	*Migliaia di occupati*	42,4	504,0	4.559
13- Sviluppo economico dell'industria alimentare	*VA lordo nell'industria alimentare*	*2003*	*Milioni di euro*	2.896	26.518	206.372
14- Produttività del lavoro nella selvicoltura	*VA lordo per occupato*	*2002*	*Migliaia di euro*	-	7,0	
15- Formazione di capitale fisso lordo nella selvicoltura	*Formazione di capitale fisso lordo nella selvicoltura*	*2002*	*Milioni di euro*	-	127,0	

Fonte: PSN e Istat (dati Piemonte)

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

3.1.3.1 Svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione

Premesso che il termine "abbandono" indica la sospensione per lungo tempo o definitiva dell'attività agricola, con la conseguente perdita del presidio antropico e della manutenzione del territorio, se non espressamente sostenuto, e che il termine "marginalizzazione" indica il processo per cui i prezzi di mercato dei beni prodotti non sono più remunerativi rispetto ai costi (questi ultimi non comprimibili a causa delle limitazioni ambientali, sociali e logistiche che comporta operare in zone appunto svantaggiate), occorre osservare che in genere la seconda condizione (marginalizzazione) è quella che nel tempo porta alla prima.

Così stando le cose, è evidente che proprio dal termine "svantaggio" si debba trarre l'indicazione di quali aree si tratti: per il Piemonte, sono le aree svantaggiate (*Less Favourite Areas*, LFA) di cui all'art. 36, lett. a), punto i) del regolamento (CE) n. 1698/2005, cui è rivolta la misura dell'indennità compensativa (appunto concepita per compensare lo svantaggio). Queste zone in Piemonte sono localizzate nell'intero territorio delle zone altimetriche Istat di montagna e in parte di quelle di collina.

Esistono inoltre aree, normalmente al di fuori delle LFA e localizzate prevalentemente in pianura, nelle quali avviene l'abbandono dell'attività agricola a causa di fattori espulsivi legati all'espansione urbana e alla diffusione di inquinanti che possono rendere impossibile la produzione di beni alimentari.

Nelle LFA, gli svantaggi sono riconducibili essenzialmente al fatto che in esse la produttività agricola è minore rispetto agli altri territori a causa dei fattori ambientali in primo luogo, ma anche sociali e logistici (legati alla debolezza del territorio nel suo complesso).

Gli elementi di svantaggio relativamente all'agricoltura derivano dalla declività e dalle condizioni pedoclimatiche.che limitano la produttività agricola e riducono la gamma di coltivazioni e allevamenti tecnicamente ed economicamente possibili.

La declività comporta in primo luogo difficoltà di meccanizzazione, quindi ostacola l'introduzione di una parte importante delle tecniche che permettono di incrementare la produttività, ridurre i costi, agevolare il lavoro. Inoltre essa rende più difficile la gestione dell'acqua e comporta i problemi legati all'erosione.

La conformazione fisica del territorio montano e collinare, nel suo complesso, ostacola la formazione di una maglia poderale adeguata. Inoltre aumenta il lavoro necessario e i costi legati alla creazione e manutenzione della rete delle infrastrutture rurali (irrigazione, viabilità, elettrificazione ecc.).

I suoli delle LFA appartengono in genere a categorie con capacità d'uso limitata e, normalmente, presentano condizioni di fertilità non ottimale, contribuendo a ridurre la produttività delle coltivazioni e la gamma di possibilità nella scelta delle stesse.

Il clima nelle LFA in Piemonte è generalmente di tipo alpino, pertanto anch'esso comporta limitazioni all'attività vegetativa e alla scelta di specie e cultivar utilizzabili (quelle più rustiche, idonee all'ambiente, generalmente sono meno produttive di quelle utilizzabili nelle aree non svantaggiate).

La figura 1 mostra la ripartizione del territorio piemontese nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura (con granularità fino al livello di foglio di mappa catastale). I territori ricadenti nella zona altimetrica di montagna coincidono con le zone svantaggiate di montagna (LFA) di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999, sulle quali trova applicazione l'articolo 36, lett. a), punto i) del regolamento (CE) n. 1698/2005.. Il raffronto con la carta delle tipologie areali del PSN (e adottate nel presente PSR) evidenzia l'elevatissimo grado di sovrapposizione delle LFA con le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e – in misura minore – con le aree rurali intermedie.

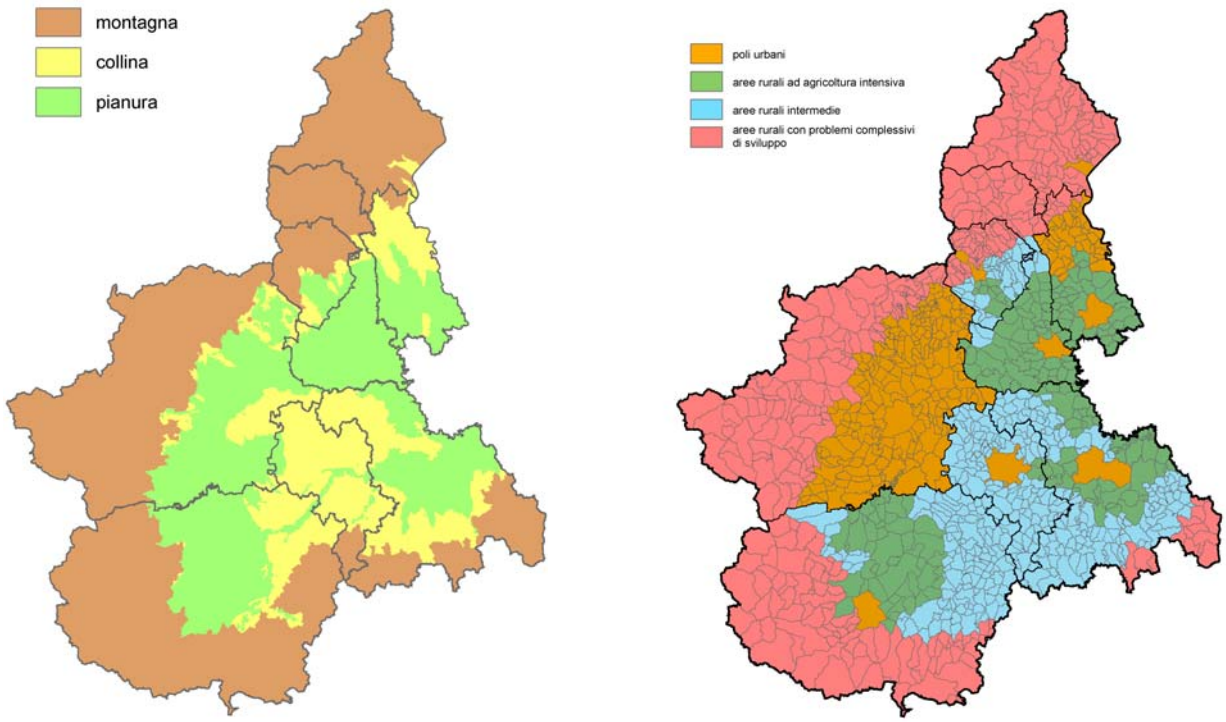


Figura 1. Ripartizione del territorio piemontese nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura (a sinistra) e nelle 4 tipologie areali adottate nel PSN e nel PSR della Regione Piemonte (a destra).

Ad analoghi risultati si perviene applicando la metodologia relativa all'indicatore IRENA 17 (*Marginalisation*) ai territori delle tipologie areali del PSN. Tale metodologia prevede che siano da ritenere marginali le aree in cui sia superiore al 40% del totale di area:

- la quota di aziende agricole con conduttori ≥55 anni senza successori;
- la quota di aziende agricole il cui reddito lordo a unità di lavoro è inferiore della metà della media regionale.

Applicando detti criteri alle tipologie areali piemontesi (utilizzando i dati del 5° censimento generale dell'agricoltura riferiti all'universo UE), emerge che risultano ampiamente marginali le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e – in misura minore – le aree rurali intermedie e i poli urbani, mentre le aree rurali ad agricoltura intensiva risultano non marginali. La differenziazione fra zone svantaggiate e zone ordinarie (ossia non svantaggiate) in ordine ai criteri dell'indicatore IRENA 17 è invece riportata nella tabella 1.

Tabella 1. Differenziazione fra zone svantaggiate e zone ordinarie (non svantaggiate) in ordine ai criteri di marginalità secondo l'indicatore IRENA 17 (*Marginalisation*). Valori assoluti e quota (%) sul totale di zona.

Indicatore	valori assoluti		% sul totale di zona	
	zone svantagg.	zone ordinarie	zone svantagg.	zone ordinarie
aziende agricole con conduttore di età ≥55 anni senza successori	16.616	43.423	57,4%	56,6%
aziende agricole con reddito lordo ([1]) a unità di lavoro inferiore alla metà della media regionale	17.355	30.477	59,9%	39,7%

Fonte: Istat, 5° censimento generale dell'agricoltura 2000 (campo di osservazione UE).

([1])reddito lordo calcolato sulla base della decisione 85/377/CEE della Commissione che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole. La media regionale del reddito lordo a unità di lavoro è pari a 19.339,29 euro/unità di lavoro.

Dall'esame delle informazioni riportate in tabella 1 emerge che le zone svantaggiate del Piemonte, nel loro complesso, soddisfano ampiamente i criteri di marginalità dell'indicatore IRENA 17 e che la parte restante del territorio regionale non rientra soltanto per pochissimo in tali criteri.

La classificazione e ripartizione del territorio dei singoli comuni piemontesi secondo le zone altimetriche di montagna, collina e pianura è riportata nella sezione II (*Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina e pianura*) della Parte II (*Classificazioni territoriali*). Come enunciato sopra, le zone di montagna ivi riportate corrispondono alle zone svantaggiate di montagna di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio.

Precisato che in Piemonte non sono state individuate aree riconducibili agli altri tipi di zone svantaggiate contemplati dagli articoli 19 e 20 del regolamento (CE) n. 1257/1999 (rispettivamente: zone svantaggiate minacciate di spopolamento e zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici), la consistenza dell'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna e la sua caratterizzazione rispetto al resto del Piemonte sono riepilogate nella tabella 2, che riporta, in valori assoluti e relativi, alcune variabili rilevate al 5° censimento generale dell'agricoltura nel 2000, oltre che la popolazione residente al 31 dicembre 2005 stimata dall'Unione nazionale comuni ed enti montani (Uncem) e la superficie territoriale complessiva.

Tabella 2. Consistenza e caratterizzazione dell'agricoltura nelle zone svantaggiate (LFA) rispetto al resto del Piemonte (zone ordinarie). Valori assoluti e numeri indici.

Variabile	valori assoluti ([1])		numeri indici ([2])
	zone svantaggiate	zone ordinarie	
numero di aziende agricole	28.953	76.723	27,4%
superficie a seminativi e orti familiari (ettari)	42.711	550.794	7,2%
superficie a coltivazioni permanenti (ettari)	21.762	73.561	22,8%
superficie a prati permanenti e pascoli (ettari)	318.332	82.713	79,4%
superficie agricola utilizzata (SAU) (ettari)	376.778	692.258	35,2%
SAU media aziendale (ettari/azienda)	*13,0*	*9,0*	*144,2*
superficie a seminativi e orti familiari/SAU (%)	*11,3*	*79,6*	*14,2*
superficie a prati permanenti e pascoli/SAU (%)	*84,5*	*11,9*	*707,1*
superficie territoriale (ettari)	1.323.157	1.214.610	52,1 %
SAU/superficie territoriale (%)	*28,5%*	*57,0%*	*50,0*
bovini e bufalini (numero di capi)	146.205	670.049	17,9%
ovini e caprini (numero di capi)	94.086	39.770	70,3%
suini (numero di capi)	48.080	875.325	5,2%
popolazione residente	675.366	3.666.367	15,6%
reddito lordo standard ([3]) (10^6 euro)	267,0	1.363,2	16,4%
unità di lavoro (UL)	19.508	64.813	23,1%
reddito lordo/UL (euro/UL) ([3])	*13.688,2*	*21.032,8*	*65,1*
reddito lordo/SAU (euro/ettaro) ([3])	*708,7*	*1.969,2*	*36,0*
densità di popolazione (abitanti/km^2)	*51,0*	*301,9*	*16,9*

Fonti: Istat, 5° censimento generale dell'agricoltura 2000 (campo di osservazione UE); Uncem per quanto concerne la popolazione residente e sistema informativo territoriale della Regione Piemonte per quanto concerne la superficie territoriale. In corsivo sono indicate le variabili derivate.

([1]) I totali regionali (somma zone svantaggiate + zone ordinarie) potrebbero differire leggermente (per difetto) da quelli riportati in altri paragrafi del capitolo 3 a causa della diversa modalità di calcolo adottata nella presente tabella, per la quale - dovendo far riferimento a informazioni a scala sub-comunale – sono stati utilizzati i dati acquisiti con la sezione IX del questionario di azienda, che sono relativi ai soli fogli di mappa ricadenti nel territorio piemontese.

([2]) Incidenza percentuale [100 (valore LFA/totale regionale)] o, nel caso di variabili derivate, rapporto fra numeri indici [100 (indice LFA/indice zona ordinaria)].

([3]) Reddito lordo calcolato sulla base della decisione 85/377/CEE della Commissione che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

L'analisi delle informazioni riportate in tabella 2 consente di riassumere la caratterizzazione dell'agricoltura delle zone svantaggiate del Piemonte come segue:

- incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) sulla superficie territoriale (28,5%) pari esattamente alla metà del resto del territorio piemontese, a causa principalmente dell'elevata estensione delle foreste e delle aree seminaturali;
- rispetto al totale regionale, bassa incidenza dei seminativi ed elevata incidenza di prati permanenti e pascoli;
- numerosità delle aziende agricole pari a circa ¼ del totale regionale e SAU media aziendale più elevata (13,0 ha) rispetto al resto del Piemonte ma comunque distante dalla media europea;
- rispetto al totale regionale, bassa incidenza del numero di capi bovini e suini ed elevata incidenza degli ovicaprini;
- redditività della terra e del lavoro significativamente inferiori rispetto al resto del Piemonte;
- densità di popolazione rientrante ampiamente nei criteri di definizione delle zone rurali.

I territori delle LFA, infine, sono soggetti a quella che si può definire la "spirale della marginalità", il circolo vizioso formato da riduzione e invecchiamento della popolazione, diminuzione del reddito locale disponibile, indebolimento del sistema produttivo e contrazione dell'offerta di servizi. Inoltre sono caratterizzati da un'accessibilità difficoltosa, in ragione sia di un'infrastrutturazione non adeguata sia della conformazione fisica del territorio. Questo insieme di fattori esterni condiziona anche lo svolgimento dell'attività agricola, che si trova a operare in un contesto sfavorevole sotto il profilo del mercato locale, delle risorse umane, della logistica e dei servizi all'impresa. Inoltre, il sistema produttivo nel complesso debole e frammentato ostacola la creazione di filiere.

3.1.3.2 Descrizione generale della biodiversità, con particolare enfasi su quella connessa all'agricoltura e alle foreste, compresi i sistemi agroforestali di alto pregio naturale, stato di attuazione delle direttive Natura 2000 nei territori agricoli/forestali

Descrizione generale della biodiversità

Gli **uccelli** rappresentano ottimi indicatori ambientali in quanto, spesso all'apice delle catene alimentari e legati ai loro habitat, sono sensibili al disturbo e alle alterazioni ambientali generate dall'uomo. Lo stato delle diverse specie ornitiche è un buon termometro della salute dell'ambiente in cui vivono.

Allo scopo di valutare la biodiversità delle zone agricole e forestali a elevata valenza naturale è utile impiegare i dati ornitologici derivanti dal Progetto MITO 2000 (Monitoraggio ITaliano Ornitologico) relativi al Piemonte, raccolti tra il 2000 e il 2006. Questi sono stati raggruppati in tavolette UTM di 10 chilometri di lato e per ognuna di esse è stato conteggiato il numero di specie rilevate. I dati così organizzati sono stati interpolati allo scopo di redigere una carta, preliminare, della biodiversità ornitica della Regione Piemonte e di correlarli con le informazioni sulla copertura del suolo desunte dal progetto *Corine Land Cover* (CLC) 2000 relative alla nomenclatura di III livello al fine di evidenziare i rapporti fra habitat agrari e biodiversità ornitica.

La figura 1a evidenzia la distribuzione regionale della diversità ornitica, dalla quale si evince che la aree a maggiore diversità corrispondono in linea generale al settore montano e collinare (Alpi e rilievi interni).

Biodiversità ornitica - ambienti agrari

Il raffronto fra la carta della biodiversità ornitica di cui alla figura 1a e la distribuzione spaziale di alcune tipologie agrarie mette in luce le seguenti correlazioni fra ambienti coltivati e numero di specie presenti:

- **seminativi in aree non irrigue** (codice CLC 211): biodiversità ornitica limitata, con un basso numero di specie, in particolare nella pianura torinese-cuneese e in parte della pianura alessandrina. In quest'ultima area, tuttavia, la presenza di estese coltivazioni a frumento permette la riproduzione di specie in declino in Europa come lo strillozzo e l'ortolano;

- **frutteti e vigneti** (codici CLC 221 e 222): diversità ornitica generalmente bassa, principalmente per quanto riguarda l'area frutticola del Saluzzese. Situazione leggermente migliore per i vigneti, soprattutto quelli situati nelle aree collinari dell'Alta Langa (Provincia di Cuneo) e dell'Alto Monferrato (Provincia di Alessandria), dove il numero di specie di uccelli presenti è più elevato per la presenza di ampi spazi con vegetazione naturale;
- **prati stabili** (codice CLC 231) e **coltivazioni agrarie con spazi naturali** (codice CLC 243): maggiore diversità ornitica rispetto agli ambienti precedenti. I prati stabili, in particolare, sono localizzati in aree con un elevato numero di specie nell'alta pianura torinese e in alcuni settori della pianura cuneese, come il paleoalveo del Tanaro tra Bra e Caramagna Piemonte.
- **risaie**: (codice CLC 213): pur essendo situate in una zona a biodiversità relativamente bassa, le aree risicole delle Province di Vercelli, Novara e Alessandria rappresentano un'importante zona umida artificiale che permette il sostentamento e la riproduzione di numerose specie di uccelli acquatici in declino a livello europeo come il cavaliere d'Italia (circa 1.000 coppie nidificanti nell'area risicola regionale), la pavoncella, il mignattino e diverse specie di aironi (airone cenerino, garzetta, nitticora, sgarza ciuffetto, airone rosso, tarabuso), la cui conservazione prevede il mantenimento della coltivazione del riso con la tecnica dell'allagamento. La correlazione tra area risicola e distribuzione e dimensione delle colonie di aironi gregari in Piemonte è evidenziata nella figura 1b. Le risaie delle province di Vercelli e Novara ospitano una frazione importante della popolazione nidificante a livello europeo di alcune specie come la garzetta e la nitticora, rispettivamente pari al 35% e al 39%.

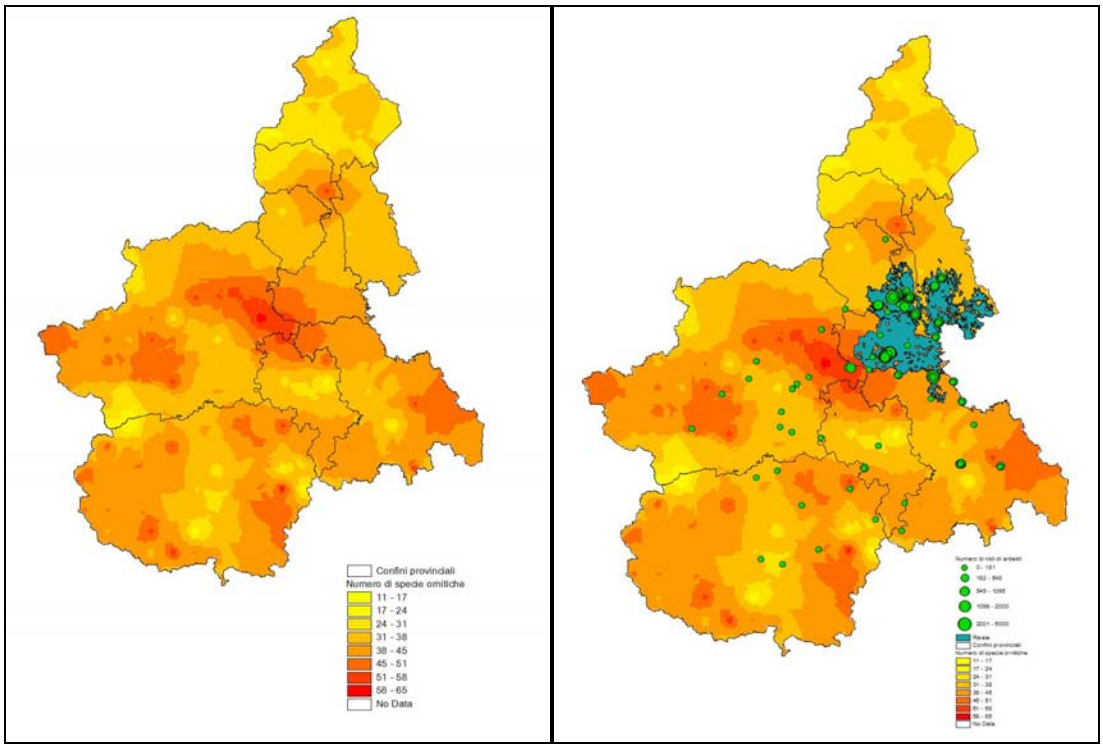


Figura 1. a: Biodiversità ornitica del Piemonte. b: Confronto fra biodiversità ornitica, numero di nidi di ardeidi e risaie.

Il confronto della copertura delle categorie ambientali considerate, secondo i dati CLC 1990 e CLC 2000, permette di valutare il trend in atto di tali habitat. La figura 2 evidenzia una stabilità nelle superfici con una lieve diminuzione per le tipologie a maggiore biodiversità come i prati stabili (codice CLC 231) e le coltivazioni agrarie con spazi naturali (codice CLC 243).

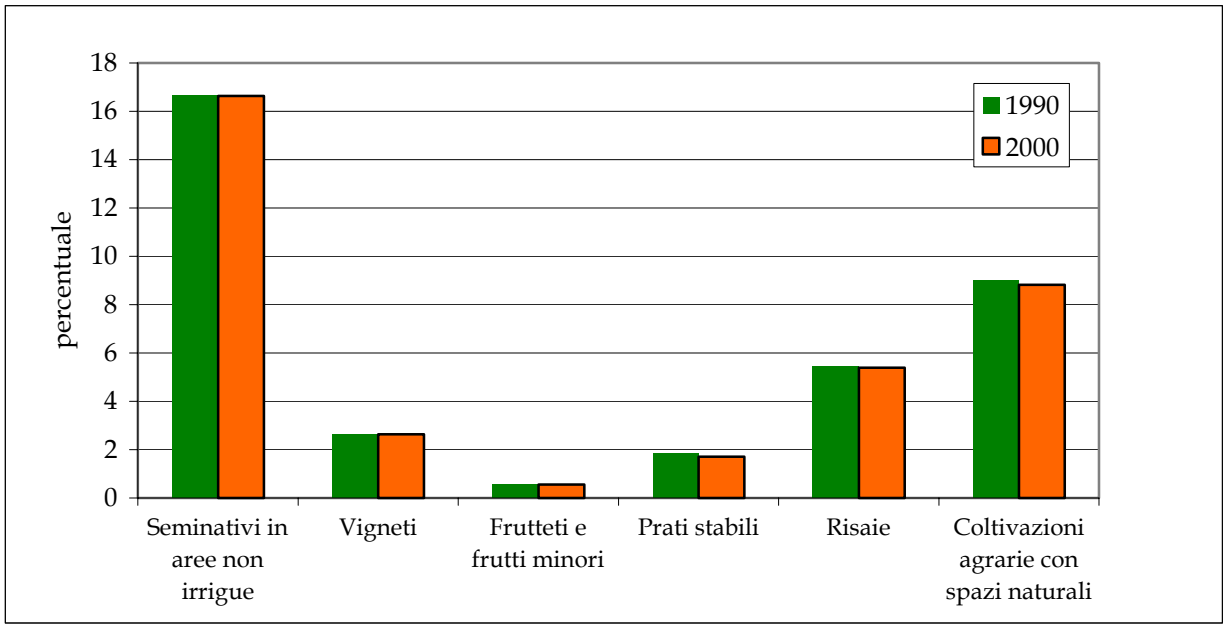


Figura 2. Variazioni percentuali della copertura di ambienti agrari in Piemonte (fonte: Corine Land Cover).

Il rapporto di BirdLife International (2004) [*Birds in Europe. Population estimate, trends and conservation status. BirdLife Conservation Series* N.20: 374 pp.] sullo status degli uccelli in Europa ha evidenziato come delle 195 specie a status di conservazione sfavorevole, 116 siano legate agli habitat agricoli, il cui declino si considera causato da cambiamenti nell'uso e nella gestione del territorio associati con l'intensificazione delle pratiche agricole. È un'ovvia conseguenza che i cambiamenti mostrati da tali specie siano particolarmente informativi sullo stato del territorio.

In Piemonte sono attualmente segnalate 376 specie di uccelli al dicembre 2000 (il 4% dell'avifauna mondiale e quasi il 50% di quella europea). Di queste, 106 sono nidificanti e almeno in parte sedentarie (presenti tutto l'anno con popolazioni variabili). A esse nella bella stagione se ne aggiungono altre 86, mentre esclusivamente nei periodi migratori o d'inverno se ne possono incontrare altre 80 di passo o svernanti e ben 94 di comparsa occasionale (accidentali) [Boano G. e Pulcher C., 2003. Check-list degli Uccelli di Piemonte e Val d'Aosta aggiornata al dicembre 2000. Boll. Mus reg. Sci. nat. Torino, Vol. 20, n.1: 177-230].

Per mezzo dei monitoraggi estesi e continui effettuati nell'ambito del Progetto MITO e del calcolo di un apposito indice, il *Farmland Bird Index* (FBI), è possibile fornire una valutazione dello stato di conservazione delle comunità ornitiche nidificanti negli habitat agrari della Regione. L'FBI prende in considerazione l'andamento delle popolazioni nidificanti di una serie di specie di uccelli considerate indicatrici degli agroecosistemi e pertanto è un indicatore dello stato di salute della biodiversità nei paesaggi agrari europei. Tale indice assume un collegamento diretto tra le diverse specie e i paesaggi agrari in cui vivono; un trend negativo segnala cambiamenti negli ambienti agrari, non più favorevoli agli uccelli. L'FBI è in un indice aggregato dei trend di popolazione di una selezione di 27 specie di uccelli strettamente dipendenti dagli ambienti agrari per la riproduzione e l'alimentazione.

Gli indici per ogni specie sono calcolati per mezzo del sofware TRIM (*Trends and Indices for Monitoring data*) e successivamente combinati in un indice aggregato utilizzando la media geometrica. La base di dati utilizzata è quella derivante dallo schema italiano di monitoraggio degli uccelli nidificanti (Progetto MITO). Per il calcolo sono stati utilizzati i 18.791 dati relativi al Piemonte raccolti tra il 2000 e il 2006 in 107 particelle di 10 chilometri di lato, all'interno delle quali sono stati individuati con modalità random 15 punti d'ascolto della durata di 10 minuti ciascuno all'interno di una griglia chilometrica. Complessivamente sono stati effettuati, nei sette anni di monitoraggio, 1.880 punti d'ascolto che hanno permesso di censire 157 specie nidificanti in Piemonte sulle 192 attualmente note.

Il calcolo dell'FBI per il Piemonte (figura 3) è stato effettuato utilizzando 18 specie sulle 27 previste a livello europeo (figura 4 e tabella 1). Fra le 9 specie non considerate, 4 (occhione, pittima reale, cappellaccia e averla capirossa) sono rare nella regione, con popolazioni inferiori alle 10 coppie nidificanti e, in~~,~~ alcuni casi,

non legate agli habitat agrari; per altre 3 (pavoncella, civetta, taccola) i dati derivanti dal Progetto MITO non sono sufficienti per calcolare indici di andamento delle popolazioni, mentre per le 2 restanti (stiaccino e fanello) le popolazioni piemontesi non sono legate agli ambienti agrari ma la riproduzione avviene in ambienti erbacei montani. Alle specie previste come indicatori è stato aggiunto lo zigolo nero, specie che in Piemonte si riproduce in ambienti agrari tradizionali di collina. L'FBI evidenzia un andamento stabile con una lieve tendenza alla diminuzione delle specie legate agli habitat agrari piemontesi. Ciò è sostanzialmente in linea con quanto rilevato a scala europea, dove i maggiori cambiamenti degli uccelli degli agrosistemi sono avvenuti tra il 1980 e il 2000, con una successiva tendenza alla stabilità o al decremento moderato.

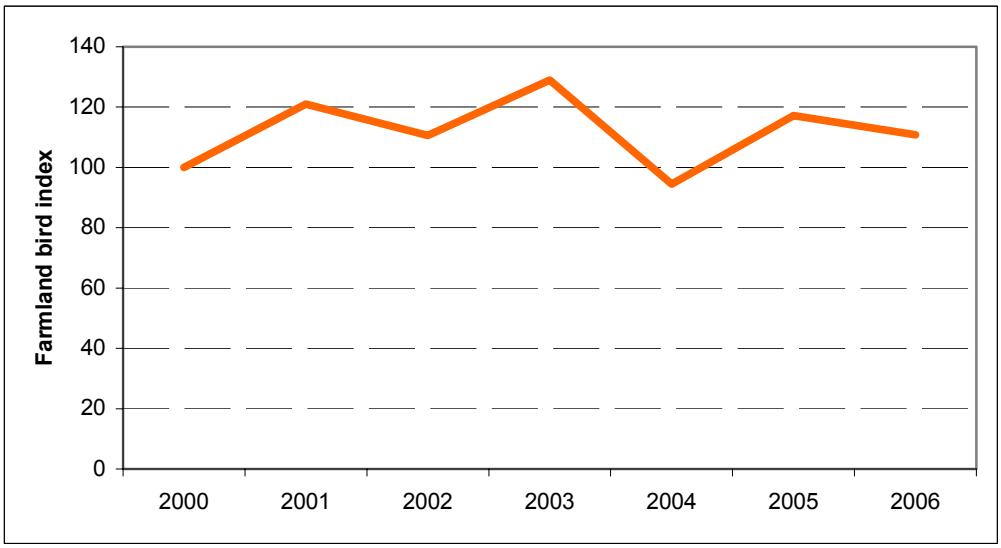


Figura 3. Farmland Bird Index per il Piemonte.

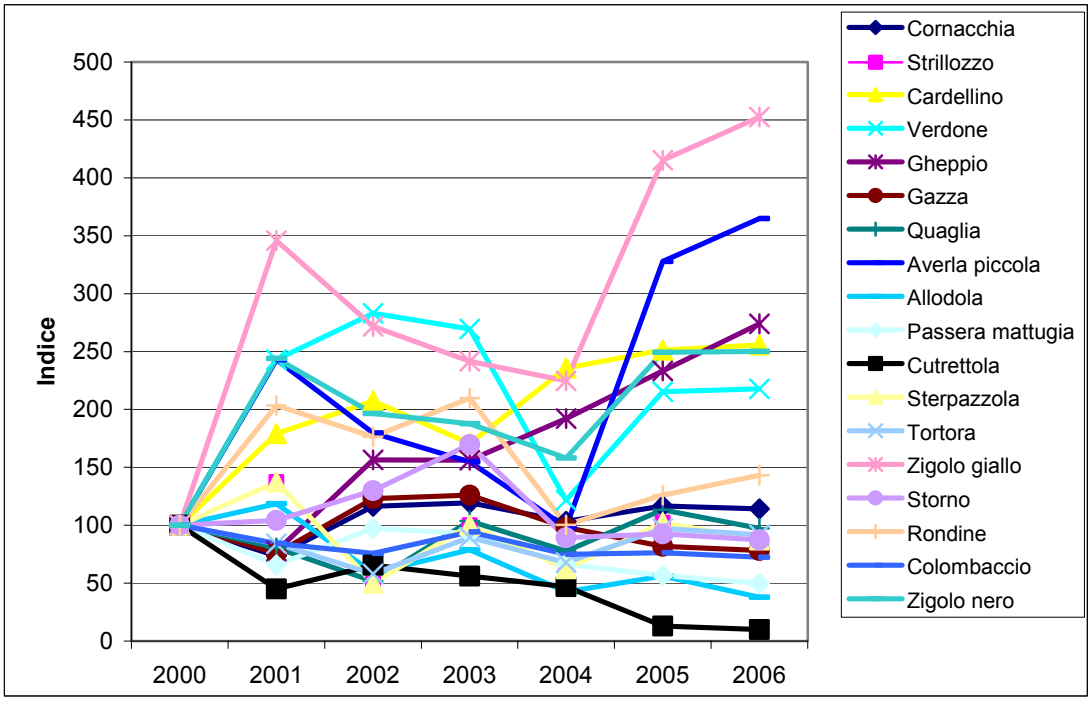


Figura 4. **Trend delle specie di uccelli legate agli ambienti agrari in Piemonte.**

Tabella 1. Trend delle specie utilizzate per il calcolo del *Farmland Bird Index*. Confronti tra Europa e Piemonte.

Specie	Europa		Piemonte	
	Trend 1966-2002 (errore standard)	Cambiamenti 1980-2002 (%)	Trend 2000 - 2006 (errore standard)	Cambiamenti 2000-2006 (%)
Gheppio *Falco tinnunculus*	0,99 (0,0035)	-14,7	1,56 (0,837)	18,8
Quaglia *Coturnix coturnix*	1,15 (0,0484)	?	0,86 (0,537)	3
Tortora *Streptopelia turtur*	0,96 (0,0028)	-60,6	0,91 (0,306)	4,7
Colombaccio *Columba palumbus*	1,02 (0,0039)	75,4	0,81 (0,169)	-4,3
Allodola *Alauda arvensis*	0,97 (0,0013)	-39,7	0,65 (0,232)	-17,1
Rondine *Hirundo rustica*	0,99 (0,0024)	-24,5	1,45 (0,676)	-3,5
Cutrettola *Motacilla flava*	0,98 (0,01)	-34,1	0,37 (0,232)	-27,8
Sterpazzola *Sylvia communis*	0,98 (0,0019)	25	0,87 (0,561)	-13,3
Passera mattugia *Passer montanus*	0,91 (0,0036)	-82,1	0,73 (0,240)	-16,7
Storno *Sturnus vulgaris*	0,96 (0,0018)	-48,7	1,07 (0,420)	-8,7
Averla piccola *Lanius collurio*	0,99 (0,0055)	57,1	1,86 (1,105)	15,3
Gazza *Pica pica*	1,02 (0,0015)	22,1	0,95 (0,274)	-2,8
Cornacchia grigia *Corvus cornix*	1,01 (0,0014)	19,4	1,04 (0,318)	3,8
Cardellino *Carduelis carduelis*	0,99 (0,0024)	5,3	1,91 (0,794)	9,9
Verdone *Carduelis chloris*	0,99 (0,0016)	15,7	1,94 (1,940)	2,3
Strillozzo *Miliaria calandra*	0,94 (0,0085)	-66,2	0,87 (0,561)	-7,7
Zigolo giallo *Emberiza citrinella*	0,98 (0,0013)	-39,3	2,6 (2,566)	14,2
Zigolo nero *Emberiza cirlus*	?	?	1,89 (0,855)	7,6

Biodiversità ornitica - ambienti forestali

Delle 161 specie nidificanti in Piemonte tra il 2000 e il 2006 segnalate dal progetto MITO, 78 (pari al 48% del totale) sono legate per la riproduzione agli ambienti forestali. Di queste, 6 (falco pecchiaiolo, nibbio bruno, biancone, fagiano di monte, picchio nero e succiacapre), sono inserite nell'allegato I della direttiva Uccelli. Ad esse si aggiungono civetta nana e civetta caporosso, regolarmente nidificanti in regione ma non rilevate dal Progetto MITO (tabella 2).

Tabella 2. Trend degli uccelli nidificanti in Piemonte in ambenti forestali inseriti nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE (Boano e Pulcher, 2003, dati MITO)

Nome scientifico	Nome comune	Fenologia regionale	Status regionale
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	B, T	+/-
Milvus migrans	Nibbio bruno	B, T	+/-
Circaetus gallicus	Biancone	B, T	+
Tetrao tetrix	Fagiano di monte	B, W	-
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	B, T	-
Aegolius funereus	Civetta capogrosso	B, W	+
Glaucidium passerinum	Civetta nana	B, W	+
Dryocopus martius	Picchio nero	B, W	++

Fenologia regionale: B = nidificante (*Breeding*), T = migratore (*Transient*), W = svernante (*Wintering*). **Status regionale**: - in calo; -- in calo marcato; + in aumento, ++ in incremento marcato; +/- stabile.

Gli ambienti forestali più ricchi di specie nidificanti sono costituiti dai boschi di latifoglie (78 specie), seguiti da quelli di conifere (65 specie) e dai boschi misti (64 specie). Come per gli ambienti agrari, il confronto con la carta della biodiversità ornitica nidificante (figura 1a) evidenzia una correlazione fra distribuzione delle aree boscate (CLC 311, 312, 313) e numero di specie presenti. Le aree a maggiore biodiversità sono, infatti, localizzate nel settore montano e collinare, cui corrispondono le maggiori superfici forestali della regione.

Biodiversità all'interno delle popolazioni delle specie agrarie vegetali e animali

La salvaguardia della diversità genetica delle razze animali d'allevamento e delle cultivar delle principali specie oggetto di antica coltivazione in Piemonte è stata oggetto di diversi studi e di progetti di conservazione nell'ultimo decennio, alcuni dei quali hanno ricevuto il sostegno economico della Regione stessa o di alcune province. Il quadro conoscitivo è buono ed è possibile delineare priorità di azione finalizzate a conservare tale diversità.

In Piemonte sono state censite 4 razze bovine, 9 ovine, 4 caprine, 2 avicole e 1 razza di conigli autoctone. Ogni razza è caratterizzata da un diverso grado di purezza genetica; in qualche caso sono stati avviati progetti di miglioramento genetico della purezza della razza.

Nel corso degli ultimi decenni sono state censite circa 85 varietà di melo, 35 di pero, 9 di mais e altri 30 specie orticole coltivate anticamente in Piemonte. Ciò testimonia la ricchezza di diversità della regione nel contesto non soltanto nazionale ma europeo, in particolare relativamente al melo. Alcune varietà sono state tutelate con marchi particolari come quello delle "antiche mele piemontesi " ed è stata monitorata la loro coltivazione da parte di frutticoltori.

Sistemi agroforestali di alto pregio naturale

In attesa della conclusione degli studi da parte dell'Agenzia europea per l'ambiente e del Centro comune di ricerca inerenti gli aspetti definitori dell'indicatore comune iniziale di obiettivo n. 18 (Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) e in assenza di una definizione nazionale condivisa, per le applicazioni del presente Psr vengono considerati habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale quelli corrispondenti alle superfici agricole e forestali incluse nelle aree sottoposte a forme di tutela naturalistica.

In Piemonte tali aree sono quelle afferenti alla rete «Natura 2000» [siti di interesse comunitario (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE] e al

sistema regionale delle aree protette ai sensi della l.r. 12/90. Nel complesso, tali aree sono 242, variamente sovrapposte fra loro. In particolare, i siti «Natura 2000» sono 174, suddivisi in 123 SIC e 51 ZPS; di questi, 44 SIC sono inclusi in (o coincidenti con) 38 ZPS, mentre 79 SIC e 13 ZPS risultano fra loro disgiunti.

Le aree rientranti nel sistema regionale delle aree protette sono 68, a loro volta suddivise in 114 ambiti istituiti come riserva naturale (integrale, speciale, orientata), area attrezzata o zona di salvaguardia; di esse 74 presentano superfici parzialmente o totalmente sovrapposte a siti «Natura 2000». I parchi nazionali sono 2, in gran parte sovrapposti a SIC coincidenti con ZPS.

Complessivamente sono tutelati 436.428 ettari, distribuiti su tutto il territorio regionale, dalla pianura all'orizzonte montano; questa superficie corrisponde al 17,2% della superficie territoriale regionale (cfr. tabella 1). Limitando l'analisi alle sole zone «Natura 2000», l'incidenza della loro superficie (al netto delle sovrapposizioni) sull'intera superficie territoriale regionale (indicatore comune iniziale 10.1 del QCMV) è pari al 15,7%.

Tabella 1. Numero ed estensione delle aree piemontesi sottoposte a protezione per tipologia di area.

Tipologia di area	numero di aree	superficie	
		in valori assoluti (ettari)	in % sul territorio regionale
siti di interesse comunitario (SIC)	123	279.055,9	10,9
zone di protezione speciale (ZPS)	51	307.775,9	12,1
aree protette ai sensi della l.r. 12/90 e parchi nazionali	68	210.673,7	8,3
superficie al netto delle sovrapposizioni		436.427,6	17,2

Fonte: sistema informativo naturalistico della Regione Piemonte.

La ripartizione della superficie agricola e forestale regionale nei SIC piemontesi è riepilogata in tabella 2.

Tabella 2. Incidenza delle superfici agricole e forestali del Piemonte rientranti nei siti di interesse comunitario (SIC) sulle rispettive superfici totali regionali.

Tipologia di superficie	Superficie nei SIC (ettari)	Incidenza della superficie rientrante nei SIC (%)
Superficie agricola (indicatore comune iniziale n. 10.2 del QCMV)	72.985	6,1%
Superficie forestale (indicatore comune iniziale n. 10.3 del QCMV)	108.725	11,4%

Fonte: sistema informativo forestale della Regione Piemonte (Sifor). Per le definizioni di superfici agricole e forestali adottate, cfr. § 3.1.2. e 3.1.3.7.

Stato di attuazione delle direttive Natura 2000 nei territori agricoli/forestali

- ***Designazione***

Come accennato sopra, attualmente in Piemonte la rete «Natura 2000» è composta dalle zone di protezione speciale (ZPS) previste dalla direttiva "Uccelli" e dai siti di importanza comunitaria (SIC) adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e secondo la procedura dell'articolo 21 della medesima che prevede il parere favorevole del comitato Habitat di cui all'articolo 20 della direttiva stessa. Al momento la Commissione europea ha adottato gli elenchi dei SIC relativi alle zone biogeografiche alpina (decisione 2004/69/CE del 22 dicembre 2003), continentale (decisione 2004/798/CE del 7 dicembre 2004) e mediterranea (decisione 2006/613/CE del 19 luglio 2006).

La rete «Natura 2000» in Piemonte è costituita da 123 SIC (di cui 54 della regione biogeografica alpina, 67 della regione bioogeografica continentale e 2 della regione biogeografica mediterranea) e 51 ZPS.
Al momento attuale su tutto il territorio nazionale non sono ancora state designate le zone speciali di conservazioni (ZSC) ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 4 della direttiva 92/43/CEE.

Per quanto riguarda gli adempimenti relativi alla direttiva 79/409/CEE, in risposta alla procedura di infrazione (1993/2165) avviata per insufficiente designazione di ZPS, la Regione Piemonte ha provveduto ad approvare un nuovo sistema delle ZPS con le deliberazioni della Giunta regionale n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, sostituendo quello previdente, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 37-28804 del 29 novembre 1999.

Il sistema regionale dei SIC è stato recentemente modificato attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 17-6942 del 24 settembre 2007 recante adeguamento dei perimetri dei SIC coincidenti con ZPS.

- ***Pianificazione, gestione e bisogni di intervento***

Nelle more dell'approvazione del provvedimento nazionale inerente le misure di conservazione di ZSC e ZPS i piani delle aree protette regionali coincidenti con siti «Natura 2000» costituiscono il primo tassello di regolamentazione gestionale. Al momento non è possibile approvare specifici piani di gestione dei siti «Natura 2000», anche se alcuni di essi sono già stati redatti, in quanto non esiste ancora una normativa regionale che lo consenta. Pertanto, per i siti non coincidenti con aree protette sono possibili soltanto azioni di conservazione attraverso la vigilanza prevista dalla normativa nazionale e l'applicazione della valutazione di incidenza sui singoli interventi proposti nell'ambito dei siti.

Si prevede che a breve siano emanate le misure di conservazione nazionali, e successivamente regionali. Inoltre, è in discussione presso il Consiglio regionale del Piemonte una proposta di legge che, fra l'altro, disciplinerà l'approvazione dei piani di gestione e la determinazione dei soggetti gestori dei siti «Natura 2000».
Nella definizione dei bisogni di intervento nelle zone «Natura 2000» occorre preliminarmente considerare che la conservazione e la valorizzzazione della biodiversità sono strettamente connesse con il grado di consapevolezza da parte delle comunità locali. L'adozione da parte degli imprenditori agricoltori di buone pratiche agronomiche e forestali è spesso lo strumento più efficace per la salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. Da parte degli operatori agricoli e forestali piemontesi si riscontra ancora una certa difficoltà nel percepire «Natura 2000» come elemento positivo di miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, mentre tende a essere recepita più come vincolo e come limitazione all'uso del territorio. Nonostante la realizzazione di svariati strumenti di divulgazione (pubblicazione sul sito web regionale delle informazioni relative alle caratteristiche e alla dislocazione dei siti, realizzazione di una banca dati naturalistica *on line*, posa in opera di cartelli sul territorio, comunicazione tramite i tradizionali organi di stampa ecc.), il grado di informazione del pubblico è ancora insufficiente, anche perché mancano gli strumenti normativi e tecnici di gestione. In tale contesto, la possibilità di incentivare gli agricoltori e i detentori di foreste nella realizzazione di azioni di conservazione e miglioramento di ambiti naturali risulta un valido strumento per aumentare la partecipazione attiva alla gestione del territorio.

3.1.3.3 Situazione idrologica dal punto di vista quantitativo e qualitativo, ruolo dell'agricoltura in termini di consumo/inquinamento dell'acqua, applicazione delle direttive 91/676/CEE e 2000/60/CE del Consiglio (direttiva sui nitrati e direttiva quadro sulle acque)

Situazione idrologica dal punto di vista quantitativo e qualitativo, ruolo dell'agricoltura in termini di inquinamento dell'acqua

È generalmente riconosciuto che negli ultimi anni lo sviluppo socio-economico ha influenzato notevolmente le risorse ambientali e, conseguentemente, la qualità della vita vegetale, animale e umana. Considerando che i corpi idrici più di altri risentono di ogni modificazione indotta dalle attività antropiche, la qualità delle acque ha sovente risentito degli effetti negativi di questo sviluppo rapidissimo.

In relazione alla qualità delle acque, in Piemonte i maggiori fattori di pressione ambientale sulle risorse idriche sono rappresentati da un'elevata antropizzazione del territorio, dalle attività del settore industriale, civile, agricolo e zootecnico, cui si aggiunge la presenza turistica, con punte di massima nella stagione estiva.

Le attività agricole possono modificare lo stato delle acque essenzialmente in relazione all'uso dei nutrienti (fosforo e azoto), che contribuiscono a fenomeni di eutrofizzazione, in relazione all'uso dei prodotti fitosanitari, i cui residui costituiscono sostanze pericolose con diversi gradi di tossicità e persistenza nell'ambiente e in relazione all'utilizzo irriguo, con conseguenti riduzioni nelle portate. Tutte queste pressioni concorrono al degrado qualitativo delle acque.

In base alla normativa vigente in materia di tutela delle acque, la Regione Piemonte ha designato, attraverso alcuni indicatori di qualità, le aree sensibili ai fenomeni di eutrofizzazione riconducibili prevalentemente agli scarichi puntuali, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi è stata effettuata una prima zonizzazione dalla quale emergono le aree soggette a scarsità idrica.

Allo scopo di calcolare gli indicatori iniziali di obiettivo e di contesto sono stati utilizzati dati e informazioni rientranti nell'una o nell'altra delle due tipologie seguenti:

1. informazioni/dati aggiornabili e verificabili annualmente, da utilizzare sia per l'analisi della situazione iniziale sia per le relazioni annuali sullo stato di attuazione del–programma. Essi riguardano la qualità e la quantità delle acque e corrispondono agli indicatori iniziali di obiettivo;
2. informazioni/dati non verificabili annualmente, utilizzati soltanto per l'analisi della situazione iniziale. Essi corrispondono agli indicatori comuni iniziali di contesto, che possono condizionare o fornire indicazioni sull'impostazione del PSR, ma che si presume non subiranno modifiche a seguito dell'applicazione del PSR.

Alla tipologia di cui al punto 1 sono ascrivibili alcuni degli indicatori prodotti nell'ambito dell'operazione IRENA, quali l'indicatore 21 del QCMV "Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi" elencato nell'ambito degli indicatori iniziali di obiettivo (corrispondente all'indicatore IRENA n. 30).

Oltre a questi sono stati utilizzati altri indici e indicatori che si ritengono fondamentali per determinare un quadro più completo dello stato di qualità. I parametri utilizzati per l'elaborazione di questi indicatori sono rilevati con una regolare frequenza nelle acque superficiali e sotterranee nell'ambito del monitoraggio regionale, per definire annualmente l'indice di stato ambientale. Ne consegue la possibilità di verificare, attraverso i valori riscontrati, oltre alla situazione qualitativa ex ante, anche l'efficacia degli interventi in itinere.

Alla tipologia di cui al punto 2 appartengono indicatori e indici di stato complessi da valutare che possono essere utilizzati solamente una tantum. Per la predisposizione del proprio Piano di tutela delle acque (PTA; cfr. più avanti il sottoparagrafo "Applicazione della direttiva quadro sulle acque") la Regione Piemonte ha messo a punto alcuni indicatori che, pur essendo riferiti a un periodo antecedente (il biennio di riferimento è il 2001-2002) a quello della valutazione ex ante del PSR 2007-2013, si possono ritenere ragionevolmente ancora validi. È il caso, ad esempio, dell'indicatore n. 20 del QCMV "Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti", che corrisponde alla stima dei carichi potenziali di origine diffusa determinata per il PTA (e all'indicatore IRENA n. 18).

Anche la stima delle pressioni sullo stato della risorsa è stata effettuata in occasione della predisposizione del PTA. La quantificazione di questi indicatori comporta un cospicuo lavoro per il reperimento dei dati e per la loro elaborazione, il cui aggiornamento annuale è impossibile da effettuare, oltre che poco significativo poiché le variazioni relative a tali periodi di tempo sono di entità modesta.

Situazione idrologica dal punto di vista quantitativo

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo e del deficit idrico, nessuno degli indicatori del progetto IRENA è in grado di rilevare le situazioni di criticità che invece sono state evidenziate attraverso un'elaborazione piuttosto complessa, effettuata nell'ambito degli studi propedeutici alla predisposizione del PTA, in quanto la tutela quantitativa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano stesso.

Sulla base delle indicazioni fornite dal d.lgs. 152/1999 è stata privilegiata l'analisi del bilancio idrico attraverso la valutazione dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, delle capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa.

Al fine di valutare le condizioni di squilibrio attuale a scala regionale, l'analisi di bilancio è stata condotta sia in condizioni cosiddette statiche, ovvero relative al bilancio dei volumi in gioco su base media mensile, sia in condizioni dinamiche, che si basano su una rappresentazione dei fenomeni (portate disponibili e prelievi) a scala giornaliera. Esse permettono pertanto di individuare le criticità del sistema (naturale e di utilizzo), non soltanto in base ai deficit volumetrici rispetto alle specifiche idroesigenze, ma anche considerando, per esempio, i periodi di persistenza di tali deficit e le relative entità, al fine di caratterizzare le effettive criticità di approvvigionamento rispetto al fabbisogno.

Per quanto concerne la situazione delle acque superficiali, ci si è avvalsi di un modello idrologico che è stato utilizzato per definire le portate giornaliere defluenti in oltre 150 punti del reticolo idrografico principale del bacino piemontese. Tale modello è stato attivato sul periodo settembre 1999 - agosto 2002, ritenuto altamente significativo dal punto di vista idrologico in quanto contenente al suo interno sia eventi di piena stagionali o eventi particolarmente gravosi (ottobre 2000), sia un lungo inconsueto periodo siccitoso (agosto 2001 - febbraio 2002) che ha prodotto situazioni critiche di magra su quasi tutto il reticolo piemontese. Il modello è stato applicato a tutto il bacino padano piemontese, comprendente pertanto anche i bacini interregionali e internazionali. La schematizzazione del territorio in 187 sottobacini ha permesso di rappresentare, differenziandole, tutte le componenti che agiscono sulla formazione dei deflussi sui differenti bacini regionali.

Le criticità quantitative a scala di bacino, pertanto, seguono un processo di individuazione misto, attraverso i risultati deterministici del modello di simulazione e la conoscenza del territorio e dei fattori che lo condizionano. L'"indice idrologico di bilancio" è stato costruito quindi cercando di utilizzare al meglio tutte le informazioni disponibili dalle simulazioni. Le criticità dello scenario statico, riferite alle condizioni di anno scarso e valutate attraverso i relativi indicatori (mesi e %) ai nodi di bilancio sono state classificate in sintesi come: criticità alta, medio-alta, media, bassa.

Le valutazioni e i calcoli, riferiti ai singoli bacini idrografici, hanno comportato una complessa elaborazione di tutti i dati disponibili al momento della redazione del PTA. Il risultato, in termini di criticità idrologiche sui corsi d'acqua piemontesi, rispecchia pertanto le situazioni di squilibrio che si verificano negli anni medi e in quelli scarsi nei diversi bacini idrografici considerati.

In relazione al comparto dei prelievi a scopo irriguo (prelievi principalmente di tipo dissipativo che risultano pertanto i maggiormente impattanti sulla risorsa) il periodo di maggior idroesigenza (pertanto di maggior interesse per valutare l'impatto dei deficit idrici) si verifica in estate, con periodi variabili fra 6 mesi (aprile-settembre) per i comprensori irrigui più ricchi e idroesigenti (quelli relativi al cosiddetto distretto irriguo BST Baltea-Sesia-Ticino) e 3 mesi (giugno-agosto) per le aree con minor disponibilità idrica naturale. Le criticità definite come "ambientali", cioè relative alle condizioni di deficit in alveo rispetto al valore di deflusso di base del deflusso minimo vitale (DMV) (assunto in una sezione fluviale come indicatore di una condizione ambientale minimamente soddisfatta in termini quantitativi), risultano ovviamente maggiori nelle condizioni di anno scarso. L'indicatore di riferimento/indice idrologico si basa pertanto sui risultati del modello di scenario statico riferito all'anno scarso, costruito come successione di 12 mesi con tempo di ritorno di 5 anni.

Il confronto fra disponibilità e capacità media di prelievo del sistema delle utenze irrigue nella stagione estiva, essendo in termini puramente volumetrici, è da intendere come indicatore di una condizione di pressione sul territorio. Non viene definita direttamente, pertanto, una condizione di criticità, bensì il

territorio piemontese viene connotato secondo una vocazionalità, più o meno spinta, all'utilizzo della risorsa idrica a scopi irrigui. Di conseguenza si produce un'indicazione significativa delle aree che maggiormente possono richiedere azioni di mitigazione degli eventuali deficit di risorsa sia sull'asta sia sugli usi. Similmente, il confronto fra i volumi di prelievo assentiti nel periodo irriguo rispetto ai volumi di disponibilità naturale di anno scarso (riferito ad un tempo di ritorno di circa 5 anni) indica ancor più chiaramente le aree dove si attendono le maggiori criticità rispetto alle azioni di riequilibrio del bilancio idrico.

Il bilancio idrico delle acque superficiali condotto sui corpi idrici significativi, ancorché affetto da rilevanti margini di incertezza dovuti alla mancanza di informazioni circa l'effettiva entità e distribuzione nel tempo dei prelievi, ha evidenziato una situazione complessiva di grave squilibrio quantitativo, soprattutto nei bacini idrografici elencati nella tabella 1.

Tabella 1. Bilancio idrico delle acque superficiali nei corpi idrici piemontesi significativi.

Bacino idrografico	deficit idrico (in milioni di m^3)		giorni/anno in cui non è garantito il deflusso minimo vitale	
	nell'anno medio	nell'anno scarso	nell'anno medio	nell'anno scarso
Gesso	15,50	37,80	180	300
Stura di Demonte	6,00	22,34	90	300
Dora Riparia	32,00	104,00	210	300
Orco	14,75	55,44	240	360
Basso Sesia	3,85	133,44	60	150

Informazioni sulla situazione quantitativa delle acque sotterranee riferibili all'indicatore **IRENA 31 – Groundwater levels** sono state ottenute con la metodologia descritta di seguito, applicata per definire lo stato quantitativo delle acque sotterranee nel PTA.

I parametri e i relativi valori numerici di riferimento per la classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei sono stati definiti in base alle caratteristiche dell'acquifero (tipologia, permeabilità, coefficienti di immagazzinamento) e al relativo sfruttamento (trend piezometrico o delle portate, prelievi per vari usi). Un corpo idrico sotterraneo è in condizioni di equilibrio quando le estrazioni o le alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili per lungo periodo (almeno 10 anni): sulla base delle alterazioni misurate o previste di tale equilibrio viene definito lo stato quantitativo. In mancanza di criteri uniformi a scala nazionale, la Regione Piemonte ha utilizzato i seguenti per una prima classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Essendo in fase iniziale, il sistema acquifero superficiale e quello profondo sono stati considerati un insieme unico a causa della scarsità di dati disponibili, soprattutto per quanto riguarda il sistema profondo.

In relazione alla disponibilità della rete di monitoraggio in automatico del livello piezometrico, operativa nell'ultimo triennio, la classificazione è stata basata su un approccio multi-criterio, comprendente:

- le conoscenze sistematicamente acquisite in ordine alla produttività idrica degli acquiferi, mediante l'interpretazione delle prove di pompaggio eseguite su pozzi idropotabili, utilizzando come indicatore sussidiario la portata specifica degli stessi pozzi;
- le valutazioni in ordine alla quantificazione dei prelievi da pozzi per vari usi (idropotabile, irriguo, industriale, altri usi secondari), in termini di volume estratto su base annua;
- le valutazioni desumibili da un modello numerico di simulazione del ciclo idrologico-idrogeologico nel sistema acquifero di pianura, dal quale viene ricavato il bilancio idrogeologico per macroaree omogenee di porzioni di acquifero, relativamente alle sue componenti fondamentali (ricarica da precipitazioni e irrigazione, deflusso sotterraneo, flussi di scambio con il reticolo idrografico, prelievi).

Utilizzando tali criteri, il territorio di pianura è stato suddiviso in settori attribuibili alle quattro classi definite al punto 4.4.1 dell'Allegato I del d.lgs. 152/1999 e s.m.i.:

Classe A - L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.

Si considerano le zone in cui l'incidenza dei prelievi totali da acque sotterranee risulta inferiore al 75% del volume medio annuo di ricarica; tale situazione è riscontrabile nel 72% del sistema idrogeologico di pianura.

Classe B - L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che ciò tuttavia produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo.

Si considerano le zone in cui l'incidenza dei prelievi totali da acque sotterranee (sommatoria volumi annui di estrazione da falde profonde e superficiali per usi idropotabili, irrigui, industriali) risulta contenuta (limite superiore = 75% del volume medio annuo di ricarica). Laddove disponibile il dato, viene utilizzato come indicatore la scomparsa "dichiarata" di zone di risorgiva, documentata in studi e pubblicazioni specialistiche; tali aree ricoprono una superficie complessiva dell'ordine del 6% del sistema idrogeologico di pianura.

Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali.

Nel contesto del sistema idrogeologico di pianura si considerano le zone in cui i fenomeni di abbassamento piezometrico risultano conclamati e riconoscibili su scala di tempo pluridecennale; tale situazione è individuabile nella zona di massima concentrazione dei prelievi nell'acquifero confinato delle Sabbie di Asti, nell'area idrografica del Borbore, laddove gli abbassamenti piezometrici sono rilevabili nella perdita del carattere artesiano delle falde acquifere in pressione.

Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Vengono qui ricomprese le zone in cui la portata specifica dei pozzi risulta minore di 1 l/s/m di abbassamento dinamico, oppure in cui la trasmissività risulta minore di 10^{-3} m^2/s; tali settori assumono un'estensione complessivamente rilevante, pari al 22% della superficie corrispondente al sistema idrogeologico di pianura.

Ai fini del PSR risultano interessanti gli areali individuati dalle classi C e D. In Piemonte la pratica agronomica dell'irrigazione ha un notevole impatto qualitativo e quantitativo sul ciclo idrologico naturale, essendo i volumi approvvigionati per gli usi irrigui pari al 70% circa di tutte le derivazioni dai corpi idrici superficiali, cui si aggiungono le consistenti estrazioni dalle acque sotterranee. Soltanto una parte ridotta del totale approvvigionato è utilizzata dalle colture agrarie per le proprie esigenze fisiologiche; il resto è perduto o disperso nelle reti di trasporto e durante le operazioni di adacquamento. Escludendo il caso particolare delle irrigazioni termoregolatrici delle risaie, la parte perduta o dispersa rappresenta una quantità grossomodo variabile tra il 15% e l'86% dell'acqua prelevata. Risulta opportuno quindi innalzare i valori più bassi dell'efficienza globale con particolare riferimento alle reti collettive e aziendali a pelo libero e ai metodi irrigui a espansione superficiale anche attraverso l'adozione di misure nell'ambito del PSR volte alla quantificazione dell'acqua utilizzata e all'utilizzo di tecniche irrigue che consentano una maggiore efficienza e un conseguente minor impatto sulla risorsa idrica.

Situazione idrologica dal punto di vista qualitativo e ruolo dell'agricoltura in termini di inquinamento dell'acqua - I nitrati nelle acque

Il riferimento per la quantificazione dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 20 **del QCMV** (Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti) è l'indicatore IRENA **18.1 – Gross nitrogen bilance**; nell'ambito delle informazioni disponibili per il Piemonte, la fonte migliore a oggi deriva da una complessa valutazione effettuata dal Dipartimento AGROSELVITER dell'Università di Torino nel 2002.

L'applicazione della metodologia (che prevede la definizione di aree omogenee dal punto di vista agricolo, la raccolta di informazioni relative alle tecniche colturali e alle produzioni medie della colture, il calcolo degli apporti di azoto mediante fertilizzazione minerale e degli asporti mediante la raccolta dei prodotti colturali) ha condotto alla produzione di una carta del bilancio minerale relativamente alla aree di pianura, ossia alla valutazione del surplus azotato. A tale valutazione sono state quindi aggiunte:

- le valutazioni relative al carico potenziale zootecnico, il cui apporto, in termini prudenziali, è stato considerato completamente aggiuntivo a quello di origine minerale e sintetica;
- le stima del bilancio minerale per le zone non pianeggianti del territorio piemontese.

Grazie a tali approfondimenti conoscitivi si è pervenuti alla stima del bilancio azotato lordo (Gross nitrogen bilance, GNB). Il procedimento utilizzato è riconducibile a quello riportato nell'IRENA Indicator Fact Sheet 18.1, fatte salve alcune differenze relative alla stima dei fenomeni di azotofissazione e degli apporti atmosferici. Nella tabella 2 sono rappresentati i risultati della stima su base regionale per le sole aree di pianura. Al fine di rendere il risultato finale comparabile a livello europeo, al valore di GNB ottenuto è stata aggiunta (v. tabella 2 e figura 1) la quantità di deposizioni azotate di origine atmosferica, stimata mediamente per l'Italia in 20 kg/ha (cfr. JM Terres et al., Calculation of Agricultural Nitrogen Quantity for EU River Basins, JRC EUR report 2002).

Tabella 2. Bilancio azotato lordo relativo alle zone piemontesi di pianura.

Bilancio azotato totale [a]	SAU + pioppeti [b]	bilancio azotato totale unitario [c] = [a]/[b]	azoto da deposizione atmosferica [d]	bilancio azotato lordo unitario [c]+[d]
(kg N)	(ha)	(kg N/ha)	(kg N/ha)	(kg N/ha)
27.800.395	545.153	51	20	71

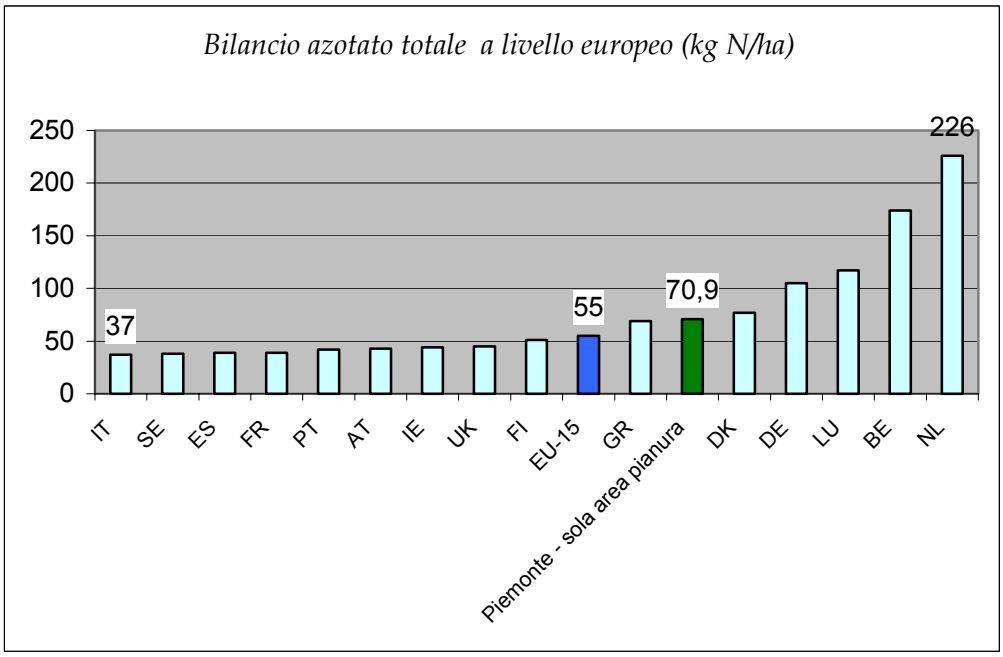


Figura 1. Bilancio azotato lordo unitario. Confronto fra i valori medi degli Stati membri (EUR 15).

Il valore ottenuto per il Piemonte evidenzia come, anche per l'area più specializzata per la produzione zootecnica, quale il territorio di pianura, il livello di surplus azotato sia comunque molto contenuto e in generale inferiore a quanto rilevato mediamente sull'intero territorio dei Paesi europei.

La valutazione del bilancio minerale e zootecnico considera completamente aggiuntiva al bilancio minerale (surplus minerale) la quantità di azoto apportata dagli effluenti zootecnici, attestandosi quindi sul comportamento meno corretto dal punto di vista agronomico. La conseguenza di tale ipotesi, prudenziale dal punto di vista analitico, è quella di determinare un valore massimo del surplus totale minerale e zootecnico, che nella realtà potrebbe essere anche più basso.

Le attività svolte per la predisposizione del PTA hanno contemplato, nell'ambito dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica, la stima dei carichi di origine diffusa, scaricabili all'indirizzo:

http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/allegati_tec/dwd/3/n/3_n-1.pdf per quanto riguarda il rapporto tecnico, mentre la cartografia è accessibile da:

http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/allegati_tec/dwd/3/n/3_n-2.pdf

Il risultato finale dell'analisi sopra descritta ha prodotto la valutazione dei carichi effettivi, distinguendo il quantitativo teoricamente in grado di raggiungere i corpi idrici superficiali e quello in grado di raggiungere gli acquiferi. Tali valutazioni sono state perseguite per step successivi, di cui il primo consiste nella stima del carico potenziale, inteso come quantità totale di nutrienti prodotta all'interno di un ambito territoriale (comune o area idrografica), al lordo sia dei processi di abbattimento o trasformazione del carico che dell'asporto da parte delle colture.

La stima del carico potenziale è stata poi ulteriormente distinta in base all'origine: per quanto riguarda l'origine zootecnica si è fatto riferimento alla procedura prevista nel Piano del bacino del Po – SP2.1, ai dati del 5° censimento generale dell'agricoltura (anno 2000) e alle tabelle di conversione messe a punto dal gruppo di lavoro CNR-MURST.

Per quanto riguarda il calcolo dei carichi agricoli, sia potenziali che effettivi, si è fatto riferimento per gli aspetti generali alla metodologia del "Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione" dell'Autorità di bacino del fiume PO (PsE, 2001), tenuto conto anche dei risultati del lavoro sulla "Quantificazione del carico di nutrienti di origine agricola" condotta dal dipartimento AGROSELVITER nel 2002 per la stima del surplus minerale.

I risultati, col dettaglio a livello provinciale, sono riportati nella tabella 3, mentre nella tabella 4 è riportato il dettaglio per area idrografica.

Tabella 3. Distribuzione provinciale dei carichi potenziali di nutrienti da fonti diffuse.

Provincia	Carichi potenziali diffusi									
	Zootecnia				Agricoltura		Apporto meteorico		TOTALE	
	BOD5 (t/anno)	COD (t/anno)	N (t/anno)	P (t/anno)	N (t/anno)	P (t/anno)	N (t/anno)	P (t/anno)	N (t/anno)	P (t/anno)
TORINO	68136.2	146646.5	11104.9	4924.4	18844.7	3636.6	14757.8	100.5	44707.5	8661.5
VERCELLI	5202.7	11221.2	801.9	402.2	14015.3	2047.1	4683.3	31.9	19500.5	2481.2
NOVARA	10955.1	23588.3	1761.6	829.9	7406.5	1397.7	2889.4	19.7	12057.5	2247.2
CUNEO	148252.4	319033.8	21122.5	9706.1	21293.7	4187.4	15728.1	107.1	58144.3	14000.6
ASTI	15270.7	32992.9	2266.2	1153.7	5810.4	1229.6	3322.3	22.6	11398.9	2406.0
ALESSANDRIA	15261.6	32831.7	2237.9	1026.1	19321.1	3292.2	7959.9	54.2	29518.9	4372.5
BIELLA	5357.9	11525.3	932.5	400.0	1337.6	279.4	1981.5	13.5	4251.6	692.9
VERBANIA-CUSIO-OSSOLA	2300.6	4951.6	377.3	135.2	132.0	41.9	5110.8	34.8	5620.1	211.9
TOTALI	270737	582791	40605	18578	88161	16112	56433	384	185199	35074

Tabella 4. Distribuzione per area idrografica dei carichi potenziali di nutrienti da fonti diffuse.

	CARICHI POTENZIALI DIFFUSI							
	ZOOTECNIA				AGRICOLTURA		totale	
Area idrografica	**BOD5 (t/anno)**	**COD (t/anno)**	**N (t/anno)**	**P (t/anno)**	**N (t/anno)**	**P (t/anno)**	**N (t/anno)**	**P (t/anno)**
AGOGNA	6877,3	14804,5	1031,3	481,3	4100,4	714,4	5131,7	1195,7
ALTO PO	29100,3	62591,3	4362,1	1934,5	4719,1	761,3	9081,2	2695,8
ALTO SESIA	955,9	2056,1	156,3	55,8	25,2	9,2	181,5	65
ALTO TANARO	31496,8	67787,7	4655	2163,7	4004,3	858,4	8659,3	3022,1
BANNA	18723	40299,7	2690,4	1242,2	4504,9	910,3	7195,3	2152,5
BELBO	2763	5984	403,5	217,3	845,5	291,1	1249	508,4
BORBORE	5296,1	11405,8	727,9	350,9	1410,7	283,7	2138,6	634,6
BASSO BORMIDA	5757,3	12383	904,2	412,1	4861,7	825,8	5765,9	1237,9
BORMIDA DI MILLESIMO	1881,9	4064,7	293,3	142	420,1	123,2	713,4	265,2
BORMIDA DI SPIGNO	744,4	1603,7	116,9	54,2	184,3	55,7	301,2	109,9
CERVO	5514	11859,4	891	375	3436,4	637,9	4327,4	1012,9
CHISOLA	15587,5	33532,2	2553	1121,7	3628,6	783,5	6181,6	1905,2
CHISONE	925,1	1989,3	147	62,2	108,5	35,8	255,5	98
CURONE	318,2	684,3	52,7	23,2	699,6	154	752,3	177,2
DORA BALTEA	3316,7	7137,8	582,3	247,7	2575,4	451,7	3157,7	699,4
DORA RIPARIA	3021,8	6500,7	574,5	233,5	410,7	88,7	985,2	322,2
GESSO	767,4	1655,3	122,5	55,1	98,5	31,2	221	86,3
GRANA MELLEA	20832,2	44835	2862,9	1360	1846,4	408,3	4709,3	1768,3
MAIRA	29974	64476,6	4092,5	1855,5	4295,2	804,2	8387,7	2659,7
MALONE	3437,7	7402,4	643,9	291,9	1204	186,2	1847,9	478,1
ORBA	1005	2164,5	176,4	83,9	994,9	204,4	1171,3	288,3
ORCO	3461,1	7468,2	681,3	316,8	1366,1	248	2047,4	564,8
PELLICE	2665,8	5739,8	386,1	165,1	294	56,3	680,1	221,4
BASSO PO	23941,3	51525,4	3556,4	1608,6	15131,2	2485,3	18687,6	4093,9
SANGONE	2263,3	4866,6	368,9	156,8	569,1	102,8	938	259,6
SCRIVIA	2405,7	5176,5	322,7	146,6	2577,2	465,4	2899,9	612
BASSO SESIA	3413	7371,6	661,6	374	10477	1481,2	11138,6	1855,2
STURA DI DEMONTE	20069,8	43166,2	2716,5	1225	2161	533,9	4877,5	1758,9
STURA DI LANZO	2777,2	5979,6	561,3	244,7	383	95,2	944,3	339,9
BASSO TANARO	10272,7	22233,8	1563,7	831,6	7288,5	1321,5	8852,2	2153,1
TERDOPPIO	741,3	1600,4	129,1	63,4	568,7	126,8	697,8	190,2
TICINO	2581,7	5554,8	446,5	178,9	1360,5	310,4	1807	489,3
TOCE	1707,1	3675	295,8	110,9	108,5	35,7	404,3	146,6
VARAITA	6141,7	13215,5	875,3	391,8	1501,9	230,3	2377,2	622,1
TOTALE	**270737**	**582791**	**40605**	**18578**	**88161**	**16112**	**128765,9**	**34689,7**

Fra gli indicatori complessi, utili al fine della valutazione ex ante del PSR, occorre citare anche i carichi potenziali ed effettivi, informazioni intimamente legate all'indicatore **IRENA 18.1 Gross nitrogen balance**, che inglobano già nel processo di calcolo i dati di altri indicatori, quali ad esempio **IRENA 21 - Use of sewage sludge**. In Piemonte l'utilizzo di fanghi in agricoltura determina un apporto di circa 100 t/ha all'anno di azoto.

Per rappresentare lo stato qualitativo dei corpi idrici sulla base dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 21 del QCMV (Qualità dell' acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi) sono stati utilizzati gli indicatori prodotti dal progetto IRENA, integrati da altri indici e indicatori utilizzati dall'amministrazione regionale per la definizione dello stato ambientale.

I dati relativi all'indicatore **IRENA 30.1 - Nitrates in water** sono riportati di seguito e sono derivanti dalle risultanze del monitoraggio ambientale regionale. Sulla base di questo indicatore è stata anche eseguita la designazione delle zone vulnerabili da nitrati (v. oltre).

La presenza di nitrati nelle acque sotterranee deriva principalmente dall'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti. Il valore di riferimento per i nitrati imposto dalla normativa è pari a 50 mg/l. I dati relativi ai nitrati riscontrati nel 2005 evidenziano che complessivamente nel 13,6% dei punti sono stati ritrovati valori medi superiori a 50 mg/l, mentre nel 56,3% dei punti valori inferiori a 25 mg/l e nel restante 30,1% dei casi valori compresi tra 25 e 50 mg/l (classe 3). Il dettaglio di quanto esposto è riportato in tabella 5 e in figura 2.

Tabella 5. Distribuzione del numero di punti nelle classi qualitative relativamente ai nitrati.

Classe	Numero punti	% punti
Classe 1 (≤ 5 mg/l)	54	12.4
Classe 2 (≤ 25 mg/l)	191	43.9
Classe 3 (≤ 50 mg/l)	131	30.1
Classe 4 (> 50 mg/l)	59	13.6
Totale	435	100.0

Questi dati evidenziano come la contaminazione da nitrati nelle acque sotterranee della pianura piemontese risulti significativa: nel 2005 sono stati rilevati valori medi di nitrati superiori a 25 mg/l in poco meno del 50% dei punti.

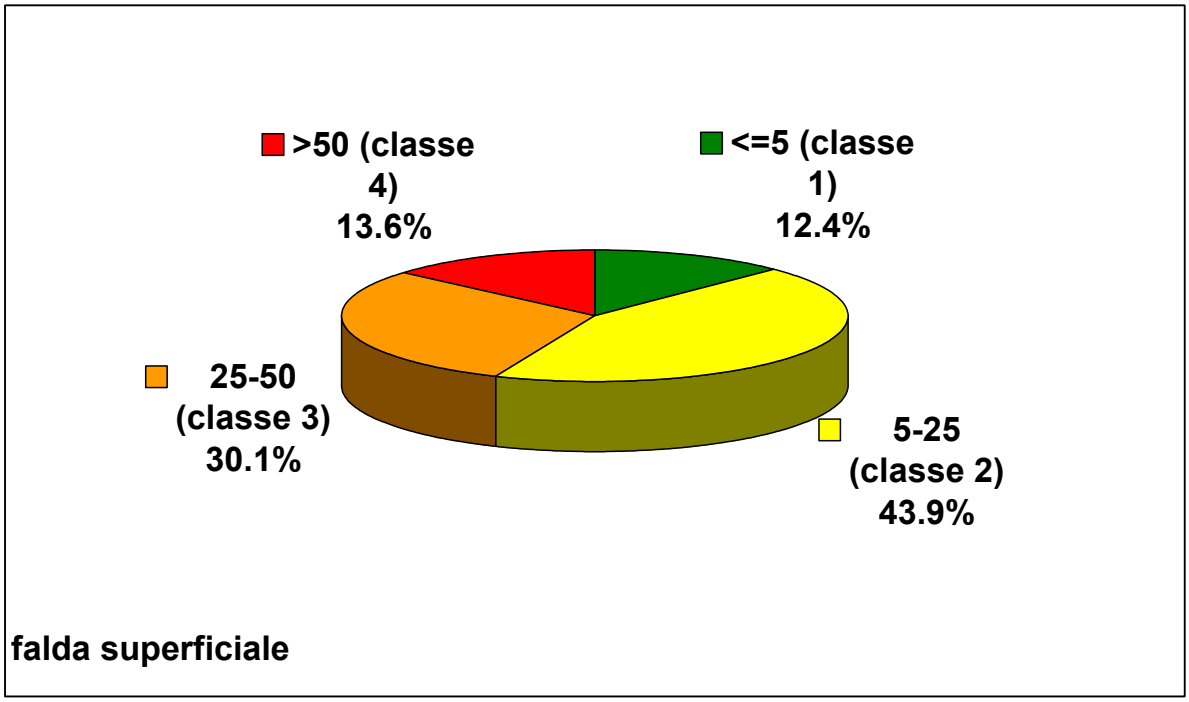


Figura 2. Distribuzione della percentuale di punti nelle classi qualitative.

In figura 3 sono confrontate le percentuali di punti con superamento del valore limite di nitrati dal 2000 al 2005: si nota come i punti con valori superiori ai valori soglia abbiano negli anni oscillazioni non significative; in questo contesto si rileva per il 2005 una lieve flessione della percentuale di punti con valori medi di nitrati superiori a 50 mg/l.

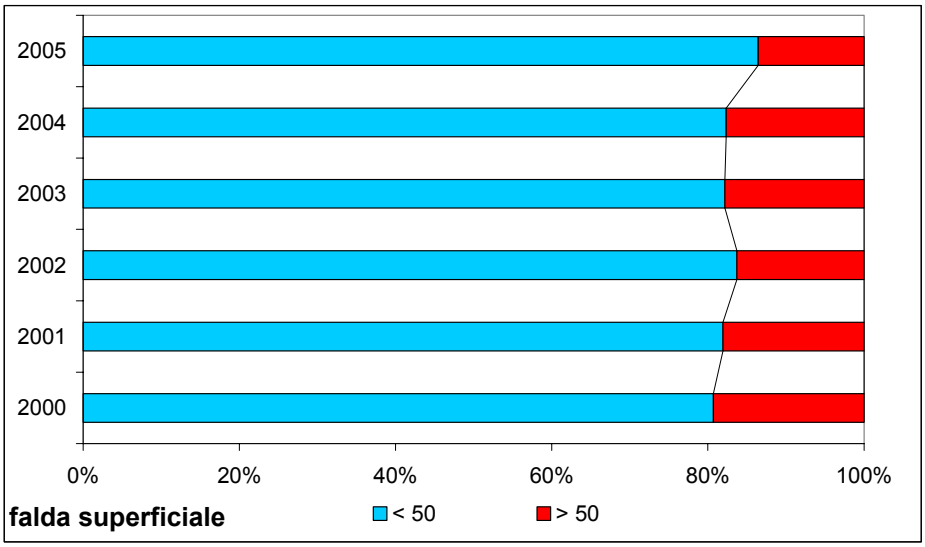


Figura 3. Confronto fra le percentuali di punti con valori di nitrati superiori a 50 mg/l.

In figura 4 viene riportata la distribuzione territoriale dei punti della rete per il biennio 2004-2005 con i relativi valori in nitrati, secondo le classi individuate dal regolamento 18 ottobre 2002, n. 9/R, riguardante la designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

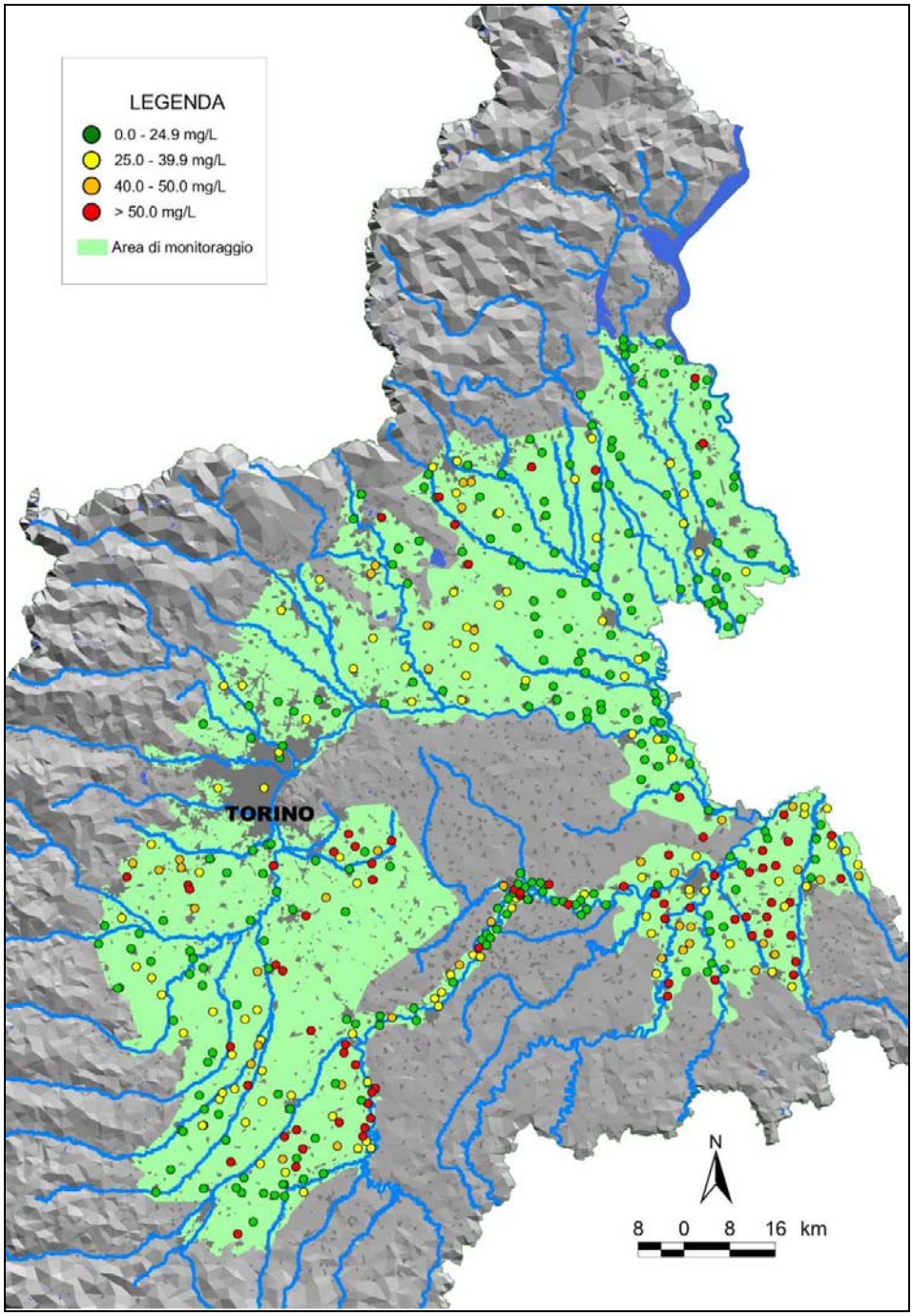


Figura 4. Distribuzione dei punti della rete superficiale e valore in nitrati nel biennio 2004-2005.

I valori di nitrati sono costituiti dalle medie puntuali dei dati riscontrati durante il monitoraggio nel periodo di riferimento. Si nota come i punti con valori elevati si trovino in alcuni settori della pianura piemontese e individuino aree con specifiche criticità.

Nella pianura alessandrina a sud del Tanaro, i punti con concentrazioni maggiori di 50 mg/l sono in numero elevato e si distribuiscono in modo sostanzialmente omogeneo in tutta l'area, caratterizzata comunque da un contesto di punti con valori generalmente elevati di nitrati. Analogamente, anche l'altopiano di Poirino (TO) è caratterizzato da un'alta presenza di punti con valori elevati di nitrati, spesso superiori a 50 mg/l. Nel Cuneese si rileva una situazione più articolata: il settore sud-ovest è caratterizzato da punti con bassi valori di nitrati che progressivamente aumentano procedendo verso nord-est con livelli generalmente superiori a 25 mg/l ed in alcune porzioni anche maggiori di 50 mg/l. Nella pianura torinese e alcuni settori del Biellese si rilevano valori generalmente inferiori a 40 mg/l con occasionali punti superiori a 40 mg/l. Poco rilevante

risulta la presenza di nitrati nel settore nord-est, relativo al Vercellese, Novarese e alto Alessandrino, dove la quasi totalità dei punti presenta concentrazioni di nitrati inferiori a 25 mg/l.

Infine si segnala che è stato condotto, nell'ambito delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee a livello regionale, un monitoraggio a frequenza ridotta, specifico per le aree soggette a criticità ambientale e su un numero limitato di punti, scelti all'interno della rete di monitoraggio regionale, allo scopo di approfondire le conoscenze sulle aree vulnerabili da nitrati e prodotti fitosanitari. Per un anno, tra il 2003 ed il 2004, tale monitoraggio è stato svolto su 6 punti ogni 2 mesi; successivamente è stato intensificato per un altro anno su 4 punti adeguatamente selezionati tra quelli considerati, campionati quindi ogni 15 giorni. Le risultanze dello studio, presentate in un apposito documento, hanno evidenziato che l'incremento della frequenza di campionamento non fornisce informazioni aggiuntive utili a descrivere il fenomeno con un dettaglio maggiore.

Il completamento del quadro informativo dell'impatto determinato dall'agricoltura nella contaminazione delle acque da nitrati può essere effettuato attraverso l'applicazione dell'indicatore **IRENA 34.2 – Share of agricolture in nitrogen contamination**; al fine di alimentare lo stesso è possibile utilizzare i risultati derivanti delle attività per la predisposizione del PTA volti alla quantificazione dei carichi effettivi diretti ai corpi idrici superficiali.

La procedura utilizzata per la determinazione dei carichi effettivi nei corpi idrici superficiali è quella indicata dal documento "SP2.1" dell'Autorità di bacino del fiume Po, basata sull'applicazione ai carichi potenziali di nutrienti di un coefficiente di sversamento caratteristico di ciascun nutriente, e di un fattore di calcolo elaborato sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio, della permeabilità del suolo e delle precipitazioni.

In Piemonte si è fatto inoltre riferimento ad uno studio sperimentale sulle perdite per ruscellamento di azoto e fosforo su diversi suoli ed areali, con dati analitici rilevati in stazioni sperimentali site a Carmagnola, nella pianura torinese (cfr. Grignani et al. Effetti di tipologie di suolo e colture foraggere sulle perdite per ruscellamento di azoto, fosforo e potassio in differenti areali italiani, Edagricole 1996).

Con riferimento ai parametri azoto e fosforo si è pertanto ritenuto di adottare per la componente suoli coltivati di pianura una nuova metodologia basata sui dati analitici sperimentali, integrandola per la parte di territorio pianeggiante non coltivato con stime di perdite di nutrienti reperite in letteratura (Vighi e Chiaudani, Un nuovo metodo per la stima della capacità assimilativa dei laghi: il modello MEI e la sua applicazione per i piani di risanamento. Ingegneria ambientale, Vol. 15, n. 5, maggio 1986). Per la parte di territorio collinare-montuosa, ove non sono disponibili dati sperimentali, la valutazione dei carichi effettivi è stata effettuata secondo la procedura indicata dall'Autorità di bacino del fiume Po sopra citata. A tale metodologia è stato fatto riferimento anche per le stime di carico effettivo dei parametri BOD5 e COD da zootecnia su tutto il territorio regionale (cfr. tabella 6).

Tabella 6. Carichi effettivi di nutrienti da fonti diffuse aggregati per area idrografica.

Nome Bacino	Carico effettivo diffuso - ACQUE SUPERFICIALI							
	N pianura metodo run-off (t/anno)	N collina metodo AdbPo (t/anno)	N TOTALI	P pianura metodo run-off (t/anno)	P collina metodo AdbPo (t/anno)	P TOTALI	BOD5 da zootecnia (t/anno) TOTALE	COD da zootecnia (t/anno) TOTALE
AGOGNA	503.4	58.6	561.9	70.6	2.9	73.5	68.7	369.5
ALTO PO	851.4	148.7	1000.1	121.1	8.0	129.1	300.0	1613.3
ALTO SESIA	0.0	671.8	671.8	0.0	30.7	30.7	14.7	79.0
ALTO TANARO	1096.9	1035.8	2132.6	156.0	51.9	207.9	370.8	1994.9
BANNA	418.1	207.2	625.2	59.5	9.8	69.2	182.0	979.2
BELBO	78.1	314.8	392.9	11.0	18.0	29.1	25.5	138.0
BORBORE	215.9	190.5	406.4	30.4	9.8	40.2	52.8	284.0
BASSO BORMIDA	507.5	172.3	679.8	72.0	8.7	80.7	48.9	262.8
BORMIDA DI MILLESIMO	0.0	258.6	258.6	0.0	13.4	13.4	17.8	96.2
BORMIDA DI SPIGNO	0.0	102.9	102.9	0.0	5.3	5.3	7.0	37.7
CERVO	752.9	343.3	1096.3	106.2	17.2	123.4	70.3	377.8
CHISOLA	491.1	0.0	491.1	69.4	0.0	69.4	147.1	791.2
CHISONE	5.2	355.4	360.6	0.7	16.5	17.3	9.7	52.3
CURONE	120.6	63.1	183.7	17.0	3.2	20.2	3.4	18.3
DORA BALTEA	354.3	238.4	592.7	49.7	12.0	61.7	43.1	232.1
DORA RIPARIA	148.9	589.7	738.5	20.7	28.0	48.8	36.9	198.4
GESSO	188.0	220.0	408.0	25.6	10.1	35.8	10.0	54.0
GRANA MELLEA	288.4	84.9	373.4	41.0	4.2	45.3	195.4	1051.3
MAIRA	469.3	301.9	771.2	66.7	14.7	81.4	267.1	1436.3
MALONE	291.7	57.2	348.9	40.7	3.6	44.3	47.7	256.6
ORBA	189.0	216.6	405.6	26.5	10.5	37.0	11.1	59.8
ORCO	245.1	439.2	684.3	34.6	20.3	54.9	39.6	213.4
PELLICE	97.1	186.6	283.7	13.7	9.5	23.2	34.0	183.1
BASSO PO	1604.6	277.4	1882.0	227.1	13.3	240.4	221.9	1194.1
SANGONE	74.9	116.6	191.4	10.6	5.7	16.3	26.4	141.9
SCRIVIA	320.4	276.1	596.6	45.3	13.4	58.7	24.8	133.4
BASSO SESIA	944.3	12.4	956.7	134.1	0.6	134.7	36.3	195.9
STURA DI DEMONTE	364.9	410.2	775.1	51.7	19.9	71.6	185.8	998.9
STURA DI LANZO	199.6	457.7	657.3	27.4	21.4	48.8	37.3	201.2
BASSO TANARO	995.4	425.0	1420.4	140.5	26.9	167.4	110.3	597.1
TERDOPPIO	101.2	16.5	117.8	14.3	0.8	15.1	8.0	43.3
TICINO	222.0	520.7	742.8	31.1	23.7	54.8	31.7	170.8
TOCE	0.0	1227.0	1227.0	0.0	56.3	56.3	26.2	141.1
VARAITA	103.9	270.7	374.5	14.9	13.1	27.9	59.6	320.4
TOTALI	12244	10268	22512	1730	503	2234	2772	14917

Inoltre, la Regione Piemonte ha implementato un modello di simulazione sulla qualità delle acque superficiali finalizzato a seguire la propagazione dei carichi veicolati lungo l'asta fluviale del corpo idrico oggetto dello studio. Il modello, calibrato sulla base delle reti di monitoraggio quali-quantitative, consente di attribuire le concentrazioni degli inquinanti pervenuti al corpo idrico attraverso gli scarichi puntuali e di quantificare, come differenza, l'apporto del bacino residuo tra due sezioni di misura. Il modello consentirà quindi di attribuire i carichi di inquinanti ai diversi comparti e poter poi verificare i risultati ottenibili attraverso la simulazione di differenti scenari di intervento. Al momento si sta ancora mettendo a punto la metodologia nei due bacini principali del Piemonte, ossia quelli del Basso Po e del Basso Tanaro.

Per il PTA è stato stimato anche l'apporto alle acque sotterranee di azoto da fertilizzazione minerale, applicando al carico potenziale una percentuale di lisciviazione del 20%, tenendo presente le problematiche relative alla resa dei fertilizzanti, che richiederanno ulteriori approfondimenti (cfr. tabella 7). Tali valori sono in accordo con i range di variazione ottenuti nell'ambito di ricerche eseguite dal Dipartimento AgroSelviTer dell'Università degli Studi di Torino, con una serie di sperimentazioni che prendono in considerazione suoli e tecniche agronomiche differenti, a differenti livelli di fertilizzazione e considerando differenti tipi di fertilizzanti. Essi sono stimati a profondità prossime a 2 metri. Per il contributo dell'azoto riferibile alla zootecnia e all'apporto meteorico è stata utilizzata una percentuale di lisciviazione del 25%.

Tabella 7. Carico totale di azoto alle acque sotterranee per aree idrografiche.

Nome Bacino	Carichi effettivi diffusi di N - ACQUE SOTTERRANEE - PIANURA				
	Zootecnia	Fertilizzazione minerale	Apporto meterorico	Origine civile	TOTALI
	N (t/anno)	N (t/anno)	N (t/anno)	N (t/anno)	N (t/anno)
AGOGNA	301.8	947.3	371.7	24.5	1645
ALTO PO	1044.3	952.3	365.2	12.0	2374
ALTO SESIA	0.0	0.0	0.0	0.0	0
ALTO TANARO	1033.8	689.5	415.7	13.6	2153
BANNA	356.9	476.4	197.0	12.2	1043
BELBO	9.1	27.5	30.6	2.9	70
BORBORE	72.9	130.7	105.6	6.6	316
BASSO BORMIDA	121.7	548.9	244.2	18.4	933
BORMIDA DI MILLESIMO	0.0	0.0	0.0	0.0	0
BORMIDA DI SPIGNO	0.0	0.0	0.0	0.0	0
CERVO	159.0	667.2	370.6	30.7	1228
CHISOLA	538.0	625.2	261.3	28.3	1453
CHISONE	17.7	8.1	4.3	2.5	33
CURONE	4.5	67.5	48.4	2.2	123
DORA BALTEA	98.8	510.0	205.0	20.6	834
DORA RIPARIA	67.4	74.5	83.9	15.9	242
GESSO	20.6	12.3	137.5	2.2	173
GRANA MELLEA	726.5	379.6	161.9	6.2	1274
MAIRA	763.7	652.2	233.5	10.1	1660
MALONE	149.5	243.2	157.9	9.8	560
ORBA	11.9	99.4	91.3	5.1	208
ORCO	139.1	266.5	131.3	11.9	549
PELLICE	78.7	76.3	44.5	2.1	202
BASSO PO	690.7	2326.1	788.1	86.8	3892
SANGONE	59.3	92.2	41.8	17.9	211
SCRIVIA	36.3	295.0	138.3	9.5	479
BASSO SESIA	178.5	2090.5	529.9	22.0	2821
STURA DI DEMONTE	735.4	432.3	236.3	13.9	1418
STURA DI LANZO	145.7	101.8	155.8	12.3	416
BASSO TANARO	134.8	797.3	473.2	40.3	1446
TERDOPPIO	36.1	142.8	61.7	2.6	243
TICINO	102.8	344.0	189.6	14.0	650
TOCE	0.0	0.0	0.0	0.2	0
VARAITA	158.2	281.0	56.2	1.8	497
TOTALI	7994	14358	6332	459	29143

Ulteriori dettagli sulle modalità di stima dei valori presentati sono reperibili su **http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/allegati_tec/dwd/3/n/3_n-1.pdf**

Situazione idrologica dal punto di vista qualitativo e ruolo dell'agricoltura in termini di inquinamento dell'acqua - I prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee

I residui di prodotti fitosanitari possono raggiungere e contaminare gli acquiferi, nonostante i fenomeni di attenuazione legati alle caratteristiche delle sostanze stesse, del suolo, del livello insaturo e dell'acquifero. Il valore di riferimento per i prodotti fitosanitari imposto dalla normativa è di 0.1 µg/l per le singole sostanze attive e di 0.5 µg/l per i pesticidi totali, intesi come somma delle sostanze attive riscontrate.

Per il 2005 il numero di punti di monitoraggio in cui sono stati ritrovati residui di prodotti fitosanitari è di 237, pari al 54.5% dei punti monitorati, come riportato in tabella 8 e in figura 5.

Tabella 8. Distribuzione del numero di punti con residui di prodotti fitosanitari.

	Numero punti	% punti
Con residui di prodotti fitosanitari	237	54.5
Senza residui di prodotti fitosanitari	198	45.5
Totale	435	100.0

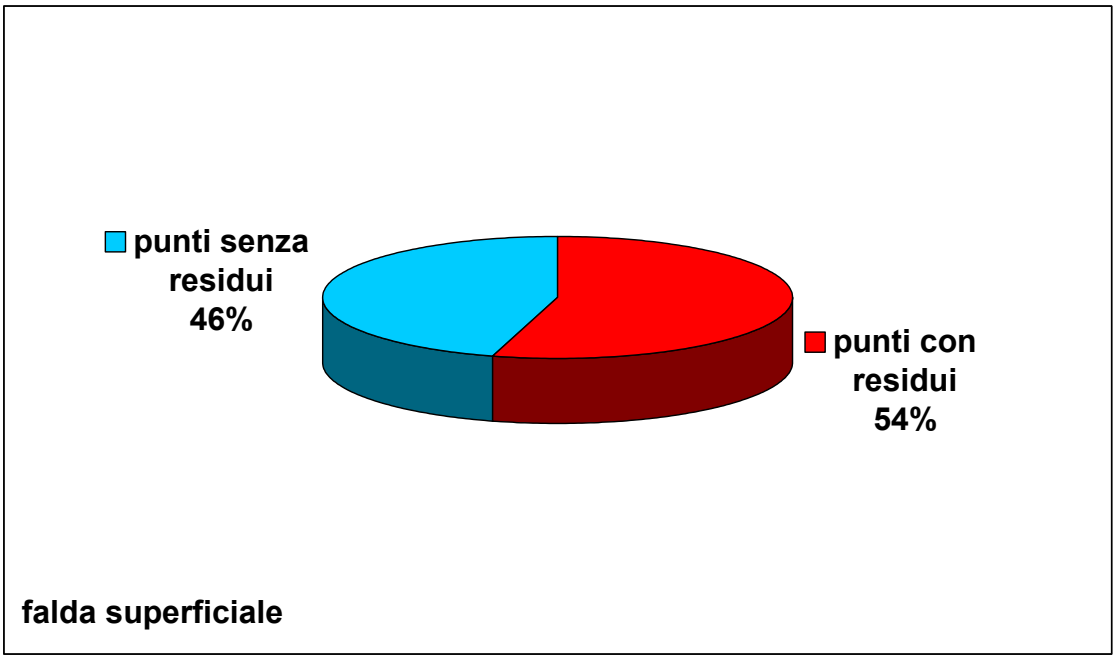


Figura 5. Distribuzione percentuale dei punti con presenza di residui.

Le sostanze attive ritrovate sono elencate in tabella 9, dove sono indicati anche i valori massimi rinvenuti. Complessivamente sono state riscontrate 23 sostanze attive diverse (comprendendo anche i derivati della terbutilazina e dell'atrazina). Le sostanze con la più alta percentuale di riscontri (superiore al 15%) sono la terbutilazina, l'atrazina, il bentazone e la desetilterbutilazina.

Tabella 9. Numero e percentuale di riscontri per le singole sostanze attive.

Sostanza attiva	numero di ricerche	numero di riscontri	% di riscontri	valore max (µg/l)
TERBUTILAZINA	*843*	*213*	*25.27*	*4.80*
ATRAZINA	*843*	*189*	*22.42*	*1.46*
BENTAZONE	*148*	*31*	*20.95*	*6.60*
DESETILTERBUTILAZINA	*828*	*131*	*15.82*	*2.20*
SIMAZINA	*843*	*84*	*9.96*	*4.01*
METOLACLOR	*843*	*66*	*7.83*	*28.34*
DESETILATRAZINA	*829*	*57*	*6.88*	*0.40*
EXAZINONE	*741*	*50*	*6.75*	*1.61*
CINOSULFURON	*148*	*5*	*3.38*	*0.31*
QUINCLORAC	*148*	*5*	*3.38*	*0.13*
DIMETENAMIDE	*832*	*23*	*2.76*	*1.47*
MCPA	*73*	*2*	*2.74*	*0.05*
OXADIAZON	*784*	*16*	*2.04*	*2.30*
PRETILACLOR	*149*	*2*	*1.34*	*0.05*
PROPANIL	*149*	*2*	*1.34*	*0.73*
TRICICLAZOLO	*76*	*1*	*1.32*	*1.34*
ALACLOR	*843*	*10*	*1.19*	*1.70*
MOLINATE	*578*	*5*	*0.87*	*0.10*
DIMEPIPERATE	*149*	*1*	*0.67*	*0.07*
PROCIMIDONE	*759*	*4*	*0.53*	*0.11*
OXADIXIL	*668*	*2*	*0.30*	*0.17*
TERBUMETON	*668*	*1*	*0.15*	*0.18*
ENDOSULFAN	*681*	*1*	*0.15*	*0.08*

In figura 6 è riportato il confronto negli anni per i punti nei quali sono stati riscontrati residui di prodotti fitosanitari. Il quadro completo dei dati disponibili negli anni mostra un aumento, sia dei punti nei quali sono stati riscontrati residui di prodotti fitosanitari che delle sostanze attive ritrovate. Questo fenomeno risulta concomitante con gli adeguamenti più rilevanti dei protocolli analitici avvenuti nel 2003, e proseguiti negli anni successivi con le ulteriori modifiche effettuate. Infatti tra il 2002 ed il 2003 sono state attuate significative modifiche nel protocollo analitico, quali l'aggiunta di due metaboliti e l'abbassamento del limite di quantificazione per 5 sostanze attive (da 0.05 a 0.02 µg/l), fattori che hanno permesso di intercettare un numero maggiore di punti con presenza di residui di prodotti fitosanitari, non evidenziabili in passato.

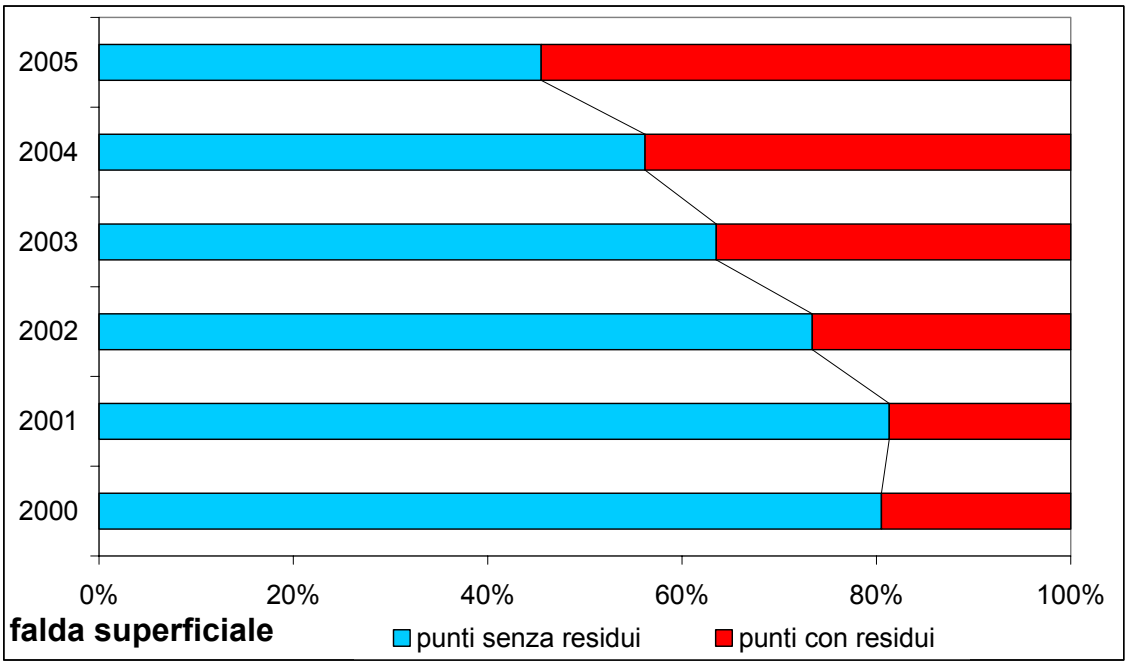


Figura 6. Confronto tra le percentuali di punti con presenza di residui.

Nella elaborazione riportata in figura 7, i dati relativi al 2003, al 2004 e al 2005 sono stati rappresentati simulando il protocollo del 2002 per permettere un migliore confronto diretto. Da questa elaborazione si può notare come l'andamento sia più costante, con un relativo incremento dei punti contaminati per il 2005, verosimilmente determinato dal progressivo aumento del numero di sostanze attive ricercate su tutti i punti della rete. Questa interpretazione è avvalorata dal fatto che nel 2005 il 50% dei valori riscontrati è compreso tra 0.02 e 0.05 µg/l, quindi anche riferibile soltanto alle 5 sostanze attive per le quali è stato abbassato il limite di quantificazione da 0.05 a 0.02 µg/l.

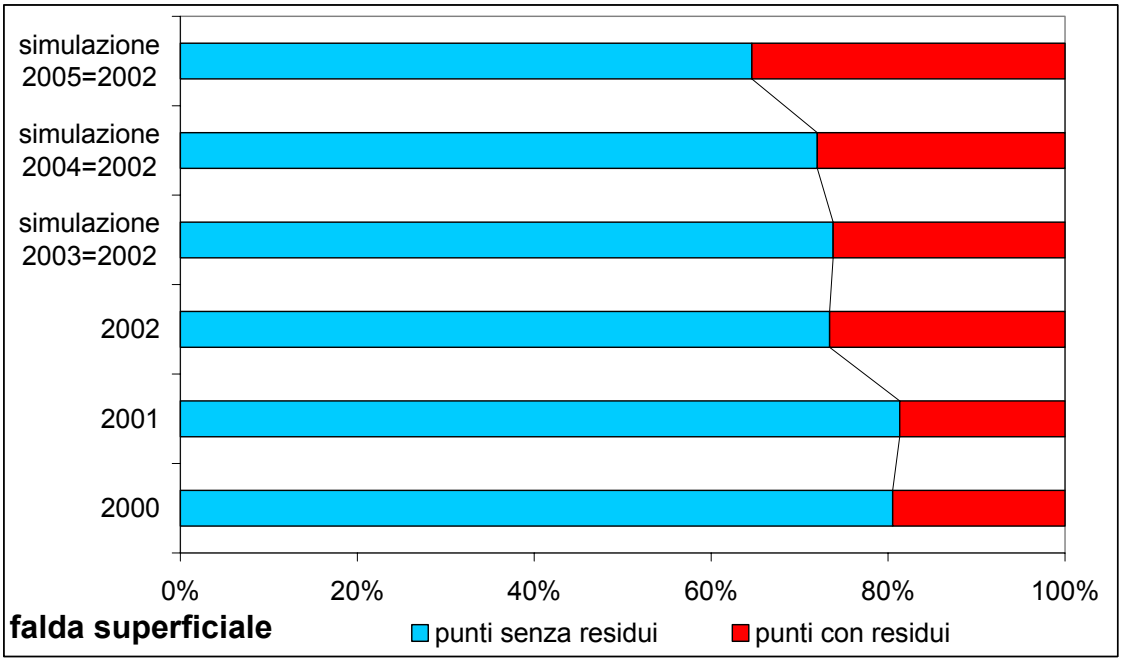


Figura 7. Confronto tra le percentuali di punti con presenza di residui in condizioni di simulazione del protocollo 2002.

In figura 8 è riportata la distribuzione dei punti della rete superficiale con il relativo indice di contaminazione, calcolato per il biennio 2004-2005 secondo quanto previsto dalla deliberazione del

Consiglio regionale 17 giugno 2003, n. 287-20269 "Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari".

Gli indici IA (indice di attenzione) e IV (indice di vulnerazione), riportati nella figura **8**~~7~~, consentono di rappresentare in modo sintetico ma efficace il livello di contaminazione puntuale delle acque sotterranee considerando sia l'intensità del fenomeno che la sua complessità. Valori di IA >0 rappresentano un livello di attenzione che indica la presenza di residui di prodotti fitosanitari ma non con valori superiori a 0.1, mentre valori di IV >0 indicano una vulnerazione del punto, con valori superiori a 0.1.

Dalla figura traspare come la pianura alessandrina a sud del Tanaro non risulti contaminata da prodotti fitosanitari (IA e IV =0) e presenti una bassa densità di punti con IA >0 e pochi isolati punti con IV >0. L'alto Alessandrino, il Vercellese ed il Biellese manifestano al contrario un'alta percentuale di punti contaminati; il livello di contaminazione diminuisce però spostandosi verso l'alto Novarese. Per quanto riguarda il fondovalle del Tanaro si nota una distribuzione piuttosto disarticolata di punti, ma con una prevalenza di IA >0 o non contaminati. La stessa situazione disomogenea si riscontra nell'area torinese. La pianura a sud di Torino e quella cuneese evidenziano la presenza di residui di prodotti fitosanitari, rappresentata da punti con IA o IV >0 diffusi e prevalenti sui punti non contaminati, a volte isolati, generalmente ubicati a ridosso della fascia alpina.

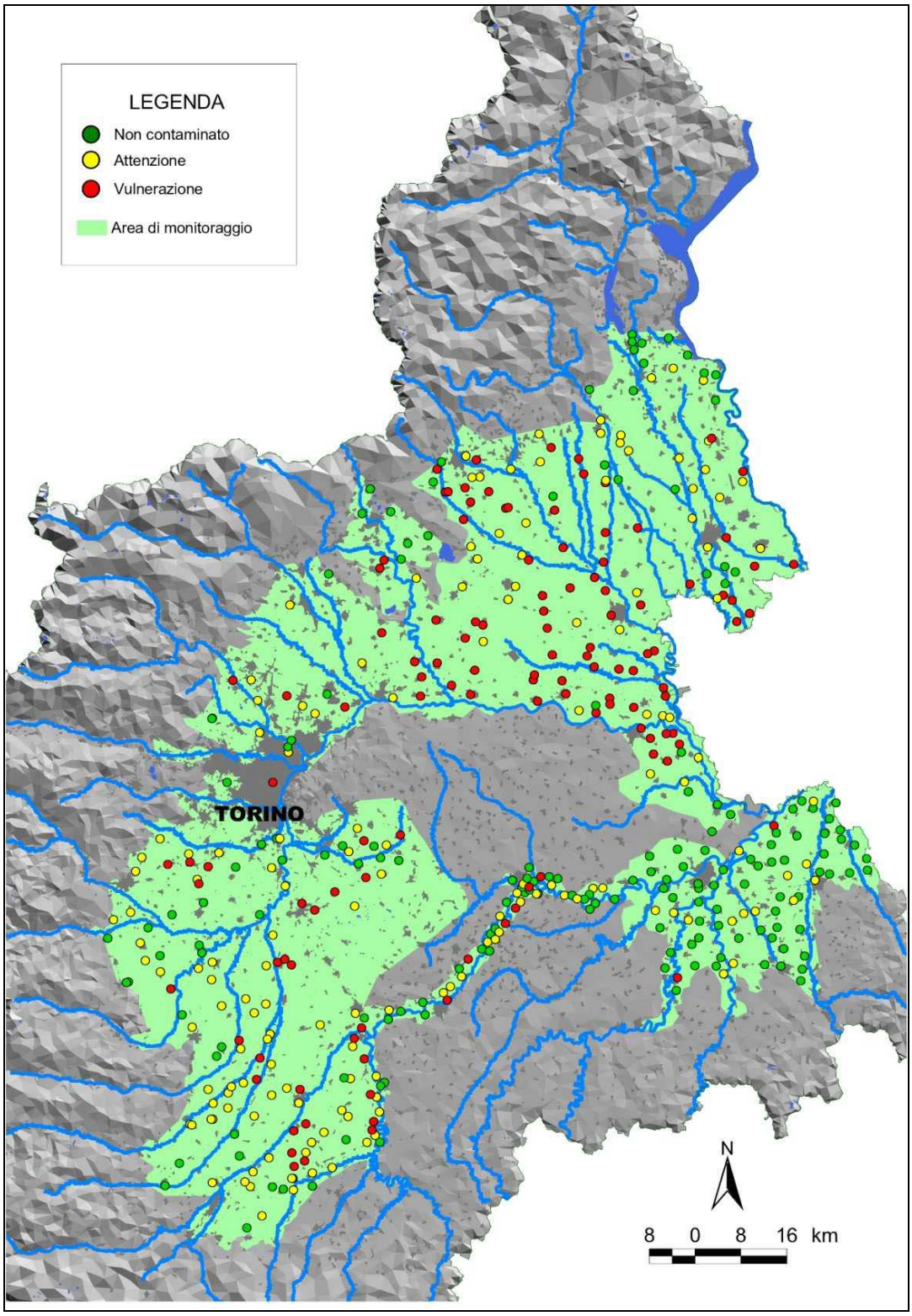


Figura 8. Distribuzione dei punti con relativi indici di attenzione (IA) o di vulnerazione (IV).

Come per i nitrati, anche per i prodotti fitosanitari è stato condotto nell'ambito delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee a livello regionale un monitoraggio a frequenza maggiore, specifico per le aree soggette a criticità ambientale e su un numero limitato di punti scelti all'interno della rete di monitoraggio regionale. Anche per i prodotti fitosanitari, le risultanze dello studio hanno evidenziato che l'incremento della frequenza di campionamento non fornisce informazioni aggiuntive utili a descrivere il fenomeno con un dettaglio maggiore.

Situazione idrologica dal punto di vista qualitativo e ruolo dell'agricoltura in termini di inquinamento dell'acqua - I prodotti fitosanitari nelle acque superficiali

Nel 2005 sono stati ritrovati prodotti fitosanitari con il 75° percentile della somma superiore a zero in 96 punti, pari al 48% dei 201 punti monitorati, mentre nei restanti 105 punti, pari al 52% dei punti monitorati, non ne è stato rilevato il superamento. Un valore del 75° percentile della somma di prodotti fitosanitari maggiore di zero evidenzia la presenza di queste sostanze in un numero significativo di campionamenti per punto nel periodo considerato, indicando pertanto una presenza non sporadica e limitata nel tempo. Queste informazioni sono riassunte in tabella 10 e in figura 9.

Tabella 10. Punti con 75° percentile della somma di prodotti fitosanitari >0 - anno 2005.

	numero punti	% punti
75° percentile della somma dei fitosanitari >0	96	48
75° percentile dela somma dei fitosanitari =0	105	52
totale	201	100

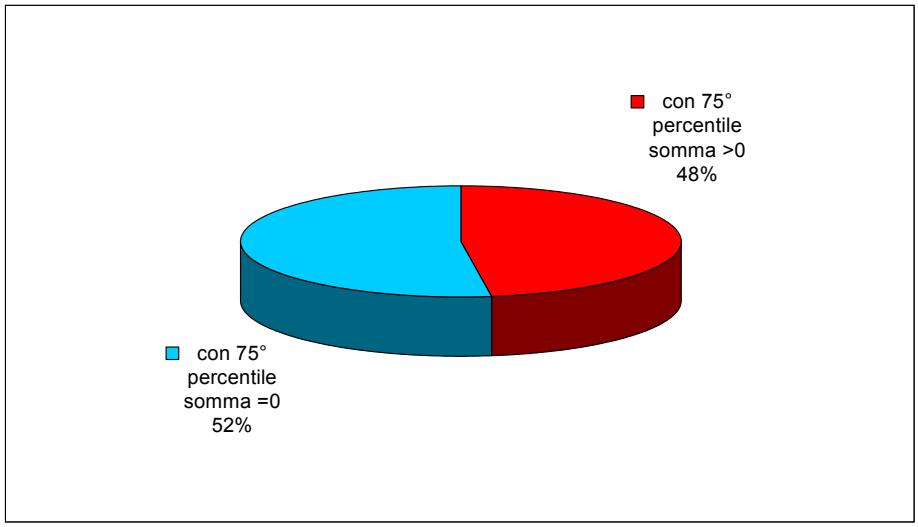


Figura 9. Ripartizione percentuale dei punti con 75° percentile della somma >0.

Se si considera invece la presenza di residui prodotti fitosanitari, intesa come ritrovamento di una qualunque sostanza attiva anche in un solo campionamento per punto, dei 201 punti monitorati nel 2005, 120 hanno presenza di residui. Con questa elaborazione si intercetta un numero di punti maggiore rispetto alla elaborazione precedente, in quanto vengono intercettati anche i punti con presenze sporadiche o limitate nel tempo di una o più sostanze attive. Tali informazioni sono riassunte in tabella 11 e in figura 10.

Tabella 11. Punti con residui di prodotti fitosanitari - anno 2005.

	numero punti	% punti
con residui di fitosanitari	120	60
senza residui di fitosanitari	81	40
totale	201	100

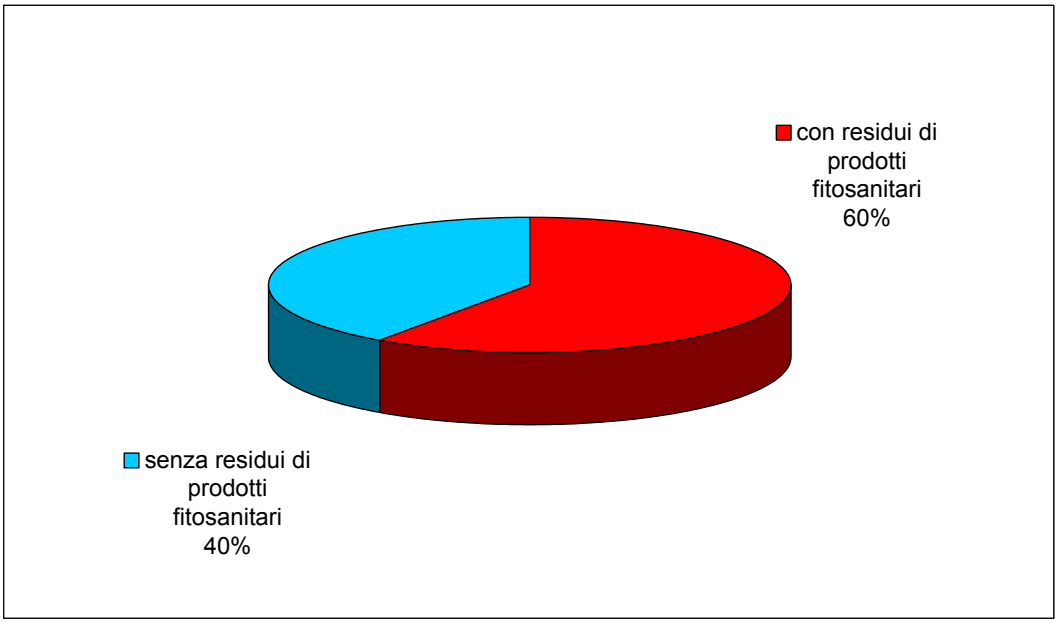


Figura 10. Ripartizione percentuale dei punti con residui di prodotti fitosanitari – anno 2005.

Nella tabella 12 sono riportati i prodotti fitosanitari rinvenuti nel 2005 indicando, per ogni sostanza, il numero di ricerche (totale campionamenti), il numero di riscontri positivi (almeno una volta il composto è stato ritrovato con valori positivi), il valore massimo della concentrazione e la percentuale di ritrovamento rispetto al numero di ricerche effettuate. Le sostanze attive con il maggior numero di riscontri risultano essere la terbutilazina, la simazina, il metolaclor, l'atrazina e l'oxadiazon.

Tabella 12. Numero e percentuale di riscontri per le singole sostanze attive.

Sostanza attiva (µg/l)	n° ricerche	n° riscontri	% riscontri	valore max (µg/l)
TERBUTILAZINA (µg/L)	*1622*	*570*	*35.14*	*6.82*
METOLACLOR (µg/L)	*1622*	*247*	*15.23*	*3.9*
SIMAZINA (µg/L)	*1622*	*196*	*12.08*	*1.51*
ATRAZINA (µg/L)	*1622*	*158*	*9.74*	*0.38*
DESETILTERBUTILAZINA (µg/L)	*1391*	*136*	*9.78*	*4.55*
DIMETENAMIDE (µg/L)	*1413*	*102*	*7.22*	*13.5*
OXADIAZON (µg/L)	*1408*	*96*	*6.82*	*1.85*
MOLINATE (µg/L)	*1086*	*72*	*6.63*	*8.02*
QUINCLORAC (µg/L)	*383*	*72*	*18.80*	*9.18*
PROCIMIDONE (µg/L)	*1251*	*61*	*4.88*	*25.18*
TRICICLAZOLO (µg/L)	*321*	*33*	*10.28*	*8.47*
DESETILATRAZINA (µg/L)	*1391*	*33*	*2.37*	*1.62*
PROPANIL (µg/L)	*384*	*29*	*7.55*	*4.58*
BENTAZONE (µg/L)	*383*	*26*	*6.79*	*1.05*
PRETILACLOR (µg/L)	*384*	*24*	*6.25*	*2.37*
ALACLOR (µg/L)	*1622*	*23*	*1.42*	*0.29*
EXAZINONE (µg/L)	*1047*	*18*	*1.72*	*1.03*
METALAXIL (µg/L)	*1119*	*16*	*1.43*	*2.66*
MCPA (µg/L)	*96*	*14*	*14.58*	*0.47*
TIOCARBAZIL (µg/L)	*386*	*11*	*2.85*	*2.54*
CINOSULFURON (µg/L)	*383*	*5*	*1.31*	*0.11*
OXADIXIL (µg/L)	*1068*	*5*	*0.47*	*0.18*
PENCONAZOLO (µg/L)	*1057*	*5*	*0.47*	*0.56*
BENSULFURON METILE (µg/L)	*383*	*4*	*1.04*	*0.19*
CLORPIRIFOS (µg/L)	*1255*	*4*	*0.32*	*0.19*
DIAZINONE (µg/L)	*1210*	*4*	*0.33*	*0.96*
TERBUMETON (µg/L)	*1231*	*2*	*0.16*	*0.05*
CLORPIRIFOS METILE (µg/L)	*1255*	*2*	*0.16*	*0.06*
PENDIMETALIN (µg/L)	*1251*	*1*	*0.08*	*0.07*
ENDOSULFAN (µg/L)	*1034*	*1*	*0.10*	*0.05*
ESACONAZOLO (µg/L)	*704*	*1*	*0.14*	*0.19*
FENARIMOL (µg/L)	*704*	*1*	*0.14*	*0.05*
IPRODIONE (µg/L)	*735*	*1*	*0.14*	*0.07*
LINDANO (µg/L)	*762*	*1*	*0.13*	*0.08*
PIRIMICARB (µg/L)	*1251*	*1*	*0.08*	*0.07*
PROPOXUR (µg/L)	*71*	*1*	*1.41*	*0.13*
QUINALFOS (µg/L)	*105*	*1*	*0.95*	*0.08*

Tra il 2002 ed il 2003 sono state effettuate significative modifiche del protocollo analitico, quali l'aggiunta dei due metaboliti desetilatrazina e desetilterbutilazina, e l'abbassamento del limite di quantificazione per 5 sostanze attive (da 0.05 a 0.02 µg/l); ciò ha permesso di intercettare un numero maggiore di punti con presenza di residui di prodotti fitosanitari, non evidenziabili in passato. In figura 11 sono riportate, per gli anni a partire dal 2000, le percentuali di punti con il 75° percentile della somma di prodotti fitosanitari maggiore di zero.

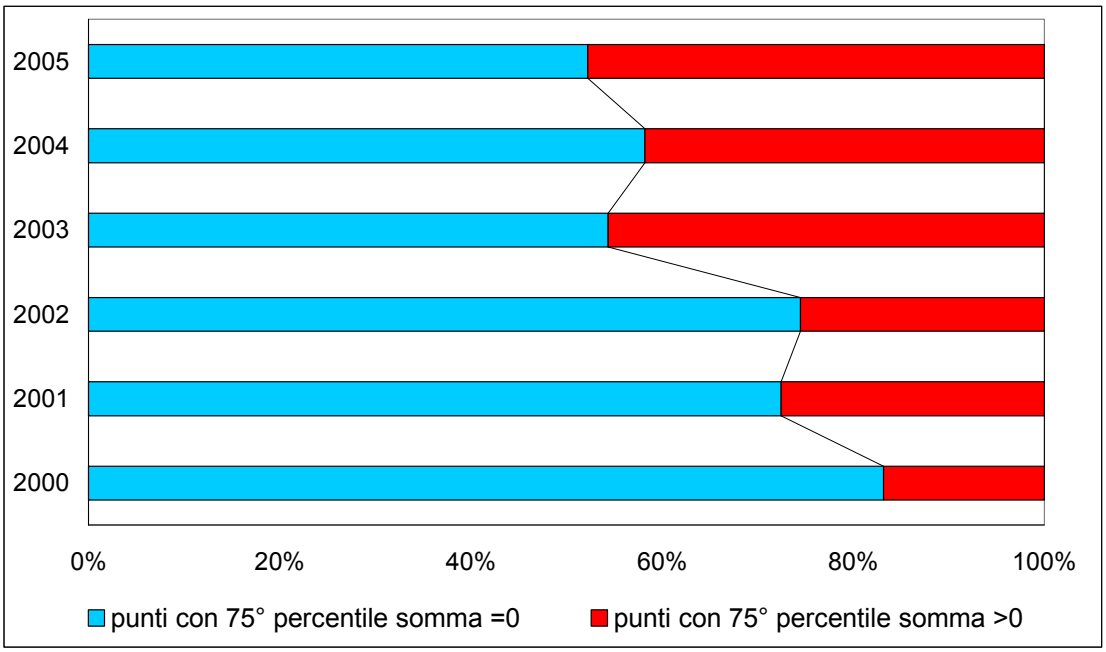


Figura 11. Confronto tra le percentuali di punti con 75° percentile della somma >0.

In figura 12 sono riportati i dati relativi al 2003, al 2004 e al 2005 simulando il protocollo del 2002, ovvero utilizzando i limiti del 2002 (più alti) per le cinque sostanze attive al fine di permettere un migliore confronto diretto. Dalla figura si vede come, simulando per gli anni 2003, 2004 e 2005 le condizioni 2002 per quanto riguarda i limiti di quantificazione, non si evidenzino variazioni significative rispetto agli anni precedenti.

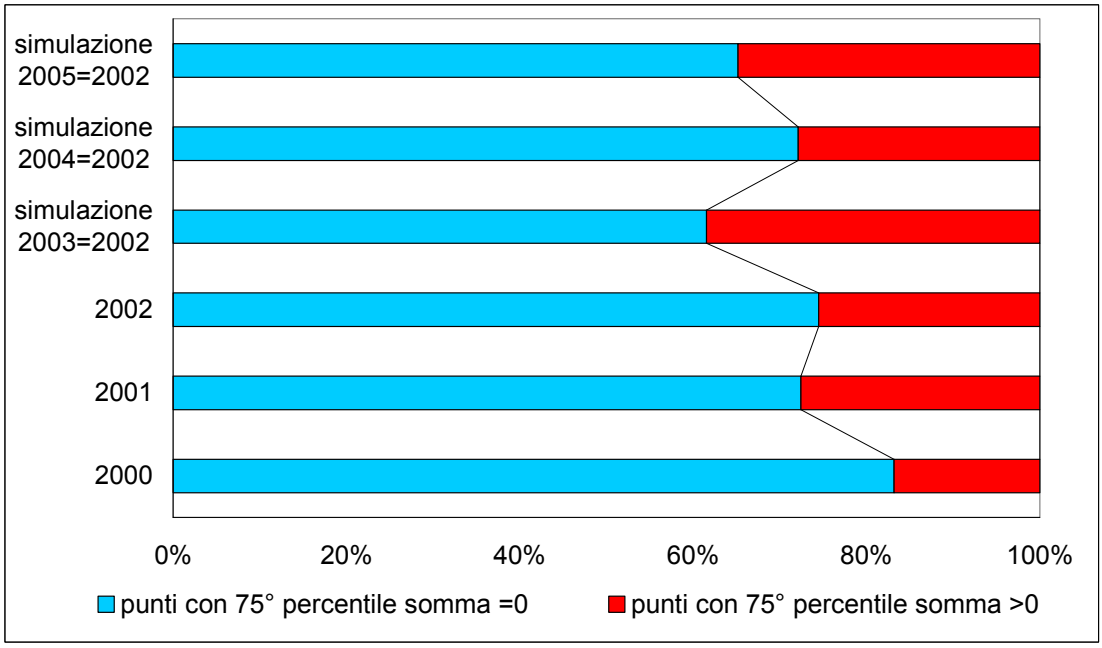


Figura 12. Confronto tra le percentuali di punti con 75° percentile della somma >0 in condizioni di simulazione del protocollo 2002.

Se si confrontano i due grafici sembra plausibile l'ipotesi che l'aumento di punti con 75° percentile della somma maggiore di zero negli ultimi tre anni considerati non in condizione di simulazione sia concomitante con gli adeguamenti più rilevanti dei protocolli avvenuti nel 2003, e proseguiti negli anni successivi con le ulteriori modifiche effettuate, che hanno permesso di intercettare un numero maggiore di punti con presenza di residui di prodotti fitosanitari, non evidenziabili in passato.

La distribuzione sul territorio regionale dei punti di monitoraggio con il relativo valore del 75° percentile della somma dei prodotti fitosanitari si concentra nelle aree di pianura, dove sicuramente la pratica agricola è più intensa ed estesa, ed è verosimile che siano ascrivibili ai bacini di dimensioni minori. In figura 13 sono riportate, per gli anni a partire dal 2000, le percentuali di punti con presenza di residui di prodotti fitosanitari, intesa come ritrovamento di una qualunque sostanza attiva anche in un solo campionamento per punto.

In figura 14, invece, i dati relativi al 2003, al 2004 e al 2005 sono riportati simulando il protocollo del 2002, ovvero utilizzando i limiti del 2002 (più alti) per le cinque sostanze attive al fine di permettere un migliore confronto diretto.

Le oscillazioni dei punti con presenza di residui possono essere anche consistenti, proprio in relazione al fatto che vengono intercettate anche le presenze sporadiche e non continuative nel tempo, in particolare per le sostanze attive per le quali è stato abbassato il limite di quantificazione. Tali oscillazioni possono inoltre essere imputabili a caratteristiche specifiche del punto e/o dell'annualità.

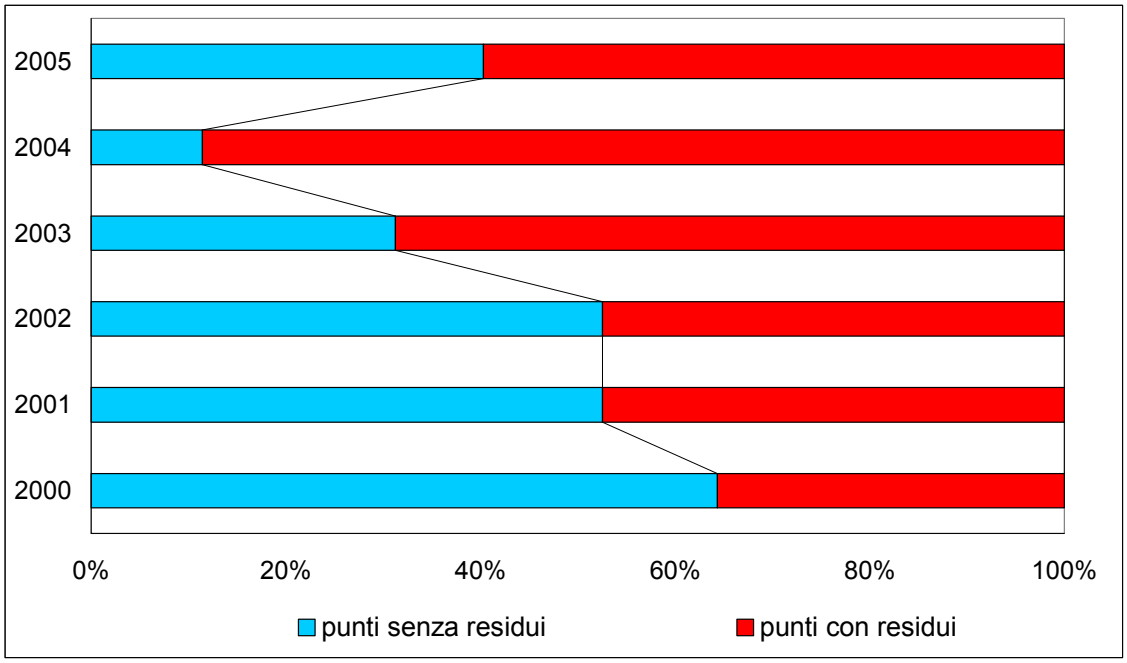


Figura 13. Confronto tra le percentuali di punti con residui di prodotti fitosanitari.

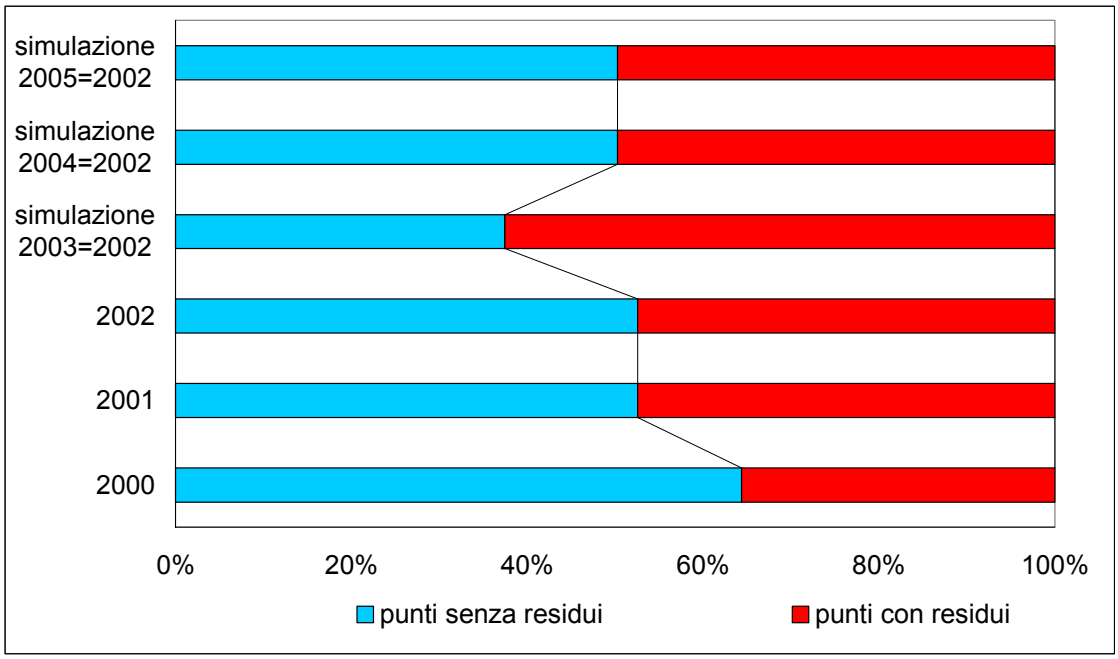


Figura 14. Confronto tra le percentuali di punti con residui di prodotti fitosanitari in condizioni di simulazione del protocollo 2002.

A completamento delle informazioni fornite dagli indicatori su elencati, si propongono anche l'indice sintetico che definisce lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua (SACA) e lo stato ecologico dei laghi (SEL). Anche se presentano alcuni parametri in comune, le due tipologie di indicatori forniscono informazioni differenti.

Gli indicatori IRENA sui nitrati o sui prodotti fitosanitari forniscono un quadro limitatamente alla presenza/assenza di uno specifico parametro o set di parametri, mentre gli indicatori di stato ambientale forniscono una valutazione della risposta dell'ambiente e del suo stato in senso più ampio. Per i corsi d'acqua l'indice sintetico dello **stato di qualità ambientale** (SACA) deriva dal confronto di due indici, s**tato ecologico** (SECA) e **stato chimico**, definiti come descritto di seguito. L'indice di stato ecologico viene determinato incrociando il dato risultante dall'analisi di parametri che misurano l'apporto di scarichi puntuali e diffusi, espresso anch'esso attraverso un indice (LIM: livello di inquinamento dei macrodescrittori), con il dato relativo alla valutazione della qualità biologica del corso d'acqua, espressa attraverso l'indice biotico esteso (IBE - metodo Ghetti 1997), attribuendo al punto in esame il risultato peggiore tra i due indici.

I parametri utilizzati per la valutazione dell'indice LIM sono:

- ossigeno disciolto (% di saturazione)
- BOD_5
- COD
- NH_4
- NO_3
- fosforo totale
- *Escherichia coli*.

L'indice di **stato chimico** è determinato dalla presenza di concentrazioni di inquinanti chimici organici (in particolare solventi organici) ed inorganici (in particolare metalli pesanti) superiori agli standard di qualità ambientale derivati da normative comunitarie e nazionali ed utilizzato per esprimere la valutazione definitiva di "stato ambientale".

Gli indici sopra descritti sono espressi attraverso 5 classi (o livelli) di stato, inoltre per lo stato di qualità ambientale (SACA) le 5 classi corrispondono ad altrettanti giudizi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scadente, pessimo). Nella quasi totalità dei risultati il livello pessimo o scadente dei corsi d'acqua è dovuto

sostanzialmente a bassi valori di IBE, parametro influenzato in modo particolare dalle alterazioni fisiche del corso d'acqua o da contaminazioni di origine organica.

Per quanto riguarda la valutazione qualitativa dei laghi, sono stati determinati gli indici previsti dal d.lgs. 152/1999: stato ecologico (SEL) e stato ambientale (SAL). Come per i corsi d'acqua superficiali, anche per i laghi lo stato chimico è definito, non essendo ancora applicabili gli standard di qualità ambientali, sulla base di valori di riferimento per i metalli pesanti e i contaminanti organici, tra cui alcuni prodotti fitosanitari.

I quattro parametri di base, definiti macrodescrittori, indispensabili per il calcolo del SEL sono la trasparenza (SD), l'ossigeno (% saturazione), la clorofilla "a" (Chl) e il fosforo totale (TP). In linea generale vengono determinati su tutti i campioni i parametri di base ed i parametri addizionali mentre sui campioni integrati si determinano set selezionati di contaminanti organici per ciascun lago.

I laghi del Verbano-Cusio-Ossola e dell'alto Novarese risultano attualmente tendenzialmente oligotrofici sia per le loro caratteristiche idrologiche sia per i ridotti apporti di nutrienti, mentre i restanti laghi di pianura presentano situazioni di meso-eutrofia o eutrofia conclamata, sia a causa degli apporti antropici sia a causa di un ricambio idrico molto più rallentato, tipico di questi laghi morenici. Sui bacini drenanti di questi ultimi potranno quindi essere orientate le misure volte al contenimento del carico trofico, attraverso la riduzione di apporti di nutrienti e attraverso misure per il contenimento del run-off, concorrendo così al recupero dello stato ambientale.

Si può evidenziare come rischi di eutrofizzazione non riguardino soltanto i laghi, ma anche alcuni tratti particolarmente antropizzati di determinati corsi d'acqua a causa della presenza congiunta di concentrazioni significative, anche se non elevate, di azoto e fosforo.

Tutti gli indicatori sopraelencati appartengono alla categoria di indicatori di cui al punto 1 precedentemente descritta e, nell'ambito del PSR, possono essere utilizzati sia per la valutazione ex ante sia per la valutazione degli obiettivi.

Per quanto riguarda, invece, gli altri indicatori complessi – carichi potenziali, carichi effettivi e caratterizzazione ecosistemica - il riferimento temporale corrisponde al biennio 2001-2002.

La caratterizzazione ecosistemica è strutturata in modo da valutare lo stato complessivo dell'ambiente fluviale e ripariale, intesa come il risultato della sinergia di fattori biotici ed abiotici dell'ecosistema acquatico. Tali informazioni possono essere complementari e sinergiche alle valutazioni eseguite nell'ambito della rete «Natura 2000».

Ruolo dell'agricoltura in termini di consumo dell' acqua

L'evoluzione del consumo di acqua da parte dell'agricoltura espresso – come prevede il QCMV relativamente all'indicatore iniziale di contesto n. 15 – in termini di incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) è riportata nella tabella 13.

Tabella 13. Evoluzione della superficie irrigata e della superficie agraria complessiva (SAU+pioppeti) in Piemonte negli ultimi tre censimenti generali dell'agricoltura. (Superfici in ettari)

anno	Superficie irrigata [a]	SAU+pioppeti [b]	% [a]/[b]
1982	220.685,64	1.270,815,90	17,4%
1990	372.741,27	1.160.482,86	32,1%
2000	355.817,12	1.095,362,26	32,5%

N.B.: contrariamente a quanto indicato nelle definizioni riportate nella scheda del documento G del QCMV, nella tabella 13 alla SAU e alla superficie effettivamente irrigata non sono state dedotte le superfici sotto vetro e gli orti familiari, poiché le fonti indicate nella scheda medesima (e utilizzate per

la tabella 13), ossia le indagini sulla struttura delle aziende agricole condotte ai sensi del regolamento (CEE) n. 571/88, non consentono di scorporare dalla superficie effettivamente irrigata le superfici sotto vetro e gli orti familiari. Inoltre, poiché dalla superficie normalmente irrigata non è possibile scorporare neppure i pioppeti irrigui, alla SAU complessiva (che compare al denominatore dell'indicatore) è stata aggiunta la superficie complessiva dei pioppeti. Per tutte le indagini riportate nella tabella i risultati sono relativi al cosiddetto "universo Italia".

Applicazione delle direttive 91/676/CEE e 2000/60/CE del Consiglio (direttiva sui nitrati e direttiva quadro sulle acque)

Applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio sui nitrati di origine agricola

La Regione Piemonte, sulla base dell'art. 19 del d.lgs. 152/1999, ha stabilito le modalità di applicazione della direttiva nitrati attraverso il regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R recante "Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d'azione" ("regolamento regionale"). Sulla base del regolamento regionale, nel 2002 erano state designate come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) aree di pianura per circa 220.000 ettari, distribuite su 6 delle 8 province piemontesi (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Torino e Vercelli), per una superficie pari al 29,42 % della pianura piemontese. Come previsto dal regolamento regionale, la prima designazione ZVN è stata oggetto di revisione nel corso dei successivi quattro anni di applicazione, attraverso due distinti atti: il PTA e la deliberazione della Giunta regionale n. 26-4755 del 4 dicembre 2006. Il PTA, riadottato dalla Giunta regionale il 15 maggio 2006 per accogliere alcune modifiche e approvato del Consiglio regionale il 13 marzo 2007, prevede la designazione come ZVN dei territori ricompresi nelle fasce A e B dei fiumi piemontesi come definite nel Piano di assetto idrogeologico (PAI), determinando un aumento delle aree pari a 36.592 ettari per i territori ricadenti nella fascia A e a 35.850 ettari nella fascia B. A tali superfici si aggiungono oltre 98.000 ettari di aree in corso di designazione sulla base della deliberazione del 4 dicembre 2006 sopra citata.

La sommatoria di tutte le suddette aree risulta pari a 390.855 ettari, corrispondenti al 52,2% del territorio piemontese di pianura. Tale indice scende al 15,4% se rapportato – come previsto dalla scheda relativa all'indicatore iniziale di contesto n. 14 (Qualità dell'acqua) del documento G del QCMV - all'intera superficie territoriale regionale, che è pari a 2.539.997 ettari (cfr. tabella 14).

Tabella 14. Superfici piemontesi designate come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e loro incidenza sulla superficie territoriale. (Superfici in ettari)

Atto di designazione delle ZVN	Superficie delle ZVN [a]	Superficie territoriale di pianura [b]	% [a]/[b]	Superficie territoriale complessiva [c]	% [a]/[c]
Regolamento 9/R	220.124	748.218	29,4%	2.539.997	8,7%
PTA	72.442		9,7%		2,9%
d.G.r. 4 dic 2006	98.289		13,1%		3,9%
nel complesso	**390.855**		**52,2%**		**15,4%**

Di seguito vengono sintetizzati i contenuti del regolamento 9/R, relativamente alla designazione e al programma d'azione.

Il regolamento n. 9/R del 18 ottobre 2002

Il regolamento 9/R aveva designato come ZVN i territori caratterizzati dal livello di vulnerazione areale alto e medio-alto, cioè con valori medi di contenuto di nitrati delle acque di falda superficiale superiori a 40 mg/l; di tali zone il regolamento fornisce un'individuazione dettagliata a livello di foglio di mappa. Come anticipato sopra, le aree oggetto di designazione con il regolamento regionale sono in fase di ampliamento, sulla base di criteri riguardanti in primo luogo la prevenzione dei fenomeni di inquinamento correlati al tempo di arrivo in falda dell'inquinante, alla capacità protettiva da parte del suolo e alla presenza di un carico potenzialmente inquinante. Con maggiore dettaglio i criteri utilizzati sono i seguenti:

- tempo di arrivo in falda attraverso la zona non satura inferiore a una settimana (Carta del tempo di arrivo di un inquinante idrotrasportato elaborata a scala 1:100.000 – anno 2003);
- capacità protettiva dei suoli bassa e moderatamente bassa (Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee elaborata a scala 1:250.000 – anno 2003).

Dalla combinazione della due carte sopra elencate è stato ottenuto un elaborato intermedio che evidenzia gli areali dove i fattori ambientali possono concorrere a determinare uno stato di vulnerabilità intrinseca, ovvero la suscettibilità del sistema suolo-acquifero, nelle sue diverse parti e nelle diverse situazioni geometriche e idrodinamiche, a ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato, tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo.

Al fine di ottenere la carta di vulnerabilità specifica ai nitrati di origine agricola, tale elaborato è stato poi incrociato con una carta dei carichi esprimente il bilancio dei surplus di azoto superiore a 50 kg/ha, espresso in termini di differenza tra apporti di fertilizzanti azotati di sintesi e spandimento di effluenti zootecnici, al netto delle perdite per fissazione e asporto colturale.

Il Programma d'azione di obbligatoria applicazione nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Il Programma d'azione ha riguardato azioni di tipo normativo, di monitoraggio, di informazione e divulgazione e di sostegno all'adeguamento aziendale, in particolare di tipo strutturale.

Il regolamento regionale definisce le norme di obbligatoria applicazione nelle ZVN. Tali norme sono contenute nell'allegato B, parte I ("Norme relative alla gestione della fertilizzazione e ad altre pratiche agronomiche effettuate nelle aziende zootecniche") e parte II ("Norme relative alla gestione della fertilizzazione e ad altre pratiche agronomiche effettuate nelle aziende non zootecniche"). La distinzione delle due tipologie di aziende deriva dalla necessità di intervenire in modo prioritario sulla gestione degli effluenti zootecnici nelle aziende zootecniche e sulla fertilizzazione con prodotti azotati di sintesi nel caso di aziende non zootecniche. Il regolamento regionale, nelle sue linee essenziali, ha anticipato gran parte dei contenuti inseriti nel decreto ministeriale del 7 aprile 2006 con cui lo Stato italiano ha fornito, fra l'atro, ulteriori indicazioni riguardanti le norme in materia di ZVN.

L'applicazione del regolamento regionale è stata seguita da numerose deliberazioni della Giunta regionale, fra cui la deliberazione 23 dicembre 2002, n. 65–8111 che ha stabilito primi adempimenti per le aziende zootecniche, come ad es. l'attivazione di un monitoraggio delle aziende zootecniche per favorire una conoscenza dettagliata delle nuove norme e permettere a ogni azienda la verifica della propria posizione rispetto ai nuovi obblighi previsti dal regolamento regionale. Attraverso il monitoraggio la Regione ha potuto definire un quadro dettagliato della situazione, al fine di stabilire le modalità di adeguamento, strutturale e non, delle aziende zootecniche alle nuove norme. Il monitoraggio, avviato nei primi mesi del 2003, è stato condotto attraverso uno specifico servizio on-line su Internet, disponibile all'indirizzo:

http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/pua/

Lo stesso servizio internet è stato utilizzato per la redazione e gestione dei Piani di utilizzazione agronomica delle aziende zootecniche; attraverso il sito sono quindi stati raccolti oltre 1500 tra piani e monitoraggi aziendali garantendo così una capillare informazione sui contenuti della nuova norma e le conseguenze della sua applicazione.

La Regione Piemonte ha ormai completato il processo di revisione del proprio programma d'azione in materia di nitrati sulla base dell'esperienza acquisita nei primi anni di applicazione della normativa, del processo di ampliamento delle zone designate come vulnerabili da nitrati e delle linee e criteri stabiliti dal decreto ministeriale 7 aprile 2006. Il nuovo regolamento regionale, che a breve sarà oggetto di approvazione da parte della Giunta, renderà possibile una revisione complessiva delle norme relative all'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici su tutto il territorio regionale, stabilendo criteri, limiti, divieti ed adempimenti obbligatori per le aziende ricadenti in ZVN e anche nelle aree non designate. Per quanto concerne le ZVN, le principali modifiche che saranno a breve introdotte, riguardano:

- alcune modifiche alle tipologie di adempimento amministrativo obbligatorio (comunicazione, piani di utilizzazione agronomica, registrazioni e documentazione di trasporto, ecc.);

- la revisione dei coefficienti di calcolo dell'azoto al campo prodotto dalle diverse specie allevate;
- la revisione dei periodi di divieto di distribuzione degli effluenti zootecnici;
- le norme in materia di accumuli in campo (modifica del periodo minimo e precisazione di ulteriori norme di prevenzione di possibili effetti inquinanti);
- i limiti minimi di stoccaggio dei capi bovini da latte;
- la revisione delle norme in materia di dosi, registrazioni e distribuzione dei fertilizzanti azotati di sintesi;
- la regolamentazione dell'utilizzo agronomico delle acque reflue di origine agroalimentare.

Il Programma di controllo e di approfondimento conoscitivo

L'applicazione della direttiva nitrati in Piemonte continua a richiedere notevoli sforzi sia per quanto riguarda l'attuazione e il controllo del regolamento regionale sia relativamente agli approfondimenti conoscitivi propedeutici alla eventuale futura revisione, così come richiesto agli articoli 5 e 6 della direttiva stessa. Le risorse impegnate, che integrano i 2 milioni di euro stanziati con la deliberazione della Giunta regionale 21 ottobre 2002, n. 70 – 7451, derivano da finanziamenti regionali e statali, approvati attraverso piani differenti e ammontanti a oltre 500 mila euro.

L'azione di sostegno all'adeguamento delle aziende agricole alle nuove norme in materia di nitrati

La Giunta regionale, sulla base del monitoraggio delle aziende agricole e dei piani di adeguamento elaborati dalle stesse, con la deliberazione 15 novembre 2004, n. 89-13993 aveva definito il termine di applicazione dell'adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti sottoposte al regolamento 9/R: dal 31 dicembre 2005 è diventato obbligatorio l'adeguamento strutturale previsto dal regolamento 9/R per le aziende agricole esistenti alla data del 1° gennaio 2003. Inoltre la stessa deliberazione del 15 novembre 2004 ha stabilito che, in base a quanto previsto dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 817/2004, le aziende agricole che debbono effettuare investimenti per poter rispettare gli obblighi di cui sopra possono usufruire fino a trentasei mesi di proroga a partire dal 31 dicembre 2005. In seguito alla definizione del termine di adeguamento obbligatorio, la Regione Piemonte con la deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 42-14758 ha approvato un programma straordinario di sostegno all'adeguamento delle aziende zootecniche alle norme in materia di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici. Il programma prevede il sostegno alle aziende agricole ricadenti nelle ZVN che debbano realizzare investimenti strutturali per adeguarsi alle norme introdotte dal regolamento 9/R. Il programma è stato inoltre esteso anche alle aziende agricole non ricadenti in ZVN che intendano effettuare investimenti per migliorare la gestione degli effluenti zootecnici. Il programma straordinario di adeguamento delle aziende agricole ha permesso la realizzazione di investimenti per circa 19 milioni di euro, corrispondenti a una media di oltre 61.500 euro ad azienda; oltre la metà degli investimenti ha interessato aziende ricadenti in ZVN.

Il programma interregionale "Monitoraggio direttiva nitrati" cofinanziato grazie ai fondi stanziati dalla legge n. 499/1999 ha messo a disposizione delle Regioni risorse utili alla realizzazione di progressi nell'applicazione della direttiva nitrati. Alla Regione Piemonte è stato affidato il coordinamento dell'iniziativa. Sulla base delle risorse disponibili, la Regione Piemonte, che ha assicurato il coordinamento del programma interregionale, ha avviato un progetto pilota sulle ZVN. Attraverso tale progetto sono state realizzate numerose iniziative pubbliche, fra cui quattro incontri tecnici di rilevanza regionale (19 maggio 2005 e 12 dicembre 2005, 22 giugno 2007 e 18 luglio 2007), iniziative di sperimentazione e monitoraggio su impianti di trattamento degli effluenti zootecnici e campi dimostrativi e divulgativi nelle realtà più problematiche. Le attività sono proseguite nel 2006 e nel 2007 con nuovi investimenti e sperimentazioni riguardanti in particolare la pratica di fertirrigazione finalizzata ad incrementare l'efficienza fertilizzante degli effluenti zootecnici.

Applicazione della direttiva 2000/60/CE del Consiglio (direttiva quadro sulle acque)

Il 13 marzo 2007 il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA), strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese.

Il PTA è stato elaborato nell'ottica dell'applicazione della direttiva 2000/60/CE del Consiglio, non tanto sotto lo stretto profilo normativo, bensì per la fondamentale valenza metodologica che essa esprime, circa la concezione e la definizione sia dell'orientamento strategico che degli specifici criteri operativi del Piano, inclusa la strutturazione dei meccanismi di informazione e partecipazione-condivisione sulla cui base sono state condotte le varie fasi del processo fino all'approvazione del Piano.

Sotto il profilo normativo, la Regione Piemonte ha avviato il lavoro di formazione del PTA nel 2002, cioè in un frangente di relativa incertezza del quadro giuridico di riferimento. Infatti, all'epoca era in vigore il d.lgs. 152/1999, ma l'Unione europea aveva già emanato la direttiva 2000/60/CE. Era dunque evidente che, essendo la direttiva quadro di prossimo recepimento in Italia, il PTA avrebbe dovuto tenere conto dei contenuti della direttiva allo scopo di evitare revisioni più o meno profonde, non appena terminato il lavoro per la sua formazione. Fu così che la Regione decise di muoversi congiuntamente sui due binari del d.lgs. 152/1999 e della direttiva, facendo in modo di rispondere, per quanto possibile, ai requisiti previsti dai due quadri giuridici.

Durante la formazione del PTA fu un impegno costante della Regione seguire i lavori dei gruppi degli esperti europei incaricati di mettere a punto le linee guida della Common Implementation Strategy, eseguendo una comparazione sistematica tra quanto previsto dal d.lgs. 152/1999 e quanto previsto dalla direttiva quadro. Questo lavoro, oltre a consentire di pervenire, tramite una pubblicazione, a un contributo chiarificatore su una materia complessa e sulla quale era aperto il dibattito a livello nazionale, ha consentito di orientare il lavoro di formazione del PTA in accordo con quanto veniva emergendo dalla Common Implementation Strategy.

In questo quadro di sostanziale allineamento al quadro normativo europeo, attraverso gli strumenti di "dinamicità" del Piano si potrà tenere conto delle esperienze applicative della direttiva quadro in sede europea nonché dei risultati delle attività di intercalibrazione attualmente in atto e aventi quale fine la comune definizione delle condizioni di riferimento dello stato di qualità dei corpi idrici. Allo stesso modo, sempre attraverso gli strumenti di "dinamicità" del Piano, potrà essere mantenuta la coerenza con le indicazioni di legge nazionali a fronte di possibili sviluppi.

L'impianto normativo già esistente ha quindi consentito di conseguire risultati importanti e di acquisire un patrimonio di cognizioni e di iniziative, confluite nell'elaborazione dei PTA regionali, che non va disperso ma, al contrario, mantenuto, seppur con gli interventi necessari ad allinearlo con gli indirizzi contenuti nella direttiva quadro.

Riguardo a ciò, con un approccio di lungo periodo, la Regione Piemonte, nelle more del recepimento della direttiva quadro, avvenuto soltanto nel 2006, aveva intrapreso sul proprio territorio approfondimenti tecnico-scientifici specifici incrementando le basi conoscitive del proprio PTA al di là di quanto strettamente richiesto dal d.lgs. 152/1999 e facilitando di fatto il necessario processo di convergenza con quanto richiesto dalla normativa comunitaria.

Partendo da un puntuale confronto analitico tra l'impostazione e i contenuti della pianificazione già predisposta e le previsioni della direttiva quadro in ordine alla redazione dei piani di gestione del distretto idrografico, è stato possibile evidenziare sia i numerosi elementi in comune, sia alcune carenze correlate prevalentemente all'attività di acquisizione ed elaborazione dei dati di monitoraggio.

In particolare, le principali differenze emerse tra la normativa europea e quella nazionale si possono riassumere nei seguenti punti:

- la terminologia della direttiva è apparentemente simile a quella adottata dal decreto italiano, ma esprime concetti molto diversi (per esempio i "water bodies – corpi idrici" della direttiva sono corrispondenti a tratti di corpo idrico ai sensi del decreto italiano, aventi caratteristiche di qualità e di pressione uniformi); i dati di pressione e impatto sono quindi aggregati diversamente: secondo unità territoriali molto più piccole (per water body);
- ogni corpo idrico deve essere attribuito ad una specifica tipologia per la quale devono essere identificate le condizioni di riferimento;

- la classificazione, basata su un maggior numero di elementi biologici e sull'analisi di elementi idromorfologici, determina l'attribuzione dello stato di qualità rilevato a un tratto di corpo idrico o a porzione di area se il corpo idrico è sotterraneo;
- alcuni aspetti previsti dalla direttiva non sono affrontati dal d.lgs. 152/1999 e quindi non sono considerati nel PTA (corpi idrici fortemente modificati e introduzione del concetto di "potenziale ecologico", variazione dei criteri di definizione dei corpi idrici artificiali, necessità di delimitazione delle porzioni di corpo idrico ricadenti in aree protette che dovranno essere sottoposte al monitoraggio).

È emersa di conseguenza la necessità di procedere all'allineamento del documento di Piano, attingendo anche ai contenuti delle linee guida predisposte dai gruppi di lavoro per l'implementazione coordinata della direttiva a livello europeo.

A tal fine, parallelamente all'attività di revisione della norma nazionale di recepimento, sono stati formati a livello nazionale gruppi di lavoro costituiti da tecnici provenienti da autorità di bacino nazionali, regioni, Agenzia per l'ambiente e il territorio (Apat) e dal sistema delle agenzie regionali che, con l'ausilio di esperti provenienti dal mondo della ricerca, hanno il compito di sviluppare le metodologie generali di attuazione della direttiva.

Si riporta di seguito un raffronto tra le disposizioni della direttiva quadro, i contenuti del PTA redatto ai sensi del d.lgs 152/1999 e le attività in corso a livello sia nazionale che regionale per l'adeguamento delle metodologie di lavoro.

Direttiva 2000/60/CE	**PTA Piemonte ai sensi del d.lgs. 152/1999**	**Attività in corso (Regioni – autorità di bacino – Mattm)**
dicembre 2000 Adozione della direttiva	giugno 1999 Entrata in vigore del decreto	
dicembre 2003 artt. 3 e 24 Recepimento della direttiva da parte degli Stati membri. Individuazione dei bacini idrografici all'interno dei territori nazionali, delimitazione dei distretti idrografici, ai quali assegnare i singoli bacini e indicazione dell'autorità competente in materia.	Individuazione nel territorio regionale di 34 aree idrografiche per i corsi d'acqua, 8 laghi, 45 aree idrogeologicamente separate per gli acquiferi superficiali e 5 macroaree per gli acquiferi profondi	
dicembre 2004 Art. 5 e Allegati II e III Per ciascun distretto idrografico entro 4 anni è effettuata l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame delle pressioni e degli impatti e l'analisi economica degli usi idrici, aggiornati entro 13 anni e successivamente ogni 6 anni. Art. 6 Ultimazione dei registri delle aree protette presenti all'interno dei distretti idrografici.	Rilevamento delle caratteristiche dei bacini e valutazione dell'impatto antropico sia puntuale che diffuso a livello di area idrografica. Identificazione dei corpi idrici significativi, potenzialmente influenti sugli stessi e di rilevante interesse ambientale. Individuazione delle aree naturali protette presenti all'interno dei distretti idrografici. Delimitazione delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle aree sensibili e delle aree di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano.	Applicazione coordinata a livello di bacino del Po delle linee guida ministeriali sulla tipizzazione finalizzata all'individuazione da parte delle Regioni delle tipologie di corpo idrico. Definizione di linee guida ministeriali per la valutazione delle pressioni e degli impatti propedeutica all'identificazione dei corpi idrici di riferimento e alla delimitazione dei corpi idrici superficiali

Direttiva 2000/60/CE	**PTA Piemonte ai sensi del d.lgs. 152/1999**	**Attività in corso (Regioni – autorità di bacino – Mattm)**
dicembre 2006 Art. 8 e all. V Entrata in funzione di programmi di monitoraggio per la gestione delle risorse idriche. Inizio delle attività di monitoraggio dello stato delle acque al fine di acquisire dati coerenti all'interno di ciascun distretto.	marzo 2001 Programmi di rilevamento per la conoscenza e verifica dello stato quali-quantitativo delle acque superficiali, integrati con quelli per gli obiettivi a specifica destinazione. Monitoraggio conoscitivo biennio 2001-2002 (circa 200 punti su 74 corsi d'acqua, 8 laghi e 900 punti di acque sotterranee) ai sensi del d.lgs 152/1999 ed approfondimenti secondo le specifiche tecniche della direttiva quadro. gennaio 2004 Classificazione dello stato ambientale per ciascun corpo idrico monitorato	La Regione, in vista della necessaria estensione del monitoraggio a nuove componenti biologiche, sta fornendo un supporto per la formazione tecnica di operatori di provenienza nazionale, tramite il finanziamento del corso "*La vegetazione degli ecosistemi fluviali*" attualmente in svolgimento. Oggetto del corso è la valutazione della vegetazione degli ambienti acquatici, di greto e ripari in linea con quanto richiesto dalla direttiva per la caratterizzazione ecosistemica. È inoltre in fase di completamento il progetto "*Problemi e prospettive per l'utilizzo delle biocenosi lacustri come indicatori di qualità ecologica ai sensi della direttiva 2000/60/CE*" per la definizione di una metodologia standardizzata e ottimizzata di rilevazione degli elementi di qualità biologica nei laghi.
2006 - 2008 Art. 14 Pubblicazione del calendario e programma di lavoro, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese. Pubblicazione del progetto di gestione del bacino idrografico almeno un anno prima del periodo a cui il Piano si riferisce. Periodo di 6 mesi per osservazioni scritte. Presentazione al pubblico delle copie del progetto di gestione	maggio 2004 Pubblicazione del progetto di PTA. Divulgazione tramite conferenze locali e sito web allo scopo di raccogliere nei due mesi successivi osservazioni da parte di soggetti pubblici e privati.	
dicembre 2009 art. 11 e all. III Definizione di un programma di azioni che consentano di raggiungere gli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva nell'osservanza del criterio di efficienza. art. 13 e art. 4 Per ciascuno dei distretti idrografici, predisposizione e	maggio 2007 Programma delle misure specifiche per le 34 aree idrografiche comprensive delle acque superficiali e sotterranee Pubblicazione del PTA approvato dal Consiglio regionale il 13 maggio 2007. REVISIONE DEI CANONI. Ridefinizione degli usi dell'acqua e dei relativi canoni di concessione finalizzata alla sostenibilità dell'uso della risorsa: • aumento medio del 12% del costo	

Direttiva 2000/60/CE	PTA Piemonte ai sensi del d.lgs. 152/1999	Attività in corso (Regioni – autorità di bacino – Mattm)
pubblicazione dei relativi piani di gestione del bacino idrografico, compresi i corpi idrici artificiali o fortemente modificati (riesaminati e aggiornati dopo 15 anni e successivamente ogni 6). art. 9 Attuazione delle politiche dei prezzi per aumentare la sostenibilità della risorsa idrica.	annuale; • triplicazione del canone per prelievo da falda profonda per uso diverso dal potabile; • riduzione del 15% in presenza di certificazione ambientale. REVISIONE DELLE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO. È in atto un processo di riforma del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) che permetta di fornire un servizio efficiente basandosi su criteri gestionali di tipo imprenditoriale che conduca alla riduzione del contributo pubblico rispetto al recupero dei costi.	
dicembre 2010 art. 11 Attuazione dei programmi di misure.	Il PTA è attuato mediante l'emanazione di Regolamenti previsti nel Piano stesso e l'adozione di altri specifici provvedimenti. Sono stati emanati i regolamenti relativi a: • disciplina e misura dei canoni regionali di concessione per l'uso dell'acqua; • designazione zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari; • concessione di derivazione; • acque meteoriche di dilavamento; • aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; • regolamentazione applicazione DMV; • installazione misuratori di portata. Sono in corso di redazione quelli inerenti: • gestione dei sedimenti degli invasi; • modalità di approvazione degli impianti di depurazione delle acque reflue: • risparmio idrico nel comparto civile; • utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici; • revisione programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; • definizione vincoli nelle aree di pertinenza; • codici di buona pratica agricola per l' irrigazione, l'uso dei fitofarmaci e dei concimi contenenti fosforo. Sono promosse, inoltre, modalità di gestione integrata e partecipata a livello di bacino e sottobacino idrografico che perseguano la tutela e valorizzazione delle risorse idriche. Gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago.	
dicembre 2015 art. 4 e all. V	dicembre 2016 Raggiungimento stato di qualità ambientale	

Direttiva 2000/60/CE	PTA Piemonte ai sensi del d.lgs. 152/1999	Attività in corso (Regioni – autorità di bacino – Mattm)
Raggiungimento degli obiettivi ambientali. Le risorse idriche raggiungono il livello "buono".	"buono"; per i corpi idrici monitorati (salvo deroghe) mantenimento stato di qualità ambientale "elevato" ove esistente; raggiungimento obiettivi di qualità per i corpi idrici a specifica destinazione.	

3.1.3.4 Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici, particolarmente in relazione all'agricoltura: emissioni di gas serra e di ammoniaca

La situazione della qualità dell'aria in Piemonte, come peraltro in tutta la pianura padana, dopo i significativi miglioramenti ottenuti principalmente fra il 1985 e il 1995 presenta una preoccupante situazione di stasi o al più un lentissimo trend di miglioramento per alcuni degli inquinanti presi in considerazione dalla normativa europea.

Mentre per biossido di zolfo (SO_2), monossido di carbonio (CO) e benzene la situazione appare già normalizzata e il rispetto dei limiti risulta garantito su tutto il territorio regionale, per PM_{10} (polveri sottili), ossidi di azoto (NO_x) e ozono i limiti stabiliti dalla normativa europea sono superati con modalità e frequenze preoccupanti in zone anche vaste del territorio piemontese.

L'analisi dei valori di inquinamento degli ultimi dieci anni evidenzia come siano oramai molto rare le "forme acute di inquinamento", cioè quegli episodi brevi caratterizzati da concentrazioni molto elevate, ma come sia generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio-alti e di medie annue discretamente elevate anche in zone remote.

La qualità dell'aria, secondo i monitoraggi del 2005, presenta, infatti, una situazione in cui i valori misurati per il PM_{10} sono alquanto superiori ai valori limite imposti dalla normativa comunitaria: a fronte di 35 superamenti consentiti nell'arco dell'anno si registrano da 43 a 75 superamenti in zone di fondo e da 80 e 200 superamenti nelle aree urbane. A questo si aggiunge che la media annua di 40 $\mu g/m^3$, sempre nel 2005, è stata superata in quasi tutte le stazioni urbane, con valori oscillanti tra i 42 ed i 65 $\mu g/m^3$.

Per il biossido di azoto (NO_2), la situazione dell'intero territorio prefigura già oggi il sostanziale rispetto del valore limite su base oraria previsto dalla normativa da rispettare entro il 1° gennaio 2010. Occasionali superamenti locali di tale valore limite possono verificarsi in siti da traffico nel corso di episodi critici. Per quanto riguarda il valore limite su base annuale permane una condizione di criticità nell'agglomerato di Torino e nelle zone di piano di Torino, Novara, Vercelli e Alessandria. Sono pertanto necessarie ulteriori incisive azioni per garantire il rispetto del limite entro il 1° gennaio 2010 come previsto dalla normativa.

Per l'ozono, gli indicatori di legge per la protezione della salute umana sono superati in gran parte del territorio regionale, mentre su tutto il territorio sono superati gli indicatori per la protezione della vegetazione e delle foreste. L'ozono quindi, come il PM_{10}, risulta un inquinante ad alta criticità sul territorio regionale.

L'analisi statistica dei dati rilevati nel quinquennio 2001-2005 dal Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (Srrqa) indica, purtroppo, una sostanziale invariabilità della situazione per il PM_{10} e per l'ozono, mentre presenta un andamento leggermente decrescente per l'NO_2.

Le criticità evidenziate sono comuni a tutta l'area della pianura padana e sono in parte dovute anche alla particolare condizione orografica e meteoclimatica e alla scarsa capacità di dispersione dell'atmosfera che la caratterizza.

I livelli raggiunti dagli inquinanti più critici impongono uno sforzo comune di tutte le Regioni e le Province autonome della pianura padana per l'individuazione di misure e provvedimenti incisivi e generalizzati su tutta l'area e che per il territorio piemontese potranno essere assunti sulla base dell'aggiornamento in corso del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria.

Il processo di individuazione delle strategie sovraregionali di intervento che consentano di mettere a punto azioni sinergiche di area vasta coordinate in un disegno unitario delle Regioni interessate è stato avviato il 28 ottobre 2005 a Torino, con la sottoscrizione di un documento di intenti, in presenza di rappresentanti della Commissione europea e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno apprezzato nel merito e nel metodo l'iniziativa.

Le misure e i provvedimenti individuati devono essere in grado di imprimere un trend di riduzione delle concentrazioni tale da consentire il rispetto dei limiti nell'arco dei prossimi tre anni, in linea con quanto previsto dalla proposta di direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa [COM (2005) 447 def], presentata dalla Commissione europea il 21 settembre 2005.

Nella scelta delle misure e dei provvedimenti per ridurre le emissioni si dovrà tener conto che gli inquinanti maggiormente critici nella situazione piemontese sono, in parte o totalmente, di origine secondaria. Infatti, PM_{10} e NO_2 sono costituiti da una componente a carattere primario costituita da PM_{10} e NO_2 emessi tal quali e direttamente in atmosfera dalle sorgenti e da una componente a carattere secondario costituita da PM_{10} e NO_2 che si formano in atmosfera a partire da altre sostanze, dette precursori: l'NO_2 per ossidazione dell'ossido di azoto (NO), il PM_{10} dagli ossidi di zolfo (SO_x) e di azoto, dai composti organici e dall'ammoniaca (NH_3).

L'ozono è un inquinante totalmente secondario che si forma in aria a partire soprattutto dagli NO_x e dai composti organici volatili (COV) in presenza di radiazione solare. Pertanto oltre alla riduzione delle emissioni primarie di polveri e di NO_2 sarà necessario provvedere anche alla riduzione delle emissioni dei principali precursori (NO_x, SO_x, COV, NH_3).

Uno strumento conoscitivo indispensabile, sia per la scelta delle azioni di riduzione delle emissioni sia per la verifica dei risultati di miglioramento della qualità dell'aria nonché di raggiungimento degli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni (Kyoto, Göteborg ecc.), è l'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera (Irea), il cui ultimo aggiornamento - convenzionalmente riferito al 2001 in quanto sono stati utilizzati prevalentemente i dati dell'ultimo censimento Istat 2001 – contiene, per ogni comune piemontese, le stime delle quantità annuali di emissioni relative alle seguenti nove sostanze: metano (CH_4), CO, anidride carbonica (CO_2), protossido di azoto (N_2O), NH_3, composti organici volatili non metanici (NMCOV), NO_x, PM_{10}, biossido di zolfo (SO_2). Le emissioni vengono censite sulla base di un catalogo di sorgenti emissive previste dalla metodologia CORINAIR e codificate secondo il sistema SNAP (attivo dal 1997) e conseguentemente l'inventario si articola su 250 tipologie di attività-fonti di emissione, sia antropiche che naturali raggruppate in 11 macrosettori.

L'analisi delle stime del totale delle emissioni regionali per le sostanze sopra citate, aggregate per macrosettore, permette di individuare per ciascuno degli inquinanti considerati le attività maggiormente significative dal punto di vista emissivo e conseguentemente le politiche di riduzione delle emissioni potenzialmente più efficaci rispetto agli obiettivi da perseguire.

Il settore delle attività produttive (costituito nell'inventario dai restanti macrosettori) rappresenta il 98,8% delle emissioni di CH_4, il 96,7% delle emissioni di NH_3, il 95,7% delle emissioni di N_2O, il 77,2% delle emissioni di SO_2, il 54,8% delle emissioni di NMCOV, il 40,6% delle emissioni di CO_2, il 37,6% delle emissioni di PM_{10}, il 29,5% delle emissioni di NO_X e il 12% delle emissioni di CO. In tale ambito, il macrosettore agricoltura è responsabile della quasi totalità delle emissioni di NH_3 (95% sul citato 96,7%), di circa la metà delle emissioni di CH_4 (51,8% sul citato 98,8%) e del 13,9% delle emissioni di N_2O, mentre il macrosettore trattamento e smaltimento rifiuti pesa per il 38,5% (sul citato 98,8%) delle emissioni di CH_4.

Le stime sopra riportate dimostrano che rimane necessario, in tutte le attività produttive, compreso il settore agricolo, prevedere interventi per migliorare la qualità dei combustibili utilizzati, aumentare le efficienze energetiche e contenere le emissioni, garantendo i migliori standard delle medesime in linea con il dettato delle normative europee (IPPC).

- ***Il contributo dell'agricoltura alle emissioni di gas serra***

Il contributo dell'agricoltura piemontese alle emissioni di gas serra è illustrato nella tabella 1.

Tabella 1. Contributo dei diversi macrosettori alle emissioni di gas serra in Piemonte (valori espressi in migliaia di tonnellate di CO_2 equivalenti)

Macrosettore	CH_4	CO_2	N_2O	totale gas serra
01 Combustione: energia e industria di trasformazione	3	3.125	20	3.148
02 Combustione non industriale	36	7.610	16	7.662
03 Combustione nell'industria	9	5.506	16	5.531
04 Processi produttivi	0	2.587	8.005	10.592
05 Estrazione e distribuzione di combustibili fossili / geotermia	485			485
06 Uso di solventi				-
07 Trasporto su strada	27	9.211	277	9.515
08 Altre sorgenti mobili e macchinari	1	1.062	128	1.192
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	1.711	1.009	23	2.744
10 Agricoltura	2.981		1.369	4.350
11 Altre sorgenti e assorbimenti - Natura	5	59	2	66
Totale	5.260	30.171	9.856	45.287

Fonte: inventario regionale delle emissioni (2001).

Per quanto riguarda il CH_4, il contributo dell'agricoltura in Piemonte è del 57% sul totale, per ¾ derivante dagli allevamenti e per ¼ dalle coltivazioni. In Italia, il contributo dell'agricoltura all'emissione di CH_4 è del 48% e nell'Europa a 15 del 58%. Per quanto riguarda l'N_2O, l'agricoltura in Piemonte contribuisce per il 14% (di cui 5% dagli allevamenti e 9% dalle coltivazioni). Considerando le emissioni di gas serra nel complesso, il peso dell'agricoltura è del 9,6% in Piemonte, del 7,2% in Italia e del 10,1% nell'Europa a 15.

- ***Il contributo dell'agricoltura alle emissioni di ammoniaca***

L'Italia, in applicazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici, ha emanato il d.lgs. 21 maggio 2004, n. 171, attraverso il quale venivano censite a livello nazionale le emissioni di alcuni gas nocivi, fra cui l'ammoniaca. Al fine di rispettare le misure previste dalla direttiva, l'Italia delineò nel 2003 un primo programma per la progressiva riduzione delle emissioni gassose, dettagliando le politiche e le misure adottate. Nel corso del 2006 l'Italia ha inoltre rivisto le proiezioni di produzione dei gas, anche con riferimento alle stime per l'anno 2010. Da tali proiezioni si desume che (a) l'obiettivo di emissioni in ammoniaca stabilito dalla direttiva sopra citata (pari a 419 kton annue per l'Italia) verrà raggiunto grazie agli interventi previsti e (b) la proiezione di emissioni di ammoniaca sarà pari a 416 kton. Le conclusioni sono riportate nel documento disponibile al seguente indirizzo:
http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/iar/iam/emissioni/docs/programma_nazionale_riduzione_emissioni_2006_eng.pdf

Per quanto riguarda la definizione del programma di misure volte al contenimento delle emissioni atmosferiche di ammoniaca da allevamenti zootecnici, la Regione Piemonte ha contribuito alla valutazione delle stesse attraverso una specifica commissione di lavoro operante presso il Mipaaf. Tale commissione ha concluso che l'adozione delle misure imposte agli allevamenti intensivi delle principali regioni italiane (fra cui il Piemonte) conseguente all'adozione del d.lgs. 59/2006 (recante attuazione integrale della direttiva

96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) porta all'abbattimento delle emissioni di ammoniaca, in conseguenza dell'adozione obbligatoria delle migliori tecniche disponibili (quali ad es. l'adozione di sistemi di distribuzione degli effluenti zootecnici in modo localizzato o la copertura delle vasche di stoccaggio). Alla luce di tali conclusioni, non appare necessario prevedere in Piemonte ulteriori programmi obbligatori di contenimento delle emissioni di ammoniaca da allevamenti zootecnici.

3.1.3.5 Uso di bioenergia

Le principali fonti informative sull'uso dell'energia in agricoltura sono l'Ente per le nuove tecnologie e l'ambiente (Enea), le associazioni petrolifere e il Ministero delle attività produttive, oltre che quelle riportate nel Piano energetico ambientale della Regione Piemonte adottato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 351-3642 del 3 febbraio 2004. Le informazioni più recenti sono quelle riportate nel Rapporto Energia e Ambiente dell'Enea (2005) che si riferiscono alla situazione del 2003 e parzialmente a quella del 2004.

Il settore agricolo, dal 1988, fa registrare un forte aumento dei consumi energetici, dopo un primo periodo di flessione, a partire dal 1995. L'aumento è notevole anche se paragonato con gli altri settori di attività. Sono in aumento soprattutto i consumi elettrici, che trascinano anche la curva degli aumenti totali di consumo energetico. I consumi sono, inoltre, in aumento sia sul totale del comparto agricolo, sia se messi in relazione al numero degli addetti.

Per ciò che riguarda i consumi totali, la crescita sembra rallentare dal 1997 a oggi, mentre la stessa considerazione non può essere valida se si prendono in considerazione i soli consumi elettrici. Similmente ai consumi elettrici totali, anche il consumo energetico ad addetto è ancora in crescita, sebbene, dal 1995, in maniera più moderata.

Per quanto riguarda la composizione delle fonti di energia utilizzate, la percentuale dei prodotti petroliferi sul totale rimane largamente preponderante. Si registra un forte aumento nei consumi di gas naturale dal 2002.

Il contenimento dei consumi energetici è stato trattato sporadicamente dalle politiche agricole rimanendo ancorato essenzialmente a due fattori principali: costo dei prodotti petroliferi e valore delle produzioni. Le tecnologie più efficienti sono solitamente le più costose. L'aumento dei prezzi dei combustibili tradizionali, non seguito dall'aumento del valore dei prodotti sta portando, sebbene con molta moderazione, a orientarsi verso tecniche e tecnologie in grado di risparmiare energia.

La mancanza di una misura univoca e specifica volta all'incentivazione delle bioenergie rende difficile quantificarne lo sviluppo sul territorio regionale. Finanziamenti provenienti da settori diversi quali l'agricoltura, l'ambiente e l'industria non rendono agevole un conteggio e un monitoraggio degli impianti e delle installazioni. Gli indicatori standard, inoltre, non sono in grado di fornire il dato riguardante la quantità di energia (termica ed elettrica) prodotta da fonti rinnovabili né, tanto meno, da fonti rinnovabili di origine agricola. Le considerazioni che seguono derivano, pertanto, da valutazioni interne e ricerche effettuate dalla Regione Piemonte o dalla lettura integrata dei dati disponibili.

Nel 2002-2003 la Regione Piemonte ha effettuato un censimento degli impianti per la produzione di energia elettrica e termica alimentati a biomassa, da cui è risultata una potenza installata di 120 MW tra termico ed elettrico. La materia autorizzativa per gli impianti di produzione energetica è stata delegata alle Province e deve essere migliorato il sistema informativo per la conoscenza delle nuove installazioni e delle loro caratteristiche tecniche. Dalla fine del censimento, è ipotizzabile, anche grazie alla concertazione con gli operatori del settore, che ci siano state installazioni per ulteriori 20 MW circa.

Per quanto riguarda le colture dedicate alla produzione di biomassa energetica è necessario distinguere tra biomassa legnosa ed erbacea. Da un censimento, condotto nel 2004 sulla consistenza delle coltivazioni finalizzate alla produzione di biomassa, risulta che in Piemonte sono coltivati circa 86 ettari a biomassa legnosa (short rotation forestry – SRF e indirizzo misto) e circa 23 ettari a biomassa erbacea, prevalentemente sorgo. Considerata la natura delle SRF e lo scarso successo ottenuto dal sorgo come

combustibile, si può considerare una superficie dedicata a produzioni energetiche di non più di 86 ha. Dalle consultazioni con le parti sociali, è apparso chiaro che la produzione energetica da fonte agricola per ora, in Piemonte, sia limitata alla biomassa arborea utilizzata tramite combustione. Sebbene, infatti, si parli con notevole interesse di biogas, sono solamente in fase di autorizzazione gli impianti di produzione. Non sono presenti colture dedicate alla trasformazione in bioetanolo o in biodiesel. Dai colloqui con gli operatori del settore, si può affermare che stiano crescendo sia l'interesse sia le applicazioni energetiche rinnovabili legate al campo agricolo, ma quantificare il fenomeno è difficoltoso. I motivi dell'interesse sono, ovviamente, l'elevato costo dei prodotti petroliferi, lo scarso valore delle colture agricole tradizionali e il buon valore attuale dell'energia. Peraltro, sulla base delle domande di aiuto 2006 per le colture energetiche di cui al capitolo 5 del titolo IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 risultano in Piemonte 109 aziende richiedenti per una superficie di 690 ettari.

3.1.3.6 Qualità del suolo (erosione idrica ed eolica, materie organiche, inquinamento), protezione, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere degli animali

- ***Qualità e protezione del suolo***

L'analisi della situazione dei suoli piemontesi verrà condotta, con riferimento ai principali rischi di degrado del suolo individuati come "otto minacce" nella comunicazione della Commissione COM (2002) 179[11], sulla base delle conoscenze derivanti prioritariamente dalla trentennale attività svolta dall'Istituto per le piante da legno e l'ambiente Ipla s.p.a. Grazie a tale attività, c'è una significativa disponibilità di informazioni sui suoli piemontesi, recentemente incrementata dalle nuove acquisizioni legate sia a progettualità specifiche (prime fra tutte la carta dei suoli regionale a scala 1:250.000 - corredata, per gran parte dei territori di pianura e collina, di conoscenze di maggior dettaglio - e le numerose carte derivate, tutte consultabili nella sezione suoli del sito web istituzionale della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/index.htm), sia allo sviluppo di sperimentazioni metodologiche volte a migliorare e standardizzare l'interpretazione dei dati pedologici ai fini del raggiungimento di specifici obiettivi regionali.

Sulla base di tali conoscenze, è possibile affermare che le principali cause di degrado dei suoli piemontesi sono dovute a eccessivo sfruttamento per intensivizzazione dell'agricoltura e/o perdita di fertilità a causa dell'abbandono di ottimali pratiche agronomiche, selvicolturali e alpicolturali.

Relativamente alla sostanza organica nei suoli, l'Ipla ha recentemente concluso la "Carta del carbonio organico nei suoli" (cfr. figura 1), attraverso cui è stato creato il primo inventario regionale di questo importante parametro. Le classi riportate nella scheda **IRENA n. 29 (Soil quality – Topsoil organic carbon content)** hanno un valore indicativo a livello europeo ma troppo generico a livello regionale. Infatti, per i suoli piemontesi, si può ritenere che un contenuto in carbonio organico nell'orizzonte superficiale (da 0 a 30 cm) inferiore all'1% possa essere definito come 'basso', dall'1% al 2% 'moderatamente basso', dal 2% al 4% 'moderatamente alto' e >4% 'alto'. Con questa suddivisione in classi la pianura piemontese si posiziona in gran parte nella classe 'moderatamente basso', la collina prevalentemente nella classe 'basso' e la montagna nelle classi 'moderatamente alto' e 'alto' (cfr. tabella 1).

[11] Comunicazione dal titolo "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo". Le "otto minacce" ivi individuate sono: erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione del suolo, consumo di suolo e impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, inondazioni e smottamenti.

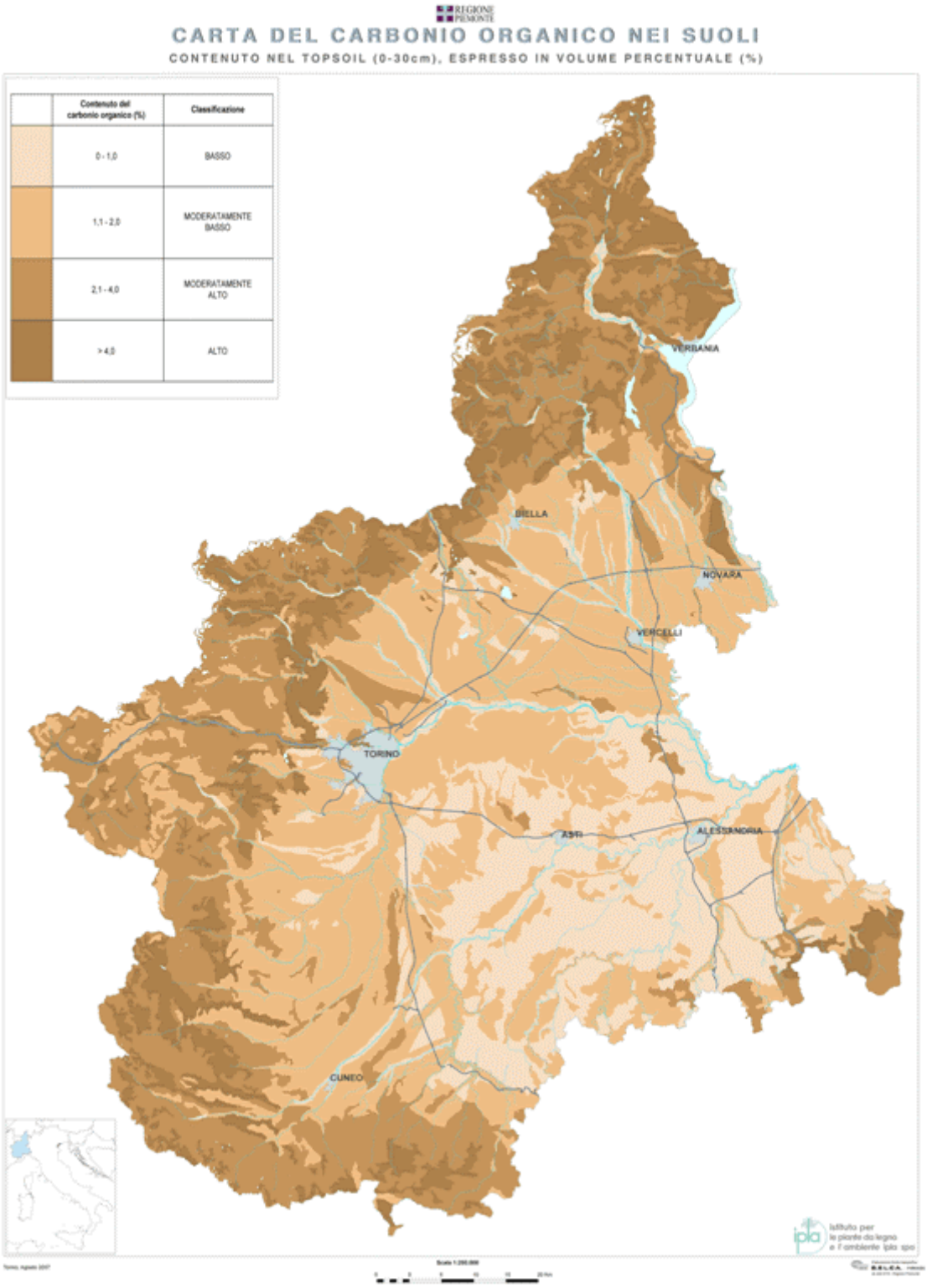


Figura 1. Carta del carbonio organico nei suoli. Ipla spa, 2007.

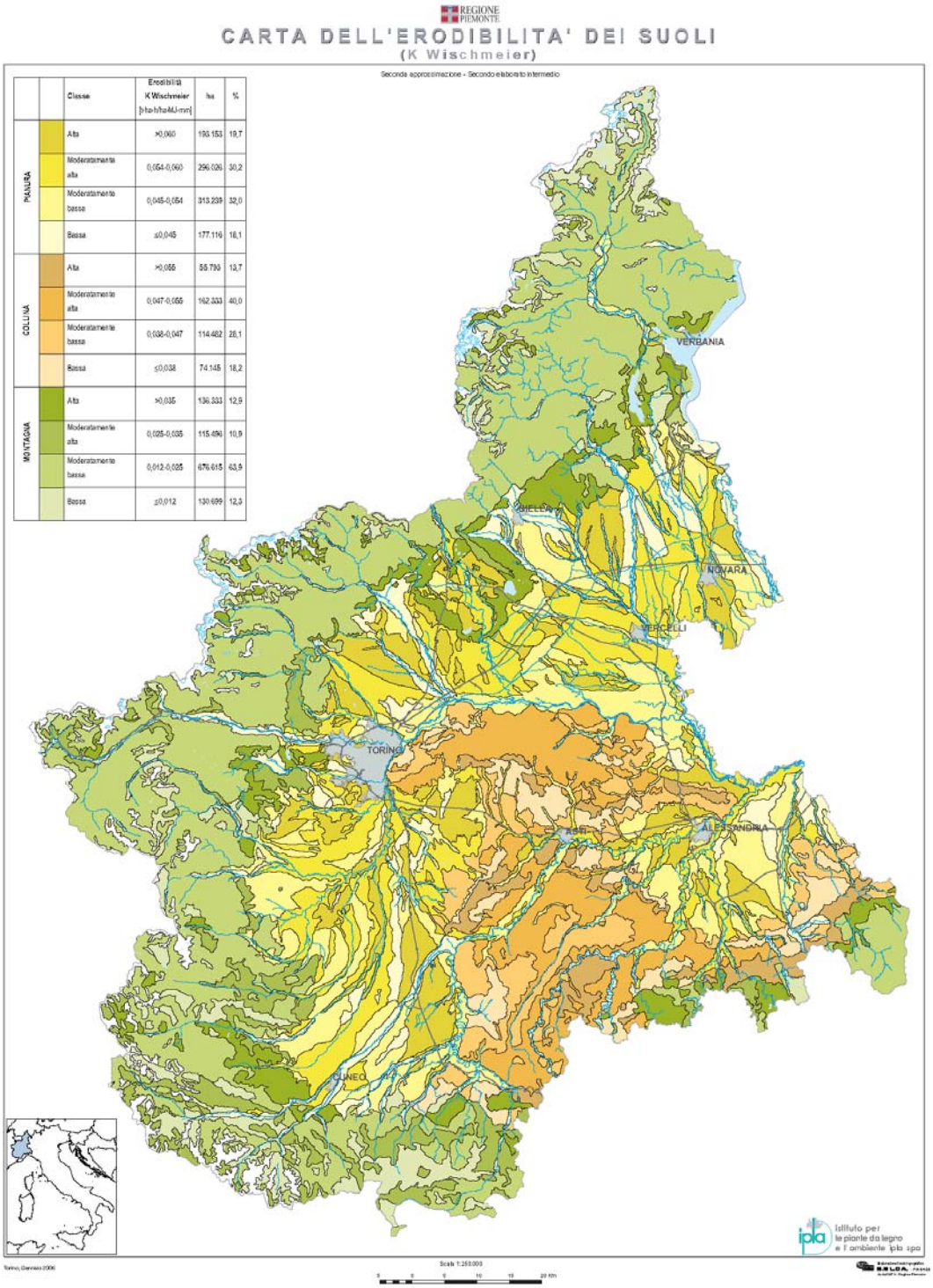
Tabella 1. Distribuzione della superficie territoriale piemontese in classi di contenuto di carbonio organico nei suoli. Situazione nel complesso e nelle 4 tipologie di aree del Piemonte adottate nel PSN (Superfici in ettari).

		contenuto di carbonio organico nei suoli			
		alto	**moderatam. alto**	**moderatam. basso**	**basso**
poli urbani	valori assoluti	18.262	55.226	277.175	92.123
	%	4,1%	12,5%	62,6%	20,8%
aree rurali ad agricoltura intensiva	valori assoluti	982	32.994	292.817	110.242
	%	0,2%	7,5%	67,0%	25,2%
aree rurali intermedie	valori assoluti	3.482	31.794	250.767	268.528
	%	0,6%	5,7%	45,2%	48,4%
aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	valori assoluti	289.186	629.360	152.212	20.516
	%	26,5%	57,7%	13,9%	1,9%
nel complesso	**valori assoluti**	**18.262**	**55.226**	**277.175**	**92.123**
	%	**4,1%**	**12,5%**	**62,6%**	**20,8%**

Legenda del contenuto di carbonio organico (CO, espresso in volume %) nei suoli [orizzonte 0- 30 cm (topsoil)]: alto: CO > 4%; moderatamente alto: 2< CO ≤ 4; moderatamente basso: 1< CO ≤2 ; basso: ≤ 1.

Fonte: Ipla spa - sistema informativo pedologico regionale.

Per quanto riguarda l'erosione del suolo - altro importante fenomeno che compromette la fertilità del suolo ed è la risultante di quattro fattori principali (suolo, clima, morfologia e uso del suolo) - gli studi fin qui condotti a scala europea costituiscono un buon punto di partenza per la realizzazione di ricerche a scala regionale, con metodologie adeguate a stimare non soltanto la perdita quantitativa di suolo, ma anche a valutare il contributo specifico dei diversi fattori dell'erosione nei differenti contesti territoriali. Nell'ambito delle attività di studio del suolo a scala regionale, l'Ipla ha realizzato la "Carta dell'erodibilità dei suoli" (cfr. figura 2), che assume particolare rilevanza nella valutazione dell'erodibilità, ossia dell'attitudine intrinseca di un suolo a essere eroso. Questo fattore è direttamente correlato alla tessitura e alla struttura del suolo e può assumere valori teorici (secondo l'equazione di Wischmeier) compresi fra 0,0 e 0,8. Relativamente al Piemonte, l'Ipla ha calcolato valori di erodibilità compresi fra 0,3 e 0,5 per la pianura, fra 0,2 e 0,45 in collina e fra 0,005 e 0,2 in montagna (cfr. tabella 2).



		Classe	Erodibilità K Wischmeier [t·ha·h/ha·MJ·mm]	ha	%
PIANURA		Alta	>0,060	193.153	19,7
		Moderatamente alta	0,054-0,060	296.026	30,2
		Moderatamente bassa	0,045-0,054	313.239	32,0
		Bassa	≤0,045	177.116	18,1
COLLINA		Alta	>0,055	55.799	13,7
		Moderatamente alta	0,047-0,055	162.333	40,0
		Moderatamente bassa	0,038-0,047	114.482	28,1
		Bassa	≤0,038	74.145	18,2
MONTAGNA		Alta	>0,035	136.333	12,9
		Moderatamente alta	0,025-0,035	115.496	10,9
		Moderatamente bassa	0,012-0,025	676.615	63,9
		Bassa	≤0,012	130.699	12,3

Figura 2. Carta dell'erodibilità dei suoli. Ipla spa, 2007.

Tabella 2. Distribuzione della superficie territoriale piemontese in classi di erodibilità dei suoli. Situazione nel complesso e nelle 4 tipologie di aree del Piemonte adottate nel PSN (Superfici in ettari).

		erodibilità dei suoli (K Wischmeier)			
		alta	moderatam. alta	moderatam. bassa	bassa
poli urbani	valori assoluti	84.142	133.698	109.381	115.610
	%	19,0%	30,2%	24,7%	26,1%
aree rurali ad agricoltura intensiva	valori assoluti	89.149	126.372	150.261	71.252
	%	20,4%	28,9%	34,4%	16,3%
aree rurali intermedie	valori assoluti	97.432	223.510	134.407	99.485
	%	17,6%	40,3%	24,2%	17,9%
aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	valori assoluti	131.869	103.080	647.733	130.042
	%	13,0%	10,2%	64,0%	12,8%
nel complesso	**valori assoluti**	**18.262**	**55.226**	**277.175**	**92.123**
	%	**4,1%**	**12,5%**	**62,6%**	**20,8%**

Legenda del'erodibilità dei suoli (parametro K Wischmeier secondo il metodo Rusle):

classe	**tipologia areale (PSN – PSR Piemonte)**		
	poli urbani e aree rurali ad agricoltura intensiva	**aree rurali intermedie**	**aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
alta	K >0,060	K >0,055	K >0,035
moderatamente alta	K = 0,0541 – 0,060	K = 0,0471 – 0,055	K = 0,0251 – 0,035
moderatamente bassa	K = 0,0451 – 0,054	K = 0,0381 – 0,047	K = 0,0121 – 0,025
bassa	K ≤0,045	K ≤0,038	K ≤0,012

Fonte: Ipla spa - sistema informativo pedologico regionale.

Per quanto riguarda i fenomeni franosi, l'incrocio della distribuzione territoriale dell'incidenza dei fenomeni attivi, riattivati, sospesi o quiescenti sul totale dei fenomeni censiti nell'inventario dei fenomeni franosi in Italia (Iffi) con le aree della tipologia di ruralità adottata nel PSN (cfr. figura 3) evidenzia incidenze più elevate nelle aree rurali con problemi complessivi di svilupp. All'opposto, le aree con le incidenze medie più basse sono quelle rurali intermedie.

Rispetto ad altre minacce quali l'impermeabilizzazione, la compattazione, le inondazioni e gli smottamenti e la salinizzazione, saranno al più presto approntate valutazioni che mettano in rapporto ogni singola minaccia con le tipologie pedologiche presenti sul territorio regionale. Infine, rispetto alla diminuzione di biodiversità, è iniziata, sempre a opera dell'Ipla, la sperimentazione su alcuni campioni superficiali di suolo prelevati in aree agricole, finalizzata alla valutazione della qualità biologica del suolo.

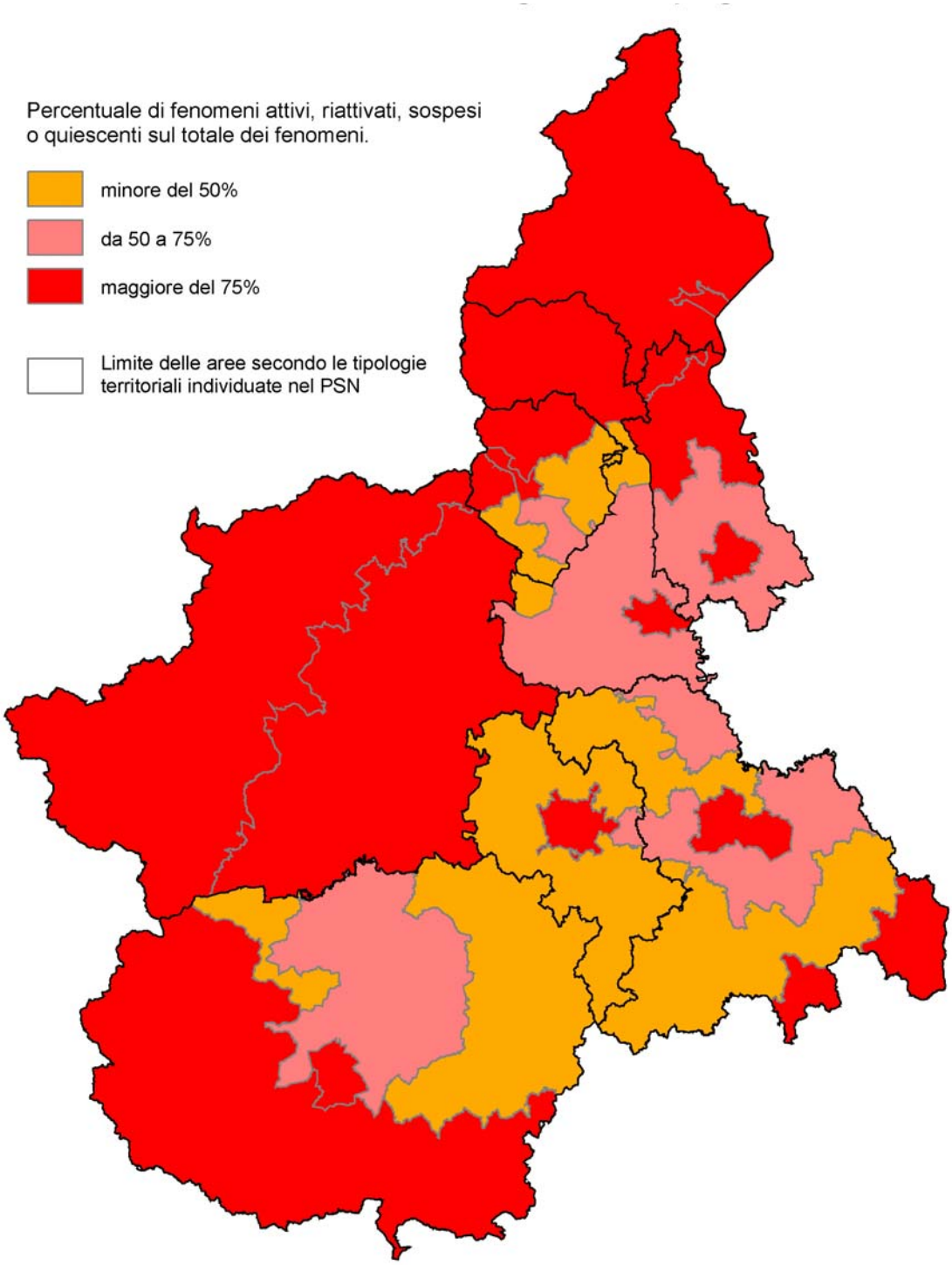


Figura 3. Distribuzione nelle 4 tipologie areali del PSN dell'incidenza territoriale dei fenomeni attivi, riattivati, sospesi o quiescenti sul totale dei fenomeni censiti nell'inventario dei fenomeni franosi in Italia (Iffi). Elaborazioni CSI Piemonte su dati Iffi.

Le "otto minacce" individuate nella comunicazione della Commissione COM (2002) 179 sopra citata sono di seguito elencate secondo l'ordine di pericolosità per il Piemonte stimato dall'Ipla, con in parentesi l'indicazione delle principali cause:

- erosione (pratiche agronomiche non conservative; presenza di colture su pendenze rilevanti, lavorazioni del terreno in ambito collinare, pratiche irrigue non idonee);
- diminuzione della materia organica (agricoltura intensiva, sostituzione dei prati stabili, pratiche agronomiche non conservative, diminuzione dell'apporto di letame, abbassamento delle falde superficiali per eccessivo prelievo d'acqua, gestione scorretta delle superfici a pascolo);
- consumo di suolo e impermeabilizzazione (aumento delle superfici edificate e asfaltate, incremento delle infrastrutture di collegamento, opere di cava);
- contaminazioni del suolo, puntuali e diffuse (eccessivo utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci, diffusione della monocoltura, eccessivo utilizzo di liquami zootecnici, presenza di grossi poli industriali, eccessivo traffico stradale concentrato, presenza di discariche);
- compattazione (pratiche agronomiche non conservative, utilizzo di macchine agricole sovradimensionate);
- inondazioni e smottamenti (litologie facilmente soggette a fenomeni franosi; precipitazioni di elevata intensità, cementificazione e rettificazione dei corsi d'acqua, utilizzo agricolo delle aree inondabili);
- diminuzione della biodiversità (sistemazioni agrarie per coltivazioni di tipo intensivo, utilizzo eccessivo di fitofarmaci e fertilizzanti, cementificazione della rete irrigua e dei corsi d'acqua);
- salinizzazione (scarse precipitazioni in zone a litologie fortemente calcaree, utilizzo di acque di irrigazione ricche di sali).

Nei prospetti che seguono sono schematizzati gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere per ridurre l'entità delle quattro "minacce" che attualmente mostrano un maggiore impatto in Piemonte. Alcune indicazioni sono state desunte dal contributo tematico alla stesura del Piano strategico nazionale del gruppo di lavoro "Suolo e sviluppo rurale" datato 19 ottobre 2005. Tra le minacce non è incluso "il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione" (anche se è problematica molto rilevante in alcune aree regionali per l'espansione edilizia residenziale e industriale senza criteri di salvaguardia dei suoli) in quanto l'unico provvedimento che si può attuare è quello di razionalizzare tali espansioni, ponendo la massima attenzione sul valore produttivo e naturalistico dei suoli che, quando impermeabilizzati, asportati, o utilizzati per l'urbanizzazione, sono perduti per sempre.

Minaccia: **Erosione e degradazione**

Zone prioritarie	Obiettivi	Azioni	Esempi
Pianura	Mantenimento e reintegro della riserva nutrizionale.	Adozione di pratiche agrarie che salvaguardino la fertilità.	Rotazione colturale. Cover crops.
	Salvaguardia della struttura e riduzione della perdita di suolo.	Riduzione di pratiche agrarie eccessivamente intensive.	Profondità di lavorazione ridotta. Razionalizzazione dell'irrigazione.
	Aumento della stabilità fisico-chimica del suolo.	Praticoltura e/o arboricoltura e/o rimboschimenti nelle aree degradate e/o marginali.	Aumento delle superfici a prato. Incremento delle superfici ad arboricoltura da legno.
Collina	Diminuzione della perdita di suolo.	Utilizzo di sistemazioni agrarie che preservino dall'erosione.	Filari disposti lungo le linee di livello, anziché a rittochino. Creazione di solchi trasversali di scolo delle acque.
	Limitazione dei fattori di innesco dei fenomeni erosivi.	Limitazione delle pratiche agrarie e delle sistemazioni idrauliche che determinano cospicue perdite di suolo.	Riduzione della profondità di scasso e limitazione dei movimenti terra all'impianto dei vigneti.
	Miglioramento della struttura e della fertilità, riduzione dell'erosione.	Inerbimento delle superfici viticole, frutticole e di arboricoltura.	Inerbimento dei vigneti nell'interfilare.
Montagna	Mantenimento della copertura del cotico erboso.	Gestione dei pascoli volta alla razionalizzazione (gestione ottimale del carico di bestiame).	Pianificazione dei turni di pascolo.
	Conservazione dell'ecosistema suolo nel paesaggio alpino.	Salvaguardia dei suoli a pascolo mediante il mantenimento dell'alpicoltura.	Razionalizzazione della gestione della zootecnia alpina.
	Contenimento dell'erosione.	Sistemazione dei dissesti superficiali.	Utilizzo di ingegneria naturalistica.

Minaccia: **Diminuzione della sostanza organica**

Zone prioritarie	Obiettivi	Azioni	Esempi
Pianura e collina	Incremento della sostanza organica nel topsoil.	Tecniche agronomiche facilitanti incorporazione e mantenimento dei residui organici presenti sul suolo.	Interramento degli stocchi. Sovescio.
	Miglioramento della struttura e della fertiilità.	Concimazioni organiche.	Letamazioni.
	Stabilizzazione e conservazione della sostanza organica negli orizzonti profondi.	Riduzione di pratiche agrarie eccessivamente intensive.	Arature a profondità ridotte. Limitazione degli scassi.
	Rallentamento dei tempi di mineralizzazione della sostanza organica e riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera.	Eliminazione delle pratiche che portano alla combustione dei residui organici.	Divieto del debbio.
	Incremento e stabilizzazione della sostanza organica.	Scelte colturali che garantiscano un aumento del tenore di sostanza organica.	Rotazioni colturali con il prato e reintroduzione del prato stabile. Cover crops. Inerbimento dei vigneti.
Montagna	Limitare i processi erosivi, quindi la perdita di sostanza organica.	Gestione selvicolturale e alpicolturale secondo tecniche migliorative.	Taglio del bosco con rilascio di un numero sufficiente di matricine che garantisca la copertura del suolo.

Minaccia: **Compattazione**

Zone prioritarie	Obiettivi	Azioni	Esempi
Pianura	Limitazione della compattazione tramite la riduzione della degradazione strutturale.	Razionalizzazione delle scelte delle macchine e degli interventi.	Utilizzo di macchine con potenza adeguata alle effettive necessità e alle caratteristiche del suolo. Riduzione delle lavorazioni superficiali con attrezzi rotanti.
	Impedimento della formazione di una soletta impenetrabile.	Utilizzo di pratiche agrarie che limitino la formazione di una suola di lavorazione	Arature a profondità differenti durante gli anni. Limitazione della risicoltura in sommersione.
Montagna	Riduzione della compattazione superficiale.	Limitazione dei carichi di bestiame eccessivi (in poche zone del pascolo a scapito delle altre).	Razionalizzazione della gestione della zootecnia alpina.

Minaccia: **Contaminazione**

Zone prioritarie	Obiettivi	Azioni	Esempi
Pianura e collina	Riduzione degli squilibri chimici.	Limitazione degli input di concimi chimici e di fitofarmaci.	Limitazione delle concimazioni fosfatiche. Tecniche di produzione integrata.
	Riduzione dell'accumulo di metalli pesanti.	Regolamentazione degli apporti di concimi organici.	Definizione dei limiti quantitativi per ogni tipo di concimi organici (liquami, letami, compost ecc.)
	Riduzione del rischio di contaminazione.	Controllo delle acque irrigue.	Analisi fisico-chimiche periodiche delle acque di irrigazione.
	Riduzione dell'inquinamento da diossine e PCB.	Controllo degli inquinamenti da fonti esterne (industriali, urbane ecc.).	Controlli periodici sugli scarichi industriali e sulle loro ricadute al suolo.
	Riduzione dell'impatto degli inquinanti nella catena alimentare	Colture no-food in aree periurbane.	Produzione di biomassa per energia (short rotation forestry).

Dall'esame delle azioni proposte e degli esempi citati, si può osservare come spesso il medesimo intervento possa risultare utile alla riduzione di più di una minaccia. Ciò è dovuto alle interazioni fra le varie proprietà dei suoli. A titolo di esempio si può ricordare che l'ottenimento di un aumento della sostanza organica nel suolo favorisce al contempo una riduzione dell'effetto dell'erosione, un miglioramento della struttura e della ritenuta idrica, una riduzione del rischio di incrostamento e compattazione, l'incremento di fertilità e, per ultimo, una riduzione del quantitativo di CO_2 atmosferica in conseguenza dello stoccaggio di carbonio.

- ***Uso di pesticidi***

L'Istituto per le piante da legno e l'ambiente Ipla s.p.a. effettua annualmente, per conto della Regione Piemonte, un monitoraggio dei risultati dell'azione F1 del PSR 2000-2006. Esso è svolto attraverso la rilevazione di un campione di aziende praticanti la coltivazione delle specie maggiormente sottoposte in Piemonte a trattamenti fitosanitari (mais, frumento tenero, riso, vite, melo, pesco, coltivazioni ortive a scala industriale). Sono indagate sia aziende agricole aderenti all'azione F1, sia aziende non aderenti, ma che si rifanno al codice di buona pratica agricola (BPA) o ad altri disciplinari di lotta integrata differenti da quello agroambientale, sia, infine, aziende che non hanno rinnovato l'impegno agroambientale dopo almeno un quinquennio di adesione al regolamento (CEE) n. 2078/92 e un piccolo numero di aziende biologiche osservanti il disciplinare previsto dal regolamento (CEE) n. 2092/91.

Alla luce di un quinquennio di indagini, le principali considerazioni tratte dall'Ipla sono le seguenti:

1. Le colture frutticole e viticole sono quelle che mostrano maggiori criticità sia per quanto riguarda il carico unitario medio di principi attivi (ammessi e non ammessi dal disciplinare biologico), sia per quanto riguarda l'indice di impatto ambientale EIQ Field Use Rating[12]. Fra i cereali il riso è la coltura a maggiore impatto, mentre decisamente minori sono carichi e indici degli altri cereali e delle colture orticole industriali di pieno campo (patata, cipolla, pomodoro).
2. Gli indicatori di risultato dell'azione F1 (riduzione del carico totale di sostanze attive non ammesse in agricoltura biologica e riduzione dei carichi di sostanze appartenenti alle classi tossicologiche caratterizzate da tossicità o nocività), tranne per il pesco nei primi 2 anni di monitoraggio, sono sempre positivi e quasi sempre mostrano il raggiungimento degli obiettivi di riduzione prefissati.
3. Nel caso di melo e pesco, un gran numero di aziende non aderenti all'azione F1 del PSR segue comunque altri disciplinari di lotta integrata; in entrambi i sottogruppi si riscontra una riduzione significativa del carico medio di principi attivi organici di sintesi, tuttavia la riduzione globale non sempre si verifica a carico delle classi tossicologiche più pericolose.
4. Sempre nel caso di melo e pesco, le aziende che avevano aderito all'azione A1 del regolamento (CEE) n. 2078/92 e non hanno rinnovato l'impegno con la corrispondente azione F1 del PSR tendono a mantenere le abitudini acquisite durante il quinquennio di applicazione del disciplinare agroambientale.
5. Con l'adozione del disciplinare agroambientale, in molti casi l'indice EIQ Field Use Rating diminuisce percentualmente più del carico medio di principi attivi, denotando un miglioramento anche qualitativo della lotta fitosanitaria.
6. Dalle analisi dei residui di fitofarmaci nei prodotti alla raccolta emerge che ogni anno le irregolarità sono minime (inferiori al 2% in tutti i comparti, sia nelle aziende con impegni agroambientali, sia nelle altre). I dati mostrano inoltre buona concordanza con quelli ottenuti dall'Arpa Piemonte e pubblicati nei Rapporti sullo stato dell'ambiente in Piemonte. Nei campioni provenienti da aziende aventi sottoscritto impegni agroambientali, in generale, si riscontrano le medesime percentuali di residuazione del gruppo di aziende non aderenti, ma i residui sono riferiti a principi attivi appartenenti a classi tossicologiche meno pericolose.

- ***Agricoltura biologica***

L'agricoltura biologica ha avuto in Piemonte, a partire dalla fine degli anni '90, un incremento notevole nel numero di adesioni da parte delle aziende agricole, arrivando a superare le 3.200 aziende nel 2002; a tale crescita ha però fatto seguito un drastico calo, fino a una discesa sotto le 2.000 aziende nel 2004. Soltanto

[12] L'indice di impatto ambientale dei trattamenti (EIQ - Environmental Impact Quotient Field Use Rating), messo a punto dalla Cornell University per il New York State Integrated Pest Management Program, fornisce informazioni complementari riguardo alla diminuzione dell'impatto ambientale in seguito all'adozione di tecniche ecocompatibili. Si tratta di un indice numerico che tiene conto, oltre alla tossicità acuta e cronica verso gli esseri umani (base dell'attribuzione delle classi tossicologiche), di fattori quali la tossicità verso la fauna utile, la traslocabilità nelle acque, la persistenza nel suolo e nei vegetali trattati.

con l'anno 2005 la tendenza si è invertita, con un incremento di circa 500 unità. Il numero degli operatori biologici preparatori è variato in misura minore, anche se è evidenziabile un tendenza media alla crescita dalla fine degli anni '80 al 2004.

Le cause che hanno determinato le recenti riduzioni nel numero di aziende agricole sono certamente conseguenza del non favorevole andamento di mercato dei prodotti biologici ma soprattutto dell'andamento delle adesioni al sistema di sostegno pubblico previsto dalle misure agroambientali del PSR 2000–2006, fortemente condizionato dalla distribuzione annuale delle risorse finanziarie disponibili. Infatti, dopo un trend ascendente nelle adesioni alle azioni agroambientali inerenti l'agricoltura biologica [azione F2 del regolamento (CE) n. 1257/1999] dal 2001 al 2003 (da 915 domande nel 2001 a 1.413 domande nel 2003), nel 2004 si è registrato un calo (1.344 domande), nel 2005 una netta ripresa (1.826 domande) e un nuovo calo nel 2006 (1.630 domande).
Tale andamento è del tutto parallelo a quello del numero di operatori biologici iscritti nell'elenco regionale.

Attraverso le risultanze della gestione delle domande dell'azione F2 del PSR 2000–2006 e della corrispondente azione A3 del regolamento (CEE) n. 2078/92 è possibile ricavare un quadro dettagliato dell'utilizzo dei terreni secondo i canoni dell'agricoltura biologica e della loro evoluzione temporale (cfr. tabella 1).

Tabella 1. Evoluzione delle superfici aderenti alle azioni di sostegno all'agricoltura biologica del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte [(inclusi i trascinamenti del regolamento (CEE) n. 2078/92]. (Superfici in ettari)

Gruppo di coltivazioni	Anno						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Colture annuali	2.603	3.510	4.134	3.895	3.183	2.586	1.659
Colture permanenti	4.913	5.589	5.560	4.509	3.505	4.776	5.127
Prati permanenti e pascoli	16.987	17.548	20.556	16.887	11.867	10.987	8.924
totale	**24.503**	**26.646**	**30.249**	**25.291**	**18.555**	**18.349**	**15.710**

Fonte: sistema informativo di sorveglianza del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte.

Dall'esame della tabella 1 risulta evidente come le superfici oggetto di impegno crescano dal 2000 al 2002 e decrescano dal 2003 al 2006 sia nel complesso che per gruppo di coltivazioni. Fanno eccezione le colture permanenti, che registrano un'inversione di tendenza a partire dal 2005 a causa dell'apertura di un bando relativo ai castagneti da frutto.

La Regione Piemonte, al fine di quantificare gli obiettivi delle misure di sostegno da adottare nel PSR 2007–2013 e più in generale per meglio definire le politiche di intervento del settore, nel 2005 ha avviato un monitoraggio dettagliato della situazione delle aziende agricole e del loro rapporto con il mercato dei prodotti biologici. L'indagine è stata svolta sull'universo delle aziende agricole presenti nell'elenco regionale degli operatori biologici nell'anno 2004 e potrebbe quindi non aver coinvolto alcune aziende di recente ingresso nel sistema di controllo. I risultati sono ancora in fase di elaborazione, ma è possibile anticipare alcune prime indicazioni generali. La prima considerazione è relativa al fatto che soltanto una parte delle aziende biologiche ha aderito alle azioni agroambientali (F2 e A3); infatti dall'indagine risulta che sono più di 37.200 gli ettari coltivati a biologico o in fase di conversione, come riportato in tabella 2.

Tabella 2. Superfici destinate a coltivazione biologica o in conversione ripartite per tipo di coltivazione. (Superfici in ettari)

Tipo di coltivazione	Superficie
mais	1.781
riso	7.711
altri cereali (esclusi mais e riso)	2.123
altri seminativi (esclusi i cereali, gli erbai e i prati temporanei)	2.193
vite	1.846
frutta	3.124
erbai e prati (temporanei e permanenti)	17.961
altro	539
Totale complessivo	**37.278**

Fonte: monitoraggio agricoltura biologica 2005. Dati provvisori.

Alcune coltivazioni presentano un'estensione delle superfici ad agricoltura biologica più elevata rispetto alle risultanze del sistema informativo di sorveglianza del PSR 2000-2006. È il caso, ad esempio, del riso, che dai dati del monitoraggio supera i 7.000 ettari, collocandosi fra le principali colture biologiche del Piemonte. Analogamente, anche le superfici a vite biologica sarebbero più ampie di quanto emerge dalle informazioni relative all'applicazione delle misure agroambientali (1.846 ettari). La ragione di ciò può essere spiegata, almeno in parte, dal fatto che le aziende non completamente biologiche sono escluse dal sostegno del PSR. Soltanto per le coltivazioni legnose da frutto il dato rilevato dal monitoraggio è più basso di quello delle misure agroambientali.

L'indagine ha approfondito, fra l'altro, il rapporto fra agricoltura biologica e mercato. Alla domanda "Quali sono secondo lei i principali ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura biologica?" il 47 % delle aziende agricole biologiche ha risposto denunciando problemi relativi agli sbocchi di mercato o ai prezzi scarsamente remunerativi (cfr. tabella 3).

Tabella 3. Percentuali di risposte alla domanda: "Quali sono secondo lei i principali ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura biologica?" (escluse mancate risposte)

Domanda	1ª risposta
Costi di produzione troppo elevati	15%
Difficoltà tecniche di coltivazione/allevamento	21%
Difficoltà a reperire sbocchi di mercato	34%
Prezzi di vendita scarsamente remunerativi	14%
Eccessiva complessità/gravosità del sistema di controllo e certificazione	14%
Altro	3%
Totale	**100%**

Fonte: monitoraggio agricoltura biologica 2005. Dati provvisori.

La valutazione in termini di destinazione finale dei prodotti agricoli sembra evidenziare un quadro meno preoccupante, soprattutto per i prodotti trasformati e zootecnici. Sono invece evidenti difficoltà di commercializzazione su mercati biologici per alcune tipologie di prodotti agricoli grezzi. In termini di quantità, la percentuale di prodotti biologici commercializzati come tali è molto variabile (da 0% a 100%); nella metà dei prodotti (28 sui 56 prodotti principali presi in considerazione) la percentuale supera il 70%, soltanto in 15 è inferiore al 50% e in 7 è inferiore al 30%.

Valutando la relazione fra agricoltura biologica e rete di salvaguardia della biodiversità con riferimento alle superfici oggetto di impegno agroambientale sull'azione F2 ricadenti in siti «Natura 2000» emerge che nel 2004 circa 1.800 ettari di superficie, in prevalenza prativa, ricadeva in siti «Natura 2000» o in loro prossimità. Tale superficie corrisponde al 10% della SAU biologica oggetto di impegni agroambientali nello stesso anno.

- ***Benessere degli animali***

Le attività di controllo svolte dai Servizi veterinari piemontesi, significativamente incrementate a partire dall'anno 2005 in conseguenza dell'entrata in vigore di norme specifiche e grazie a finanziamenti regionali ad hoc, consentono di delineare un quadro complessivo della situazione suffragato da dati quantificati (cfr. tabella 4).

Tabella 4. Esiti delle ispezioni effettuate dai Servizi veterinari del Piemonte nel 2005 inerenti il controllo dell'applicazione aziendale delle norme sul benessere degli animali.

Tipo di allevamento	norma (numero e anno del d.lgs.)	numero di aziende ispezionate [a]	numero di infrazioni riscontrate		numero di provvedimenti adottati	
			in valori assoluti	in % su [a]	prescrizioni	sanzioni
Galline ovaiole	146/2001, 267/2003	120	24	20,0	23	2
Vitelli a carne bianca	533/1992, 146/2001, 331/2001	176	62	35,2	59	10
Suini	534/1992, 146/2001, 53/2004	1.369	1.170	85,5	1.140	16

Fonte: Relazione di attività 2005 dei Settori sanità animale e controllo e vigilanza degli alimenti di origine animale della Regione Piemonte.

Per quanto concerne i **vitelli a carne bianca**, le infrazioni riscontrate durante i controlli veterinari riguardano prevalentemente la mancanza di libertà di movimento e l'indisponibilità di acqua nei periodi e/o nelle situazioni previste dalla normativa. Al riguardo, nel 2005 il Ministero della salute avviò, in collaborazione con il Centro di referenza nazionale di Brescia e con le regioni, le procedure per la stesura delle linee guida per le attività di vigilanza e controllo e di migliore definizione di alcuni parametri tecnici e sanitari (somministrazione del colostro, tasso di emoglobina, presenza di fibra ecc.).

Per quanto riguarda la protezione dei **suini** negli allevamenti intensivi, le difficoltà di adeguamento alla normativa entrata in vigore nel 2004 (il d.lgs. 53/2004 recante recepimento delle direttive 2001/88/CEE e 2001/93/CEE) maggiormente riscontrate sono la disponibilità costante di acqua d'abbeverata, le superfici minime previste per gli animali e l'illuminazione dei locali.

Relativamente alle **galline ovaiole**, le irregolarità riscontrate riguardano principalmente il mancato rispetto degli spazi prescritti per le "gabbie non modificate".

3.1.3.7 Dimensioni delle zone forestali protette e protettive, zone boschive ad alto o medio rischio d'incendio, variazione media annua della copertura forestale

Sulla base della Carta forestale e delle altre coperture del territorio elaborata dall'Ipla per conto della Regione Piemonte nel periodo 1999-2004 (anno di riferimento 2000) e parte integrante del sistema informativo forestale regionale (Sifor), la superficie forestale del Piemonte è di 922.866 ettari. Tale superficie, che comprende sia le superfici forestali propriamente dette (per un totale di 874.660 ettari) che gli impianti di arboricoltura da legno (per un totale di 48.206 ettari), è stata calcolata con riferimento alla definizione riportata nel d.lgs. 227/2001. La leggera differenza rispetto ai risultati dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio (Infc), che danno per il Piemonte una superficie di 955.862 ettari, è dovuta alla diversa definizione di foresta e alla scala inventariale adottata (meno di dettaglio nel caso del'Infc). Nel

seguito del paragrafo, le superfici forestali, quando non diversamente specificato, sono desunte dalla Carta forestale e delle altre coperture del territorio.

- ***Dimensioni delle zone forestali protette e protettive***

Zone forestali protette

Come riportato nel paragrafo 3.1.3.2, il Piemonte presenta 242 aree sottoposte a forme di tutela naturalistica, ovvero siti afferenti alla rete «Natura 2000» [siti di interesse comunitario (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE], parchi nazionali, parchi regionali e altre aree rientranti nel sistema regionale delle aree protette ai sensi della l.r. 12/90, fra loro variamente sovrapposte.

La ripartizione della superficie forestale regionale (pari a 874.663 ettari) nelle aree a diversa protezione è riepilogata in tabella 1, che riporta sia le superfici forestali presenti nelle aree della rete «Natura 2000» e nelle aree protette (senza scomputare le sovrapposizioni), sia le altre superfici forestali presenti in Piemonte.

Tabella 1. Estensione delle superfici forestali del Piemonte protette e non protette.

Tipologia di area	Superficie forestale	
	in valori assoluti (ettari)	in % sul totale regionale
Aree protette ai sensi della l.r. 12/90 e Parchi nazionali	72.416,7	8,3%
Rete «Natura 2000»	142.398,5	16,3%
Altre aree (non protette)	719.875,5	82,3%

Fonte: sistema informativo forestale della Regione Piemonte (Sifor).

La tabella 2 riporta invece le superfici forestali per tipologia di protezione, con eliminazione dei doppi conteggi.

Tabella 2. Estensione delle superfici forestali del Piemonte per tipologia di protezione (AP = superfici rientranti nel sistema regionale delle aree protette e Parchi nazionali).

Superficie forestale	in aree protette				al di fuori di aree protette
	incluse soltanto in SIC/ZPS	incluse in SIC/ZPS/ AP	incluse soltanto in AP	nel complesso	
In val. ass. (ettari)	82.370,9	60.027,7	12.389,0	154.787,5	719.875,5
In % sul totale	9,42%	6,86%	1,42%	17,70%	82,30%

Fonte: sistema informativo forestale della Regione Piemonte (Sifor).

Un ulteriore esame può essere condotto sugli habitat di interesse comunitario, ovvero su quelle superfici forestali che per caratteristiche compositive, fitosociologiche ed ecologiche rientrano nell'elenco riportatato nell'Interpretation Manual of European Habitats (2003).

La superficie complessiva occupata dagli habitat forestali d'interesse comunitario è di 485.066 ha, di cui 91.953,2 ha (19%) sono inclusi in SIC/ZPS/aree protette, mentre 393.113 ha (84%) si trovano al di fuori della rete «Natura 2000» e delle aree protette. La superficie occupata dagli habitat forestali d'interesse comunitario rappresenta il 19% della superficie territoriale del Piemonte e il 55% dell'intera superficie forestale regionale. Considerando invece soltanto gli habitat forestali d'interesse comunitario inseriti all'interno della rete «Natura 2000» e delle aree protette, la loro superficie rappresenta il 3,6% della superficie territoriale del Piemonte e il 10,5% dell'intera superficie forestale regionale.

La ripartizione dei diversi gruppi di habitat vede prevalere le foreste di caducifoglie mediterranee e i boschi misti di latifoglie della fascia temperata; fra le prime dominano i boschi di castagno (40%), fra i secondi i boschi acidofili di faggio (23%). I boschi di conifere, in cui prevalgono i lariceti, hanno secondaria importanza, mentre del tutto limitata è l'importanza per gli altri habitat.

La ripartizione, per gruppi di habitat, all'interno e all'esterno della rete «Natura 2000» e delle aree protette, vede prevalere gli arbusteti di pino montano prostrato, seguiti dai boschi misti conifere (lariceti, peccete, pinete di pino uncinato) e dalla vegetazione arbustiva dei greti e torrenti alpini. Con percentuali inferiori al 20% si trovano i boschi di latifoglie (faggete, acero-frassineti di forra, querco-carpineti) e i popolamenti di pino marittimo.

Il livello medio di protezione, ponderato in funzione della superficie di ogni habitat, è di poco superiore al 16%. Più un habitat è diffuso, minore è il suo livello di inclusione in SIC, ZPS o aree protette; il caso più evidente è per i castagneti e per le faggete. Ciò può essere imputato prevalentemente alla distribuzione dei SIC/ZPS e delle aree protette, che soltanto localmente interessano boschi della fascia montana a prevalente copertura di castagno, faggio e latifoglie mesofile. La maggior parte dei SIC/ZPS e delle aree protette, infatti, è localizzata nella fascia montana superiore e nel piano subalpino e, ai limiti opposti, nelle zone planiziali. D'altra parte l'individuzione e perimetrazione delle aree protette è stata spesso realizzata non soltanto con l'obiettivo di tutelare emergenze forestali, ma anche di altre componenti naturalistiche e storico-culturali del territorio, seguendo limiti amministrativi o fisiografici.

Analizzando i dati per ogni singolo habitat emerge una grande variabilità. I livelli di protezione superiori all'80% si riscontrano soltanto in due habitat: faggete altimontane a megaforbie e acero di monte e pinete di pino montano prostrato. All'opposto, livelli di protezione prossimi al 20% si verificano in quattro habitat: faggete acidofile, foreste di versante, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, foreste a galleria di Salix alba e Populus alba e pinete di pini mediterranei mesogeni.

In media per ogni area protetta vi sono 2,67 habitat, con valori minimi di 1(Parco naturale regionale dei Lagoni di Mercurago, Parco naturale della Collina di Superga ecc.) e massimi di 10 (Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro).

Zone forestali protettive

Fermo restando che tutti i boschi sono almeno in una certa misura multifunzionali, è necessario, ai fini della pianificazione, individuare e valutare la destinazione da ritenere prevalente in base alle caratteristiche e attitudini naturali del sito, nonché delle eventuali norme di legge e/o pianificatorie vigenti. Definendo come foresta di protezione qualsiasi superficie boscata che svolge un importante ruolo di protezione diretta di insediamenti e manufatti da dissesti, caduta di sassi, valanghe ecc., di controllo dell'erosione in stazioni vulnerabili, di difficile rinnovazione per condizionamenti climatici (zone subalpine, al limite superiore del bosco), indipendentemente dalla fertilità naturale e dall'accessibilità del sito, sulla base dei dati derivanti dai Piani forestali territoriali risulta che le foreste di protezione in Piemonte occupano una superficie pari al 14,6% del totale della superficie forestale regionale e al 5% della superficie territoriale.

La destinazione produttivo-protettiva rappresenta quasi la metà delle superfici boscate piemontesi. Essa è localizzata prevalentemente nei boschi montani e collinari, generalmente sottoposti a vincolo idrogeologico e con rilevanza paesaggistica, in stazioni con buone o medie potenzialità produttive di legname, le cui condizioni di accessibilità non sono particolarmente difficili.

Se si considerano inoltre le aree a destinazione naturalistica (ovvero quei soprassuoli forestali compresi in aree protette o biotopi, nonché nelle aree che rivestono particolare importanza per composizione, estensione, ubicazione, presenza di fauna anche rara e completezza o fragilità ecosistemica, anche se d'interesse locale), si raggiunge una superficie complessiva elevatissima, pari al 75% del totale.

Tutte le superfici forestali planiziali riparie incluse nelle fascia A del Piano stralcio di bacino del fiume Po sono incluse nelle formazioni a destinazione protettiva. Le superfici di ambito fluviale a contatto con aree agricole, aventi quindi funzione sia antierosiva che di fascia tampone per la tutela della qualità delle acque, sono estese in Piemonte su circa 30.000 ha, lungo le aste fluviali.

La tabella 3 riporta le superfici forestali piemontesi per tipologia di destinazione.

Tabella 3. Estensione delle superfici forestali del Piemonte per tipologia di destinazione.

Tipologia di destinazione	Superficie forestale	
	valori assoluti (ettari)	incidenza (%)
Evoluzione libera	63.683,3	7,3
Fruizione	10.686,0	1,2
Naturalistica	132.542,3	15,2
Produttiva	138.752,2	15,9
Produttiva-protettiva	401.713,2	45,9
Protettiva	127.286,1	14,6
nel complesso	**874.663,1**	**100,0**

Fonte: sistema informativo forestale della Regione Piemonte (Sifor).

- ***Zone boschive ad alto o medio rischio d'incendio***

Il Piemonte presenta una delle maggiori estensioni forestali d'Italia (secondo i dati dell'Inventario forestale nazionale 2004 la superficie forestale complessiva piemontese ammonta a 955.862 ettari, rappresentando circa il 9% della superficie forestale nazionale, di cui circa il 70% è di proprietà privata). La superficie boscata, che risulta distribuita sul territorio regionale per oltre il 60% in zone montane e oltre il 25% in ambito collinare, è aumentata negli ultimi 30 anni soprattutto a seguito della progressiva ricolonizzazione spontanea di coltivi e pascoli abbandonati.

Nel periodo 1990-2001 si sono registrati 5.686 incendi (mediamente 474 eventi/anno) che hanno coinvolto una superficie complessiva di 91.312 ettari, di cui 51.239 a bosco, con una superficie media percorsa di circa 7.600 ettari/anno. Il 77% degli incendi rilevati nel periodo ha interessato superfici inferiori a 1 ettaro, mentre soltanto il 12% ha coinvolto superfici superiori a 10 ettari. Gli incendi con estensione maggiore a 10 ettari hanno interessato il 90% della superficie percorsa dal fuoco complessivamente nella serie storica considerata.

Per quanto riguarda le frequenze medie mensili sul periodo (cfr. figura 1), si riscontra un andamento caratteristico dei regimi pirologici alpini, con un massimo invernale-primaverile (mediamente 153 eventi/mese in marzo e 104 in febbraio) e un minimo primaverile-estivo (con un massimo relativo in agosto, particolarmente accentuato nel 2003, anno caratterizzato da particolari condizioni climatiche).

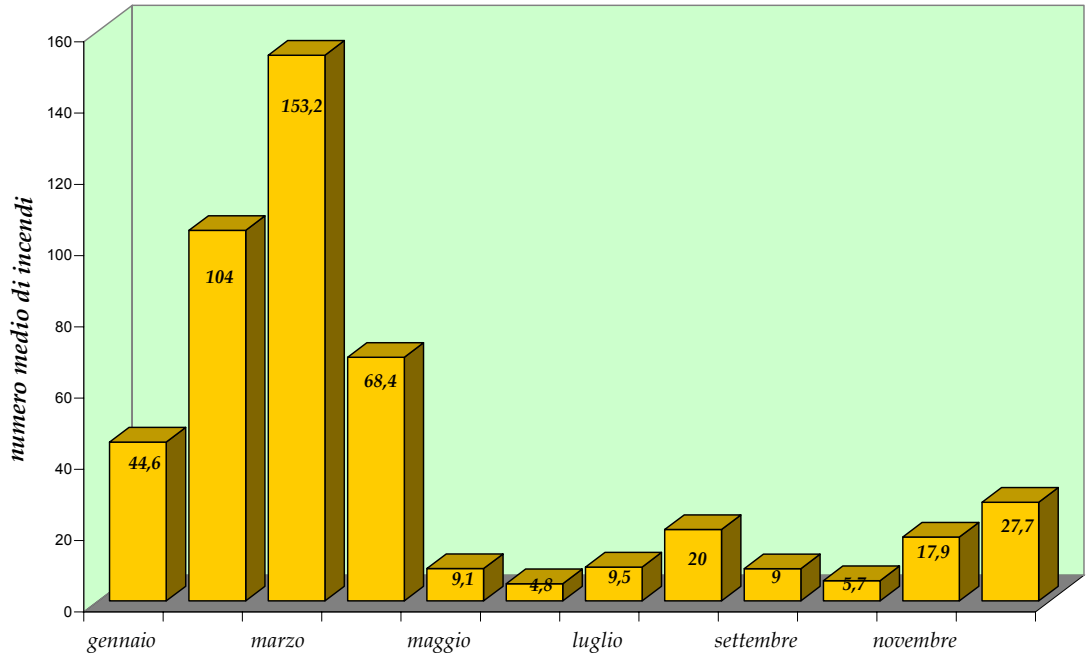


Figura 1. Frequenze medie mensili del numero di incendi in Piemonte (periodo 1990-2001).

Riguardo alle cause presunte di innesco, il 52% degli eventi è attribuibile a cause volontarie, il 17% a cause involontarie e soltanto l'1% a cause naturali, mentre il restante 30% risulta non classificabile.

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2003-2006 elaborato ai sensi del regolamento (CEE) n. 2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi ha suddiviso il territorio regionale in aree di base aventi caratteristiche omogenee. A ognuna di tali aree è stata attribuita la relativa classe di rischio basata su 5 livelli (classe 1: incendi sporadici e piccoli; classe 2: incendi frequenti e piccoli; classe 3: incendi veloci e molto estesi; classe 4: incendi continui e numerosi; classe 5: incendi non continui ma estesi), come evidenziato in figura 2.

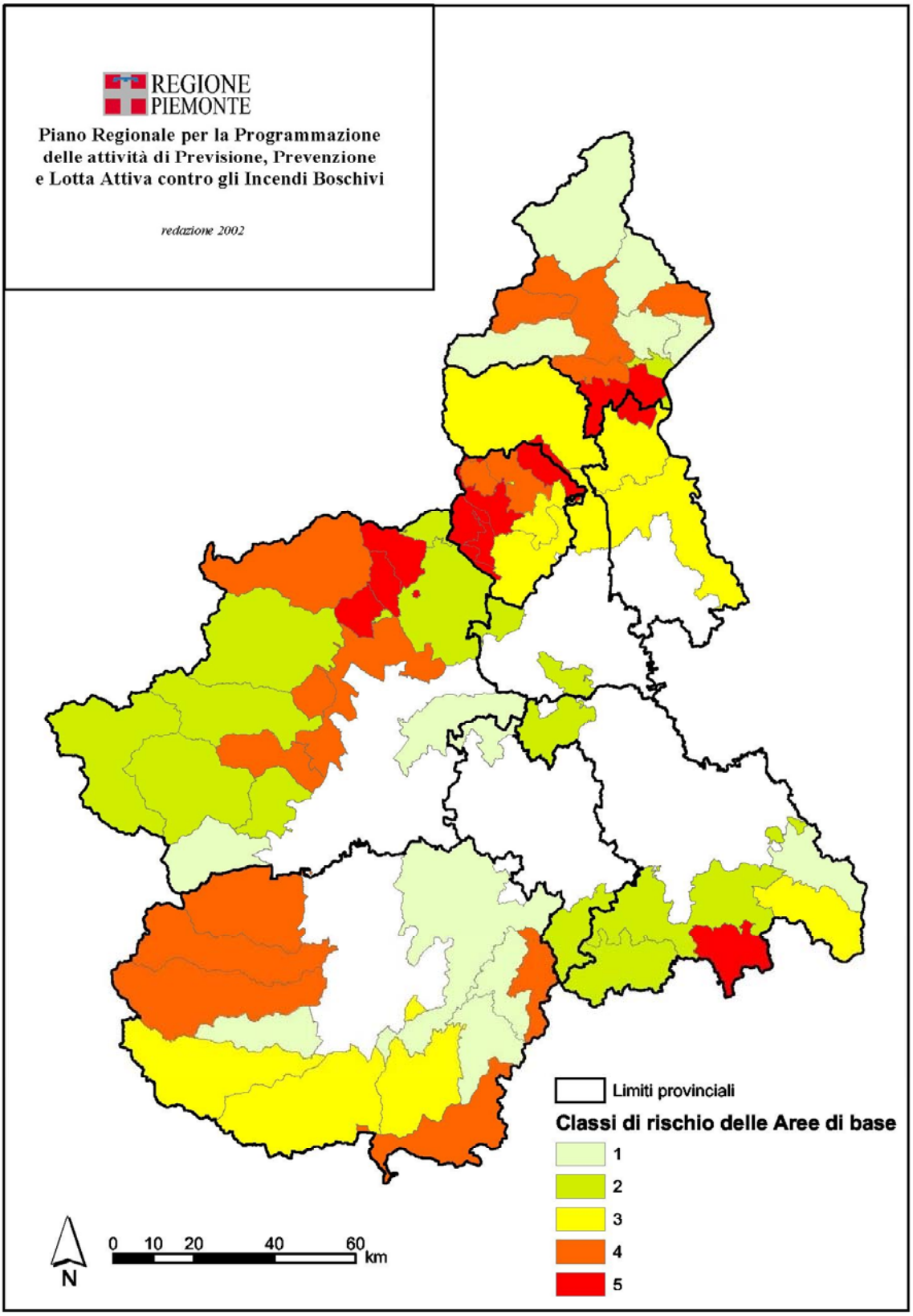


Figura 2. Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Suddivisione delle aree di base per classi di rischio d'incendio).

Il livello di rischio di ciascuna area di base deriva dall'aggregazione statistica dei livelli di rischio di ciascun comune del Piemonte interessato da incendi. A livello comunale sono distinguibili sette classi di pericolosità (classe 1: comuni che non hanno avuto incendi nell'arco temporale considerato; classe 2: comuni con sporadici incendi di limitata estensione; classe 3: comuni con pochi incendi che interessano territori comunali di limitata estensione; classe 4: comuni con incendi episodici, ma di maggiore intensità ed elevata diffusibilità; classe 5: comuni con incendi con una maggiore continuità - 1 anno su 3 in media - caratterizzati mediamente da una limitata superficie percorsa; classe 6: comuni con frequenza di incendio elevata, pur riguardando incendi per lo più di limitata estensione e diffusibilità; classe 7: comuni con elevato numero di incendi superiori a 20 ettari e alti valori di superfici media e mediana percorse dal fuoco).

- ***Variazione media annua della copertura forestale***

Le dinamiche dei cambiamenti di uso del suolo, a partire dal 1981 a oggi, possono essere facilmente indagate tramite l'utilizzo di alcuni dati di coperture presenti. In particolare, utilizzando la Carta forestale Ipla del 1981 e la Carta forestale e delle altre coperture del territorio del 2000 emerge quanto riassunto in tabella 4.

Tabella 4. Evoluzione delle superfici boscate e di arboricoltura da legno in Piemonte dal 1981 al «1999-2004». (Superfici espresse in ettari)

Tipo di superficie	Carta forestale Ipla (1981) [a]	Carta forestale e delle altre coperture (2000) [b]	incremento (%) [(100*(b-a)/a]
Superfici boscate e arboricoltura da legno	718.000	925.000	+28,8%
Superfici boscate propriamente dette	687.000	874.000	+27,2%

Tali dati, pur derivando da metodologie diverse di censimento e da risoluzioni diverse (la carta forestale Ipla del 1981 è alla scala di restituzione di 1:250.000, mentre la Carta forestale e delle altre coperture del territorio del 2000 è alla scala di restituzione di 1:25.000), mostrano un andamento crescente, sia per quanto riguarda le superfici boscate propriamente dette sia per quanto concerne l'arboricoltura da legno per fini agronomici e per rimboschimento.

Per quanto riguarda l'arboricoltura da legno, la superficie è facilmente quantificabile per il periodo 1995-2005, a partire dalle risultanze dell'attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 e della misura H del PSR 2000-2006: in tutto sono stati realizzati 10.700 ettari di piantagioni, delle quali 600 di impianti destinati a bosco (rimboschimenti montani e ricostituzione del bosco planiziale), 3.350 di pioppeti e ben 6.750 di piantagioni con latifoglie di pregio. Tali dati permettono di valutare un accrescimento delle superfici ad arboricoltura in circa 1.000 ettari/anno. Ovviamente bisogna considerare che tali superfici sono per la maggior parte agricole (esclusi i 600 ettari destinati a bosco) e potrebbero tornare ad avere tali caratteristiche alla fine del periodo di coltivazione, relativamente breve in caso di pioppicoltura.

Le superfici boscate propriamente dette, invece, mostrano circa un aumento pari a circa 200.000 ettari, ovvero circa 10.000 ettari/anno. Tali valori sono riferibili soprattutto agli ambienti collinari e montani, in particolare alle zone marginali e di abbandono delle colture. Se si analizzano tali dati a livello di categoria o di tipo forestale, si nota che si ha una buona corrispondenza con i dati riferiti in particolare a boscaglie di invasione, agli acero-tiglio-frassineti di invasione, agli arbusteti subalpini e, per i pochi ambienti planiziali, ai robinieti giovani, quindi di scarso valore ecologico.

Tale andamento non deve essere visto come costante nel tempo e in fase di ulteriore espansione; al contrario si reputa che possa essere in fase calante, visto il ritorno di interesse per il mantenimento dei pascoli montani, anche a seguito delle specifiche misure previste nel PSR 2007-2013.

Le informazioni derivanti dal progetto Corine Land Cover, sia per il 1990 che per il 2000, non risultano utilizzabili ai fini della valutazione delle superfici boscate e dei cambiamenti di uso del suolo a livello locale. La definizione del dato minimo cartografabile (25 ettari di superficie e 100 metri di larghezza minima), infatti, risulta di troppo basso dettaglio per apprezzare variazioni sensibili su formazioni forestali in fase di ricolonizzazione. Allo stesso modo risulta quasi inutile nell'analisi delle trasformazioni delle superfici boscate in altra qualità di coltura. I dati attualmente a disposizione, riguardanti le concessioni direttamente autorizzate dal settore Beni ambientali della Regione Piemonte, indicano che ogni anno mediamente vengono concesse trasformazioni per circa 100 ettari/anno, quindi non individuabili con Corine Land Cover.

Il dato delle trasformazioni di uso del suolo da bosco ad altri usi, infine, probabilmente è sottostimato. Infatti è plausibile che tale andamento non sia costante, ma tenda a essere crescente, in quanto diversi fattori economici estranei al bosco interagiscono con esso. In particolare, l'ammodernamento e la costituzione di nuove infrastrutture in ambito planiziale e collinare e la costituzione di nuove superfici viticole in territori vocati possono portare a un forte aumento del dato medio annuo.

INDICATORI COMUNI INIZIALI DEL QCMV RELATIVI ALL'ASSE 2

1. Indicatori comuni iniziali di obiettivo

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	trend dell'indice di popolazione dei farmland birds ("farmland bird index")	Progetto MITO 2000, anni da 2000 a 2006 (cfr. § 3.1.3.2)	numero indice (anno 2000 = 100,0)	2001 = 121,0; 2002 = 110,6; 2003 = 128,9; 2004 = 94,4; 2005 = 117,2; 2006 = 110,9 (R^2 = 0,0032)
18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	superficie agricola utilizzata (SAU) degli habitat agricoli di alto pregio naturale	superfici agricole e forestali secondo la Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000) incrociate con le geometrie delle zone Natura 2000 e delle altre aree protette.	10^6 ha	**0,311**, di cui **0,133** agricole e **0,178** forestali.
19	Biodiversità: composizion e delle specie arboree	distribuzione della superficie FOWL (forest and other wooded land) per numero di specie arboree e per tipo di foresta	Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000)	%	cfr. tabella 1 seguente.
20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	surplus di nutrienti [azoto (20.1) e fosforo (20.2)] a ettaro di superficie	Regione Piemonte (2000) – metodo Oecd/Eurostat modif. (cfr. § 3.1.3.3)	kg ha^{-1}	**20.1**: 71 **20.2**: 21 (per entrambi limitatamente alle aree di pianura)

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	andamento tendenziale su 10 anni delle concentrazioni di NO_3 (in mg/l) e di pesticidi (in µg/l) nelle acque superficiali e profonde (4 sub-indicatori)	Rete regionale di monitoraggio idrico	numero indice (media mobile anni 2000-2002= 100)	Per le acque sotterranee: **NO_3** : 2002 = 95,1; 2003 = 96,8; 2004 = 96,4; 2005 = 95,1. (R^2 = 0,4556) **fitofarmaci:** 2002 = 92,6; 2003 = 96,3; 2004 = 92,6; 2005 = 96,3. (R^2 = 0,1429) Per le acque superficiali: **NO_3** : 2002 = 96,7; 2003 = 99,0; 2004 = 94,2. (R^2 = 0,5863) **fitofarmaci:** 2002 = 96,4; 2003 = 92,7. (R^2 = 0,9999)
22	Suolo: zone a rischio di erosione	aree a rischio di erosione del suolo	Sistema informativo pedologico della Regione Piemonte – Metodo Wishmeier (revised universal soil loss equation – RUSLE)	distribuzione della superficie territoriale per classi di erodibilità: A (alta); MA (moderatamente alta); MB (moderatamente bassa); B (bassa)	Pianura (979.534 ettari): A = 19,7%; MA = 30,2%; MB = 32,0%; B = 18,1%. Collina (406.753 ettari): A = 13,7%; MA = 40,0%; MB = 28,1%; B = 18,2%. Montagna (1.059.143 ettari): A = 12,9%; MA = 10,9%; MB = 63,9%; B = 12,3%
23	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica	Regione Piemonte (2005) – monitoraggio dell'agricoltura biologica	ha	37.278

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole (24.1) e forestali (24.2)	stime Regione Piemonte: per 24.1, a partire da dati Agea [attuazione nel 2006 del regolamento (CE) n. 1782/2003]; per 24.2, a partire dai risultati del censimento regionale 2004 sulla consistenza delle coltivazioni per biomassa (cfr. § 3.1.3.5)	ktoe	**24.1**: 1,24 **24.2**: 1,53
25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile e colture da biomassa, suddivisa per: (1) aree a set aside no food per produzione di energia; (2) aree beneficianti del premio "colture energetiche"; (3) aree senza regime specifico adibite a colture da biodisel o da bioetanolo; (4) altre aree senza regime specifico adibite a generazione di energia	dati Agea [attuazione nel 2006 del regolamento (CE) n. 1782/2003] per 25.1 e 25.2	ha	**25.1**: 1.665 **25.2**: 2.680 **25.3**: - **25.4**: -
26	Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	emissioni agricole di gas serra (26.1) e di ammoniaca (NH_3) (26.2)	Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (2005)	**26.1**: 10^3 t di CO_2 equivalenti **26.2**: 10^3 t di NO_3	**26.1**: 3.692,3 **26.2**: 28,1

2. Indicatori comuni iniziali di contesto

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
7	Copertura del suolo	aree delle classi di copertura agricola / forestale / naturale /artificiale	Progetto Corine Land Cover (2000)	%	Copertura agricola: 44,2 copertura forestale: 31,1 copertura naturale: 19,8 copertura artificiale: 4,3
8	Zone svantaggiate	distribuzione % della SAU in zona normale/zona svantaggiata	dati amministrativi e indagine Istat sulla struttura delle aziende agricole (2000)	%	Zona normale: 67,6 zona svantaggiata: 32,4
9	Zone ad agricoltura estensiva	incidenza della SAU per (9.1) seminativi estensivi e (9.2) foraggicoltura estensiva	indagine Istat sulla struttura delle aziende agricole (2003)	%	**9.1**: 0,0 **9.2**: 46,0
10	Zone Natura 2000	incidenza della superficie territoriale (10.1) in zone Natura 2000 (SIC+ZPS), SAU (10.2) in zone Natura 2000 (SIC) e della superficie forestale (10.3) in zone Natura 2000 (SIC)	Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000) incrociata con le geometrie delle zone Natura 2000	%	**10.1**: 15,7 **10.2**: 17,0 **10.3**: 37,2
11	Biodiversità: foreste protette	incidenza della superficie FOWL (forest and other wooded land) protetta (ai fini della conservazione di biodiversità, paesaggi ed elementi naturali specifici)	Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000) incrociata con le geometrie delle zone Natura 2000 e delle altre aree protette	%	17,7
12	Evoluzione della superficie forestale	aumento annuo medio della superficie forestale	**12.a**: Carta forestale Ipla (1981) vs Carta forestale regionale (2000) **12.b**: Carta forestale Ipla (1981) vs Inventario nazionale forestale (2005) **12.c**: Inventario forestale nazionale (1985) vs Inventario nazionale forestale (2005)	ha anno^{-1}	**12.a**: 10.236,5 **12.b**: 9.905,2 **12.c**: 10.623,1

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	incidenza degli alberi ricadenti nelle classi di defogliazione 2-4, in totale (13.1) e distintamente per conifere (13.2) e latifoglie (13.3)	stima Ipla su dati ICP forest	%	**13.1**: 25 **13.2**: 25 **13.3**: 25
14	Qualità dell'acqua	incidenza del territorio designato come ZVN	cfr. § 3.1.3.3	%	**Intero territorio**: 15,4. **Aree di pianura: 52,2**
15	Consumo di acqua	incidenza della SAU irrigata	indagine Istat sulla struttura delle aziende agricole	%	36.7 (anno 2003) 36.9 (anno 2005)
16	Foreste protettive (principalm. suolo e acqua)	incidenza della superficie FOWL gestita principalmente per la protezione di suolo e acqua	superficie FOWL (Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio, 2000) ricadente in aree a vincolo idrogeologico ex r.d.l. 3267/1923 e l.r. 45/1989	%	87

Tabella 1. Indicatore 18 (biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale).

a) Distribuzione del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
conifere	1.348	773	55	**2.176**
latifoglie	4.659	5492	638	**10.789**
miste	256	473	55	**784**
totale	**6.263**	**6.738**	**748**	**13.749**

b) Distribuzione percentuale di riga del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
conifere	61,9%	35,5%	2,5%	**100,0%**
latifoglie	43,2%	50,9%	5,9%	**100,0%**
miste	32,7%	60,3%	7,0%	**100,0%**
totale	**45,6%**	**49,0%**	**5,4%**	**100,0%**

c) Distribuzione percentuale di colonna del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
conifere	21,5%	11,5%	7,4%	**15,8%**
latifoglie	74,4%	81,5%	85,3%	**78,5%**
miste	4,1%	7,0%	7,4%	**5,7%**
totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

Le aree rurali piemontesi presentano una situazione demografica articolata, in cui il saldo complessivo nel medio periodo è stabile. Infatti, nel corso degli anni Novanta si è osservata una crescita dell'1,25% nelle aree rurali intermedie e dello 0,07% nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, a fronte di una riduzione dello 0,42% nella regione in complesso. Grazie all'effetto dell'immigrazione si ottiene una compensazione del saldo naturale negativo.
Un elemento di criticità deriva dall'elevata quota di popolazione anziana sia nelle aree rurali intermedie (24,6% oltre 64 anni) sia in quelle con problemi complessivi di sviluppo (23,4%), valori significativamente superiori alla media regionale (22,2%), tra le più elevate d'Europa. Tale squilibrio è andato moderandosi nel tempo, in quanto nel periodo 1991-2001 la quota di anziani nelle aree rurali è cresciuta, ma con un ritmo meno marcato rispetto alla media regionale.

Tabella 3.1.4. - 1 Variazione percentuale della popolazione per fasce di età (1991-2001)

Tipologie territoriali	meno di 15 anni	tra 15 e 64 anni	Oltre 64 anni
Poli urbani	-8,6	-8,4	24,6
Agric. intensiva	-3,4	-3,4	13,4
Rurali interm.	0,7	-2,0	10,2
Problemi sviluppo	-3,6	-4,0	14,7
Piemonte	-6,2	-6,5	19,1

Fonte: Istat – Censimenti della Popolazione

Nell'ambito delle aree rurali, oltre a una struttura demografica più fragile, anche la struttura produttiva si rileva spesso più debole rispetto al Piemonte nel complesso, in quanto caratterizzata da imprese di dimensioni fisiche ed economiche contenute, sia in agricoltura, sia nelle altre branche di attività. (cfr. par. 3.1.1 e par. 3.1.2). Si evidenzia infatti una quota più elevata di microimprese nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, in particolare di imprese con il solo titolare. La differenza sarebbe ancora più evidente se si considerasse il numero di addetti, in quanto nei poli urbani si concentrano le imprese di maggiori dimensioni.

Nell'ambito delle microimprese nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo si osserva una percentuale più elevata rispetto alla media di imprese manifatturiere e di costruzioni. Contemporaneamente le stesse aree soffrono di una relativa carenza di attività di servizi alle imprese, anche a causa di una domanda ridotta dovuta a una struttura organizzativa semplificata (cfr. par. 3.1.1.).

Tabella 3.1.4-2 Ripartizione percentuale delle unità locali di microimprese piemontesi per numerosità degli addetti

Tipologie territoriali	% UL 1 add su totale	% UL 2-9 add su tot	% UL 1-9 add su tot
Poli urbani	57,3	37,1	94,4
Agric. intensiva	54,6	39,4	93,9
Rurali interm.	54,3	40,3	94,6
Problemi sviluppo	58,0	37,5	95,5
Piemonte	56,6	37,9	94,5

Fonte: Istat – Censimento delle Attività produttive (2001)

Tabella 3.1.4.-3 Ripartizione percentuale delle unità locali di microimprese piemontesi per macrosettore

Tipologie territoriali	% microimprese (1-9 add) sett. manifatturiero, utilities, costruzioni	% microimprese (1-9 add) servizi
Poli urbani	21,4	78,6
Agric. intensiva	27,8	72,2
Rurali interm.	32,9	67,2
Problemi sviluppo	30,5	69,5
Piemonte	24,9	75,1

Fonte: Istat – Censimento delle Attività produttive (2001)

Si evidenzia inoltre un peso superiore alla media delle imprese artigiane nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo. Nel periodo 1991-2001 si è avuta una tendenza alla stabilità se non alla crescita del peso delle imprese artigiane in tali aree, a conferma del rilevante ruolo dell'artigianato nell'economia delle aree rurali del Piemonte.

Tabella 3.1.4-4 Evoluzione quota percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese (1991-2001)

Tipologie territoriali	1991	2001	Saldo in %
Poli urbani	32,6	31,0	-1,6
Agric. intensiva	40,2	39,5	-0,8
Rurali interm.	42,0	41,5	-0,5
Problemi sviluppo	40,9	42,6	1,7
Piemonte	36,1	34,7	-1,3

Fonte: Istat - Censimenti delle Attività produttive

La Regione Piemonte ha individuato alcuni comparti produttivi per i quali ha definito disciplinari di produzione specifici ai quali possono aderire le imprese artigiane. Le imprese aderenti costituiscono l'Eccellenza artigiana, un insieme a cui la Regione presta notevole attenzione in particolare ai fini della rivitalizzazione delle aree rurali. Ad oggi sono stati approvati i disciplinari per i seguenti settori:

- Legno;
- Restauro ligneo;
- Stampa legatoria restauro;
- Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini;
- Strumenti musicali;
- Tessitura, ricamo ed affini, abbigliamento;
- Vetro;
- Ceramica;
- Metalli comuni;
- Alimentare (caseario, cioccolato, caramelle, torrone, pasticceria fresca e secca, gelato, distillati, liquori, birra e prodotti di torrefazione, gastronomia e prodotti sotto vetro, pasta fresca, panificazione, salumi).

L'economia rurale piemontese non è caratterizzata da un'attività economica prevalente, ma bensì dalla presenza di differenti attività collegate tra loro, strettamente connesse alla realtà del territorio. Trattasi di attività economiche caratterizzate da una forte integrazione con l'ambiente, la cultura e le tradizioni locali, elemento questo che ne costituisce il punto di forza.
I dati del Censimento delle attività produttive del 2001 evidenziano il ruolo trainante del turismo nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, nelle quali (cfr. par. 3.1.1, tabella 3.1.1-10) la quota di unità locali e di addetti in alberghi e pubblici esercizi (8,3% delle UL e 6,3% degli addetti) è nettamente superiore rispetto alla media regionale (4,7 % delle UL e 3,5% degli addetti).

La struttura del turismo appare molto differente tra le diverse tipologie di aree definite nel PSR e questa attività risulta spesso fondamentale nelle aree rurali soprattutto montane, dove, infatti, si concentrano gran parte delle presenze di turisti nella regione, oltre che nei poli urbani, dove è compresa Torino. La capacità ricettiva è caratterizzata nei territori rurali da una marcata presenza del cosiddetto "turismo di seconda casa", vale a dire dalla significativa incidenza di abitazioni che vengono utilizzate da non residenti e solo nei periodi di vacanza, rimanendo chiuse per gran parte dell'anno. Tale osservazione mette in luce anche il più generale aspetto di ridotto utilizzo degli edifici in queste aree: poco più della metà delle case edificate risultano infatti occupate, mentre nelle aree urbane il rapporto supera il 90%. (baseline indicator n. 31). Nelle aree montane, in particolare, al fenomeno sopra descritto si aggiunge l'abbandono degli edifici di più antica costruzione, da cui deriva la compromissione del patrimonio storico architettonico locale.

Negli anni più recenti si è assistito a una notevole crescita sia della dotazione che delle presenze turistiche in Piemonte. Mentre in termini assoluti tale evoluzione è stata più rilevante per le aree storicamente a forte valenza turistica (poli urbani e aree rurali con problemi di sviluppo – che includono le stazioni sciistiche), in termini percentuali si è assistito a un consistente incremento di strutture e presenze anche nelle altre due aree, che quindi mostrano segnali di vitalità. Nel complesso le aree rurali mostrano un buon posizionamento, con un livello di presenze turistiche di tutto rispetto nel 2006. Se quell'anno riveste carattere di eccezionalità a causa dell'evento olimpico, vale segnalare che sono state messe in atto strategie mirate a mantenere o incrementare ulteriormente il numero di arrivi e presenze turistiche.

Nelle aree rurali con problemi di sviluppo le presenze turistiche si concentrano nelle aree specializzate nel turismo invernale ed estivo, lasciando gran parte del territorio montano con ridotte presenze turistiche per la maggior parte dell'anno.

Tabella 3.1.4-5 Letti e presenze alberghiere e extralberghiere in Piemonte

Tipologie territoriali	N° letti alberghieri ed extra 2002-2006				Presenze alberghiere ed extra 2002 – 2006			
	2002	2006	Var assoluta	Var. %	2002	2006	Var. assoluta	Var. %
Poli urbani	48.801	60.454	11.653	23,9	4.099.419	5.428.086	1.328.667	32,4
Agric. intensiva	4.688	7.108	2.420	51,6	302.232	446.426	144.194	47,7
Rurali interm.	15.460	23.040	7.580	49,0	550.745	798.232	247.487	44,9
Problemi sviluppo	77.176	85.000	7.824	10,1	3.052.503	3.909.593	857.090	28,1
Piemonte	146.125	175.602	29.477	20,2	8.004.899	10.582.337	2.577.438	32,2

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale Piemonte (2002 e 2006)

Per quanto riguarda gli alloggi agrituristici, le strutture turistiche che valorizzano massimamente le valenze culturali e tradizionali del territorio, negli anni 2002-2006 c'è stato un notevole incremento nel numero di strutture, a testimonianza del crescente gradimento di questa tipologia di esercizio. Questo tipo di strutture è maggiormente presente nelle aree rurali intermedie, ma l'osservazione dell'evoluzione recente mostra un incremento particolarmente intenso nelle aree che fin'ora avevano limitata dotazione di alloggi agrituristici. In Piemonte nel complesso nel 2006 erano presenti 619 strutture agrituristiche con possibilità di pernottamento (alloggi agrituristici) in 353 comuni. I tassi di incremento più consistenti si sono osservati nei poli urbani e ancor più nelle aree ad agricoltura intensiva, a indicazione della diffusione capillare del fenomeno anche al di fuori dei territori tradizionalmente interessati.

Sempre con riferimento all'intervallo 2002-2006, l'incremento nel numero di presenze in agriturismo (in questo caso la serie storica è disponibile solo per l'intera regione) è stato di circa il 150%, a dimostrazione di una domanda forte e crescente. Si evidenzia quindi la potenzialità per la nascita di nuove strutture nei prossimi anni. Nelle tabelle seguenti sono riportati l'andamento delle presenze nell'intervallo 2002-2006 e la distribuzione delle stesse per area nel 2006, da cui si ottiene una conferma del rapido sviluppo del fenomeno e del ruolo prioritario delle aree rurali intermedie.

Tabella 3.1.4-6 Strutture agrituristiche piemontesi nel 2002 e nel 2006, variazione assoluta e percentuale

Tipologie territoriali	2002	2006	Var assoluta 2002-06	Var % 2002-06
Poli urbani	36	79	43	119,4
Agric. intensiva	13	42	29	223,1
Rurali interm.	220	392	172	78,2
Problemi sviluppo	71	106	35	49,3
Piemonte	340	619	279	82,1

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte

Tabella 3.1.4 –7 Presenze in strutture agrituristiche piemontesi nel periodo 2002-2006 e variazione percentuale

Anno	Presenze	Variazione %
2002	68.271	13,6
2003	102.102	49,6
2004	122.150	19,6
2005	129.545	6,1
2006	171.135	32,1
2002-2006		150,7

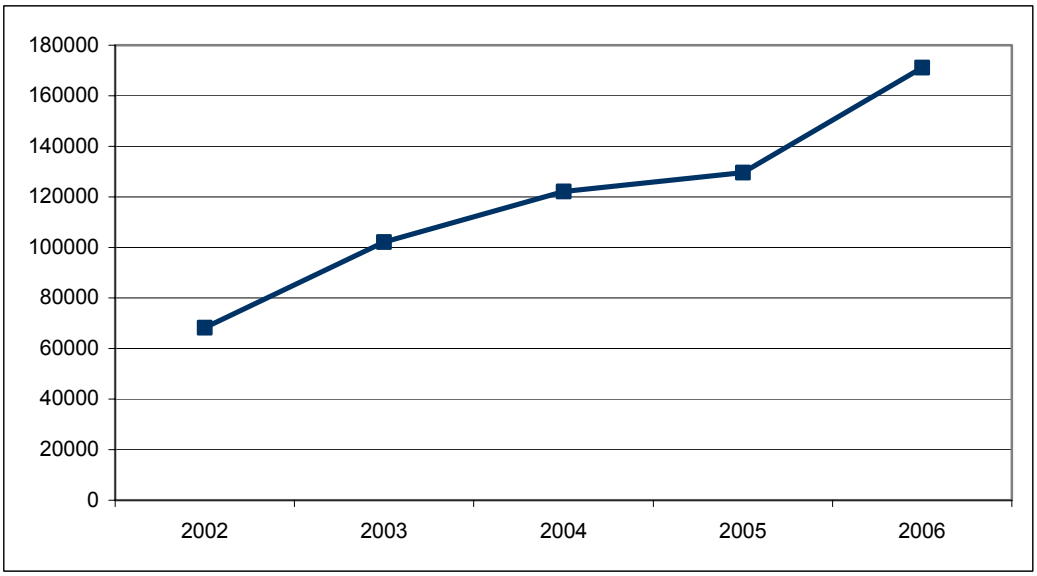
Fonte: Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte

Tabella 3.1.4 –8 Presenze in strutture agrituristiche piemontesi nel 2006 e variazione

Tipologie territoriali	Presenze
Poli urbani	11.608
Agricoltura intensiva	12.808
Rurali intermedia	132.875
Problemi sviluppo	13.844
Piemonte	171.135

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte

Grafico 3.1.4 . 1 – Presenze in strutture agrituristiche piemontesi 2002-2006



Fonte: Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte

Nelle zone rurali, la presenza ormai radicata di alloggi agrituristici è un importante indicatore di come una parte significativa di residenti, sia agricoltori che addetti ad altre attività, sia impegnata nell'integrazione di reddito nell'ambito del turismo rurale. Più in generale, la rapida crescita del numero di alloggi agrituristici in tutte le aree mostra come la necessità di diversificazione sia sentita su tutto il territorio regionale (baseline indicator n. 27).

Anche la presenza sul territorio regionale di un elevato numero di siti della Rete Ecologica Natura 2000, localizzati principalmente nelle aree rurali costituisce sia un rilevante elemento di attrattività sia l'opportunità di attuare una strategia di sviluppo dello spazio rurale che consenta un parallelo evolversi delle attività economiche e della tutela dell'ambiente naturale.

In termini culturali, le aree definite come rurali racchiudono una significativa vivacità, espressa anche dalla rinnovata vitalità delle minoranze linguistiche e dall'incremento di iniziative di divulgazione delle tradizioni alle quali si assiste negli ultimi anni.

La presenza di strutture museali e di centri storici di rilievo nei territori rurali appare abbastanza significativa e non troppo distante rispetto alle altre aree, mentre la presenza di ecomusei risulta particolarmente importante. Similmente, le aree rurali si rivelano ricche in termini di variabilità culturale (ad esempio una forte presenza di minoranze linguistiche) e ambientale (ad esempio incidenza delle aree protette e parchi). In particolare si segnala la ricchezza del patrimonio locale, grazie a manifestazioni ed eventi diffusi per la promozione e valorizzazione dei prodotti tipici e della cultura enogastronomica locale.
L'affermarsi di una nuova sensibilità per la qualità della vita, il recupero dell'identità culturale e storica, contribuisce a riavvicinare alla montagna consistenti flussi di turisti e di escursionisti. L'intenso sviluppo urbano ha rappresentato per alcuni operatori dello sviluppo rurale, particolarmente lungimiranti, un'ottima opportunità per sfruttare positivamente la sete di evasione e di spazi aperti manifestata dagli abitanti delle città. In tale contesto i sentieri che attraversano il Piemonte riacquistano valore in quanto rappresentano delle infrastrutture indispensabili per la fruizione delle aree montane e collinari, oltre che importanti vie di accesso per le operazioni di manutenzione ambientale. In Piemonte esiste una rete sentieristica di 20.000 km che costituisce una grossa opportunità sia in termini di sviluppo turistico che di servizio per le attività forestali, nonché per la manutenzione e messa in sicurezza del territorio.
Per la progettazione e la realizzazione della rete sentieristica, la Regione Piemonte ha messo in atto un processo di pianificazione complessa, intervenendo sulla materia con alcuni provvedimenti che riguardano la definizione di una segnaletica unitaria per i percorsi escursionistici, la costituzione di appositi organi di controllo (Consulta regionale per la sentieristica e Catasto dei sentieri) e la definizione di un "Piano per l'adeguamento della rete sentieristica regionale".

L'attività di pianificazione della rete sentieristica regionale, avviata dalla Regione Piemonte con le Province e il CAI (Club Alpino Italiano), consente di individuare i sentieri maggiormente interessanti in termini di valenze naturalistiche, storiche, turistiche, sviluppo e caratteristiche tecniche del tracciato. Attualmente il quadro complessivo dei sentieri che compongono la rete ammonta a 1343 tracciati, con uno sviluppo di 6.603 km. c.a e con una proiezione a 9.000 km a rete definita. Nella passata programmazione, con il PSR sono stati effettuati interventi di miglioramento della percorribilità su 275 km di sentieri, e sono state realizzate 23 aree attrezzate.

In termini di infrastrutture, le dotazioni di strade, ferrovie, rete bancaria e dei servizi risultano adeguate e superiori alla media nazionale; è invece limitata la presenza di dotazioni telematiche e di aeroporti[13]. Seppure non esistano dati disponibili a livello sub-provinciale, le indagini di approfondimento realizzate

[13] L'Istituto Tagliacarne ha elaborato indici di dotazione relativa per le infrastrutture, tra i quali l'indice di infrastrutturazione stradale e ferroviaria che rappresentano la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla viabilità stradale/ferroviaria, sia per il trasporto di persone che di merci. Per l'indice delle strade sono considerate le autostrade, le strade statali, provinciali e comunali.
Per le ferrovie la lunghezza e le caratteristiche dei binari ferroviari, nonché dati qualitativi sulle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar.

mostrano una particolare debolezza infrastrutturale delle aree con problemi complessivi di sviluppo. In particolare si evidenzia una quota particolarmente elevata di popolazione con accesso difficoltoso alle scuole, comprese quelle dell'obbligo e ai servizi sanitari. Per quanto riguarda le dotazioni di servizi, il Piemonte si pone globalmente sotto il livello nazionale per tutti gli indicatori (ricreativi, sanitari e scolastici). In particolare, i servizi presenti nelle aree rurali risultano spesso più limitati rispetto alla media regionale, sia quelli rivolti alle imprese, sia quelli rivolti alle persone (scuole, istituti di cura, farmacie, …). (baseline indicator nn. 28, 29, 30, 33).
In una parte consistente delle aree rurali le carenze infrastrutturali nell'erogazione di servizi si coniugano al declino demografico e a un basso reddito, evidenziando una criticità particolarmente marcata. Infatti si osserva come il reddito imponibile pro-capite nei territori urbani superi di circa 2.000 euro quello rilevato nelle aree rurali intermedie e in quelle con problemi complessivi di sviluppo, le quali mostrano livelli analoghi di reddito pro-capite

Tabella 3.1.4-9 Indicatori economici, sociali e relativi ai servizi alla persona per tipologia territoriale

Tipologia territoriale	Abitazioni occupate su abitazioni totali	scuole superiori ogni 10.000 abitanti	scuole totali ogni 10.000 abitanti.	Istituti di cura ogni 100.000 ab.	farmacie ogni10.000 ab.	reddito imponibile pro-capite (euro)	% pensionati
Poli urbani	92,4	21,6	63,5	2,6	2,8	11.698	33,9
Agric. intensiva	90,3	13,4	58,7	1,5	4,0	9.994	36,7
Rurali interm.	76,9	9,4	53,8	1,0	4,0	9.699	37,7
Problemi sviluppo	49,4	9,4	57,9	1,7	4,2	9.746	34,9
Piemonte	81,5	17,4	60,9	2,1	3,2	10.972	35,0

Fonte: Istat - Censimento della popolazione (2001)

Per quanto concerne, in particolare, gli aspetti connessi alle ICT, è possibile far riferimento alle rilevazioni effettuate dall'Osservatorio ICT del Piemonte, relative al 2006.

A livello complessivo regionale, la copertura ADSL riguarda attualmente il 31,1 % dei comuni, pari all'80,3% della popolazione. Un esame dell'evoluzione nel tempo della copertura della ADSL nella regione mostra chiaramente come in un primo momento siano stati raggiunti i comuni di maggiori dimensioni e solo più recentemente i centri medi dell'armatura urbana del Piemonte. Attualmente tutti i comuni con più di 10.000 abitanti sono coperti dalla ADSL. La copertura nelle aree meno densamente popolate risulta peraltro poco appetibile per gli operatori.

Elaborando i dati sulla base delle tipologie territoriali del PSR, emerge infatti un evidente dualismo nella copertura ADSL dei poli urbani (52,9% dei comuni e 92,9% della popolazione) rispetto alle altre aree, che nel caso di quelle rurali intermedie e quelle con problemi di sviluppo fanno registrate valori di copertura pressoché dimezzati rispetto alle zone urbane (vedere tabella sottostante). Resta da considerare che alcuni elementi sembrano indicare per i prossimi anni un sensibile aumento della copertura ADSL del territorio rurale, grazie ad un recente accordo tra Regione Piemonte e Telecom Italia e alla messa a punto di nuove tecnologie "wireless" che potrebbero facilitare il raggiungimento dei territori periferici di difficile infrastrutturazione. E' previsto che entro il 2008 siano effettuati gli interventi infrastrutturali necessari ad estendere i servizi a banda larga, rendendoli disponibili ad almeno il 96% delle linee telefoniche fisse sul territorio piemontese, mentre i restanti comuni saranno oggetto di interventi con soluzioni "wireless".

Vale la pena segnalare come le ICT creino nuove opportunità per l'erogazione di servizi alle imprese e alla popolazione, a minor costo e con maggiore fruibilità. L'utilizzazione di questi strumenti può contribuire a colmare il ritardo di sviluppo che grava su parte delle aree rurali del Piemonte.

Tabella 3.1.4.-10 Copertura ADSL su base comunale e popolazione potenzialmente servita

Tipologie territoriali	numero di comuni totale	numero di comuni coperti	numero di comuni coperti (%)	popolazione residente totale	popolazione residente in comuni coperti	popolazione residente in comuni coperti (%)
Poli urbani	257	136	52,9	2.677.281	2.488.051	92,9
Agric. intensiva	192	59	30,7	563.771	392.651	69,6
Rurali interm.	410	86	21,0	621.503	314.325	50,6
Problemi sviluppo	347	94	27,1	467.617	280.412	60,0
Piemonte	1.206	375	31,1	4.330.172	3.475.439	80,3
media aree rurali	949	239	25,2	1.652.891	987.388	59,7

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio ICT del Piemonte (2006)

Per quanto riguarda la produzione energetica da fonti rinnovabili, dai dati disponibili, risulta che la quota di energia rinnovabile prodotta in Piemonte sia relativamente alta, ma principalmente ascrivibile all'idroelettrico. Nel 2004 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata pari a 6505,4 GWh, di cui solamente 241,4 GWh da biomasse e la restante parte da fonte idroelettrica.

Considerazioni particolari sui poli urbani e sulle zone periurbane

All'interno dei territori piemontesi rientranti nella tipologia dei poli urbani così come definita nel piano strategico nazionale e ripresa integralmente nel presente programma (cfr. paragrafo 3.1.1), accanto ad aree schiettamente urbane e periurbane rispondenti pienamente alla definizione dell'Ocse sono presenti aree già classificate dalla Regione Piemonte come zone svantaggiate di montagna ai sensi dell'articolo, 3 paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE del Consiglio e rispondenti alle caratteristiche di cui all'articolo 50, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Tali aree, evidenziate in fucsia nella figura 1, interessano una cinquantina di comuni, prevalentemente della Provincia di Torino, e sono estese su una superficie di 50 mila ettari (pari al 2,0% della superficie territoriale piemontese a al 3,8% di quella delle zone svantaggiate). La loro inclusione nei poli urbani è dovuta esclusivamente al livello territoriale di aggregazione dei comuni adottato nel Psn e ripreso nel presente Psr, ossia la zona altimetrica Istat all'interno di ciascuna provincia. Infatti, se il metodo Ocse venisse applicato aggregando i dati non al livello di zona altimetrica Istat ma di territori evidenziati in fucsia nella figura 1, tali territori rientrerebbero nella tipologia delle aree rurali intermedie. Inoltre, queste aree sono situate ai bordi estremi dei poli urbani, al confine con le aree rientranti nella tipologia delle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo e pertanto si trovano a una certa distanza dalla metropoli torinese.
Queste aree, oltre a presentare gli *handicap* territoriali riconducibili ai fattori altimetrico e clivometrico caratteristici delle zone svantaggiate di montagna, manifestano un ritardo di sviluppo collegato alla bassa redditività dell'attività agricola, espressa in reddito agricolo lordo a unità di lavoro agricolo (cfr. paragrafo 3.1.3.1). Infatti, le 4.456 aziende agricole che secondo i dati del 5° censimento generale dell'agricoltura riferiti al campo di osservazione UE ricadono in tali aree presentano un valore di tale rapporto inferiore al 75% della media regionale: 14.142 euro/unità di lavoro contro una media regionale di 19.339 euro/unità di lavoro.

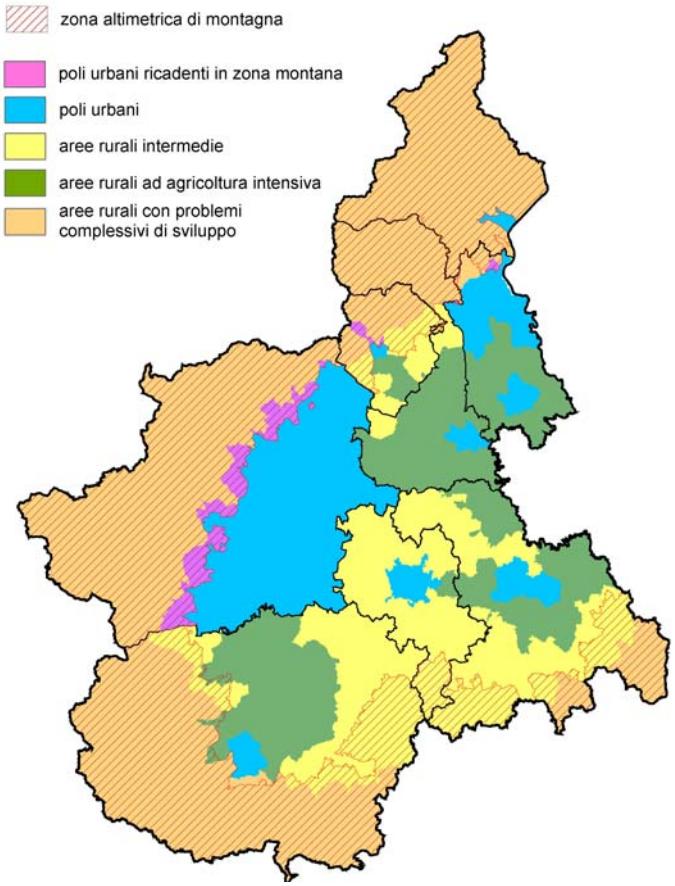


Figura 1. Sovrapposizione fra zone svantaggiate di montagna e tipologie areali del Psr. In fucsia sono rappresentate le aree ricadenti nei poli urbani classificate svantaggiate di montagna.

Nell'ambito della categoria territoriale dei poli urbani una particolare attenzione meritano le zone periurbane, in quanto rappresentano una realtà in espansione in moltissime zone europee, come conseguenza dello sviluppo urbanistico, industriale, del settore terziario e delle infrastrutture di comunicazione e di trasporto; questo sviluppo fagocita il territorio a scapito dello spazio destinato alla produzione agricola, creando in misura crescente aree agricole marginali.
I poli urbani piemontesi comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all'area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (es. nel Novarese). In tali contesti l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree, che coprono il 17% del territorio regionale, si concentra il 62% della popolazione, mentre la SAU rappresenta il 20% del totale. Intorno alle concentrazioni urbane, nelle aree agricole di pianura, permangono attività agricole ad elevata produttività, perlopiù connesse alla vicinanza dei mercati urbani.

Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale nel PSN, anche il Piemonte, nelle aree periurbane, rileva come fortemente critica la situazione asfittica delle attività agricole legata alla competizione con la pressione urbana e tutto ciò che ne consegue. Tuttavia, la presenza di bacini di consumo locale di notevoli dimensioni potrebbe indurre una maggiore domanda di prodotti di migliore qualità e a maggiore valore aggiunto.
Relativamente agli aspetti ambientali viene posta l'attenzione sugli effetti negativi che il degrado ambientale può produrre sulle produzioni agricole e sul rischio di vedere affermarsi utilizzi monofunzionali del territorio con l'intensivizzazione di alcuni processi produttivi agricoli e zootecnici. Si connota positivamente la presenza di un sistema specifico di aree protette di alto valore naturale e culturale, localizzate intorno alle aree metropolitane, e il diffondersi della sensibilizzazione verso lo sviluppo di cinture urbane ambientalmente qualificate.

Dal punto di vista degli aspetti socio-economici e di governance del territorio, le aree periurbane piemontesi si caratterizzano per la crescita dei contrasti per l'uso del suolo tra agricoltura e espansione urbana, per la

debolezza della parte agricola rispetto agli altri attori territoriali e conseguente perdita del ruolo attivo delle aziende agricole nel contribuire alla qualità della vita nel territorio. Facendo leva anche sulla crescita dell'attenzione dell'opinione pubblica per queste aree come fonte di svago e di salubrità, si possono sfruttare buone opportunità di sviluppo della diversificazione orientata ai servizi alla popolazione, sia delle aree rurali sia di quelle urbane, e lo sviluppo di progettualità mirate al riequilibrio territoriale, ambientale e paesistico.
Nella tipologia territoriale che individua e definisce propriamente le aree rurali periurbane, assumono elevata importanza quella parte di aree rurali che, pur essendo peri-urbane sono anche comprese nelle vaste porzioni di territorio protetto da parchi e riserve naturali che si estendono intorno alle aree più urbanizzate. Per il Piemonte basti citare le aree protette dell'area metropolitana di Torino, che già nella passata programmazione sono state riunite nel progetto d'intervento "Corona verde" e in cui coesistono aree ad elevato valore naturalistico, zone agricole, zone urbanizzate, e zone ad elevato valore paesaggistico e culturale: Parchi della collina Torinese (Superga e Bosco del Vaj), laghi di Avigliana, parco fluviale del Po – tratto Torinese, Parco della mandria e Parco di Stupinigi.

3.1.5 Leader

Nella programmazione Leader+ (2000-2006) l'ambito territoriale è stato individuato dalla Regione Piemonte nelle fasi preliminari di elaborazione del Programma, adattando i criteri delineati dalla Commissione alle specificità della regione. Nell'ambito delle aree regionali a bassa densità abitativa (120ab/Kmq), le aree rurali di collina e montagna sono state individuate come le più idonee all'applicazione del metodo Leader, in quanto ben si prestano a interventi integrati di sviluppo locale poiché, pur presentando diffusi problemi di declino socioeconomico, al tempo stesso sono dotate di un ricco patrimonio di tipo ambientale, storico-culturale e produttivo da valorizzare.

Complessivamente le aree piemontesi dell'area eligibile Leader+ coprono più della metà del territorio piemontese (58%) e dei comuni (654 su 1209) ma soltanto il 16% della popolazione residente nella regione (696 mila abitanti su un totale di 4 milioni 270 mila). (baseline indicator n. 36)
Mediante un processo di selezione a Bando, la regione ha ammesso a finanziamento 10 PSL, che comprendono il 66% degli abitanti (circa 454.000 abitanti) e il 72% dell'area della zona eligibile.

I territori nei quali si formeranno i Gal Leader in attuazione del PSR 2007-2013 (sostanzialmente quelli individuati per le due Iniziative Comunitarie Leader II e Leader+) ricadono nelle seguenti tipologie territoriali:
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- aree rurali intermedie.

Molti aspetti relativi alle caratteristiche di tali territori sono descritti nei precedenti paragrafi, ai quali si rimanda per un'analisi puntuale. Come integrazione di tali informazioni, si propongono alcune considerazioni specifiche legate alle peculiarità dei territori nei quali opereranno i Gal, con particolare attenzione agli aspetti che possono essere di maggiore spicco per l'implementazione delle strategie di sviluppo locale.

Da un punto di vista geografico le aree rurali sulle quali la Regione Piemonte prevede di attuare l'asse IV del PSR comprendono due blocchi molto caratterizzati: le vallate montane alpine (che equivalgono alla tipologia territoriale "aree rurali con problemi di sviluppo) ed il blocco collinare centrale (Monferrato, Langhe) compresa la sua estensione meridionale verso il sistema appenninico al confine con la Liguria (che costituisce la maggior parte della tipologia "aree rurali intermedie").
Nel loro insieme tali territori presentano una densità abitativa ridotta, in ragione della loro natura tipicamente rurale, caratterizzata da piccoli insediamenti diffusi sul territorio e da ampie superfici destinate alle attività agro-forestali. Le zone pianeggianti sono tendenzialmente assenti, ad eccezione di un ridotto numero di comuni pedemontani definibili "porte di valle".

La collina piemontese presenta un ambiente relativamente poco compromesso, rispetto alla pianura fortemente antropizzata, con uno sviluppo a mosaico tra estensioni coltivate (principalmente vigneti, frutteti), aree boschive ed insediamenti umani. Le vallate montane presentano tipicamente una conformazione radiale e l'utilizzo del territorio varia con il crescere dell'altimetria. Il livello di compromissione ambientale delle

vallate piemontesi è assai variabile; i maggiori danni ed impatti si verificano nelle valli di transito internazionale o dove si creano particolari concentrazioni degli afflussi turistici..

Le aree in oggetto sono state investite nel passato, pur con alcune eccezioni, da un forte processo di spopolamento. Il fenomeno, che ha raggiunto la sua massima intensità negli anni ’50 e ’60 del secolo scorso, è stato particolarmente intenso nelle alte valli montane dove, in alcuni casi, si è giunti a sfiorare la perdita totale di presidio antropico. Negli anni più recenti, si assiste ad un’inversione di tendenza dovuta all’attrattività delle aree pedemontane (le cosiddette “porte di valle”) e di alcune zone collinari con crescente vocazione residenziale.

Nel complesso il sistema economico locale è molto frammentato, con una struttura largamente basata sul lavoro autonomo e sulla piccola impresa, ed è quindi caratterizzato da forme organizzative semplici e tali da offrire una modesta disponibilità di qualifiche elevate. Sempre relativamente al lavoro, elementi caratterizzanti sono la diffusione della pluriattività così come la pratica dell’agricoltura in forma part-time da parte di attivi in altri settori o ancora, in forma spesso hobbistica, da persone anziane ritirate dal lavoro. Nel tessuto produttivo spicca l’incidenza elevata delle attività artigianali. In alcuni contesti, per effetto della particolare concentrazione di piccole imprese specializzate in una determinata produzione e/o appartenenti alla medesima filiera, il sistema produttivo assume la connotazione di distretto di PMI.

Le branche industriali più presenti, oltre al tessile ed al metalmeccanico che caratterizzano peraltro tutto il sistema economico del Piemonte, sono quelle dell’alimentare, della lavorazione del legno e della produzione di mobili, dell’estrazione di minerali e delle costruzioni.
L’area, inoltre, mostra una spiccata caratterizzazione agricola mentre il settore terziario è debole in quasi tutte le sue articolazioni ad eccezione delle attività connesse al turismo, che rappresenta una delle specializzazioni caratterizzanti dei territori Leader. La ridotta incidenza di attività terziarie comporta riflessi significativi in termini di competitività e di innovazione, oltre che di disponibilità di servizi per le imprese e la popolazione.

La ricchezza del patrimonio culturale locale è testimoniata dalla presenza di vivaci minoranze linguistiche e religiose, dalla diffusione di musei a carattere etnografico e dalla notevole presenza di manifestazioni pubbliche quali fiere, sagre e rievocazioni storiche. Il territorio in esame si caratterizza inoltre per la presenza di un patrimonio storico-architettonico diffuso, composto sia da emergenze censite come beni rilevanti, quali chiese ed abbazie, ville e castelli, fortificazioni, sia da testimonianze minori della civiltà rurale. Sempre nell’ambito del patrimonio locale sono da ascrivere gli elementi legati alla cultura tradizionale agricola, enogastronomica ed artigianale, ben rappresentati dalla ricchezza di produzioni tipiche e a denominazione d’origine.

La ricchezza del patrimonio ambientale e naturale è rispecchiata dalla notevole diffusione di aree protette nazionali e regionali, così come di siti e biotopi Natura 2000. Più in generale, anche in relazione alla fruibilità turistica, si. richiamano le peculiarità paesaggistiche tipiche degli ambienti alpini e collinari e, tra questi ultimi, quelli con spiccata vocazione vitivinicola.

Nel complesso, i territori nei quali verrà attuato l’approccio Leader, presentano alcune specifiche criticità socioeconomiche, anche se non mancano zone vitali e, soprattutto, si riscontra la presenza di un ricco patrimonio di tipo ambientale, storico-culturale e produttivo. La valorizzazione di questo patrimonio – che può rappresentare la chiave di volta per un rilancio di tali aree – può avvenire solamente attraverso progetti locali concertati, miranti alla valorizzazione integrata e sostenibile del patrimonio diffuso. Questo, nelle aree indicate, attualmente si realizza con ancora difficoltà e richiede di rafforzare la presenza di reti di attori locali organizzate e di visioni identitarie e progettuali condivise. L’approccio Leader, essendo concepito essenzialmente per promuovere lo sviluppo di leadership locali in grado di progettare e dare attuazione ad azioni di sviluppo in ambito rurale, rappresenta quindi un metodo favorevole a fornire nuovi impulsi ai territori in oggetto.

Tabella 3.1.5-2 Abitanti residenti nei GAL per provincia all'istituzione delle iniziative

GAL	Abitanti
Provincia Alessandria	
Gal Giarolo Leader	25.927
Gal Basso Monferrato Astigiano	2.504
Totale Provincia Alessandria	**28.431**
Provincia Asti	
Gal Basso Monferrato Astigiano	**44.491**
Provincia Cuneo	
Gal Langhe E Roero	34.834
Gal Mongioie	50.567
Gal Tradizione Terre Occitane	60.000
Gal Valli Gesso Vermenagna Pesio	27.855
Totale Provincia Cuneo	**173.256**
Provincia Torino	
Gal Escartons E Valli Valdesi	59.849
Gal Valli Del Canavese	30.305
Gal Valli Di Lanzo	32.740
Totale Provincia Torino	**122.894**
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	
Gal Azione Ossola	**59.988**

Fonte: Regione Piemonte

INDICATORI COMUNI INIZIALI DI CONTESTO SECONDO IL QCMV RELATIVI A ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA E LEADER

Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
17 - Densità demografica	Densità di popolazione	2003	ab/kmq	*167,3*	191,2	117,5
18 - Struttura demografica per età	% = 14 anni	2001	%	12,1	14,2	16,9
	% 15-64 anni	2001	%	66,7	67,1	67,2
	% più di 65 anni	2001	%	21,2	18,7	16
19 - Struttura dell'economia	% VA primario	2002	%	*1,9*	2,6	2,1
	% VA industria	2002	%	32,1	27,1	37,5
	% VA terziario	2002	%	65,9	70,3	71,2
20 - Struttura dell'occupazione	% occ. primario	2002	%	*3,1*	4,64	5,05
	% occ. industria	2002		34,5	29,15	26,18
	% occ. terziario	2002		62,4	66,21	68,77
21 - Disoccupazione a lungo termine	Disocc. Su popolazione attiva	2003	%	2,08	5,04	4,14
22 - Conquiste didattiche	% adulti con educazione media e elevata	2004	%	49	49,3	69,8
23 - Infrastrutture internet	copertura DSL	2004	%	-	85	-

INDICATORI COMUNI INIZIALI DI OBIETTIVO SECONDO IL QCMV RELATIVI AD ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA E LEADER

Indicatore	Modalità di misura	Anno	Unità di misura	Piemonte	Italia	EU25
27 - Agricoltori con altre attività (*)	% agricoltori con altre attività	2003	%	15,5	28,3	31,2
28 - Sviluppo occupazionale non agricolo (*)	Occupati nel secondario e terziario	2002	% di occupati	96,9	95,4	94,9
			migliaia di occupati	1.862,1	22.895,6	188.153,4
29 - Sviluppo economico non agricolo	VA lordo nel secondario e terziario	2002	% VA sul totale	98,1	97,4	97,9
			Milioni di euro	97.812	1.147.785	8.588.953
30 - Sviluppo del lavoro autonomo (*)	Lavoratori autonomi	2004	% occupati	25,8	25,5	15,1
			migliaia di occupati	464,1	5.721,3	29.301,0
31 - Infrastrutture turistiche (*)	Posti letto	2004	n. totale	151.077	4.205.577	24.435.884
32-Accesso a internet nelle aree rurali	% di popolazione che ha sottoscritto un contratto ADSL internet	2004	%	n.d.	3,1	n.d
33- Sviluppo del settore servizi	VA lordo dei servizi	2002	%	65,9	70,3	70,9
34- Saldo migratorio (*)	Saldo migratorio	2003	x 1.000	12,5	10,6	4,3
35-Apprendimento / educazione permanente nelle aree rurali	% of di popolazione 25-64 anni che partecipa a corsi di formazione	2004	%	5,2	6,3	9,0

36- Sviluppo di Gruppi di Azione Locale (*)	Popolazione residente in are Leader	2004	% sulla popolazione totale	16,3	16,6	n.d.

3.1.6 Analisi SWOT e considerazioni finali

- ***Analisi SWOT e fabbisogni***

Come passaggio conclusivo della parte analitica del Programma, si introduce l'analisi SWOT, dalla quale scaturisce l'individuazione dei fabbisogni prioritari da soddisfare. L'analisi SWOT si basa sulla consueta matrice formata dalle colonne relative a Minacce, Opportunità, Punti di Forza e Punti di Debolezza.

La matrice è articolata secondo quattro ambiti tematici, tre dei quali ispirati direttamente ai temi dell'analisi di contesto (agricoltura e foreste, ambiente e spazio rurale, aspetti socioeconomici generali delle aree rurali) al quale si aggiunge un quarto tema, quello di tipo metodologico, che fa riferimento ai possibili approcci ed alle esperienze di *governance* per gli interventi di sviluppo rurale.

La matrice è inoltre articolata sulla base delle tipologie territoriali individuate nel Programma.

Per evidenziare la connessione logica tra analisi del contesto e strategia del Programma, dalla matrice SWOT sono ricavati i vettori dei fabbisogni prioritari di intervento relativi a ciascun ambito tematico.
I quattro ambiti tematici, peraltro, sottendono ad altrettanti ambiti di intervento, in stretta relazione con la struttura per Assi del PSR, così come prevista dal regolamento (CE) n. 1698/2005:

- l'ambito tematico "agricoltura e foreste" evidenzia essenzialmente gli aspetti sulla competitività del comparto agricolo, alimentare e forestale del Piemonte, relativi all'Asse I;
- l'ambito "ambiente e spazio rurale" mette in rilievo le questioni relative al contesto ambientale, con attenzione al possibile dispiegarsi della multifunzionalità agricola e forestale ed alla specifica articolazione territoriale di alcune problematiche, con particolare riferimento all'Asse II;
- l'ambito "aspetti socioeconomici generali delle aree rurali" fa riferimento alla qualità della vita e allo sviluppo locale delle aree rurali piemontesi, con particolare attenzione a quelle più fragili sotto il profilo socioeconomico. Esso si relaziona essenzialmente all'Asse III;
- l'ambito "metodologie" richiama i principali temi relativi alla ricerca ed implementazione di metodi di intervento adeguati al contesto agricolo e rurale, in collegamento con l'Asse IV.

Sia la matrice SWOT che quella dei fabbisogni prioritari sono articolate in modo da indicare la rilevanza di ciascun elemento rispetto alle quattro tipologie territoriali adottate sulla base del PSN, secondo la scala di valori di seguito riportata.

Scala di rilevanza	
1	nulla o molto bassa
2	medio-bassa
3	medio-alta
4	alta

I contenuti dell'analisi SWOT e l'individuazione dei fabbisogni prioritari, hanno tenuto conto sia degli aspetti di carattere generale sia delle informazioni di dettaglio relative ai settori prioritari, ricondotti ad un insieme di elementi analitici comuni, per semplificare la definizione della catena logica che dall'analisi di contesto porta alla strategia di intervento. La strategia, quindi, terrà principalmente conto di tali fabbisogni aggregati, anche se nella definizione delle priorità delle azioni chiave e delle misure si potrà attingere in modo più diretto anche ai fabbisogni specifici espressi dai singoli settori.

SWOT - Sistema agricolo, forestale e alimentare	**Poli urbani**	**Aree rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Minacce				
Mancato rinnovamento produttivo e organizzativo, scarsa introduzione di innovazioni	4	4	4	4
Esclusione dal mercato per il mancato raggiungimento degli standard di sostenibilità e per problemi di sicurezza alimentare	4	4	3	2
Aumento dei costi di produzione e compressione del valore aggiunto per insufficiente efficienza e innovazione	3	4	3	4
Impoverimento della capacità di sviluppo di innovazioni adeguate ai bisogni locali	4	4	4	4
Perdita di capacità strategica e trattenimento del Valore Aggiunto nella fase primaria delle filiere e squilibri di forze nelle filiere	3	4	2	3
Declino di foreste e alpeggi per carenze infrastrutturali	2	1	2	4
Difficoltà legate a carenze idriche	3	4	2	2
Eccessiva presenza delle produzioni commodity	3	4	2	2
Scarso utilizzo del bosco per ragioni economiche	1	1	3	4
Opportunità				
Sviluppo di competitività e innovazione agendo sulle risorse umane	4	4	4	4
Sviluppo della sostenibilità e la sicurezza alimentare come leve competitive	4	4	3	4
Migliore posizionamento dei prodotti verso le fasce di mercato a maggiore valore aggiunto	3	4	3	4
Maggiore integrazione nelle filiere attraverso lo sviluppo cooperativo di innovazione	2	3	4	3
Incremento dell'efficienza l'utilizzo della rete irrigua	3	4	2	2
Incremento del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche e rinnovabili	4	4	4	4
Sviluppo delle filiere forestali	3	1	3	4
Crescita delle fasce di domanda per le produzioni di qualità	3	3	4	4
Punti di forza				
Buona presenza di giovani imprenditori nelle filiere a maggiore valore aggiunto e più integrate	3	3	2	1
Consolidata rete sul territorio di erogazione di servizi di formazione, informazione e assistenza agricola	3	3	3	2
Presenza di forme produttive estensive, soprattutto nelle aree montane	1	1	2	4
Presenza di settori che si prestano a un incremento di Valore Aggiunto agricolo e forestale	2	2	4	3
Situazioni di significativa integrazione	2	3	3	2
Articolata rete irrigua e presenza di alcuni consorzi di rilevanti dimensioni	3	4	1	1
Ampio patrimonio di produzioni tipiche e di qualità, anche se in parte da sviluppare e valorizzare	2	2	4	4
Incidenza della superficie boschiva elevata e in corso di aumento	1	1	3	4
Punti di debolezza				
Modesta percentuale di agricoltori con formazione di base avanzata	2	2	2	3
Modesta incidenza del numero di giovani imprenditori agricoli sul totale	2	2	3	4
Elevata intensività dei processi produttivi in alcuni settori e rischi legati alla sicurezza alimentare	3	4	2	2
Modesto livello di produttività per addetto agricolo	2	2	3	4
Produzione di innovazione esogena rispetto alle imprese del settore	4	3	4	4
Difficoltà di trasferimento dell'innovazioni nel settore primario	3	3	3	4
Presenza di filiere con scarso livello di integrazione	2	2	3	3
Scarso utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	4	4	4	4
Migliorabile efficienza della rete irrigua	4	4	2	1
Carenze infrastrutturali, soprattutto nelle aree montane, in relazione ad alpeggi e foreste	1	1	1	4
Frammentazione produttiva, soprattutto per i prodotti di qualità, e delle attività di promozione	2	2	4	4

Fabbisogni prioritari - Sistema agricolo, forestale e alimentare	**Poli urbani**	**Aree rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Sviluppare il capitale umano elevando il livello di competenza degli operatori alle necessità di sviluppo strutturale, organizzativo e di innovazione	4	4	4	4
Incrementare la presenza di giovani imprenditori in agricoltura	3	3	4	4
Migliorare le prestazioni ambientali delle aziende agricole e delle foreste e del livello di sicurezza alimentare	3	4	2	3
Migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, introdurre innovazione e ricercare nuovi sbocchi di mercato	4	4	4	4
Sviluppare l'innovazione	4	4	4	4
Sviluppare l'integrazione all'interno delle filiere	3	4	3	3
Incrementare l'incidenza delle produzioni di qualità e sostenerne la valorizzazione	2	2	4	4
Migliorare e sviluppare le infrastrutture al servizio delle aziende agricole e delle foreste	3	3	3	4

SWOT - Gestione dell'ambiente e del territorio	**Poli urbani**	**Aree rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Minacce				
Ulteriore estensione delle aree urbanizzate, delle infrastrutture e delle forme agricole e zootecniche intensive e a forte specializzazione	4	4	3	1
Ulteriore marginalizzazione e conseguente abbandono delle attività agricole e forestali in estese aree della regione	2	1	3	4
Diffusione sul territorio di attività industriali potenzialmente negative nei confronti dell'agricoltura	4	3	2	1
Incremento dell'eutrofizzazione delle acque dovuta a nutrienti di origine agricola e zootecnica	4	4	2	1
Situazioni di carenza idrica locale	4	4	2	1
Incremento del livello di emissioni di gas serra e di ammoniaca in relazione all'ulteriore diffusione dei processi agricoli e zootecnici intensivi	3	4	2	2
Aggravio dei fenomeni di degrado del suolo (erosione, diminuzione della sostanza organica, compattazione etc.)	2	3	3	3
Opportunità				
Sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale	3	2	4	4
Tutela del patrimonio genetico locale	2	2	4	4
Piena applicazione della direttiva Habitat	3	2	4	4
Diffusione di metodi di coltivazione ed allevamento meno impattanti sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque, estensivizzazione	3	4	2	2
Incremento dell'accumulo di CO_2 nel suolo e nelle biomasse	1	2	3	4
Riduzione del livello di emissioni attraverso approcci integrati	4	4	2	2
Diffusione di coperture del suolo e di metodi agronomici e selvicolturali protettivi del suolo	2	2	4	4
Punti di forza				
Significativa estensione delle zone Natura 2000 e delle aree protette	3	2	3	4
Ampia varietà di ecosistemi e paesaggi	2	2	3	4
Andamento stabile del Farmland Bird Index e della consistenza dei principali agroecosistemi di interesse ornitico	2	3	3	3
Estesa presenza di risaie quali habitat essenziali per alcune specie avicole	1	4	1	1
Elevata copertura boschiva, in prevalenza ad elevata biodiversità	1	1	2	4
Buona diffusione dei sistemi pascolivi estensivi	1	1	2	4
Buona diffusione dell'agricoltura biologica ed integrata	1	2	4	3
Stabilità dell'incidenza delle superfici irrigate sulla SAU	3	4	1	1
Buona strumentazione normativa e di monitoraggio delle acque	3	3	3	3
Buona pianificazione forestale a livello territoriale	3	3	3	3
Punti di debolezza				
Assenza di piani di gestione delle zone Natura 2000 esterne alle aree protette	1	1	3	3
Ampia estensione di agroecosistemi a bassa biodiversità (colture specializzate)	4	4	3	1
Diffusi casi di superamento dei limiti di concentrazione di nitrati e fitofarmaci nelle acque (per quanto in moderata diminuzione)	4	4	1	1
Diffusione di colture intensive con elevate esigenze in termini di input idrici, chimici ed energetici	4	4	3	1
Ampie aree con marcata presenza di attività zootecniche intensive	3	4	2	1
Elevato livello di emissioni di gas serra e di ammoniaca nei processi agricoli e zootecnici intensivi	4	4	2	1
Scarsa diffusione della pianificazione forestale a livello aziendale	2	2	1	1

Fabbisogni prioritari - Gestione dell'ambiente e del territorio	**Poli urbani**	**Aree rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Biodiversità				
Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat	4	4	3	2
Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, creare, ripristinare e mantenere gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico	4	4	3	2
Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e silvicoltura	2	2	3	4
Migliorare il benessere degli animali	3	4	3	3
Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico	4	3	3	4
Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale	3	4	3	2
Acqua				
Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue	4	4	2	2
Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli	4	4	2	1
Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole	3	4	2	1
Inquinamento atmosferico e cambiamento climatico				
Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti	3	4	2	1
Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale	3	3	3	4
Sviluppare la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e da altre fonti rinnovabili	2	3	3	4
Territorio e suolo				
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree svantaggiate	1	1	3	4
Limitare i fenomeni erosivi del suolo	1	1	4	4
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo	3	3	3	2
Ridurre il livello di contaminazione del suolo da input agricoli	3	4	3	1
Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative, la ricostituzione di ambienti forestali in aree a scarso indice di boscosità e il miglioramento dei boschi a funzione protettiva	3	3	4	4
Recuperare i boschi danneggiati da cause biotiche e abiotiche	2	1	3	4

SWOT - Condizioni socio-economiche delle aree rurali	**Poli urbani**	**Are rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Minacce				
Deterioramento della struttura demografica	2	2	4	4
Ulteriore polverizzazione della struttura produttiva	2	1	4	4
Declino di competitività e scomparsa delle microfiliere locali	2	1	4	4
Perdita di elementi del patrimonio culturale locale	2	1	4	4
Peggioramento della situazione occupazionale	2	2	4	4
Contrazione delle presenze turistiche	2	1	3	4
Aumento della competizione per l'uso delle risorse tra agricoltura, espansione urbana e attività produttiva	4	3	2	2
Opportunità				
Sviluppo della diversificazione sia nelle aree rurali sia in quelle urbane	4	3	4	4
Ampio potenziale di utenza delle aziende agricole rappresentato dalla vicinanza alle aree di domanda	4	2	3	3
Interventi di manutenzione del territorio e riequilibrio ambientale e paesaggistico	3	2	4	4
Valorizzazione integrata del patrimonio produttivo e culturale locale	3	2	3	4
Attrazione e creazione di nuove imprese, sviluppo delle microfiliere locali	1	1	3	4
Sfruttare la visibilità del territorio derivante da grandi eventi (Olimpiadi invernali 2006 ecc.)	3	2	4	4
Incremento di territori con copertura ADSL e sviluppo servizi correlati	1	2	3	4
Punti di forza				
Varietà di contesti territoriali che predispone ad una ampia gamma di soluzioni di diversificazione	3	2	4	4
Diffusione di aree a elevata attrattività turistica	2	2	4	4
Complementarietà e sinergia tra agricoltura e altre attività (enogastronomia, artigianato e turismo)	2	2	4	4
Ricchezza diffusa del patrimonio locale (naturale, paesistico, culturale, enogastronomico)	2	2	4	4
Rete sentieristica regionale diffusa	3	3	4	4
Elevata disponibilità di nuclei abitati idonei a processi di rivitalizzazione	1	1	3	4
Ampia diffusione di aree protette nazionali e regionali, siti e biotopi Natura 2000	2	2	3	4
Diffusione di microfiliere locali ad elevata specializzazione e incidenza delle imprese artigianali	2	2	4	4
Punti di debolezza				
Struttura e dinamiche demografiche sfavorevoli	2	2	3	4
Elevata incidenza dei costi energetici	3	3	4	4
Basso livello di multifunzionalità delle aziende agricole	3	2	3	3
Carenza di modelli di integrazione intersettoriale	4	4	2	2
Sistema economico largamente basato su lavoro autonomo e microimprese con forme organizzative semplici	2	2	4	4
Ridotta presenza di settori economici innovativi	1	3	3	4
Scarsa dotazione di servizi e di infrastrutture (tra cui ICT)	1	2	3	4
Accessibilità difficoltosa e distanza dai poli dotati di servizi	1	2	3	4
Integrazione dei circuiti sentieristici insufficiente	3	3	4	4

Fabbisogni prioritari - Condizioni socio-economiche delle aree rurali	**Poli urbani**	**Are rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola	**1**	**2**	**4**	**4**
Contrastare lo spopolamento favorendo la permanenza e l'insediamento della popolazione residente	**1**	**1**	**3**	**4**
Mantenere e consolidare le microimprese e le microfiliere locali	**1**	**1**	**3**	**4**
Contrastare la perdita e il degrado del patrimonio locale	**1**	**2**	**4**	**4**
Creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato	**1**	**1**	**4**	**4**

SWOT - Approccio Leader e aspetti di governance	**Poli urbani**	**Are rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Minacce				
Perdita di coesione tra gli attori del territorio	2	2	4	4
Sfaldamento del tessuto relazionale locale, in relazione al declino socio-demografico	2	2	2	4
Opportunità				
Incremento dell'efficacia degli interventi attraverso metodi di governance partecipati e integrati	4	4	4	4
Sviluppo di progettualità mirate al riequilibrio territoriale, ambientale e paesistico	4	2	2	4
Sviluppo di strategie per rafforzare le sinergie e l'integrazione intersettoriali	2	2	4	4
Ispessimento e strutturazione del quadro relazionale locale	2	2	3	4
Punti di forza				
Esperienze diffuse di strategie di sviluppo locale integrate e di programmazione negoziata	3	3	4	4
Realizzazione di casi esemplari di rivitalizzazione di aree rurali mediante approccio Leader	1	1	4	4
Casi di buona pratica nell'associazionismo e propensione alla cooperazione tra attori locali	2	4	4	3
Punti di debolezza				
Elevata complessità attuativa delle iniziative integrate	4	4	4	4
Difficile esportabilità dei modelli di approccio integrato al di fuori dei territori Leader	4	4	4	4

Fabbisogni prioritari - Approccio Leader e aspetti di governance	**Poli urbani**	**Are rurali ad agricoltura intensiva**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di "regia" basati sull'approccio partecipato	2	2	4	4
Consolidare e diffondere la capacità di progettare ad attuare programmi di sviluppo locale integrato	2	2	4	4

- ***Considerazioni finali***

In base a quanto emerso dall'analisi di contesto e dalla sintesi SWOT si propongono alcune considerazioni finali.

In estrema sintesi, i fabbisogni individuati si concentrano in due grandi sfere di intervento, quella settoriale e quella territoriale, viste non come ambiti separati ma come dimensioni sinergiche l'una rispetto all'altra. L'agricoltura e la silvicoltura, attraverso il proprio apporto all'economia locale ed esprimendo la loro multifunzionalità, possono contribuire al miglioramento del contesto ambientale e della vitalità delle aree rurali; d'altro canto, ambiente e territorio, intesi come matrice fisica e culturale sulla quale si esercitano le attività agricole e forestali, se opportunamente tutelati e gestiti possono contribuire a sostenere la competitività settoriale, elevando la qualità dei prodotti e la sicurezza alimentare ed ampliando le possibilità di incontro tra domanda e offerta.

Il quadro delle minacce e delle opportunità, per quanto chiaro nei suoi elementi di fondo, mostra una natura molto dinamica e difficilmente prevedibile negli esiti finali. Gli effetti combinati delle principali forze-guida, delle oscillazioni congiunturali e delle situazioni di crisi, spesso improvvise, creano effetti molto diversi e non di rado inattesi sulle singole filiere e sui territori in cui queste si concentrano. In un orizzonte temporale di medio periodo, quale quello individuato dal PSR, possono verificarsi numerose situazioni puntuali di difficoltà, così come si possono aprire spazi di mercato, non esattamente prevedibili a priori. Ad esempio, gli shock di natura sanitaria possono essere prevenuti attraverso un attento monitoraggio da parte degli organismi preposti e l'adozione di adeguate misure tecniche ed organizzative; tuttavia il loro esplodere rimane relativamente difficile da prevedere, ed i loro effetti sul mercato sono spesso amplificati da meccanismi di tipo mediatico, rispetto ai quali gli interventi di natura pubblica hanno influenza molto ridotta. Al tempo stesso, lo shock che riguarda un certo prodotto, può aprire imprevisti spazi di crescita e valorizzazione per i prodotti sostitutivi.
Ne consegue che l'impostazione del PSR dovrebbe essere improntata a criteri di elasticità, dovrebbe cioè lasciare ampi spazi per una modulazione degli interventi nel corso del tempo, in modo da potere rispondere tempestivamente alla mutevolezza del contesto.

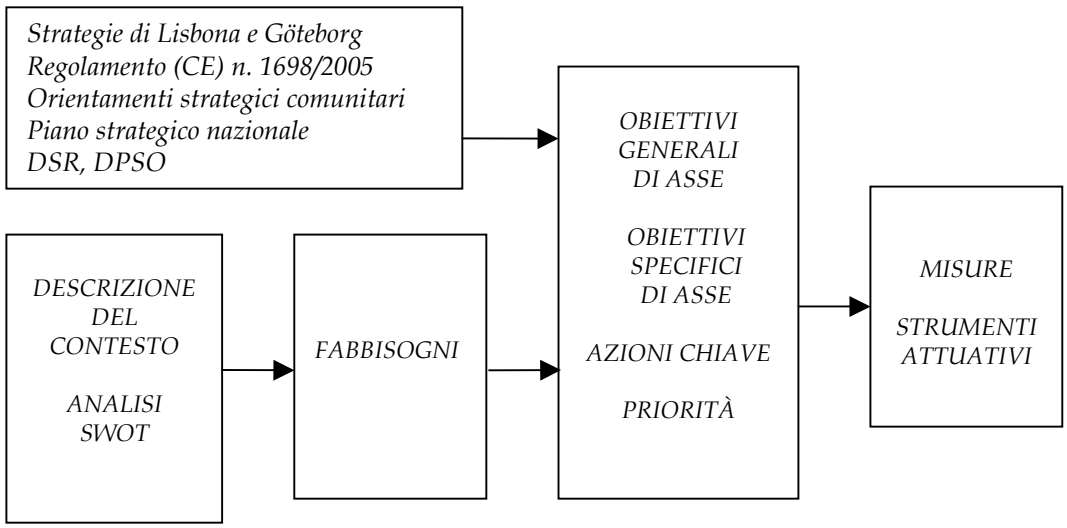
Il sistema agro-industriale ed il territorio rurale del Piemonte sono estremamente variegati. Nella regione operano numerose filiere con forti legami con l'agricoltura e la silvicoltura locale. Come evidenziato dal lavoro svolto dai Tavoli di Filiera e dall'analisi dei settori prioritari, da un lato è possibile identificare problematiche comuni tra le filiere, dall'altro emerge che il quadro di ciascuna presenta spiccate peculiarità e richiede di affrontare problematiche specifiche.
Anche il territorio mostra una notevole variabilità di situazioni. In Piemonte convivono contesti urbanizzati, aree ad elevata specializzazione agricola e agroindustriale, territori rurali propriamente detti - generalmente di montagna e collina – con problemi talora anche acuti di marginalità socioeconomica. L'incrocio tra distribuzione territoriale delle filiere, caratteri fisico-ambientali e aspetti socioeconomici generali, crea una varietà di contesti locali molto ampia, con specifiche necessità di intervento.
Questa considerazione, quindi, consiglia di predisporre un PSR che, da un lato, metta a disposizione un'ampia gamma di strumenti di intervento, dall'altra preveda metodologie e procedure di attuazione che consentano di selezionare gli interventi necessari per le varie situazioni e di creare sinergia tra di essi, facendo anche ricorso a metodi di governance adeguati.

3.2 Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza

3.2.1 Aspetti generali

La strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è sviluppata sulla base di un percorso logico, schematizzato nella figura seguente. Partendo dalla descrizione del contesto e dall'analisi SWOT riportate nella parte precedente è possibile estrapolare una serie di fabbisogni, articolati sulla base dei quattro principali ambiti tematici afferenti agli assi.

Strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Schema logico



L'impostazione della strategia, inoltre, tiene conto delle priorità politiche stabilite a livello comunitario, delle strategie di Lisbona e di Göteborg, della missione del FEASR e degli obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale di cui al capo II del titolo I del regolamento (CE) n. 1698/2005, delle priorità strategiche individuate negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e del Documento strategico regionale (DSR) della Regione Piemonte, nonché degli assi indicati nel titolo IV del regolamento (CE) n. 1698/2005.
Infine, la strategia si raccorda con le priorità generali della politica di coesione unitaria della Regione Piemonte, definite dal Documento di programmazione strategico-operativa (DPSO):

- innovazione e transizione produttiva;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- riqualificazione territoriale;
- valorizzazione delle risorse umane.

Sulla base di tali elementi, la strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte individua:

- una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e obiettivi specifici di asse);
- le azioni chiave concepite per il perseguimento degli obiettivi;
- le principali priorità territoriali e settoriali;

- la selezione delle misure attivate e la definizione degli strumenti attuativi, concepiti con caratteristiche tali da concorrere al raggiungimento degli obiettivi.

I fabbisogni che si possono evincere dalla descrizione del contesto e dall'analisi SWOT, raggruppati sulla base dei principali temi analitici, sono riportati e commentati dettagliatamente nella parte successiva, dedicata all'articolazione delle strategie di ciascun asse.

Analizzati nel loro insieme, tali fabbisogni esprimono necessità di intervento piuttosto complesse, derivanti dalle variegate condizioni del sistema agricolo, forestale, agroindustriale e del territorio rurale del Piemonte, messe in luce nella parte analitica. Gli ambiti strategici richiamati sono quelli della competitività, dell'ambiente, dello sviluppo dei territori rurali e dei meccanismi attraverso i quali operare per massimizzare i risultati degli interventi. Questi quattro ambiti strategici si ricollegano direttamente con gli assi indicati nel titolo IV del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Sulla base dei fabbisogni e del quadro di riferimento, comunitario e nazionale, per ciascuno dei quattro assi il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte assume altrettanti obiettivi generali di asse e alcuni obiettivi specifici secondo la struttura gerarchica riportata nello schema seguente.

PSR 2007-2013 della Regione Piemonte: schema gerarchico degli obiettivi		
	Obiettivi prioritari del PSN e del PSR	**Obiettivi specifici del PSR**
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato
		Promozione dell'integrazione di filiera
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento e miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture rurali
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e delle competenze professionali degli addetti al settore agricolo e forestale
		Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra	Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti
	Tutela del territorio	Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione
		Tutela del suolo e del paesaggio
Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola
		Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito
Asse 4 - Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Al tempo stesso, si possono mettere in evidenza alcune dimensioni strategiche trasversali, che dovranno essere conciliate tra loro nell'impostazione ed attuazione del programma:

- la dimensione settoriale, che mira al riposizionamento competitivo dei prodotti agricoli, agroindustriali e forestali, in un contesto di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura, della qualità e della sicurezza alimentari;
- la dimensione territoriale, imperniata sulla sostenibilità, che punta al miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico delle aree rurali;
- la dimensione metodologica, orientata a migliorare efficienza ed efficacia dei metodi di programmazione ed attuazione delle politiche rurali, con particolare riferimento ai meccanismi di programmazione e progettazione integrata e basata sull'approccio partenariale.

Tale trasversalità tematica richiede di considerare le possibili sinergie tra gli assi e le relative misure, aspetto che sarà evidenziato di volta in vola nelle parti successive.
Il soddisfacimento dei fabbisogni, richiede quindi in molti casi un'azione sinergica tra attori, perseguibile non solo attraverso un'accorta impostazione degli obiettivi del Programma e delle singole misure ma anche adottando strumenti attuativi adeguati. Per tale motivo, la strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte assegna agli strumenti di attuazione - illustrati più avanti – un ruolo non secondario nella implementazione del Programma.

3.2.2 Gli assi del Programma e i relativi obiettivi

La strategia del Programma è implementata, oltre che dalla definizione degli obiettivi, attraverso una serie di linee strategiche, definite "azioni chiave", che declinano gli obiettivi di ciascun Asse e che mirano al soddisfacimento di uno o più fabbisogni prioritari tra quelli identificati al termine dell'analisi di contesto. Per quanto le azioni chiave siano principalmente collegate a singoli obiettivi specifici di asse, alcune presentano relazioni con altri obiettivi, anche di assi diversi, in ragione del fatto che la strategia del PSR tende a valorizzare la possibile sinergia. Ogni azione chiave prevede il richiamo ad alcune misure, necessarie alla loro attuazione.

3.2.2.1 Asse I

Aspetti generali

Dal punto di vista della competitività, al cui rafforzamento mira l'Asse I del programma, l'analisi di contesto del settore agricolo, forestale ed agroindustriale del Piemonte ha evidenziato le criticità connesse all'inasprimento del quadro competitivo ed i rischi di crescenti difficoltà per le imprese sia per effetto della pressione della concorrenza esterna, sia a causa della sostenibilità non adeguata dei processi. Un possibile scenario negativo è quello di pervenire, in assenza di adeguate reazioni, ad un sistema sempre più posizionato nelle fasce di mercato a minore remunerazione, dove i costi di produzione sono un particolare elemento di criticità e, spesso, si concentrano anche i problemi di connessi agli impatti ambientali e all'adeguamento alle norme comunitarie.

Il quadro delle opportunità è tuttavia interessante e consente di mirare ad uno scenario reattivo di riposizionamento dei prodotti e delle imprese, che possono inserirsi ampiamente e stabilmente nelle fasce di mercato più remunerative. Questo scenario deve anche tenere conto di promuovere un diffuso innalzamento del livello di sostenibilità e multifunzionalità, elementi essenziale della competitività nel senso più ampio del termine. Tale svolta richiede una robusta iniezione di qualità e innovazione, un innalzamento delle competenze, e adeguati interventi strutturali e infrastrutturali, in ragione della complessità delle sfide da affrontare. Un aspetto rilevante è inoltre quello del miglioramento delle relazioni di filiera, indispensabile per innalzare, mantenere e garantire la qualità lungo il percorso produttivo, da un lato, e rendere più equilibrati i ruoli tra i diversi attori, dall'altro; tale concetto si può inoltre declinare anche in termini territoriali, mirando a sviluppare una maggiore integrazione funzionale e strategica tra gli attori che operano all'interno di distretti.

Per quanto concerne i punti di debolezza, il sistema piemontese mostra carenze soprattutto sul piano strutturale e, soprattutto nel caso dei processi produttivi più intensivi, si evidenziano problemi di sostenibilità ambientale, benessere animale e sicurezza alimentare. La presenza di produzioni con un modesto livello di qualificazione e di creazione di valore aggiunto è ancora ampia, con una tendenza del settore primario a scivolare, nelle filiere più complesse ed organizzate, nel ruolo di soggetti con minimo ruolo strategico. Il fronte delle risorse umane mostra la ridotta presenza di giovani agricoltori, figure chiave per il rinnovamento produttivo ed organizzativo, e in generale suggerisce di intervenire in termini di miglioramento delle competenze degli operatori.

I punti di forza emersi dall'analisi di contesto mostrano un'elevata predisposizione verso le produzioni di qualità, vocazione già in parte realizzata in alcune importanti filiere ed espressa dall'ampio paniere di produzioni inserite in sistemi di qualità alimentare; emergono inoltre in alcuni comparti situazioni relativamente favorevoli, anche se da rafforzare, per quanto concerne le strutture produttive, le risorse umane e le esperienze di integrazione, oltre alla presenza consolidata della rete di servizi di assistenza e formazione per gli agricoltori.

Dal quadro analitico sono stati individuati i seguenti fabbisogni prioritari relativi alla sfera della competitività:

- Sviluppare il capitale umano elevando il livello di competenza degli operatori alle necessità di sviluppo strutturale, organizzativo e di innovazione;
- Incrementare la presenza di giovani imprenditori in agricoltura;
- Migliorare le prestazioni ambientali delle aziende agricole e delle foreste e del livello di sicurezza alimentare;
- Migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, introdurre innovazione e ricercare nuovi sbocchi di mercato;
- Sviluppare l'innovazione;
- Sviluppare l'integrazione all'interno delle filiere;
- Incrementare l'incidenza delle produzioni di qualità e sostenerne la loro valorizzazione;
- Migliorare e sviluppare le infrastrutture al servizio delle aziende agricole e delle foreste.

In risposta a tali fabbisogni, e sulla base dell'articolazione degli obiettivi specifici dell'Asse I, sono state definite delle azioni chiave, intese come linee di articolazione strategica degli obiettivi.

Nello schema seguente è rappresentata la relazione logica che intercorre tra i fabbisogni prioritari e le azioni chiave. Lo schema propone due livelli di relazione: uno di tipo diretto e di rilevanza principale, nel quale il legame tra fabbisogno e azione è particolarmente evidente, ed uno di tipo indiretto o secondario, che sostanzialmente evidenzia gli intrecci sinergici indotti dalle possibili ricadute indirette delle azioni chiave.

Relazione tra i fabbisogni del sistema agricolo, forestale e alimentare e le azioni chiave dell'Asse I

Fabbisogni / Azioni chiave	Interventi e servizi di formazione, informazione, assistenza e consulenza	Insediamento di giovani agricoltori e ricambio generazionale nelle aziende agricole	Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alle esigenze di sostenibilità dei processi	Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alle esigenze di sicurezza alimentare	Adeguamenti strutturali delle aziende orientati al contenimento dei costi ed al miglioramento dell'efficienza produttiva	Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alla riconversione, diversificazione e ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra le imprese delle filiere	Sviluppo dei sistemi di qualità alimentare e della certificazione	Interventi di miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue, infrastrutturazione degli alpeggi; Interventi infrastrutturali forestali
Sviluppare il capitale umano elevando il livello di competenza degli operatori alle necessità di sviluppo strutturale, organizzativo e di innovazione	X	+	+	+	+	+	+	+	
Incrementare la presenza di giovani imprenditori in agricoltura	+	X			+				
Migliorare le prestazioni ambientali delle aziende agricole e delle foreste e del livello di sicurezza alimentare	+	+	X	X	+		+		+
Migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, introdurre innovazione e ricercare nuovi sbocchi di mercato	+	+	+		X	X	+	+	
Sviluppare l'innovazione	+		+	+	+	+	X	+	
Sviluppare l'integrazione all'interno delle filiere	+		+	+	+	X	+		
Incrementare l'incidenza delle produzioni di qualità e sostenerne la loro valorizzazione	+					X	+	X	
Migliorare e sviluppare le infrastrutture al servizio delle aziende agricole e delle foreste			+		+		+		X

Relazione diretta / principale X
Relazione indiretta / secondaria +

Le singole azioni chiave saranno descritte in relazione agli obiettivi specifici di Asse ai quali fanno principalmente riferimento. Per ciascuna azione sono evidenziate le finalità, le priorità di intervento a livello settoriale e territoriale e le principali misure collegate.

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato"

Questo obiettivo specifico si relaziona con i seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto del settore agricolo, alimentare e forestale:

- migliorare le prestazioni ambientali delle aziende agricole e delle foreste e del livello di sicurezza alimentare;

- migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, introdurre innovazione e ricercare nuovi sbocchi di mercato;
- sviluppare l'innovazione.

Inoltre, attraverso il ricorso ad adeguati strumenti attuativi, questo obiettivo specifico potrà concorrere a soddisfare il fabbisogno relativo all'integrazione delle filiere.
Nel complesso tali fabbisogni mostrano la necessità di perseguire un modello di competitività di lungo termine, che affianchi alla *performance* di tipo economico la sostenibilità dei processi produttivi sotto il profilo ambientale, della sicurezza alimentare e della sicurezza dei lavoratori. La competitività si ricollega anche al tema della qualità – oggetto di un apposito obiettivo specifico – ed alla necessità di individuare nuovi posizionamenti competitivi delle aziende, attraverso la riconversione e la diversificazione, in relazione alla crescente segmentazione del mercato e alle possibilità di nuovi sbocchi commerciali.
Al tempo stesso emerge il tema dell'integrazione delle aziende nelle rispettive filiere, che può essere perseguito sia attraverso una più intensa cooperazione volta a sviluppare l'innovazione, sia ricorrendo a strumenti attuativi che contribuiscano ad orientare I comportamenti degli attori delle filiere verso obiettivi comuni e condivisi, attraverso Programmi di filiera e di distretto (cfr. paragrafo 3.2.4 – Gli strumenti di intervento).

Il soddisfacimento di tali fabbisogni potrà avvenire attraverso le seguenti azioni chiave, che prevedono adeguamenti strutturali delle aziende orientati rispettivamente a:
- esigenze di sostenibilità dei processi;
- esigenze di sicurezza alimentare;
- contenimento dei costi e miglioramento dell'efficienza produttiva;
- riconversione, diversificazione e ricerca di nuovi sbocchi di mercato.

A queste si affianca un'azione mirata allo sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra le imprese delle filiere.

L'azione chiave relativa agli adeguamenti strutturali orientati alle esigenze di sostenibilità dei processi, ha lo scopo di sostenere quelle aziende che hanno la necessità di ridurre, in termini strutturali, i propri impatti negativi sull'ambiente, di migliorare le prestazioni ambientali positive nonché di raggiungere standard minimi di sostenibilità per non rischiare l'esclusione dal mercato. Sono anche considerati gli aspetti relativi al miglioramento della sicurezza dei lavoratori e dell'igiene e del benessere animale. Un particolare aspetto della sostenibilità riguarda I consumi energetici, sui quali intervenire sia attraverso un contenimento, sia ricorrendo all'autoproduzione da fonti rinnovabili. Si può quindi evidenziare il forte legame tra tale azione chiave con le principali finalità dell'Asse II.
I termini settoriali, si potranno definire priorità modulabili direttamente nelle misure, in relazione ai fabbisogni specifici dei singoli settori come individuati nell'analisi di contesto. Gli interventi richiamati da questa azione assumono comunque una particolare rilevanza per le attività zootecniche intensive, come gli allevamenti bovini, suini ed avicoli.. In termini territoriali, poiché si registra una maggiore incidenza delle forme di agricoltura ed allevamento con problemi di sostenibilità nelle fasce di pianura dei poli urbani (A) e nelle aree ad agricoltura intensiva (B), tali territori possono essere considerati prioritari.
Tale azione chiave rimanda a una parte degli interventi attivabili dalle misure 121 (ammodernamento nelle aziende agricole), 122 (accrescimento del valore economico delle foreste), 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali). Relativamente all'auspicabile adeguamento agli standard minimi di recente introduzione, un contributo potrebbe essere fornito dall'attivazione della misura 131 (adeguamento ai rigorosi requisiti comunitari).

Attraverso l'azione chiave orientata alla sicurezza alimentare, si intende supportare le aziende nell'introduzione delle innovazioni strutturali ed organizzative necessarie per assicurare un più elevato livello di biosicurezza e per implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione. In termini di priorità settoriale, la sicurezza alimentare riguarda trasversalmente tutti i settori ma richiede particolare attenzione per le produzioni animali basate su metodi di allevamento intensivo e nel caso dei cereali (contenimento delle micotossine). Dal punto di vista territoriale, l'azione ha carattere trasversale anche se si evidenzia una maggiore rilevanza nelle aree ad agricoltura intensiva (B), in ragione della maggiore concentrazione dei settori interessati.

Le misure richiamate sono la 121 (ammodernamento nelle aziende agricole) e la 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali).

Per quanto riguarda il contenimento dei costi ed il miglioramento dell'efficienza produttiva, la relativa azione chiave intende affrontare l'elevata incidenza dei costi di produzione nelle aziende piemontesi, attraverso interventi strutturali volti ad incrementare l'efficienza produttiva. In proposito, una riduzione dei consumi energetici e una riduzione degli input, possibili attraverso l'innovazione tecnologica, oltre a rappresentare un risparmio economico può concorrere ad elevare il livello di sostenibilità dei processi.
L'azione ha priorità trasversale su tutti i settori ma si può evidenziare una maggiore necessità di applicazione in quelli caratterizzati da una più grave frammentazione strutturale, che limita le possibilità di raggiungere adeguate economie di scala. Anche in termini territoriali l'azione ha valenza trasversale ma si sottolinea la necessità di una maggiore concentrazione nelle aree rurali intermedie (C) e rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), dove le limitazioni fisiche del territorio costituiscono spesso un forte vincolo all'efficienza aziendale.
Le misure richiamate sono la 121 (ammodernamento nelle aziende agricole), la 122 (accrescimento del valore economico delle foreste) e la 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali).

L'azione di riconversione, diversificazione e ricerca di nuovi sbocchi di mercato è orientata a fornire adeguati strumenti strutturali alle aziende che intendono modificare il proprio ordinamento produttivo, differenziare maggiormente la produzione in relazione a specifici segmenti della domanda ed esplorare nuove possibilità commerciali. In questa azione ricade anche il sostegno alle aziende agricole che intendono sviluppare attività di trasformazione e di commercializzazione diretta (canale breve), sia nelle forme tradizionali che in quelle più innovative quali ad esempio *l'e-commerce*.
L'azione può interessare tutti i settori produttivi ma si ritiene necessario rivolgere particolare attenzione a quelli con maggiori caratteristiche di *commodity* (per meglio qualificare l'offerta) o a quelli che offrono un'ampia possibilità di trasformazione aziendale e di vendita diretta.
L'azione ha quindi un'applicazione generale in termini territoriali anche se si può sottolineare una maggiore necessità nelle aree rurali intermedie (C) e rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Anche in questo caso le misure richiamate sono la 121 (ammodernamento nelle aziende agricole), la 122 (accrescimento del valore economico delle foreste) e la 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali).

L'azione chiave relativa allo sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra le imprese delle filiere punta a soddisfare, da un lato, la necessità di stimolare uno sviluppo di innovazione adeguata alle effettive esigenze delle imprese e delle filiere locali, dall'altro, attraverso la cooperazione nello sviluppo, contribuisce alla trasmissione dell'innovazione all'interno delle filiere, offrendo anche un miglioramento delle relazioni tra gli operatori.
L'azione, date le sue caratteristiche trasversali, può avere applicazione su tutti i settori e territori.
L'azione richiama essenzialmente la misura 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie).

Nel complesso, la rilevanza delle azioni collegate con l'obiettivo "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato" funge da cardine strategico per tutto l'Asse I. Inoltre, le misure attivate potranno prevedere prevalentemente interventi di tipo materiale e strutturale a carattere di investimento. Per tali ragioni, il perseguimento di questo obiettivo richiederà la maggiore quota delle risorse assegnate all'Asse I.

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Promozione dell'integrazione di filiera"

Il tema dell'integrazione delle aziende nelle rispettive filiere può essere perseguito sia attraverso una più intensa cooperazione volta a sviluppare l'innovazione, sia ricorrendo a strumenti attuativi che contribuiscano ad orientare i comportamenti degli attori delle filiere verso obiettivi comuni e condivisi, attraverso Programmi di filiera e di distretto che potranno riguardare le principali misure dell'asse (cfr. paragrafo 3.2.4 – Gli strumenti di intervento).

L'azione chiave relativa allo sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra le imprese delle filiere punta a soddisfare, da un lato, la necessità di stimolare uno sviluppo di innovazione adeguata alle effettive esigenze

delle imprese e delle filiere locali, dall'altro, attraverso la cooperazione nello sviluppo, contribuisce alla trasmissione dell'innovazione all'interno delle filiere, offrendo anche un miglioramento delle relazioni tra gli attori delle filiere stesse.
L'azione, date le sue caratteristiche trasversali, può avere applicazione su tutti i settori e territori.
L'azione richiama essenzialmente la misura 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie).

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"

L'analisi del contesto ha messo in evidenza, relativamente alla qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari piemontesi, la necessità di prevedere un'azione chiave che consenta di cogliere le opportunità connesse ad un suo miglioramento ed alla sua promozione. I prodotti interessati dagli interventi saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali, già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti. Nel caso dei prodotti biologici, le misure dell'asse I e II possono concorrere sinergicamente a rafforzare e integrare la filiera. Tra i sistemi di qualità nazionali, in accordo con quanto espresso dal PSN, sarà opportuno prestare particolare attenzione all'agricoltura integrata.

In termini settoriali l'azione è indirizzata prevalentemente ai settori con elevata diffusione di sistemi di qualità alimentare, come ad esempio il vitivinicolo, il lattiero-caseario e l'ortofrutticolo. Dal punto di vista territoriale non si individua una priorità esplicita anche se i settori interessati presentano una maggiore incidenza nelle aree rurali intermedie (C) e rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Tale azione chiave si richiama direttamente alle misure 132 (partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare) e 133 (attività di promozione ed informazione).

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Potenziamento e miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture rurali"

Dall'analisi di contesto emerge un fabbisogno composito di migliorare, attraverso un'apposita azione chiave, le infrastrutture agricole e forestali in taluni ambiti puntuali. Una particolare attenzione spetta agli interventi rivolti alla rete irrigua, volti a migliorarne la multifunzionalità e l'efficienza, soprattutto in termini di un contenimento delle perdite, particolarmente rilevanti al fine della riduzione dei consumi idrici agricoli (un aspetto di forte connessione con l'asse II, relativamente alla tutela quantitativa delle acque). Inoltre, si sono evidenziate criticità relativamente alle infrastrutture di servizio agli alpeggi. Infine, in merito al settore forestale, emerge la necessità di migliorare la viabilità di servizio nonché le infrastrutture relative all'utilizzo del bosco a fini energetici; sotto quest'ultimo profilo, si segnala la sinergia tra l'azione in oggetto e gli interventi di produzione energetica da fonti rinnovabili previsti dall'Asse III.

Data la natura puntuale dell'azione, si possono identificare indirettamente tre priorità settoriali: i seminativi in relazione al sistema irriguo, la zootecnia montana (bovina ed ovicaprina) in relazione al sistema degli alpeggi e infine le foreste. In termini territoriali la concentrazione delle infrastrutture irrigue indica una priorità nelle aree di pianura dei poli urbani (A) e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (B), mentre la prevalente localizzazione di alpeggi e foreste indicano una priorità nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
L'azione richiama direttamente la misura 125 (infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura).

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Miglioramento della capacità imprenditoriale e delle competenze professionali degli addetti al settore agricolo e forestale"

La promozione della conoscenza e del capitale umano, intesa come il necessario complemento, e per certi versi il motore, del processo di ristrutturazione del capitale fisico, riguarda gli operatori agricoli, forestali e agroindustriali Per il raggiungimento di tale obiettivo è individuata una specifica azione-chiave.

Tale azione intende sviluppare interventi e servizi di formazione, informazione, assistenza e consulenza, che saranno orientati al miglioramento della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza,

inoltre, sarà funzionale non soltanto al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standard comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze, con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti.
Tale azione, in ragione della sua utilità generale, ha applicazione trasversale rispetto ai settori e ai territori. Le misure attivate sono la 111 (iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione) e la 114 (utilizzo dei servizi di consulenza). Nel caso del settore forestale, è inoltre necessario prevedere l'attuazione della misura 115 (avviamento dei servizi di assistenza) poiché si registra una specifica carenza settoriale in proposito.

Asse I - Obiettivo specifico di Asse "Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura"

Un altro aspetto fondamentale legato alla sfera delle risorse umane e della capacità imprenditoriale riguarda il ricambio generazionale. L'analisi di contesto ha evidenziato questo tema come uno dei fabbisogni prioritari per l'agricoltura del Piemonte, sia per riequilibrare da un punto di vista demografico il settore, sia per le possibili conseguenze positive che si possono ottenere anche in termini di nuova vitalità imprenditoriale e di apertura all'innovazione.

Una specifica azione-chiave, quindi, é orientata a stimolare il processo di ricambio generazionale degli imprenditori agricoli. Tale azione chiave, basata sulla misura 112 (insediamento dei giovani agricoltori), si pone inoltre in stretta sinergia con altri obiettivi del Programma su temi quali la ristrutturazione delle imprese, l'innovazione e la sostenibilità. In proposito, si potrà prevedere l'attuazione congiunta con altre misure funzionali alla riuscita dell'insediamento quali 111 (formazione professionale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 114 (consulenza aziendale), 214 (misure agroambientali), 311 (diversificazione delle attività agricole), etc. Anche tale azione data la sua validità trasversale, interessa l'insieme dei settori e del territorio del Piemonte.

Lo schema seguente riassume le indicazioni, in termini di priorità, relative alle azioni chiave dell'Asse I. Inoltre, nell'ambito delle misure, e specificamente in quelle dedicate agli adeguamenti strutturali delle imprese (121, 122, e 123) potranno essere definite priorità in relazione alla partecipazione delle imprese stesse ai programmi di filiera o di distretto.

Azioni chiave	Indicazioni relative alle priorità settoriali	Indicazioni relative alle priorità territoriali
Interventi e servizi di formazione, informazione, assistenza e consulenza	Azione trasversale rispetto ai settori ed ai territori	
Insediamento di giovani agricoltori e ricambio generazionale nelle aziende agricole	Azione trasversale rispetto ai settori ed ai territori	
Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alle esigenze di sostenibilità dei processi	Priorità modulabili nelle misure in relazione ai fabbisogni specifici dei singoli settori come individuati nell'analisi di contesto; particolarmente rilevante per le attività zootecniche intensive	Si registra una maggiore incidenza delle forme di agricoltura ed allevamento con problemi di sostenibilità nelle fasce di pianura dei poli urbani e nelle aree ad agricoltura intensiva
Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alle esigenze di sicurezza alimentare	Le problematiche della sicurezza alimentare riguardano tutti i settori, sono accentuate in quelli delle produzioni animali basate su metodi di allevamento intensivo ed in quello dei cereali	Azione tendenzialmente trasversale anche se con una maggiore incidenza nelle aree ad agricoltura intensiva in ragione della maggiore concentrazione dei settori più interessati
Adeguamenti strutturali delle aziende orientati al contenimento dei costi ed al miglioramento dell'efficienza produttiva	Azione trasversale ai settori ma con maggiore necessità di applicazione in quelli a maggiore frammentazione strutturale (es. vitivinicolo, ovicaprino)	Azione a carattere generale ma con una accentuata necessità di applicazione nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo

Azioni chiave	Indicazioni relative alle priorità settoriali	Indicazioni relative alle priorità territoriali
Adeguamenti strutturali delle aziende orientati alla riconversione, diversificazione e ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Azione trasversale ai settori ma con maggiore necessità di applicazione in quelli a maggiore caratteristica di commodity (es. cereali) o un'ampia possibilità di trasformazione aziendale e vendita diretta (es. ortofrutta)	Azione a carattere generale ma con una accentuata necessità di applicazione nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo
Sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra le imprese delle filiere	Azione trasversale rispetto ai settori ed ai territori	
Sviluppo dei sistemi di qualità alimentare e della certificazione	Azione indirizzata prevalentemente ai settori con elevata diffusione di prodotti di qualità ai sensi della normativa comunitaria (es. vitivinicolo, lattiero-caseario, ortofrutticolo)	Non si individua una priorità territoriale esplicita anche se i settori interessati presentano una maggiore incidenza nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo
Interventi di miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue, infrastrutturazione degli alpeggi; Interventi infrastrutturali forestali	Si possono identificare indirettamente tre priorità settoriali: seminativi (interventi sul sistema irriguo), zootecnia montana (interventi relativi agli alpeggi) e foreste (infrastrutture forestali)	Gli interventi sulle infrastrutture irrigue si concentrano nei poli urbani (pianura) e nelle aree ad agricoltura intensiva; gli interventi infrastrutturali relativi ad alpeggi e foreste si concentrano prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Riepilogando, le misure di cui si prevede l'attivazione relativamente all'Asse I del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte , sono le seguenti:

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano:
- 111 – Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 112 – Insediamento di giovani agricoltori;
- 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza;
- 115 – Avviamento dei servizi di assistenza (solo per il settore forestale).

Misure intese a ristrutturale e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione:
- 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;
- 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroalimentare;
- 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura.

Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli:
- 131 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti della normativa comunitaria (attivazione posticipata in attesa della revisione del Piano d'azione regionale in materia di nitrati di origine agricola, attualmente in corso);
- 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
- 133 – Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

3.2.2.2 Asse II

Aspetti generali

L' analisi della situazione ambientale del Piemonte ha messo in evidenza un marcato dualismo tra i diversi contesti territoriali. Da un lato emergono i rischi legati ai metodi di produzione intensivi tipici delle aree di pianura, che comportano un'eccessiva semplificazione degli agroecosistemi e una forte pressione

sull'ambiente; tali problematiche si sommano, nelle are più densamente popolate, agli effetti negativi legati all'urbanizzazione ed alle attività industriali. Dall'altro lato, si delineano le problematiche delle aree rurali intermedie e, soprattutto, di quelle con problemi complessivi di sviluppo, dove i rischi di marginalizzazione dell'attività agricola ed il conseguente ridursi del presidio del territorio che ne deriva, può comportare una riduzione delle esternalità positive su suolo, acque, clima e biodiversità che in genere si associano, in tali aree, alle pratiche rurali condotte correttamente.

Il quadro delle opportunità, per quanto variegato, si può ricondurre in termini generali alla piena valorizzazione della multifunzionalità agricola e forestale, qui intesa non tanto in termini di diversificazione, quanto di erogazione di esternalità positive e di contenimento di quelle negative, anche prevedendo meccanismi di intervento che agiscano in modo integrato e contemporaneo su più problematiche.

L'individuazione dei punti di forza ha messo in evidenza la notevole estensione delle aree protette e della rete Natura 2000 e, soprattutto nelle aree montane, dei sistemi agricoli estensivi e delle foreste,oltre ad una buona diffusione dell'agricoltura integrata e biologica. La stazionarietà del *farmland bird index*, inoltre, testimonia una stabilità di fondo dei fenomeni di perdita di biodiversità, aspetto rassicurante anche se certamente da migliorare; in proposito, si registra anche un interessante patrimonio genetico di razze animali e varietà vegetali da conservare e valorizzare. Anche il quadro degli strumenti normativi e di pianificazione appare relativamente avanzato.

Tra i punti di debolezza spicca soprattutto la già citata diffusione di attività agricole e zootecniche intensive che, in relazione alle elevate esigenze in termini di input idrici, chimici ed energetici, alla semplificazione degli agroecosistemi ed alle elevate emissioni di gas serra ed ammoniaca, influiscono negativamente sulla qualità delle acque, sulla biodiversità, sul clima, sulle caratteristiche del suolo e del paesaggio. Inoltre, si evidenzia l'assenza dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 esterne alle aree protette.

Dal quadro analitico sono stati individuati i fabbisogni prioritari relativi al rapporto tra attività agricole, zootecniche e forestali e ambiente, di seguito elencati. Tali fabbisogni, in relazione alle modalità con cui è stata effettuata l'analisi del contesto ambientale, sono raggruppati in base al tema ambientale di riferimento.

<u>Biodiversità</u>

- Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat;
- Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, creare, ripristinare e mantenere gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico;
- Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e selvicoltura;
- Migliorare il benessere degli animali;
- Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico;
- Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale.

<u>Acqua</u>

- Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue;
- Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli;
- Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole.

<u>Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici</u>

- Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti legate alle attività agricole e zootecniche;
- Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale
- Sviluppare la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e da altre fonti rinnovabili.
-

<u>Territorio e suolo</u>

- Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate;
- Limitare i fenomeni erosivi del suolo;
- Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo;

- Ridurre il livello di contaminazione del suolo da input agricoli;
- Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative, la ricostituzione di ambienti forestali in aree a scarso indice di boscosità e il miglioramento dei boschi a funzione protettiva;
- Recuperare i boschi danneggiati da cause biotiche e abiotiche.

In risposta a tali fabbisogni, e tenuto conto dell'articolazione degli obiettivi specifici dell'asse II definiti sulla base del PSN dell'asse II, sono state definite le azioni chiave, attraverso le quali implementare la strategia.

La strategia relativa all'asse II del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è quindi improntata alla necessità di indirizzare le attività agricole, zootecniche e silvicole ad adottare metodi produttivi e svolgere pratiche finalizzate al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Un adeguato sistema di misure ed azioni può stimolare una esplicitazione più completa della multifunzionalità agricola e forestale, qui intesa soprattutto in termini di esternalità, puntando alla riduzione di quelle negative ed all'incremento di quelle positive.
Gli obiettivi specifici dell'asse, così come il contenuto delle azioni chiave che ne rappresentano l'articolazione strategica, mostrano un elevato livello di sinergia con gli altri assi del Programma, essendo la sostenibilità - concetto ispiratore dell'asse II – elemento che permea tutta la strategia del PSR.

Per loro natura, le misure attivabili sull'asse II presentano ricadute molteplici e, per molti versi, sono riconducibili in varia misura a tutti o quasi gli obiettivi specifici dell'asse stesso, per cui soltanto in alcuni casi è possibile individuare una relazione esclusiva fra obiettivo specifico e misura.
Inoltre, è evidente che alcune problematiche di tipo ambientale, per quanto riconducibili tematicamente all'asse II, possono essere efficacemente affrontate soltanto ricorrendo anche a interventi appartenenti ad altri assi. Un esempio è dato dalla necessaria riduzione dei nitrati nelle acque, problema inerente il relativo obiettivo dell'asse II la cui soluzione dipende, in molte situazioni, soprattutto da interventi sulle strutture aziendali.

Nello schema seguente è rappresentata la relazione logica che intercorre tra i fabbisogni prioritari e le azioni chiave. Lo schema propone due livelli di relazione: uno di tipo diretto e di rilevanza principale, nel quale il legame tra fabbisogno e azione è particolarmente evidente, ed uno di tipo indiretto o secondario, che sostanzialmente evidenzia gli intrecci sinergici indotti dalle possibili ricadute indirette delle azioni chiave.
Nello schema, per ragioni di leggibilità, la denominazione delle azioni chiave è riportata in forma sintetica, mentre nel testo successivo nelle parti inerenti i singoli obiettivi - è riportata la denominazione completa, oltre alla descrizione.

Dalla matrice fabbisogni-azioni chiave contenuta nello schema, si evince la complessità dei legami che intercorrono tra i fabbisogni, evidenziata dal fatto che le singole azioni-chiave mirano generalmente al soddisfacimento di più bisogni, attraverso le molteplici ricadute delle misure di cui prevedono l'attivazione.

Relazione tra i fabbisogni di carattere ambientale e le azioni chiave dell'asse II

Fabbisogni prioritari / Azioni chiave	Metodi di produzione biologici e di estensivizzazione	Risorse genetiche animali e vegetali	Benessere degli animali	Conservazione habitat d'interesse naturalistico	Sviluppo corridoi ecologici	Imboschimento di terreni agricoli	Gestione forestale sostenibile	Preservazione qualità dell'acqua	Risparmio idrico	Contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	Azioni protettive del suolo	Tutela del paesaggio
Biodiversità													
Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat	+	+		X	+	X	X				+		X
Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, creare, ripristinare e mantenere gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico	+			+	X	+	+						+
Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e silvicoltura		X		+	+	+	+						+
Migliorare il benessere degli animali	+	+	X										
Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico	+	+		X	+		X				+	+	+
Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale	X							X				+	
Acqua													
Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue	+								X				
Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli	X			+	+	+		X					
Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole	+		+					X					
Inquinamento atmosferico e cambiamento climatico													
Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti			+							X			
Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale	+			+	+	X	X			+	+	+	

Fabbisogni prioritari / Azioni chiave	Metodi di produzione biologici e di estensivizzazione	Risorse genetiche animali e vegetali	Benessere degli animali	Conservazione habitat d'interesse naturalistico	Sviluppo corridoi ecologici	Imboschimento di terreni agricoli	Gestione forestale sostenibile	Preservazione qualità dell'acqua	Risparmio idrico	Contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	Azioni protettive del suolo	Tutela del paesaggio
Sviluppare la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e da altre fonti rinnovabili						**X**	+						
Territorio, suolo e paesaggio													
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate		+		+	+		+				**X**	**X**	**X**
Limitare i fenomeni erosivi del suolo	+		+	+	+	+	**X**				+	**X**	+
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo	+						+			+	+	**X**	
Ridurre il livello di contaminazione del suolo da input agricoli	**X**											**X**	
Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative, la ricostituzione di ambienti forestali in aree a scarso indice di boscosità e il miglioramento dei boschi a funzione protettiva				**X**	+	**X**	**X**				+		**X**
Recuperare i boschi danneggiati da cause biotiche e abiotiche							+					**X**	**X**

Relazione diretta / principale X
Relazione indiretta / secondaria +

Nel caso dell'asse II, sia l'analisi del contesto che la definizione degli obiettivi avviene in relazione ai principali temi ambientali. Tuttavia, le misure attivabili presentano generalmente ricadute molteplici, che vanno ad interessare più obiettivi. Anche le azioni chiave proposte nella presente strategia, costruite tenendo conto delle caratteristiche delle misure disponibili, hanno quasi sempre ricadute molteplici, e pertanto risultano parzialmente trasversali agli obiettivi specifici.

Per evidenziare le connessioni tra ogni azione chiave e gli obiettivi specifici dell'asse, si propone quindi uno schema apposito.

Relazione tra Obiettivi specifici dell'Asse II e azioni chiave

Obiettivi specifici / Azioni chiave	Metodi di produzione biologici e di estensivizzazione	Risorse genetiche animali e vegetali	Benessere degli animali	Conservazione habitat d'interesse naturalistico	Sviluppo corridoi ecologici	Imboschimento di terreni agricoli	Gestione forestale sostenibile	Preservazione qualità dell'acqua	Risparmio idrico	Contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	Azioni protettive del suolo	Tutela del paesaggio
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	+		+	+	+	+
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	**X**			+		+	+	**X**	**X**			+	
Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti	+		+	+		+	+			**X**		+	+
Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazioneo	+			+				+			**X**		
Tutela del suolo e del paesaggio		+				+	**X**					**X**	**X**

Relazione diretta / principale **X**
Relazione indiretta / secondaria +

Inoltre, un elemento di estrema importanza dell'asse II consiste nell'integrazione funzionale con alcune misure dell'asse I e III, in particolare con interventi a carattere strutturale e infrastrutturale e con azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale.

Asse II - Obiettivo specifico di Asse "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale"

Per quanto concerne la biodiversità legata agli *habitat* agricoli, le principali minacce derivano da due cause tendenzialmente opposte: da un lato, l'elevata intensività dei processi agricoli specializzati, dall'altro, l'abbandono delle aree rurali, anche in relazione alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione. Il fenomeno dell'abbandono è particolarmente diffuso nelle zone svantaggiate e nelle aree protette (inclusa la rete Natura 2000), nelle quali le aree agricole ad alto valore naturale si concentrano. L'asse II permette di attivare un set di misure che consente di sovvenzionare indirizzi e tecniche produttive sostenibili, adatte ad essere calate nelle diverse realtà territoriali.

In primo luogo vengono richiamati gli interventi orientati all'estensivizzazione, alla salvaguardia della variabilità genetica, alla riduzione degli input chimici. Molti di questi interventi possono trovare un complemento nell'asse I, incentivando riconversioni produttive orientate alla sostenibilità e iniziative di valorizzazione della qualità dei prodotti ottenuti attraverso tecniche favorevoli all'ambiente, spesso dotati di una elevata tipicità.

Le principali minacce degli habitat forestali sono rappresentate dall'abbandono di una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile, dagli incendi boschivi e dagli altri danni al bosco (biotici e abiotici). Per quanto concerne la salvaguardia della biodiversità in agricoltura essa non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. Pertanto, nell'ambito

dell'asse II saranno attivati interventi adeguati, con particolare riferimento alle misure di tipo agro- e silvo-ambientale, anche in connessione con gli interventi forestali attivabili sull'asse I.

Sempre in relazione all'obiettivo specifico, una problematica rilevante, data la notevole diffusione in Piemonte di allevamenti intensivi, consiste nel miglioramento del benessere animale, anche in relazione con i temi della biodiversità, della qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare. Gli interventi devono superare i requisiti minimi già previsti dalla normativa vigente.

In sintesi, i fabbisogni individuati dall'analisi di contesto dell'ambiente e della gestione del territorio, legati al tema della biodiversità, sono i seguenti:

- Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat;
- Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, creare, ripristinare e mantenere gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico;
- Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e selvicoltura;
- Migliorare il benessere degli animali;
- Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico;
- Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale.

Per rispondere a tali fabbisogni, è stata concepita una serie di azioni chiave, operanti tra loro in sinergia:

- Il sostegno ai metodi di produzione biologici e all'estensivizzazione (quali ad esempio la conversione di seminativi in prati permanenti e - ove possibile in termini di biodiversità - in sistemi forestali), in grado di garantire una minore esigenza in termini di input e di contrastare la tendenza all'eccessiva semplificazione degli agroecosistemi;
- La tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali *in situ* e/o *ex situ*, (con particolare riferimento alle varietà vegetali e delle razze animali di interesse agricolo a rischio di estinzione, anche in considerazione del fatto che alcuni prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario sono legati a razze a rischio di estinzione o a cultivar soggette ad erosione genetica, la cui salvaguardia può consentire, quindi, la contemporanea valorizzazione delle produzioni locali ad esse collegate;
- Il miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali, anticipando interventi in grado di raggiungere i requisiti di nuova introduzione;
- La conservazione e il potenziamento di habitat di interesse naturalistico quali: (a) habitat semi-naturali caratterizzati da agricoltura estensiva e altri elementi nodali della rete ecologica; (b) altre tipologie di habitat di grande importanza naturalistica (ad esempio le risaie in relazione all'avifauna) e (c) elementi strutturali naturaliformi (siepi, filari e fasce inerbite e boscate, stagni ecc.) o manufatti (muretti a secco ecc.);
- Lo sviluppo dei collegamenti funzionali tra habitat di interesse naturalistico e nodi delle rete ecologica tramite il miglioramento della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti a maggior grado di naturalità (es. zone umide temporanee e permanenti, prati permanenti e pascoli ecc.) con funzione di corridoi ecologici;
- L'imboschimento di terreni agricoli, di particolare interesse nelle zone maggiormente antropizzate e soggette ad una elevata specializzazione colturale (soprattutto poli urbani e zone rurali ad agricoltura intensiva);
- Il sostegno alla gestione forestale sostenibile, come approccio silvicolo in grado di migliorare il livello di multifunzionalità delle foreste;

Sotto il profilo delle misure e/o combinazioni di misure, questo obiettivo specifico sarà sostenuto principalmente attraverso:

- i pagamenti agroambientali (214);
- il sostegno agli investimenti non produttivi in agricoltura e nelle foreste (216 e 227);
- le indennità compensative per le aree svantaggiate (211);
- i pagamenti Natura 2000 (213 e 224);
- l'imboschimento dei terreni agricoli (221), i pagamenti silvoambientali (225), la ricostituzione e prevenzione del potenziale produttivo forestale (226);

- i pagamenti per il benessere degli animali (215).

Nella rete Natura 2000 e nel sistema delle aree protette è opportuno adottare una pianificazione e una gestione di area vasta, che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e delle loro relazioni funzionali, attraverso l'integrazione con la matrice territoriale esterna. È, inoltre, opportuno attivare altre misure contenute in particolare negli assi I e III in particolare con riferimento alla preparazione di piani di protezione e gestione dei siti di Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale, secondo le indicazioni previste dallo strumento di indirizzo nazionale (decreto ministeriale 3 settembre 2002) e nel supporto operativo di indirizzo, al cui sviluppo potranno apportare un contributo positivo anche le azioni di sviluppo della capacità amministrativa promosse dalla politica di coesione unitaria. La predisposizione di tali piani e delle misure di conservazione riveste, infatti, un'importanza decisiva e costituisce un prerequisito per l'attivazione di specifiche misure di gestione agro-forestale della rete Natura 2000 (pagamenti Natura 2000), finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dei diversi habitat e delle relative specie animali e vegetali da tutelare.

Asse II - Obiettivo specifico di Asse "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde"

Dall'analisi di contesto emerge con evidenza la necessità di preservare la qualità delle risorse idriche piemontesi agendo in termini di una riduzione degli input derivanti dalle attività agricole e zootecniche, in particolar modo nelle aree in cui tale criticità è particolarmente acuta, come quelle individuate come vulnerabili ai nitrati ed ai fitofarmaci, oppure nelle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile.
Inoltre, in relazione agli elevati consumi idrici dell'agricoltura regionale, e tenuto conto del rischio di una riduzione della disponibilità idrica, emerge anche la necessità di migliorare l'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura.

Pertanto, sono stati individuati i seguenti fabbisogni attinenti il tema dell'acqua:
- Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli;
- Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole;
- Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue.

La strategia proposta prevede l'attivazione di due azioni chiave.
La prima si propone di sostenere le imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche compatibili con la preservazione della qualità dell'acqua, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari, come l'agricoltura biologica e quella integrata. È auspicabile favorire la concentrazione degli interventi in quelle aree a forte "criticità ambientale" (in particolare, zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci), dove le particolari condizioni del sistema agro-ambientale (dal suolo al clima, agli ordinamenti produttivi) favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e profondi.
Tale azione chiave è sinergicamente collegata con gli interventi previsti dall'asse I, in particolare dalla misura 121 (ammodernamento delle azione agricole) che prevede, tra le proprie priorità, il sostegno agli investimenti destinati ad una migliore gestione dei reflui zootecnici, eventualmente integrata dalla misura 131 (adeguamento ai rigorosi requisiti comunitari).

Per quanto concerne il risparmio idrico, la strategia del PSR intende agire innanzi tutto attraverso gli interventi strutturali dell'asse I, in particolare migliorando l'efficienza della rete irrigua, contenendone le perdite attraverso gli interventi previsti dalla misura 125 (infrastrutture) e prevedendo nella misura 121 (ammodernamento delle azione agricole) interventi finalizzati al risparmio idrico.
Nell'ambito dell'asse II è inoltre prevista un'azione chiave integrativa di tale strategia, mirata al sostegno alle pratiche agronomiche che consentono una riduzione dei consumi idrici, con particolare riferimento all'estensivizzazione ed alla conversione di colture ad elevato consumo in altre con minori esigenze.

Queste azioni assumono particolare rilevanza anche con riferimento alle necessità di adattamento ai futuri cambiamenti climatici e alle sinergie possibili fra interventi volti alla tutela delle acque, al contenimento

dell'emissione di gas a effetto serra e al risparmio energetico, oltre che al più generale riequilibrio dei nutrienti utilizzati in agricoltura.

Sotto il profilo delle misure e relative combinazioni, queste azioni chiave rimandano principalmente alle misure agroambientali (214), oltre che al sostegno agli investimenti non produttivi (216 e 227), all'imboschimento dei terreni agricoli (221) e alle misure silvoambientali (225).
Come prima segnalato, concorrono in modo significativo al raggiungimento dell'obiettivo specifico alcune misure dell'asse I, principalmente quelle relative all'ammodernamento delle aziende agricole (121) e agli interventi infrastrutturali (125).
Potrebbero inoltre concorrere parzialmente le misure relative ai pagamenti Natura 2000 (213 e 224) e al sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria (131).

Saranno previsti interventi che favoriscano l'implementazione a medio termine della direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE) e che, nel contempo, siano coerenti con quanto previsto dalla condizionalità di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003, con riferimento anche all'opportunità creare sinergie con gli interventi mirati alla riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca, illustrati in relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei gas serra" (Programma finalizzato bioenergie). Nell'implementazione di tali interventi saranno favoriti processi partecipativi alle scelte di governo del territorio con l'impiego di accordi.
Sarà infine perseguito il raccordo fra gli interventi del PSR 2007 2013 e la revisione in corso delle norme e dei programmi di azione relativi al settore della tutela delle acque, con riferimento particolare alla revisione del Piano d'azione ai sensi della direttiva nitrati e all'adozione del Piano di tutela delle acque.

Asse II - Obiettivo specifico di Asse "Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti"

Con riferimento al cambiamento climatico ed alla qualità dell'aria, si rileva che l'emissione diretta di CO_2, il principale gas serra, non è, in relazione alle attività agricole, né un fattore particolarmente significativo, né un fattore in relazione al quale sia logico attendersi apprezzabili effetti di mitigazione: le emissioni dirette di CO_2 di origine fossile da parte del parco macchine agricolo sono infatti una piccola frazione delle emissioni totali e anche quelle, più consistenti, derivanti dai processi di trasformazione, preparazione, imballaggio, trasporto, stoccaggio e distribuzione dei prodotti agro-alimentari, sono strettamente correlate alla distribuzione della popolazione sul territorio e alle abitudini e alle limitazioni cui la popolazione stessa è soggetta nei suoi consumi di tali prodotti. Si tratta cioè di fattori inerenti l'impianto di fondo della nostra civiltà, rispetto ai quali il PSR può esercitare effetti di mitigazione trascurabili.

Un aspetto più rilevante è invece costituito dall'emissione indiretta di CO_2 quale si realizza attraverso le varie tappe del ciclo del carbonio, e in particolare quella che coinvolge la fermentazione metanica che avviene nell'intestino del bestiame domestico e/o nelle sue deiezioni. Il recupero di questo gas ad elevato contenuto energetico e il suo riutilizzo in azienda rappresentano un classico esempio di sinergia tra obiettivi economici (diminuzione dei costi di gestione) e ambientali (diminuzione dell'emissione di metano, di cui il settore agricolo è la principale fonte, nonché della CO_2 che si forma nella fase successiva della fermentazione e che, nella degradazione incontrollata delle deiezioni, viene dispersa in atmosfera).

Analogamente significativo e realistico è porsi come obiettivo che il PSR contribuisca alla fissazione del carbonio nei tessuti vegetali e nel suolo (misure forestali, miglioramento delle tecniche colturali e di allevamento), contrastando così il preoccupante fenomeno dell'effetto-serra. Tenendo sempre presente, comunque, che ciò che il settore agricolo può fare è soggetto a limiti fisico-termodinamici insuperabili, e non è in esso che può essere ricercata la soluzione di problemi creati dalle attività industriali, dalle consuetudini di vita della popolazione e dal livello di consumi materiali ed energetici ad esse connesso.

Dall'analisi di contesto, pertanto, sono emersi i seguenti fabbisogni
- Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti;
- Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale;
- Sviluppare la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e da altre fonti rinnovabili.

In primo luogo, quindi, la strategia prevede un'azione chiave specifica orientata alla diffusione di pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione degli effluenti zootecnici finalizzate al contenimento delle emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti; tale azione opera in sinergia con gli interventi finalizzati alla tutela delle acque, in particolare attraverso il trattamento degli effluenti zootecnici.

Inoltre, si ricorda che l'obiettivo della riduzione dei gas serra è in stretta relazione con la capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio. Pertanto convergono su tale obiettivo anche altre azioni chiave dell'asse, per quanto collocate all'interno di altri obiettivi dell'asse II, cioè quelle destinate al sostegno all'estensivizzazione ed alla forestazione dei terreni agricoli, alla tutela del suolo (anche attraverso la conservazione e l'incremento della sostanza organica), alla gestione forestale sostenibile.

La riduzione dei gas serra sarà inoltre perseguita con gli interventi previsti dall'asse I (in particolare gli interventi volti al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo) e dall'asse III (produzione di energia da fonti rinnovabili per la vendita a terzi, nell'ambito della diversificazione delle attività dell'azienda agricola). In proposito, il PSR prevede di attivare un apposito Programma finalizzato per le bioenergie (cfr. 3.2.4) che avrà le caratteristiche di un programma integrato fra più misure del PSR, con gli interventi finanziati dal FESR e da eventuali altri finanziamenti nazionali e regionali

L'obiettivo specifico della riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti sarà quindi sostenuto principalmente:

- attivando misure dell'asse II quali i pagamenti agroambientali (214), i pagamenti per il benessere animale (215), gli investimenti non produttivi (216 e 227), l'imboschimento dei terreni agricoli (221), il primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222), gli imboschimenti di superfici non agricole (223), i pagamenti silvoambientali (225) e la ricostituzione del potenziale forestale (226);
- attraverso il Programma finalizzato bioenergie.

La produzione di energia da fonti rinnovabili sarà perseguita avendo cura di non generare una pressione sulla biodiversità, sul suolo, sulle risorse idriche e, più in generale, sull'ambiente tale da non vanificarne i benefici ambientali.

Asse II - Obiettivo specifico di Asse "Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione"

Per quanto concerne il presidio del territorio, dall'analisi di contesto è emerso con rilevanza il rischio di un'ulteriore marginalizzazione delle attività agricole nelle aree con svantaggi di tipo naturale, con la conseguente perdita dei servizi ambientali e delle estrernalità positive nei confronti del territorio e del paesaggio, che derivano dalle pratiche agricole e zootecniche svolte correttamente. L'ampiezza dei territori che presentano tale problematica in Piemonte è molto elevata, in ragione soprattutto della notevole estensione delle aree montane, ragione sufficiente ad individuare un apposito obiettivo specifico.

Il fabbisogno correlato con tale aspetto è quindi quello di garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate,in risposta del quale si propone una specifica azione chiave, basata sull'attivazione della misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane). Tale azione è fondamentale non solo in relazione all'obiettivo specifico "Tutela del territorio" ma anche in riferimento alla logica strategica dell'asse II nel suo complesso, poiché nei territori di attuazione, attraverso il corretto svolgimento delle attività agricole, tenuto conto delle norme sulla condizionalità, si garantisce una gestione attiva del territorio del territorio che concorre al raggiungimento degli altri obiettivi specifici dell'asse.

Asse II - Obiettivo specifico di Asse "Tutela del suolo e del paesaggio"

Sempre in relazione agli aspetti territoriali, l'analisi di contesto ha evidenziato la necessità di migliorare la tutela del suolo, nelle situazioni legate all'impoverimento di sostanza organica, ai fenomeni di carattere

erosivo e di compattamento, all'accumulo di elementi inquinanti. Inoltre emerge la problematica del paesaggio, che tende ad essere impoverito dall'ampia estensione di aree agricole intensive, che producono un'eccessiva semplificazione del paesaggio stesso, e dall'assenza di interventi di manutenzione legati alla perdita di presidio antropico.
In relazione a tali ambiti di intervento, si individuano i seguenti fabbisogni:

- Limitare i fenomeni erosivi del suolo;
- Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo;
- Ridurre il livello di contaminazione del suolo da input agricoli;
- Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative, la ricostituzione di ambienti forestali in aree a scarso indice di boscosità e il miglioramento dei boschi a funzione protettiva;
- Recuperare i boschi danneggiati da cause biotiche e abiotiche.

In risposta a tali fabbisogni, il Programma prevede l'attivazione di due azioni chiave.

La prima azione chiave prevede un sostegno alle pratiche agricole e forestali e alla realizzazione di opere infrastrutturali volte alla protezione e alla tutela del suolo, quali:

- azioni per prevenire l'erosione e il dissesto idrogeologico;
- mantenimento e incremento della sostanza organica;
- mantenimento e miglioramento della struttura del suolo,
- prevenzione della contaminazione dei suoli,
- protezione contro gli incendi e gli altri danni del bosco.

Tale azione chiave sarà sostenuta principalmente dalle misure agroambientali (214), con particolare riferimento alle azioni relative all'agricoltura integrata e biologica, all'estensivizzazione, all'incremento della sostanza organica nel suolo, alla conservazione dei sistemi pascolivi, oltre che dal complesso delle misure dell'asse II indirizzate alla selvicoltura. Relativamente a tale azione, concorre sinergicamente la misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane.

Gli interventi che agiscono sulle condizioni del suolo, inoltre, saranno complementari a quelli previsti nei Piani di assetto idrogeologico previsti dalla normativa nazionale, che costituiscono anche il quadro di riferimento programmatorio per le azioni svolte dai Fondi strutturali, in particolare dal FESR. Una disamina delle azioni individuate per far fronte alle minacce sui suoli individuate dalla comunicazione della Commissione COM (2002) 179 è riportata nel paragrafo 3.1.3.6.

La seconda azione chiave è rivolta alla tutela del paesaggio, che rappresenta un fattore competitivo importante per l'identità e la promozione del territorio rurale, oltre a costituire un elemento fondamentale della biodiversità. Essa prevede:

- il sostegno agli investimenti mirati alla conservazione del paesaggio;
- il restauro e il mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio (mosaici paesistici, elementi lineari, manufatti ecc.);
- il sostegno ad attività produttive in grado di conservare il paesaggio tipico.

Pur essendo prevista un'azione dedicata in modo specifico alla manutenzione del paesaggio nelle misure agroambientali (214), si sottolinea che praticamente tutte le misure attivate sull'asse II concorrono, con varia intensità, alla tutela del paesaggio. Inoltre si possono evidenziare relazioni anche con alcune misure dell'asse I e dell'asse III.

In conclusione, si elencano le misure dell'asse II delle quali si prevede l'attivazione.
Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli:

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- 213 – Indennità Natura 2000 e direttiva 2000/60/CE (attivazione posticipata successivamente alla definizione dei Piani di Gestione);
- 214 – Pagamenti agroambientali;
- 215 – Pagamenti per il benessere animale;
- 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi.

Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali:

- 221 – Primo imboschimento dei terreni agricoli;
- 224 - Indennità forestali Natura 2000 (attivazione posticipata successivamente alla definizione dei Piani di Gestione);
- 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi;
- 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi.

In ragione degli effetti plurimi che generalmente sono attribuibili alle misure dell'asse II, molte di esse sono citate in relazione a più obiettivi e azioni chiave. Si propone quindi un quadro sinottico finale che evidenzia e riassume le possibili relazioni tra le misure e le azioni chiave. Nel caso della misura 214 – pagamenti agroambientali, particolarmente complessa e significativa, si è fatto riferimento alle singole azioni.

Relazioni fra le azioni chiave e le misure attivate dall'asse II

Misure / Azioni chiave	metodi di produzione biologici e di estensivizzazione	risorse genetiche animali e vegetali	benessere degli animali	conservazione habitat d'interesse naturalistico	sviluppo corridoi ecologici	imboschimento di terreni agricoli	gestione forestale sostenibile	preservazione qualità dell'acqua	risparmio idrico	contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	azioni protettive del suolo	tutela del paesaggio
Agricoltura e zootecnia													
211 Indennità compensativa		+									X	+	+
213 Indennità Natura 2000 agricolt.	+	+		X				+			+		+
214 – azione 1- Produz. integrata		+						X	+	+		+	+
214 – azione 2 - Produz. biologica	X	+		+				X	+	X		X	+
214 – azione 3 - Carbonio organico nel suolo								+		+		X	
214 – azione 4 - Conversione seminativi	X			+				+	X			X	X
214 – azione 7 - Elementi agroecosistema		+		X	X				+				X
214 – azione 8 - Razze locali		X	+								+		
215 Benessere degli animali	+	+	X							+			
216 Investimenti non produttivi in agricoltura		+											+
Silvicoltura													
221 Primo imboschimento	X			+	+	X		+	+	+		+	+
224 Indennità Natura 2000 foreste				X			X	+					X
226 Ricostituz. potenziale forestale		+		+	+			+		+		+	X
227 Investimenti non produttivi nelle foreste		+		+	+		X	+					X

Relazione diretta / principale X
Relazione indiretta / secondaria +

Misura ad attivazione posticipata.

Asse II - Considerazioni relative alle priorità

L'asse II interviene su una vasta gamma di situazioni e problematiche che, nel complesso, riguardano tutto il territorio del Piemonte. Tuttavia, in relazione alle finalità connesse agli obiettivi di asse e delle singole misure, da un lato, ed al fatto che l'analisi di contesto ha fatto emergere alcune particolari criticità ambientali, dall'altro, è necessario individuare criteri di priorità.
Data la caratteristica dell'asse, le priorità dovranno essere prevalentemente di natura territoriale. In termini settoriali, si possono individuare priorità esplicite solamente in relazione ad alcune azioni, anche se i contenuti delle singole misure, azioni ed interventi in molti casi porteranno, di fatto, ad una relativa concentrazione settoriale degli stessi (ad esempio le attività di riduzione degli input chimici si concentreranno prevalentemente nei settori maggiormente intensivi come quelli dei cereali, dell'ortofrutta e della viticoltura).

In sintesi, quindi, le priorità possono essere articolati nel modo seguente:
- priorità territoriali generali, che interessano tutte le misure dell'asse, salvo alcune situazioni specifiche legate alla natura intrinseca della misura stessa o delle sue azioni;
- priorità territoriali specifiche, legate alle particolari finalità di alcune misure ed azioni
- priorità settoriali, in relazione essenzialmente alle azioni relative alla conservazione del patrimonio genetico.

Priorità generali dell'Asse II:
Le problematiche individuate nell'analisi di contesto e riprese dai fabbisogni, suggeriscono di intervenire prioritariamente, sia con interventi di mitigazione degli impatti negativi delle attività agricole e zootecniche, sia con gli interventi in grado di migliorare le caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali, in aree caratterizzate da particolari pregi ambientali ed esigenze di tutela, oppure da particolari elementi di criticità ambientale, quali:
- Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree della Rete Natura2000 individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") (cfr. § 3.1.3.1.2);
- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R (cfr. § 3.1.3.1.3);
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (direttiva 917676/CEE) (cfr. § 3.1.3.1.3);
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269 ai sensi del d.lgs. 152/1999 (cfr. § 3.1.3.1.3).

Priorità territoriali specifiche
Alcune misure ed azioni, in ragione della natura intrinseca degli interventi previsti, potranno fare riferimento a specifiche priorità:
- Per gli interventi legati all'incremento della sostanza organica nel suolo (misura 214 azione 3), l'intervento si concentrerà sui terreni ricadenti in aree classificate a basso o moderatamente basso contenuto di carbonio organico così come individuate dalla carta regionale del contenuto percentuale di carbonio organico dei suoli (cfr. § 3.1.3.1.6).
- Altri interventi rivolti alla risorsa suolo saranno indirizzati essenzialmente nelle aree a particolare rischio di erosione e franosità (cfr. § 3.1.3.1.6).
- La misura relativa all'indennità compensativa agli agricoltori delle zone montane, è invece specificamente rivolta al territorio regionale classificato montano già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005 (cfr. § 3.1.3.1.1).
- L'agroecosistema della risaia, riveste una notevole importanza per la tutela della diversità biologica che si esprime negli ambienti umidi (cfr. § 3.1.3.1.2). A tali aree saranno dedicati nella misura 214 specifici interventi che tendono a mitigare i riflessi negativi sulla biodiversità determinati dalla pratica agronomica dell'asciutta. Nel perseguire tale obiettivo ambientale, tali interventi tendono anche a migliorare la qualità di vita nelle zone interessate contrastando la proliferazione delle zanzare, favorite dalla scarsità di predatori naturali e, per una delle specie più diffuse e moleste, anche dalle condizioni di umidità che si vengono a determinare nel terreno nei giorni successivi al prosciugamento.

- Nel caso della misura 221 - Primo imboschimento dei terreni agricoli, si assumono come aree prioritarie di intervento quelli ricadenti nelle tipologie territoriali "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva".
- Infine, nelle misure forestali dell'Asse II in genere; si ritiene necessario fare riferimento alle indicazioni dei Piani Forestali Territoriali (PFT), in relazione agli obiettivi delle singole misure ed azioni (cfr. § 3.1.2).

Priorità settoriali
Le priorità settoriali esplicite si riferiscono essenzialmente alle azioni della misura 214 orientate alla conservazione delle risorse genetiche, che potranno essere così definite:
- conservazione di varietà vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica: frutticoltura, viticoltura, orticoltura e cerealicoltura.
- conservazione di razze locali minacciate di abbandono: il campo di applicazione è costituito dagli allevamenti di bovini, ovini, caprini appartenenti alle razze locali indicate nella tabella allegata.

3.2.2.3 Assi III e IV

Aspetti generali

L'analisi del contesto evidenzia come la rarefazione del tessuto demografico causata dal processo di spopolamento avvenuto nei decenni passati, rappresenti ancora una delle principali criticità nelle aree marginali montane e collinari del territorio piemontese.
Nonostante negli ultimi anni i ritmi d'invecchiamento della popolazione siano contrastati dal fenomeno dell'immigrazione sia interna che esterna, non si può ancora parlare di un'inversione di tendenza del processo di declino demografico che inevitabilmente determina una forte rarefazione del presidio umano nelle parti meno accessibili del territorio piemontese, con conseguente regressione anche del settore agricolo.

Tuttavia, accanto alle zone caratterizzate da situazioni di elevata marginalità socioeconomica si trovano aree che, cogliendo le opportunità di sviluppo e crescita offerte dalla valorizzazione in chiave turistica del diffuso e diversificato patrimonio di risorse naturali e enogastronomiche, hanno già innescato meccanismi virtuosi di rilancio socio-economico fortemente caratterizzati dall'integrazione delle risorse dei molteplici comparti produttivi locali.
In continuità con le programmazioni precedenti dove, grazie all'utilizzo dell'approccio Leader e altre forme di programmazione integrata sono state avviate esperienze significative per il recupero e la rivitalizzazione dei territori rurali, con la nuova programmazione si intende proseguire il sostegno alla creazione e al consolidamento di poli locali di sviluppo integrato, in grado di rappresentare una significativa inversione di tendenza rispetto allo storico declino dei territori rurali del Piemonte con maggiori difficoltà socioeconomiche.

I territori del Piemonte che maggiormente esprimono tali fabbisogni sono le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e le aree rurali intermedie.
Tuttavia l'analisi del contesto mette in luce come anche nelle aree piemontesi più urbanizzate si verifichi una progressiva marginalizzazione dell'attività agricola per la crescita dei contrasti per l'uso del suolo tra agricoltura ed espansione urbana e una maggiore debolezza della componente agricola rispetto alle altre. D'altra parte, la vicinanza di un ampio bacino di potenziale domanda di servizi qualificati, può offrire consistenti opportunità di diversificazione e di integrazione di reddito per le aziende agricole.

I fabbisogni dei territori rurali del Piemonte, in particolare di quelli definiti "con problemi complessivi di sviluppo", sono determinati da cause radicate profondamente e da lungo tempo (dalla difficile accessibilità alla scarsità di servizi alla persona – in particolare alle fasce deboli, dalla diffusione rallentata delle ICT alla fragile struttura delle imprese), la cui rimozione richiede un grande impegno, che agisca su più fronti.

Dal quadro analitico sono stati individuati i seguenti fabbisogni prioritari relativi all'economia rurale e alla qualità della vita:

- contrastare lo spopolamento favorendo la permanenza e l'insediamento della popolazione residente;
- contrastare la perdita e il degrado del patrimonio locale;
- creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato;
- favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola;
- mantenere e consolidare le microimprese e le microfiliere locali;
- consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di "regia" basati sull'approccio partecipato;
- consolidare e diffondere la capacità di progettare ad attuare programmi di sviluppo locale integrato.

Nello schema che segue sono sintetizzate le relazioni dirette (indicate con X) e indirette/secondarie (indicate con +) tra fabbisogni prioritari dei territori rurali e azioni chiave degli assi III e IV.

Relazione tra i fabbisogni delle aree rurali e le azioni chiave degli assi III e IV

Fabbisogni prioritari / Azioni chiave	Diversificazione del sistema produttivo locale	Promozione, creazione e riqualificazione delle imprese locali	Sviluppo di infrastrutture e servizi connessi alla fruizione turistica sostenibile del territorio	Sviluppo di servizi innovativi	Interventi di sviluppo integrato di borgate montane	Tutelare e valorizzare il patrimonio locale	Incrementare le capacità di progettazione e elaborazione di programmi di sviluppo integrato
Favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola	**X**					+	
Contrastare lo spopolamento favorendo la permanenza e l'insediamento della popolazione residente	+	+	+	**X**	+		
Mantenere e consolidare le microimprese e le microfiliere locali	**X**	**X**	**X**	+	+		
Contrastare la perdita e il degrado del patrimonio locale			+		**X**	**X**	
Creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato		+	+	+	**X**	+	**X**
Consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di "regia" basati sull'approccio partecipato	**Approccio Leader**						
Consolidare e diffondere la capacità di progettare ad attuare programmi di sviluppo locale integrato							

Relazione diretta / principale X
Relazione indiretta / secondaria +

Le singole azioni chiave saranno descritte in relazione agli obiettivi specifici di Asse ai quali fanno principalmente riferimento. Per ciascuna azione sono evidenziate le finalità, le priorità di intervento a livello territoriale e le principali misure collegate. In termini territoriali le azioni chiave sono concentrate nelle aree rurali intermedie (C) e in quelle con problemi complessivi di sviluppo (D) , essendo le aree in cui si rilevano prioritariamente i fabbisogni.

Asse III - Obiettivo specifico "Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali"

Questo obiettivo si relaziona con i seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto dell'economia rurale:

- Contrastare lo spopolamento favorendo la permanenza e l'insediamento della popolazione residente;
- Contrastare la perdita e il degrado del patrimonio locale ;
- Creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato.

Si tratta di fabbisogni connessi all'inversione del processo di declino in atto in una parte consistente delle aree rurali piemontesi. Le necessità di intervento riguardano sia la popolazione sia il patrimonio storico e culturale locale, sia azioni integrate mirate a coprire i molteplici aspetti critici dei territori interessati.

L'obiettivo specifico inerente il miglioramento della capacità d'attrazione si propone di migliorare i fattori localizzativi dell'area per favorire nuovi insediamenti e il mantenimento di quelli già esistenti attraverso un'adeguata combinazione delle seguenti azioni chiave:

- sviluppo di infrastrutture e servizi connessi alla fruizione turistica sostenibile del territorio (misura 313);
- sviluppo di servizi innovativi per la popolazione e le imprese, anche utilizzando le possibilità offerte dall'accessibilità alla rete ADSL (misura 321);
- rivitalizzazione di villaggi montani attraverso interventi di sviluppo integrato finalizzati a migliorare le condizioni di vivibilità sia per le imprese che per i residenti (misura 322);
- recupero, tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente e la promozione di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche. Rientrano in quest'ambito anche le azioni volte alla definizione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturalistico, oltre a tutte le iniziative per la loro valorizzazione (misura 323);
- incremento delle capacità di progettazione e di elaborazione di programmi di sviluppo integrato (misure 331 e 341).

Asse III - Obiettivo specifico "Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola"

Dall'analisi dell'economia rurale del Piemonte è emerso con evidenza il fabbisogno di favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola, con particolare riferimento alle opportunità di diversificazione in attività extra-agricole, come possibile sbocco occupazionale e di reddito. In tal modo si mira, da un lato, a sostenere l'azienda nel suo insieme e, dall'altro, a incrementare l'offerta di prodotti e di servizi rispetto ai quali si registra un notevole interesse sia della popolazione rurale che di quella urbana.

Si prevede quindi di attivare una specifica azione chiave (basata sulla misura 311) orientata alla diversificazione, concentrando l'attenzione, in relazione alle potenzialità dei territori, sulla qualificazione dell'offerta agrituristica, la produzione di energia, la valorizzazione di prodotti di qualità del territorio, le iniziative di agricoltura sociale, ecc. anche in connessione con gli interventi realizzati sulla base degli assi I e II.

Asse III - Obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito"

Questo obiettivo è principalmente connesso al fabbisogno di mantenere e consolidare le microimprese e le microfiliere locali, che l'analisi di contesto ha confermato essere l'elemento cardine dell'economia rurale. Esso è quindi finalizzato a migliorare le condizioni di reddito delle attività economiche diffuse sul territorio, con particolare attenzione alle microfiliere locali che maggiormente contribuiscono all'economia delle aree rurali. Si pone inoltre attenzione alle potenzialità turistiche delle aree rurali, che il PSR può contribuire a valorizzare sostenendo opportuni interventi infrastrutturali, mirando ad attivare ricadute positive sull'economia e le imprese locali, grazie al maggior afflusso di visitatori.

Le azioni chiave che maggiormente contribuiranno al perseguimento di questo obiettivo sono due:

- promozione, creazione e riqualificazione delle diverse tipologie di micro-imprese locali nei settori dell'artigianato, del manifatturiero, del turismo e della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale (misura 312);
- sviluppo di infrastrutture e servizi connessi alla fruizione turistica sostenibile del territorio (misura 313).

La strategia dell'asse III fa perno su alcune misure che agiscono sulla totalità delle aree rurali (aree C e D), attorno alle quali impostare progetti integrati territoriali, con finalità complementari o sinergiche rispetto all'azione dei GAL. Tali progetti si baseranno sul rinnovamento dei villaggi montani, attraverso la regia delle Comunità montane, e sulla valorizzazione dei percorsi turistici rurali, tramite regia delle Amministrazioni provinciali. Potranno anche prevedere al loro interno l'attivazione di altre misure dell'asse III, che possono concorrere al raggiungimento delle loro finalità. Sono inoltre previsti interventi puntuali a regia regionale, con funzione complementare e strumentale rispetto al raggiungimento degli obiettivi dell'asse. Infatti, soltanto tramite una regia pubblica è possibile finalizzare ad un obiettivo comune la molteplicità di interventi attuati da singoli attori in alcuni ambiti specifici.

In ragione della loro forte complementarietà e della sostanziale analogia dei territori d'intervento, nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo, gli assi III e IV sono trattati congiuntamente. Difatti, l'operato dei Gruppi di Azione Locale (GAL), che si andranno a costituire sulla base dell'approccio Leader, attingerà principalmente alle misure dell'asse III; al tempo stesso, il raggiungimento degli obiettivi specifici dell'asse III, in molte situazioni, richiede un approccio metodologico di tipo Leader o comunque di tipo integrato.

Asse IV Leader

Per l'asse IV il PSN individua due obiettivi specifici propri dell'approccio Leader:

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

A tali obiettivi sono collegati due fabbisogni:

- Consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di "regia" basati sull'approccio partecipato;
- Consolidare e diffondere la capacità di progettare ad attuare programmi di sviluppo locale integrato.

Nell'ambito dei territori rurali intermedi e con problemi di sviluppo, le aree in cui si adotterà il metodo Leader attraverso la costituzione di GAL sono quelle in cui maggiormente è avvertita la necessità di consolidare e rendere stabili le reti tra gli operatori locali in grado di sviluppare una programmazione integrata a partire dal potenziale di sviluppo endogeno e di migliorare i modelli di governance del territorio.

Verranno favorite azioni di rivitalizzazione del tessuto socioeconomico che mirano a fornire opportunità di reddito, e quindi di mantenimento dei livelli occupazionali e di creazione di nuovi posti di lavoro, indispensabili per bloccare il processo di spopolamento ed attrarre nuovi residenti. È previsto un ampio ricorso all'approccio integrato, partenariale e "dal basso", generalizzando i principi consolidatisi con l'esperienza Leader pregressa, che si estendono anche a iniziative sviluppate fuori del contesto dei GAL. Il principio è quello della integrazione di interventi e risorse frammentate, e quindi singolarmente deboli, orientandoli verso obiettivi strategici comuni. A tale obiettivo risponde espressamente l'attuazione dell'asse Leader ma anche il ricorso a strumenti quali i progetti integrati, per gli interventi non attuati dai GAL.

L'approccio Leader mira anche a lasciare ai territori organizzati come GAL un più ampio margine di scelta nel combinare misure e risorse al fine di attuare la loro strategia di sviluppo locale, che sarà impostata secondo i seguenti criteri:

- la qualità progettuale, basata su temi fortemente ancorati al territorio;
- la capacità di gestire programmi di sviluppo;
- la dimensione delle aree, che deve costituire una sufficiente massa critica anche se commisurata al contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare;
- la configurazione adeguata del partenariato, che deve comprendere un equilibrato mix degli attori locali pubblici e privati.

Nel predisporre i loro progetti di sviluppo locale, i GAL potranno attingere a un ampio set di misure dell'asse III (diversificazione, sviluppo di microimprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi, valorizzazione degli elementi del patrimonio rurale) integrandole adeguatamente con misure degli assi I e II. Inoltre, le Province potranno attivare la misura "acquisizione di competenze e informazione" per sostenere la fase di costituzione dei GAL. Infine, i progetti integrati a regia pubblica, attivati sulla base di alcune misure dell'asse III, avranno natura complementare e sinergica rispetto all'operato dei GAL. .

La strategia degli assi III e IV, in estrema sintesi, mira a attuare gli obiettivi specifici, sostenendo la multifunzionalità delle attività agricole e la diversificazione delle attività nell'ambito delle famiglie agricole. Punta inoltre sullo sviluppo di microfiliere locali, sia agricole che in altri settori, e sull'integrazione intersettoriale (ad esempio favorire l'intreccio tra agricoltura, artigianato e turismo). Nel complesso, l'esito atteso è quello di creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato, che rappresentino una significativa inversione di tendenza rispetto allo storico declino dei territori rurali del Piemonte con maggiori difficoltà socioeconomiche.

In termini operativi, le azioni chiave risponderanno ai fabbisogni individuati mediante l'attuazione delle seguenti misure dell'asse III e IV:

Asse III

- 311 - Diversificazione in attività non agricole;
- 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- 313 - Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale;
- 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- 322 - Sviluppo e rinnovamento di borgate montane;
- 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- 331 - Formazione e informazione;
- 341 - Acquisizione di competenze e animazione.

Asse IV

- 410 - Strategie di sviluppo locale;
- 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- 431 - Gestione dei gruppi d'azione locale, acquisizione di competenze e animazione.

3.2.3 Considerazioni strategiche relative alle tipologie territoriali

In coerenza con il PSN, il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte individua quattro tipologie territoriali, utilizzate come chiave di lettura nel corso della descrizione del contesto regionale:

a) Poli urbani (A);
b) Aree rurali ad agricoltura intensiva (B);
c) Aree rurali intermedie (C);
d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Contestualizzando fabbisogni e obiettivi del PSR a scala locale, è possibile individuare alcune priorità per ogni tipologia territoriale

Poli urbani

Nelle aree fortemente urbanizzate è prioritario ricercare nuove formule produttive e organizzative dell'agricoltura, in un più ampio obiettivo di riequilibrio di tali territori, nei quali l'attività agricola e, in generale, gli agroecosistemi sono fortemente compromessi dalla pressione insediativa. Tra le opportunità si possono considerare la riconversione produttiva *no food* e la diversificazione orientata a fornire servizi alla popolazione urbana. Rimane tuttavia importante stimolare la competitività delle attività agricole specializzate ancora presenti, anche orientandole verso formule produttive favorevoli all'ambiente. Il

riequilibrio tra agricoltura e insediamenti può essere più efficacemente perseguito attraverso progetti integrati specifici, che estendano su aree vaste gli impatti positivi e permettano di sviluppare un'offerta di servizio più articolata e legata al territorio (ad esempio percorsi tematici a funzione culturale e ricreativa).

Aree rurali ad agricoltura intensiva

In questi territori, caratterizzati dalla presenza di attività agricole intensive, specializzate ma spesso accompagnate da esternalità negative nei confronti dell'ambiente, del paesaggio e del benessere animale, è essenziale procedere verso un migliore livello di sostenibilità dei processi produttivi. Una priorità assoluta è rappresentata dalla riduzione del carico di azoto nelle acque, nel rispetto della direttiva nitrati. Inoltre, sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato legate al fatto che le produzioni sono spesso di carattere commodity, poco differenziate merceologicamente. Attraverso le misure orientate alla competitività è prioritario mirare a un riposizionamento dell'agricoltura intensiva, attraverso l'innovazione di processo e di prodotto, anche coinvolgendo, ove necessario, gli altri attori delle filiere.

Aree rurali intermedie

Tali territori, per la loro natura intermedia, sono interessati sia da alcune priorità legate all'agricoltura intensiva (contenimento delle esternalità negative) sia - almeno in parte – da quelle proprie delle aree rurali con problemi di sviluppo, legate alla condizione declive del territorio e, in alcune zone, a fenomeni di abbandono. Inoltre, in questi territori, una specifica priorità è quella di favorire l'integrazione dell'azienda agricola con il contesto territoriale, soprattutto nel caso in cui l'imprenditore voglia impostare la propria attività sui canali commerciali brevi o sulla diversificazione, o ancora sviluppare produzioni tipiche e di qualità, anche in relazione a piccole filiere locali.

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, una priorità rilevante è quella del mantenimento dell'attività agricola e forestale, attraverso meccanismi di sostegno che, tra l'altro, incentivino tutte quelle formule produttive in grado di massimizzare le esternalità positive esprimibili dall'attività agricola e forestale. Inoltre, come per le aree rurali intermedie, è necessario favorire l'integrazione dell'azienda agricola nell'ambito del sistema produttivo e del patrimonio locale. Infine, per quanto riguarda il tema della qualità della vita e dell'occupazione, è prioritario favorire la diversificazione e la creazione di poli locali di sviluppo integrato, nei quali creare sinergia tra attori e interventi che singolarmente risulterebbero troppo deboli per invertire la spirale della marginalità.

3.2.4 Gli strumenti di intervento

Dalle considerazioni sopra riportate deriva un'importante considerazione. Le strategie di riposizionamento competitivo, integrazione, sostenibilità variamente modulate possono richiedere la formulazione di pacchetti di misure e, in casi specifici, anche la messa a punto di programmi che permettano di creare sinergia tra le misure dei diversi assi e di sincronizzare i comportamenti di diversi operatori, siano essi i componenti di una filiera oppure gli attori che operano su un determinato territorio. Questa considerazione porta alla necessità di prevedere vari strumenti attuativi integrati, come elemento essenziale della strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

Come illustrato nei paragrafi precedenti, dedicati agli aspetti generali della strategia ed ai singoli assi del Programma, l'insieme di azioni di rilevanza strategica è piuttosto ampio. Ciò è da mettere in relazione all'eterogeneità delle esigenze territoriali e settoriali presenti in Piemonte, evidenziata dall'analisi di contesto e derivante dall'ampio ventaglio di filiere produttive esistenti e dalla variegata conformazione fisico-ambientale e socio-economica del territorio.

Per assicurare un'elevata efficacia degli interventi, è quindi necessario prevedere meccanismi che assicurino:

a) sinergia e integrazione fra le misure del Programma, per massimizzare le ricadute sulle imprese e sul territorio;

b) adeguata complementarietà con altri strumenti di intervento comunitari, nazionali e regionali;
c) selettività, per concentrare adeguatamente le risorse.

Sulla base di tali principi, e in accordo con quanto previsto dal PSN, la Regione Piemonte attuerà il proprio PSR 2007-2013 anche ricorrendo a strumenti di intervento denominati **Programmi finalizzati** (PF).

Tali modalità di intervento non sono alternative all'approccio per strategia aziendale della domanda di finanziamento e possono essere utilizzate congiuntamente e impiegate anche in modo complementare a livello tematico e/o territoriale per migliorarne l'efficacia.

Il PF è uno strumento attuativo del PSR mirato ad affrontare un fabbisogno, che può riguardare determinate fasce di beneficiari, così come intere filiere produttive o specifici territori.

I principi di selettività, sinergia e integrazione degli interventi si potranno ottenere sotto diversi profili: all'interno delle singole aziende agricole e forestali, attraverso appropriate combinazioni di misure (pacchetti) mirati ad affrontare problematiche specifiche, oppure tra più aziende e attori coinvolti in programmi comuni, sia attraverso un approccio di filiera sia territoriale, anche tenendo conto della possibilità di realizzare progetti complessi basati sulla complementarietà tra strumenti di intervento.

In analogia con quanto indicato nel PSN, possono essere previsti diversi tipi di PF:

- PF tematici;
- PF di filiera;
- PF territoriali.

I PF tematici, basati anche su pacchetti di misure afferenti a uno o più assi, sono volti a sostenere le imprese nell'affrontare problematiche prioritarie quali, ad esempio, la riconversione produttiva e la diversificazione, l'innalzamento del livello qualitativo e di sostenibilità di prodotti e processi, il ricambio generazionale, il trasferimento della conoscenza e l'innovazione.

I Programmi di filiera opereranno attraverso l'adeguata combinazione di misure che possono sviluppare l'integrazione della filiera, l'introduzione di innovazione e il migliore posizionamento di mercato dei prodotti. I Programmi di filiera attingeranno essenzialmente all'asse I. È anche prevedibile, per alcune filiere, l'attivazione di misure dell'asse II per favorire una positiva sinergia fra ambiente e attività produttive. I Programmi di filiera potranno tenere conto delle opportunità di integrazione tra FEASR e altri fondi e strumenti di intervento. Nell'individuazione dei beneficiari, una particolare attenzione sarà rivolta alle imprese cooperative, in ragione del diretto legame con la fase agricola, che assicura la ricaduta degli investimenti industriali anche sulla fase primaria, ma anche tenendo presenti i vincoli propri di tale forma di impresa e il fatto che molte cooperative costituiscono un elemento di presidio essenziale per le attività agricole e forestali che operano in aree svantaggiate.

L'insieme dei Programmi territoriali può comprendere interventi basati su diversi meccanismi e finalità. Un approccio territoriale può essere necessario per affrontare le problematiche di carattere ambientale specifiche di una determinata zona, orientando le aziende locali ad adottare congiuntamente comportamenti virtuosi che, nel loro insieme, massimizzano la ricaduta dell'intervento.

Nelle aree che si caratterizzano come distretti agroalimentari, specifici programmi territoriali potranno prevedere la realizzazione di interventi di sistema complementari agli interventi di filiera, mirando ad aumentare la competitività complessiva del sistema locale.

Le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si prestano a un approccio integrato allo sviluppo locale, in particolare attraverso l'asse IV (Leader). La prosecuzione dell'esperienza di Leader II e Leader+ nelle aree rurali piemontesi si presenta come una forma particolarmente compiuta e articolata di programma finalizzato territoriale, per molti versi assimilabile a un programma di distretto rurale. L'asse Leader attingerà alle misure degli altri tre assi, con prevalenza dell'asse III, ottenendo, oltre alla combinazione sinergica delle misure, anche una loro concentrazione territoriale nelle aree più idonee.

Altri Programmi finalizzati territoriali – non progettati e realizzati dai GAL - potranno riguardare interventi specifici riferibili soprattutto all'asse III, basati su accordi territoriali tra parte pubblica e privati e di natura intersettoriale.

Nelle aree periurbane del Piemonte, soprattutto in quelle limitrofe alla metropoli torinese, si registrano acuti conflitti tra agricoltura e altri usi del territorio. Si prevede l'attivazione di un Programma finalizzato alle aree periurbane che, attingendo alle misure degli assi I, II e III, componga un insieme di interventi volti a favorire la permanenza dell'attività agricola in un'ottica di riequilibrio territoriale, attraverso riconversioni produttive, diversificazione, riconoscimento dei servizi ambientali erogati.

Per quanto concerne lo sviluppo delle energie rinnovabili e le azioni di contenimento nitrati, verrà predisposto un Programma finalizzato per le bioenergie (PF Bioenergie), strumento indispensabile per assolvere agli obblighi del Protocollo di Kyoto, e per contribuire ad una maggiore autonomia energetica. L'incentivazione della produzione energetica da biomasse agro-forestali risponde pienamente a tali esigenze, specialmente se abbinata a provvedimenti di risparmio energetico. L'incentivazione delle agro-energie assume carattere prioritario, siano esse finalizzate alla produzione di energia elettrica, termica, biocarburanti, combustibili solidi per la vendita sul mercato. tale priorità, in riferimento particolare alla produzione di biogas, è strategica ed integrata con gli interventi di tutela ambientale.
Il programma finalizzato per le bioenergie avrà le caratteristiche di un programma integrato fra più misure del PSR, con gli interventi finanziati dal FESR e da eventuali altri finanziamenti nazionali e regionali: tale sinergia assume il carattere di strategia prioritaria del PSR e del POR 2007-2013.
Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte finanzierà gli interventi relativi alle aziende agricole, mentre il Programma Operativo Regionale (POR) del FESR interverrà su entità sovra-aziendali e con investimenti infrastrutturali a vantaggio di una molteplicità di operatori economici. Nello specifico, all'interno del PSR la misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" potrà finanziare la diversificazione verso la produzione di bioenergie, esclusivamente per la vendita a terzi e all'interno dell'inquadramento de minimis, mentre investimenti di dimensioni anche maggiori potranno essere concessi nell'ambito della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" per la produzione di bioenergie per autoconsumo.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla bioenergia, si presterà particolare attenzione all'efficienza di conversione in energia della biomasse, e l'efficacia degli interventi, anche considerando con la dovuta attenzione, in funzione delle specifiche realtà operative, il ruolo della cogenerazione, per il potenziale risparmio energetico conseguente alla combinazione della produzione di elettricità e di calore. L'intenzione dell'amministrazione regionale è quella di dare maggior spazio, mediante criteri di priorità, ai progetti che prevedono il maggior grado di utilizzo dell'energia prodotta e producibile. Tali criteri di priorità saranno inseriti nei bandi applicativi di ogni misura. Inoltre, nel caso di iniziative a potenziale impatto ambientale negativo, la concessione del finanziamento sarà subordinata all'esito favorevole della valutazione dell'impatto stesso.

Il PSR presterà inoltre una particolare attenzione alle problematiche, connesse alle zone vulnerabili da nitrati in fase di ampliamento fino al 52 % della pianura della regione, riservando specifiche azioni ed assegnando priorità nell'applicazione delle misure riguardanti l'Asse I e l'Asse II. Oltre ad azioni di compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle aziende (azione 131), sono previsti specifici interventi finalizzati al riequilibrio territoriale della sostanza organica da zone ad elevata concentrazione di allevamenti verso zone caratterizzate da impoverimenti della sostanza organica (azione 214.3); inoltre, nell'ambito di importanti azioni agroambientali (214.1 e 214.2), il Programma stabilisce priorità alle aziende ricadenti in zone designate come vulnerabili da nitrati. Uno dei principali strumenti di intervento sulla problematica è infine rappresentato dalle azioni di sostegno all'adeguamento delle strutture di gestione e trattamento degli effluenti zootecnici presso le aziende agricole (misura 121); tali interventi renderanno inoltre possibile l'attuazione di importanti sinergie tra la valorizzazione degli effluenti zootecnici e la produzione energetica da fonte rinnovabile.

L'implementazione degli strumenti di intervento citati è perseguita nell'ambito delle procedure applicative del PSR. Compito precipuo dell'Autorità di gestione è di operare attentamente e attivamente affinché tra i citati strumenti di attuazione del PSR vi sia coerenza e complementarietà. Analoga ricerca di integrazione a scala locale si pone tra gli interventi finanziati dal PSR e quelli finanziati sulla base di altri Programmi comunitari e strumenti nazionali e regionali.

L'elaborazione dei PF avverrà con il confronto del partenariato. La concessione degli aiuti ai beneficiari sarà subordinata all'adesione a quanto indicato nei PF.

3.2.5 Il peso finanziario dei vari assi e misure

La proposta di piano finanziario indicativo è contenuta nei successivi capitoli 6 e 7 ed i finanziamenti nazionali aggiuntivi nel successivo capitolo 8.
Con la determinazione assunta dalla Conferenza Stato-Regioni il 31 ottobre 2006 alla Regione Piemonte è stata assegnata una quota FEASR di € 394.500,00, che – tenuto conto del tasso di cofinanziamento FEASR stabilito con la demesima determinazione nel 44% della spesa pubblica – mobilita una spesa pubblica di € 896.590.910,00. Stimata in 0,32 miliardi di € la spesa dei privati, la spesa totale risulta dell'ordine di 1,22 miliardi di €.

L'equilibrio degli assi risulta il seguente, come dalle tabelle 6.2 e 7:

a) sull'asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" viene destinata una quota del 38,2%, al netto di una quota pari all'1,4% inserita nell'Asse Leader;
b) all'asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" viene destinata una quota del 44,5%, al netto di una quota pari allo 0,5% inserita nell'Asse Leader;
c) all'asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" viene destinata una quota del 7,4%, al netto di una quota pari allo 4,6% inserita nell'Asse Leader;
d) all'assistenza tecnica è destinata una quota del 3,4%, entro il 4% come massimale previsto dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005;
e) all'Asse 4 "Leader" viene destinata una quota del 6,5% rispetto ad un minimo regolamentare del 5%.

Gli aiuti di stato integrativi di cui all'articolo 89 del Regolamento CE n. 1698/2005 di cui alla tabella del capitolo 8 seguente ammontano a € 132.568.186 di spesa pubblica totale, che sommata alla spesa pubblica cofinanziata, sale nel complesso a € 1.029.159.095 con una spesa totale, compresa la quota privati, dell'ordine di 1,5 miliardi di €.

La quasi totalità degli aiuti di stato integrativi è collocata sull'Asse 1 Competitività, che nel complesso della spesa pubblica sale al 44,6%.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PSR 2007-2013 DELLA REGIONE PIEMONTE						
		SPESA PUBBLICA TOTALE - importi in €				
		SPESA COFINANZIATA		AIUTI DI STATO	NEL COMPLESSO	
Misura/Asse		€	%	INTEGRATIVI	€	%
111	Formazione professionale e azioni di informazione	21.163.636	2,36%	2.889.091	24.052.727	2,34%
112	Insediamento di giovani agricoltori	61.795.455	6,89%	11.029.001	72.824.456	7,08%
113	Prepensionamento	6.886.364	0,77%		6.886.364	0,67%
114	Utilizzo di servizi di consulenza	24.772.727	2,76%		24.772.727	2,41%
115	Avviamento di servizi di assistenza	1.227.273	0,14%		1.227.273	0,12%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	98.518.181	10,99%	64.119.211	162.637.392	15,80%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	10.454.545	1,17%	2.000.000	12.454.545	1,21%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agr	49.409.091	5,51%	30.955.019	80.364.110	7,81%
124	Nuovi prodotti, processi e tecnologie	9.113.636	1,02%		9.113.636	0,89%
125	Infrastrutture agricole e forestali	26.068.182	2,91%	5.979.908	32.048.090	3,11%
126	Prevenzione/ricostituzione di disastri naturali in ag					
131	Adeguamento ai requisiti rigorosi					
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità	21.977.273	2,45%		21.977.273	2,14%
133	Attività di promozione e informazione	10.977.273	1,22%		10.977.273	1,07%
141	Agricoltura di semi-sussistenza					
142	Associazioni dei produttori					
Totale Asse 1	**Competitività**	**342.363.636**	**38,19%**	**116.972.230**	**459.335.866**	**44,63%**
211	Indennità per svantaggi naturali nelle aree montane	53.545.455	5,97%		53.545.455	5,20%
212	Indennità per svantaggi naturali in altre aree					
213	Pagamenti Natura 2000					
214	Pagamenti agro-ambientali	267.790.910	29,87%		267.790.910	26,02%
215	Pagamenti per il benessere degli animali	23.409.091	2,61%		23.409.091	2,27%
216	Investimenti non produttivi in agricoltura	800.000	0,09%		800.000	0,08%
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	32.909.091	3,67%	6.000.000	38.909.091	3,78%
222	Sistemi agro-forestali su terreni agricoli					
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli					
224	Pagamenti forestali Natura 2000					
225	Pagamenti per interventi silvoambientali					
226	Prevenzione/ricostituzione da disastri naturali per	5.159.091	0,58%	1.450.000	6.609.091	0,64%
227	Investimenti non produttivi nelle foreste	15.795.454	1,76%		15.795.454	1,53%
Totale Asse 2	**Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**	**399.409.092**	**44,55%**	**7.450.000**	**406.859.092**	**39,53%**
311	Diversificazione in attività non agricole	15.136.364	1,69%	4.145.956	**19.282.320**	**1,87%**
312	Sviluppo di micro-imprese	9.236	0,00%		**9.236**	**0,00%**
313	Incentivazione delle attività turistiche	15.909.091	1,77%		**15.909.091**	**1,55%**
321	Servizi essenziali per l'economia	685.195	0,08%		**685.195**	**0,07%**
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	31.510.114	3,51%	4.000.000	**35.510.114**	**3,45%**
323	Tutela del patrimonio rurale	2.272.727	0,25%		**2.272.727**	**0,22%**
331	Formazione e informazione					
341	Acquisizione di competenze e animazione	568.182	0,06%		**568.182**	**0,06%**
Totale Asse 3	**Diversificazione e qualità della vita**	**66.090.909**	**7,37%**	**8.145.956**	**74.236.865**	**7,21%**
411	Competitività	9.637.500	1,07%		**9.637.500**	**0,94%**
412	Ambiente/gestione del territorio	3.212.500	0,36%		**3.212.500**	**0,31%**
413	Qualità della vita/diversificazione	32.125.000	3,58%		**32.125.000**	**3,12%**
421	Cooperazione	1.752.273	0,20%		**1.752.273**	**0,17%**
431	Funzionamento dei GAL, acquisizione di competenz	11.681.818	1,30%		**11.681.818**	**1,14%**
Totale Asse 4	**Leader**	**58.409.091**	**6,51%**		**58.409.091**	**5,68%**
Misura 511	**Assistenza tecnica**	**30.318.182**	**3,38%**		**30.318.182**	**2,95%**
	RRN					
	2) Piano di azione della RRN					
Totale generale		**896.590.910**	**100,00%**	**132.568.186**	**1.029.159.096**	**100,00%**

3.3 Valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante in versione integrale, compresi i requisiti della valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CE, è contenuta nella Parte III allegata.

3.4 Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni

Gli interventi a favore dello sviluppo rurale cofinanziati dal FEAOG nel periodo di programmazione precedente (2000-2006) nella Regione Piemonte erano inseriti nel Piano di sviluppo rurale 2000-2006 e nel Programma Leader regionale 2000-2006. Di entrambi sono disponibili le valutazioni intermedie condotte da valutatori indipendenti e le risultanze dei sistemi di sorveglianza. Quest'ultime sono consultabili sia attraverso le Relazioni annuali di esecuzione elaborate dalle autorità di gestione che mediante la sezione del sito web della Regione dedicata alla sorveglianza dei programmi. Tutto questo materiale documentale e informativo è stato utilizzato in fase di elaborazione del presente Psr, sia in sede di comitato tecnico di concezione che di comitato tecnico di consultazione, oltre che dai tavoli di filiera e dai gruppi di lavoro misti di partenariato (cfr. il § 1.2 del Rapporto ambientale e il § 4.4 della Valutazione ambientale strategica).

3.4.1 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Dall'analisi del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte è possibile trarre alcune indicazioni ai fini della redazione del PSR 2007-2013. A tutt'oggi il documento analitico più completo è rappresentato dal Rapporto di valutazione intermedia, redatto nel 2003 e integrato al 30 giugno 2004 a seguito delle osservazioni della Commissione europea e relativo all'attuazione del Piano sino al 2003. Inoltre sono disponibili informazioni aggiornate relative all'andamento gestionale del programma[14].

3.4.1.1 Considerazioni tratte dalla valutazione intermedia del PSR 2000-2006

Il PSR 2000-2006 della Regione Piemonte è caratterizzato dalla particolare ampiezza del set di misure attivate. L'analisi della sua architettura mostra un buon livello di coerenza interna. In termini generali, il rapporto tra gli obiettivi delle misure e le indicazioni strategiche tratte dall'analisi di contesto, risulta corretto. Diverse misure sono indirizzate al miglioramento della qualità, allo sviluppo dei contesti territoriali svantaggiati e quindi, più o meno direttamente, alla multifunzionalità agricola.

Dalla lettura delle azioni attivate, il valutatore indipendente ha evidenziato una serie di relazioni fra i differenti interventi, considerando che buona parte delle interazioni riscontrate possono essere sinergiche tra loro: la metà sono caratterizzate da un'interazione positiva, mentre le restanti sono caratterizzate da sostanziale equilibrio. Il valutatore indipendente ha messo in evidenza, tuttavia, anche una criticità a livello di sinergia fra le azioni. Dalla lettura delle informazioni raccolte in merito all'implementazione del Piano, il valutatore ha rilevata una contenuta presenza di applicazione congiunta di più azioni. Quasi il 40% dei beneficiari, infatti, risulta interessato a un solo intervento.

In merito all'analisi del bilanciamento finanziario, il valutatore ha ravvisato un certo sbilanciamento nella spesa e nell'incidenza percentuale delle diverse misure sul totale. Per quanto concerne gli assi, esiste una marcata prevalenza dell'asse I, seguito dagli assi III e II. Inoltre, rispetto alle previsioni iniziali, la spesa ha evidenziato una crescita dell'incidenza delle misure dell'asse I.

Osservando la ripartizione finanziaria e i consuntivi di spesa delle misure stesse, emerge la natura prettamente settoriale del PSR 2000-2006, poiché prevalgono largamente le misure indirizzate alle imprese agricole, mentre le misure maggiormente rivolte alle attività di sviluppo rurale appaiono nettamente meno dotate finanziariamente. Spicca inoltre l'elevata incidenza di misure di agile erogazione finanziaria, in particolare la misura F (misure agroambientali), alla quale fa capo ben il 43% della spesa comunitaria.

---

[14] Per lo stato di attuazione si fa riferimento al documento "Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006" edito dal Mipaaf.

Inoltre, l'impatto delle misure orientate al tema della qualità e quelle più propriamente "rurali", peraltro di contenuto innovativo ma di più complessa attuazione, sembra risultare modesto. Una parte consistente degli obiettivi relativi alla qualità, alla competitività e al contributo alla tutela della salute del consumatore, non erano quantificabili nella valutazione intermedia o al più risultavano raggiunti in minima parte.

Tra le misure riconducibili al concetto di multifunzionalità hanno avuto un'attuazione sostanziale quasi esclusivamente le misure di natura compensativa (misura E e alcune azioni della misura F).

Per la futura programmazione, il valutatore ha raccomandato una modulazione più appropriata di alcune misure - B (insediamento giovani in agricoltura) ed E (indennità compensativa in aree montane) in particolare - consigliando la creazione di "pacchetti" che assicurino una maggiore sinergia e robustezza del sostegno.

Relativamente al settore forestale, dall'analisi delle azioni attivate nell'ambito del PSR 2000-2006 svolta nella valutazione intermedia emergono i seguenti aspetti principali:

- conferma di alcune politiche strategiche già avviate precedentemente: l'imboschimento dei terreni agricoli con arboricoltura di pregio, lo sviluppo della meccanizzazione nelle imprese boschive, il miglioramento dei boschi e della viabilità forestale, la filiera legno-energia;
- introduzione di azioni innovative per affrontare punti di particolare debolezza: formazione professionale, associazionismo di gestione e di rappresentanza, estensione e conclusione della pianificazione forestale sull'intero territorio regionale.

3.4.1.2 L'attuazione

La programmazione 2000-2006 è stata marcatamente caratterizzata dagli oneri derivanti dagli impegni assunti nella precedente fase di programmazione (1994-1999); tali impegni ammontano a circa 84,25 Meuro (pari a quasi un quarto della dotazione complessiva del PSR) e risultano principalmente riferibili ai trascinamenti del regolamento (CEE) n. 2078/92.

La Regione Piemonte ha sostanzialmente mostrato una performance di spesa crescente, grazie soprattutto a un significativo utilizzo delle misure agroambientali. In quasi tutti gli anni gli obiettivi di spesa programmati (il cosiddetto Profilo di Berlino) sono stati colti, a eccezione del 2005, dove il mancato risultato è imputabile alle difficoltà iniziali nell'avvio dell'organismo pagatore regionale (cfr. figura 1).

Il PSR 2000-2006 della Regione Piemonte, inoltre, ha beneficiato degli effetti del cosiddetto overbooking nazionale, facendo registrare un sostanziale cambiamento nell'utilizzo delle risorse attraverso soprattutto le misure a investimento e quelle rivolte alle infrastrutture rurali.

Rispetto alle previsioni di inizio programmazione, le spese effettuate mostrano un significativo scostamento soprattutto nel caso delle misure per le infrastrutture rurali (+60%), nella formazione (+50%) e negli interventi di sostegno agli investimenti, sia nelle imprese agricole sia in quelle di trasformazione (oltre un terzo in più).

A fine 2006, la Regione Piemonte risulta avere impiegato circa 375 Meuro di quota FEOGA, con una percentuale di realizzazione, quindi, del 104%.

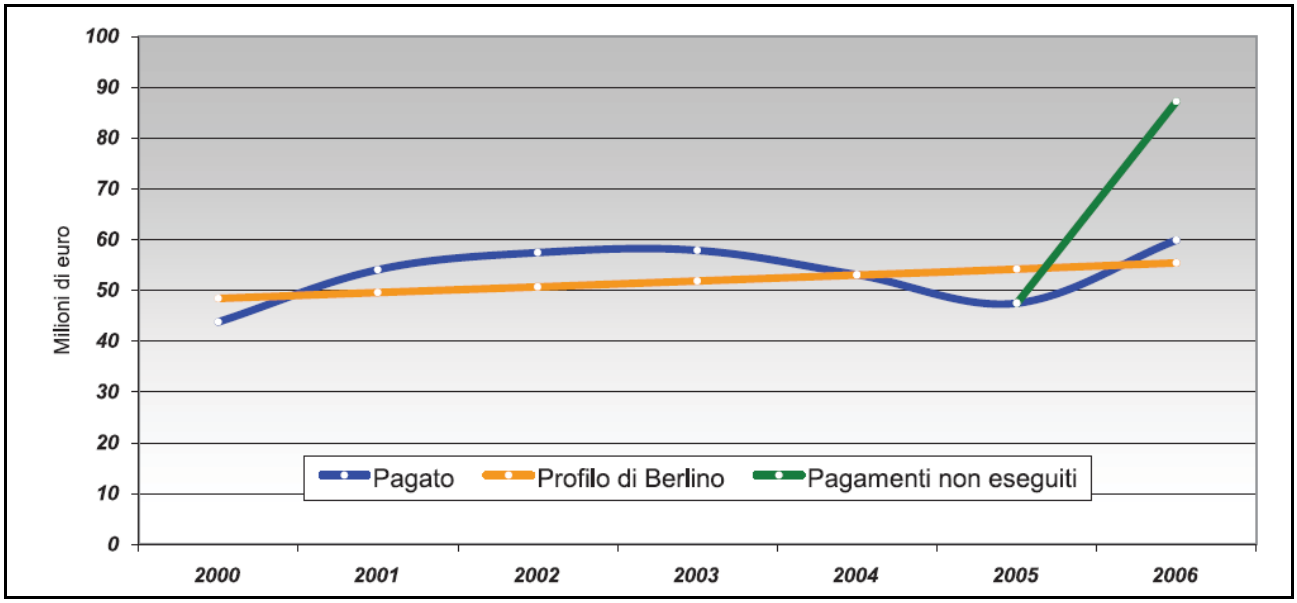


Figura 1. Pagamenti relativi al PSR 2000-2006 della Regione Piemonte e confronto con il "Profilo di Berlino". Fonte: Agea-Mipaaf.

Nella figura 2 e nelle tabelle 1 e 2 sono riportate le principali informazioni relative alla ripartizione per misura dei pagamenti del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte, con riferimento sia alla spesa pubblica totale che alla quota FEAOG.

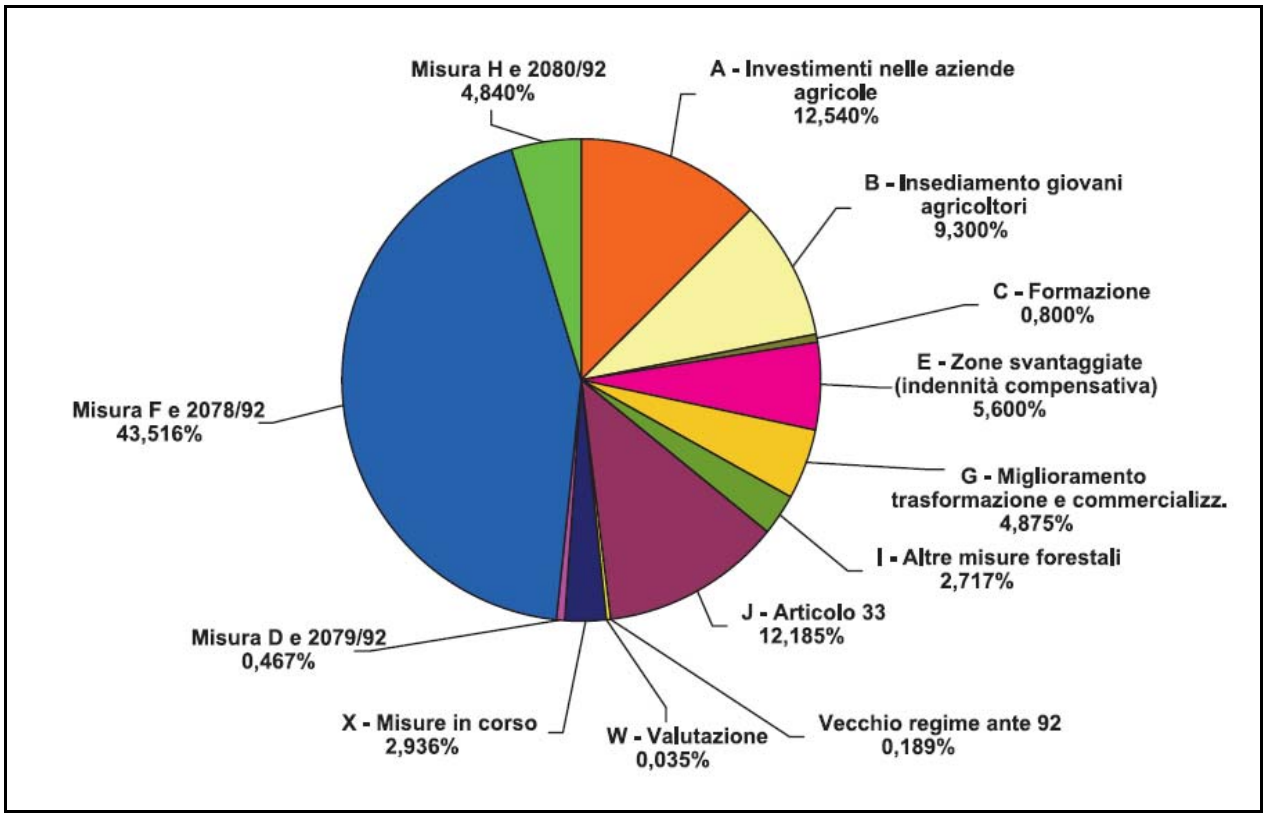


Figura 2. Ripartizione percentuale per misura dei pagamenti relativi al PSR 2000-2006 della Regione Piemonte. Fonte: Agea-Mipaaf.

Tabella 1. PSR 2000-2006 della Regione Piemonte. Pagamenti complessivi (spesa pubblica totale) per misura e anno finanziario FEAOG e grado di utilizzo rispetto al piano finanziario iniziale.

(importi in euro)

Titolo della misura	*Anno finanziario FEAOG (dal 16 ottobre dell'anno n-1 al 15 ottobre dell'anno n)*								*Piano iniziale (b)*	*Grado di uti-lizzo (a/b)*
	2000	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*	*2000-6 (a)*		
Investimenti nelle aziende agricole		11.926.153	12.345.685	26.228.816	27.135.001	27.981.070	54.666.434	160.283.159	114.000.000	140,6%
Insediamento dei giovani agricoltori		11.045.000	13.789.220	14.831.308	13.585.000	7.995.000	16.058.648	77.304.176	70.000.000	110,4%
Prepensionamento	268.931	86.701	569.722	878.172	909.511	802.274	1.784.478	5.299.789	8.000.000	66,2%
- di cui regolamento (CEE) n. 2079/92	268.931	86.701	74.681	34.886	29.357	17.505	17.505	529.566		
Miglioramento fondiario				907.148	873.079	989.574	1.207.109	3.976.910	7.000.000	56,8%
Ricomposizione fondiaria									1.340.000	
Diversificazione delle attività		226.757	872.490	1.250.417	1.711.972	1.748.351	4.848.716	10.658.703	13.000.000	82,0%
Ricostituzione del potenziale agricolo		6.599.731	1.547.034	583.791	564.666	252.540	5.089.963	14.637.725	10.000.000	146,4%
Miglioramento delle condizioni di trasformazione		1.999.992	8.716.123	9.423.718	7.816.918	22.605.591	17.933.825	68.496.167	50.000.000	137,0%
Formazione		646.446	550.353	893.742	917.932	1.254.898	1.766.973	6.030.344	4.000.000	150,8%
Avviamento di servizi di assistenza alla gestione		6.299.035	5.448.166	4.490.748	2.890.642	1.316.878	402.758	20.848.227	24.000.000	86,9%
Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità		102.003	184.384	348.123	259.701	2.030.616	3.163.487	6.088.314	8.000.000	76,1%
Gestione delle risorse idriche in agricoltura		553.280	109.876	236.209	822.233	793.445	800.224	3.315.267	2.700.000	122,8%
Totale asse I	**268.931**	**39.485.098**	**44.133.053**	**60.072.192**	**57.486.655**	**67.770.237**	**107.722.615**	**376.938.781**	**312.040.000**	**120,8%**
Altre misure forestali		1.010.075	103.991	1.490.965	3.543.780	5.775.195	17.655.440	29.579.446	27.200.000	108,7%
Imboschimento delle superfici agricole	10.374.313	7.165.489	5.618.331	3.870.168	3.114.706	5.956.987	8.527.313	44.627.307	50.000.000	89,3%
- di cui regolamento (CEE) n. 2080/92	10.374.313	7.165.489	5.286.149	3.294.560	2.589.999	5.956.987	428.641	35.096.138		
Incentivazione di attività turistiche e artigianali		61.975	61.665	394.665	3.760.063	2.341.087	6.674.899	13.294.354	9.200.000	144,5%
Servizi essenziali per l'economia e la popol. rurale		1.229.167	1.100.053	1.492.633	1.896.167	4.384.166	5.308.451	15.410.637	14.500.000	106,3%
Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali			1.634.648	1.872.064	3.335.715	5.631.987	10.232.134	22.706.548	13.600.000	167,0%
Totale asse II	**10.374.313**	**9.466.706**	**8.518.688**	**9.120.495**	**15.650.431**	**24.089.422**	**48.398.237**	**125.618.292**	**114.500.000**	**109,7%**
Zone svantaggiate	6.750.453	7.713.170	6.881.962	6.350.162	6.942.122	5.949.492	1.398.344	41.985.705	48.000.000	87,5%
Misure agroambientali	70.803.721	63.294.746	56.123.256	51.297.778	46.696.380	36.815.601	8.140.662	333.172.144	312.000.000	106,8%
- di cui regolamento (CEE) n. 2078/92	67.824.224	24.707.138	14.532.419	7.414.463	879.277	210.737	41.990	115.610.248		
Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura		4.238.609	2.018.830	2.611.186	2.406.454	3.891.814	10.598.166	25.765.059	23.100.000	111,5%
Totale asse III	**77.554.174**	**75.246.525**	**65.024.048**	**60.259.126**	**56.044.956**	**46.656.907**	**20.137.172**	**400.922.908**	**383.100.000**	**104,7%**
Totale assi I, II e III	88.197.418	124.198.329	117.675.789	129.451.813	129.182.042	138.516.566	176.258.025	903.479.982	809.640.000	111,6%
Misure in corso		14.925.790	1.457.844	10.544.967	3.304.531	4.710.625	2.415.242	37.358.999	58.510.000	63,9%
Totale generale	**88.197.418**	**139.124.119**	**119.133.633**	**139.996.780**	**132.486.573**	**143.227.191**	**178.673.267**	**940.838.981**	**868.000.000**	**108,4%**
- di cui misure di accompagnamento	**88.197.418**	**78.260.106**	**69.193.271**	**62.396.280**	**57.662.719**	**49.524.354**	**19.850.797**	**425.084.945**	**418.000.000**	**101,7%**
- di cui misure strutturali		**60.864.013**	**49.940.362**	**77.600.500**	**74.823.854**	**93.702.837**	**158.822.470**	**515.754.036**	**450.000.000**	**114,6%**

Tabella 2. PSR 2000-2006 della Regione Piemonte. Pagamenti complessivi (quota FEAOG) per misura e anno finanziario FEAOG e grado di utilizzo rispetto al piano finanziario iniziale.

(importi in euro)

Titolo della misura	*Anno finanziario FEAOG (dal 16 ottobre dell'anno n-1 al 15 ottobre dell'anno n)*								*Piano iniziale (b)*	*Grado di uti-lizzo (a/b)*
	2000	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*	*2000-6 (a)*		
Investimenti nelle aziende agricole		3.607.662	3.734.570	7.934.217	8.208.338	8.464.273	16.539.037	48.488.097	34.480.000	140,6%
Insediamento dei giovani agricoltori		4.970.250	6.205.149	6.674.089	6.113.250	3.597.750	7.226.391	34.786.879	31.500.000	110,4%
Prepensionamento	134.466	43.351	284.861	439.086	454.756	401.137	401.137	2.158.794	4.000.000	54,0%
- di cui regolamento (CEE) n. 2079/92	134.466	43.351	37.341	17.443	14.679	8.752	8.752	264.784		
Miglioramento fondiario				307.160	295.624	335.070	408.727	1.346.581	2.370.000	56,8%
Ricomposizione fondiaria									500.000	
Diversificazione delle attività		76.757	295.338	423.266	579.502	591.817	1.641.291	3.607.971	4.400.000	82,0%
Ricostituzione del potenziale agricolo		2.230.709	522.898	197.321	190.857	85.359	1.722.243	4.949.387	3.380.000	146,4%
Miglioramento delle condizioni di trasformazione		674.997	2.941.692	3.180.505	2.638.210	3.916.887	6.053.446	19.405.737	16.880.000	115,0%
Formazione		323.223	275.177	446.871	458.966	627.449	883.487	3.015.173	2.000.000	150,8%
Avviamento di servizi di assistenza alla gestione		2.368.437	2.048.510	1.688.521	1.086.881	495.146	151.437	7.838.932	9.020.000	86,9%
Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità		38.384	69.384	130.999	97.725	764.121	1.190.420	2.291.033	3.010.000	76,1%
Gestione delle risorse idriche in agricoltura		186.455	37.028	79.602	277.092	267.391	269.675	1.117.243	910.000	122,8%
Totale asse I	134.466	14.520.225	16.414.607	21.501.637	20.401.201	19.546.400	36.487.292	129.005.828	112.450.000	114,7%
Altre misure forestali		341.405	36.523	525.095	1.198.731	1.968.115	6.407.897	10.477.766	9.200.000	113,9%
Imboschimento delle superfici agricole	5.187.156	3.742.836	2.643.074	1.935.084	1.554.417	3.052.760	480.309	18.595.636	25.000.000	74,4%
- di cui regolamento (CEE) n. 2080/92	5.187.156	3.582.745	2.643.074	1.647.280	1.294.999	3.052.760	214.321	17.622.335		
Incentivazione di attività turistiche e artigianali		20.947	20.843	133.397	1.270.901	791.287	2.256.116	4.493.491	3.110.000	144,5%
Servizi essenziali per l'economia e la popol. rurale		416.196	372.478	505.406	642.042	1.484.479	1.797.442	5.218.043	4.910.000	106,3%
Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali			552.838	633.145	1.128.235	1.904.913	3.460.572	7.679.703	4.600.000	167,0%
Totale asse II	5.187.156	.521.384	3.625.756	3.732.127	5.794.326	9.201.554	14.402.336	46.464.639	46.820.000	99,2%
Zone svantaggiate	3.375.227	3.856.585	3.440.981	3.175.081	3.471.061	2.974.757	700.583	20.994.275	24.000.000	87,5%
Misure agroambientali	35.401.860	31.647.373	27.467.117	24.741.770	21.682.960	18.158.959	4.072.098	163.172.137	156.000.000	104,6%
- di cui regolamento (CEE) n. 2078/92	33.912.112	12.353.569	7.266.209	3.570.884	439.638	105.369	23.278	57.671.059		
Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura		1.434.769	683.374	883.886	814.585	1.317.379	3.587.479	8.721.472	7.820.000	111,5%
Totale asse III	38.777.087	36.938.727	31.591.472	28.800.737	25.968.606	22.451.095	8.360.161	192.887.885	187.820.000	102,7%
Totale assi I, II e III	44.098.709	55.980.336	51.631.835	54.034.501	52.164.133	51.199.049	59.249.788	368.358.351	347.090.000	106,1%
Misure in corso		4.996.876	465.861	3.129.743	827.601	1.179.268	603.811	11.203.160	16.000.000	70,0%
Totale generale	44.098.709	60.977.212	52.097.696	57.164.244	52.991.734	52.378.317	59.853.599	379.561.511	363.000.000	104,5%
- di cui misure di accompagnamento	**44.098.709**	**39.290.145**	**33.836.033**	**30.291.021**	**27.163.194**	**24.587.613**	**5.654.127**	**204.920.842**	**209.000.000**	**98,0%**
- di cui misure strutturali		**21.687.067**	**18.261.663**	**26.873.223**	**25.828.540**	**27.790.704**	**54.199.471**	**174.640.668**	**154.000.000**	**113,3%**

Nella tavola sinottica seguente è riportato, per le diverse misure, il grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall'attuazione del Psr 2000-2006.

Misura (Psr 2007-2013)	Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006	Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Secondo la valutazione intermedia, il principale aspetto critico è legato alla sostenibilità dei giovani imprenditori insediati. Assumono, quindi, importanza il servizio di audit in azienda e l'introduzione di condizioni più favorevoli per i giovani. Sarebbe dunque da prendere in considerazione la costituzione di un "pacchetto giovani". L'esperienza dell'applicazione della misura B fa ritenere opportuno richiedere un maggiore coinvolgimento personale al giovane nello sviluppo dell'azienda (anziché limitarsi a erogare un premio di insediamento a seguito della semplice assunzione della titolarità dell'azienda), attraverso la sottoscrizione di impegni misurabili e l'assunzione di una compartecipazione finanziaria quantificabile alla realizzazione del progetto di sviluppo aziendale.	La domanda di premio di insediamento comprende la presentazione di un apposito piano aziendale in cui sono dettagliatamente descritti: il programma di sviluppo dell'azienda oggetto di insediamento; il relativo cronoprogramma; le attività che il giovane intende mettere in atto; la consulenza, l'assistenza e la formazione di cui intende avvalersi nonché gli impegni che il giovane si assume. L'erogazione del premio di insediamento è subordinata alla valutazione positiva del piano aziendale e l'importo del premio è modulato sulla base del contenuto del piano aziendale stesso. L'importo massimo del premio di insediamento è quasi raddoppiato rispetto alla programmazione 2000-2006 (40.000 euro anzichè 25.000). Il giovane richiedente, inoltre, contestualmente alla domanda di premio di insediamento può presentare una domanda di sostegno all'ammodernamento dell'azienda agricola ai sensi della misura 121, con percentuali di contributo sulla spesa anch'esse incrementate rispetto alla programmazione 2000-2006 (fino al 60% anzichè fino al 55%). Viene quindi attuato di fatto un "pacchetto giovani"
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	L'esperienza dell'applicazione della misura D (suffragata dalle indicazioni del partenariato) ne ha mostrato lo scarso contributo (e la bassa efficienza finanziaria) al raggiungimento dell'obiettivo precipuo di favorire miglioramenti nella struttura delle aziende agricole attraverso l'aumento delle dimensioni, a causa del fatto che i terreni resi disponibili sono stati trasferiti nella stragrande maggioranza dei casi a membri della famiglia dei prepensionati.	La misura non è attivata (le dotazioni finanziarie riportate nella tabella di cui al § 3.2.5 riguardano esclusivamente i trascinamenti del precedente periodo di programmazione).

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Secondo la valutazione intermedia, è opportuna una rilettura dell'intervento alla luce delle implicazioni di carattere ambientale, delle esigenze di multifunzionalità e delle opportunità offerte dalla riforma Fischler. Occorre ricercare una maggiore sinergia con le misure più direttamente collegate, prendendo in considerazione sistemi di agevolazione al credito e la possibilità di inserire gli investimenti all'interno di progetti integrati più ampi. L'esperienza dell'applicazione della misura A fa ritenere opportuno concentrare l'intervento (attraverso l'uso di appositi criteri di priorità) sugli investimenti che meglio rispondano alle strategie di sviluppo definite a livello territoriale e settoriale e, nell'ambito di questi, rivolgersi prioritariamente agli investimenti a efficacia economica più prolungata nel tempo (preferendo gli investimenti fondiari ed edilizi rispetto all'acquisto di macchinari).	La misura 121 concentra l'intervento (attraverso l'uso di appositi criteri di priorità) sugli investimenti che meglio rispondano alle strategie di sviluppo definite a livello territoriale e settoriale, fra i quali gli investimenti a valenza ambientale (finalizzati al risparmio idrico ed energetico) e quelli relativi ad ambiti di multifunzionalità (per quanto consentito dalla natura della misura 121), quali la produzione di energie da fonti rinnovabili, la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti. Per la concessione del sostegno è prevista la possibilità di fare ricorso a finanziamenti in conto interesse e ad altri strumenti di ingegneria finanziaria. L'intervento della misura 121 privilegia (con percentuali di contributo più favorevoli) gli investimenti attuati da giovani agricoltori contestualmente alla attivazione di una richiesta di premio di insediamento di cui alla misura 112 ("pacchetto giovani"), nonché gli investimenti a efficacia economica più prolungata nel tempo (di natura fondiaria ed edilizia).
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Secondo la valutazione intermedia, occorre prestare una maggiore attenzione alle produzioni di qualità e al contenuto di innovazione dei progetti.	Sulla base delle indicazioni della valutazione intermedia, dell'esperienza del periodo di programmazione precedente e dei cambiamenti della situazione di contesto (maggiore attenzione al risparmio idrico ed energetico) alla misura sono attribuiti, oltre che obiettivi di carattere generale, obiettivi particolari quali: la promozione dell'utilizzo di prodotti agricoli e forestali per la produzione di energie rinnovabili; la promozione di prodotti agricoli e forestali ponendo l'accento sulla qualità, sui sistemi di certificazione di gestione sostenibile e di tracciabilità dei prodotti; il miglioramento dell'ambiente con particolare riferimento al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi idrici, la prevenzione degli inquinamenti; la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono previste pertinenti priorità sia di carattere generale che settoriale e territoriale.

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**
211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Secondo la valutazione intermedia, occorre riconsiderare le modalità di implementazione attraverso una maggiore modulazione dell'intervento, collegando inoltre maggiormente l'importo dell'indennità all'intensità dello svantaggio naturale, che può essere molto diversa da azienda ad azienda.	In effetti già nel Psr 2000–2006 la misura E prevedeva un premio unitario più basso (60 €/ha) per i cereali coltivati esclusivamente in fondovalle e un premio più elevato (130 €/ha) per i pascoli e i prati–pascoli localizzati alle quote superiori delle valli, dove maggiori sono le limitazioni conseguenti all'altitudine e alla clivometria. Questa impostazione è confermata nel Psr 2007–2013. Inoltre, nell'ottica di differenziare ulteriormente il premio in relazione alla situazione aziendale, è prevista una proporzionale riduzione del premio per gli allevatori che, dopo aver utilizzato l'alpeggio, trasferiscono il bestiame in pianura nel periodo invernale.
214 - Pagamenti agroambientali *(continua)*	Secondo la valutazione intermedia, occorre stimolare maggiormente la diffusione di tecniche ancora più virtuose e irrobustire le basi per l'applicazione degli interventi più legati agli aspetti paesistici e territoriali, nonché prevedere un maggiore collegamento fra le misure del PSR che hanno impatti significativi sull'ambiente. (con azioni mirate di conservazione in situ e ex situ).	Sulla base delle conclusioni della valutazione intermedia e dei risultati del periodo di programmazione precedente, sono previste azioni che sostanzialmente ripropongono in linea generale le azioni della misura F del Psr 2000-2006, con alcuni adeguamenti e l'inserimento di nuovi interventi (sotto forma o di nuovi impegni aggiuntivi, o di nuove azioni o sottoazioni). Inoltre, è prevista una nuova azione. Le azioni del Psr 2007-2013 che introducono elementi innovativi rispetto alle analoghe azioni del PSR 2000-2006 sono le seguenti: - 214.1 Tecniche di produzione integrata con i seguenti nuovi impegni aggiuntivi: – interventi a favore della biodiversità nelle risaie; – pacciamatura ecocompatibile; - 214.2 Tecniche di produzione biologica: gli stessi impegni aggiuntivi dell'azione precedente; - 214.7 Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica: introduzione di una nuova sottoazione (214.7/3) inerente le fasce tampone inerbilte; -214.8 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono: introduzione di una nuova sottoazione concernente la conservazione ex situ di materiale genetico di razze locali minacciate di abbandono.

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**
214 - Pagamenti agroambientali *(segue)*	Per collocare in una prospettiva più ampia le esigenze evidenziate, è necessario considerare anche i risultati riscontrati a seguito del monitoraggio fisico (cfr. § 3.1.3.6 del presente Psr) delle azioni in cui si articolava la misura F. Emerge in particolare quanto segue: - azione F1 (Applicazione di tecniche di produzione integrata): significativa riduzione delle quantità medie di fitofarmaci, adozione di principi attivi con minore impatto ambientale e tossicità, minore utilizzo di fertilizzanti con particolare riferimento alle colture cerealicole; - azione F2 (Applicazione di tecniche di produzione biologica): esclusione dei diserbanti e degli antiparassitari chimici di sintesi (sostituiti da principi attivi tradizionali come lo zolfo e i prodotti rameici) e adozione di fertilizzanti organici non di sintesi (soprattutto letame) in luogo dei concimi chimici di sintesi; - impegni facoltativi aggiuntivi alle azioni F1 ed F2: (a) per l'inerbimento dei vigneti e dei frutteti e la coltivazione di erbai intercalari: positivi effetti sul livello di sostanza organica e di qualità biologica del suolo; (b) per i nidi artificiali: miglioramento dell'avifauna; - azione F3 (Mantenimento e incremento della sostanza organica nel suolo): maggiore presenza di sostanza organica nel suolo; - azioni F4 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali o loro riconversione in foraggere) ed F7 (Conservazione e realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica) considerate complessivamente: mantenimento e, in qualche caso, aumento di coltivazioni estensive o di aree di importanza naturalistica e paesaggistica; - azione F6 (Sistemi pascolivi estensivi): tutela e miglioramento delle superfici a pascolo; - azione F9 (Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione): mantenimento di razze bovine, ovine e caprine locali a rischio di abbandono a causa della loro minore redditività.	A fronte dell'esigenza di incrementare maggiormente la diffusione di tecniche ancor più virtuose dal punto di vista ambientale sono introdotte le seguenti innovazioni: - azioni 214.1 e 214.2: riguardo agli impegni aggiuntivi facoltativi: – possibilità di aderire a alcuni impegni (inerbimento controllato nei frutteti e nei vigneti; frutteti e vigneti di collina; coltivazione di erbai intercalari per la copertura autunno-invernale del terreno) senza aderire preliminarmente alle azioni 214.1 e 214.2 (si prevede che in tal modo si renda più flessibile l'applicazione di tali impegni aggiuntivi, con possibile positivo effetto per una ulteriore affermazione di tali impegni); – introduzione di nuovi impegni aggiuntivi facoltativi per migliorare la biodiversità nelle risaie e per diminuire l'impatto negativo sull'ambiente esercitato da pratiche colturali intensive (pacciamatura ecocompatibile); – integrazioni all'impegno "installazione e manutenzione di nidi artificiali nei frutteti e nei vigneti" per aumentare l'efficacia dell'intervento; - azione 214.3: introduzione di una maggiore flessibilità alle regole adottate per lo spandimento dei materiali fertilizzanti organici nell'arco del periodo di impegno, migliorando anche la gestione dei progetti. - azione 214.7: introduzione della sottoazione 214.7/3 (fasce tampone inerbite) complementare e sinergica ad altre iniziative per migliorare la qualità delle acque e per produrre effetti positivi nel mantenimento del paesaggio naturale. A fronte dell'esigenza di irrobustire le basi per l'applicazione degli interventi legati agli aspetti paesistici e territoriali, un impulso all'applicazione di tali tipi di intervento potrà provenire anche dall'attivazione della misura 216 (investimenti non produttivi), che finanzia investimenti a diretto supporto della sottoazione 214.7/1 (oltre che interventi aventi fine analogo nelle zone Natura 2000).

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**
221 – Imboschimento di terreni agricoli	L'esperienza dell'applicazione della misura H ha mostrato gli aspetti critici seguenti : – scarsità e discontinuità di fondi disponibili per i nuovi impianti, in particolare per le piantagioni a ciclo medio-lungo con specie autoctone; – insufficiente diffusione tra gli operatori delle conoscenze tecniche relative alla realizzazione e conduzione degli impianti di arboricoltura con latifoglie di pregio; – modeste realizzazioni di piantagioni per biomasse (12 ha), a causa soprattutto degli elevati costi di realizzazione e di gestione degli impianti in rapporto al prezzo di mercato del cippato e all'aiuto concesso con il Psr.	Alla misura 221 è assegnata una dotazione finanziaria maggiore rispetto a quella definitiva della misura H del Psr 2000-2006, che dovrebbe permettere l'apertura di 2-3 bandi, ripartiti omogeneamente nel periodo di programmazione. Riguardo all'insufficiente diffusione delle conoscenze tecniche, l'arboricoltura da legno rientra fra i temi interessati dalle misure 111, 114 e 115. Le attività finanziate con tali misure potranno trovare una solida base conoscitiva nei risultati delle azioni di ricerca e sperimentazione promosse dalla Regione Piemonte negli anni passati e tutt'ora in corso.
226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	L'esperienza dell'applicazione dell'azione T.1 ha mostrato gli aspetti critici seguenti: – l'ammissione a finanziamento di interventi molto diversificati tra loro per tipologia, dimensione e localizzazione sul territorio; – procedure amministrative complesse per le sistemazioni in alveo su acque pubbliche, in particolare nei tratti di pianura dei corsi d'acqua; – l'assenza di fondi per attivare gli interventi di ricostituzione forestale dei boschi percorsi dal fuoco (gli ultimi interventi risalgono al documento unico di programmazione dell'obiettivo n. 5b del periodo 1994-1999); – la realizzazione delle nuove infrastrutture per l'estinzione degli incendi non è stata accompagnata da un'attività di manutenzione straordinaria o di ripristino di quelle esistenti.	La misura prevede soltanto interventi di sistemazione idraulico-forestale realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica, localizzati prevalentemente nella parte medio-alta dei bacini montani e collinari. Sono previsti interventi di ricostituzione forestale a carico dei soprassuoli percorsi dal fuoco con priorità su quelli che assolvono funzione protettiva diretta. Sono inoltre previsti interventi di manutenzione straordinaria e di ripristino di funzionalità a favore delle infrastrutture per l'estinzione degli incendi boschivi (es.: punti d'acqua).
311 - Diversificazione verso attività non agricole	L'esperienza dell'applicazione della misura P fa ritenere opportuno ampliare la gamma degli interventi di diversificazione che possono essere ammessi, comprendendo anche iniziative a elevata valenza ambientale quali la produzione di energia da fonti rinnovabili e la manutenzione e cura del territorio e dell'ambiente (attraverso il finanziamento dell'acquisto di apposite attrezzature), nonché iniziative a valenza sociale quali i servizi educativi, sociali e per il tempo libero.	La misura prevede una gamma di interventi di diversificazione più ampia rispetto al precedente periodo di programmazione, comprendendo, accanto agli interventi di più consolidata attuazione (es.: agriturismo), iniziative a elevata valenza ambientale quali ad es. la produzione di energia da fonti rinnovabili e la manutenzione e cura del territorio e dell'ambiente, nonché iniziative a valenza sociale quali i servizi educativi, sociali e per il tempo libero.

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**

312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
e
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	Considerata l'esigua dotazione finanziaria, l'attuazione delle misure N (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) ed S (Incentivazione alle attività artigianali) è stata limitata al solo territorio dei comuni facenti parte di comunità montane e ha interessato giocoforza soltanto una minima parte del variegato settore delle microimprese e dei servizi essenziali.
	Con la misura N sono state realizzate le seguenti azioni:
	– N1: interventi a sostegno dell'attività culturale e ricreativa (a regia regionale);
	– N2: servizi essenziali per l'economia rurale (a regia regionale):
	  – creazione di un'agenzia per i nuovi insediamenti nelle aree montane, limitatamente alla realizzazione di una banca dati in grado di fornire informazioni utili a chi intende trasferirsi in montagna;
	  – creazione di uno spazio internet per la promozione del territorio rurale montano);
	– N3: interventi (a bando) a sostegno delle piccole imprese commerciali (fra cui: creazione e sviluppo di attività di vendita di beni di prima necessità e di servizio; ristrutturazione di immobili di disponibilità comunale da destinare ad attività di vendita di generi di prima necessità e di servizio; costruzione e adeguamento di aree mercatali pubbliche).
	La misura S è stata indirizzata al sostegno dell'artigianato artistico e tipico attraverso interventi:
	– a regia regionale (indagini conoscitive, interventi promozionali);
	– a bando (creazione, ristrutturazione ed ammodernamento delle botteghe artigiane).
		Tutti gli interventi previsti dalle misure 312 e 321 sono attuati con metodo Leader e trovano attuazione esclusivamente nell'ambito dei programmi di sviluppo locale (PSL) dei gruppi di azione locale (GAL) nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla misura 322.
		Tale scelta strategica permette di ampliare notevolmente, rispetto al precedente periodo di programmazione, il ventaglio delle possibili linee di intervento previste dalle misure 312 e 321, consentendo in tal modo ai GAL (asse 4) e ai comuni (misura 322) di finalizzare meglio gli interventi rispondendo in modo più mirato ai fabbisogni espressi dai rispettivi territori.
		Inoltre, per quanto riguarda le attività dell'agenzia per i nuovi insediamenti nelle aree montane è prevista l'attivazione di un nuovo servizio di accompagnamento e tutoraggio alla creazione e allo sviluppo delle imprese realizzato da parte dei GAL.
		Rispetto al passato è prevista la possibilità di affiancare alle attività connesse al commercio di prossimità un ampio ventaglio di servizi paracommerciali.

Misura (Psr 2007-2013)	**Principali indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia e dalle lezioni tratte dall' attuazione del Psr 2000-2006**	**Grado di recepimento nel Psr 2007-2013 delle indicazioni di cui alla colonna precedente**
313 - Incentivazione di attività turistiche	Pur essendo prevista dal regolamento (CE) n. 1257/1999 (art. 33, 10° trattino) una misura relativa alla "incentivazione di attività turistiche e artigianali", la corrispondente misura S del PSR 2000-2006 è stata limitata all'incentivazione delle sole attività artigianali. Nell'ambito del PSR 2000-2006 è stata attivata l'azione 2 lettera c) della misura I, denominata "Interventi per la costruzione e l'adeguamento di sentieri ed aree attrezzate", con dotazione finanziaria di 1,2 Meuro. L'attuazione degli interventi, seppur volta a valorizzare percorsi di diversa valenza tematica, è stata limitata e territorialmente dispersa (se posta in relazione all'estensione del territorio regionale), non soltanto per la bassa disponibilità di risorse ma anche a causa dell'assenza di una pianificazione regionale della rete sentieristica che ha di fatto limitato l'integrazione fra i diversi interventi realizzati per agevolare e incentivare la fruizione degli itinerari. Non erano inoltre previste azioni tese a promuovere e a qualificare una specifica offerta turistica rurale collegata alla fruizione dei percorsi.	Per ovviare alle criticità esposte nella colonna di sinistra, l'impostazione della misura 313 prevede una specifica azione (azione 1) dedicata alla infrastrutturazione di itinerari escursionistici ricompresi nell'ambito della rete sentieristica regionale. Il riferimento alla rete sentieristica regionale consentirà di individuare, ai fini della pianificazione degli interventi, esclusivamente quei sentieri che effettivamente rispondono a determinati requisiti e presentano un effettivo interesse in termini di valenze naturalistiche e storiche e di integrazione con altri tracciati, limitando quindi l'effetto dispersivo della passata esperienza dell'azione I2c del PSR 2000-2006. L'attivazione di specifiche tipologie di intervento tese a favorire l'informazione ai turisti sulle opportunità fruitive dovrebbe inoltre contribuire a valorizzare ulteriormente gli interventi di miglioramento infrastrutturale dei percorsi in collegamento con lo sviluppo e la commercializzazione di servizi al turista (attività previste nell'azione 2). L'azione 2, che sarà attuata con metodo Leader, infatti, finalizza gli interventi materiali sulle strutture alla creazione di proposte turistiche commercializzabili. Costituisce una rivisitazione non tanto del PSR 2000-2006, che non prevedeva misure a finalità turistica, quanto di alcune azioni del PLR che hanno avuto una buona risposta e che hanno riguardato la creazione di servizi al turista e la commercializzazione dell'offerta.
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	La misura riguardante il rinnovamento e il miglioramento dei villaggi prevista dall'articolo 33, 6° trattino del regolamento (CE) n. 1257/1999 non era stata prevista nel PSR 2000-2006 della Regione Piemonte.	Grazie alla semplificazione procedurale introdotta dal regolamento (CE) n. 1698/2005 relativamente alle operazioni integrate (art. 70, par. 7), la misura 322 consentirà la realizzazione di organici programmi integrati di intervento volti al recupero e allo sviluppo di villaggi montani.
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	La misura riguardante la protezione e la tutela del patrimonio rurale prevista dall'articolo 33, 6° trattino del regolamento (CE) n. 1257/1999 non era stata prevista nel PSR 2000-2006 della Regione Piemonte. Invece, interventi di valorizzazione del patrimonio rurale erano previsti dal PLR Leader+ e hanno raggiunto buoni risultati.	In considerazione dei buoni risultati raggiunti nell'ambito del PLR Leader+, gli interventi previsti dalla misura 323 sono stati introdotti nel Psr 2007-2013, ampliando le tipologie di intervento e prevedendo una maggiore diffusione delle buone pratiche sui territori. Essi saranno attuati esclusivamente con metodo Leader.
331 - Formazione e informazione	Il regolamento (CE) n. 1257/1999 non prevedeva una misura analoga. La formazione era prevista dal Programma Leader+ come azione di supporto all'attuazione dei PSL.	Analogamente al periodo di programmazione precedente, la misura verrà attuata col metodo Leader, nell'ambito dell'asse 4, a favore degli operatori interessati all'attuazione dei PSL
341 - Acquisizione di competenze e animazione	Il regolamento (CE) n. 1257/1999 non prevedeva una misura analoga.	La misura costituisce una rivisitazione di attività previste dal PLR Leader+, ora riproposte a sostegno della costituzione dei partenariati dei GAL.

3.4.1.3 Considerazioni relative al settore forestale

A integrazione di quanto riportato nella tavola sinottica di cui sopra merita sottolineare che è in corso un'ampia revisione normativa nel settore forestale piemontese che ha come obiettivo principale la gestione multifunzionale e sostenibile delle superfici forestali.

Gli strumenti che verranno attivati in via prioritaria sono la cogenza della pianificazione forestale (valorizzando così il grande patrimonio accumulato anche con il PSR 2000-2006) e il consolidamento della gestione associata delle proprietà. Parallelamente verranno modificate le procedure di autorizzazione (obbligatorietà di comunicazione d'intervento e semplificazione procedurale) e di qualificazione del lavoro delle imprese (introduzione dell'albo delle imprese boschive). La creazione di servizi e azioni di informazione, divulgazione e formazione accompagneranno tali cambiamenti.

Un forte limite allo sviluppo del settore forestale è costituito dall'assenza, a livello nazionale e regionale, di strumenti finanziari a esso specificamente dedicati. Risulta così che le risorse economiche impiegate sono quasi esclusivamente costituite dal PSR che, peraltro, pur avendo subìto un incremento delle dotazioni relative al settore forestale rispetto al Psr 2000-2006 ed essendo coerente in via generale con le linee di politica forestale regionale, non ne può coprire tutte le esigenze.

3.4.2 L'iniziativa comunitaria Leader+

L'analisi dei risultati del precedente periodo di programmazione è contenuta nel rapporto di valutazione intermedia aggiornato al mese di novembre 2005, elaborato allo scopo di ottenere indicazioni utili per l'impostazione della strategia dell'asse IV del PSR 2007-2013. L'esperienza acquisita dall'autorità di gestione di Leader+ (e prima ancora di Leader II) e dai GAL nella concezione e attuazione dei programmi di sviluppo locale, secondo un approccio "dal basso verso l'alto", ha consentito di acquisire il know-how indispensabile per affrontare le problematiche delle aree rurali in cui l'economia assume il carattere di maggior fragilità e per passare da Leader come esperienza "laboratorio" a "metodo" consolidato così come indica il regolamento (CE) n. 1698/2005.

Il riscontro ottenuto dagli operatori in occasione dei bandi lanciati dai GAL e l'analisi dell'avanzamento finanziario del Programma (65% al 31 dicembre 2006) ha consentito di avviare una riflessione in merito al fatto che le misure contenute in Leader+ sarebbero dovute essere riproposte ma non certamente stravolte nelle loro linee strategiche.

I riscontri maggiormente positivi sono stati ottenuti dalla misura 1 "Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale" (76% di spesa) e dalla misura 4 "Comunicazione" (80% di spesa) mentre sulla misura 3 "Valorizzazione integrata del patrimonio rurale" la percentuale di spesa del 49%, relativamente contenuta, dipende dal fatto che qui si concentrano interventi materiali di valorizzazione e qualificazione strutturale. Discreto anche l'avanzamento della misura 2 "Mantenimento e insediamento di imprese e residenti" (51% di spesa) che pur rappresentando soltanto il 3% dell'intero programma ha consentito una prima sperimentazione di servizi innovativi per le imprese, quali la creazione da parte di un GAL di una "Agenzia per gli insediamenti montani".

Di seguito si riportano le principali tematiche contenute nell'aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia che sono state oggetto di particolare attenzione ai fini dell'impostazione dell'asse IV Leader del PSR 2007-2013.

Rapporto del GAL con il proprio territorio e organizzazione societaria

L'attuazione della metodologia Leader dipende imprescindibilmente dalla messa in opera di un'efficace azione bottom-up finalizzata alla creazione di partenariati e collaborazioni forti, in grado di proseguire le

attività anche dopo il termine del programma. Per rendere possibile tale azione è quindi necessario che il GAL sia un organismo ben radicato sul territorio.

Per questa ragione il valutatore indipendente ha analizzato la struttura organizzativa di ciascun GAL, il coinvolgimento di partner e soggetti esterni nelle attività di programmazione e attuazione dei PSL e la capacità di interessare/coinvolgere il territorio sulle iniziative di Leader. Se, da un lato, la composizione e organizzazione societaria dei GAL risulta nel complesso ottimale e rappresentativa delle diverse realtà del territorio, occorre rilevare che non tutti i soggetti hanno apportato il proprio contributo durante le diverse fasi di programmazione ed esecuzione del programma. I più attivi sono stati le comunità montane, le comunità collinari e le associazioni di categoria; più carente la presenza delle associazioni culturali, ecomusei, enti parco e delle banche/istituti finanziari. Per il futuro viene suggerito ai GAL di rivedere i propri partenariati per migliorarne la qualità e la solidità.

La scarsità di risorse a disposizione per attuare progetti di ampio respiro non ha consentito ai GAL di superare una certa autoreferenzialità, il che ha rappresentato forse il maggior limite della passata programmazione. Un aumento della dotazione finanziaria media per abitante, dovrebbe consentire di migliorare questo aspetto.

La complementarietà

Quasi tutti i GAL (8 su 10) si sono dimostrati attivi nella ricerca di un coordinamento tra i diversi strumenti di sostegno; alcuni sono riusciti a sviluppare integrazioni o sinergie, anche se non si è ancora potuto parlare di programmazione congiunta tra tutti gli operatori di un territorio. Tale percezione porta alla luce una serie di difficoltà riconducibili:

- alla disparità di dotazione finanziaria rispetto ad altri strumenti convergenti sui settori in cui interviene Leader;
- a una non sempre adeguata disponibilità di risorse umane;
- a non ben chiaro ruolo del GAL sul territorio come agenzia di sviluppo locale;
- a una esigenza di migliorare il coordinamento con la Regione (obiettivi, tempi, modalità).

Per quanto concerne gli ambiti in cui maggiormente si è realizzata la complementarietà, i GAL hanno segnalato le tematiche legate alla valorizzazione delle risorse territoriali, grazie all'integrazione con i progetti attivati nell'ambito dei progetti integrati d'area di cui al Docup ob. 2, misura 3.1.a.

In generale, visti gli strumenti disponibili nei territori coinvolti, il settore agricolo e quello turistico rappresentano gli ambiti nei quali il GAL riesce meglio a svolgere un ruolo di promotore delle sinergie. L'artigianato presenta invece un'ambivalenza, configurandosi come contesto nel quale si evidenziano le potenzialità per una complementarietà, ma dove in due casi si sono verificate difficoltà derivanti da un mancato coordinamento in particolare per quanto riguarda il PSR.

Per superare tali difficoltà e favorire ogni possibile sinergia con gli altri strumenti di finanziamento nella futura programmazione, oltre a tenere in considerazione le esigenze dei GAL in fase di programmazione, sarà previsto un coordinamento nella fase di attuazione a livello provinciale.

Animazione territoriale

I GAL hanno rilevato difficoltà nell'attività di animazione diretta e promozione del territorio a causa della scarsità di risorse umane e di tempo disponibili. In molti casi, sono stati i soci del GAL a svolgere indirettamente il lavoro di sensibilizzazione che, per quanto importante, presenta tuttavia l'inconveniente di restare limitato alla sola parte del territorio o alla singola iniziativa che più li ha riguardati da vicino. Ciò ha contribuito a creare confusione nella popolazione che raramente ha considerato il GAL come un punto di riferimento sul territorio.

Per la nuova fase di programmazione il valutatore indipendente ritiene auspicabile aumentare il tetto massimo per le spese di gestione, anche in conseguenza di un prevedibile aumento di responsabilità del personale, e realizzare veri e propri progetti di animazione territoriale a supporto delle azioni di carattere più materiale.

L'approccio ascendente e l'approccio integrato

Il rapporto di valutazione evidenzia che l'applicazione dell'approccio ascendente ha favorito un cambiamento di mentalità e di modo di agire soprattutto fra le imprese coinvolte in modo attivo all'interno dei progetti di filiera e di integrazione intersettoriale. Il successo ottenuto ha permesso di:

- rafforzare la capacità di fare sistema e far cooperare fra loro aziende di lavorazione, conservazione e promozione/commercializzazione di prodotti tipici e loro trasformati;
- fidelizzare le imprese (soprattutto le piccole strutture produttive) alla strategia di valorizzazione integrata delle risorse locali;
- agevolare la partecipazione delle imprese a forme collettive.

In una logica sequenziale, poi, le collaborazioni attivate e lo spirito di associazionismo creatosi hanno favorito lo scambio di know how umano e tecnologico e l'adozione di tecniche innovative innalzando, in tal modo, gli standard di qualità.

La scelta delle aree

Le aree eligibili a Leader+ erano state individuate dalla Regione Piemonte sulla base dei criteri generali indicati dalla Commissione europea (densità abitativa massima di 120 abitanti al km^2) e tenendo in considerazione le caratteristiche proprie del territorio rurale piemontese. La popolazione totale dell'area del GAL doveva essere compresa tra 20.000 e 60.000 abitanti e risiedere in comuni collinari e montani, caratterizzati da bassa densità abitativa e da diffusi problemi di declino socio-economico, ma di contro dotati di un significativo potenziale di sviluppo basato sul patrimonio produttivo, storico-culturale e ambientale. Erano stati invece esclusi dall'area eligibile alcuni territori rurali di pianura collocati soprattutto nelle province di Cuneo, Alessandria e Vercelli che, pur presentando una bassa densità abitativa, non necessitavano dell'applicazione di una strategia di sviluppo integrato qual è quella di Leader+.

Il rapporto di valutazione non ha evidenziato criticità nelle scelte operate ma ha sottolineato che la densità abitativa è un indicatore da calibrare con attenzione, in quanto i territori selezionati erano caratterizzati da una densità molto inferiore (60 abitanti al km^2) alla soglia massima consentita, presentando talora il rischio di mostrare un'insufficiente capacità di reazione agli stimoli di sviluppo.

Anche per la programmazione 2007-2013 il valutatore suggerisce di mantenere la territorializzazione del metodo Leder su tipologie di aree simili a quelle della programmazione passata, elevando tuttavia le soglie minime e massime di popolazione per GAL (30.000 e 70.000 abitanti) per consentir loro di ricalibrare situazioni di maggior difficoltà e aumentare la massa critica dei territori di più ridotta dimensione.

4. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale nonché impatto previsto secondo la valutazione ex-ante

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

4.1.1 Obiettivi generali e specifici del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

Come dettagliato nello schema che segue, l'architettura generale del PSR 2007-20213 della Regione Piemonte è stata impostata in modo da mantenere una corrispondenza lineare sia con quella di livello comunitario che nazionale.

In particolare, l'impostazione strategica del PSR è fortemente coerente con quella nazionale, prevedendo identici obiettivi generali di asse. Inoltre, il PSR individua propri obiettivi specifici, definiti sulla base dell'analisi e dunque adattati alle specificità regionali, ma coerenti con gli obiettivi prioritari del PSN. Soltanto in alcuni casi gli obiettivi specifici del PSR sono esattamente coincidenti con quelli nazionali, quando questi ultimi sono stati ritenuti idonei anche se calati nella realtà regionale. La tavola sinottica che segue riporta la corrispondenza fra priorità comunitarie, nazionali e regionali,.

La scelta strategica della Regione Piemonte, di mettere a disposizione del mondo agricolo e rurale un ampio ventaglio di opportunità d'intervento, si riflette nella scelta di utilizzare una parte consistente della gamma di strumenti messi a disposizione dalla politica comunitaria di sostegno allo sviluppo rurale, declinata a livello nazionale dagli obiettivi prioritari del PSN, adottando la stessa articolazione degli obiettivi prioritari.

Per quanto riguarda l'asse I, rispetto all'impostazione comunitaria, il PSR articola la priorità comunitaria relativa allo sviluppo del capitale fisico e alla promozione dell'innovazione in tre obiettivi specifici, articolando in due obiettivi specifici ("Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato" e "Promozione dell'integrazione di filiera") l'obiettivo prioritario del PSN denominato "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere".

Analogamente, nell'asse II la priorità della tutela del territorio viene separata da quella relativa alla conservazione della biodiversità (così come scelto dal PSN) e articolata in due obiettivi specifici, uno inerente al presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione e un secondo orientato in modo più specifico alla tutela del suolo e del paesaggio. Tale scelta trova giustificazione nelle caratteristiche peculiari del territorio piemontese, dove sono molto estese le zone svantaggiate, da un lato, e si registrano specifiche problematiche legate alla tutela del suolo e del paesaggio, dall'altro.

Infine, la priorità comunitaria legata all'asse III relativa alla creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, nel PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - sempre in relazione alle specificità emerse dall'analisi - viene articolata su tre obiettivi specifici, di cui uno ("Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali") corrispondente all'analogo obiettivo prioritario del PSN, e i

restanti due ("Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola" e "Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito") rappresentanti un'articolazione regionale dell'obiettivo prioritario del PSN inerente il mantenimento e/o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

In questo caso la scelta di identificare tre obiettivi specifici deriva dalla particolare impostazione strategica del PSR, che con il primo obiettivo intende creare un insieme di condizioni favorevoli all'insediamento e alla permanenza *in loco* di persone e imprese, mentre con il secondo e il terzo punta a promuovere nell'insieme la diversificazione dell'economia locale.

Per l'asse IV è mantenuta perfetta coerenza fra l'impostazione comunitaria e quella nazionale e regionale.

Corrispondenza fra le priorità comunitarie, nazionali e regionali

Asse 1

LIVELLO COMUNITARIO		LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE		
Obiettivi generali	**Priorità comunitarie**	**Obiettivi generali di asse PSN e PSR**	**Obiettivi prioritari del PSN e del PSR**	**Obiettivi specifici del PSR**
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e delle competenze professionali degli addetti al settore agricolo e forestale
				Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura
	Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione		Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato
				Promozione dell'integrazione di filiera
			Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento e miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture rurali
	Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Asse 2

LIVELLO COMUNITARIO		LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE		
Obiettivi generali	**Priorità comunitarie**	**Obiettivi generali di asse PSN e PSR**	**Obiettivi prioritari del PSN e del PSR**	**Obiettivi specifici del PSR**
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali a elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
			Tutela del territorio	Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione
				Tutela del suolo e del paesaggio
	Regime delle acque		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Cambiamento climatico		Riduzione dei gas serra	Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti

Assi 3 e 4

LIVELLO COMUNITARIO		LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE		
Obiettivi generali	**Priorità comunitarie**	**Obiettivi generali di asse PSN e PSR**	**Obiettivi prioritari del PSN e del PSR**	**Obiettivi specifici del PSR**
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali
			Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola
				Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	Miglioramento della *governance*	Approccio Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, in coerenza con l'impostazione nazionale, individua due obiettivi distinti nell'asse III, uno relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori e della qualità della vita e l'altro inerente la creazione e il mantenimento di opportunità occupazionali. In questo caso la scelta di identificare due obiettivi deriva dalla particolare impostazione strategica del PSR che con il primo obiettivo intende creare un insieme di condizioni favorevoli all'insediamento e alla permanenza in loco di persone e imprese, mentre con il secondo promuove la diversificazione dell'economia locale.

Per l'asse IV è mantenuta perfetta coerenza fra l'impostazione comunitaria e quella nazionale e regionale.

Collegamento fra azioni chiave comunitarie e priorità regionali

L'ampia gamma di strumenti di intervento utilizzata dalla Regione Piemonte nel PSR consente la concretizzazione di quasi tutte le azioni chiave riportate negli orientamenti strategici comunitari, come indicato nello schema seguente.

Num.	Azioni chiave comunitarie	Obiettivi operativi
1.1	Adeguamento anticipato dei cambiamenti del settore agricolo con ristrutturazione e modernizzazione attraverso formazione, riconversione addetti, competenze trasferibili	111 Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione 121 Ammodernamento delle aziende agricole 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
1.2	Migliorare integrazione catena alimentare Sistemi di qualità Migliorare immagine dei prodotti Servizi di consulenza e assistenza	132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare 133 Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare Programmi di filiera agroindustriale e forestale
1.3	Incoraggiare diffusione ICT Commercio elettronico Competenze digitali Apprendimento in linea	111 Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese 313 Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale 321 Servizi essenziali per l'economia rurale
1.4	Innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo Nuovi prodotti Nuovi procedimenti Nuove forme di cooperazione per accesso a R&S e innovazione	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agro-alimentare e forestale
1.5	Stimolare imprenditorialità dinamica: Sviluppo competenze strategiche e organizzative Incoraggiare l'accesso ai giovani	112 Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori 114 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura 115 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale
1.6	Sviluppo nuovi sbocchi prodotti agricoli e silvicoli: - produzioni per fini non alimentari - sviluppo materiali energetici rinnovabili	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura 133 Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
1.7	Migliorare prestazioni ambientali agricoltura e silvicoltura Investimenti per migliorare prestazioni ambientali	121 Ammodernamento delle aziende agricole 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Num.	Azioni chiave comunitarie	Obiettivi operativi
1.8	Promuovere il rinnovo generazionale con associazione di misure	112 Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori (anche in combinazione con altre misure)
2.1	Promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali: Ricompensare gli agricoltori che sottoscrivono impegni in servizi più ampi che riguardano anche l'acqua e il suolo	214 Pagamenti agroambientali 215 Pagamenti per il benessere animale 216 Sostegno agli investimenti non produttivi 227 Sostegno agli investimenti non produttivi
2.2	Conservare il paesaggio agricolo e le foreste: Promuovere pratiche gestione sostenibile per ridurre rischi e abbandono Pratiche agricole appropriate per conservazione paesaggi, pascoli, habitat naturali	211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 214 Pagamenti agroambientali 221 Primo imboschimento di terreni agricoli 226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
2.3	Combattere il cambiamento climatico: - energie rinnovabili - materie prime filiera bioenergetica	125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura 214 Pagamenti agroambientali 221 Primo imboschimento di terreni agricoli
2.4	Agricoltura biologica come contributo a tutela ambiente e benessere animali	132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare 214 Pagamenti agroambientali
2.5	Produzione di beni ambientali che rafforzino l'identità delle zone rurali, migliorando le condizioni per la diversificazione dell'economia	214 Pagamenti agroambientali 311 Diversificazione in attività non agricole 313 Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale
2.6	Promuovere l'equilibrio territoriale per equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali con misure di gestione territoriale combinate con altri assi del programma	Programmi finalizzati territoriali
3.1	Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale: diversificazione con turismo, artigianato, attività ricreative sviluppo microimprese	311 Diversificazione in attività non agricole 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale Programmi finalizzati territoriali
3.2	Incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro: servizi per l'infanzia creazione di piccole imprese connesse a tali servizi	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
3.3	Ridare slancio ai paesi: iniziative integrate per diversificazione, creazione di imprese, patrimonio culturale, servizi locali	322 Sviluppo e rinnovamento di borgate montane 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 341 Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale Programmi finalizzati territoriali
3.4	Sviluppare le microimprese e l'artigianato (acquisto attrezzature, formazione, accompagnamento per promuovere imprenditorialità)	312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
3.5	Insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione per soddisfare domanda	331 Formazione e informazione

Num.	Azioni chiave comunitarie	Obiettivi operativi
3.6	Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle ICT (adozione attrezzature informatiche, commercio elettronico, banda larga)	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
3.8	Incoraggiare lo sviluppo del turismo (maggior ricorso alle ICT)	313 Incentivazione di attività turistiche Programmi finalizzati territoriali
3.9	Ammodernare l'infrastruttura locale	322 Sviluppo e rinnovamento di borgate montane Programmi finalizzati territoriali
4.1	Rafforzare le capacità di partenariati locali	Programmi finalizzati territoriali Asse Leader
4.2	Promuovere il partenariato pubblico-privato	
4.3	Promuovere cooperazione e innovazione	
4.4	Migliorare la governance locale	

4.1.2 Peso finanziario dei quattro assi del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

Il peso finanziario dei quattro assi del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è conforme alle prescrizioni dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1698/2005 ed è in linea con la ripartizione orientativa del PSN[15] (cfr. tabella seguente).

All'asse IV è attribuita una quota superiore rispetto al minimo previsto dal regolamento. Trattandosi di un asse metodologico, la relativa dotazione riportata in tabella non è sommabile agli altri valori, ma costituisce un di cui degli altri assi.

Con riferimento ai valori medi riportati nel PSN, la minor dotazione dell'asse III del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è compensata dall'incremento della dotazione dell'asse II, connesso a una elevata attenzione per le tematiche ambientali.

Asse	Vincoli da regolamento [artt. 17 e 66 reg. (CE) n. 1698/2005]	Valori medi riportati nel PSN	PSR 2007-2013 della Regione Piemonte
Asse I	minimo 10%	41,0%	39,6%
Asse II	minimo 25%	41,0%	45,0%
Asse III	minimo 10%	14,5%	12,0%
Assistenza tecnica	massimo 4%	3,5%	3,4%
Totale		**100,0%**	**100,0%**
Asse IV	minimo 5%	6,0%	6,5%

[15] Per il calcolo delle quote percentuali relative al PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005, le risorse dell'asse IV sono state ripartite fra gli altri assi nel modo seguente: 1,5% per l'Asse I; 0,5% per l'asse II e 4,5% per l'Asse III.. L'assistenza tecnica è conteggiata a sé.

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione *ex-ante*

4.2.1 Premessa

Il soggetto incaricato di effettuare la valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è l'Ires Piemonte - Istituto di ricerca economico-sociale. La valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della direttiva 2000/42/CE è stata effettuata dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino (Diter); la realizzazione del Rapporto ambientale è stata curata dall'Autorità ambientale della Regione Piemonte – Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione Gestione Rifiuti. Nel loro insieme tali soggetti hanno predisposto uno staff, allo scopo di coordinare i diversi aspetti dell'attività di valutazione e di interagire efficacemente con l'Autorità di gestione.

Il rapporto tra Autorità di gestione del PSR e lo staff di valutazione è stato impostato in termini di spiccata collegialità, interpretando la valutazione come un supporto metodologico e critico lungo tutto il percorso di elaborazione del PSR. Infatti, ai sensi dell'art. 85 del regolamento (CE) n. 1698/2005, la valutazione ex ante è sostanzialmente una parte integrante dell'iter di elaborazione del PSR. Questo approccio ha portato a un'interazione continua, concretizzata anche dalla partecipazione dei valutatori ai lavori del Comitato Tecnico di Concezione e dei vari gruppi di lavoro da questo attivati, così come ai momenti di confronto con il Tavolo Tecnico di Concertazione e ai passaggi di consultazione pubblica.

4.2.2 I contenuti della valutazione *ex ante* in sintesi

La valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è articolata nei punti di seguito brevemente descritti.

4.2.2.1 I problemi ed i bisogni da affrontare

La valutazione propone una descrizione sintetica dell'area secondo criteri sociali, economici e ambientali, verificando come l'analisi di contesto proposta dal PSR risulti sostanzialmente completa e tale da consentire, anche attraverso il ricorso a una matrice SWOT, l'individuazione dei principali fabbisogni dell'area. Successivamente la valutazione individua le aree prioritarie di intervento, verificando che esse siano accolte in modo soddisfacente nella strategia del programma.

Attraverso sia la conduzione dell'analisi di contesto, sia l'intensa attività di partenariato svolta, è stato possibile individuare e porre in evidenza anche alcuni gruppi di potenziali beneficiari di particolare interesse. Infine la valutazione individua una serie di problemi non affrontati nella implementazione del programma, articolata sulla base delle principali aree tematiche di intervento (competitività, ambiente, condizioni socioeconomiche delle aree rurali, approccio Leader).

4.2.2.2 Gli obiettivi da raggiungere

La valutazione ha verificato la struttura degli obiettivi del PSR della Regione Piemonte, evidenziandone la coerenza rispetto ai risultati dell'analisi di contesto, che è risultata elevata e idonea all'individuazione di una corretta strategia di intervento. È stata inoltre valutata, in termini positivi, la coerenza tra obiettivi del PSR, PSN e quadro comunitario (coerenza esterna) anche in funzione del fatto che la Regione Piemonte ha ritenuto opportuno accogliere in modo sostanziale il sistema degli obiettivi proposto a livello nazionale dal PSN. Infine, è stata verificata, con esito positivo, la rispondenza del sistema di indicatori del programma rispetto al PSN e alle richieste regolamentari e del manuale del quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV).

4.2.2.3 Le misure proposte

La parte dedicata alle misure, ovvero agli aspetti maggiormente operativi del programma, comprende una disamina delle indicazioni provenienti dal precedente periodo di programmazione, in particolare per quanto riguarda l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e dell'Iniziativa comunitaria Leader+, sottoponendole all'attenzione dell'Autorità di gestione del PSR. È stata quindi delineata la situazione di partenza, sulla base degli indicatori iniziali di obiettivo, e successivamente verificata, con esito positivo, la corretta connessione logica tra obiettivi e misure attivate; inoltre anche la ripartizione finanziaria è risultata coerente con il raggiungimento degli obiettivi.

L'attività di valutazione ha anche interessato in modo specifico l'accompagnamento nella redazione delle specifiche schede di misura, contribuendo attraverso affinamenti successivi al raggiungimento di un elevato livello di coerenza con le indicazioni comunitarie. In proposito l'attività di interazione tra valutatori e Autorità di gestione si può considerare molto positiva e proficua, poiché le osservazioni prodotte dal processo di valutazione sono state sostanzialmente accolte nella redazione definitiva delle schede.

Infine, la valutazione ha esaminato le possibili interazioni tra gli assi e le misure, mettendo in evidenza un'apprezzabile capacità del programma di attivare sinergie.

4.2.2.4 Le ricadute possibili del programma

Il programma adotta il sistema degli indicatori di prodotto, risultato e impatto elencati all'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006 e facenti parte del QCMV; l'attività di valutazione ha supportato l'Autorità di gestione nel corretto utilizzo degli indicatori e ha provveduto alla stima degli impatti complessivi del programma. Inoltre sono stati esaminati i casi di potenziale conflitto tra impatti differenti, che sono risultati contenuti.

4.2.2.5 Il valore aggiunto comunitario

Per quanto concerne questo ambito, la valutazione ex ante ha verificato:

- il grado di sussidiarietà e di proporzionalità del programma;
- la complementarità e le sinergie con gli altri interventi (rispetto al quadro generale delle politiche della Regione Piemonte, al primo pilastro della PAC soprattutto per alcune misure dell'asse 1, alle azioni svolte nell'ambito delle politiche di coesione, principalmente per gli assi 3 e 4);
- il perseguimento delle priorità comunitarie;
- gli effetti addizionali del programma.

Il PSR ha mostrato una soddisfacente rispondenza a tutti questi criteri. Un elevato livello di complementarità e sinergia è stato garantito anche dall'istituzione da parte della Regione Piemonte di un'apposita Cabina di regia per la programmazione dei fondi comunitari e dalla presenza del Documento di programmazione strategico-operativa (Dpso) che funge da strumento-guida per definire delimitazioni e sinergie tra le varie politiche implementate dalla Regione. Il perseguimento delle priorità comunitarie, e in particolare di quelle definite a Göteborg e Lisbona, permette una realizzazione coerente delle azioni previste. Anche relativamente alla priorità delle pari opportunità, per il PSR del Piemonte si riscontra un buon livello di coerenza con l'approccio comunitario; nelle modalità di gestione e attuazione del programma, infatti, si raccomanda di assumere opportuni meccanismi procedurali per la considerazione del gender mainstreaming.

Infine, è risultato che il PSR potrà esercitare alcuni importanti effetti addizionali, quali un affinamento dei modelli di governance e di gestione di interventi complessi da parte della pubblica amministrazione, un innalzamento del livello di rispondenza delle imprese alle norme comunitarie; un miglioramento delle relazioni economiche e socio-culturali tra aree urbane e rurali, la diffusione di un approccio di tutela dell'ambiente basato non soltanto su elementi normativi e restrittivi, ma anche su azioni di compensazione e di sviluppo locale.

4.2.2.6 L'attuazione del programma

Il PSR individua tutte le autorità competenti nel rispetto delle indicazioni comunitarie e tramite la delega di specifiche funzioni a strutture decentrate. L'organizzazione della gestione risulta idonea a garantire un buon livello di efficienza ed efficacia.

La ripartizione delle risorse finanziarie fra gli assi supera le quote minime previste dall'art. 17 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e mantiene le coerenza con la ripartizione orientativa del PSN.

La ripartizione delle risorse del piano finanziario rispecchia la scelta strategica di disporre di un'ampia gamma di strumenti di intervento per rispondere a necessità piuttosto complesse, derivanti dalle variegate condizioni del sistema agricolo, forestale, agroindustriale e del territorio rurale del Piemonte. Al contempo, la necessità di finalizzare gli interventi alla creazione di sinergie viene soddisfatta individuando, nell'ambito dei singoli assi, un ristretto numero di misure che funge da perno della strategia e su cui si concentra una considerevole percentuale di risorse finanziarie.
L'adeguata dotazione di risorse per l'assistenza tecnica potrà consentire all'Autorità di gestione di ricorrere a competenze specifiche da dedicare all'attuazione di procedure di gestione dei progetti di tipo integrato, alla governance dei processi di delega dell'implementazione di alcune misure agli enti locali e all'applicazione delle disposizioni inerenti la sorveglianza e la valutazione come specificate nel QCMV.

Per quanto riguarda l'efficacia dei meccanismi di attuazione, l'ampio ventaglio di strumenti di intervento messi in campo dal PSR risulta distribuito in modo coerente e adeguato tra i principali attori dello sviluppo rurale. La concentrazione di una buona parte delle azioni finalizzate alla diversificazione produttiva e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali con problemi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie denota una buona corrispondenza tra i fabbisogni e le priorità individuate per queste aree e le risorse e gli strumenti messi in campo per affrontarli, creando le premesse per ottenere buoni livelli di efficacia.

La scelta prudenziale di applicare una versione più "forte" della programmazione integrata in aree con esperienze pregresse e casi positivi di applicazione, consentirà di affrontare in modo più efficiente le complessità procedurali e di assicurare buoni livelli di efficacia.

Il sistema di monitoraggio e valutazione previsto per il PSR 2007-2013 risulta coerente con i requisiti regolamentari e con le indicazioni del QCMV. Esso è stato concepito e sarà sviluppato con un approccio incrementale potendo giovarsi delle esperienze maturate nel periodo 2000-2006 e dei cospicui investimenti nel capitale umano, organizzativo e strumentale effettuati, dei quali è previsto uno sviluppo evolutivo.

Per quanto riguarda il comitato di sorveglianza e, più in generale, il ruolo del partenariato, come previsto dal regolamento (CE) n. 1698/2005 la Regione Piemonte ha avviato fin dalle fasi preliminari della redazione del PSR un ampio processo di concertazione, il quale ha condotto al coinvolgimento delle parti economiche e sociali, degli organismi istituzionali (appartenenti sia alla Regione Piemonte che agli altri enti pubblici operanti sul territorio regionale) e degli altri soggetti rappresentativi, innanzitutto gli organismi scientifici e di rappresentanza ambientale e quelli per la promozione della parità tra uomini e donne.

I lavori di definizione del PSR sono avvenuti inoltre di pari passo con le attività di definizione degli altri programmi e piani aventi come fonte di finanziamento i fondi europei, nel corso degli incontri della "Cabina di regia" regionale, coordinata dall'Assessorato alle Politiche territoriali.

I principali ambiti nei quali è stato coinvolto il partenariato sono stati:
- il Comitato Tecnico di Concezione del PSR 2007-2013 (interno alla Regione);
- il Tavolo Tecnico di Concertazione (TTC) volto ad assicurare il partenariato secondo i requisiti dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005 con i rappresentanti delle province , dell'UNCEM, di enti organizzazioni e associazioni;
- a supporto dell'attività di approfondimento e di definizione delle strategie e degli interventi, inoltre, sono stati attivati gruppi di lavoro misti di partenariato: per asse (asse1, asse 2, assi 3 e 4); per ciascuna delle dieci filiere; per distretti (es. il florovivavistico); per problematiche specifiche ecc.;

- i Tavoli di filiera per i più importanti comparti agroalimentari, oltre che del florovivaismo, del legno e delle bioenergie, a supporto della predisposizione del PSR 2007-2013.

Nel comitato di sorveglianza si rileva un'adeguata rappresentanza dei numerosi soggetti che, in fase di elaborazione del programma, hanno partecipato ai tavoli di concertazione.

4.2.2.7 Le priorità individuate ed il loro accoglimento nel PSR

In termini di fabbisogni e di priorità di intervento, l'analisi effettuata nella valutazione ex ante ha permesso di individuare una serie di priorità strategiche rilevanti (ambiti prioritari di intervento). L'individuazione di questi elementi prioritari, peraltro, risulta sostanzialmente coerente con i risultati dell'analisi di contesto e in linea con il quadro del PSN e delle indicazioni comunitarie.

Le principali priorità, suddivise in base ai quattro ambiti tematici ai quali fanno riferimento gli assi del programma, sono di seguito descritte. Inoltre, per ciascuna di esse è definito come attraverso quali obiettivi specifici del programma siano state recepite dall'Autorità di gestione.

Si ricorda inoltre che, anche sulla base delle priorità individuate dalla valutazione ex ante, la Regione Piemonte ha potuto attivamente interloquire con il livello nazionale nel processo di definizione degli obiettivi del PSN, successivamente adottati dallo stesso PSR della Regione Piemonte.

- ***Ambito tematico "sistema agro-industriale e forestale"***

Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane: l'età degli agricoltori piemontesi è mediamente elevata ed è ridotta l'incidenza delle classi di età più giovani; questa criticità richiama anche la difficoltà di ricambio generazionale alla quale si assiste nel settore. Alle caratteristiche sociodemografiche non ottimali dei conduttori si associa la difficoltà di introdurre in azienda le competenze e le innovazioni necessarie a sostenere la competitività e a migliorare la sostenibilità dei prodotti e dei processi. Anche in questo caso, il ricambio generazionale può costituire il momento di svolta per inserire in azienda nuove competenze e potenzialità innovative.

Adeguamento strutturale: nonostante i progressi strutturali registrati nel corso del tempo, nell'agricoltura piemontese permane un elevato livello di frammentazione; ciò comporta effetti negativi in termini di competitività, dovuti alla difficoltà di sfruttare economie di scala e di creare un valido coordinamento tra i diversi attori delle filiere. Si richiede pertanto di agire sul fronte dell'efficienza produttiva delle aziende, da un lato, e sul miglioramento delle relazioni di filiera, dall'altro. Altre criticità importanti riguardano la necessità di rispettare, da parte delle aziende, le rigorose norme comunitarie, così come l'adeguamento delle infrastrutture rurali alle necessità competitive del settore.

Accrescimento del valore aggiunto: il settore agricolo e forestale del Piemonte produce in prevalenza commodities caratterizzate da un modesto valore aggiunto, anche se si riscontra una buona presenza di prodotti di qualità in alcuni comparti (vino e carni bovine, ad esempio). Nelle aree montane, pur in presenza di potenzialità interessanti legate alla tipicità dei prodotti e al legame con paesaggio e tradizioni, le difficoltà legate all'ambiente e al contesto socioeconomico depresso ostacolano un'adeguata valorizzazione dell'offerta locale.

Per le foreste, la prevalenza del ceduo e, in generale, la modesta qualità commerciale del legname costituiscono un ostacolo allo sviluppo economico del settore.

Qualità: dall'analisi di contesto del programma emerge che in alcuni comparti la presenta di produzioni di qualità è rilevante; tuttavia la maggior parte dei prodotti è di tipo commodity, ovvero si presenta come materia prima poco differenziata e valorizzata commercialmente. È quindi necessario prevedere uno sviluppo di DOC, DOP, IGP, biologico e prodotti tipici in generale, unitamente all'innalzamento del livello di qualità "tecnologica" delle produzioni meno valorizzate, anche in relazione a specifici utilizzi industriali e alle esigenze del consumatore finale. Nel tema della qualità in senso ampio rientra anche quello relativo all'offerta di servizi, aspetto che si connette con quello della diversificazione dell'attività agricola.

Integrazione di filiera e canali brevi: il settore agricolo e agro-industriale del Piemonte presenta, pur con eccezioni degne di rilievo, una diffusa carenza di integrazione di filiera, sia verticale che orizzontale, che tende a penalizzare la valorizzazione delle produzioni locali e lo sviluppo di prodotti e processi innovativi. È quindi importante sostenere azioni che migliorino il livello di integrazione. In alternativa, in situazioni nelle quali la la filiera è particolarmente destrutturata, si verificano tuttavia condizioni che possono facilitare un rapporto più diretto tra produttore e consumatore, legate al desiderio di quest'ultimo di verificare personalmente l'origine e la qualità dei prodotti. Questi aspetti potrebbero essere sviluppati attraverso una maggiore diffusione dei canali commerciali brevi e diretti.

- ***Ambito tematico "ambiente e paesaggio"***

Sviluppare le esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura: molte attività agricole e forestali hanno, o possono avere se correttamente impostate, un effetto favorevole nei confronti dell'ambiente (paesaggio, qualità delle acque, protezione del suolo, biodiversità ...). Tali importanti funzioni non sono generalmente remunerate dal mercato (si configurano quindi come esternalità positive) e pertanto richiedono, per essere mantenute e incrementate, un adeguato sistema di incentivi economici. Questo riguarda sia le aree rurali propriamente dette, sia quelle urbane, nelle quali l'agricoltura e la silvicoltura possono fornire un importante aiuto al riequilibrio territoriale. Nella passata programmazione, inoltre, è emersa l'indicazione di creare maggiore sinergia tra le azioni agroambientali e tra queste e le altre misure del programma.

Contenere le esternalità negative in agricoltura e zootecnia: dall'analisi di contesto dell'ambiente e del paesaggio, emerge come processi produttivi agricoli e zootecnici, soprattutto quando molto intensivi e concentrati territorialmente, possono generare effetti negativi (definibili con il termine di esternalità negative) a carico di acqua, suolo, atmosfera, biodiversità, paesaggio, benessere animale. La riduzione delle esternalità negative può essere ottenuta, oltre che ricorrendo a normative restrittive, anche attraverso un sistema di incentivi che compensino i maggiori costi affrontati dai produttori per raggiungere standard di più elevata sostenibilità dei processi produttivi.

Tutela del territorio attraverso il presidio attivo: in molte zone del Piemonte, soprattutto in quelle che ricadono nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e, in parte, nelle aree rurali intermedie, in relazione al processo di spopolamento e di perdita di competitività delle attività agro-silvo-pastorali, perdura una situazione di abbandono del territorio con pesanti effetti su paesaggio, suolo, rischio idrogeologico e di incendi boschivi, biodiversità. Per contrastare questa tendenza è necessario prevedere meccanismi economici che incentivino la presenza attiva degli agricoltori sul territorio.

- ***Ambito tematico "condizioni socioeconomiche delle aree rurali"***

Diversificazione dell'economia rurale: la questione della diversificazione investe sia le aziende agricole che l'economia rurale nel complesso. Nel primo caso, soprattutto per le aziende operanti nelle aree rurali dove è più difficile raggiungere elevati livelli di competitività in funzione delle limitazioni poste dall'ambiente e dal contesto socioeconomico locale, la diversificazione può contribuire ad assicurare un adeguato reddito familiare e, al tempo stesso, la permanenza dell'azienda sul territorio. Per quanto concerne l'economia rurale nel complesso, lo sviluppo locale può essere sostenuto esplorando le opportunità di valorizzazione del patrimonio locale, così come attraverso lo sviluppo di attività e servizi che possano innalzare il livello di attrattività del territorio.

Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato: la struttura e la dinamica di molti indicatori per le aree rurali piemontesi mostrano situazioni di difficoltà e di rischio di marginalità: demografia, struttura produttiva, servizi alla persona, dotazione di infrastrutture, accessibilità, innovazione. Le note riportate nell'analisi SWOT, infine, pongono in rilievo una carenza di integrazione intersettoriale diffusa. Una possibile risposta a queste disparità, oltre che nella diversificazione dell'economia rurale, e tenuto conto delle risorse relativamente limitate a disposizione del PSR, può essere quella di stimolare l'attivazione di poli di sviluppo locale di piccola dimensione - come peraltro ragionevole in territori molto rarefatti dal punto di vista demografico - ma curando attentamente l'integrazione e la sinergia dei singoli interventi. In questo caso è evidente il richiamo allo sviluppo di progetti territoriali integrati ed il ricorso al metodo Leader, di cui al punto seguente.

- ***Ambito tematico "area Leader e aspetti di governance"***

Consolidamento dei partenariati locali: per questo specifico ambito, l'analisi del contesto pone in evidenza una serie di debolezze, quali l'elevata complessità attuativa di azioni integrate, la debolezza del settore agricolo davanti ad altri attori, la contenuta forza delle forme associate, le difficoltà dell'approccio distrettuale, la frammentazione esistente tra i diversi attori locali. Tutti questi elementi indicano la necessità di continuare l'opera di creazione e sviluppo dei partenariati locali, già impostata dalle precedenti iniziative Leader, prevedendone un adeguato rafforzamento anche attraverso il PSR 2007-2013.

Attraverso l'interazione continua tra valutatori ed Autorità di gestione, da un lato, e di quello tra Regione Piemonte e livello nazionale (Mipaaf), dall'altro, si è giunti alla messa a punto di un sistema di obiettivi generali e specifici del programma che mostra un elevato livello di recepimento delle priorità strategiche proposte dalla valutazione ex ante, oltre che un elevato livello di coerenza con le indicazioni comunitarie.

La relazione fra obiettivi del PSR e priorità è rappresentata nello schema riportato di seguito.

Relazione fra gli ambiti prioritari di intervento (temi) e gli obiettivi del PSR

Asse	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Priorità	Tema
Competitività	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e delle competenze professionali degli addetti al settore agricolo e forestale Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	Sistema agro-industriale e forestale
		Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato Promozione dell'integrazione di filiera Potenziamento e miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture rurali	Adeguamento strutturale e integrazione di filiera Accrescimento del valore aggiunto	
		Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale	Accrescimento del valore aggiunto, Qualità Integrazione di filiera e canali brevi	
Ambiente	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Tutela del territorio attraverso il presidio attivo Sviluppare le esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura Contenere le esternalità negative in agricoltura e zootecnia	La situazione dell'ambiente e del paesaggio
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde		
		Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti		
		Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione Tutela del suolo e del paesaggio		
Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	Condizioni socio-economiche delle aree rurali
		Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito	Diversificazione dell'economia rurale	
Leader	Approccio Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Consolidamento dei partenariati locali	Leader e governance
		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		

4.2.3 Effetti previsti delle sinergie tra assi e misure e impulso che le azioni trasversali integrate possono dare alla creazione di esternalità positive e di situazioni vantaggiose per tutti

4.2.3.1 Sinergie tra assi e misure

La capacità del programma di attivare la maggiore sinergia possibile tra gli interventi costituisce un elemento di notevole interesse. Per valutare, almeno sul piano teorico, tale aspetto si è proceduto a realizzare una matrice che stima il livello di sinergia tra gli interventi, a partire dal contenuto delle singole schede di misura. L'individuazione di alcuni particolari temi strategici di convergenza e sinergia tra gruppi di misure, potrà inoltre permettere all'Autorità di gestione del PSR di definire nel modo più corretto ed efficiente le modalità di attuazione del programma.

Nel complesso si osserva una buona propensione delle misure a dialogare fra loro e a produrre effetti sinergici. Tuttavia l'analisi effettuata suggerisce anche l'utilità di ricorrere a corretti strumenti implementativi per utilizzare al meglio tale potenziale sinergico positivo. Si deve, inoltre, porre in evidenza la presenza di un numero limitato di combinazioni di misure connotate da un possibile contrasto, segno di un apprezzabile equilibrio generale dell'impianto strategico del programma.

Per quanto concerne la sinergia tra le misure all'interno di ogni singolo asse, nel caso dell'asse 4 (approccio Leader) si è osservato un livello molto elevato; tale risultato si spiega con l'intrinseca natura di questi interventi che si connota come una sorta di pacchetto finalizzato alla messa a punto di un piano di azione locale.

Per gli assi 2 e 3 si osserva una sinergia interna di livello relativamente elevato, mentre nel caso dell'asse 1 il valore è più contenuto anche se comunque appezzabile. In proposito, si deve comunque osservare che l'articolazione degli interventi all'interno dell'asse 1 è più complessa rispetto a quella degli agli altri assi (aree del capitale umano, area del capitale fisico, area della qualità).

In generale, quindi, la valutazione ex ante ha posto in luce un buon livello di sinergia all'interno degli assi che, soprattutto nel caso dell'asse 1, può essere ulteriormente incrementato ricorrendo a meccanismi attuativi che assicurino una più stretta integrazione tra le misure (ad esempio: un pacchetto di misure orientato a favorire il ricambio generazionale, un programma di filiera).

Un altro aspetto rilevante è quello della sinergia tra misure di differenti assi (sinergia interasse).

Per quanto concerne l'asse 1, gli interventi risultano sufficientemente sinergici con quelli inseriti nell'asse 2, anche se si intravedono possibilità di incrementare questi effetti attraverso le modalità attuative. In particolare si fa riferimento al rapporto tra le principali misure rivolte al capitale fisico e quelle agroambientali, dove è possibile favorire la convergenza nell'affrontare specifiche criticità e opportunità, quali ad esempio la qualità delle acque (nitrati) e le energie rinnovabili. Vale la pena di osservare che l'incrocio tra asse 1 e 2 è in grado di generare potenziali aspetti di conflitto, poiché alcune misure dell'asse 1 - quelle relative a strutture e infrastrutture – per loro stessa natura potrebbero presentare ricadute ambientali sfavorevoli, per quanto ampiamente mitigabili con adeguati accorgimenti e un rigoroso rispetto delle norme.

Diversamente, la sinergia tra asse 1 e gli assi 3 e 4 appare relativamente contenuta. In questo caso, i dati non indicano la presenza di conflitti e di potenziali combinazioni negative ma semplicemente registrano il fatto che tali assi sono, più che sinergici, complementari in ragione dei rispettivi obiettivi, interventi e beneficiari. Peraltro, un più elevato livello di sinergia potrebbe essere ottenuto qualora i programmi di sviluppo locale dei futuri GAL Leader fossero in grado di valorizzare adeguatamente a scala locale il potenziale di sinergia tra gli assi analizzati.

Anche gli interventi previsti nell'asse 2 sono caratterizzati da un contenuto livello di interazione con le misure degli assi 3 e 4; le ragioni che giustificano tali risultati sono analoghe a quelle sopra riportate e rimandano ancora una volta alla capacità dei futuri GAL di attuare combinazioni d'interventi ben calibrate.

Infine, l'interazione tra gli assi 3 e 4 appare elevata, essenzialmente perché una parte consistente dell'asse 3, che comprende misure rivolte allo sviluppo locale dei territori rurali, è appunto attuata attraverso l'approccio Leader.

Passando all'osservazione dei singoli interventi, è possibile porre in evidenza in particolare il potenziale sinergico delle seguenti misure:

- 41 - Strategie di sviluppo locale (Leader);
- 214 - Pagamenti agroambientali;
- 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane;
- 131 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa Comunitaria;
- 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza;
- 111 - Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione.

4.2.3.2 Gli strumenti di intervento integrato

Per migliorare l'efficacia degli interventi, in coerenza con l'approccio proposto dal PSN la Regione Piemonte attuerà il proprio PSR 2007-2013 anche ricorrendo a strumenti di intervento integrato denominati programmi finalizzati (PF), nelle seguenti tipologie: PF tematici, PF di filiera e PF territoriali.

Il PF è uno strumento attuativo del PSR mirato ad affrontare, con interventi integrati, uno specifico fabbisogno, che può riguardare determinate fasce di beneficiari, così come filiere produttive o specifici territori.

I PF tematici, basati anche su pacchetti di misure afferenti a uno o più assi, sono volti a sostenere le imprese nell'affrontare problematiche prioritarie quali, ad esempio, la riconversione produttiva e la diversificazione, l'innalzamento del livello qualitativo e di sostenibilità di prodotti e processi, il ricambio generazionale, il trasferimento della conoscenza e l'innovazione. Il sostegno al ricambio generazionale può costituire l'occasione per una profonda riorganizzazione delle aziende coinvolte e un innalzamento delle competenze dei nuovi imprenditori.

I Programmi di filiera opereranno attraverso l'adeguata combinazione di misure che possono sviluppare l'integrazione della filiera, l'introduzione di innovazione e il migliore posizionamento di mercato dei prodotti. Un adeguato approccio integrato, infatti, può consentire la definizione di obiettivi e azioni comuni in un'ottica di beneficio reciproco, tesa a costruire lungo le diverse fasi della filiera le condizioni per valorizzazione dei fattori produttivi, a cominciare dalla materia prima. Un'ulteriore sfera applicativa può riguardare progetti concertati per dare vita a nuove filiere, sfruttando anche le opportunità connesse alla riforma del primo pilastro della PAC (ad esempio, filiere bioenergetiche) e di integrazione con altri fondi comunitari e altri strumenti di intervento. I programmi di filiera attingeranno essenzialmente all'asse 1. È anche prevedibile, per alcune filiere, l'attivazione di misure dell'asse 2 per favorire una positiva sinergia fra ambiente e attività produttive.

L'insieme dei programmi territoriali prevede l'attuazione di interventi concentrati, appunto, in un determinato territorio per affrontare problematiche specifiche a scala locale. Un approccio territoriale può essere necessario per affrontare le problematiche di carattere ambientale specifiche di una determinata zona, orientando le aziende locali ad adottare congiuntamente comportamenti virtuosi che, nel loro insieme, massimizzano la ricaduta dell'intervento. Nelle aree che si caratterizzano come distretti agroalimentari, specifici programmi territoriali potranno prevedere la realizzazione di interventi di sistema complementari agli interventi di filiera, mirando ad aumentare la competitività complessiva del sistema locale. Le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si prestano a un approccio integrato allo sviluppo locale, in particolare attraverso l'asse 4 (Leader). Nelle aree periurbane del Piemonte, soprattutto in

quelle limitrofe alla metropoli torinese, si registrano acuti conflitti tra agricoltura e altri usi del territorio. Si prevede l'attivazione di un programma finalizzato alle aree periurbane che, attingendo alle misure degli assi 1, 2 e 3, componga un insieme di interventi volti a favorire la permanenza dell'attività agricola in un'ottica di riequilibrio territoriale, attraverso riconversioni produttive, diversificazione, riconoscimento dei servizi ambientali erogati.

La prosecuzione dell'esperienza di Leader nelle aree rurali piemontesi si presenta come una forma particolarmente compiuta e articolata di azione trasversale integrata. L'asse Leader attingerà alle misure degli altri tre assi, con prevalenza dell'asse 3, ottenendo, oltre alla combinazione sinergica delle misure, anche una loro concentrazione territoriale nelle aree più idonee.

Altri PF territoriali – non progettati e realizzati dai GAL - potranno riguardare interventi specifici riferibili soprattutto all'asse 3, basati su accordi territoriali tra parte pubblica e privati e di natura intersettoriale.

Gli effetti attesi da questa impostazione integrata degli assi 3 e 4 consistono essenzialmente nella creazione di partenariati locali in grado di incidere sulla realtà socioeconomica del territorio in modo effettivo e duraturo, pur con le limitazioni legate al tipo e alla mole finanziaria degli interventi previsti. I programmi integrati e l'azione dei GAL potranno sviluppare sinergia fra gli elementi del patrimonio locale, le risorse umane e le relative capacità progettuali e attuative, gli attori di un economia diffusa, fragile ma anche variegata, che tuttavia singolarmente non dispongono della massa critica per avviare processi di sviluppo duraturi.

4.2.4 La stima degli impatti del programma

Gli indicatori di impatto del PSR, connessi alle strategie di Lisbona e di Göteborg, sono sette, di cui tre di carattere socioeconomico (crescita economica, creazione di posti di lavoro e produttività del lavoro) e quattro di carattere ambientale (ripristino della biodiversità, conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, miglioramento della qualità dell'acqua, contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici). In questo paragrafo sono riportati i principali risultati, rimandando alla valutazione ex ante per una definizione più articolata e commentata sotto il profilo metodologico.

In mancanza di dati derivanti da indagini dirette e analisi controfattuali riferite alla passata programmazione, in fase ex ante la stima degli effetti netti del programma ha fatto riferimento agli indicatori iniziali e di risultato del programma e a valutazioni di tipo qualitativo.

4.2.4.1 Indicatore di impatto n. 1 - Crescita economica

Tale indicatore è stato quantificato misurando l'incremento del valore aggiunto (VA) dovuto agli intereventi realizzati dal programma, come previsto dal manuale QCMV. Come primo passo, è stato fatto essenzialmente riferimento all'indicatore di risultato relativo all'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, al quale concorrono quasi tutte le misure dell'asse 1 e alcune dell'asse 3. Selezionando le misure e i relativi contributi in termini di valore aggiunto, in relazione al settore agricolo, all'industria alimentare e ai settori non agricoli, si ottiene un incremento di VA per i soggetti beneficiari pari rispettivamente a 10,0 Meuro, 6,6 Meuro e 2,5 Meuro, pari ad un totale di 19,1 Meuro. Tali valori, che in assoluto possono apparire contenuti, derivano da una stima degli indicatori di risultato che, in assenza di indicazioni specifiche provenienti dalla passata programmazione, è stata mantenuta dall'Autorità di gestione su livelli prudenziali. Tuttavia, per il settore agricolo in particolare, le stime si muovono in controtendenza rispetto ad un'attesa tendenza futura alla stagnazione del valore aggiunto, come previsto ad esempio da un'analisi di scenario recentemente realizzata dall'Ismea e pertanto devono essere considerati in termini favorevoli. Per quanto concerne gli effetti complessivi, adottando un approccio qualitativo si ritiene accettabile applicare ai valori prima riportati un incremento del 50%, per includere i possibili effetti moltiplicativi e quelli derivanti dall'introduzione di approcci integrati, così come da misure del PSR non direttamente riferibili al calcolo dell'indicatore di realizzazione citato. Pertanto nel complesso si attende un incremento di VA pari a 28,7 Meuro, equivalente a 27,9 milioni di PPS (Purchasing Power Standard), l'unità di misura prevista dal QCMV.

4.2.4.2 Indicatore di impatto n. 2 – Posti di lavoro creati

Con questo indicatore, da esprimere in termini di incremento netto di equivalenti a tempo pieno [net additional full time equivalent (FTE) jobs created], si intende valutare l'incremento di posti di lavoro aggiuntivi (in equivalenti tempo pieno) creati nelle aziende beneficiarie e nell'area del programma. La stima, basata sugli indicatori di risultato delle misure 112, 311, 312 e 313, così come sul rapporto tra capitale lordo investito e numero di occupati nei principali settori interessati (agricoltura, industria alimentare, altri settori) dà luogo nel complesso a circa 2.250 posti di lavoro mantenuti o creati, un valore reso consistente dall'insediamento dei giovani agricoltori che, attivando investimenti anche su altre misure, possono sia creare una nuova azienda, sia acquisire la titolarità di un'azienda già esistente, andando a sostituire i soci anziani che si ritirano.

Il valutatore ha ritenuto che, in mancanza di approfondimenti circa la natura dell'occupazione generata dalla precedente programmazione, non sia possibile una stima ex ante sia sulla proporzione tra posti di lavoro mantenuti e posti di lavoro (espressi in equivalenti a tempo pieno) effettivamente creati grazie al nuovo programma, sia sulla tipologia di occupazione (es. a tempo pieno o stagionale/part-time, a tempo indeterminato di lunga durata o a tempo determinato).

4.2.4.3 Indicatore di impatto n. 3 – Produttività del lavoro

Con questo indicatore si valuta la variazione della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, espressa come variazione del valore aggiunto lordo per occupato FTE. La sua quantificazione presuppone la conoscenza del numero di occupati FTE nelle aziende beneficiarie. In mancanza di informazioni specifiche provenienti dalla passata programmazione, si è stimato il numero di occupati complessivi nelle aziende beneficiarie utilizzando il dato medio di 1 unità di lavoro agricolo per azienda ricavabile dalle rilevazioni statistiche dell'Istat per il Piemonte. Per l'industria alimentare è stato adottato il dato medio rilevato per il Piemonte dal censimento generale Istat dell'industria e dei servizi (2001), pari a circa 7 addetti/azienda. Infine, per i beneficiari del settore non agricolo, trattandosi nella maggior parte dei casi di microimprese a conduzione famigliare, si è ipotizzato un intervello da 1 a 2 unità lavorative occupate a tempo pieno per impresa.

Ne è risultato un incremento di produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie del PSR corrispondente in media a circa 3.050 euro di valore aggiunto lordo/UL generato dal programma.

4.2.4.4 Indicatore di impatto n. 4 – Ripristino della biodiversità

La conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale è uno degli obiettivi specifici del PSR 2007-13 della Regione Piemonte. Per il raggiungimento di tale obiettivo, risultano particolarmente rilevanti le misure che prevedono una riduzione dei livelli di utilizzazione degli input chimici e quelle rivolte alle aree «Natura 2000». Più nel dettaglio si possono evidenziare gli interventi legati alle misure 213, 216, 221, 224, 227 e a diverse azioni contenute nella misura 214. Alla luce del peso, sia in termini finanziari che di estensione, che tali interventi hanno all'interno del programma, si può supporre che l'effetto potrà essere apprezzabile.

Per quanto concerne gli indicatori di risultato di questi interventi, si stima che quasi 173.000 ettari saranno soggetti a una gestione efficace del territorio in relazione alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat naturali agricoli e forestali di altro pregio naturale.

In termini di possibili impatti, da esprimere attraverso l'andamento del farmland bird index, si deve tenere conto che negli ultimi anni il trend delle popolazioni di uccelli che concorrono alla formulazione di tale indicatore in Piemonte è sostanzialmente stabile, a fronte di una proiezione a livello nazionale di leggera contrazione. Per quanto l'andamento di tale indicatore sia determinato anche da importanti fattori estranei al PSR e al contesto ambientale regionale, si ritiene che l'implementazione del programma possa avere un effetto positivo contribuendo al mantenimento dell'attuale situazione, se non a un lieve miglioramento della tendenza, quantificabile nell'ordine di alcuni punti in percentuale (in un range compreso fra il 5% e il 10%).

4.2.4.5 Indicatore di impatto n. 5 – Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

In termini di conservazione degli habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (HNV- High Natural Value), il Programma attiva alcune misure di particolare rilevanza: 216, 227 o ne prevede l'attivazione in un secondo momento (213, 224). Anche all'interno della misura 214 si possono individuare azioni importanti in questo senso che, anche se non espressamente rivolte alle aree individuate dalla Regione Piemonte come ad alto valore naturalistico, sono più in generale attive su tutto il territorio piemontese. Inoltre, attraverso la misura 323 è supportata la stesura dei piani specifici di gestione delle aree «Natura 2000».

Un'indicazione sugli effetti del programma può essere fornita facendo ricorso agli indicatori di risultato; tali indicatori offrono una valutazione sull'entità dell'effetto diretto in termini di superficie caratterizzata da una gestione che favorisca la biodiversità, ma soprattutto la salvaguardia di habitat naturali agricoli e forestali di altro pregio naturale. La quantificazione ammonta a 6.000 ettari, dei quali circa 2.300 di carattere agricolo e 3.700 di carattere forestale.

Relativamente all'entità degli impatti del programma, la superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico è stimabile complessivamente nel 3% delle complessive aree identificate come ad alto valore naturale dalla Regione Piemonte.
La categoria delle aree ad alto valore naturale (HNV) in Piemonte è stata definita partendo dalle aree Natura 2000 e dalle zone rientranti nel sistema delle aree protette. Alla quantificazione del 3% sopra riportata si giunge rapportando la superficie di 6.000 ettari soprarichiamata alla consistenza delle superfici HNV stimata nel paragrafo 3.1.3.1.2, pari a 244.000 ettari (indicatore comune iniziale di obiettivo n. 18).
Questa percentuale risulta sostanzialmente uguale anche per le due tipologie di habitat naturali, quella agricola e quella forestale.
In termini di ricadute, inoltre, la possibilità inserita nella misura 323 di finanziare i piani di gestione potrà avere una portata molto rilevante in termini qualitativi.

4.2.4.6 Indicatore di impatto n. 6 – Miglioramento della qualità dell'acqua

Per quanto concerne il miglioramento della qualità dell'acqua, l'indicatore di impatto fa riferimento alla variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (Gross Nutrient Balance, GNB), da scorporare nei due nutrienti principali: l'azoto e il fosforo e da esprimere in kg a ettaro coltivato. La situazione iniziale, determinata dalla Regione Piemonte attraverso un'apposita indagine, relativa alle sole aree di pianura (quelle in cui maggiormente si registra il problema dell'eccesso di nutrienti nel suolo), mostra per il bilancio azotato lordo un valore di 71 kg/ettaro (espresso in kg N/ha) e, per il bilancio fosfatico lordo, un valore di 21 kg/ ettaro (espresso in kg P/ha).

È stata quindi effettuata una stima relativa alle aree di pianura al termine del periodo di programmazione, che tiene conto sia dell'allargamento previsto delle zone vulnerabili da nitrati, sia di un miglioramento del bilanciamento della fertilizzazione attraverso una valorizzazione degli effluenti zootecnici e delle matrici organiche in genere, con il conseguente minore apporto di concimi di sintesi. I risultati della stima di impatto del PSR sul bilancio azotato lordo giungono a una riduzione di circa 9 kg di azoto/ettaro (con una riduzione del 13% rispetto al valore di bilancio a inizio PSR). Per quanto concerne il bilancio fosfatico lordo, la riduzione prevista è di 6 kg di fosforo/ettaro (-30% rispetto al surplus fosfatico ante PSR).

4.2.4.7 Indicatore di impatto n. 7 – Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

L'indicatore richiede la quantificazione delle produzioni destinate alle energie rinnovabili. Tuttavia, si deve considerare che il PSR del Piemonte non agisce esclusivamente su questo aspetto in relazione al contrasto dei cambiamenti climatici, poiché molte misure possono avere effetti in tal senso, in modo diretto o indiretto, ad esempio stimolando il risparmio energetico, la fissazione di CO_2, la diminuzione del rilascio in atmosfera dei gas di origine zootecnica.

Le misure che offrono un effetto diretto sulla produzione di energie rinnovabili sono la 221 e la 121, ma si devono ricordare anche importanti effetti connessi a misure quali la 121, 123, 131 e numerose azioni della misura 214.

In relazione diretta alla produzione di energie rinnovabili, la misura 221 interessa circa 300 ettari destinati a tali produzioni a carattere forestale; la stima quantitativa in termini energetici fornita dal valutatore per queste produzioni è di 2,2 ktoe.

Per quanto concerne la misura 121, vale a dire il sostegno all'ammodernamento delle strutture aziendali, si può stimare che circa il 10% della dotazione dell'intervento (vale a dire circa 15 Meuro) potrà essere destinato a investimenti a sostegno della produzione di energie rinnovabili; da tali interventi si ritiene possibile ottenere una produzione di circa 9,9 ktoe. Complessivamente, quindi, l'effetto direttamente imputabile al programma potrebbe essere di oltre 12 ktoe. Tale valore, posto in relazione all'attuale produzione regionale (2,8 ktoe) appare significativamente apprezzabile.

Prospetto riassuntivo degli indicatori comuni di impatto

	Indicatore	**Variabile**	**Quantità attesa**
1	Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	27,9 M PPS
2	Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	2.250 posti
3	Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	+3.050 euro/FTE
4	Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	+5% - +10%
5	Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	5.1 = +3% 5.2 = +3%
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (*): (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	6.1: 9 kg N/ha (-13%) 6.2: 6 kg P/ha (-30%)
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	+9,2 ktoe

(*): valori riferiti alle sole aree di pianura del Piemonte.

4.2.5 Sintesi dei contenuti della valutazione ambientale strategica

La valutazione ambientale strategica (VAS), che si giustifica già ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1 della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, è opportuna sia per la natura dei contenuti del PSR (il quale prevede interventi nel settore dell'agricoltura che si stima possano avere effetti sull'ambiente) sia per i caratteri del territorio su cui si attua.

La VAS è stata condotta, a partire da maggio 2006, da un valutatore indipendente (il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino), in collaborazione con il valutatore ex ante (Ires Piemonte).

Avvalendosi del Rapporto ambientale (RA), il valutatore ambientale ha provveduto, come previsto, a formulare un giudizio indipendente sugli effetti del PSR sull'ambiente, allo scopo di fornire all'Autorità di gestione elementi di decisione orientati a individuare e perseguire le priorità ambientali e ad assicurare la qualità e l'efficacia del programma anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale, suggerendo i

provvedimenti idonei a migliorarne le prestazioni in questa direzione. La VAS contiene inoltre le premesse necessarie a consentire la successiva valutazione in itinere ed ex post, che deve garantire l'efficacia dell'attuazione del programma e il tempestivo intervento, nel corso del periodo di programmazione, con modifiche qualora ciò si rendesse necessario per meglio conseguire gli obiettivi prefissati.

Quanto al metodo di applicazione della direttiva, va sottolineato che, per il periodo in cui si è svolta, la procedura di valutazione ha assunto il carattere dell'accompagnamento continuo al processo di definizione del PSR mediante la collaborazione con Autorità di gestione, Autorità ambientale e valutatore ex ante per:

- assicurare la coerenza delle strategie e degli obiettivi del PSR con quelli ambientali espressi, ai diversi livelli, da piani e programmi che interessano il territorio regionale;
- definire le modalità corrette con cui tener conto degli effetti ambientali del programma sul suo ambiente;
- rendere efficace la partecipazione alle decisioni dei diversi soggetti portatori di interessi e del pubblico;
- garantire la correttezza delle modalità con cui le considerazioni ambientali che ne sono scaturite sono state integrate nel programma.

4.2.5.1 Analisi di coerenza interna fra gli obiettivi del programma

La VAS ha proceduto quindi alla verifica della coerenza ambientale interna al PSR avvalendosi della matrice che mette in relazione gli obiettivi tematici degli assi 1 e 3 con quelli dell'asse 2 a più esplicito indirizzo ambientale (cfr la tabella 3 del RA). Ne emerge in generale una buona correlazione fra tali assi e in particolare una media coerenza con alcuni obiettivi dell'asse 1 (come per quelli relativi alla tutela delle acque e quelli relativi alla tutela del territorio) e una forte coerenza con alcuni obiettivi dell'asse 3 (miglioramento dell'attrattività dei territori rurali, mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito), mentre si presenta come potenzialmente incoerente, qualora non controllato, il solo obiettivo dell'ammodernamento delle imprese che potrebbe essere in conflitto con la tutela del territorio.

4.2.5.2 Analisi di coerenza esterna fra obiettivi di piani e programmi

Il grado di "coerenza esterna" del PSR è stato testato rispetto ai piani e programmi aventi specifico carattere o contenuti rilevanti sotto il profilo ambientale, ai diversi livelli. Utilizzando una metodologia ormai consolidata, diretta a esaminare corrispondenze e correlazioni tra strategie d'intervento e azioni programmate, si è proceduto al confronto fra gli obiettivi prioritari di asse e gli obiettivi strategici comunitari (OSC), gli obiettivi specifici del piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e la strategia unitaria regionale 2007-2013 espressa nel Documento strategico regionale (DSR) che individua gli obiettivi regionali di carattere generale (la lotta ai processi di cambiamento climatico, la salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità, la tutela dell'ambiente e della salute, l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti) (cfr. la tabella 1 del RA).

Se ne è dedotta una sostanziale convergenza di orientamenti con le strategie di Lisbona e di Göteborg, a conferma della tesi che il PSR potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che l'Unione europea e la Regione Piemonte hanno espresso nei loro documenti strategici.

Si è proceduto, quindi, con l'analisi di coerenza tra gli obiettivi di altri piani e programmi regionali aventi possibili ricadute sull'ambiente e quelli del PSR articolati nelle sue diverse misure. La matrice di restituzione dei risultati è sintetizzata nella tabella 4 del RA.

La possibile integrazione all'interno del PSR della maggior parte degli obiettivi dei piani e programmi considerati consente di esprimere un giudizio positivo sulla coerenza esterna del PSR con i più importanti piani e programmi regionali che perseguono obiettivi "ambientali" e sulla possibilità che esso possa pertanto contribuire, se ben attuato e controllato, al conseguimento di positivi effetti ambientali integrati.

In particolare la VAS rileva che per ciascun obiettivo ambientale di piani o programmi esterni vi è almeno una misura specifica del PSR con contenuti coincidenti nonché più misure con esso convergenti e che la disponibilità di indicatori iniziali di contesto e di obiettivo misurabili, rassicura sulla possibilità di conoscere e di monitorare l'attuazione del programma, anche nei casi in cui le misure non sono ancora definite in

termini di specifici interventi, in quelli in cui gli effetti ambientali ed economici sono contradditori o ambivalenti o quelli in cui si potrebbero ottenere risultati positivi o migliori soltanto attraverso opportune azioni (quali ad esempio l'integrazione fra le diverse misure). La VAS sottolinea fortemente infatti che molto dipenderà dalle modalità con cui le azioni e gli interventi verranno attuati, controllati, monitorati.

Inoltre è stata valutata positivamente (sulla base della tabella 8 del RA) la coerenza di assi, obiettivi e attività presenti nel Documento di programmazione strategico-operativa (Dpso) della Regione Piemonte con i programmi cofinanziati dall'UE (PSR, POR FESR, PO IT FR, PO IT SV). Fra molte delle attività previste da questi programmi emergono infatti buone sinergie; in altri casi si evidenzia la loro complementarità o soltanto la loro convergenza. Sono in ogni caso sottolineati i notevoli vantaggi che si potrebbero ottenere da un buon coordinamento trasversale nell'attuazione dei diversi programmi.

4.2.5.3 Stato dell'ambiente, aree interessate dal PSR e con problemi ambientali

Nonostante alcuni deficit di informazione, gli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nelle aree rurali della Regione Piemonte sono stati ben evidenziati dall'analisi di contesto, a partire dalla prima relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte (giugno 2006). Una articolata e documentata elaborazione specifica è stata condotta attraverso il RA.

Sono stati individuati gli effetti positivi e negativi di alcune probabili linee di tendenza che il territorio rurale manifesterebbe in assenza del programma: la concentrazione produttiva di riso, vite, mais; l'accentuazione del processo di zootecnia su grandi allevamenti, specie di suini; la crescente marginalizzazione delle aree montane e in parte di quelle collinari; l'accentuazione della dicotomia montagna selvaggia – bassa collina e pianura antropizzate. Le aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del programma (poli urbani, aree ad agricoltura intensiva, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) sono state individuate in coerenza con il PSN e con il metodo di cui al punto 2.4 dell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006 ("metodo Ocse") (cfr. la figura 1 del RA). Le prospettive ambientali evolutive di tali aree sono state analizzate sotto forma di minacce, opportunità, punti di forza e di debolezza in una "matrice SWOT" riportata nella tabella 6 del RA. Si annunciano preoccupanti minacce tipiche delle aree rurali ma anche promettenti opportunità, con alcune interessanti ricadute positive in termini di possibilità di valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità, dei paesaggi agrari tradizionali, dello sviluppo di cinture urbane ambientalmente qualificate, di prevenzione dei rischi territoriali, di miglioramento del benessere animale.

È attraverso queste analisi che si sono potuti individuare i principali fabbisogni del sistema ambientale (quali lo sviluppo dell'agricoltura biologica, l'inversione del declino della biodiversità e il miglioramento del benessere animale, il presidio attivo e stabile del territorio, la valorizzazione del patrimonio locale rurale, il mantenimento di un livello di servizi accettabile) e gli ambiti principali di azione del programma (promozione dell'utilizzo sostenibile dei territori agricoli e delle superfici forestali, diversificazione dell'economia rurale).

Sono inoltre state individuate le aree di particolare rilevanza ambientale della Regione per il loro alto valore o per la loro criticità [aree protette e zone «Natura 2000», zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) o ai prodotti fitosanitari (ZVF), aree del cosiddetto "bacino terziario piemontese" comprendenti Langhe e Monferrato] e i possibili impatti del programma su di esse.

La VAS, nel rilevare l'elevata sensibilità ambientale di queste parti del territorio, richiama soprattutto alla necessità di svolgere in queste aree particolari azioni di controllo e monitoraggio e di dettagliare attraverso i bandi gli interventi da escludere, le cautele da adottare, le priorità per l'accesso ai contributi e alle indennità o per l'attuazione di alcune misure specie nelle zone ZVN e ZVF al fine di ridurne i potenziali effetti negativi e viceversa ottenere le possibili ricadute positive prevedibili con una loro accorta distribuzione. Viene a tal proposito sottolineata l'importanza del sistema di premialità nei confronti delle aziende particolarmente orientate alla sostenibilità previsto per le misure dell'asse 2 [l'attuazione di comportamenti più virtuosi rispetto alla standard rappresentato dalla cosiddetta "condizionalità" di cui al capo I del titolo II del regolamento (CE) n. 1782/2003].

4.2.5.4 Potenziali effetti significativi del PSR sull'ambiente; prescrizioni ed eventuali misure compensative

Il valutatore ambientale ha potuto condurre quindi, attraverso i contenuti del RA, un'attenta analisi dei possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente regionale, non trascurando quelli negativi che l'agricoltura esercita sugli equilibri naturali (tramite il rilascio di sostanze estranee ai sistemi naturali, la frammentazione degli ecosistemi, la lavorazione intensiva dei suoli) ma puntando molto sugli effetti positivi che il PSR può esercitare contrastando i tre principali effetti che le altre attività umane (industria, commercio, residenza) determinano sulla rurosfera:

- la perdita crescente, sia in termini quantitativi che qualitativi, di territorio rurale a causa della sua occupazione ma anche del suo deterioramento agronomico e biologico, specie nelle aree periurbane;
- l'inquinamento prodotto dalle attività industriali, sia pure attenuato negli ultimi trenta anni;
- l'urbanizzazione ed edificazione diffusa di pianura, collina e fondovalle montani, in ripresa negli ultimi venti anni.

In questa direzione la parte più rilevante degli obiettivi di protezione ambientale è per definizione concentrata sulle strategie relative all'asse 2, tutto improntato a indirizzare, attraverso numerose misure, le aziende agricole e forestali ad adottare orientamenti produttivi e comportamenti rivolti al miglioramento dell'ambiente attraverso la multifunzionalità, la tutela e l'uso continuativo del territorio agricolo e forestale, la tutela delle risorse idriche, il contrasto al cambiamento climatico e all'emissione di gas serra.

Una parte degli obiettivi di protezione ambientale è però anche affidata alle misure previste nell'asse 1 ed a quelle dell'asse 3, costruite a partire da obiettivi che possono integrare efficacemente quelli dell'asse 2, ad esempio rafforzando le possibilità di tutela e di presidio attivo dei vasti territori agricoli e forestali a rischio di abbandono.

L'efficacia di queste azioni appare più chiara se si considera il peso finanziario che il PSR assegna a queste azioni: per le misure attivate con l'asse 1 (121, 123, 131) sono previsti 237 Meuro (23% del totale dei fondi PSR); sulle misure attivate con l'asse 2 e orientate tanto all'agricoltura che alla silvicoltura e alla zootecnia sostenibile (211, 213, 214, 215, 216, 224, 225, 226, 227) si destinano 406 Meuro (39% del totale dei fondi del PSR); sulle Misure 321, 322, 323 sono assegnati 50 Meuro (5% del totale dei fondi del PSR); sulle Misure 412 e 413 circa 35 Meuro (3% del totale).

Si può pertanto affermare che agli obiettivi ambientali è stato dato nel PSR uno spazio rilevante pari a circa il 70% del totale.

I possibili effetti delle misure che il PSR prevede di attivare sono correlati con i principali elementi ambientali (biodiversità, salute umana, suolo, acqua, aria, clima, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio) e sono controllati attraverso un ampio set di indicatori fissati dal QCMV, in particolare i sette "indicatori di impatto" (quattro dei quali, relativi a biosfera, idrosfera, atmosfera, sono tipicamente ambientali) dell'allegato VIII-IV del regolamento (CE) n. 1974/2006. Questo quadro di articolata e documentata analisi dello stato dell'ambiente e delle ipotesi sui possibili effetti delle misure che il PSR prevede di attivare, anche in vista della necessità di disporre di strumenti di valutazione e monitoraggio per seguire la fase di attuazione del programma, è stato costruito con cura avvalendosi del sistema informativo regionale e integrandolo, ove necessario, con parametri non previsti dal QCMV e adeguamenti per ottenere il livello di corrispondenza massimo raggiungibile con i requisiti qualitativi dei dati richiesti dallo stesso QCMV.

Si rileva dal complesso set di indicatori quantificati nel RA che la situazione ambientale del territorio rurale piemontese non presenta situazioni di gravi criticità e, ove sono disponibili dati "storici" che consentono confronti con la situazione precedente il periodo di programmazione 2000–2006, si constatano effetti positivi, in linea generale, del precedente PSR.

In considerazione della tendenziale conferma, nel PSR 2007–2013, dei precedenti orientamenti, la VAS accoglie l'ipotesi che tali effetti positivi sulle caratteristiche dell'ambiente vengano confermati e ampliati,

come conferma la tabella di cui all'allegato D del RA che stima gli impatti prodotti dal PSR in particolare sui sette aspetti ambientali da considerare ai sensi della direttiva 2001/42/CE (biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, salute umana, acqua, aria e suolo).

Quanto alle misure per prevenire, ridurre e compensare ogni effetto ambientale negativo che il PSR potrebbe esercitare, fatta salva la considerazione che il PSR concerne un ambito nel quale si esercitano attività impattanti ma certamente meno che in altri settori e anzi in molti casi prevede azioni idonee a mantenere o recuperare equilibri ambientali compromessi da altre pressioni, la VAS concorda con le conclusioni del RA che individua sostanzialmente due possibili scenari negativi per l'ambiente: il primo relativo ad aree in cui non ci sono sovrapposizioni tra finalità economiche del programma e finalità ambientali, il secondo rappresentato da interventi che esercitano effetti diversi e opposti su diverse risorse ambientali: positivi su una o più risorse, negativi su altre.

Le aree di maggiore criticità si concentrano in alcune misure dell'asse 1 (121, 123, 125, 126) e in grado minore su alcune misure dell'asse 3 (313). Si sottolinea però la necessità di evidenziare, anche in questi casi, i passaggi critici e proporre possibili soluzioni che riducano le ricadute negative e gli impatti sull'ambiente, ad esempio intervenendo su alcune misure che potrebbero alla fine risultare a "impatto positivo" (misure 121, 123, 125, 311) qualora si coniughino le finalità ambientali con quelle economiche.

4.2.5.5 Il processo parallelo di consultazione e partecipazione

Le problematiche legate alla tutela dell'ambiente sono state attentamente valutate fin dalle prime fasi della programmazione: la partecipazione delle associazioni aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è stata garantita tramite il loro coinvolgimento già nei lavori del Tavolo tecnico di concertazione (TTC) a partire da maggio 2005.

L'applicazione delle procedure di partecipazione e consultazione sulle tematiche ambientali ha accompagnato il processo di programmazione a partire da maggio 2006: la consultazione delle Autorità ambientali[16] e del pubblico interessato è avvenuta periodicamente fino a marzo 2007, tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di PSR e di RA e il loro coinvolgimento in alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze tra giugno 2006 e gennaio 2007.

Nella fase di consultazione delle Autorità con competenza ambientale, del partenariato e del pubblico interessato, prevista dal processo di VAS, sono pervenute alcune osservazioni al PSR e al RA da parte di diversi soggetti e associazioni. Tali osservazioni hanno contribuito a migliorare l'analisi delle componenti ambientali "ante-PSR".

Il RA presenta, in allegato, una matrice che riporta in forma sintetica l'elenco delle osservazioni pervenute, la fonte e la data della ricezione e il parere dell'Autorità di gestione. Le informazioni rivolte al partenariato, alle Autorità con competenza ambientale e al pubblico interessato sono avvenute per mezzo di e-mail e la pubblicazione dei documenti sul sito web della Regione Piemonte, è avvenuta fin dal loro stato di bozza; le osservazioni pervenute dai diversi soggetti sono state tutte prese in considerazione e le osservazioni respinte sono state debitamente motivate.

In conclusione la valutazione ambientale conferma che le risultanze del processo di concertazione sono state correttamente integrate nella versione finale del programma.

[16] La deliberazione della Giunta regionale n. 28-208 del 7 giugno 2005, che concerne l'individuazione delle "Autorità ambientali di riferimento per i programmi comunitari interessanti la Regione Piemonte nel periodo 2007-2013", individua per il PSR le seguenti direzioni regionali: Direzione 22 - Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione - Gestione Rifiuti; Direzione 14 - Economia Montana e Foreste; Direzione 19 - Pianificazione e Gestione Urbanistica; Direzione 21 -Turismo-Sport-Parchi; Direzione 23 - Difesa del Suolo; Direzione 24 - Pianificazione delle Risorse Idriche; Direzione 25 - Opere Pubbliche; Direzione 27 – Sanità Pubblica; Direzione 31 - Beni Culturali. Inoltre i seguenti soggetti esterni alla Regione: Autorità di Bacino del fiume Po; Comando regionale del Corpo forestale dello Stato; Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Piemonte – MIBAC in qualità di Autorità Ambientale di riferimento.

4.2.5.6 La scelta tra alternative

La definizione di alternative è imprescindibile dall'individuazione delle criticità e delle problematiche in gioco e dal quadro di obiettivi generali a cui tende il PSR ed è importante valutarne i diversi effetti anche sotto il profilo ambientale.

Il DSR, sulla base di quanto esposto, individuava due scenari evolutivi dell'agricoltura e del mondo rurale piemontese per il futuro PSR, riprese nella valutazione ex ante al fine di individuare quella più idonea al perseguimento degli obiettivi individuati:

1) deriva inerziale, che avrebbe luogo nel caso in cui prevalesse un orientamento di difesa degli equilibri e dei metodi di intervento del passato. Esso rappresenta un sistema maturo che non elabora nessun particolare "salto di qualità" in termini di prodotti, processi e di organizzazione né propone progetti di diversificazione su vasta scala. In tale scenario la ricerca di riposizionamento e di miglioramento della competitività è lasciata alle singole iniziative aziendali, trascurando la dimensione organizzativa (filiere) e territoriale e l'integrazione fra politiche. Esso implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. Tale scenario non preclude l'emergere di creatività spontanee ma, non prevedendo un nuovo assetto organizzativo adeguato all'evoluzione del contesto, rischia di configurarsi come un'anticamera del declino, più o meno consapevolmente gestito;
2) rilancio di sistema (dematurity), nel quale si reagisce alla situazione di possibile declino attraverso una riqualificazione e riorganizzazione diffusa. Tale scenario si caratterizza con il riposizionamento verso l'alto dell'offerta (sia delle filiere agroalimentari che dei sistemi territoriali) per costruire maggiore valore attraverso innovazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale, accompagnati da interventi sul fronte organizzativo. Il suo perseguimento implica tuttavia un modello di intervento più complesso e richiede uno sforzo significativo a tutti gli attori coinvolti.

La scelta di questo secondo scenario assicura anche sotto il profilo ambientale maggiori opportunità rispetto all'alternativa "inerziale", in quanto i suoi obiettivi, precedentemente commentati, e le sue misure, di sui si sono già sinteticamente esposte le ricadute ambientali, propongono risultati in termini di riqualificazione e riorganizzazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale i cui effetti positivi sul territorio rurale sono già stati posti tra gli elementi giudicati favorevolmente in questo PSR.

La valutazione sotto il profilo ambientale di questa alternativa la rafforza pertanto come la più opportuna fra le due considerate.

4.2.5.7 Descrizione delle misure per il monitoraggio

La direttiva 2001/42/CE, all'art 10, prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione del Piano di monitoraggio ambientale (PMA), al fine di esplicare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione che, in caso di eventuali scostamenti significativi, sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Dal punto di vista metodologico l'approccio per il monitoraggio ambientale del PSR piemontese 2007-2013 suggerito in collaborazione fra Autorità di gestione, Autorità ambientale e valutatore ambientale ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente del RA. Alla luce delle valutazioni effettuate sull'intero set di indicatori previsti nel QCMV e in particolare dei sette indicatori di impatto (quattro dei quali tipicamente ambientali) verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati e il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, e inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure

correttive. All'interno delle procedure di attuazione e gestione del PSR verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto del PMA, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure, proseguendo così in quell'approccio processuale del percorso di pianificazione e valutazione che la direttiva 2001/42/CE propone con forza, attraverso la possibilità di innescare meccanismi retroattivi (feedback) e conseguenti azioni correttive.

4.2.5.8 Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto precedentemente argomentato, si può affermare che :

- il processo di valutazione ha seguito e sviluppato tutte le fasi previste dalla direttiva 2001/42/CE fornendo le informazioni previste all'art. 5 par. 1 ed elencate nell'all. I, poi riassunte nella "sintesi non tecnica" inclusa nel RA che riferisce sulle conclusioni relative a ciascuna voce dell'all. I stesso, nonostante l'avvio ritardato del processo di valutazione e la conseguente contrazione dei tempi necessari a condurre correttamente le diverse fasi;
- è stata condotta in modo ampio e trasparente la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, osservando le indicazioni della direttiva VAS sia in quanto a soggetti consultati sia in quanto a modalità di consultazione.

  In particolare la sono stati individuati con deliberazioni della Giunta regionale i soggetti da coinvolgere nel processo di partecipazione e consultazione e gli strumenti con cui operare (Tavolo tecnico di concertazione, Tavoli di filiera, Tavolo verde, pubblico interessato) e, con la collaborazione dell'autorità ambientale e del valutatore ambientale, l'autorità di gestione ha provveduto a far sì che tali soggetti potessero essere opportunamente informati e potessero esprimere il proprio parere sulle successive versioni in bozza del PSR e sul RA, prima della adozione del PSR da parte della Giunta regionale, avvenuta il 2 aprile 2007.

  Quanto ai tempi riservati alla manifestazione di eventuali osservazioni, si sottolinea che il processo di consultazione ha dovuto svolgersi in tempi ridotti e ciò ha comportato la contrazione a sette–otto giorni del tempo concesso al pubblico per esprimere il proprio parere sui documenti messi via via a sua disposizione, mentre le autorità ambientali, grazie alle sessioni di lavoro a loro riservate, hanno avuto a disposizione tempi di verifica dei documenti più lunghi. Tutti i soggetti comunque sono stati consultati più volte e le loro osservazioni sono state ricevute anche al di fuori dei ridotti tempi assegnati per le risposte.

  Va infine ricordato che il processo di consultazione non è terminato con l'adozione del PSR: sia durante la fase di negoziato con la Commissione europea, qualora dovessero essere apportati rilevanti cambiamenti al Programma, sia durante la successiva fase di attuazione, dovranno essere garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale, al partenariato e al pubblico di esprimersi su eventuali integrazioni e prescrizioni che dovessero modificare i contenuti, gli obiettivi, le azioni del PSR;
- sono state totalmente accolte nella versione finale del PSR le considerazioni ambientali segnalate via via dal valutatore ambientale e sono stati tenuti in considerazione e integrati nel Programma i suggerimenti e le conclusioni del RA nonché quelli presentati nel corso o a seguito delle consultazioni con le autorità ambientali e il pubblico. Il PSR nella sua versione finale ha integrato pertanto tutte le considerazioni orientate a migliorare le prestazioni del Programma sotto il profilo della sua sostenibilità;
- le strategie e gli obiettivi del Programma sono stati scelti seguendo un percorso di definizione della strategia che ha tenuto conto di possibilità alternative. Nonostante il corretto percorso condotto anche sotto questo profilo, va sottolineato il fatto che il più tempestivo avvio del processo di valutazione ambientale avrebbe probabilmente permesso di approfondire ed estendere le verifiche su tali alternative;
- per quanto attiene il monitoraggio degli effetti ambientali del PSR, si rinvia al carattere strategico della collaborazione dell'autorità ambientale con l'autorità di gestione per la osservazione dei risultati sulla base delle indicazioni del RA e alla importanza di una efficace continuazione della informazione, consultazione, partecipazione fino alla conclusione del Programma.

Soltanto sulla base di un impegno di questo tipo potrà essere assicurata l'efficacia della periodica redazione di un rapporto di monitoraggio ambientale che dia conto delle prestazioni del Programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate e informando i soggetti interessati e il pubblico sulle ricadute ambientali che la programmazione genererà.

La VAS giudica pertanto ben avviata la successiva fase di osservazione dei risultati del Programma, soltanto se il rapporto di collaborazione fra autorità di gestione e autorità ambientale, consolidatosi attraverso il percorso di elaborazione del PSR, potrà prolungarsi per tutta la fase di attuazione del Programma. Si valutano pertanto tali condizioni come essenziali per il rispetto della efficacia di verifiche periodiche dei risultati dell'attuazione del Programma alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale e come premessa per la compensazione e mitigazione di eventuali effetti ambientali imprevisti.

5. Descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi

La descrizione degli Assi e degli obiettivi specifici è riportata al punto 3.2.2 del presente volume.

5.1 Disposizioni generali

5.1.1 Riferimento all'articolo in cui rientra ciascuna misura di sviluppo rurale

Le misure previste per l'attuazione del Programma sono le seguenti:

1. MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
111	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, a), i) e 21	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	111.1 Formazione professionale e informazione rivolte agli addetti dei settori agricolo ed alimentare. 111.2 Formazione professionale e informazione rivolte agli addetti del settore forestale
112	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, a), ii) e 22	Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori	
114	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, a), iv), e 24	Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura	
115	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, a), v), e 25	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	
121	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, b), i) e 26	Ammodernamento delle aziende agricole	
122	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, b), ii) e 27	Accrescimento del valore economico delle foreste	
123	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, b), iii) e 28	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123.1 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli 123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali 123.3 Sviluppo delle microimprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

1. MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
124	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, b), iv), e 29	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	124.1 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agro-alimentare 124.2 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale
125	Reg.(CE) del Consiglio n. 1698/2005, art.20, b), v) e 30	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	125.1 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento della selvicoltura 125.2 Gestione delle risorse irrigue 125.3 Strade, acquedotti rurali
132	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, c), ii) e 32	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	
133	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 20, c), iii) e 33	Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	

2. MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
211	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, a), i) e 37	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	
214	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, a), iv) e 39	Pagamenti agro-ambientali	214.1 Applicazione di tecniche di produzione integrata 214.2 Applicazione di tecniche di produzione biologica 214.3 Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo 214.4 Conversione dei seminativi in foraggere permanenti 214.7 Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica 214.7.1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema 214.7.2 Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica 214.7.3 Fasce tampone inerbite 214.8 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono 214.8.1 Allevamento di razze locali minacciate di abbandono 214.8.2 Conservazione ex situ di materiale genetico di razze locali minacciate di abbandono
215	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, a), v), e 40	Pagamenti per il benessere animale	
216	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, a), vi), e 41	Sostegno agli investimenti non produttivi	

2. MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
221	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, b), i), e 43	Primo imboschimento di terreni agricoli	
226	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, b), vi), e 48	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	
227	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 36, b), vii), e 49	Sostegno agli investimenti non produttivi	

3. QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
311	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, a), i), e 53	Diversificazione in attività non agricole	
312	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, a), ii), e 54	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	312.1 Sviluppo delle microimprese 312.2 Creazione di microimprese
313	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, a), iii), e 55	Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale	313.1 Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, in bicicletta e a cavallo 313.2 Sviluppo e commercializzazione di servizi al turista a supporto dell'offerta locale
321	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, b), i) e 56	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	321.1 Servizi di accompagnamento allo sviluppo e creazione di impresa 321.2 Avviamento di servizi innovativi per la popolazione 321.3 Creazione e sviluppo dei centri polifunzionali
322	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, b), ii)	Sviluppo e rinnovamento di borgate montane	
323	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, b), iii),e 57	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	323.1 Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale 323.2 Valorizzazione del patrimonio naturale 323.3 Valorizzazione del patrimonio culturale
331	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, c) e 58	Formazione e informazione	
341	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 52, d) e 59	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione	

4. ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER			
CODICE	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**MISURE**	**AZIONI**
410	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 63, a)	Strategie di sviluppo locale	
421	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 63, b) e 65	Cooperazione Interterritoriale e Transnazionale	421.1 Cooperazione interterritoriale tra territori appartenenti allo Stato Italiano 421.2 Cooperazione transnazionale tra territori appartenenti a Stati U.E. o con Paesi Terzi
431	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 63, c)	Gestioni dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	431.1 Spese di funzionamento dei GAL 431.2 Studi e Informazioni sulla strategia del GAL 431.3 Formazione del personale del GAL 431.4 Eventi promozionali
511	Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, art. 66	Assistenza tecnica	

5.1.2 Quantificazione degli indicatori comuni di prodotto, risultato e impatto

5.1.2.1 Indicatori comuni di prodotto

Quantificazione degli obiettivi comuni di prodotto relativi alle misure dell'asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)

Cod	Misura	Indicatori di prodotto	Quantità attesa
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti alla formazione	30.000
		Numero di giorni di formazione impartita	4.800
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.800
		Volume totale di investimenti	60,0 Meuro
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	30.000
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	0
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	6
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.700
		Volume totale di investimenti	180,0 Meuro
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	5
		Volume totale di investimenti	1,6 Meuro
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Numero di imprese beneficiarie	254
		Volume totale di investimenti	116,4 Meuro
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	150

125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	280
		Volume totale di investimenti	40,0 Meuro
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie (all'anno)	1.500
133	Attività di informazione e promozione	Numero di azioni sovvenzionate	150

Quantificazione degli obiettivi comuni di prodotto relativi alle misure dell'asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio)

Cod	Misura	Indicatori di prodotto	Quantità attesa
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	5.500
		Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	75.000 ha
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE *(avvio posticipato)*	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/direttiva quadro acque	5.500
		Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/direttiva quadro acque	2.790 ha
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	12.900
		Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	312.700 ha
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	311.000 ha
		Numero totale di contratti	13.875
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	4
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	9.500
		Numero di contratti per il benessere degli animali	1.425
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	100
		Volume totale di investimenti	0,8 Meuro
221	Imboschimento di superfici agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	350
		Numero di ettari imboschiti	1.500 ha
224	Indennità Natura 2000 *(avvio posticipato)*	Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	540
		Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	12.300 ha
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	55
		Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	410 ha
		Volume totale di investimenti	6,4 Meuro
227	Investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	250
		Volume totale di investimenti	8,0 Meuro

Quantificazione degli obiettivi comuni di prodotto relativi alle misure dell'asse 3 (Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche)

Cod	Misura	Indicatori di prodotto	Quantità attesa
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero di beneficiari	450
		Volume totale di investimenti	32,0 Meuro
312	Creazione e sviluppo di imprese	Numero di microimprese beneficiarie/create	(*)
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	80
		Volume totale di investimenti	24,8 Meuro
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate	(*)
		Volume totale di investimenti	(*)
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Numero di villaggi interessati	25
		Volume totale di investimenti	43,0 Meuro
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	30
		Volume totale di investimenti	1,7 Meuro
331	Formazione e informazione (*)	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	(*)
		Numero di giorni di formazione impartita	(*)
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	500
		Numero di partecipanti	10.000
		Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	15

(*) Misura senza dotazione finanziaria (tranne che per la transizione).

Quantificazione degli obiettivi comuni di prodotto relativi alle misure dell'asse 4 (Leader)

Cod	Misura	Indicatori di prodotto	Quantità attesa
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 - competitività 412 – gestione dell'ambiente/del territorio 413 – qualità della vita/diversificazione	Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	12
		Superficie totale coperta dai GAL(km^2)	15.000
		Popolazione totale coperta dai GAL	650.000
		Numero di progetti finanziati dai GAL	1.500
		Numero di beneficiari	1.400
421	Progetti di cooperazione	Numero di progetti di cooperazione	10
		Numero di GAL cooperanti	8
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	Numero di azioni sovvenzionate	120

5.1.2.2 Indicatori comuni di risultato

Asse/obiettivo	Indicatore			Quantità attesa
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(1)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale		30.000
	(2)	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie		16,3 Meuro
	(3)	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche		1.325
	(4)	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti		1.107,0 Meuro
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(6)	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		483.200 ha
		a)	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	165.600 ha
		b)	a migliorare la qualità dell'acqua	138.500 ha
		c)	ad attenuare i cambiamenti climatici	10.050 ha
		d)	a migliorare la qualità del suolo	40.550 ha
		e)	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	128.500 ha
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(7)	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie		2,6 Meuro
	(8)	Numero lordo di posti di lavoro creati		280
	(9)	Numero di turisti in più		20.000
	(10)	Popolazione rurale utente di servizi migliorati		95.000
	(11)	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali		0
	(12)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione		0

5.1.2.3 Indicatori comuni di impatto

Indicatori di impatto del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

	Indicatore	Quantità
1	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in PPS, Purchasing Parity Standard)	27,9
2	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	2.2.50
3	Produttività del lavoro (incremento di VA per occupato nelle aziende beneficiarie, in Euro)	+3.050
4	Inversione della flessione nella biodiversità (incremento del Farmland Bird Index)	+5% - +10%
5	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico)	+3%
6	Miglioramento della qualità delle acque (variazione del bilancio lordo dei ntrienti, articolata per il bilancio azotato lordo (GNB) e bilancio fosfatico lordo (GPB)	GNB: –13% GPB: – 30%
7	Contributo al contrasto del cambiamento climatico (Ktoe di energia prodotta fa fonti rinnovabili)	+9,2 ktoe

5.2 Disposizioni comuni a tutte o a più misure

5.2.1 Operazioni e contratti in corso dal periodo precedente ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
(111) azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	443.666	195.213	C - Formazione (articolo 9)
(112) insediamento di giovani agricoltori;	1.335.000	587.400	B - Insediamento giovani agricoltori (Articolo 8)
(113) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	6.886.364	3.030.000	D - Prepensionamento (Articoli 10,12)
(114) ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;	-	-	
(115) avviamento di servizi di consulenza aziendale	-	-	
(121) ammodernamento delle aziende agricole;	9.046.877	3.980.626	A -Investimenti nelle aziende agricole (articoli da 4 a 7)
(122) migliore valorizzazione economica delle foreste;	8.882.209	3.908.172	I - Altre misure forestali (articoli 30 e 32)
(123) accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;	2.553.552	1.123.563	G - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (articoli 25,28)
(124) cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	-	-	
(125) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	2.291.361	1.008.199	R - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 33 nono trattino)
(132) sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;	-	-	
(133) sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	-	-	
TOTALE ASSE I = MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	**31.439.030**	**13.833.173**	

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO NATURALE			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
(211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	6.814.627	2.998.436	E - Zone svantaggiate (articolo 13)
(212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	-	-	
(214) pagamenti agroambientali;	53.545.061	23.559.827	F - Misure agroambientali (articoli 22, 24)
(215) pagamenti per il benessere degli animali;	-	-	
(216) sostegno agli investimenti non produttivi;	-	-	
(221) imboschimento di terreni agricoli;	23.286.757	10.246.173	H - Imboschimento delle superfici agricole (articolo 31)
(222) primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli;	-	-	
(223) imboschimento di superfici non agricole;	-	-	
(225) pagamenti silvoambientali;	-	-	
(226) ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;	-	-	
(227) sostegno agli investimenti non produttivi;	-	-	
TOTALE ASSE II = MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO NATURALE	**83.646.445**	**36.804.436**	

ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
(311) diversificazione verso attività non agricole;	320.234	140.903	P - Diversificazione delle attività del settore agricolo (articolo 33 settimo trattino)
(312) sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;	9.236	4.064	S - Incentivazione alle attività artigianali (articolo 33 decimo trattino)
(313) incentivazione di attività turistiche;	-	-	
(321) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	685.195	301.486	N - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (articolo 33 quinto trattino)
(322) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	-	-	
(323) tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	569.052	250.383	T - Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (articolo 33 undicesimo trattino)

ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
(331) formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3;	-	-	
(341) acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale;	-	-	
TOTALE ASSE III = QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	**1.583.718**	**696.836**	

ASSE 4 - LEADER			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
(411) competitività;			
(412) gestione dell'ambiente/del territorio;			
(413) qualità della vita/diversificazione;			
(421) cooperazione interterritoriale e transnazionale;			
(431) gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;			
ASSE IV = LEADER			

PSR NEL COMPLESSO			
MISURE DELLO SVILUPPO RURALE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	**SPESA PUBBLICA TOTALE**	**di cui SPESA FEASR**	**CONCORDANZA CON LE MISURE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/2005 AI SENSI DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1320/2006**
TOTALE GENERALE	**116.669.193**	**51.334.445**	

5.2.2. Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato

Si conferma che per le misure di cui agli articoli 25 e 52 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato. Al riguardo si rimanda alle tabelle del Cap. 9.

5.2.3. Condizionalità

5.2.3.1 Il regime di condizionalità

Il regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio del 29 settembre 2003 ha stabilito norme relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune.

A partire dal 1° gennaio 2005, secondo quanto disposto dagli artt. da 3 a 9 del citato regolamento, gli agricoltori beneficiari di aiuti diretti sono tenuti a rispettare taluni criteri di gestione obbligatori e norme relative alle buone condizioni agronomiche ed ambientali che vanno a costituire il regime della cosiddetta "condizionalità".

In particolare, tale regolamento stabilisce i contenuti di seguito sinteticamente specificati:

- all'articolo 3 prevede, tra l'altro, che ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare i criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato III del regolamento medesimo;
- all'articolo 4 specifica i campi nell'ambito dei quali sono prescritti i criteri di cui sopra;
- all'articolo 5 stabilisce, tra l'altro, che gli Stati membri definiscono a livello nazionale o regionale i requisiti minimi per le buone condizioni agronomiche ed ambientali, sulla base dello schema riportato nell'allegato IV del regolamento di cui trattasi.

I criteri di gestione obbligatori prevedono una serie di requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali, secondo disposizioni già vigenti nell'ordinamento nazionale, così come le norme relative alle buone condizioni agronomiche ed ambientali sono volte a garantire un uso sostenibile dei terreni agricoli, evitando il rischio di degrado ambientale conseguente al ritiro dalla produzione e all'abbandono delle terre agricole.

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale (FEASR), all'articolo 51, prevede inoltre che l'importo delle indennità ivi specificate sia ridotto o revocato nel caso in cui i beneficiari non ottemperino, nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 a agli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/03.

Mediante il decreto 15 dicembre 2005 n. 4432 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali "Disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC e abrogazione del Decreto Ministeriale 13 dicembre 2004 e successive modificazioni ed integrazioni", sono state emanate disposizioni urgenti per l'avvio a decorrere dal 1° gennaio 2006 del regime di condizionalità.

Successivamente, a livello nazionale, è stato ritenuto necessario dettare ulteriori disposizioni per la prosecuzione ed il perfezionamento del regime di condizionalità nell'anno 2007, anche al fine di armonizzare le norme regionali con le disposizioni del decreto.

Pertanto, è stato emanato il decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali "Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005", modificato e integrato dal decreto ministeriale del 18 ottobre 2007, n.

13286; tale decreto, all'articolo 9, abroga a partire dal 2007, tra l'altro, il decreto ministeriale 15 dicembre 2005.

Il decreto ministeriale del 21 dicembre 2006 e s.m.i., all'articolo 2, comma 1, stabilisce che le Regioni e Province Autonome definiscono per l'anno 2007 inderogabilmente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo e, per quanto riguarda le annualità successive, inderogabilmente entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di applicazione, l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti elencati nell'allegato 1 al decreto medesimo e alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, elencate nell'allegato 2 al decreto citato.

5.2.3.2 L'applicazione della condizionalità a livello regionale

In applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, è stata approvata la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 49-5399 del 26.02.2007**, che approva l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale per la campagna dell'anno 2007 e riguardanti:

- Criteri di gestione obbligatori (Allegato 1);
- Elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base al Regolamento regionale 18 ottobre 2002 n. 9/R in materia di inquinamento provocato da nitrati di origine agricola e relativi atti concernenti le modalità di adeguamento delle aziende agricole esistenti (Allegato 2)
- Buone condizioni agronomiche ed ambientali (Allegato 3).

a) Allegato 1) Criteri di gestione obbligatori (artt: 3 e 4 e allegato III al regolamento (CE) 17832/03);

Gli impegni di cui all'allegato 1) riguardano i seguenti campi di condizionalità :

- Ambiente;
- sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali;
- igiene e benessere degli animali

L'Allegato 1) si articola negli elenchi "A", "B", "C" nei quali:

- si indica la normativa che deve essere considerata (nonché le date a partire dalle quali la medesima è applicabile) e cioè la normativa comunitaria (atti), inserita nel regime di condizionalità:
  - se specificata nell'elenco "A", a partire dal 1.01.2005;
  - se specificata nell'elenco "B", a partire dal 1.01.2006;
  - se specificata nell'elenco "C", a partire dal 1.01.2007;
- si indicano gli eventuali impegni a carico delle aziende agricole stabiliti a livello regionale che valgono per le campagne a partire dall'anno 2007.

b) Allegato 2) Elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base al Regolamento Regionale 18 ottobre 2002 n. 9 / R in materia di inquinamento provocato da nitrati di origine agricola e relativi atti concernenti le modalità di adeguamento delle aziende agricole esistenti;

In riferimento all'Allegato 2) prima citato, è necessario precisare quanto segue.

Con il Regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R (di seguito denominato Regolamento regionale) è stato definito, in attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e della direttiva 91/676/CEE dallo stesso recepita, il Programma d'azione di obbligatoria applicazione per le aziende ricadenti nelle zone designate dal Regolamento stesso come vulnerabili dai nitrati di origine agricola.

Il Regolamento regionale, pur avendo indicato nel 1° gennaio 2003 la data di operatività complessiva delle nuove disposizioni, dispone peraltro che le aziende agricole esistenti a quella data:

- provvedano all'adeguamento delle proprie strutture secondo la tempistica stabilita dalla Regione Piemonte, sentite le Province;
- presentino il Piano di Utilizzazione Agronomica, in forma completa o semplificata, alle Province competenti per territorio secondo le modalità e la tempistica stabilite dalle Province stesse, in accordo con la Regione;

- rispettino limiti e vincoli riguardanti gli aspetti tecnico-agronomici, indicati rispettivamente per le aziende zootecniche e per le aziende non zootecniche.

La Giunta regionale, con Deliberazione n. 65-8111 del 23 dicembre 2002, ha dettato le prime disposizioni di attuazione del Regolamento regionale, disponendo innanzitutto l'avvio di un'azione di approfondimento conoscitivo e di monitoraggio della situazione delle aziende zootecniche ricadenti nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

La Deliberazione citata prevedeva conseguentemente che le aziende, che in sede di monitoraggio informatizzato avessero verificato di non essere in possesso dei requisiti minimi previsti dal Regolamento regionale, avevano la possibilità di presentare un piano di adeguamento strutturale finalizzato al raggiungimento dei predetti requisiti (quali ad esempio la realizzazione delle vasche e platee di stoccaggio degli effluenti zootecnici). Inoltre la deliberazione prevedeva che, nel caso di aziende che superassero i limiti di apporto azotato organico al terreno previsti dal Regolamento Regionale, il Piano di Utilizzazione Agronomica contenesse indicazioni riguardanti il programma che le stesse avrebbero dovuto mettere in atto al fine di rientrare nei limiti previsti.

La deliberazione di cui trattasi ha pertanto disciplinato il percorso di adeguamento delle aziende agricole esistenti rinviando a successivo atto la determinazione della data da cui diventano obbligatori gli impegni in precedenza richiamati. La deliberazione citata stabiliva infine che, in riferimento alle aziende agricole di cui si è parlato, l'Amministrazione regionale, sulla base delle risultanze dei piani di adeguamento e dei piani di utilizzazione agronomica acquisiti avrebbe:

- definito, nel rispetto degli orientamenti comunitari, eventuali misure di aiuti finalizzate a favorire il rientro nei limiti previsti dal Regolamento,
- stabilito, con successivo atto, il termine ultimo per la realizzazione dei programmi di adeguamento, diversificato in relazione alla tipologia di intervento.

Terminata la fase di monitoraggio ed acquisizione dei piani di utilizzazione agronomica e dei piani di adeguamento, la Regione Piemonte, sulla base della situazione emersa, ha stabilito, con la DGR 15 novembre 2004, n. 89-13993, che:

a) dal 31 dicembre 2005 diventa obbligatorio l'adeguamento strutturale previsto dal Regolamento 18 ottobre 2002 , n. 9/R per le aziende agricole esistenti alla data del 1° gennaio 2003;
b) le aziende agricole che debbono effettuare investimenti per poter rispettare gli obblighi di cui sopra possono usufruire fino a trentasei mesi di proroga a partire dal 31 dicembre 2005.

A completamento dell'azione di adeguamento avviata con la citata deliberazione, la Giunta Regionale, con la DGR 14 febbraio 2005, n. 42-14758, ha adottato un Programma straordinario di investimenti finalizzato all'adeguamento delle aziende agricole al fine di rispettare le norme contenute nel D.P.G.R. 18 ottobre 2002 n. 9/R; lo stesso Programma precisa che la domanda di sostegno agli investimenti presentata dalle aziende agricole ha anche il valore di Piano di adeguamento particolareggiato a completamento o parziale modifica di quello previsto dalla deliberazione del 23.12.2002 n. 65-8111; tale piano di adeguamento è quindi oggetto di istruttoria ed approvazione da parte delle Province.

Nella seconda parte del 2005, la Giunta Regionale, con la deliberazione 3 ottobre 2005 n. 37-981, ha integrato le modalità di adeguamento delle aziende agricole esistenti, con riferimento al carico azotato di origine zootecnica ed alle altre norme previste dal Regolamento regionale; tale deliberazione stabilisce in particolare che dal 31 dicembre 2005 diventa obbligatorio per le aziende zootecniche esistenti alla data del 1° gennaio 2003 l'adeguamento ai carichi azotati previsti dal Regolamento regionale; tali aziende zootecniche possono beneficiare di un periodo di proroga massimo di 36 mesi, nell'ambito del Piano di adeguamento approvato dalla Provincia. In modo analogo un periodo di proroga di 36 mesi (scadenza 1 gennaio 2006) può essere riconosciuto per le altre norme del Regolamento regionale, nel caso in cui la cui decorrenza fosse il 1 gennaio 2003. La deliberazione 37 – 981 stabilisce inoltre che il termine di proroga previsto per le aziende zootecniche sia applicabile anche alle aziende agricole non zootecniche ed esistenti al 1 gennaio 2003.

Sempre sulla base della DGR 65 - 8111 del 23.12.02, la Regione Piemonte ha istituito un Comitato tecnico formato da rappresentanti delle Direzioni Regionali Pianificazione delle Risorse Idriche e Sviluppo dell'Agricoltura, delle Province interessate (Assessorati Agricoltura e Ambiente) e delle organizzazioni professionali agricole. Il Comitato tecnico, anche avvalendosi di esperti, ha quale compito quello di valutare la situazione e proporre:

- le possibili soluzioni alle problematiche emerse nella fase conoscitiva e di monitoraggio nonché di acquisizione dei piani e programmi di adeguamento, con particolare riguardo a quelle di tipo interaziendale e territoriale;
- la tempistica per l'attuazione degli interventi strutturali e tecnologici nonché dei programmi di
- adeguamento ai limiti di apporto azotato.

Nel corso degli anni seguenti l'emanazione del Regolamento regionale, il Comitato tecnico, supportato da esperti scientifici dell'Università di Torino, ha approfondito diversi aspetti connessi all'attuazione del regolamento stesso, tra cui:

- le tempistiche di adeguamento delle aziende agricole esistenti;
- le problematiche connesse alla caratterizzazione dei volumi di effluenti prodotti;
- l'individuazione di tolleranze riferite all'adeguamento delle strutture di stoccaggio con riferimento particolare ai piccoli allevamenti;
- l'applicazione del divieto di monosuccessione.

Le questioni in precedenza citate sono state oggetto di specifiche note congiunte delle Direzioni Sviluppo dell'Agricoltura e Pianificazione delle risorse idriche (n. 2851/24.00 del 1 marzo 2004 e n. 10011/24.00 del 19 dicembre 2005)

La Regione Piemonte, in relazione a quanto previsto dal regolamento regionale 18.10.02 n° 9/R, ha avviato, nel 2006, la revisione delle zone vulnerabili da nitrati attraverso la DGR 26 – 4755 del 4 dicembre 2006, oltre che del programma d'azione di obbligatoria applicazione nelle zone designate; la revisione del programma d'azione è basata, oltre che sull'esperienza acquisita nel corso della prima fase di applicazione della norma, sul programma di controllo e approfondimento conoscitivo territoriale, anche sui criteri e le norme tecniche generali contenute nel decreto ministeriale 7 aprile 2006, attinente in particolare l'uso agronomico degli effluenti zootecnici. E' quindi opportuno prevedere che nel caso in cui le nuove norme risultino essere immediatamente applicabili e di maggior favore per le aziende agricole, esse vengano considerate efficaci ai fini dell'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2007.

E' comunque necessario orientare in tempo utile gli agricoltori per le scelte riguardanti la campagna agraria 2007, è necessario e possibile indicare in base al Regolamento regionale citato gli impegni più importanti che le aziende agricole zootecniche e non zootecniche dovranno rispettare.

Per quanto riguarda le aziende agricole ricadenti nelle zone attualmente designate come vulnerabili da nitrati provenienti da fonti agricole, valgono le modalità di adeguamento a suo tempo previste per le strutture di stoccaggio, il carico azotato di origine zootecnica ed altre norme di carattere agronomico, contenute nel Regolamento regionale citato.

Sulla base quindi di quanto in precedenza precisato, nell'Allegato 2) si riporta un elenco sintetico degli impegni applicabili a livello territoriale in base al regolamento regionale e si indicano precisazioni riguardanti tempi e modalità di adeguamento delle aziende agricole esistenti; inoltre, allo scopo di rendere più semplice la consultazione dei citati impegni, i medesimi sono stati suddivisi in base a quattro tipologie di aziende agricole.

c) Allegato 3) Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (art 5 e allegato IV al regolamento (CE) 1782/03).

Gli impegni di cui all'allegato 3) riguardano il campo di condizionalità "Buone condizioni agronomiche ed ambientali".
Come previsto dall'art. 2, comma 1 bis del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541, la Regione Piemonte ha trasmesso preventivamente una bozza della presente deliberazione al MiPAAF, il quale ha fatto pervenire con nota del 15/2/2007 le relative osservazioni e raccomandazioni.

In riferimento alle materie di rispettiva competenza, sono state sentite le seguenti Direzioni regionali:
- Direzione (12) Sviluppo dell'Agricoltura;
- Direzione (21) Turismo, Sport e Parchi;
- Direzione (22) Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione della Gestione dei Rifiuti;
- Direzione (27) Sanità Pubblica.

Sono state sentite le Amministrazioni Provinciali, le Organizzazioni Professionali e cooperativistiche Agricole Regionali.

5.2.4 Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

5.2.4.1 Settore ortofrutticolo, comparti ortofrutticolo e corilicolo - La motivazione di tale eccezione

La motivazione di tale eccezione va ricondotta alla necessità di sostenere un settore quale quello ortofrutticolo:

a) che richiede una profonda ristrutturazione, a causa dei cambiamenti quali-quantitativi dei consumi, dei mutamenti dei rapporti tra le componenti delle filiere, del processo di liberalizzazione degli scambi, e dunque un sostegno pubblico straordinario e di lungo periodo; in effetti, l'utilizzazione del solo sostegno derivante dal Reg. (CE) n. 2200/96, data l'esiguità della dotazione finanziaria non consente di effettuare investimenti strutturali di rilevante importo, complessità e ricaduta sul tessuto economico ;
b) spesso falcidiato da eventi meteorici negativi (grandine, geli precoci, ecc.) e da crisi di mercato, per cui le risorse che derivano dai P.O. cambiano in funzione dell'andamento della produzione e risultano insufficienti, da un lato, per mantenere l'attuale livello di sostegno pubblico degli impianti e, dall'altro, per coprire la richiesta del settore per il rinnovo degli impianti e per gli investimenti di commercializzazione;
c) che vede ancora un'insufficiente rappresentatività delle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli riconosciute, come precisato al punto 3, il quale riporta una serie di sintetiche informazioni circa l'applicazione in Piemonte del Reg. (CE) n. 2200/96 (organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti ortofrutticoli); le O.P, in effetti, non operano su tutto il territorio regionale, per cui l'immediata applicazione del principio di incompatibilità porterebbe ad una discriminazione nei confronti di imprese che non potrebbero beneficiare di alcun tipo di sostegno agli investimenti e per le quali il PSR rappresenterebbe l'unico sostegno agli investimenti;

A favore del miglioramento delle condizioni di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli hanno inoltre operato aiuti di stato regionali.
Dal complesso dei contributi erogati emerge un rilevante fabbisogno del settore per quanto attiene la fase della produzione e della commercializzazione dei prodotti.

Se per il sostegno del settore venisse utilizzato solo il Reg. (CE) 2200/96 tale sostegno sarebbe forzatamente ridotto: la quota UE relativa ai Programmi Operativi di tutte le O.P., che ammonta mediamente a circa 4.3 milioni di euro /anno, non è in grado di coprire la richiesta di sostegno del settore per il rinnovo degli impianti, per gli investimenti per la lavorazione e commercializzazione e neppure a mantenere l'attuale livello di sostegno pubblico.

5.2.4.2 Alcune sintetiche informazioni sull'applicazione in Piemonte del Reg. (CE) n. 2200/96 (OCM nel settore dei prodotti ortofrutticoli) e sulle O.P. riconosciute

Come noto, il Reg. (CE) n. 2200/96 considera le Organizzazioni dei produttori di prodotti ortofrutticoli (O.P.) come elementi portanti per la realizzazione degli obbiettivi del regolamento che in estrema sintesi sono quelli della programmazione della produzione ed adeguamento della medesima alla domanda, della concentrazione dell'offerta, della riduzione dei costi di produzione, della promozione di pratiche colturali

rispettose dell'ambiente. Le O.P. si dotano di uno strumento di programmazione pluriennale della attività in funzione degli obbiettivi del regolamento denominato Programma Operativo

La Regione Piemonte ha riconosciuto O.P. per i seguenti prodotti (ed ha approvato i relativi Programmi Operativi) come di seguito indicato (dati riferiti al 2005):

A. Prodotti ortofrutticoli:

- "LAGNASCO GROUP SOCIETÀ COOPERATIVA ARESPONSABILITÀ LIMITATA", Via S. Maria 2 - 12030 Lagnasco (CN), n. soci produttori 251, fatturato € 16.768.431,74, Programma operativo di cinque anni (scadenza 2008);
- "PIEMONTE ASPROFRUT SOCIETÀ CONSORTILE COOPERATIVA PER AZIONI" Via Caraglio, 16 - 12100 Cuneo, n. soci produttori 1.191, fatturato € 73.702.239,09, Programma operativo : cinque anni (scadenza 2008).
- "ORTOFRUIT ITALIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA" Via falicetto, 92 – 12039 Verzuolo (CN) n. soci produttori 331, fatturato € 19.181.837,08, Programma operativo : cinque anni (scadenza 2008)

B. Frutta a guscio (nocciole)

- "PIEMONTE ASPROCOR SOCIETÀ CONSORTILE COOPERATIVA PER AZIONI" Località San Sebastiano CISSONE (CN) n. soci produttori 646, fatturato € 9.672.098,85, Piano d'Azione: tre anni (scadenza 2000).
- "ASCOPIEMONTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA" Via Ferrera, 12 - 12050 Cravanzana (CN), n. soci produttori 977, fatturato € 9.929.736,02, Programma operativo : cinque anni (scadenza 2008).

La rappresentatività stimata riguardante i prodotti indicati (dati forniti nell'ambito dei tavoli di filiera) è la seguente (i dati di riferimento a livello regionale derivano dalle indagini campionarie effettuate all'interno del SISTAN dalla Regione Piemonte):
- prodotti ortofrutticoli (): 28% in valore;
- frutta a guscio (nocciole): 70% in valore.

5.2.4.3 I contenuti dei Programmi Operativi

I Programmi Operativi approvati prevedono in sintesi le seguenti azioni ed interventi:

1. Organizzazioni dei Produttori riconosciute per i prodotti ortofrutticoli

- programmazione della produzione e cioè razionalizzazione del catasto e dei sistemi di monitoraggio delle produzioni nonché orientamento produttivo (servizi);
- adeguamento della produzione alla domanda e cioè progetti di riconversione produttiva e di difesa attiva delle colture dalle avversità climatiche (impianti frutteti con varietà selezionate, impianti antigelo e antigrandine);
- miglioramento della qualità dei prodotti e cioè progetti per applicare la certificazione dei prodotti e dei sistemi di qualità (servizi);
- concentrazione dell'offerta e cioè adeguamento e gestione impianti (di frigoconservazione e stoccaggio) nonché potenziamento del servizio commerciale:
- valorizzazione commerciale e cioè iniziative per sviluppare l'interesse dei consumatori verso produzioni di elevata qualità (servizi);
- riduzione dei costi di produzione e cioè razionalizzazione delle pratiche agronomiche ed irrigue, delle fasi di pre e post-raccolta (adozione di macchine ed attrezzature innovative), nonché della movimentazione di magazzino (attrezzature);
- regolarizzazione dei prezzi alla produzione e ridefinizione dei ritiri e cioè pianificazione e realizzazione di strategie per accordi interprofessionali (servizi);
- ottenimento di produzioni nel rispetto dell'ambiente e cioè disciplinari di produzione integrata, progetti per la diffusione di sistemi produttivi a basso impatto ambientale (servizi) nonché razionali sistemi di imballaggio.

Relativamente ala O.P. Lagnasco Group a fronte di una spesa ammessa per l'anno 2005 di 1.6 milioni di euro, si evidenzia che la spesa per beni immobili, magazzinaggio, imballaggio, è pari a 0,67 milioni di euro.
Relativamente alla O.P. Piemonte Asprofrut a fronte di una spesa ammessa per l'anno 2005 di 6.8 milioni di euro, si evidenzia che la spesa per beni immobili, magazzinaggio, imballaggio, è pari a 2.34 milioni di euro.

2. Organizzazioni dei Produttori riconosciute per la frutta a guscio (nocciole).
Alcune azioni sono analoghe a quelle descritte per le O.P. ortofrutticole (razionalizzazione del catasto e dei sistemi di monitoraggio delle produzioni, gestione ed adeguamento delle strutture per la commercializzazione, potenziamento delle attività commerciali).
Particolare rilievo assumono le iniziative per il miglioramento qualitativo delle produzioni e per la riduzione di costi di produzione, consistenti nella adozione di razionali sistemi di raccolta (reti di raccolta) e nel miglioramento dei sistemi di essiccazione e di stoccaggio (adeguamento attrezzature ed impianti).
Egualmente dicasi per quanto riguarda l'ottenimento di prodotti adottando pratiche colturali rispettose dell'ambiente (miglioramenti agronomici ai noccioleti per evitare l'erosione del terreno e spollonatura manuale).

Relativamente alla O.P. Piemonte Asprocor a fronte di una spesa ammessa per l'anno 2005 di 0,48 milioni di euro, si evidenzia che non è prevista alcuna spesa per strutture e impianti fissi di lavorazione e per materiali di propagazione.

Relativamente ala O.P. Ascopiemonte a fronte di una spesa ammessa per l'anno 2005 di 0,39 milioni di euro si evidenzia che non è prevista alcuna spesa per strutture e impianti fissi di lavorazione e per materiali di propagazione.

In conclusione si evince, in particolare dai fatturati precedentemente riportati, come le dimensioni, strutturali e finanziarie, delle O.P. piemontesi siano di molto inferiori rispetto a realtà associative operanti in altre Regioni italiane.
Soprattutto per la frutta a guscio (nocciolo), trattandosi di una produzione estremamente ridotta, di pregio, localizzata in un limitato areale di produzione all'interno del territorio provinciale di Asti e Cuneo, le ridotte possibilità finanziarie delle O.P. determinerebbero un'impossibilità a svolgere un qualsiasi intervento.

5.2.4.4 Investimenti nel settore ortofrutticolo dei quali si richiede l'eccezione e dei quali si prevede il sostegno da parte del PSR

Investimenti aziendali (da finanziarsi ai sensi degli art. 20, b), i) e 26 del Reg. (CE) 1698/2005)

a) relativamente al comparto ortofrutticolo:
- impianti per la difesa attiva dei frutteti dai danni da grandine, gelo e brina, realizzati dai produttori, sia aderenti alle O.P. riconosciute dalla o.c.m. e sia non aderenti alle O.P. riconosciute: verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R.
- acquisti di carri raccolta e attrezzature e macchinari specifici per l'esecuzione dei trattamenti (atomizzatori, irroratrici e simili) realizzati da produttori aderenti alle O.P. riconosciute dalla o.c.m. e non aderenti alle O.P. riconosciute; verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R
- impianti per lavorazione, stoccaggio, confezionamento, commercializzazione e logistica dei prodotti, realizzati da produttori sia aderenti alle O.P. riconosciute dalla o.c.m. e sia non aderenti alle O.P. riconosciute dalla o.c.m.; verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R.

Sarà richiesto l'assenso delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli riconosciute quando gli interventi di cui si tratta sono avanzati da soci, al fine di accertare la coerenza degli interventi proposti con gli obiettivi fissati dalle medesime Organizzazioni.

Questi interventi non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi Operativi delle O.P..

L'acquisto di attrezzature e macchinari per la movimentazione e lo stoccaggio di prodotti in magazzino (muletti, cassoni e simili) è finanziato esclusivamente ai produttori aderenti alle O.P., dalle risorse dei Programmi Operativi, quindi è escluso il finanziamento da parte del Piano di Sviluppo Rurale.

b) relativamente al comparto corilicolo:

- impianti e reimpianti noccioleti, realizzati da produttori aderenti alle O.P. riconosciute dalle O.C.M.; verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R..
- acquisti di strumenti per la raccolta e di attrezzature e macchinari specifici per l'esecuzione dei trattamenti (atomizzatori, irroratrici e simili) realizzati da produttori aderenti alle O.P. riconosciute e da produttori non aderenti ad O.P; verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R..
- impianti per la raccolta, lavorazione, stoccaggio, confezionamento, commercializzazione e logistica dei prodotti, realizzati da produttori aderenti alle O.P. riconosciute dalla o.c.m. e da produttori - non aderenti alle O.P., incluso il relativo acquisto di attrezzature e macchinari per la movimentazione e lo stoccaggio di prodotti in magazzino (muletti, cassoni e simili): verrà a tal fine modificato il Programma Operativo stralciando da esso gli interventi per i quali si richiede il finanziamento all'interno del P.S.R..

Questi interventi non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi Operativi delle O.P..
Sarà richiesto l'assenso delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli riconosciute quando gli interventi di cui si tratta sono avanzati da soci, al fine di accertare la coerenza degli interventi proposti con gli obiettivi fissati dalle medesime Organizzazioni.

Misure collettive di commercializzazione (da finanziarsi ai sensi degli art. 20, b), iii) e 28 del Reg. (CE) 1698/2005)

Le misure collettive inerenti interventi per la commercializzazione relativamente alla tipologie di investimento di seguito specificate e la cui realizzazione comporti, in merito a ciascun intervento, una spesa complessiva superiore a un importo di € 250.000 per il settore ortofrutticolo e € 130.000 limitatamente al comparto corilicolo stante le ridotte dimensioni dello stesso come precedentemente evidenziato, sono realizzate nell'ambito delle misure del presente P.S.R.:

- acquisizione, realizzazione e ristrutturazione di strutture di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali;
- introduzione di nuove linee di produzione e/o confezionamento innovative;
- smaltimento dei residui di lavorazione e dei sottoprodotti di provenienza agroalimentare;
- imballaggi e confezioni di pregio per il prodotto finalizzato al miglioramento qualitativo;
- investimenti per le spedizioni ed il trasporto dei prodotti ortofrutticoli finalizzati alla commercializzazione e distribuzione.
- investimenti per acquisto di attrezzature e macchinari per la movimentazione e lo stoccaggio di prodotti in magazzino (muletti, cassoni e simili).

Questi interventi non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi Operativi delle O.P..

Le richieste di modifica dei P.O. per stralciare da essi gli interventi in precedenza descritti affinché siano finanziabili sul P.S.R. saranno presentate dalle rispettive O.P. ed i P.O. modificati saranno approvati dalla Regione entro i termini previsti dal Reg. CEE 2200/97 e s.m.e i.

Sarà cura dell'Amministrazione regionale, responsabile sia della gestione del PSR che dell'approvazione dei Programmi operativi presentati ai sensi del Reg. (CE) 2200/96 garantire:

- che gli interventi realizzati a livello di aziende agricole individuali appartenenti ad O.P. siano coerenti con le strategie perseguite dall'Organizzazione dei produttori riconosciute, e più in generale che per tutti gli investimenti realizzati presso le aziende agricole, soci e non soci delle O.P., sia garantita la coerenza con gli obiettivi e le finalità definite nell'ambito delle misure attuate con la O.C.M., ;
- che la stessa azienda agricola per il medesimo intervento non usufruisca di più aiuti comunitari.

In base a quanto descritto nei paragrafi precedenti, la coerenza e la non sovrapposizione degli interventi realizzati con il Reg. (CE) n. 1698/2005 con quelli realizzati tramite i Programmi Operativi delle OCM, è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase di istruttoria sia in fase di controllo ex-post, in funzione delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale (O.P. riconosciute, elenco soci, Programmi Operativi approvati) e delle verifiche incrociate previste sia in fase istruttoria che ad interventi conclusi.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi ad entrambe le linee di intervento.

5.2.4.5 OCM Zucchero: Applicazione del regolamento (CE) n. 320/2006 relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero - La motivazione di tale eccezione

Per quanto riguarda la ristrutturazione del settore, il Programma di sviluppo rurale non interverrà a favore dei bieticoltori per le misure di ristrutturazione previste dal Programma Nazionale di cui al Regolamento (CE) n. 320 del febbraio 2006.

5.2.4.6 Pagamenti supplementari erogati ai sensi del reg. (CE) n. 1782/2003 art. 69

L'applicazione della trattenuta facoltativa ai pagamenti disaccoppiati previsti a titolo del Reg. 1782/03 art. 69 è sancita dal DM 5 agosto 2004 che stabilisce, tra l'altro, le percentuali di trattenuta per i vari settori interessati.
Le condizioni di ammissibilità ai pagamenti supplementari erogabili mediante le risorse derivanti dalla trattenuta sono state definite dal DM n. 2026 del 5 agosto 2004 e sono, in sintesi, le seguenti:

Settore dei seminativi
coltivatori di frumento duro, frumento tenero e mais che utilizzino sementi certificate ed esenti da contaminazioni OGM, appartenenti ad una delle varietà previste dallo stesso decreto oppure applicazione obbligatoria dell'avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo;

Settore delle carni bovine
viene erogato per le vacche nutrici, per le vacche a duplice attitudine o per ciascun capo macellato che rispetti le seguenti condizioni:

a) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze da carne, la loro iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici;

b) per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'allegato *B* del presente decreto, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del *regolamento (CE) n. 796/2004*, di almeno il 50% della superficie foraggiera;

c) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, di età inferiore ai sette anni e per i bovini detenuti in azienda per almeno sette mesi, di età compresa tra gli otto ed i venti mesi, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera, il possesso di un numero di capi medio in un anno superiore a 5 UBA e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del *regolamento (CE) n. 796/2004*, di almeno il 50% della superficie foraggiera;

d) per ciascun bovino macellato in età superiore a 12 e inferiore ai 26 mesi e allevato in conformità a un disciplinare di etichettatura volontaria, approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000, a condizione che rechino almeno le indicazioni di cui alle lettere *b*) e *c*)

dell'art. 12 del decreto ministeriale 30 agosto 2000 relativamente a tecniche di allevamento, metodo di ingrasso, alimentazione degli animali nonché a razza o tipo genetico, nonché per i bovini allevati secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 2081/92 e dal regolamento (CE) n. 1804/99, compatibilmente con i piani di sviluppo rurale, la permanenza nell'allevamento per almeno 7 mesi prima della macellazione. Ai fini dei controlli le organizzazioni autorizzate dal Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi della citata normativa comunitaria, forniscono i dati relativi in ambito SIAN agli organismi pagatori competenti.

Settore delle carni ovine e caprine:
viene erogato per un numero minimo di 50 capi che vengano condotti al pascolo per almeno 120 giorni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più fonti, sono garantiti dagli Organismi Pagatori competenti che gestiscono i procedimenti relativi sia al PSR che al Primo pilastro.

5.2.4.7 Regime di pagamento unico introdotto dal reg. (CE) n. 1782/2003, applicazione della condizionalità e coerenza con le misure agroambientali

Ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui agli articoli 3-9 del Reg. (CE) n. 1782/03.
Trattandosi di un prerequisito a cui ogni agricoltore deve attenersi, i costi derivanti dall'applicazione delle predette regole non saranno utilizzati in alcun modo per giustificare del tutto o in parte i premi ad ettaro erogabili ai sensi delle misure agroambientali.

5.2.4.8 Apicoltura (articolo 2 regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio)

Si precisa che le aziende apistiche possono accedere ai contributi previsti dal 797/04 solo per acquisto arnie e materiali per il nomadismo, sono già esclusi interventi inerenti le strutture aziendali.
Per questo motivo si propone di prevedere la possibilità di accesso, per gli apicoltori, alla misura del PSR inerente le strutture (misura 121) solo per interventi che riguardano le strutture aziendali, ad esclusione di quelli finanziati nell'ambito dell'acquisto di arnie e materiali per il nomadismo.
Per quanto riguarda la formazione e l'assistenza tecnica in apicoltura queste due azioni sono finanziate con il Reg. CE 797/2004 e quindi non saranno finanziati dal PSR.

5.2.4.9 Olio d'oliva (articolo 8, par. 1, del regolamento (CE) n. 865/2004 del Consiglio)

L'OCM nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola (art. 8 del Regolamento (CE) n. 865/2004 del Consiglio del 29/04/20047) prevede che sia trattenuta una certa percentuale a ciascuno Stato Membro, percentuale che in Italia è del 5% (art. 2 del Decreto Ministeriale del 3 agosto 2005), affinché si realizzino dei programmi di attività triennali elaborati da organizzazioni di produttori riconosciute. All'interno di tali programmi sono ammissibili a finanziamento attività (art. 5 del Regolamento (CE) n. 2080/2005 della Commissione del 19 dicembre 2005) che sono in parte sovrapponibili a quelle previste da alcune misure del PSR 2007-2013.
Sono esclusi dagli aiuti previsti dal PSR coloro che sono sovvenzionabili attraverso i finanziamenti comunitari previsti dall'OCM.
Si terranno separati i due strumenti finanziari: l'OCM finanzia i produttori olivicoli per le azion i da essa previste mentre gli stessi potranno accedere al PSR per quanto non previsto dall'OCM.

5.2.4.10 Tabacco (articolo 13, par. 2, lettera b) del regolamento (CEE) n. 2075/92 del Consiglio

Si terranno separati i due strumenti finanziari: l'OCM finanzia i produttori di tabacco per le azioni da essa previste, mentre gli stessi potranno accedere al PSR per misure non previste dall'OCM.

5.2.5 Giustificativi di cui all'articolo 48, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1974/2006

La Regione Piemonte ha incaricato l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA), con sede in Corso Casale 476 a Torino, di giusticare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui agli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento (CE) n. 1698/2005 effettuati dalle Direzioni Agricoltura e Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste della Regione Piemonte, responsabili delle misure stesse.

L'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA), che ha giusticato e confermato la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui agli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (cfr. di seguito la sintesi), è un organismo funzionalmente indipendente rispetto agli uffici responsabili dei calcoli stessi.

VERIFICA E CONFERMA DELLE PROCEDURE DI CALCOLO UTILIZZATE PER LA DEFINIZIONE DEI SOSTEGNI PER LE MISURE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PREDISPOSTI DALLA REGIONE PIEMONTE IN APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 39, 40 E 43 DEL REGOLAMENTO (CE) 1698/2005

FORMA SINTETICA DEL DOCUMENTO

Novembre 2007

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente
C.so Casale 476 - 10132 Torino
Tel. 011/899.89.33 - Fax 011/89.89.333 – E-mail: IPLA@IPLA.ORG

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la forma sintetica della perizia redatta al fine di valutare la congruenza dei premi delle misure di sviluppo rurale intraprese dalla Regione Piemonte, per le quali è prevista l'applicazione dell'articolo 48 par. 2 del regolamento (CE) n. 1974/2006, attraverso l'esame delle metodologie e delle procedure di calcolo e la verifica e conferma della loro validità.

Il regolamento (CE) n. 1974/2006 all'articolo 48 par. 2 prevede che "al fine di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui agli articoli 31, 38, 39, 40, e da 43 a 47 del regolamento (CE) n. 1698/2005, gli Stati membri ricorrono a opportune perizie da parte di organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi. Il ricorso a tali perizie è dimostrato nei programmi di sviluppo rurale".

Sono state escluse dalla trattazione le misure di cui agli articoli 38, 44, 45, 46 e 47 in quanto non attivate nel Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte.

Le misure trattate sono relative agli articoli seguenti:

- Art. 39: Misura 214 – Pagamenti agroambientali
- Art. 40: Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali
- Art. 43: Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli.

Obbiettivo della perizia è la verifica della congruità del premio massimo pagabile per azione, e quindi della correttezza del dimensionamento economico dei premi stessi, della conformità alle prescrizioni della Commissione della metodologia utilizzata ed infine della qualità delle fonti di informazione.

MATERIALI E METODI

Documentazione-base di riferimento:

- regolamento (CE) n. 1698/2005
- regolamento (CE) n. 1974/2006
- documento di lavoro n. SR/10/07/2006 del Comitato per lo Sviluppo Rurale
- documento di lavoro del gennaio 2007 redatto dall'Inea per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR – Alcune considerazioni sulla metodologia di calcolo e sul processo di verifica e conferma dei dati".

In base alla documentazione citata, è stata stilata una *checklist*, da compilare per ciascuna misura oggetto di verifica, che tenga conto di quanto segue.

1) INFORMAZIONI GENERALI

Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabili?

I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?

Sono indicate le fonti dei dati?

Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?

Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?

2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE

Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da eventuali condizioni ordinarie più restrittive?

Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e rispetto a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?

3) MODULAZIONE

È prevista qualche forma di modulazione (per zone o secondo altri criteri)?

Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?

C'è congruità nella differenziazione dei premi?

4) TIPOLOGIE DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI

Sulla base del documento SR/10/07/2006 le modalità del calcolo dei premi possono essere 3:

a) aiuti basati su redditi e costi standard;

b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate;

c) aiuti determinati dall'assegnazione dei contratti sulla base di aste o appalti (privilegiando il criterio economico, quello del beneficio ambientale, o entrambi).

Nessuna delle misure sottoposte a verifica di congruità dei premi nel presente documento prevede aiuti determinati secondo il punto c).

Nel caso a) il documento-guida Inea distingue a sua volta 3 modalità di calcolo:

A. gli impegni agiscono solo sui costi

B. gli impegni agiscono solo sui ricavi

C. gli impegni agiscono su costi e ricavi.

In tutti i casi, il calcolo del premio massimo ammissibile viene determinato sulla base del confronto fra il reddito o margine lordo nelle condizioni di baseline e nelle condizioni ordinarie più restrittive e lo stesso parametro nelle condizioni di applicazione della misura.

Il margine lordo o reddito lordo (RL) è definito come la differenza fra il valore della produzione lorda vendibile (PLV) e la somma dei costi variabili (esclusi, quindi, impianti di colture poliennali, investimenti strutturali, ammortamenti…).
Il premio massimo (Pmax) coincide quindi con la perdita di reddito che deriva dal passaggio dalla condizione di baseline (bas) a quella di applicazione della misura (mis):

$$Pmax = RL_{(bas)} - RL_{(mis)}$$

Nel caso di gruppi di colture omogenee, RL del gruppo di colture è definito come il reddito lordo medio ponderato delle colture componenti, tenendo conto della loro rappresentatività all'interno del gruppo stesso. All'interno del gruppo nessuna delle colture considerate deve risultare sovracompensata.

I risultati presentati nelle pagine che seguono costituiscono la forma sintetica della perizia.

RISULTATI

Misura 214 azione 1 – Applicazione delle tecniche di produzione integrata
Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.1 APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA
Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive

Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Conti colturali e calcolo dei margini lordi per gruppi comprendenti le colture più rappresentative della regione: colture annuali; vite e fruttiferi a minore impegno; noce e castagno; altri fruttiferi; ortive estensive; ortive intensive; ortive in coltura protetta; colture foraggere. Le colture sono raggruppate in classi omogenee alle quali è attribuibile un medesimo premio per ettaro, quantificato in base alle perdite di reddito che, a seguito dell'attuazione degli impegni agroambientali, si verificano su colture tra le più significative per quella classe. Si assume che, nell'ambito della classe, le operazioni colturali e le perdite di produzione siano molto simili per ogni coltura, sia nell'ambito della produzione integrata, sia nella situazione di riferimento, per cui si fa riferimento ai conti colturali relativi alle colture più significative
Calcolo delle variazioni dei margini lordi conseguenti all'assunzione degli impegni agroambientali rispetto alla baseline (quali la "Disciplina del regime di condizionalità" consistente nel rispetto dei Criteri di gestione obbligatori ai sensi dell'allegato III del reg. CE n.1782/03 e nelle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 5 ed all'allegato IV del reg. CE n. 1782/03; i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti;i requisiti minimi circa l'utilizzo dei prodotti fitosanitari) e ad eventuali condizioni ordinarie più restrittive.
La perdita di reddito (premio giustificabile: differenza tra il margine lordo calcolato per il metodo di coltivazione di riferimento e quello a seguito dell'adesione all'azione) non deve risultare inferiore al pagamento stabilito.
Maggiori Costi/minori ricavi considerati*:* giustifica il premio sulla base dei maggiori costi sostenuti e dei minori ricavi in seguito all'assunzione dell'impegno:
maggiori costi conseguenti alla sostituzione e/o implementazione di alcune fasi delle tecniche colturali tradizionali con altre più rispettose dell'ambiente, all'utilizzo di prodotti fitosanitari più rispettosi dell'ambiente; costi per l'assistenza tecnica necessaria all'applicazione delle norme tecniche di produzione integrata; minori ricavi conseguenti alla diminuzione delle rese produttive per riduzione degli input fertilizzanti e per le limitazioni nell'uso dei prodotti fitosanitari.
Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: maggiori costi e minori ricavi quantificati specificamente coltura per coltura con conseguente variazione del margine lordo e del premio concedibile; 2 fasce di riferimento in funzione dell'estensione della coltura all'interno dell'azienda: prima fascia (da 0 a x ha, variabili a seconda del gruppo di colture) e seconda fascia-(da x ha in su vedere nota). 2 livelli di premio, uno per la fase di introduzione dell'applicazione dei disciplinari della misura ed uno, inferiore, per la fase di mantenimento.
Periodo considerato*:* dati medi delle ultime due annate agrarie.
Riferimenti*:* PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi
Certificatore: Ipla s.p.a.

Elementi del calcolo per la giustificazione del premio*:*
riduzione del margine lordo determinata dall'attuazione degli impegni rispetto alla baseline: differenza fra margine lordo nelle condizioni della baseline e margine lordo nelle condizioni di applicazione dell'azione

Premio giustificabile azione 1	***Note***
(Perdita di reddito conseguente all'applicazione dell'azione) Noce e castagno: prima fascia: 546 €/ha; seconda fascia: 531 €/ha Vite e fruttiferi a minore impegno: prima fascia: 464 €/ha; seconda fascia: 423 €/ha Altri fruttiferi: prima fascia: da 475€/ha (melo) a 468€/ha (pesco); seconda fascia:da 430€/ha (melo) a 423€/ha (pesco) Colture annuali: prima fascia:145 €/ha (mais), 155 €/ha (frumento), 147€/ha (riso), 136€/ha (girasole), 146€/ha (soia); seconda fascia: 132€/ha (mais), 142€/ha (frumento), 134€/ha (riso), 123€/ha (girasole), 133€/ha (soia) Ortive estensive: prima fascia: 253 €/ha; seconda fascia: 240 €/ha Ortive intensive: prima fascia: 614€/ha (peperone), 636€/ha (lattuga); seconda fascia: 569 €/ha (peperone), 591€/ha (lattuga) Ortive in coltura protetta: prima fascia: 670 €/ha (peperone), 643€/ha (lattuga); seconda fascia: 618€/ha (peperone), 598€/ha (lattuga) Colture foraggere: prima fascia 95 €/ha e seconda fascia 83 €/ha Impegni aggiuntivi: Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 112,5 (in base ai maggiori costi sostenuti e al valore dell'erba pascolabile) Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 118€/ha Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 102€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione) Pacciamatura ecocompatibile: 129 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti, al netto delle spese di smaltimento del telo in plastica in quanto non è un'operazione necessaria nel caso di assunzione dell'impegno) Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 170 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti) Inerbimento controllato nei frutteti e vigneti di collina: 120 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti) Manutenzione nidi artificiali : 57 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)	Le serie valori per ciascun gruppo di colture sono riferite alle due fasce di superfici (prima fascia e seconda fascia): Noce e castagno: 0-5ha e >5 ha Vite, fruttiferi.: 0-5 ha e >5 ha Altri fruttiferi: 0-5 ha e >5 ha Colture annuali: 0-15 ha e >15 ha Ortive estensive: 0-3,5ha e >3,5ha Ortive intensive: 0-2ha e >2ha Ortive protette: 0-0,5ha e >0,5ha Foraggere: 0-15 ha e >15 ha

Premio azione 1 Impegni base: Noce e castagno: introduzione 153 €/ha e 138€/ha, mantenimento 138 e 124 €/ha Vite e fruttiferi a minore impegno: introduzione 405€/ha e 365€/ha, mantenimento 365 e 329 €/ha Altri fruttiferi: introduzione 450€/ha e 405€/ha, mantenimento 405 e 365 €/ha Colture annuali: introduzione 113€/ha e 103€/ha, mantenimento 103 e 92 €/ha Ortive estensive: introduzione 225€/ha e 203€/ha, mantenimento 203 e 183 €/ha Ortive intensive: introduzione 370€/ha e 332€/ha, mantenimento 332 e 328 €/ha Ortive in coltura protetta: introduzione 405€/ha e 365€/ha, mantenimento 365 e 329 €/ha Colture foraggere: introduzione 72€/ha e 65€/ha, mantenimento 65 e 59 €/ha Impegni aggiuntivi: Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 100€/ha Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 50€/ha Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 50€/ha Pacciamatura ecocompatibile: 120€/ha Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 100€/ha Inerbimento controllato nei frutteti e vigneto di collina: 100€/ha Manutenzione nidi artificiali: 55€/ha	***Note*** Viene effettuata una distinzione fra la situazione di introduzione della misura e il mantenimento della tecnica già seguita in azienda. Ciascun livello di premio è distinto in base alle fasce di cui sopra.
Fonti dei dati Rete contabile regionale (RICA) Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006 Buona Pratica Agricola del Piemonte Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti	***Note***

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azione 1		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Si
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Si
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) È prevista qualche forma di modulazione?		Sì per fasce di superficie e per la differenziazione fra la fase di introduzione e quella di mantenimento delle tecniche innovative. La modulazione per zone è prevista per un impegno aggiuntivo (distinzione fra pianura e collina/montagna nell'inerbimento di vigneti e frutteti) ma si differenziano gli impegni mentre il premio è unico
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Sì
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Sì
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	No
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 214 azione 2 – Applicazione delle tecniche di produzione biologica
Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.2 APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA

Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive

Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Conti colturali e calcolo dei margini lordi per gruppi comprendenti le colture più rappresentative della regione: colture annuali; vite e fruttiferi; noce e castagno; ortive estensive; ortive intensive; ortive in coltura protetta; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale; officinali annuali e biennali; officinali poliennali.

Le colture sono raggruppate in classi omogenee alle quali è attribuibile un medesimo premio per ettaro, quantificato in base alle perdite di reddito che, a seguito dell'attuazione degli impegni agroambientali, si verificano su colture tra le più significative per quella classe.

Si assume che, nell'ambito della classe, le operazioni colturali e le perdite di produzione siano molto simili per ogni coltura, sia nell'ambito della produzione integrata, sia nella situazione di riferimento, per cui si fa riferimento ai conti colturali relativi alle colture più significative

Calcolo delle variazioni dei margini lordi conseguenti all'assunzione degli impegni agroambientali rispetto alla baseline (quali la "Disciplina del regime di condizionalità" consistente nel rispetto dei Criteri di gestione obbligatori ai sensi dell'allegato III del reg. CE n.1782/03 e nelle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 5 ed all'allegato IV del reg. CE n. 1782/03; i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti;i requisiti minimi circa l'utilizzo dei prodotti fitosanitari) e ad eventuali condizioni ordinarie più restrittive.

La perdita di reddito (premio giustificabile: differenza tra il margine lordo calcolato per il metodo di coltivazione di riferimento e quello a seguito dell'adesione all'azione) non deve risultare inferiore al pagamento stabilito.

Maggiori Costi/minori ricavi considerati: giustifica il premio sulla base dei maggiori costi sostenuti e dei minori ricavi in seguito all'assunzione dell'impegno:

maggiori costi conseguenti alla sostituzione e/o implementazione di alcune fasi delle tecniche colturali tradizionali con altre dettate dal disciplinare del Reg CEE 2092/91 (ad esempio: utilizzo di letame e di altri concimi organici in luogo dei concimi di sintesi; utilizzo di prodotti fitosanitari ammessi dal disciplinare di lotta biologica); minori ricavi conseguenti alla variazione della tecnica colturale

Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: maggiori costi e minori ricavi quantificati specificamente coltura per coltura con conseguente variazione del margine lordo e del premio concedibile; 2 fasce di riferimento in funzione dell'estensione della coltura all'interno dell'azienda: : prima fascia (da 0 a x ha, variabili a seconda del gruppo di colture) e seconda fascia (da x ha in su vedere nota). 2 livelli di premio, uno per la fase di introduzione dell'applicazione dei disciplinari della misura ed uno, inferiore, per la fase di mantenimento.

Periodo considerato: dati medi delle ultime due annate agrarie

Riferimenti: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi

Certificatore: Ipla s.p.a.

Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: riduzione del margine lordo determinata dall'attuazione degli impegni rispetto alla baseline: differenza fra margine lordo nelle condizioni della baseline e margine lordo nelle condizioni di applicazione dell'azione	***Note***
Premio giustificabile azione 2 (Perdita di reddito conseguente all'applicazione dell'azione) Noce e castagno: prima fascia 666 €/ha e seconda fascia 652 €/ha Vite e fruttiferi a minore impegno: prima fascia 832€/ha e seconda fascia 792€/ha Altri fruttiferi: prima fascia da 837€/ha (melo) a 659 €/ha (pesco) e seconda fascia: da 792€/ha (melo) a 614€/ha (pesco) Colture annuali: prima fascia da 776 (girasole) €/ha a 242 €/ha (soia) e seconda fascia da 763€/ha(girasole) a 230 €/ha(soia) Ortive estensive: prima fascia 945€/ha e seconda fascia 933€/ha Ortive intensive: prima fascia da 726€/ha (peperone) a 1.150 €/ha (lattuga) e seconda fascia da 681€/ha (peperone) a 1.105 €/ha (lattuga) Ortive in coltura protetta: prima fascia da 694 €/ha (peperone) a 665€/ha (lattuga) e seconda fascia da 642€/ha (peperone) a 620 €/ha (lattuga) Officinali annuali e biennali (finocchio): prima fascia 359€/ha e seconda fascia 309€/ha Officinali poliennali (lavanda): prima fascia 510€/ha e seconda fascia 490€/ha Prati: prima fascia 175 €/ha e seconda fascia 163€/haImpegni aggiuntivi: Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 180 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione) Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 103 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione) Pacciamatura ecocompatibile 129€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti, al netto delle spese di smaltimento del telo in plastica in quanto non è un'operazione necessaria nel caso di assunzione dell'impegno) Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 153 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti) Inerbimento controllato nei frutteti e vigneti di collina: 120€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti) Manutenzione nidi artificiali : 57 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti) Colture destinate all'alimentazione animale: Riduzione di margine lordo per ettaro nel caso di allevamento bovino da carne: 432 €/ha Riduzione di margine lordo per ettaro nel caso di allevamento bovino da latte: 800 €/ha	***Note*** Le serie valori per ciascun gruppo di colture sono riferite alle due fasce di superfici (prima fascia e seconda fascia): Noce e castagno: 0-5ha e >5 ha Vite, fruttiferi.: 0-5 ha e >5 ha Colture annuali: 0-15 ha e >15 ha Ortive estensive: 0-3,5ha e >3,5ha Ortive intensive: 0-2ha e >2ha Ortive protette: 0-0,5ha e >0,5ha Prati; pascoli e prati pascoli: 0-15 ha e > 15 ha; Officinali annuali e biennali; off. poliennali: 0-2 ha e > 2 ha

Premio azione 2 Impegni base: Noce e castagno: introduzione 370 €/ha e 332€/ha, mantenimento 360€/ha e 324 €/ha; Vite e fruttiferi: introduzione 645 €/ha e 580€/ha, mantenimento 630€/ha e 567 €/ha ; Colture annuali: introduzione 180 €/ha e 162€/ha, mantenimento 175€/ha e 157 €/ha; Ortive estensive: introduzione 320 €/ha e 291€/ha, mantenimento 306€/ha e 275€/ha; Ortive intensive: introduzione 450 €/ha e 405€/ha, mantenimento 405€/ha e 365€/ha; Ortive in coltura protetta: introduzione 495 €/ha e 445€/ha, mantenimento 445€/ha e 400€/ha; Officinali annuali e biennali: introduzione 252 €/ha e 227€/ha, mantenimento 248€/ha e 223€/ha; Officinali poliennali: introduzione 357€/ha e 325€/ha, mantenimento 342€/ha e 308€/ha; Prati: introduzione 103 €/ha e 94€/ha, mantenimento 99€/ha e 89€/ha; Pascoli, prati pascoli: introduzione 56 €/ha e 51€/ha, mantenimento 54€/ha e 49€/ha; Colture destinate all'alimentazione animale: introduzione 366 €/ha e 333€/ha, mantenimento 351€/ha e 316€/ha; Impegni aggiuntivi: Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 100€/ha; Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 50€/ha; Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 50€/ha; Pacciamatura ecocompatibile: 120 €/ha; Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 100€/ha; Inerbimento controllato nei frutteti e vigneto di collina: 100€/ha Manutenzione nidi artificiali: 55€/ha;	***Note*** Viene effettuata una distinzione fra la situazione di introduzione della misura e il mantenimento della tecnica già seguita in azienda. Ciascun livello di premio è distinto in base alle fasce di cui sopra.
Fonti dei dati Rete contabile regionale (RICA) Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006 Buona Pratica Agricola del Piemonte Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti Dati Borsa Granaria 2006 Dati CCIAA Bologna 2006 manuali (Lind. "Frutticoltura biologica". Edizioni l'Informatore agrario. Bologna, 2001. pp 248; Muccinelli. "Prontuario di fitofarmaci". Edagricole. Bologna. pp 882; Schmid. "Agricoltura biologica". Bologna, 1994. pp 391) e riviste specializzate in agricoltura ed in agricoltura biologica ("AZBio. Agricoltura e zootecnia biologica". Edagricole; "BioAgricoltura". Edizioni Aiab; "Informatore fitopatologico". Edagricole; "Bollettino di agricoltura biologica". CRAB) consulenza da parte dei tecnici del C.R.A.B. S.c.r.l di Bibiana (Centro di Riferimento per l'Agricoltura Biologica), per integrare e uniformare le informazioni derivanti dall'indagine aziendale e dalla ricerca bibliografica, anche avvalendosi dei risultati delle sperimentazioni svolte dal Centro medesimo	

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azione 2		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Si
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Si
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE PER ZONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?	Non per zone ma per fasce di superficie e per la differenziazione fra la fase di introduzione e quella di mantenimento dell'applicazione dei disciplinari La modulazione per zone è prevista per un impegno aggiuntivo ma si differenziano gli impegni mentre il premio è unico	
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Sì
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Sì
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	No
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 214 azione 3 – Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo
Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.3 INCREMENTO DEL CONTENUTO DI CARBONIO ORGANICO NEL SUOLO ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi sostenuti per l'ammendamento e la fertilizzazione del suolo con matrici organiche in alternativa all'utilizzo di quantità di concime minerale di pari potere fertilizzante (apporto di macronutrienti: azoto, fosforo) ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati***: 1) Ammendante compostato: maggiori costi per: acquisto e distribuzione del compost, minori costi per riduzione della spesa per i concimi minerali 2) Letame: maggiori costi per acquisto e distribuzione del letame rispetto all'utilizzo di concimi minerali; minori costi per riduzione della spesa per i concimi minerali ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo****:* tipo di matrice organica utilizzata: Tipologia 1: ammendante compostato misto; Tipologia 2: matrici organiche palabili di origine agricola zootecnica extra aziendale (letame o altre matrici precisate dall'azione) ***Periodo considerato:*** prezzi anno 2006 ***Riferimenti****:* PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi ***Certificatore***: Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Sono stati considerati i seguenti elementi di bilancio e raffronto tra le aziende che applicano l'impegno e quelle che non lo applicano: o di acquisto del materiale organico, costo di distribuzione dal punto di messa a disposizione del materiale alla fase di interramento in campo; ori costi di acquisto di quantità equivalenti di concimi minerali; i costi di distribuzione del concime sono invece stati considerati invariati in quanto gli stessi permangono seppure per quantitativi di concime ridotto. Per entrambe le tipologie di azione la Produzione Lorda Vendibile è stata considerata invariata rispetto alle aziende che non applicano l'azione, non determinando, la stessa azione, variazione di produzione agricola.
Premio giustificabile azione 3 Perdite di reddito: Tipologia 1: ammendante compostato: 187 €/ha Tipologia 2: letame: da 212€/ha
Premio azione 3 Tipologia 1: 180 €/ha Tipologia 2: 180 €/ha
Fonti dei dati Regione Piemonte, DEIAFA (2006) Schede tecniche sui trattamenti degli effluenti zootecnici; Grignani et al. (2006). Quale concimazione su mais conserva la sostanza organica. L'Informatore agrario n. 26 Dati GAIA s.p.a.

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azione 3		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Si
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Si
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?		No
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Non determinabile
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Non determinabile
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	Sì
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	No
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 214 azione 4 – Conversione di seminativi in colture foraggere permanenti
Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.4 CONVERSIONE DI SEMINATIVI IN COLTURE FORAGGERE PERMANENTI Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo della perdita di reddito per riduzione del margine lordo nella conversione da seminativi a foraggere permanenti (maggiori costi e minori ricavi) ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati***: differenza fra il margine lordo ponderato dei seminativi e margine lordo del prato stabile a bassa produttività (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti si tiene conto anche del premio disaccoppiato. Infatti, non è remunerabile un impegno obbligatorio. Nel caso in cui l'adesione all'impegno sia volontaria, si tiene conto del fatto che il premio disaccoppiato è percepito sia nel caso di seminativi sia nel caso di colture foraggere permanenti per cui è un beneficio che non incide specificamente sulla quantificazione del premio). ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo*:** non esistono elementi di differenziazione del premio ***Periodo considerato:*** dati medi degli ultimi 2 anni ***Riferimento***: PSR 2007-2013 Documento di giustificazione dei premi ***Certificatore*:** Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso Confronto con il-margine lordo del prato stabile a bassa produttività
Premio giustificabile azione 4
475 €/ha (tenendo conto di quanto sopra indicato circa i maggiori costi/minori ricavi)
Premio azione 4
450€/ha (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti, è sottratto l'importo del premio disaccoppiato)
Fonti dei dati Rete contabile regionale (RICA) Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006 Buona Pratica Agricola del Piemonte Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azione 4		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Si
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Si
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?		E' definita soltanto la priorità per le zone caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Non determinabile
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Non determinabile
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	No
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 214 azione 5 – Conservazione di varietà vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica

L'azione viene stralciata dalla formulazione attuale. A seguito di alcuni approfondimenti, verrà riformulata e riproposta dopo l'approvazione del PSR.

Misura 214 azione 6 – Sistemi pascolivi estensivi

L'azione viene stralciata dalla formulazione attuale. A seguito di alcuni approfondimenti, verrà riformulata e riproposta dopo l'approvazione del PSR.

Misura 214 azione 7 – Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica
Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.7/1 elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica: ELEMENTI NATURALIFORMI DELL'ECOSISTEMA ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi sostenuti per la cura della manutenzione, degli elementi naturaliformi più la fascia di rispetto ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati****:* Maggiori costi: Costi di cura della manutenzione e cura delle formazioni arboree e arbustive, costi di gestione e conduzione delle zone umide. Minori ricavi (solo per quanto riguarda gli elementi di nuova costituzione e la fascia di rispetto inerbita, non per quanto riguarda gli elementi preesistenti): perdita di reddito in funzione della diminuzione della superficie coltivata. ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo***: I calcoli sono diversificati nelle 3 tipologie di elementi costitutivi: A) Siepi filari e piccole formazioni boschive B) Zone umide, stagni e laghetti C) Fasce di rispetto inerbite Inoltre, i costi sono differenziati nelle voci della manutenzione di elementi di nuova costituzione rispetto alla conservazione di elementi preesistenti ed all'interno dell'arco decennale di impegno. ***Periodo considerato:*** dati degli ultimi 5 anni ***Riferimento****:* PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi ***Certificatore*****:** Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Costo al metro quadrato della manodopera impiegata per le operazioni di potatura, ripulitura e controllo delle infestanti nel caso di siepi, filari e piccole formazioni boschive; costi di mantenimento dello specchio d'acqua per le aree umide (combustibile e lubrificanti, attrezzatura di pompaggio, sistemazione e pulizia di argini, adduzione dell'acqua); costi per lo sfalcio e la trinciatura dell'erba per le fasce di rispetto inerbite; Stima forfettaria della cifra, per unità di superficie, di compensazione per i mancati redditi limitatamente alle nuove realizzazioni ed alle fasce di rispetto.
Premio giustificabile azione 7/1 **A)Siepi, filari e piccole formazioni boschive***:* Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: 0,19 €/mq nei primi 5 anni; 0,11 €/mq dal 6° al 10° anno Conservazione di elementi preesistenti: 0,11€/mq per tutto il periodo **B) Zone umide, stagni e laghetti:** Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: 0,0921 €/mq nei primi 5 anni; 0,0821 €/mq dal 6° al 10° anno Conservazione di elementi preesistenti: 0,0821€/mq per tutto il periodo **C) Fasce di rispetto inerbite**: 0,085 €/mq
Premio azione 7/1 **A) Siepi, filari e piccole formazioni boschive:** Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: 0,045 €/mq per tutto il periodo Conservazione di siepi, filari, piccole formazioni boschive preesistenti:: 0,045 €/mq per tutto il periodo **B) Zone umide, stagni e laghetti:** Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: 0,045 €/mq per tutto il periodo Conservazione di zone umide, stagni e laghetti preesistenti:: 0,045 €/mq per tutto il periodo **C) Fasce di rispetto inerbite**: 0,045 €/mq
Fonti dei dati Rete contabile regionale (RICA) PSR 2000-2006, conti colturali azioni F1, F2 e F7 PSR 2007-2013, conti colturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia

AZIONE 214.7/2 elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica: COLTIVAZIONI A PERDERE ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi per lavori di manutenzione e della perdita di reddito dovuta alla mancata coltivazione ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati****:* Maggiori costi per lavori di semina e manutenzione. Minori ricavi: azzeramento del margine lordo ponderato derivato dal ritiro dei seminativi dalla produzione ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo:*** Nessuno ***Periodo considerato:*** Costi e ricavi delle ultime 2 annate agrarie ***Riferimento****:* PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi ***Certificatore*:** Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso. Costi per aratura e preparazione del letto di semina, semina comprensiva del costo della semente, trinciatura dei residui a fine stagione
Premio giustificabile azione 7/2 1.200 €/ha
Premio azione 7/2 450 €/ha
Fonti dei dati PSR 2000-2006, , conti colturali azioni F1, F2 e F4 PSR 2007-2013, conti colturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia

AZIONE 214.7/3 elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica: FASCE TAMPONE inerbite ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi per lavori di manutenzione e della perdita di reddito dovuta al ritiro dalla produzione ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati****:* Maggiori costi per lavori di manutenzione: Minori ricavi: azzeramento del margine lordo ponderato derivato dal ritiro dei seminativi dalla produzione (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti si tiene conto anche del premio disaccoppiato. Infatti, non è remunerabile un impegno obbligatorio. Nel caso in cui l'adesione all'impegno sia volontaria, si tiene conto del fatto che il premio disaccoppiato è percepito sia nel caso di seminativi sia nel caso di colture foraggere permanenti per cui è un beneficio che non incide specificamente sulla quantificazione del premio). ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo:*** Nessuno ***Periodo considerato:*** Costi e ricavi delle ultime 2 annate agrarie ***Riferimento****:* PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi ***Certificatore*:** Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso Costi di 1 sfalciatura/trinciatura/decespugliamento a fine stagione
Premio giustificabile azione 7/3 850 €/ha (tenendo conto di quanto sopra indicato circa i maggiori costi/minori ricavi)
Premio azione 7/3 450 €/ha (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti, è sottratto l'importo del premio disaccoppiato)
Fonti dei dati PSR 2000-2006, conti colturali azioni F1, F2, F4 e F7 PSR 2007-2013, conti colturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azioni 7/1, 2, 3		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Sì
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Sì
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE PER ZONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?	Sì, il premio per siepi, filari, piccole formazioni boschive e zone umide si differenzia fra manutenzione di nuovi impianti e conservazione di elementi preesistenti; sono previste priorità per zone caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento, ma non differenziazioni nei livelli di premio	
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Sì
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Sì
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	No
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 214 azione 8 – Conservazione di razze locali minacciate di abbandono

Scheda riassuntiva dell'azione

AZIONE 214.8/1 ALLEVAMENTO DI RAZZE ANIMALI MINACCIATE DI ABBANDONO ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***	
Metodologia di calcolo del livello di aiuto*:** Calcolo della perdita di reddito derivante dall'allevamento di razze locali a minore produttività rispetto a razze convenzionali fra le più diffuse su tutto il territorio nazionale (baseline). Il calcolo è stato effettuato su due razze bovine a confronto (Pezzata rossa d'Oropa vs. Bruna), due razze ovine (Frabosana vs. Sarda), due razze caprine (Roccaverano vs. Saneen) ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati*:** Minore produttività delle razze a rischio di abbandono e riduzione dei costi per l'allevamento (riduzione dei costi di acquisto foraggi e mangimi ad UBA). ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: nessuno. ***Periodo considerato*:** dati medi produzioni 2005-2006. ***Riferimento*:** PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi. ***Certificatore*:** Ipla s.p.a.	
Elementi del calcolo per la giustificazione premio: produzione di latte (quintali) costi di allevamento (acquisto foraggi e mangimi)	***Note***
Premio giustificabile azione 8/1 442 €/UBA (allevamento razze bovine) 536,6 €/ UBA (allevamento razze ovine) 791,21€/ UBA (allevamento razze caprine)	***Note***
Premio azione 8 Fino a 200 €/UBA	***Note*** *Premio unico per UBA non differenziato tra le specie*
Fonti dei dati Informazioni e dati economici dei Bollettini ufficiali dei controlli delle rispettive Associazioni Allevatori PSR 2000-2006, documento giustificazione dei premi azione F9	***Note***

AZIONE 214.8/2 CONSERVAZIONE DI RAZZE ANIMALI MINACCIATE DI ABBANDONO ***Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive***
Metodologia di calcolo del livello di aiuto*:** Verifica dei costi di raccolta e conservazione del materiale seminale-rispetto ai costi baseline (allevamenti con riproduzione in Fecondazione naturale) ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati*:** giustifica il premio sulla base dei costi di raccolta e conservazione (ex situ) , del materiale seminale destinato alla salvaguardia genetica. ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: Nessuno ***Periodo considerato*:** periodo 2005-2006. ***Riferimento*:** PSR 2007-2013 Documento di giustificazione economica dei premi ***Certificatore*:** Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio Costo di raccolta e conservazione del materiale seminale.
Premio giustificabile azione 8/2
Costo di raccolta e conservazione del materiale seminale. (allevamento razze bovine/ovine/caprine)
Premio azione 8/2 Contributo dell'80% del costo fatturato del materiale seminale raccolto e conservato.
Fonti dei dati Produzioni e prezzi: Informazioni e dati economici forniti dalle Associazioni provinciali allevatori del Piemonte

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 214 azioni 8/1, 2		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Sì
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Sì
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?		No
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Non determinabile
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Non determinabile
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	Sì per la sottoazione 2
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì per la sottoazione 1
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 215 – Pagamenti per il benessere animale

Scheda riassuntiva della misura

MISURA 215 PAGAMENTI PER IL BENESSERE ANIMALE **Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive**	
Metodologia di calcolo del pagamento agroambientale: Calcolo dell'incremento dei costi variabili di produzione dovuti alle attività finalizzate al miglioramento del benessere animale. Viene attuata una stima forfettaria delle variazioni delle voci di costo dovute alla riorganizzazione aziendale (lavoro, alimentazione degli animali, spese energetiche, acquisizione e trasferimento delle conoscenze, adeguamento alle innovazioni introdotte, spese sanitarie e veterinarie). ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati:*** Giustifica il premio sulla base dei maggiori costi sostenuti in seguito all'assunzione dell'impegno: ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo*** Sono individuate 4 macroaree di intervento cui viene attribuito peso diverso in relazione all'onerosità degli impegni assunti: sistemi di allevamento e stabulazione (peso 30%) controllo ambientale (peso 25%) alimentazione e acqua di bevanda (peso 15%) igiene, sanità e aspetti comportamentali (peso 30%). Il 100% del premio massimo viene assegnato soltanto se gli interventi interessano la totalità delle macroaree. Il premio viene inoltre modulato in funzione della specie animale considerata. Infine si ha una modulazione in funzione del numero di capi presenti in azienda (fasce di consistenza, vedere nota). ***Periodo considerato:***dati degli ultimi 3 anni ***Riferimenti:*** Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, Documento di giustificazione dei premi ***Certificatore***: Ipla s.p.a.	
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Le voci di costo considerate nel calcolo del premio sono le seguenti: Lavoro: stima forfettaria di un aumento del 15%/capo/anno alimentazione degli animali: stima forfettaria di un aumento del 5% spese energetiche: stima forfettaria di un aumento del 10% acquisizione e trasferimento delle conoscenze, adeguamento alle innovazioni introdotte: stima forfettaria di un aumento del 100% (quantificato in 100€/azienda) spese sanitarie e veterinarie: stima forfettaria di una diminuzione del 15%	***Note***
Premio giustificabile misura 215 Fino a 202,58€/UBA per anno	***Note***
Premio misura 215 Importi massimi per specie in aziende in cui il miglioramento interessi la totalità delle macroaree: bovino da latte, primo anno: 202,58€/UBA bovino da carne, primo anno: 89,83€/UBA (vitellone da ingrasso), 242,64€/UBA (linea vacca-vitello ciclo chiuso), 193,68€/UBA (linea vacca-vitello ciclo aperto) suino, primo anno: 35,30€/UBA galline ovaiiole, primo ano: 60,00€/UBA pollo da carne, primo anno: 23,33€/UBA	***Note*** Modulazione dell'aiuto secondo 2 fasce di consistenza: prima fascia: da 10 a 50 UBA; il premio decresce del 15% all'anno nel quinquennio seconda fascia: >50 UBA; il premio decresce del 20% all'anno nel quinquennio
Fonti dei dati Dati ISMEA 2005 Centro Ricerche Produzioni Animali (RE) Associazione Regionale Allevatori del Piemonte (ARAP) Rete contabile Regionale (RICA)	***Note***

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 215		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Sì
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Sì
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?		Sì, per fasce di consistenza (numero UBA/azienda), per macroaree di intervento, per specie animale
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Sì
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Sì
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	Sì
	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	No
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate		No
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli

Scheda riassuntiva della misura

MISURA 221 PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI **Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive**
Metodologia di calcolo della spesa ammissibile per l'impianto e dei premi per la manutenzione e la perdita di reddito: Calcolo della perdita di reddito da mancata coltivazione e dei costi sostenuti per impianto e manutenzione degli impianti ***Maggiori Costi/minori ricavi considerati****:* costi per impianto e manutenzione delle piantagioni arboree, minori ricavi dovuti alla mancata coltivazione del terreno agricolo interessato dall'impianto ***Fattori considerati nella differenziazione del calcolo****:* i Modulazione dell'aiuto per i costi di impianto in funzione dei soggetti: pubblici copertura del 100% (enti e persone giuridiche di diritto pubblico), privati 80% in zone montane, svantaggiate e zone di particolare pregio ambientale, 70% nelle restanti zone (agricoltori e altri privati). Modulazione dell'aiuto per le perdite di reddito: le perdite di reddito vengono compensate solo ai soggetti privati, con i valori massimi agli agricoltori e minimi agli altri privati. Non vengono compensate in nessun caso per gli impianti a ciclo breve. ***Riferimenti****:* Regione Piemonte, Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, documento di giustificazione dei premi ***Certificatore***: Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione degli aiuti*:* Costi di impianto a prezzi di listino (preparazione del terreno, acquisto delle piante, messa a dimora, pacciamatura ecc., spese generali) Costi di manutenzione per gli impianti a ciclo medio-lungo a prezzi di listino Reddito lordo medio ponderato delle colture agricole (costi e ricavi standard) suddivise nei 4 principali ordinamenti produttivi: cerealicolo, ortofloricolo, viticolo, frutticolo
Mancati redditi e costi giustificabili misura 221 mancato reddito:1856€/ha anno Costi per l'impianto di specie a ciclo medio-lungo: 5527€/ha Costi per l'impianto di specie a ciclo breve: da 3046 a 4200€/ha Costi per l'impianto di un bosco permanente: 6500€/ha Costi di manutenzione degli impianti: da 633 (bosco permanente) a 793€/ha anno (arboricoltura a ciclo medio lungo)
Aiuti misura 221 Premio per le perdite di reddito: 650€/ha anno Spesa ammissibile per l'impianto di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo: 5000€/ha Spesa ammissibile per l'impianto di arboricoltura da legno a ciclo breve: 3500€/ha Spesa ammissibile per l'impianto di un bosco permanente: 6000€/ha Premio per la manutenzione: da 500 (bosco permanente) a 600€/ha anno (arboricoltura a ciclo medio-lungo)\
Fonti dei dati Indagini campionarie 2003 consorzio ITA (Consorzio Italiano per il Telerilevamento in Agricoltura) Rete contabile RICA Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici della Regione Piemonte edizione 2006, sezione 23 Economia Montana e Foreste Norme di attuazione della Misura H del PSR 2000-2006 (bando 2003) Prezzario regionale per opere e interventi in agricoltura Regione Emilia Romagna, anno 2002 Prezzario regionale per gli interventi di arboricoltura da legno della Regione Veneto (allegato "A" al Decreto n. 1597 dell'11 dicembre 2003)

Risultato sintetico della perizia

REGIONE PIEMONTE, PSR 2007-2013 – Misura 221		
1) INFORMAZIONI GENERALI		
a) Tutti gli elementi considerati nei calcoli sono verificabii?		Sì
b) I calcoli sono basati su valori assodati tramite opportune perizie?		Sì
c) Sono indicate le fonti dei dati?		Si
d) Le analisi sono differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali?		No
e) Possono essere esclusi elementi del calcolo legati a costi di investimento fissi?		Si
2) DEFINIZIONE DELLA BASELINE		
a) Si può escludere la remunerazione di impegni in realtà previsti dalla baseline e da condizioni ordinarie più restrittive?		Sì
b) Tutti gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e a condizioni ordinarie più restrittive sono stati definiti e conteggiati?		Sì
3) MODULAZIONE		
a) E' prevista qualche forma di modulazione?		Sì, la compensazione per le perdite di reddito avviene solo per gli imprenditori agricoli
b) Se sì, sono stati considerati correttamente tutti i criteri della modulazione?		Sì
c) c'è congruità nella differenziazione dei premi?		Sì
4) TIPOLOGIA DI GIUSTIFICAZIONE DEGLI AIUTI		
a) aiuti basati su redditi e costi standard	A) gli impegni agiscono solo sui costi	No
(manutenzione e perdite di reddito)	B) gli impegni agiscono solo sui ricavi	No
	C) gli impegni agiscono su costi e ricavi	Sì
b) aiuti commisurati alle spese individualmente sostenute e documentate (contributo per le spese d'impianto)		determinazione costi di impianto sulla base di prezzario regionale
5) COMMENTO FINALE Non si rilevano fenomeni di sovracompensazione del premio		

5.2.6 Abbuono di interessi e ingegneria finanziaria

Per le misure di investimento sarà concedibile un contributo in conto capitale entro i limiti massimi stabiliti dal regolamento CE n. 1698/2005 o in equivalente sovvenzione in abbuono di interessi di mutui o prestiti agevolati o in forme miste, comprensive anche di garanzie o di altre formule di ingegneria finanziaria secondo quanto previsto e con gli adempimenti previsti dagli articoli 49-52 del regolamento CE n. 1974/2006 della Commissione, di applicazione del regolamento CE n. 1698/2005.

L'abbuono di interessi sarà corrisposto in forma attualizzata in unica soluzione nel limite massimo stabilito per ciascuna misura dal regolamento (CE) n.1698/2005.

I tassi di riferimento delle operazioni creditizie agevolate ed i tassi di attualizzazione, ai fini del calcolo dell'abbuono di interessi, saranno determinati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03.

Le altre operazioni di ingegneria finanziaria verranno attivate successivamente in conformità agli articoli 50 51 52 del Reg. (CE) n° 1974/2006.

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure

5.3.1 ASSE I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Riferimenti normativi:
- Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, Titolo IV, Capo I, Sezione 1, Asse 1, articoli 20 e 21

Durata della misura: 2007-2013

Codice della misura: 111

Costo della misura: 21,16 Meuro

Costo pubblico della misura: 21,16 Meuro

Costo a carico del FEASR: 9,31 Meuro

1. Quadro logico della misura

Sviluppo del potenziale umano e consolidamento di un sistema di formazione continua attraverso iniziative di formazione professionale e di informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, per incrementare la competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale.

2. Obiettivi della misura, collegamenti con le filiere e le altre misure

La misura realizza un'azione trasversale di supporto e di sostegno alle altre misure dello sviluppo rurale nelle filiere agricole e forestali, essendo rivolta potenzialmente ad operatori beneficiari di contributi, finalizzata a:

- migliorare le competenze e le capacità tecniche ed imprenditoriali di operatori agricoli e forestali;
- diffondere le conoscenze scientifiche e le pratiche innovative;
- rispondere all'effettivo fabbisogno rilevato nell'ambito del contesto socioeconomico e territoriale di riferimento.

3. Campo di applicazione ed azioni

Le iniziative di formazione professionale e di informazione-divulgazione, destinate al potenziale umano a tutti i livelli e finalizzate anche a favorire l'ingresso nel settore di giovani operatori, interessano tutto il territorio piemontese.
La misura, da realizzare con continuità nell'arco del periodo di programmazione, dovrà:

- attuare le politiche di settore, valorizzando iniziative di ricerca e divulgazione in atto;

- rispondere alle esigenze ascrivibili al contesto socioeconomico e territoriale di riferimento, avviando un percorso di analisi dei bisogni;
- promuovere lo sviluppo di standard qualitativi comuni per le attività di formazione, aggiornamento, riqualificazione e specializzazione professionale nel settore di riferimento;
- individuare obiettivi comuni alle diverse regioni da perseguire congiuntamente, fermo restando la necessità di sviluppare e realizzare azioni mirate al miglioramento di singoli sistemi regionali;
- accrescere le occasioni di autoformazione, confronto e scambio tra gli attori, utili a valorizzare e favorire la condivisione e la messa in rete delle competenze e delle esperienze.

Il sostegno per le azioni nel campo della formazione professionale ed informazione non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agro-silvicolo medio o superiore.

La misura si articola nelle seguenti 2 azioni:

3.1 AZIONE 1
FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO ED ALIMENTARE

3.1.1 Sottoazione A) Formazione degli imprenditori ed addetti del settore agricolo

La sottoazione A è svolta con bandi di evidenza pubblica;

Destinatari:
imprenditori ed addetti del settore agricolo.

Tipologie di interventi ammissibili:
- corsi di formazione e aggiornamento (in aula, in campo, e-learning);
- percorsi di formazione individuale;
- accompagnamento personalizzato per insediamento giovani;

Aree di operatività ed ambito di applicazione:
- aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.);
- gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
- trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT);
- informazioni relative all'evoluzione normativa;
- gestione sostenibile delle risorse naturali.
- aspetti ambientali dell'attività agricola

3.1.2 Sottoazione B) – Informazione nel settore agricolo

La sottoazione B è svolta con bandi di evidenza pubblica;

Destinatari:
agricoltori, addetti e tecnici dei settori agricolo ed alimentare.

Tipologie di interventi ammissibili:
- trasmissione di informazioni, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso incontri informativi, progettazione e realizzazione di pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, pieghevoli, bollettini, newsletter, nonché di strumenti informatici e multimediali.
- seminari;
- incontri divulgativi;
- workshops

Aree di operatività ed ambito di applicazione:
- aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.);

- gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
- trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT);
- informazioni relative all'evoluzione normativa;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- aspetti ambientali dell'attività agricola.

3.1.3 Beneficiari dei contributi

Destinatari delle azioni sono gli operatori agricoli privati, mentre i beneficiari dei contributi sono i Soggetti che organizzano e gestiscono l'attività.

3.1.4 Ufficio responsabile

Direzione Agricoltura – Assessorato Agricoltura, Tutela della Flora e della Fauna della Regione Piemonte.

3.2 AZIONE 2
FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE RIVOLTE AGLI ADDETTI DEL SETTORE FORESTALE

3.2.1 Modalità di attuazione

L'Azione potrà essere attuata:

- a bando, ovvero specifici avvisi pubblici in cui saranno definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili;
- nel rispetto del D.Lgs. 163/06 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

L'azione sarà progettata e gestita dalla Regione Piemonte attraverso iniziative:

- organizzate direttamente dall'Assessorato Sviluppo della Montagna e Foreste, nel rispetto del D. Lgs. 163/06;
- affidate con modalità a bando ad enti ed organismi di formazione professionale pubblici e privati;

L'azione potrà inoltre prevedere il sostegno alla partecipazione ad iniziative formative o informative individuali presentate, a seguito di invito, da singoli operatori forestali (tecnici, imprese, forme associative non temporanee tra i operatori della filiera foresta legno, ecc.).

3.2.2 Tipologie di interventi ammissibili

- corsi di formazione, riqualificazione, aggiornamento o specializzazione professionale pratico-teorici;
- iniziative formative ed informative realizzate con metodologie innovative, sulla formazione a distanza, sull'assistenza formativa individuale;
- seminari, convegni, iniziative informative, divulgative, dimostrative, di sensibilizzazione, visite guidate, finalizzati a promuovere il settore di riferimento.

3.2.3 Destinatari

Operatori forestali pubblici e privati, compresi i proprietari forestali e di impianti di arboricoltura da legno.

Le iniziative saranno prioritariamente indirizzate ad operatori di aree montane e/o che operano a favore di superfici forestali di proprietà di enti pubblici o di forme associative.
Ulteriori criteri oggettivi di priorità potranno essere individuati e quantificati nelle istruzioni attuative o nei bandi.

3.2.4 Beneficiari

1. Regione Piemonte;
2. Enti ed organismi di formazione professionale pubblici e privati;
3. Operatori forestali (tecnici, imprese, forme associative non temporanee tra operatori della filiera foresta legno, ecc.).

3.2.5 Ufficio responsabile

Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste – Assessorato Sviluppo della montagna e foreste, Opere pubbliche, Difesa del suolo della Regione Piemonte.

4. Condizioni di ammissibilità e requisiti

I soggetti beneficiari dei contributi dovranno assicurare un adeguato livello qualitativo delle iniziative formative ed informative, salvaguardando al massimo livello possibile la coesione sociale ed una equilibrata ripartizione territoriale.

Gli enti e gli organismi di formazione professionale devono possedere i seguenti requisiti:

- nel proprio Statuto avere tra gli scopi quello della formazione professionale.
- struttura organizzativa adeguata (personale qualificato, sedi dotate di attrezzature didattiche ed informatiche) anche fuori regione;
- esperienza formativa specifica pregressa.

Per le attività formative ed informative, ove non esistono precedenti esperienze, dovrà essere assicurata una specifica professionalità di docenti, codocenti, tutor, relatori, correlatori (riconosciuta dall'ufficio istruttore in dipendenza della materia trattata e secondo i contenuti progettuali dell'attività formativa ed informativa). Ulteriori condizioni di ammissibilità e requisiti potranno essere definiti nei bandi o nelle norme attuative, previa presentazione al comitato di sorveglianza regionale.

5. Costi ammissibili

Nell'ambito della spesa ammissibile rientrano le seguenti voci:

- docenza;
- altro personale qualificato (relatore, tutor, esperto in specifiche materie, ecc.);
- materiale didattico;
- uso locali ed attrezzature;
- noli (mezzi di trasporto, macchine, attrezzature, strumenti formativi e dimostrativi);
- coordinamento organizzativo, didattico e spese amministrative;
- spese di iscrizione e di partecipazione (incluse le eventuali spese di vitto e alloggio) ad attività formative ed informative;
- spese di realizzazione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc.;

6. Indicatori fisici

Tipi di indicatori	Indicatore	Quantità
Prodotto	Numero di partecipanti totali alle iniziative	30.000
	Numero di ore o giornate formative ed informative ricevute	4.800 gg.
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una iniziativa formativa o informativa	30.000
Impatto	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	197

7. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8. Intensità massima di aiuto

Fino al 100% delle spese ammesse e rendicontate. Le norme attuative potranno prevedere una quota di iscrizione a carico dei partecipanti.

9. Quote di finanziamento

- Quota UE FEASR: 44%
- Quota Nazionale: 56%

10. Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti derivanti dalla programmazione 2000 – 2006 è pari ad Euro 443.666,00 di spesa pubblica totale, pari ad una quota comunitaria di Euro 195.213,00.

5.3.1.1.2 Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori

Riferimento normativo:
Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005, Titolo IV , Capo I , Sezione 1 articolo 20 lettera a) punto II e articolo 22.

Codice della Misura: 112

Durata della misura: 2007 – 2013

Costo della misura: 61.80 Meuro

Costo pubblico della misura: 61,80 Meuro

Costo a carico del FEASR: 27,19 Meuro

1) Quadro logico della Misura

Sulla base della analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza della agricoltura piemontese, ed in particolare sulla base della constatazione del fatto che gli imprenditori agricoli piemontesi hanno in media una età elevata e di conseguenza una bassa propensione all'investimento, all'innovazione ed al cambiamento, risulta che le aziende agricole hanno l'esigenza di attuare il rinnovo generazionale della imprenditoria agricola, adeguando nel contempo le dotazioni strutturali delle aziende agricole interessate alle attuali necessità della attività agricola.
Gli interventi previsti dalla Misura hanno la finalità di assicurare la prosecuzione futura dello svolgimento della attività agricola nella Regione, assicurando altresì il miglioramento del livello medio della qualificazione professionale ed il livello di dinamismo imprenditoriale e di ricettività nei confronti dell'innovazione.

2) Obiettivi della Misura

Favorire l'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle aziende successivamente all'insediamento.
La presente misura completa e rafforza l'attuazione della misura 121) dell'Asse 1 (Ammodernamento delle aziende agricole), in considerazione della maggior propensione degli imprenditori giovani all'innovazione ed all'investimento; si integra inoltre con la misura 111) (Formazione per agricoltori) e con la misura 114 della consulenza aziendale che a loro volta contribuiscono alla riuscita dell'insediamento di giovani in agricoltura .
La misura è pertanto coerente con la strategia generale del Piano nella parte che prevede il rafforzamento competitivo del sistema delle aziende agricole, particolarmente in riferimento alla conduzione familiare.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura viene attuata dal 2007 al 2013 sull'intero territorio regionale.
Il giovane si insedia in aziende agricole che svolgono attività agricole di produzione ed eventuali attività connesse, come definite dalla normativa nazionale .
Le azioni attuate consistono nell'incentivazione, mediante l'erogazione di un sostegno, dell'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole.

4) Beneficiari

Beneficiari della Misura sono i giovani che intendono insediarsi in agricoltura.

Gli interventi di aiuto vengono concessi a giovani che:

- hanno una età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda e si insediano in una azienda agricola per la prima volta,
- si insediano come capo dell'azienda ,
- possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate.
- presentano un piano aziendale per lo sviluppo della attività agricola.

I giovani richiedenti al momento della presentazione della domanda devono avere compiuto 18 anni; possono essere ammessi a beneficiare dell'aiuto all'insediamento giovani di età inferiore a 18 anni, previa autorizzazione del giudice tutelare, qualora per cause di forza maggiore (decesso del genitore titolare dell'azienda agricola, ...) l'insediamento non sia differibile.

I giovani richiedenti precedentemente al momento della presentazione della domanda di aiuto all'insediamento non devono essere stati mai titolari o legali rappresentanti di azienda agricola o avere avuto comunque una posizione analoga in una azienda agricola.

Non sono pertanto ammissibili a godere dell'aiuto all'insediamento i giovani che precedentemente al momento della presentazione della domanda di aiuto all'insediamento risultino essere già stati legalmente titolari di una azienda agricola (in quanto intestatari di Partita IVA per l'agricoltura o iscritti alla C.C.I.A.A. come titolari di impresa agricola) o che risultino essere stati soci di azienda agricola gestita in forma societaria con posizione di preminenza nella azienda stessa nei confronti degli altri soci, rilevabile dagli atti statutari della società.

Le sopra citate esclusioni valgono anche nel caso di giovani per i quali l'attività imprenditoriale agricola precedentemente svolta non rappresentasse l'attività principale (agricoltori part-time con altra attività svolta in modo prevalente).

L'insediamento in agricoltura non può avvenire prima della presentazione della domanda di aiuto all'insediamento, tranne che se il primo insediamento è avvenuto, non più di sei mesi prima della domanda, per cause di forza maggiore (intendendosi per cause di forza maggiore esclusivamente la morte del familiare precedente titolare della azienda agricola o l'invalidità permanente superiore al 66% del familiare precedente titolare della azienda agricola riconosciuta dalle competenti autorità) .

Per l'accertamento della capacità professionale vale quanto segue :

- Il requisito di capacita' professionale e' presunto nel caso in cui si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
  - almeno 3 anni di attività agricola già svolta in qualità di coadiuvante di azienda agricola oppure di salariato agricolo (di cui alla Legge 8.8.1972, n. 457 e successive modificazioni ed integrazioni), documentati con iscrizione all'INPS per la previdenza agricola;
  - possesso del titolo di studio di laurea in scienze agrarie o forestali, veterinaria, di diploma di scuola media superiore di carattere agrario ovvero di istituto professionale agrario o di altre scuole ad indirizzo agrario o forestale;
  - frequenza con esito positivo di corsi di formazione organizzati appositamente ;
- In mancanza delle condizioni sopra indicate la capacita' professionale viene accertata dalla apposita Commissione provinciale capacita' professionale istituita dalla Regione (composta da funzionari degli Uffici dell'agricoltura delle Province e da rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole).

5) Definizione di "insediamento" utilizzata dalla Regione Piemonte

Per insediamento di un giovane si intende l'avvio legale e formale dell'esercizio di impresa in agricoltura, consistenti nella attribuzione della Partita IVA e nell'iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.
Il giovane si deve insediare il qualità di:

- titolare unico di azienda agricola, oppure
- contitolare (in posizione di preminenza) di azienda agricola condotta in forma di società o società cooperativa

6) Piano aziendale e ottemperanza con i requisiti Comunitari vigenti

Per la concessione del sostegno all'insediamento il giovane richiedente deve presentare un piano aziendale . Il tempo per la realizzazione del piano aziendale non deve superare i 36 mesi dalla data di approvazione.

Il Piano aziendale si compone delle seguenti parti:

- Individuazione dati del richiedente o dei richiedenti, del tipo di insediamento che si intende realizzare (se con creazione di nuova azienda o subentro in azienda esistente, se con titolarità unica o con costituzione di società, ecc.), valutazione della capacità professionale e dati dell'assetto dell'azienda precedente all'insediamento (eventuale titolare cedente, dati relativi a terreni e coltivazioni, bestiame, fabbricati, macchinari, manodopera, attività connesse svolte, ecc.);
- Definizione del programma di sviluppo aziendale e del relativo cronoprogramma, con indicazione delle carenze e dei problemi strutturali aziendali, degli obiettivi specifici di sviluppo, degli impegni ad effettuare investimenti e delle spese per lo sviluppo aziendale, degli impegni ad usufruire di formazione e consulenza che il giovane ritiene necessario attivare, degli impegni di natura ambientale che il giovane si assume, delle altre Misure del PSR che il giovane ritiene necessario attivare, delle proroghe che il giovane richiede.
  La proroga di 36 mesi prevista dall'articolo 13, paragrafo 1, secondo capoverso, del regolamento 1974/2006 è concessa solo a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale ed esclusivamente in riferimento alle norme precisate nella misura 121 (requisiti comunitari esistenti).
- Dati dell'assetto dell'azienda successivamente all'insediamento (dati relativi a terreni e coltivazioni, bestiame, fabbricati, macchinari, manodopera, attività connesse svolte, ecc.);
- Prospetto economico aziendale finalizzato a definire la solidità e redditività aziendale prima dell'insediamento nonché la redditività aziendale successiva all'insediamento e l'incremento del reddito netto conseguito per effetto della realizzazione del programma di sviluppo aziendale.

Il Premio di insediamento viene modulato in relazione al rilievo ed alla entità degli impegni assunti dal beneficiario insediante nel Piano aziendale.

L'entità del Premio di insediamento spettante al singolo richiedente viene definita attribuendo un punteggio di merito a ciascuna delle seguenti voci indicate nel Piano aziendale:

- Natura degli obiettivi di sviluppo aziendale ed entità dell'impegno all' investimento previsto per raggiungere l'obiettivo (comprensivo eventualmente delle spese per l' acquisto dell'azienda da parte di terzi con cui non vi siano rapporti di parentela, delle spese per l'acquisto di quote di coeredi e delle spese notarili necessarie per il perfezionamento dell'insediamento);
  vengono attribuiti punteggi differenziati per tipo di obiettivo, privilegiando gli obiettivi relativi a miglioramento del bilancio energetico dell'azienda e·produzione di energia da fonti rinnovabili,·riduzione dei consumi idrici,·aumento della sicurezza sul lavoro,·riduzione dell'impatto sull'ambiente della attività agricola,·miglioramento delle condizioni di salute, igiene e benessere animale.
- Adesione da parte dell'insediante a Misure dell'Asse 2 del PSR.
- Assunzione da parte dell'insediante di rilevanti impegni di tipo ambientale diversi dalla adesione a Misure dell'Asse 2 del PSR (ad es. asservimento della superficie aziendale allo smaltimento di liquami zootecnici prodotti da altre aziende, ecc.).
- Adesione dell'insediante a sistemi di tracciabilità volontaria dei prodotti e di certificazione delle produzioni.
- Assunzione da parte dell'insediante dell' impegno a frequentare corsi di formazione di tematica ambientale o relativi a temi di interesse generale agricolo o specifico legato all'ordinamento produttivo dell'azienda; vengono attribuiti punteggi differenziati per tipo di obiettivo, privilegiando l' impegno a frequentare corsi di formazione di tematica ambientale.
- Adesione dell'insediante a sistemi di consulenza aziendale e di assistenza alla gestione.
- Adesione dell'insediante a sistemi di agricoltura biologica .
- Rilevanza occupazionale, con insediamento congiunto di due o più giovani nella stessa azienda.

Il rispetto del piano aziendale sarà verificato entro cinque anni a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno. Se, al momento della verifica, risulta che il giovane agricoltore non ottempera alle prescrizioni del piano aziendale, si provvederà al recupero del sostegno già erogato. La verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano verrà effettuata periodicamente, in relazione alla tempistica prevista nel Piano stesso per i vari obiettivi.

Ai fini della ammissibilità dell'insediamento, il Piano aziendale sarà sottoposto a valutazione di merito da parte dell'Ufficio istruttore .
All'atto dell'accertamento finale sulla pratica per la erogazione del saldo verrà effettuata la verifica sulla realizzazione del Piano aziendale.
Con la approvazione del piano aziendale l'Ufficio istruttore potrà concedere al giovane un tempo massimo di 36 mesi dalla data dell'insediamento per l'ottemperanza ai requisiti comunitari vigenti ed il soddisfacimento della capacità professionale, purchè tale necessità sia indicata nel piano aziendale.
Comunque l'azienda deve dimostrare già in situazione iniziale di avere la potenzialità necessaria a soddisfare tali requisiti nonché a costituire una entità produttiva organicamente strutturata in situazione finale.
La decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori sarà adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento. Nel caso il sostegno sia concesso sotto forma di premio una tantum, il pagamento potrà essere scaglionato in un massimo di cinque rate.

7) Condizioni specifiche applicabili ai giovani che non si insediano in qualità di unico capo dell'azienda

L'insediamento può riguardare uno o, congiuntamente, più giovani nella stessa azienda. In tale secondo caso il sostegno all'insediamento sarà concesso a condizioni equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda.

A tale fine valgono le seguenti condizioni .
L'insediamento può avvenire in una delle seguenti modalità:

- Più giovani congiuntamente costituiscono una nuova azienda agricola o rilevano per intero una azienda agricola esistente; in tale caso i giovani all'atto dell'insediamento costituiscono una società o società cooperativa, di cui sono gli unici soci, che gestisce l'azienda agricola. Tutti i giovani hanno pari responsabilità nell'azienda agricola. Comunque, in caso di insediamento congiunto di due o più giovani viene concesso un solo Premio di insediamento.
- Un giovane , o congiuntamente più giovani, si insediano in una azienda agricola esistente, diventandone soci. Comunque, in caso di insediamento congiunto di due o più giovani viene concesso un solo Premio di insediamento

L'insediamento è ammissibile all'aiuto solo a condizione che dagli atti statutari della società risulti attribuita al giovane (o ai giovani) una posizione di preminenza sugli altri soci che consenta al giovane (o ai giovani) di gestire l'azienda agricola con piena libertà di azione.

8) Periodo di tolleranza al fine di soddisfare le condizioni di conoscenze e competenze professionali

Le condizioni di ammissibilità all'aiuto all'insediamento devono essere già possedute al momento della presentazione della domanda. Tuttavia, un periodo massimo di 36 mesi dalla data della presentazione della domanda può essere accordato al giovane per conseguire la prescritta capacità professionale se il giovane ha necessità di un periodo di adattamento a seguito dell'insediamento o dell'adattamento dell'azienda, a condizione che tale necessità sia indicata nel Piano aziendale.

9) Possibilità di combinare misure differenti attraverso il piano aziendale dei giovani agricoltori

L'Amministrazione potrà prevedere che il giovane attraverso il piano aziendale oltre a richiedere gli incentivi per l'insediamento possa indicare anche le altre misure che intende attivare per favorire la riuscita dell'insediamento (formazione professionale, ammodernamento della azienda agricola, consulenza aziendale, misure agroambientali, diversificazione delle attività, ecc. …).

Il giovane potrà avvalersi di tale facoltà secondo quanto verrà precisato nei bandi di presentazione domande.

10) Ammontare dell'aiuto e tipo di pagamento

Viene concesso un solo aiuto all'insediamento per azienda.
Il sostegno consiste in un premio unico di importo massimo di 40.000 euro, modulato sulla base del contenuto del piano aziendale come precisato al precedente punto 6 .

L'importo effettivo spettante al singolo richiedente sarà determinato con il provvedimento di approvazione del piano aziendale.
L'erogazione avverrà ordinariamente in due soluzioni. L'erogazione a saldo verrà effettuata dopo la verifica finale della realizzazione del piano aziendale.
L'Amministrazione Regionale potrà decidere di attivare anche il sostegno attraverso la forma dell'abbuono interessi conformemente a quanto previsto al capitolo 5.2.6 "Abbuono di interessi ed ingegneria finanziaria. Il tale caso il sostegno complessivo, erogato sotto forma di una combinazione di premio unico a fondo perduto e di abbuono di interessi, potrà arrivare ad un massimo di 55.000 euro.

11) Quadro finanziario complessivo

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 61.795.455,00 euro
Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 27.190.000,00 euro

12) Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori che hanno ricevuto il sostegno all'insediamento	1.800
	Volume totale degli investimenti realizzati	euro 60.000.000,00 compresa la parte privata
Risultato	Incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (€)	+ 3.000.000,00
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	4,70
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	576

13) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare della transizione sulla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura B nel corso della programmazione 2000-2006 e non completamente pagate nel corso della programmazione 2000-2006 stessa, è pari a euro 1.335.000,00 di spesa pubblica totale pari ad una quota comunitaria di 587.400,00 euro al tasso di cofinanziamento del 44%.

14) Condizioni e procedure di attuazione

I giovani beneficiari ammessi all'aiuto all'insediamento sono soggetti a vincolo di permanenza in agricoltura per almeno 5 anni e comunque nei termini che saranno specificati nei bandi di apertura domande.
Ufficio responsabile per l'attuazione della Misura: Direzione "Sviluppo dell'Agricoltura" della Regione Piemonte.
L'intervento viene attuato dalle Province ai sensi della L.R. 17/99 "Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione,sviluppo rurale, caccia e pesca ".

Modalità di attuazione : Misura a bando. Potrà essere prevista l'attivazione di un insieme di misure, tipo "Pacchetto giovani", integrando agevolazioni tra loro complementari che sinergicamente contribuiscono a favorire la riuscita dell'insediamento . Nei bandi, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza, verranno precisati priorità nonché condizioni, requisiti, limiti, vincoli e impegni per l'accesso al sostegno.
L'insediamento può avvenire :

- in aziende di nuova formazione ;
- in aziende già esistenti; qualora l'insediamento preveda il subentro ad un precedente conduttore, con i bandi di presentazione delle domande potrà essere previsto che il conduttore cedente sia in possesso di determinati requisiti (età minima, ecc.);

L'azienda agricola oggetto di insediamento deve avere carattere imprenditoriale e professionale (con Partita IVA e iscrizione alla CCIAA) e produrre per la commercializzazione.

Dopo l'insediamento l'attività agricola aziendale deve rappresentare per il giovane l'attività principale, sia in termini di tempo lavorativo dedicato che di reddito lavorativo ottenuto.

Nel caso in cui le richieste di Premio di insediamento superino le risorse disponibili, le domande presentate verranno selezionate dando la priorità ai giovani che intendono insediarsi nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nella Aree rurali intermedie.

5.3.1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura

Riferimenti normativi
Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV, Capo I, Sezione 1, Asse 1, articoli 20 e 24

Codice della misura: 114

Durata della misura: 2007-2013

Costo totale della misura: 30,97 Meuro

Costo pubblico della misura: 24,77 Meuro

Costo a carico del FEASR: 10,90 Meuro

1. Quadro logico

In coerenza con il quadro generale del Piano strategico nazionale, nell'ambito del processo di evoluzione della politica dello sviluppo rurale, in particolare del settore agricolo, emerge la necessità di mettere a disposizione delle aziende agricole, un efficace strumento atto a contribuire al miglioramento della competitività del settore agricolo attraverso la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione aziendale, la valorizzazione delle potenzialità dell'agricoltura professionale, nel rispetto dell'ambiente.
La misura è in grado di garantire uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli, per aiutarli a sostenere il costo dei servizi di consulenza utilizzati per individuare le principali problematiche aziendali ed attivare i conseguenti miglioramenti e le soluzioni necessarie per l'adeguamento agli standard ed ai criteri obbligatori.

2. Obiettivi della misura, collegamenti con le filiere e le altre misure.

La misura mira a perseguire, in particolare, i seguenti obiettivi:
- favorire la competitività delle aziende agricole;
- sensibilizzare gli imprenditori agricoli rispetto all'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi, nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria;
- rendere applicativo il Sistema di Consulenza Aziendale già previsto dal regolamento CE n. 1782/03;
- aiutare gli imprenditori agricoli a conformarsi ai requisiti e agli standard richiesti e previsti da un'agricoltura moderna, sostenibile e di alto livello qualitativo;
- valutare i risultati delle aziende agricole e individuare i miglioramenti necessari in termini di requisiti e condizioni obbligatorie di gestione secondo le norme comunitarie, nazionali e regionali;
- verificare e proporre nuove opportunità di crescita e di sviluppo aziendale derivanti da una gestione coerente e compatibile dell'azienda;
- promuovere la crescita culturale e professionale degli imprenditori agricoli rispetto alla funzione globale e multifunzionale assegnata all'agricoltura e alle sue attività;
- determinare condizioni favorevoli per una crescita della consapevolezza e della condivisione del ruolo svolto dagli imprenditori agricoli rispetto alle richieste complessive dei consumatori e della società;
- attivare un sistema di ricognizione e monitoraggio sulla situazione gestionale delle aziende agricole, in particolare per quanto riguarda il loro adeguamento alle condizioni e norme obbligatorie per il settore, avuto anche riguardo agli aspetti inerenti la sicurezza sul lavoro.

In particolare la misura è a supporto di giovani imprenditori agricoli al primo insediamento e degli imprenditori agricoli che con la loro azienda fanno parte di una filiera strutturata ed identificabile.

La misura realizza inoltre un'azione trasversale di supporto alle altre misure dello sviluppo rurale.

3. Campo di applicazione

Settore agricolo su tutto il territorio regionale.

4. Azioni

Gli imprenditori agricoli possono rivolgersi a soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale, selezionati e riconosciuti dalla Regione Piemonte, al fine di ottenere consulenze in favore delle loro aziende.

Tipologia degli interventi ammissibili

La tipologia di iniziative previste assicura un'ampia divulgazione dei principi generali e delle buone prassi connesse con la sostenibilità dei sistemi produttivi, con la qualità delle produzioni agricole e, più in generale, con la qualità della vita delle collettività rurali e dei consumatori.

Definizione di "consulenza aziendale"

Per consulenza si intende l'insieme delle prestazioni e dei servizi complessivamente forniti da un Soggetto erogatore di servizi di consulenza, selezionato e riconosciuto dalla Regione, all'imprenditore agricolo, per migliorare il rendimento globale della propria azienda.

Attività di consulenza aziendale agricola

Ai sensi del Reg. CE n. 1698/2005, art. 20 e 24 il servizio di consulenza agli imprenditori agricoli copre obbligatoriamente, in relazione all'indirizzo produttivo dell'azienda, almeno:

- i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.
  In relazione alla tipologia aziendale, la consulenza sarà quindi, in particolare, riferita ai seguenti aspetti:
  - sanità pubblica;
  - salute delle piante e degli animali;
  - ambiente;
  - benessere degli animali;
  - norme relative all'osservanza delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni.

- I requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Nel caso in cui non vi sia la necessità della consulenza relativa agli obblighi sopra indicati, l'aiuto non può essere concesso.

Agli imprenditori agricoli che richiedono la consulenza riguardante la condizionalità ed i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro potranno inoltre essere fornite, su esplicita richiesta dell'imprenditore, consulenze finalizzate alla competitività e allo sviluppo dell'azienda agricola, in particolare per i seguenti argomenti:
- introduzione in azienda di sistemi per la rintracciabilità obbligatoria e volontaria delle produzioni agricole;
- introduzione di tecniche innovative di produzione;
- corretto utilizzo dei fattori della produzione;
- risparmio energetico e produzione di energia in azienda;
- analisi del bilancio aziendale, riclassificazione, ecc.;
- indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato.
- qualità dei prodotti e certificazione;
- tecnologie di informazione e comunicazione (ICT);
- innovazione e trasferimento tecnologico;
- gestione globale d'impresa.

5. Beneficiari

Beneficiari dei servizi di consulenza sono imprenditori di aziende agricole iscritte all'Anagrafe regionale delle aziende agricole del Piemonte.
Possono accedere all'aiuto anche i giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola.

6. Descrizione del sistema di consulenza aziendale

a. I "Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale"

Ai sensi del Regolamento CE n. 1698/05, art. 24 e del Regolamento CE n. 1782/03, art. 13 "Sistema di Consulenza aziendale", la Regione Piemonte individua in "Enti privati"(in avanti definiti "Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale") i gestori del sistema di consulenza agli imprenditori agricoli sulla conduzione della terra e dell'azienda.

Per "Ente privato" si intende una struttura organizzata per l'erogazione di servizi di consulenza aziendale agricola, dotata di personalità giuridica.

La selezione dei soggetti erogatori dei servizi, che forniranno la consulenza agli imprenditori agricoli, avverrà sulla base delle specifiche di un bando pubblico.

b. Modalità di selezione dei Soggetti erogatori dei servizi

Ai sensi del Regolamento CE n. 1974/2006 art. 15, i Soggetti erogatori dei servizi, per poter operare nell'ambito del sistema di consulenza piemontese, devono essere selezionati dalla Regione sulla base dei seguenti requisiti:

- Risorse adeguate in termini di personale qualificato.
  Il Soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale deve essere dotato di personale tecnico qualificato, dipendente o convenzionato.

- Mezzi tecnici ed amministrativi.
  - Le sedi dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza devono essere dotate di moderne attrezzature informatiche e attrezzature per lavori d'ufficio (fotocopiatrice, fax, ecc.);
  - dimostrare di possedere o di impegnarsi a realizzare una struttura tecnico – logistica – amministrativa atta a fornire un valido servizio di consulenza aziendale sull'intero territorio regionale o su parte di esso.

- Esperienza e affidabilità nelle prestazioni di consulenza.
  Al fine di garantire agli agricoltori un servizio di consulenza di qualità, i requisiti sull'esperienza e affidabilità nelle prestazioni di consulenza forniti dai Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola richiedenti il riconoscimento, verranno valutati tenuto conto dell'esperienza maturata (aziende assistite nei periodi di attività precedenti).

  Nel caso in cui il soggetto erogatore sia di nuova costituzione, al fine di garantire comunque pari opportunità nell'accesso a questo servizio da parte di tutti gli operatori, l'esperienza e l'affidabilità nelle prestazioni di consulenza saranno valutate sulla base di quanto maturato e dimostrato in proposito da ciascun consulente dipendente o convenzionato del Soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale agricola richiedente il riconoscimento (per ciascun tecnico: curriculum vitae

<u>Caratteristiche del personale tecnico</u>

Il personale dipendente e/o convenzionato del soggetto erogatore del servizio:
- deve essere in possesso di un titolo di studio pertinente con le materie oggetto di consulenza di livello, come minimo, di scuola media superiore;

- deve dimostrare di avere una esperienza professionale acquisita in almeno due anni in analoga attività oppure risultare iscritto, da almeno due anni, in un Albo Professionale pertinente con le materie oggetto di consulenza e dimostrare di aver trattato, nel contempo, le materie oggetto di consulenza di cui al precedente punto "4. Azioni - Attività di consulenza aziendale agricola"
- la qualificazione professionale è verificata anche sulla base della partecipazione ad attività di formazione specifiche;
- non deve svolgere attività di gestione, diretta o indiretta, di fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Per ciascun anno di esperienza maturata e dimostrata dal tecnico consulente verrà attribuito un punteggio.

Bandi

Ai fini della selezione dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale, la Regione emanerà bandi pubblici, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza, prevedendo punteggi per ogni requisito ed il punteggio minimo che deve essere raggiunto.

I bandi dovranno prevedere, tra l'altro, l'insussistenza di condizioni e/o situazioni ostative, o comunque incompatibili, con le attività di consulenza aziendale fornite dal soggetto erogatore del servizio e del relativo personale, dipendente e/o convenzionato e dettaglierà le relative condizioni previste dall'intervento.

Incompatibilità

La selezione dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola viene effettuata tenendo conto delle norme di incompatibilità stabilite dallo Stato Italiano e dall'Unione Europea."

1) Incompatibilità per il Soggetto erogatore dei servizi:
   a) svolgimento di attività nel primo pilastro della PAC inerenti le domande di aiuto e di pagamento del I pilastro.
   b) produzione e fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fitofarmaci, concimi, macchine agricole ed attrezzature, animali da allevamento, ecc.);
   c) esecuzione di controlli, certificazioni, in affidamento o direttamente da parte di autorità pubbliche, aventi ad oggetto la condizionalità e la sicurezza sul lavoro;

2) Incompatibilità per il personale tecnico dipendente e/o convenzionato del Soggetto erogatore utilizzato.
Tale personale non può:
   a) partecipare alla gestione dell'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
   b) essere coinvolto in attività di controllo e certificazione attinenti il settore agricolo e forestale;
   c) essere coadiuvante dell'azienda in favore della quale presta il servizio di consulenza;
   d) essere titolare/rappresentante legale o avere una partecipazione finanziaria relativamente all'impresa agricola beneficiaria;
   e) essere titolare, o collaboratore di un'impresa che commercializza o produce mezzi tecnici destinati alle aziende agricole e forestali.

3) Incompatibilità per il personale consulente:
Tale personale non può:
   a) partecipare alla gestione dell'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
   b) essere coinvolto in attività di controllo e certificazione attinenti il settore agricolo e forestale;
   c) essere dipendente o coadiuvante dell'azienda in favore della quale presta il servizio di consulenza;
   d) essere titolare/rappresentante legale o avere una partecipazione finanziaria relativamente all'impresa agricola beneficiaria;

e) essere titolare, dipendente o collaboratore di un'impresa che commercializza o produce mezzi tecnici destinati alle aziende agricole e forestali.

In particolare, il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale ed il relativo personale tecnico, ai fini del riconoscimento attraverso la selezione, dovrà provare a mezzo di idonea documentazione di non essere nelle situazioni di incompatibilità sopra indicate, con obbligo, dopo il riconoscimento, di dare immediata comunicazione all'Ente pubblico di sopraggiunte situazioni di incompatibilità con conseguente eventuale decadimento del riconoscimento regionale.

Elenco dei soggetti erogatori riconosciuti.

L'elenco dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale verrà periodicamente aggiornato attraverso l'emanazione di apposito bando pubblico.

I Soggetti già riconosciuti ai sensi della misura Y del PSR 2000 – 2006 mantengono il riconoscimento previa verifica del possesso dei requisiti.

Soggetti selezionati per la fornitura di servizi di consulenza aziendale

Verrà data adeguata pubblicità dell'elenco dei Soggetti erogatori dei servizi selezionati affinché gli imprenditori agricoli possano scegliere il Soggetto a cui richiedere il servizio di consulenza.

L'imprenditore agricolo procede alla scelta del Soggetto erogatore del servizio di consulenza selezionato sottoscrivendo con esso un "contratto di fornitura di servizio di consulenza" nel quale si definiscono i termini ed i contenuti della consulenza prevedendo, tra l'altro, le scadenze dei pagamenti al Soggetto erogatore del servizio da parte dell'imprenditore agricolo.

c. Programma annuale per la concessione dei contributi per la consulenza aziendale

Annualmente la Regione, in relazione alle risorse finanziarie disponibili, emana il programma per la concessione dei contributi per l'utilizzo del servizio di consulenza aziendale nel quale verranno indicate le condizioni, limiti e modalità per la presentazione delle domande, l'Ente pubblico che riceve le domande, effettua l'istruttoria, i controlli ed i pagamenti.
Con lo stesso programma verranno precisate le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficacia e la qualità del servizio fornito.

Condizioni di ammissibilità e criteri di selezione

Gli imprenditori agricoli per poter usufruire dell'aiuto debbono ricorrere ai servizi di consulenza forniti da Soggetti riconosciuti dalla Regione.

Il numero di imprenditori agricoli che possono annualmente usufruire dell'aiuto comunitario per l'utilizzo del servizio di consulenza dipende dalle risorse finanziarie che vengono annualmente destinate dalla Regione a questo scopo.

Nel caso di risorse finanziarie stanziate, inferiori alle esigenze, verrà data priorità alle domande presentate da giovani imprenditori agricoli e dalle aziende interessate da programmi finalizzati (come per esempio nel caso di emergenze ambientali, fitopatie, patologie animali, ecc.).

Procedure per la presentazione delle domande, concessione ed erogazione del contributo

L'imprenditore agricolo presenta all'Ufficio pubblico, indicato dalla Regione, la domanda di contributo secondo l'apposito schema fornito dalla Regione stessa (in cui viene specificata in particolare la tipologia di consulenza richiesta) con l'indicazione del Soggetto erogatore del servizio scelto.

L'Ente pubblico che riceve la domanda, effettuata l'istruttoria, rilascia il nulla-osta alla concessione dell'aiuto.

L'imprenditore agricolo, ricevuta la consulenza, presenta all'Ente pubblico istruttore, la fattura quietanzata rilasciata dal Soggetto erogatore del servizio di consulenza con le specifiche della consulenza fornita.

L'Ente pubblico, ricevuta la documentazione ed effettuate le verifiche ritenute necessarie, procederà alla liquidazione dell'aiuto inviando la relativa documentazione all'Organismo Pagatore Regionale per il pagamento.

7. Tipologia di aiuto

Contributo a fondo perduto.

8. Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

All'imprenditore agricolo viene concesso, per ogni consulenza, un contributo finanziario fino a €. 1.500,00, pari all'80% di una spesa ammissibile di €. 1.875,00.

All'imprenditore agricolo potrà essere pagata, al massimo, una sola consulenza per il periodo, salvo eccezioni in caso di cambiamento delle norme relative alle materie oggetto di consulenza.

9. Tasso di partecipazione comunitario

- Quota UE FEASR: 44%
- Quota Nazionale: 56%

10. Ufficio responsabile

- Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura, Tutela della Fauna e della Flora - Direzione Agricoltura.

- Province – Assessorati Agricoltura - Settori/Servizi dell'Agricoltura.

11. Modalità di attuazione

La misura è gestita a "bando", in base a criteri che assicurino l'osservanza dei principi di trasparenza e non discriminazione.

12. Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità attesa
Realizzazione	numero di agricoltori beneficiari	30.000
Risultato	accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole finanziate.	1 MEURO
Impatto	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	229

5.3.1.1.5 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale

Codice Misura: 1.1.5

Riferimenti normativi
Articoli 20 (a) (iv) e 25 del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Durata della misura 2007-2013

Costo totale della misura 1,23 Meuro

Costo pubblico della misura 1,23 Meuro

Costo a carico del FEASR 0,54 Meuro

1. Finalità della Misura

L'azione proposta concorre a perseguire gli obiettivi strategici di promozione del capitale umano e di sviluppo della conoscenza, e risulta di tipo trasversale, ed è tesa a fornire un supporto per l'accesso alle altre misure previste dal Piano di sviluppo rurale e alla gestione delle iniziative avviate e realizzate nel precedente periodo di programmazione in materia. L'avvio di servizi di consulenza risulta direttamente collegato con altri interventi previsti dal regolamento in campo forestale e per l'arboricoltura, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di interventi di miglioramento forestale soggetti a pianificazione, la realizzazione e la manutenzione degli impianti di arboricoltura da legno , nonché con altre misure che necessitano di servizi di consulenza, in campo forestale.

2. Obiettivi della Misura

Promuovere l'avvio di sistemi integrati per l'assistenza e la consulenza in campo forestale a vantaggio dei detentori di aree forestali e di impianti di arboricoltura da legno che favoriscano l'accesso alle informazione, l'adattamento, il miglioramento e il sostegno per la corretta gestione, nonché l'accrescimento delle performance generali dell'azienda attraverso lo sviluppo del potenziale umano e lo sviluppo culturale e professionale nel settore forestale.

3. Campo di applicazione ed iniziative

Scopo: sostenere i costi di avvio di sistemi integrati per l'assistenza e la consulenza in materia di foreste e di l'arboricoltura da legno da parte dei possessori e gestori di aree forestali e di impianti di arboricoltura da legno. L'aiuto sarà erogato per un periodo massimo di 5 anni, e sarà costituito da quote decrescenti di uguale entità per ciascun anno.

4. Azioni

Costituzione di centri di assistenza per l'offerta di servizi di consulenza a possessori e gestori delle superfici forestali e degli impianti di arboricoltura da legno ed agli operatori, pubblici e privati, del settore forestale. La consulenza costituisce l'insieme delle prestazioni complessivamente fornite da un soggetto erogatore di servizi di consulenza riconosciuto dalla Regione. che dovranno assicurare, come minimo, servizi di informazione in materia, supporto alla gestione degli impianti, di accesso agli strumenti di pianificazione e gestione a livello sovraziendale, di predisposizione di atti e documenti necessari per la progettazione e realizzazione e delle attività legate alla gestione delle superfici forestali e degli impianti, compresa la pianificazione a livello aziendale, servizi per l'introduzione di sistemi di certificazione di gestione sostenibile e tracciabilità, per l'accesso alle diverse fonti di finanziamento ed agli strumenti di analisi aziendale e

marketing, nonché per l'attuazione degli obblighi richiesti in ambito forestale per il rispetto e l'attuazione della legislazione in campo ambientale nelle aree della rete Natura 2000.

5. Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti

Soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono:
- forme associative o di filiera a carattere non temporaneo;
- soggetti pubblici o privati, singoli od associati;
- Regione Piemonte

Requisiti:
I soggetti erogatori del servizio per poter accedere al contributo dovranno possedere adeguate caratteristiche tecnico-professionali ed essere riconosciuti idonei dalla Regione Piemonte.
I soggetti, pubblici o privati, per accedere al contributo non potranno erogare i propri servizi di assistenza e di consulenza ai soggetti beneficiari di aiuti comunitari in regime di conflitto di interesse, ovvero dovranno operare in regime di terzietà.
I soggetti erogatori dei servizi, per poter operare nell'ambito del sistema di consulenza saranno oggetto di selezione da parte della Regione attraverso procedure pubbliche, sulla base del possesso dei seguenti requisiti:
- Risorse umane adeguate in termini di personale tecnico qualificato, in possesso di titolo di studio ed esperienza professionale adeguati al servizio erogato. Il personale non deve svolgere attività di gestione, diretta o indiretta, di fasi e procedimenti istruttori che interessano il soggetto che usufruisce della consulenza e contestualmente di altri aiuti previsti da regolamenti comunitari, nel rispetto del principio della terzietà.
- Infrastrutture e sedi amministrative e tecniche adeguate
- Esperienza in campo forestale necessaria a garantire un servizio di consulenza ed assistenza di qualità.

Le condizioni che individuano l'insussistenza di condizioni e/o situazioni ostative, o comunque incompatibili, con le attività di consulenza ed assistenza fornite dal soggetto erogatore del servizio e del relativo personale saranno ulteriormente dettagliate nelle procedure ad evidenza pubblica previste per il riconoscimento.

6. Tipologia di servizi erogati

I centri di assistenza dovranno almeno assicurare servizi di informazione in materia forestale e di arboricoltura da legno, supporto alla gestione, accesso agli strumenti di pianificazione e gestione a livello sovraziendale, accesso ai sistemi informativi, predisposizione di atti e documenti necessari per le attività legate alla gestione degli impianti e delle superfici forestali, compresa la pianificazione a livello aziendale, servizi per l'introduzione di sistemi di certificazione, gestione sostenibile e tracciabilità, per l'accesso alle diverse fonti di finanziamento e agli strumenti di analisi aziendale e marketing, servizi di consulenza tecnica, legale ed amministrativa.

7. Procedure di attuazione

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
La misura potrà essere attuata secondo le seguenti modalità:

1. a bando
L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per il riconoscimento del centro di assistenza, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficacia e la qualità del servizio fornito.
I centri di assistenza riconosciuti dovranno sottoscrivere un "contratto di fornitura di servizio di assistenza e consulenza" con la Regione Piemonte.

2. a regia regionale

Una efficiente gestione forestale e pastorale richiede adeguate strutture tecnico-amministrative in grado di assicurare una capillare azione di informazione ed assistenza e consulenza tecnica.
L'attuale organizzazione delle strutture presenti sul territorio regionale, però, risponde solo in parte alle necessità attuali e ancor meno a quelle future, per quanto riguarda dotazione organica, professionalità specifiche, competenze ed infrastrutture
La Regione Piemonte, al fine di assicurare un più efficiente servizio di consulenza agli operatori del settore forestale, potrà attivare centri di assistenza e consulenza in campo forestale:

- presso proprie strutture presenti sul territorio;
- attraverso l'istituzione di una specifica agenzia , a personalità giuridica propria, articolata sul territorio e rapportata con le altre strutture pubbliche che a diverso titolo forniscono servizi in campo forestale;
- presso altri enti pubblici strategicamente individuati sul territorio, con i quali saranno stipulati specifici accordi formali;
- presso altri soggetti che soddisfano i requisiti per il riconoscimento.

8. Spese ammissibili

Il contributo è erogato per i primi 5 anni di attività, e copre tutti i costi materiali ed immateriali, ivi compresi quelli relativi al personale ed alle consulenze. Non sono ammesse le voci di spesa relative all'acquisto di immobili ed al leasing. L'ammissibilità della spese sarà valutata conformemente a quanto previsto all'art. 71 del Reg. (CE) 1698/05. In particolare non è ammissibile a contributo IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977;

9. Tipo ed Intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale.
Il contributo del primo anno sarà di intensità pari al 100% della spesa massima ammissibile e per gli anni successivi sarà di intensità decrescente per una quota pari al 20% della spesa annua massima ammissibile.

10. Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

L'Azione in campo forestale non trova riferimenti nel passato periodo di programmazione e non sono pertanto presenti Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

11. Quadro finanziario

Totale spese-costi previsti : 1,227 M€

Totale spesa pubblica : 1,227 M€

Indicatori fisici

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo per il periodo 2007-2013
Prodotto	N. di nuovi punti di accesso ai servizi di consulenza avviati	6
Risultato	Numero di soggetti che usufruiscono del servizio	300
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0,03
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	11

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimento normativo:
Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV, Capo I, Sezione 1, articolo 20, lettera b) punto i)

Codice della Misura: 121

Costo totale della misura: 246.30 Meuro

Costo pubblico della misura 98,52 Meuro

Costo a carico del FEASR 43,35 Meuro

1) Quadro logico della Misura

Dalla analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza della agricoltura piemontese risulta che le aziende agricole hanno l'esigenza di ristrutturare e sviluppare il capitale fisico con interventi materiali ed immateriali, finalizzati all' innovazione, all'introduzione di nuove tecnologie, all' accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli al perseguimento della qualità, alla diversificazione anche verso settori non alimentari come le produzioni energetiche, al miglioramento dell'ambiente e della sicurezza del lavoro.

2) Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è il miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole, accrescendone la competitività e promuovendone lo sviluppo sostenibile.
Il miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende raggiunto qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle seguenti condizioni:

- Il miglioramento della qualità e del livello di sicurezza alimentare;
- Il miglioramento della redditività aziendale, anche ottenuto mediante la riduzione dei costi di produzione e l'incremento delle opportunità di reddito (attraverso ad esempio l' innovazione di processo, l' innovazione di prodotto, la trasformazione e la commercializzazione diretta dei prodotti aziendali, ecc.);
- Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti;
- Il miglioramento delle condizione di igiene e benessere degli animali;
- Il miglioramento dello stato dell'ambiente, delle acque, del suolo, dell'aria ;
- Il risparmio energetico nella attività di produzione agricola nonché la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili.

La Misura, relativamente all'Asse I, si propone di :

a) concorrere a conseguire il seguente sub obiettivo di Asse, misurabile attraverso indicatori di risultato:
- ristrutturare e sviluppare le risorse fisiche e promuovere l'innovazione (a tale obiettivo fa riferimento il seguente obiettivo prioritario di Asse previsto dal Piano Strategico Nazionale: "Promozione dell'ammodernamento e della innovazione")

b) conseguire il seguente obiettivo di misura, misurabile attraverso indicatori di prodotto:

- migliorare il rendimento economico delle aziende agricole attraverso un uso migliore dei fattori, inclusa l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione.

L'intervento si collega con altre Misure del PSR, come ad esempio con la:
- Misura 123, con lo scopo di realizzare integrazioni di filiera,
- Misura 112 - "Insediamento di giovani agricoltori" per realizzare "pacchetti giovani",
- Misure degli Assi 3 e 4 (con lo scopo di realizzare approcci integrati e territoriali).
- Misura 214 (per concorrere a ridurre gli impatti ambientali e per la creazione attraverso il ricorso a metodi produttivi ecocompatibili e più sicuri per la salute, di prodotti valorizzabili commercialmente etc.)
- Misura 132 relativa ai sistemi di qualità alimentare (per sostenerli nell'introdurre produzioni DOP, IGP etc.);
- Misura 111 di formazione professionale .
- Misura 114 di consulenza (per disporre delle conoscenze per sviluppare correttamente il piano di ammodernamento).
- Misura 211 di sostegno alle aziende delle aree svantaggiate attraverso l'indennità compensativa .

Inoltre l'intervento può essere attuato integrandolo con le Misure previste da altri strumenti comunitari, nazionali, regionali e di enti pubblici e privati.

3) Campo di applicazione ed azioni

3.a) Campo di applicazione

La Misura si applica dal 2007 al 2013 su tutto il territorio regionale.
Gli investimenti per i quali è richiesta la concessione del sostegno alla realizzazione riguardano:
- l'attività agricola di produzione;
- le attività connesse effettuate dalla azienda agricola relative a :
    - vendita diretta prodotti;
    - conservazione , manipolazione, lavorazione e trasformazione aziendale dei prodotti;
    - produzione di energie da fonti rinnovabili e risparmio energetico

In particolare valgono le seguenti specificazioni:

3.a.1- Il prodotto agricolo oggetto di conservazione , manipolazione, lavorazione e trasformazione nell'azienda deve essere per almeno due terzi di produzione aziendale.

3.a.2 - Sia il prodotto agricolo oggetto di trasformazione nell'azienda che il prodotto finale trasformato devono essere compresi nell'Allegato I al Trattato di Roma istitutivo delle Comunità Europea

3.a.3 – Gli interventi finalizzati ad attività di conservazione, manipolazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti se realizzati da aziende agricole che utilizzano per almeno due terzi prodotto agricolo proveniente dalla azienda agricola stessa rientrano nel campo di applicazione della Misura 121; se effettuati da soggetti che non utilizzano prodotto agricolo proveniente dalla propria azienda agricola rientrano nel campo di applicazione della Misura 123.

3.a.4 - Gli interventi finalizzati alla produzione di energie da fonti rinnovabili devono essere destinati al consumo dell'energia prodotta da parte della azienda agricola stessa. L'intervento deve essere dimensionato in base ai fabbisogni aziendali, con la possibilità di cedere a terzi eventuali esuberi occasionali e temporanei dell'energia prodotta rispetto a quella consumata in azienda.

3.a.5 – Al fine di evitare possibili cause di degrado ambientale e di declino della biodiversità, gli interventi finalizzati alla produzione di energie da biomassa non sono ammissibili nelle zone Natura 2000, nelle aree a parco e nelle aree protette. Nelle altre zone sono ammissibili solamente previa valutazione delle conseguenze sull'ambiente della realizzazione degli interventi stessi.

3.a6 - L'attività agricola di produzione deve rimanere predominante rispetto alle attività connesse praticate dall'azienda, che devono essere compatibili con le dimensioni della azienda stessa.

3.b) Azioni

Le azioni consistono nell'incentivazione alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali direttamente collegati agli investimenti materiali finalizzati al conseguimento di almeno uno dei seguenti obiettivi operativi:

- integrare l'azienda agricola in progetti di distretto o di filiera
- realizzare innovazione di prodotto
- contenere i costi di produzione, introducendo innovazioni di processo (ad esempio miglioramenti tecnologici ed organizzativi);
- introdurre sistemi di qualità di prodotto o di processo, per migliorare la sanità alimentare ed introdurre sistemi di tracciabilità alimentare ;
- realizzare forme di difesa attiva delle coltura da avversità atmosferiche e simili (ad esempio reti antigrandine, impianti antibrina, ecc.)
- migliorare l'utilizzazione da parte delle aziende agricole delle nuove tecnologie informatiche di informazione e comunicazione, anche al fine di sviluppare il commercio elettronico;
- realizzare un miglior impiego dei sottoprodotti
- realizzare una migliore eliminazione dei prodotti di scarto o dei rifiuti;
- sviluppare la produzione di energia da biomasse e da altre fonti rinnovabili (nel limite di 1 mw elettrico di potenza installata per azienda agricola), commisurata al fabbisogno aziendale per migliorare il rapporto di autosufficienza energetica;
- rispettare le nuove norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché promuovere l'adeguamento anticipato alle norme non ancora in vigore;
- realizzare il superamento delle norme di legge in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza sul lavoro, rispetto per la dignità della persona.
- realizzare produzioni non alimentari (destinate ad ottenere olio combustibile, biodiesel, bioetanolo, ecc.);
- ridurre i consumi idrici;
- consentire la vendita diretta e la trasformazione in azienda dei prodotti aziendali, migliorando e razionalizzando la logistica e le altre operazioni (preparazione, confezione, imballaggio, ecc.);
- effettuare le operazioni connesse con la trasformazione diretta in azienda dei prodotti per quanto riguarda sia la logistica sia altre operazioni connesse (preparazione, confezione, imballaggio, ecc.);

Per quanto riguarda la priorità attribuita agli interventi ed alle azioni, vale quanto indicato al seguente punto 4) "Strategie e priorità territoriali, settoriali e generali di intervento della Misura".

Tutti gli interventi finanziati nel settore lattiero caseario bovino devono rispettare le restrizioni alla produzione di cui al Reg. CE 1788/2003 ("quote latte"). Non saranno pertanto ammessi al sostegno interventi di ammodernamento aziendale che abbiano per effetto il superamento della quota di produzione ("quota latte"). di cui dispone l'azienda richiedente.

Tutti gli interventi finanziati nel settore vitivinicolo devono rispettare le restrizioni alla produzione di cui al Reg. CE 1493/1999 ("diritti di impianto vigneti"). Non saranno pertanto ammessi al sostegno interventi di ammodernamento aziendale che abbiano per effetto l'aumento della superficie vitata dell'azienda richiedente.

Nella applicazione della Misura verrà comunque assicurato che il finanziamento degli interventi avvenga nel rispetto delle eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno comunitario che venissero previste nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato in tempi successivi alla approvazione del Programma di Sviluppo Rurale.

4) Strategie e priorità territoriali, settoriali e generali di intervento della Misura

In coerenza con l'analisi dei fabbisogni e con le strategie individuate, indicati nella parte generale del PSR, vengono adottate le seguenti priorità di intervento.

1) Priorità a livello territoriale (alta , medio-alta, media, bassa) :

Tipo di intervento	Poli urbani	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
iniziative finalizzate al risparmio energetico	Priorità medio-alta	Priorità medio-alta	Priorità media	Priorità media
iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	Priorità alta	Priorità alta	Priorità media	Priorità media
iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione	Priorità media	Priorità media	Priorità medio-alta	Priorità medio-alta
iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni	Priorità media	Priorità medio-alta	Priorità medio-alta	Priorità medio-alta
iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione	Priorità medio-alta	Priorità medio-alta	Priorità alta	Priorità alta
iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito	Priorità media	Priorità bassa	Priorità media	Priorità media

2) Priorità a livello settoriale (per comparti produttivi) :

	Carni bovine	Carni suine	Ovicaprino
Interventi e azioni prioritari	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione

	Carni bovine	**Carni suine**	**Ovicaprino**
Interventi e azioni di priorità intermedia	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione	iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito; iniziative finalizzate al risparmio energetico;
Interventi e azioni non prioritari	iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito; iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione	iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito; iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione	iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici; iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione

	Avicunicolo	**Lattiero caseario bovino**	**Vitivinicolo**	**Cerealicolo (compreso riso) ed oleoproteaginose**
Interventi e azioni prioritari	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni;	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate ad un minore impatto ambientale; iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni;
Interventi e azioni di priorità intermedia	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione	iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito; iniziative finalizzate al risparmio energetico;	iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione ; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici

	Avicunicolo	**Lattiero caseario bovino**	**Vitivinicolo**	**Cerealicolo (compreso riso) ed oleoproteaginose**
Interventi e azioni non prioritari	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito

	Ortofrutta	**Florovivaismo**	**Settori di importanza locale ed a limitata consistenza produttiva (miele, selvaggina, equini, alpaca, erbe officinali, ecc.)**
Interventi e azioni prioritari	iniziative finalizzate ad un minore impatto ambientale; iniziative finalizzate al recupero di varietà autoctone; iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni	iniziative finalizzate al risparmio energetico e ad un minore impatto ambientale;	iniziative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito
Interventi e azioni di priorità intermedia	iniziative finalizzate al risparmio energetico; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito; iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione;	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni;	iniziative finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza e della qualità dei prodotti nonché all'implementazione di sistemi di tracciabilità e di certificazione delle produzioni; iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici;
Interventi e azioni non prioritari	iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici;	iniziative finalizzate a ottimizzare la gestione dei reflui e degli scarti delle lavorazioni sia ai fini ambientali ché agro energetici; iniziative finalizzate alla trasformazione e commercializzazione diretta di prodotti aziendali e all'incremento delle opportunità di reddito	iniziative finalizzate alla riconversione e diversificazione della produzione; iniziative finalizzate al risparmio energetico;

3) Vengono inoltre individuate le seguenti priorità generali, valide per tutte le aree e per tutti i settori produttivi:

- interventi realizzati da giovani imprenditori;
- interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- interventi finalizzati al risparmio idrico;
- interventi finalizzati al miglioramento della tutela dell'ambiente e del livello di igiene e benessere animale ;
- interventi realizzati da aziende che effettuano produzioni biologiche e/o produzioni di qualità riconosciute ai sensi delle normative comunitarie;
- interventi relativi ad allevamenti di razze locali;

I punteggi da attribuire a ciascuna priorità di livello territoriale, a ciascuna priorità di livello settoriale ed a ciascuna priorità di livello generale saranno determinati nei bandi, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza.

Il punteggio di priorità complessivo attribuito alla singola domanda di intervento sarà dato dalla somma del punteggio attribuito alla corrispondente priorità di livello territoriale, del punteggio attribuito alla corrispondente priorità di livello settoriale e del punteggio attribuito alla corrispondente priorità di livello generale.

Le graduatorie dei richiedenti saranno formate sulla base del punteggio di priorità complessivo conseguito.

5) Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali (come definiti dal D. Lg. 99/2004 e successive integrazioni e modificazioni) titolari di aziende agricole.

Due o più imprenditori agricoli (come sopra definiti), ciascuno dei quali è titolare di una azienda agricola, possono presentare congiuntamente una unica domanda di sostegno agli investimenti da realizzare in forma comune tra le diverse aziende, qualora la natura dell'intervento renda tale soluzione tecnicamente e/o economicamente preferibile rispetto alla realizzazione di singoli interventi aziendali (ad esempio per meccanizzazione, interventi di conservazione o di trasformazione dei prodotti agricoli, ecc.). In tale caso:

- Tutti gli imprenditori e le aziende richiedenti devono essere in possesso dei requisiti di ammissibilità necessari, previsti dal Piano di Sviluppo Rurale.
- Su ciascuno degli imprenditori e delle aziende richiedenti gravano gli obblighi conseguenti al fatto di ricevere un sostegno ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale.
- Le aziende richiedenti devono associarsi e/o consorziarsi in uno dei modi previsti dalle vigenti normative.

Le domande di sostegno per ammodernamenti nelle aziende agricole possono essere presentate anche da giovani che non hanno ancora acquisito una azienda agricola ma che abbiano presentato domanda per "Insediamento di giovani agricoltori" ai sensi della Misura 112 .
Tali domande di sostegno per gli ammodernamenti possono essere ammesse subordinatamente alla realizzazione dell'insediamento stesso.

6) Settori di produzione primaria

I settori di produzione primaria interessati al sostegno della Misura sono i seguenti:

- Carni bovine
- Carni suine
- Ovicaprino
- Avicunicolo
- Lattiero caseario bovino
- Vitivinicolo
- Cerealicolo (compreso riso) ed oleoproteaginose
- Ortofrutta
- Florovivaismo

Settori di importanza locale ed a limitata consistenza produttiva (miele, selvaggina, equini, alpaca, erbe officinali, ecc.).

Per quanto riguarda le priorità attribuita agli interventi realizzati in tali settori di produzione primaria, vale quanto indicato al precedente punto 4) "Strategie e priorità territoriali, settoriali e generali di intervento della Misura".

7) Tipi di investimenti (materiali ed immateriali) ammessi

Sono ammissibili i seguenti investimenti:

a) investimenti materiali (realizzazione di opere - effettuazione di acquisiti):
- di natura fondiaria (sistemazioni idraulico - agrarie, impianti irrigui, drenaggi, impianto colture pluriennali, viabilità aziendale, spianamenti, terrazzamenti e simili),
- di natura edilizia (costruzione, ristrutturazione, acquisto , riattamento di fabbricati rurali);
- acquisto di attrezzature fisse e macchinari;
- acquisto di strumentazioni di controllo e di apparecchiature informatiche e dei relativi programmi, particolarmente se inseriti in interventi relativi al controllo della qualità dei prodotti.
- acquisto di terreni agricoli e spese connesse (spese notarili, ecc.), fino ad un massimo del 10% della spesa complessiva ammessa, qualora funzionale alla realizzazione dell'ammodernamento della azienda agricola

.

b) investimenti immateriali, esclusivamente se direttamente connessi agli investimenti materiali realizzati (spese generali e tecniche, spese di certificazione o iscrizione/registrazione, spese per consulenze, studi di fattibilità, spese per acquisizione di licenze e brevetti e simili).

Gli interventi richiesti ai sensi della Misura 121 saranno ammessi al sostegno solamente se conformi alle disposizioni in materia di tutela ambientale e paesaggistica emanate dalle Autorità specificamente competenti in tali materie.
Gli interventi ricadenti in aree specificamente tutelate e/o vincolate (ad esempio aree vulnerabili da nitrati, aree protette, aree "Natura 2000", ecc.) saranno ammessi al sostegno solamente se conformi alle specifiche disposizioni adottate per tali aree.

Non sono ammissibili investimenti di semplice sostituzione, così come definiti dall' art 2 punto 17 del Reg, CE 1857/2006, o manutenzione.
Non sono ammissibili acquisti di diritti o quote di produzione.
Non sono ammissibili investimenti per l' acquisto di bestiame e piante.
Non sono ammissibili investimenti per il reimpianto di colture annuali e pluriennali.

La domanda di sostegno agli investimenti comprende un Piano aziendale nel quale viene definito il programma di sviluppo aziendale ed il relativo cronoprogramma, con individuazione delle carenze e dei problemi strutturali aziendali, degli obiettivi specifici di sviluppo, degli investimenti e delle spese che il richiedente ritiene necessario effettuare.

In dettaglio il Piano aziendale si compone delle seguenti parti:
- Individuazione dati del richiedente, indicazione della capacità professionale e dati dell'assetto dell'azienda prima della realizzazione dell'intervento di ammodernamento (dati relativi a terreni e coltivazioni, bestiame, fabbricati, macchinari, manodopera, attività connesse svolte, ecc.).
- Analisi delle carenze e dei problemi strutturali aziendali, definizione del programma di sviluppo aziendale e del relativo cronoprogramma, con indicazione degli obiettivi specifici di sviluppo, degli investimenti previsti.
- Dati dell'assetto dell'azienda successivamente alla realizzazione dell'intervento di ammodernamento (dati relativi a terreni e coltivazioni, bestiame, fabbricati, macchinari, manodopera, attività connesse svolte, ecc.) ed evidenziazione dei miglioramenti conseguiti in termini economici (prospetto economico aziendale finalizzato a definire la solidità e redditività aziendale dopo la realizzazione dell'intervento di ammodernamento e l'incremento del reddito netto conseguito per effetto della

realizzazione del programma di sviluppo aziendale), nonché dei miglioramenti conseguiti in termini di ambiente, di rendimento energetico, di benessere animale, di sicurezza sul lavoro.

La domanda non sarà ammessa al sostegno della Misura se gli obiettivi di sviluppo aziendale evidenziati dal Piano aziendale non risulteranno conformi agli obiettivi ed alle strategie della Misura.

Disposizioni particolareggiate relative alla ammissibilità degli interventi verranno indicate nei bandi, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza. Gli investimenti dovranno essere conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato, che saranno esplicitamente indicate nel bando di presentazione domande e che nella domanda l'agricoltore dovrà dichiarare di essere a conoscenza e per i quali dovrà dichiarare di assumere i relativi impegni.
Il rispetto di tali impegni sarà verificato e controllato dagli uffici incaricati, anche a campione, tramite "controlli in loco" determinati sulla base dell'analisi del rischio.
Tutte le "condizioni di ammissibilità" devono già essere possedute all'atto della presentazione della domanda, tranne nel caso di domande di sostegno presentate da giovani insediati da meno di tre anni, nel quale caso il possesso dovrà essere conseguito al massimo entro tre anni dalla data di insediamento.

8) Requisiti Comunitari

Nel caso di insediamento di giovani agricoltori che ricevono il sostegno all'insediamento previsto dalla Misura 1.1.2, potrà essere concesso all'azienda ai sensi della Misura 1.2.1. il sostegno per l'adeguamento a requisiti comunitari esistenti.

A tale fine per "requisiti comunitari esistenti" si intendono:

3.2.1

Oggetto	Norma comunitaria	Recepimento nazionale
Norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria	Dir. 86/113/CEE e successive modifiche ed integrazioni	DPR 24 maggio 1988 n. 233
Norme minime per la protezione dei vitelli	Dir. 91/629/CEE e successive modifiche ed integrazioni	D.L.vo 30 dicembre 1992 n. 533 mod. Con D.L.vo 331/98
Norme minime per la protezione dei suini	Dir. 91/630/CEE	D.L.vo 30 dicembre 1992 n. 534
Norme sulla protezione degli animali negli allevamenti	Dir. 98/58/CE	
Norme sulla protezione degli animali durante il trasporto	Dir. 95/29/CE	D.L.vo 20 ottobre 1998 n. 388
Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Dir. 96/22/CE Dir. 2003/74/CE	Dec. Dirigenziale Ministero Salute del 14.10.2004 D.lgs 158/2006
Produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte	Dir.ve 92/46/CEE e 92/47/CEE	DPR 54/97
Pollame e avicoli	Dir 92/116/CE	DPR 495/97
Conigli e selvaggina allevata	Dir 91/495/CE	DPR 559/92
Acquisto ed impiego prodotti fitosanitari	Dir 91/414 e succ. mod.	DPR 1255/68 e succ. mod. D.lgs n. 194/95 DPR n.290/2001 DM Salute 9.08.2002 DM Salute 27.08.2004
Residui negli alimenti	Dir. 96/23 CE	
Conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonchè della flora e della fauna selvatica (natura 2000)	Direttiva 92/43	DPR n. 357 del 8/9/97 DPR n. 120/2003

Oggetto	Norma comunitaria	Recepimento nazionale
Direttiva comunitaria concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Dir 79/409 CE	Legge 157/1992 DPR 357/ 97 DPR 120/2003
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	Dir. 91/676/CEE	D.lgs n. 152/2006
Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Dir 96/61/CE	D.lgs 59/2005
Uso dei fanghi di depurazione	Dir 86/278 CEE	D.lgs 99/92
Gestione dei rifiuti	Dir 91/156 CEE Dir 91/689 CEE Dir 94/62 CEE	D.lgs 22/97 D.lgs 389/97 D.lgs 173/98 Legge 426/98
Sicurezza e salute dei lavoratori durante il lavoro	89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE	Legge 19 febbraio 1992, n. 142 legge 22 febbraio 1994, n. 146 D.lgs 626/1994

In tale caso le condizioni di pertinenza dovranno essere ottemperate non oltre 36 mesi dalla effettuazione dell'insediamento e comunque non oltre la data di ultimazione dell'investimento per il quale è concesso il sostegno.

3.2.2 La concessione della proroga fino a 36 mesi e del sostegno si ritengono giustificati al fine di permettere ai giovani di procedere all'adeguamento di aziende agricole che vengono rilevati da precedente titolare o che vengono create partendo da superfici precedentemente non adibite ad agricoltura professionale, in modo che l'insediamento in tali aziende non venga disincentivato, con un benefico effetto complessivo a livello regionale di accelerazione dell'adeguamento alle normative medesime.

Il rispetto delle normative sopra indicate sarà autocertificato dal richiedente con la domanda di sostegno agli investimenti.
Sarà sottoposto a controllo, al fine della verifica della veridicità di quanto dichiarato, un campione pari almeno al 5 % della spesa delle domande di sostegno agli investimenti presentate tramite "controlli in loco" determinati sulla base dell'analisi del rischio**.**
Tale controllo potrà consistere nella acquisizione di esiti di accertamenti effettuati da altre amministrazioni pubbliche, competenti all'effettuazione di controlli ed accertamenti nelle specifiche materie.

9) Tipologie di aiuto

Gli aiuti (comprensivi di eventuali spese generali e tecniche) vengono corrisposti in forma di contributi in conto capitale calcolati sulla spesa ammessa.
La Regione potrà decidere di introdurre la corresponsione dell'agevolazione in forma di contributo in conto interessi attualizzato o forme miste oppure attraverso altri strumenti di ingegneria finanziaria, conformemente a quanto previsto al capitolo 5.2.6 "Abbuono di interessi ed ingegneria finanziaria, per un ammontare non superiore a quello del corrispondente contributo in conto capitale.

10) Intensità dell'aiuto

a) Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile
Sulla spesa ammessa il contributo viene concesso nelle seguenti percentuali:

Percentuale di aiuto pubblico sulla spesa ammessa				
Fascia altimetrica	**Richiedenti giovani di età fino a 40 anni non compiuti che si insediano conformemente alla misura 112**		**Altri richiedenti**	
	Interventi edilizi /fondiari	Interventi agrari	Interventi edilizi /fondiari	Interventi agrari
Zona svantaggiata (Montagna)	60	40	50	35
Altre zone (Collina)	50	35	40	30
Altre zone (Pianura)	40	30	35	25

b) Massimali di investimento cofinanziabili e altre condizioni relative alla tempistica di realizzazione degli interventi e di erogazione del contributo:

Il volume minimo e massimo di investimenti finanziabili per ogni azienda agricola richiedente verrà stabilito nei bandi di apertura domande, rapportato a parametri oggettivi, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza.
Non potranno essere ammesse a contributo spese effettuate prima della presentazione della domanda di contributo.
Potranno essere erogati anticipi (di importo pari al 20% massimo del sostegno) previa presentazione di idonea fideiussione (garanzia bancaria o assicurativa) di importo pari al 110% dell'importo anticipato, con erogazione del saldo successivamente alla conclusione degli investimenti.
Nel corso della realizzazione degli investimenti possono essere effettuate erogazioni in acconto rapportate allo stato di avanzamento dei lavori.

11) Quadro finanziario complessivo

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 90.313.636,00 euro
Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 39.738.000,00 euro

12) Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare della transizione sulla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura A nel corso della programmazione 2000-2006 per somme non pagate nel corso della programmazione 2000-2006 stessa, è pari a euro 9.046.877,00 di spesa pubblica totale pari ad una quota comunitaria di 3.980.626,00 euro al tasso di cofinanziamento del 44%.

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, secondo capoverso, del regolamento 1320/2006, i pagamenti relativi ad impegni non pluriennali assunti entro il 31 dicembre 2006 devono rispondere ai criteri di ammissibilità del nuovo periodo di programmazione se si protraggono oltre il 31 dicembre 2008.

Le domande di sostegno presentate a valere sulla Misura A del PSR 2000-2006 per le quali non sono stati assunti provvedimenti individuali di approvazione e impegno entro il 31 dicembre 2006 sono oggetto di valutazione di ammissibilità e selezione in conformità alla misura 121, salvaguardando gli effetti incentivanti del sostegno (non retroattività degli aiuti).

13) Coerenza con il primo pilastro della P.A.C.

Deve essere assicurata coerenza tra gli interventi previsti dalla Misura e gli interventi previsti nei Programmi Operativi delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), così come precisato al capitolo 10 "Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, dalla politica di coesione e dal Fondo Europeo per la pesca".

14) Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità
Realizzazione	Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno all'investimento	2.700
	Volume totale degli investimenti	euro 180.000.00,00 compresa la parte privata
Risultato	Numero di aziende agricole che hanno nuovi prodotti o tecnologie	750
	Incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	+4.500.000,00
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	6,98
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	842

15) Procedure, condizioni e modalità di attuazione

a) procedure e condizioni

La Misura verrà attuata a bando. A seguito del bando, le domande dovranno essere presentate dagli interessati secondo schemi stabiliti dalla Regione Piemonte nei quali verranno indicati in modo esplicito gli impegni che l'agricoltore assume e che saranno pertanto sottoposti a controllo, anche a campione.
Le domande presentate saranno sottoposte a valutazione di merito da parte dell'Ufficio istruttore; detta valutazione di merito riguarderà anche la sostenibilità economica dell'investimento da parte dell'azienda richiedente nonchè il rendimento economico dell'investimento stesso.
Le domande di sostegno possono essere presentate da aziende agricole già attive nonché da giovani contestualmente ad una domanda di aiuto all'insediamento.

Nel caso di domande di sostegno presentate da giovani contestualmente ad una domanda di aiuto all'insediamento, i requisiti minimi per l'ammissibilità al sostegno agli investimenti sono gli stessi previsti per le domande di sostegno presentate da richiedenti già titolari di azienda, fatto salvo per:

- Titolarità dell'azienda e requisito imprenditoriale del richiedente: il giovane diventa imprenditore agricolo e titolare dell'azienda al momento dell'insediamento, successivamente alla presentazione delle domande delle Misure 112 e 121 e prima della liquidazione del sostegno concesso;
- Capacità professionale : se il giovane agricoltore ha bisogno di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essergli accordata una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui all'articolo 22, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1698/2005, a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale.
- Rispetto dei requisiti comunitari esistenti: nel caso di domande di sostegno presentate da giovani contestualmente ad una domanda di aiuto all'insediamento il sostegno della Misura 121 può essere concesso per investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, se specificati nel piano aziendale di cui all'articolo 22, paragrafo 1, lettera c). La proroga entro cui occorre conformarsi al requisito non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

Inoltre:

- il finanziamento della domanda di sostegno è subordinato all'effettiva realizzazione dell'insediamento;
- l'azienda dovrà raggiungere al massimo entro tre anni dall'insediamento i requisiti minimi per l'ammissibilità al sostegno agli investimenti.
- il finanziamento della domanda di sostegno, sussistendone le condizioni, potrà avvenire anche qualora l'insediamento non venisse finanziato con l'aiuto previsto dall'art. 20 paragrafo a) comma II del Regolamento 1698/2004.

In ogni caso l'attività agricola aziendale dovrà rimanere prevalente rispetto alla attività di prestazione di servizi ad altre aziende agricole.

Tutti gli interventi finanziati saranno sottoposti ad accertamento finale della realizzazione (collaudo finale in azienda)
Gli interventi finanziati sono sottoposti a vincolo di destinazione (10 anni dal collaudo finale per gli interventi fondiari ed edilizi e 5 anni dal collaudo finale per le attrezzature), con controlli a campione effettuati dall'ente istruttore.

E' anche riconosciuto il pagamento delle le spese generali e tecniche (spese di progettazione e simili), con le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande e in ogni caso per un ammontare non superiore al 12 % di quello degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Tutti gli interventi ed acquisti effettuati dovranno essere giustificati con fattura.
Comunque, indipendentemente dalla spesa fatturata, l'importo ammissibile degli interventi realizzati sarà ordinariamente determinato sulla base del vigente prezzario, salvo che l'importo fatturato sia inferiore a quello risultante dal prezzario stesso.

E' ammesso il pagamento senza fattura solo per le prestazioni lavorative volontarie fornite dall'imprenditore agricolo e dai suoi familiari, finalizzate alla realizzazione diretta di interventi di miglioramento aziendale; in tale caso:

- i beneficiari dovranno in modo esplicito indicare nella domanda presentata all'Ufficio istruttore l'eventuale ricorso a prestazioni lavorative volontarie per la relativa autorizzazione da parte dell'Ufficio istruttore stesso.
- la possibilità di realizzazione diretta con prestazioni lavorative volontarie non retribuite dell'imprenditore agricolo e dei suoi familiari riguarda solo modesti interventi di caratteristiche non complesse, con esclusione di interventi che richiedano competenza tecniche particolari, quali ad esempio la realizzazione di opere in conglomerato cementizio armato o di impianti elettrici.
- dovranno comunque essere presentate le fatture relative ai materiali acquistati per la realizzazione dell'intervento stesso.
- la quantificazione dell'importo da erogare all'imprenditore agricolo a titolo di compenso per la prestazione lavorativa volontaria sarà effettuata sulla base del prezzario regionale delle opere realizzate in agricoltura; i prezzi unitari delle opere indicate in tale prezzario sono state ricavate da una analisi prezzi che tiene conto sia dell'incidenza dei materiali che della manodopera, per cui deducendo il valore del materiale ricavato dalle relative fatture, è idoneo a quantificare l'apporto di manodopera.

Nei bandi verranno inseriti gli importi massimi ammissibili (sia in valore assoluto che come percentuale sull'ammontare totale degli investimenti) per le prestazioni lavorative volontarie.

b) esclusioni

Valgono le disposizioni indicate nella parte generale del presente PSR che verranno esplicitamente richiamate e precisate nei bandi.

c) specificazioni

Valgono inoltre le seguenti specificazioni:
Per "aziende agricole" , ai fini della concessione degli interventi di sostegno di cui alla presente Misura, si intendono entità a carattere professionistico ed imprenditoriale che producono per la commercializzazione (senza distinzione tra aziende condotte da persone fisiche e aziende condotte da persone diverse da quelle fisiche), in regola con i necessari adempimenti di legge, consistenti nel possesso di Partita I.V.A. valida per il settore agricolo e (salvo che per le aziende esentate ai sensi delle vigenti norme di legge) di iscrizione alla C.C.I.A.A.
L'imprenditore (oppure la persona designata alla direzione della attività agricola) dovrà essere in possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate dal momento della presentazione della domanda di sostegno agli investimenti fino al termine del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati.

Per l'accertamento della capacità professionale vale quanto segue :

- Il requisito di capacita' professionale e' presunto nel caso in cui si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
  - almeno 3 anni di attività agricola già svolta, documentati con possesso di Partita IVA (in qualità di titolare di azienda agricola) o iscrizione all'INPS per la previdenza agricola (in qualità di titolare o coadiuvante di azienda agricola oppure di salariato agricolo, di cui alla Legge 8.8.1972, n. 457 e successive modificazioni ed integrazioni);
  - possesso del titolo di studio di laurea in scienze agrarie o forestali, veterinaria, di diploma di scuola media superiore di carattere agrario ovvero di istituto professionale agrario o di altre scuole ad indirizzo agrario o forestale;
  - frequenza con esito positivo di corsi di formazione organizzati appositamente ;

In mancanza delle condizioni sopra indicate la capacita' professionale viene accertata dalla apposita Commissione provinciale capacita' professionale istituita dalla Regione (composta da funzionari degli Uffici dell'agricoltura delle Province e da rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole).

5.3.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste

Titolo della misura: Accrescimento del valore economico delle foreste

Codice Misura: 122

Riferimenti normativi
Articoli 20 (b) (ii) e 27 del reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
Articolo 18 e punto 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del reg. (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura 12,01 Meuro

Costo pubblico della misura 10,45 Meuro

Costo a carico del FEASR 4,6 Meuro

1. Finalità della misura

La misura proposta concorre a perseguire gli obiettivi strategici di sviluppo e ristrutturazione del capitale fisico, nonché di promozione dell'innovazione e trova collegamenti con le altre misure che interessano il settore forestale , quali la misura 1.1.5 (utilizzo servizi di consulenza), 1.2.3 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali), 1.2.4 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) e 1.2.5 (infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento della silvicoltura). Concorre inoltre al miglioramento delle condizioni sociali e allo sviluppo del territorio rurale.

2. Obiettivi della misura

Accrescere e sviluppare il valore economico delle foreste per aumentare la diversificazione delle produzioni e ampliare le opportunità di mercato, mantenendo contemporaneamente una gestione forestale sostenibile e potenziando il ruolo multifunzionale delle superfici.

3. Campo di applicazione ed iniziative

La misura si propone di sostenere i costi necessari per migliorare quali-quantitativamente la produzione, i prodotti e le superfici forestali, compresi i castagneti da frutto, e quelli necessari a migliorare la dotazione, la qualità e l'efficienza di macchine , attrezzature e infrastrutture destinate alla gestione delle superfici forestali
Le iniziative consisteranno nella realizzazione di interventi di miglioramento quali-quantitativo della produzione legnosa, compresi gli investimenti riferiti alle infrastrutture e alle macchine e attrezzature necessarie per realizzare il miglioramento stesso

4. Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti

I soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono i possessori e detentori a qualunque titolo, comuni o privati, singoli od associati, che hanno in gestione le superfici ammesse agli investimenti.
Sono ammessi unicamente investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni,.
Sono escluse dagli investimenti le superfici forestali appartenenti a:

- demanio dello Stato;
- patrimonio della Regione Piemonte;
- persone giuridiche in qualunque forma costituite, il cui capitale sia detenuto per almeno il 50% dallo Stato o dalla Regione.

Gli interventi realizzati su superfici superiori ai 50 ettari devono essere realizzati sulla base di un apposito Piano forestale di gestione di livello aziendale, conforme alla pianificazione riferita all'utilizzo dei terreni (Piani Forestali Territoriali)

5. Investimenti ammissibili

Le azioni di incremento del valore economico delle foreste interesserà investimenti realizzati direttamente dai soggetti che hanno in gestione le superfici interessate, singoli o associati, e potrà includere l'acquisto dei mezzi e macchinari necessari alle utilizzazioni forestali.
Il contributo all'investimento sarà erogato per realizzare le seguenti Azioni :

1 interventi selvicolturali di miglioramento della capacità produttiva, della qualità tecnologica, finalizzati all'accrescimento del valore economico delle foreste e dei loro prodotti, e alla diversificazione della produzione forestale, quali, sfolli e diradamenti, conversioni a fustaia,
2 realizzazione, e miglioramento della viabilità forestale aziendale a servizio delle superfici forestali su cui sono realizzati gli interventi previsti dalla Azione 1;
3 acquisto di macchine ed attrezzature.

Potranno essere ammesse le spese relative a:

- interventi selvicolturali di miglioramento con i metodi della selvicoltura naturalistica, sfolli e diradamenti, , conversioni a fustaia, eseguiti una sola volta per accrescere il valore economico della futura produzione boschiva;
- interventi di realizzazione, manutenzione straordinaria o miglioramento della viabilità forestale, ivi comprese piazzole di scambio e piazzali per lo stoccaggio, strettamente necessari per la realizzazione degli interventi che dovranno essere realizzati dopo attenta valutazione delle possibili ripercussioni ambientali e nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio.
- acquisto di macchine ed attrezzature per la realizzazione degli interventi selvicolturali
- l'acquisto, la realizzazione, e la ristrutturazione di strutture e beni immobili aziendali funzionali all'attività silvicola.
- l'acquisto , anche mediante il leasing, al valore di mercato, di macchine ed attrezzature nuove, inclusi hardware e software. Il leasing sarà ammesso unicamente se finalizzato all'acquisto del bene stesso. Non saranno ammissibili i costi connessi al contratto di leasing quali, a titolo esemplificativo, minusvalenze, interessi, assicurazioni, sovrattasse.
- le spese generali, connesse agli investimenti materiali realizzati quali, ad esempio, le spese professionali,le consulenze, gli studi di fattibilità, di pianificazione e di progettazione, di adesione a sistemi di certificazione di gestione sostenibile, l'acquisto di patenti e licenze.

6. Procedure di attuazione

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
La misura sarà attuata a bando.
L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficace realizzazione, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza.

7. Tipo ed Intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale. Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento di attuazione (CE) n: 1974 del 15 dicembre 2006 potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fideiussione di importo pari al 110 % dell'anticipazione stessa. .Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso di escussione della stessa..
L'aiuto sarà erogato nella misura massima del 50% delle spese sostenute. Nelle aree Natura 2000 e zone svantaggiate l'intensità potrà arrivare ad un massimo del 60%.

8 . Quadro finanziario

Totale spese-costi previsti : 3,14 M€
Totale spesa pubblica : 1,57 M€

9 . Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

L'ammontare dei trascinamenti derivanti dalla programmazione 2000 – 2006 è pari ad Euro 8.882.209,00 di spesa pubblica totale, pari ad una quota comunitaria di Euro 3.908.172,00

10 . Indicatori fisici

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo per il periodo 2007-2013
Prodotto	N. di detentori di foreste finanziati	5
	Volume totale degli investimenti realizzati	1,57 M€
Risultato	N. di detentori di foreste che acquisiscono nuove macchine ed attrezzature o nuove tecnologie	5
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0,29
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	97

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimento normativo:
Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV, sezione 1, sottosezione 2, articolo 28
Regolamento (CE) n. 1974/2006, sezione 1 – art. 19
Regolamento (CE) n. 1974/2006, allegato II – punto 5.3.1.2.3

Codice misura: 123

Durata della misura: 2007 – 2013

Costo totale della misura: 123,52 Meuro

Costo pubblico della misura: 49,41 Meuro

Costo a carico del FEASR: 21,74 Meuro

N.B.: l'Azione 3 troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322. Il piano finanziario (e di riflesso gli indicatori) è pertanto relativo unicamente alle Azioni 1 e 2

1. Fondamento dell'intervento

Tra gli obiettivi prioritari degli orientamenti strategici comunitari, nonché della strategia di azione nazionale, vi è l'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso l'innovazione e lo sviluppo dei settori produttivi. In relazione a tale finalità, la misura promuove la ristrutturazione, l'orientamento verso nuovi sbocchi di mercato e l'integrazione nelle rispettive filiere, delle imprese agricole, agroindustriali e forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative nonché attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni.

2. Obiettivi

Lo sviluppo delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali è realizzato attraverso il sostegno ad investimenti finalizzati a:

- favorire l'efficienza dei processi di raccolta trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, forestali e dell'arboricoltura da legno;
- promuovere l'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energie rinnovabili per autoconsumo;
- sviluppare nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- promuovere la creazione di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli e forestali;
- promuovere i prodotti agricoli e forestali ponendo l'accento sulla qualità, sui sistemi di certificazione di gestione sostenibile e di tracciabilità dei prodotti;
- garantire una ricaduta positiva sui produttori di base;
- migliorare la tutela ambientale con particolare riferimento al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi idrici, la prevenzione degli inquinamenti, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale,
- incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche da destinare alla produzione di energia.

3. Costo della misura

Costo totale	Costo pubblico	Costo a carico FEASR
123,52 Meuro	49,41 Meuro	21,74 Meuro

Tasso di partecipazione comunitaria: 44% del costo pubblico.

4. Indicatori fisici

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità*
Realizzazione	Imprese supportate	254
	Volume totale degli investimenti	116,43 Meuro
Risultato	Imprese che hanno introdotto nuovi processi o tecnologie	185
	Incremento di valore aggiunto lordo nelle imprese finanziate	5,82 Meuro
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	7,68
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	470

**compresi i trascinamenti*

5. Campo di applicazione e azioni

La misura si compone di 3 azioni di intervento:
- azione 1: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- azione 2: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali;
- azione 3: Sviluppo delle microimprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Le Azioni 1 e 2 trovano applicazione su tutto il territorio regionale.
L'Azione 3 trova attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322.

6. AZIONE 1
ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI

L'azione consente di perseguire l'ammodernamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione attraverso il sostegno per la realizzazione e la ristrutturazione degli impianti, lo sviluppo informatico e di nuove tecnologie, il risparmio energetico in materia di sicurezza alimentare, sanità animale e tracciabilità.

6.1. Beneficiari
Persone fisiche e giuridiche cui compete l'onere finanziario degli investimenti nell'ambito di imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato esclusi i prodotti della pesca:
- microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- imprese che non rientrano nella definizione di microimprese, piccole e medie imprese e che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.

Sono escluse le imprese che occupano più di 750 persone o il cui fatturato superi i 200 milioni di euro.

Per accedere agli aiuti, almeno il 60% della materia prima trasformata e commercializzata dall'impresa deve essere di provenienza extra aziendale.

Il sostegno non può essere concesso a imprese in difficoltà (GU C 244 dell'1.10.2004, pag 2).

6.2. Modalità attuative

La misura verrà attuata a bando previa valutazione del Comitato di Sorveglianza (art. 78 comma 1 punto a del Reg. CE 1698/2005).

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati la misura sarà attuata secondo due modalità:

- interventi con approccio per strategia aziendale;
- interventi proposti nell'ambito di programmi finalizzati.

6.3. Requisiti

Il sostegno viene accordato alle imprese che migliorano il rendimento globale dell'azienda e che:

- dimostrino di essere in condizioni di redditività economica, e di essere in equilibrio finanziario;
- rispettino gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori;
- rispettino i requisiti di legge e la normativa, anche a livello locale, in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali;
- propongano investimenti riguardanti prodotti compresi nell'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto del predetto Allegato I.
- propongano interventi riguardanti un solo settore; sono tuttavia ammessi progetti relativi a più settori produttivi, se presentati da imprese che li trasformano e commercializzano in un'unica struttura polivalente;
- dimostrino la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- dimostrino la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa;
- dimostrino la fattibilità tecnica del progetto di cui si chiede il finanziamento;
- garantiscano una ricaduta positiva sui produttori di base.

6.4. Obiettivi relativi al rendimento globale delle imprese

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa come risultante dal conto economico del bilancio (art. 2425 Codice Civile);
- consolidamento dell'occupazione (numero di addetti risultante alla fine del mese di chiusura dell'operazione non inferiore alla media degli addetti dei due anni precedenti la domanda di finanziamento);
- utilizzo e/o aumento del consumo, a partire dalla data della domanda di finanziamento, di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriali;
- diminuzione dei costi unitari di produzione calcolati dividendo il "costo della produzione" risultante dal conto economico del bilancio (voce B, art. 2425 Codice Civile) per il quantitativo totale della produzione;
- sviluppo delle attività di commercializzazione (aumento dei canali di vendita dei prodotti, anche attraverso l'e-commerce);
- adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto.

Se non diversamente specificato, si considera raggiunto l'obiettivo qualora, in riferimento ad uno degli indici riportati, sia dimostrata una differenza positiva tra la situazione ante e post operazione.

6.5. Investimenti

Gli investimenti proposti dovranno essere finalizzati al raggiungimento di uno o più degli obiettivi precedentemente elencati e riferiti alle tipologie di seguito indicate:

a) investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato;
b) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla produzione di prodotti afferenti ai sistemi di qualità ammessi al sostegno della misura 132, alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità;
c) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti;

d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
e) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
g) investimenti finalizzati all'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energie rinnovabili per autoconsumo.

6.6. Settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti

Sono individuati, tenendo conto dell'analisi preliminare riassunta nella parte generale del presente Programma, i seguenti settori ammissibili, con le limitazioni riportate.

Tutte le operazioni finanziate devono rispettare le eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno comunitario previste nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Settori	Prodotti non ammessi	Investimenti non ammessi
Cereali e riso	Amido e prodotti derivati; Pasta; Prodotti da forno; Riso varietà lunga.	
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati	Latte in polvere; Butteroil; Lattosio; Caseina e caseinati; Formaggi fusi; Latte UHT.	Investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare e/o riferiti ad una capacità produttiva non coperta dai quantitativi di riferimento individuali di cui i produttori di base dispongono.
Latte ovicaprino e suoi derivati		
Vino	Alcol etilico; Acquaviti; Liquori e altre bevande alcoliche.	
Carni bovine		- Investimenti riguardanti impianti con capacità di macellazione inferiore a 3.000 t/anno di peso morto. Tale esclusione non si applica agli impianti situati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. - Investimenti per impianti di magazzinaggio destinati essenzialmente a prodotti di intervento. - Investimenti negli impianti di macellazione e/o di trasformazione riguardanti depositi frigoriferi per il magazzinaggio dei prodotti surgelati, se non necessari per il normale funzionamento degli impianti stessi.
Carni suine		- Investimenti riguardanti impianti di macellazione con capacità inferiore a 3.000 t/anno di peso morto. Tale esclusione non si applica: - agli impianti situati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo; - alle aziende che svolgono anche la seconda trasformazione del prodotto macellato per una percentuale superiore al 50%. - Investimenti per impianti di magazzinaggio destinati essenzialmente a prodotti di intervento. - Investimenti negli impianti di macellazione e/o di trasformazione riguardanti depositi frigoriferi per il magazzinaggio dei prodotti surgelati, se non necessari per il normale funzionamento degli impianti stessi.
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline,selvaggina		Aziende di macellazione di avicoli non inserite in un sistema di filiera facente capo ad un unico operatore.
Uova		
Patate	Fecola e prodotti derivati.	
Florovivaismo		

Miele		
Ortofrutta	Concentrato di pomodoro.	
Piante officinali e medicinali		
Olio di oliva		Investimenti relativi all'estrazione o alla raffinazione dell'olio di sansa. Investimenti relativi a strutture di trasformazione non ubicate nella regione di produzione della materia prima che si intende trasformare.

6.7. Priorità

Le priorità inserite sono giustificate in base all'analisi preliminare riassunta nella parte generale del presente Programma e saranno utilizzate per la selezione dei progetti.

6.7.1 Priorità territoriali

Per i settori individuati, oggetto di specifica graduatoria singolarmente o per gruppi omogenei, si applicano i seguenti livelli di priorità territoriale:

Settori	**Poli urbani**	**Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata**	**Aree rurali intermedie**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**
Cereali e riso	alta	alta	medio-bassa	bassa
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati	medio-alta	alta	medio-bassa	alta
Latte ovicaprino e suoi derivati	medio-bassa	bassa	alta	alta
Vino	bassa	bassa	alta	medio-alta
Carne bovina	medio-bassa	medio-alta	bassa	alta
Carne suina	medio-bassa	medio-alta	medio-bassa	alta
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline,selvaggina	medio-alta	medio-alta	alta	alta
Uova	medio-alta	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa
Patate	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa
Florovivaismo	medio-alta	bassa	bassa	alta
Miele	bassa	bassa	medio-alta	alta
Orticolo	alta	alta	medio-bassa	bassa
Frutticolo	medio-alta a	medio-alta	medio-alta	alta
Piante officinali e medicinali	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	medio-alta
Olio di oliva	bassa	bassa	bassa	bassa

6.7.2 Priorità degli investimenti

Nella tabella sono specificati, per ciascun settore di intervento, i livelli di priorità assegnati alle diverse tipologie di investimento, come definite e classificate nel paragrafo 6.5.

SETTORI DI INTERVENTO	**LIVELLI DI PRIORITÀ**			
	bassa	**medio-bassa**	**medio-alta**	**alta**
Cereali e riso	d)		a) b)	c) e) f)
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati		f)	a)	b) c) d) e)
Latte ovicaprino e suoi derivati		f)	a)	b) c) d) e)
Vino	f)	g)	a) b) d)	c)
Carne bovina		f)	a)	b) c) d) e)
Carne suina		f)	a)	b) c) d) e)

SETTORI DI INTERVENTO	LIVELLI DI PRIORITÀ			
	bassa	**medio-bassa**	**medio-alta**	**alta**
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina		f)	a)	b) c) d) e)
Uova	e) f)	b) d)	a)	c)
Patate	d) e) f)	b)	a) f)	c)
Florovivaismo	d) e) f)	b)	a)	c)
Miele	d) e) f)		a) b)	c)
Orticolo		e) f)	a) b)	c) d)
Frutticolo		e)	a) b) f)	c) d)
Piante officinali e medicinali	b) d) e) f)		a)	c)
Olio di oliva	b)	e) f)	a) d)	c)

Legenda:

a) investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato;
b) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla produzione di prodotti afferenti ai sistemi di qualità ammessi al sostegno della misura 132, alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità;
c) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti;
d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
e) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
f) investimenti finalizzati all'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energie rinnovabili per autoconsumo.

6.7.3 Specifiche priorità settoriali

Per i settori sotto indicati, ulteriori priorità di investimento rispetto a quelle elencate al punto precedente riguardano:

Vino: investimenti in impianti che trattano vini DOC e DOCG.

Cereali: investimenti rientranti in programmi di filiera finalizzati alla diminuzione del rischio di contaminazioni da micotossine.

Carne suina: investimenti in impianti di macellazione che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni.

Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline,selvaggina:

- Carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni.
- Selvaggina: investimenti in aziende di macellazione e/o trasformazione inserite in un progetto regionale di lavorazione di carni di animali selvatici.

Latte vaccino e bufalino e suoi derivati: investimenti per latte Alta Qualità.

Latte ovicaprino e suoi derivati: investimenti per latte fresco.

6.7.4 Priorità generali

In sede di selezione dei progetti, oltre che le specifiche priorità dettagliate nei precedenti paragrafi, saranno utilizzati i seguenti criteri:

- produzioni biologiche;
- certificazioni di prodotto, processo, ambientali;
- investimenti che non comprendono acquisizioni di immobili e/o acquisto di terreni;

6.8. Spese ammissibili

Investimenti materiali e/o immateriali che riguardino:

- acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili;
- acquisizione, costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili;
- acquisto di macchine e attrezzature nuove, compresi i programmi informatici. Può essere inoltre ammissibile l'acquisto di veicoli specializzati per il trasporto di prodotto semilavorato o finito dallo stabilimento di trasformazione e commercializzazione alle imprese della distribuzione, purché trattasi di veicoli direttamente ed esclusivamente destinati al trasporto di tali prodotti;
- creazione e allestimento di spazi destinati alla vendita di prodotti agricoli provenienti esclusivamente dalla trasformazione effettuata dalla propria azienda purché ubicati all'interno delle unità produttive, ed entro un importo di spesa di € 200.000,00;
- spese generali, come onorari di progettisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, connessi al progetto presentato, fino ad un massimo del 12% del valore degli investimenti materiali ammessi.
- Gli investimenti per la produzione di energia e per il risparmio energetico sono consentiti solo se finalizzati all'autoconsumo e per una potenza complessiva di 1 MW per sito produttivo.

6.9. Spese non ammissibili

Fatte salve le esclusioni indicate nella parte generale del PSR non viene concesso alcun contributo per:

- investimenti strutturali non ammortizzabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature usate;
- acquisto di beni immobili che abbiano già fruito di finanziamenti pubblici nel corso dei 10 anni precedenti;
- investimenti che contravvengano ai divieti od alle restrizioni stabiliti nelle OCM;
- investimenti che riguardino la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione e sostituzione del latte o dei prodotti lattiero caseari;
- investimenti realizzati da beneficiari che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita dei prodotti);
- interventi di mera sostituzione che non comportino miglioramenti tecnologici e funzionali;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- iniziative volte a sostenere progetti di promozione e ricerca;
- spese di gestione;
- spese notarili, IVA, tasse e altre imposte.

6.10. Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

6.11. Intensità di aiuto

La percentuale di aiuto per le operazioni è la seguente:

- 40% della spesa ammissibile: microimprese, piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 20% della spesa ammissibile: imprese che non rientrano nella definizione di microimprese, piccole e medie imprese e che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.

6.12. Esperienze del periodo di programmazione precedente

Come già nel periodo di programmazione 2000-2006, le difficoltà di prefinanziamento totale degli investimenti, incontrate in particolar modo dalle piccole imprese, possono essere attenuate attraverso il ricorso all'anticipazione del contributo, prevista nella parte generale del presente Programma di Sviluppo Rurale, che sarà disciplinata nei bandi di attuazione.

L'anticipazione del contributo è possibile fino al 20% dell'aiuto stabilito e la sua concessione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o assicurativa equivalente al 110% dell'importo anticipato.

6.13. Volumi di investimento massimi ammissibili

Eventuali massimali di aiuto potranno essere previsti nei bandi, adottati previa valutazione del Comitato di Sorveglianza (art. 78 comma 1 punto a del Reg. (CE) n. 1698/2005).

6.14. Disposizioni di transizione
L'ammontare dei trascinamenti derivanti dalla programmazione 2000 – 2006 è pari a Euro 2.553.552,00 di spesa pubblica totale, pari ad una quota comunitaria di euro 1.123.563,00

6.15. Coerenza con il primo pilastro
Per gli investimenti realizzati da soggetti aderenti alle Organizzazioni di Produttori riconosciute dalle Organizzazioni Comuni di Mercato, ne saranno verificate la coerenza e la complementarietà con i programmi operativi delle relative organizzazioni.
In tutti gli altri casi la misura non sostiene interventi inseriti in ulteriori strumenti della Politica Agricola Comune.

6.16. Indicatori relativi all'azione

* compresi i trascinamenti

Tipo di indicatore	**Indicatore**	**Quantità***
Realizzazione	Imprese supportate	114
	Volume totale degli investimenti	95,98 Meuro
Risultato	Imprese che hanno introdotto nuovi processi o tecnologie	45
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	6,33
	Produttività del lavoro (VA per occupato in euro)	387

7. AZIONE 2
ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI

L'azione è rivolta ad incentivare investimenti materiali e immateriali che concorrono a promuovere l'ammodernamento delle imprese, l'innovazione, l'integrazione delle filiere.

L'azione intende promuovere :
- investimenti per le attività di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura,
- l'accesso e l'adozione di sistemi di certificazione di gestione forestale sostenibile e di tracciabilità dei prodotti della selvicoltura
- investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature a carattere innovativo;
- investimenti per lo sviluppo di prodotti, processi produttivi, e tecnologie innovative, anche attraverso la meccanizzazione di specifiche fasi di lavorazione o la unificazione di più stadi disgiunti di lavorazione, l'ottimizzazione o riduzione dei consumi energetici .

7.1. Beneficiari
Microimprese così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE.

Il sostegno non può essere concesso a imprese in difficoltà (GU C 244 dell'1.10.2004, pag 2).

7.2. Requisiti e obiettivi relativi al rendimento globale delle imprese
Il sostegno viene accordato alle imprese che:
dimostrano di essere in condizioni di redditività economica o di raggiungerla in un periodo stabilito, tali da garantire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese stesse, e di essere in equilibrio finanziario;
rispettano gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori;

rispettano i requisiti di legge e la normativa, anche a livello locale, in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali;

- dimostrano la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- dimostrano la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa;

Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima sono limitati all'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

7.3. Settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti

Il sostegno agli investimenti interessa tutti i prodotti della selvicoltura ed il settore forestale nel suo complesso.

7.4 Investimenti ammissibili:

Investimenti materiali relativi a:

- acquisto di macchine, attrezzature ed impianti per la raccolta, lo stoccaggio e le lavorazioni precedenti la trasformazione industriale;
- classificazione e commercializzazione dei prodotti forestali, ivi comprese le biomasse per la produzione di energia;
- realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
- realizzazione di centri di deposito, confezionamento e imballaggio;
- introduzione di nuove tecnologie, compresi hardware e software;
- acquisizione sviluppo ed adeguamento di nuovi prodotti, processi, tecnologie e packaging; finalizzati a ridurre i costi di produzione, rafforzare la competitività ed incrementare la qualità;

Nell'ambito degli investimenti saranno ritenute ammissibili le spese generali ed altri investimenti immateriali volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, quali,, le spese professionali, le consulenze gli studi di fattibilità e di progettazione, l'acquisto di patenti e licenze, l'adozione di sistemi di gestione forestale sostenibile o di sistemi ecocompatibili e acquisizione di certificazione di Qualità solo se legati agli investimenti materiali.

Fatte salve le esclusioni indicate nella parte generale del PSR non viene concesso alcun contributo per:

- investimenti strutturali non ammortizzabili;
- iniziative volte a sostenere progetti di promozione pubblicitaria volti ad incrementare le vendite o affermare nuovi prodotti sul mercato;
- investimenti di mera sostituzione, cioè finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.

7.5. Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile.

7.6. Intensità di aiuto

Il contributo erogato è stabilito nella misura massima del 40% della spesa ammissibile. Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento di attuazione (CE) n: 1974 del 15 dicembre 2006 potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fideiussione di importo pari al 110 % dell'anticipazione stessa. .Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso di escussione della stessa.

7.7. Volumi di investimento massimi ammissibili

Nelle istruzioni applicative con cui sarà data attuazione alla misura potranno essere previsti eventuali massimali di aiuto.

7.8. Disposizioni di transizione

I trascinamenti afferenti al precedente periodo di programmazione e relativi alla presente azione sono computati tra quelli previsti nella misura 122.

7.9. Coerenza con il primo pilastro

La misura non sostiene interventi inseriti in ulteriori strumenti della Politica Agricola Comune.

7.10. Indicatori comuni

Indicatori di realizzazione:

Numero di imprese supportate: 140
Volume totale degli investimenti: 20,45 MEuro

Indicatori di risultato:

Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o tecnologie: 140

Indicatori di impatto:

Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro) 1,35
Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro) 83

8. AZIONE 3

SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

8.1 Tipologia delle operazioni

1a) **sostegno alle microimprese, operanti nell'ambito della trasformazione e commercializzazione di beni, per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali relativi a:**

- miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale dei prodotti**;**
- realizzazione di prodotti nuovi o con caratteristiche innovative suscettibili di aumentarne il gradimento da parte dei consumatori;
- introduzione di miglioramenti tecnologici ed organizzativi volti all'incremento del rendimento economico delle aziende;
- introduzione di sistemi di qualità di prodotto o di processo;
- introduzione in azienda delle nuove tecnologie informatiche di informazione e comunicazione, anche al fine di sviluppare il commercio elettronico;
- introduzione in azienda di tecnologie finalizzate alla riduzione degli impatti negativi generati sull'ambiente nell'esercizio dell'attività per mezzo di interventi volti alla riduzione dei consumi, all'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili ed al contenimento dell'emissione di prodotti di scarto e dei rifiuti.

Gli investimenti dovranno essere realizzati secondo priorità di settore coerenti con l'analisi territoriale ed i fabbisogni individuati nell'ambito della progettazione integrata di cui alle Misure 322 e 410.

Al fine di evitare possibili cause di degrado ambientale e di declino della biodiversità, gli interventi finalizzati alla produzione di energia da biomasse ottenute a partire da colture agrarie dedicate non sono ammissibili nelle zone Natura 2000, nelle aree a parco e nelle aree protette. Nelle altre zone tali interventi sono ammissibili solamente previa valutazione delle conseguenze sull'ambiente della realizzazione degli interventi stessi.

8.2 Spese ammissibili

- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature (incluso hardware), arredi;
- acquisto e realizzazione di software;
- adeguamenti strutturali di modesta entità;
- consulenze specialistiche e spese generali e tecniche (acquisto di brevetti e licenze e know-how o conoscenze tecniche non brevettate, spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/2005.
La funzionalità delle spese alle finalità dell'Azione deve emergere chiaramente nella stesura del progetto.

8.3 Spese non ammissibili

- acquisto di immobili e terreni;
- acquisto di veicoli e motrici di trasporto;
- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature ed arredi usati;
- esecuzione di interventi di sostituzione. Si considerano interventi di sostituzione gli investimenti che non comportino miglioramenti tecnologici e funzionali**;**
- acquisto di minuterie ed utensili di uso comune;
- acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e beni di consumo, imballaggi, cassoni e contenitori;
- noleggio e leasing;
- esecuzione di interventi di manutenzione;
- investimenti funzionali al recepimento delle normative vigenti.

8.4 Beneficiari

Microimprese (singole e associate) ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE e del Decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, iscritte al "registro delle imprese".

8.5 Localizzazione

L'azione trova applicazione nelle aree individuate nei Programmi di Sviluppo Locale di cui all'Asse 4 Leader e nei territori selezionati nell'ambito dei progetti integrati di cui alla Misura 322 [Misura che sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano, limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C)].

8.6 Durata dell'Azione

2007-2013.

8.7 Agevolazioni previste

a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   Contributo fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile con il limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006].
c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.
d) Criteri di priorità
   Saranno considerati prioritari gli interventi di sviluppo delle microimprese artigiane, con particolare riguardo a quelle operanti nell'ambito dei settori dell'Eccellenza Artigiana (L.R. 21/97 e s.m.i.).

8.8 Procedure

a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", Direzione "Attività produttive", Direzione "Turismo, Commercio e Sport".
b) Modalità di attuazione
   Bando pubblico.

8.9 Condizioni attuative

L'Azione sarà attuata nel rispetto dei limiti, dei vincoli e delle condizioni di cui all'Azione 1 della presente Misura, se pertinenti. In ogni caso le microimprese potranno ottenere il sostegno della presente Azione solo per operazioni di importo inferiore al limite minimo di investimento che sarà individuato nei bandi di attuazione dell'Azione 1.
Gli interventi sopra indicati, se realizzati nell'ambito dei PSL dei GAL, dovranno essere attuati mediante azioni intersettoriali secondo priorità di settore coerenti con l'analisi territoriale e i fabbisogni individuati nel PSL. Gli stessi GAL dovranno inoltre, per quanto possibile, attuare la presente Azione nell'ambito di

organici progetti di sviluppo di microfiliere locali finalizzati all'integrazione tra le diverse fasi di produzione e commercializzazione, alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti ed alla costruzione di reti stabili tra le imprese.

Per filiera si intende una realtà economica costituita da imprese agricole, imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, imprese artigianali con particolare riguardo all'artigianato artistico, tipico e di qualità, nonché da imprese della ristorazione e della distribuzione che fanno esplicito ricorso a forme di coordinamento orizzontale e/o verticale e che trattano un prodotto o famiglia di prodotti merceologicamente affini.

All'interno dei progetti di filiera possono rientrare anche le aziende agricole che verranno selezionate ai sensi delle Misure 121, 123 (Azioni 1 e 2), 124, 132, 133 di cui all'Asse 1 e 311 di cui all'Asse 3.

Dal punto di vista operativo i soggetti che entrano a far parte di una microfiliera locale devono stipulare un contratto di compravendita dei prodotti che comprenda almeno i seguenti elementi:

- riferimenti anagrafici dei partecipanti;
- tipo e quantità dei prodotti vincolati dal contratto;
- criteri per la determinazione del prezzo;
- tempi e modalità di consegna e pagamento;
- durata del contratto almeno quinquennale;
- clausole di garanzia.

Gli investimenti dovranno essere finalizzati al raggiungimento di concreti obiettivi di crescita da stabilire sulla base di appositi business plan.

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

Riferimento normativo: Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV, sezione 1, sottosezione 2, articolo 29

Codice della Misura : 124

Costo della misura: 11,33 Meuro

Costo pubblico della misura: 9,11 Meuro

Costo a carico del FEASR: 4,00 Meuro

Fondamento dell'intervento

Uno dei limiti all'accrescimento della competitività del sistema agricolo e forestale è dato dalla grande frammentazione dei soggetti che operano nell'ambito delle filiere produttive e dalla loro difficoltà ad agire in forma coordinata. La misura si propone di favorire la cooperazione tra i diversi operatori, con particolare riguardo alla fase di programmazione progettazione dell'innovazione e alla sua realizzazione.

L' azione 2 concorre a perseguire gli obiettivi strategici di sviluppo e ristrutturazione del capitale fisico, nonché di promozione dell'innovazione ed è sinergica con le altre misure che interessano il settore forestale, quali la Misura 122 Accrescimento Del Valore Economico Delle Foreste 1.2.3 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali), 1.2.4 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) e 1.2.5 (infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento della silvicoltura).

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale e si compone delle seguenti azioni di intervento:

AZIONE 1

COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Obiettivi

Aumentare il livello di integrazione tra i produttori primari e tra i diversi operatori della filiera attraverso la creazione di forme organizzate di cooperazione finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie e volte a:

- migliorare, attraverso un approccio innovativo, la qualità della produzione e la competitività del settore agro-alimentare;
- favorire la creazione di una cultura della programmazione integrata tra soggetti che, a vario titolo, possono - contribuire allo sviluppo dell'innovazione in un'ottica di filiera;
- accrescere la capacità relazionale e l'integrazione degli operatori di una stessa filiera;
- alimentare la collaborazione e le sinergie tra strutture di ricerca e sviluppo e le imprese;
- incrementare la capacità di espressione dei bisogni innovativi delle imprese con particolare attenzione all'incremento della capacità di commercializzazione anche su nuovi mercati;
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo ;
- ottenere il brevetto di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- aumentare la remunerazione della materia prima ai produttori di base.

Campo di applicazione e azioni

L'azione intende aumentare il livello di integrazione tra i produttori primari e tra i diversi operatori della filiera attraverso la creazione di forme organizzate di cooperazione quali:

- Associazioni Temporanee di Scopo (ATS)
- Convenzioni
- Associazioni
- finalizzate alla progettazione, allo sviluppo e alla realizzazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agro-alimentare.

I progetti di cooperazione non potranno interessare prodotti o tecnologie già esistenti ed affermate sul territorio regionale.

Definizione dei settori interessati
Sono individuati, tenendo conto dell'analisi preliminare riassunta nella parte generale del presente Programma, i seguenti settori ammissibili, con le limitazioni riportate.
Tutte le operazioni finanziate devono rispettare le eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno comunitario previste nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato e comunque essere relative esclusivamente a prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato..

Settori	**Prodotti non ammessi**
Cereali e riso	Amido e prodotti derivati; Pasta; Prodotti da forno; Riso varietà lunga.
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati	Latte in polvere; Butteroil; Lattosio; Caseina e caseinati; Formaggi fusi; Latte UHT.
Latte ovicaprino e suoi derivati	
Vino	Alcol etilico; Acquaviti; Liquori e altre bevande alcoliche; Vini da tavola
Carni bovine	Vitello a carne bianca; Surgelati
Carni suine	Surgelati
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina	Surgelati
Uova	
Patate	Fecola e prodotti derivati
Florovivaismo	
Miele	
Ortofrutta	Concentrato di pomodoro
Piante officinali e medicinali	
Olio di oliva	Olio di sansa

Definizione delle tipologie di partecipanti ai progetti di cooperazione
Le ATS, le Associazioni e le Convenzioni sono costituite da almeno un soggetto appartenente ad ognuna delle seguenti tipologie:
aziende agricole singole o associate;
società cooperative e industrie di trasformazione;
soggetti terzi;

I soggetti terzi possono essere:
3.1) Istituti di ricerca;
3.2) Società di servizi;
3.3) Società di commercializzazione e distribuzione di prodotti agro-alimentari.

Descrizione delle diverse impostazioni tra progetti di cooperazione nel campo dei nuovi prodotti, processi e tecnologie

L'ATS e la Convenzione hanno un soggetto capofila (mandatario) che è il beneficiario del finanziamento e che opera il coordinamento dei partner e li rappresenta. L'Associazione è il beneficiario del finanziamento e al suo interno avviene il coordinamento dei soci.

Spese ammissibili

Spese relative alla realizzazione, alla formalizzazione e alla gestione delle forme organizzate di cooperazione (ATS, Associazioni, Convenzioni).

Spese di progettazione e/o di brevettazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Spese per la realizzazione di progetti di sviluppo precompetitivo o sperimentale di nuovi prodotti, processi e tecnologie relative a:

- attrezzature (limitatamente al 30% della spesa ammessa);
- materiale di consumo;
- costi e trasferte del personale;
- collaborazioni (consulenze) esterne;
- altri costi (affitti, noleggi, conto-terzi, mancate produzioni, acquisto servizi, acquisto licenze)
- spese generali direttamente imputabili all'attività di sviluppo e per un entità massima pari al 5% della somma delle voci precedenti.

Intensità di aiuto in accordo con la normativa sugli aiuti di Stato in materia di ricerca e sviluppo

Tipologie di spesa	Misura massima dell'aiuto (%)
Spese relative alla realizzazione, alla formalizzazione e alla gestione delle forme organizzate di cooperazione (ATS, Associazioni, Convenzioni)	80
Spese di progettazione e/o di brevettazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie	80
Spese per la realizzazione di progetti di sviluppo precompetitivo o sperimentale di nuovi prodotti, processi e tecnologie.	25

Eventuali forme diverse dei massimali di aiuto potranno essere previste nelle istruzioni applicative con cui sarà data attuazione alla misura oppure nei bandi.

Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale.

Finanziamento

Spesa pubblica totale :€ 6.500.000,00
Tasso di partecipazione FEASR: 44 % della spesa pubblica pari a € 2.860.000,00

Quantificazione risultati attesi per indicatore

Tipo di indicatore	Indicatore	Obbiettivo
Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione finanziati	140
Risultato	Numero di imprese che hanno avviato i nuovi processi o realizzano i nuovi prodotti sviluppati nei progetti di cooperazione	300
	Numero di imprese che hanno partecipato ai progetti di cooperazione	140
	Numero di brevetti sui nuovi prodotti, processi e tecnologie sviluppati nei progetti di cooperazione	20
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0.41
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	50

Pur stimando il numero di imprese partecipanti ai progetti di cooperazione nell'ambito degli indicatori di risultato, non è possibile conoscere a priori il numero degli occupati coinvolti e quindi definire tale indicatore di impatto.

AZIONE 2

COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEL SETTORE FORESTALE

Obiettivi

Aumentare il livello di integrazione tra i produttori primari e tra i diversi operatori della filiera attraverso la creazione di forme organizzate di cooperazione finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie e volte a:

- migliorare, attraverso un approccio innovativo, la qualità della produzione e la competitività del settore forestale;
- favorire l'integrazione e la cooperazione tra i diversi operatori del settore forestale;
- promuovere la costituzione di forme di cooperazione quali forme associative o filiere di cooperazione tra produttori ed operatori del settore per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- agevolare la costituzione di forme di cooperazione quali forme associative o filiere di cooperazione tra produttori ed operatori del settore per la raccolta, l'immagazzinamento, la commercializzazione e la vendita associata dei prodotti della selvicoltura, dei prodotti legnosi forestali e dell'arboricoltura da legno;
- accrescere la capacità relazionale e l'integrazione degli operatori di una stessa filiera;
- alimentare la collaborazione e le sinergie tra strutture di ricerca e sviluppo e le imprese;
- incrementare la capacità di espressione dei bisogni innovativi delle imprese;
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo ;
- sviluppare e brevettare nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- favorire la stipula di intese tra i diversi operatori e attori del settore forestale.

Campo di applicazione e azioni

L'azione intende aumentare il livello di integrazione tra i produttori primari e tra i diversi operatori della filiera attraverso la creazione di forme organizzate di cooperazione finalizzate alla progettazione, allo sviluppo e alla realizzazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale quali:

- Associazioni Temporanee di Scopo
- Convenzioni
- Associazioni
- Filiere per la cooperazione
- Altre forme associative previste dall'ordinamento

L'Azione intende promuovere le iniziative volte a:

- migliorare, attraverso approcci innovativi, la qualità della produzione e la competitività del settore forestale;
- incentivare la gestione, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione associata dei prodotti forestali e dell'arboricoltura da legno;
- favorire la creazione di processi di filiera nel settore forestale
- favorire la creazione di una cultura della programmazione integrata tra soggetti che, a vario titolo, possono contribuire allo sviluppo dell'innovazione in un'ottica di filiera;
- accrescere la capacità relazionale e l'integrazione degli operatori di una stessa filiera;
- alimentare la collaborazione e le sinergie tra strutture di ricerca e sviluppo e le imprese;
- incrementare la capacità di espressione dei bisogni innovativi delle imprese;
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo;
- promuovere la creazione e la costituzione delle forme di cooperazione quali forme associative o filiere di cooperazione;
- fornire sostegno allo sviluppo e alla sperimentazione di progetti, di prodotti, di processi o di tecnologie;
- favorire l'introduzione e la promozione di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Le iniziative di cooperazione non potranno interessare prodotti o tecnologie già esistenti ed affermate sul territorio.

Definizione dei settori interessati

E' interessato tutto il settore forestale nel suo complesso.

Beneficiari: definizione delle tipologie di partecipanti ai progetti di cooperazione

Le forme associative dovranno essere costituite da un numero totale di soggetti diversi non inferiore a due, e dovranno rappresentare almeno due delle successive categorie di operatori.
In ogni caso dovranno essere presenti i portatori dei risultati della ricerca.

- produttori primari e imprese di utilizzazioni forestali
- Società cooperative, operatori dell'industria e imprese di commercializzazione e vendita;
- Imprese, anche artigianali, di prima trasformazione
- Altri soggetti, pubblici o privati, quali Enti ed Istituti di ricerca, Società di servizi, altri operatori della filiera foresta - legno - energia

L'azione intende aumentare il livello di integrazione tra i diversi operatori delle filiere forestali, attraverso la creazione di forme organizzate di cooperazione.
Sono beneficiarie della misura le forme associative o le filiere per la cooperazione, anche a titolo temporaneo per il solo periodo necessario alla realizzazione del progetto di cooperazione.
Le forme associative dovranno costituirsi con atto pubblico, e dovranno individuare un soggetto capofila (mandatario) che assumerà il coordinamento e la rappresentanza dei soggetti associati. Beneficiario ultimo del finanziamento è la forma associativa, al cui interno i partecipanti regolano i propri rapporti sulla base delle norme applicabili previste dall'ordinamento e dall'atto con il quale la forma associativa viene formalmente costituita.

Le forme associative o le filiere per la cooperazione sono costituite tra i soggetti , pubblici o privati, del settore forestale, industrie di trasformazione ed altri soggetti, inclusi Enti Pubblici ed Enti di Ricerca che operano nel settore forestale.
Le forme di cooperazione potranno essere costituite tra soggetti appartenenti alle seguenti categorie: produttori primari, operatori dell'industria di trasformazione altri soggetti, pubblici o privati, del settore forestale. Esse dovranno essere costituite da almeno due soggetti ciascuno appartenente a categorie diverse.

I progetti di cooperazione non potranno interessare prodotti o tecnologie già esistenti ed affermate sul territorio.

Descrizione delle diverse impostazioni tra progetti di cooperazione nel campo dei nuovi prodotti, processi e tecnologie

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
La misura sarà attuata a bando e a regia regionale.

L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficace realizzazione.

Spese ammissibili

La misura si propone di sostenere i costi necessari per realizzare investimenti materiali od immateriali relativi a:

- creazione e costituzione non fine a se stessa delle forme di cooperazione tra i soggetti quali forme associative o filiere di cooperazione funzionali alla progettazione, sviluppo realizzazione e sperimentazione esclusivamente precompetitiva di progetti, di prodotti, di processi o di tecnologie;
- introduzione precompetitiva di prodotti, processi e tecnologie

In particolare saranno oggetto di sostegno le attività preparatorie, quali design, lo sviluppo ed il test di prodotto, processo e/ o tecnologia ed altri investimenti, materiali od immateriali correlati all'attività di cooperazione e collaborazione.

Gli investimenti riguarderanno le operazioni ed i costi sostenuti prima della fase di commercializzazione dei prodotti, processi o tecnologie.

Nel caso di investimenti i costi ammissibili saranno limitati a :

- l'acquisto , anche mediante il leasing, al valore di mercato, di macchine ed attrezzature nuove, inclusi hardware e software. Il leasing sarà ammesso unicamente se finalizzato all'acquisto del bene stesso.. Non saranno ammissibili i costi connessi al contratto di leasing quali, a titolo esemplificativo, minusvalenze, interessi, assicurazioni, sovrattasse.
- le spese generali, quali, ad esempio, le spese professionali,le consulenze, gli studi di fattibilità e di progettazione~~,~~ l'acquisto di patenti e licenze.

Intensità di aiuto in accordo con la normativa sugli aiuti di Stato in materia di ricerca e sviluppo

L'aiuto è stabilito nella misura massima del 90% della spesa ammissibile. Nel caso di partecipazione di Enti pubblici, l'aiuto è stabilito sino al 100% del costo di investimento ammissibile. Il contributo sarà erogato nel rispetto del limite fissato dal Reg. (CE) 1998/2006 in materia di de minimis.

Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento di attuazione (CE) n 1974 del 15 dicembre 2006 nel caso di investimenti potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fideiussione di importo pari al 110 % dell'anticipazione stessa. .Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso di escussione della stessa.

Eventuali massimali di aiuto (vale a dire, volumi di investimento massimi ammissibili) potranno essere previsti nelle istruzioni applicative con cui sarà data attuazione alla misura.

Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale.

Finanziamento

Spesa pubblica totale: 2.613.636 €

Tasso di partecipazione FEASR: 44 % della spesa pubblica

Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

I trascinamenti afferenti alla presente Azione sono computati tra i trascinamenti previsti dalla Misura 122.

Quantificazione risultati attesi per indicatore

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione finanziate	10
Risultato	Numero di nuovi prodotti o tecnologie introdotte	10
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0.21
	Produttività del lavoro (VA per occupato in euro)	26

5.3.1.2.5 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Codice della Misura : 125

Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, articolo 20, lettera b), punto v)

Costo della misura: 40,00 Meuro

Costo pubblico della misura 26,07 Meuro

Costo a carico del FEASR 11,47 Meuro

1) Quadro logico della Misura

Una efficace rete infrastrutturale è un fattore fondamentale della economia rurale, quale volano della competitività del settore agricolo e forestale.
Pertanto è necessario intervenire nel potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche.

Sulla base della situazione in termini di punti di forza e di debolezza delle aree rurali, si ritiene necessario intervenire nei seguenti ambiti:

- Accessibilità e riordino fondiario delle zone forestali, nonchè produzioni delle medesime ancora non sufficientemente valorizzate;
- rendimento dei sistemi irrigui e riduzione dell'inquinamento causato dalla traslazione di inquinanti dovuta al percolamento delle acque irrigue;
- produzione di energia da fonti rinnovabili mediante lo sfruttamento a scopo idroelettrico delle risorse irrigue;
- efficienza della rete irrigua garantendo un adeguato inserimento ambientale e paesaggistico delle opere;
- opportunità di sviluppo nelle zone più marginali del territorio, anche per mantenere la permanenza della popolazione nelle zone rurali, intervenendo:
  - sulle infrastrutture viarie minori;
  - su elementi che influenzano le condizioni di vita della popolazione delle zone rurali (quali l'approvigionamento idrico che fornisca garanzie sotto il profilo igienico-sanitario)"

2) Obiettivi della Misura

Obiettivo della Misura è ampliare il campo di utilizzo e la fruibilità (delle risorse forestali,) delle risorse idriche e delle risorse rurali in genere favorendone la necessaria infrastrutturazione.

Per quanto attiene in particolare alle infrastrutture dirette alla gestione delle acque di irrigazione risultano prioritari gli interventi volti al miglioramento degli schemi irrigui finalizzati ad una utilizzazione plurima e razionale della risorsa, alla riduzione delle perdite, all'aumento dell'efficienza delle reti di distribuzione mediante interventi a basso impatto ambientale.

La Misura, relativamente all'asse I, si propone di :

a) concorrere a conseguire il seguente sub-obiettivo di Asse, misurabile attraverso un indicatore di risultato:
   - ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione (a tale obiettivo fa riferimento il seguente Obiettivo Prioritario di Asse previsto dal Piano Strategico Nazionale: "potenziamento delle dotazioni strutturali fisiche e telematiche");

b) conseguire il seguente obiettivo di Misura, misurabile attraverso un indicatore di prodotto:
   - migliorare le infrastrutture necessarie ad accrescere la competitivita' dell'agricoltura e delle foreste.

A livello pratico, la Misura si propone di conseguire gli obiettivi specificati nelle articolazioni della medesima.

3) Campo di applicazione ed azioni

La Misura si applica si applica dal 2007 al 2013 su tutto il territorio regionale.
Ulteriori specificazioni in merito sono comunque fornite nelle singole articolazioni della Misura che sono le seguenti:

125.1) Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento della selvicoltura;

125.2) Gestione delle risorse irrigue - SOTTOAZIONE 1: Miglioramento dei sistemi irrigui;
Gestione delle risorse irrigue - SOTTOAZIONE 2: Utilizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica per la manutenzione straordinaria dei canali irrigui

125.3) Strade, acquedotti rurali - SOTTOAZIONE 1: Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole
Strade, acquedotti rurali – SOTTOAZIONE 2: Realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole.

Il campo di applicazione e le iniziative di ciascuna azione in cui si articola la Misura sono descritti all'interno di ciascuna azione.

4) Beneficiari

I beneficiari di ciascuna azione in cui si articola la Misura sono descritti all'interno di ciascuna azione.

5) Tipi di intervento, aiuti ammissibili e intensità dell'aiuto

La Misura prevede l'effettuazione di investimenti, che possono essere materiali (opere ed acquisti) e immateriali.
I tipi di intervento, gli aiuti ammissibili e l'intensità dell'aiuto sono descritti all'interno di ciascuna azione in cui si articola la Misura.

6) Quadro finanziario

Spesa pubblica totale nel periodo 2007-2013 euro 26.068.182,00
Di cui quota FEASR totale nel periodo 2007-2013 euro 11.470.000,00

7) Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

L'ammontare dei contratti in corso dalla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi delle Misure J e R nel corso della programmazione 2000 – 2006 e non completamente pagate nel corso della programmazione 2000-2006 stessa è pari a euro 2.291.361,00 di spesa pubblica totale, pari ad una quota comunitaria di euro 1.008.199,00.

8) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

a) indicatori di realizzazione

Numero delle operazioni finanziate 280

Volume totale degli investimenti 40.000.000,00 euro

b) indicatori di risultato

Aumento del valore aggiunto nelle aziende agricole finanziate + 1.000.000,00 euro.

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità
Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	1,72
	Produttività del lavoro (VA per occupato in Euro)	243

AZIONE 1

MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELLA SELVICOLTURA

Codice dell'azione: 125.1

1)Finalità dell'azione , collegamenti e coerenza con la strategia

a) Finalità specifiche:
- miglioramento e sviluppo plurifunzionale delle superfici forestali in relazione alla dotazione di infrastrutture necessarie allo sviluppo e adeguamento della selvicoltura.
- miglioramento e sviluppo delle infrastrutture per concorrere alla riduzione dei costi logistici ed al miglioramento della competitività dei prodotti forestali e del settore in generale.

b) Finalità operative:
a. migliorare l'accesso alle superfici forestali;
b. favorire il consumo anche dei prodotti forestali che attualmente trovano scarsa collocazione sul mercato del legno;
c. favorire la raccolta, l'immagazzinamento, la commercializzazione e la vendita, anche associata, dei prodotti della selvicoltura, dei prodotti legnosi forestali e di quelli derivanti dall'arboricoltura da legno;

c) Collegamenti con altre misure e coerenza con la strategia
La misura è collegata con le altre misure che interessano il settore forestale e in particolare con le misure 1.1.1 (formazione e informazione), 1.2.3 (Accrescimento valore aggiunto dei prodotti forestali), e 1.2.4 (cooperazione per lo sviluppo dei processi e prodotti della silvicoltura) ed è coerente con la strategia generale in quanto volta al miglioramento ed all'incremento della competitività del settore.
La misura è coerente con le strategie di sostegno e sviluppo del settore forestale, e presenta correlazione con gli altri strumenti comunitari che prevedono finanziamenti per gli investimenti delle imprese artigiane, industriali e commerciali del settore, per le consulenze strategiche di riqualificazione ed a finalità ambientale.

2) Campo di applicazione ed iniziative

Il sostegno agli investimenti è rivolto al settore forestale nel suo complesso, e interessa tutto il territorio regionale classificato montano e collinare.
Le iniziative consistono nella incentivazione, attraverso la concessione di un sostegno finanziario, degli interventi finalizzati alla realizzazione delle finalità operative.

3)Tipi di intervento

Saranno ammessi investimenti materiali e immateriali per realizzare le seguenti sotto azioni
- realizzazione, manutenzione straordinaria e miglioramento della rete di viabilità forestale non aziendale ivi comprese piazzole di scambio e piazzali di stoccaggio al servizio di una moltitudine di aziende

Saranno considerate ammissibili le spese relative a :

- adeguamento e miglioramento della viabilità esistente e creazione di nuova viabilità forestale extra aziendale;
- realizzazione, a livello non aziendale, di piazzali di stoccaggio per l'immagazzinamento, la commercializzazione e la vendita dei prodotti della selvicoltura, dei prodotti legnosi forestali e dell'arboricoltura da legno, al servizio di una moltitudine di aziende

Nell'ambito degli investimenti saranno ritenute ammissibili le spese generali e tecniche connesse alle tipologie di intervento ammissibili, quali, per esempio, le spese professionali, le consulenze gli studi di fattibilità e di progettazione, la pianificazione degli interventi a livello aziendale, l'acquisto di patenti e licenze

L'ammissibilità della spese sarà valutata conformemente a quanto previsto all'art. 71 del Reg. (CE) 1698/05. In particolare non è ammissibile a contributo IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977

Saranno ammessi unicamente investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni, singoli o associati.

4)Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti

Possono accedere alla Azione

1. Soggetti pubblici o privati associati possessori detentori o gestori a qualunque titolo delle infrastrutture interessate dagli investimenti

5) Tipo ed intensità dell'aiuto:

a) Tipo di aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale.

Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento di attuazione (CE) n: 1974 del 15 dicembre 2006 potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fideiussione di importo pari al 110 % dell'anticipazione stessa. .Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso di escussione della stessa..

b) Intensità dell'aiuto: fino all'80% della spesa ammessa;

6) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

a) Indicatori di realizzazione
   - n. delle operazioni finanziate 35
   - volume totale degli investimenti 9 M€

b) Indicatori di risultato: L'indicatore di risultato è quantificato in riferimento alla Misura nel suo complesso.

7) Procedure e modalità di attuazione

a) Procedure

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.

b) Modalità di attuazione

La misura sarà attuata a bando:

L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficace realizzazione.

8) Contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferenti ala precedente programmazione sono inclusi nella misura 122

AZIONE 2
GESTIONE DELLE RISORSE IRRIGUE

Codice dell'azione: 125.2

La presente azione si articola nelle seguenti sottoazioni:
1. Miglioramento dei sistemi irrigui
2. Utilizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica per la manutenzione straordinaria dei canali irrigui

Sottoazione 1 Miglioramento dei sistemi irrigui

***1) Titolo della sotto azione**:* Miglioramento dei sistemi irrigui

2) Codice della sottoazione: 125.2.1

3) Finalità della sottoazione, collegamenti e coerenza con la strategia

Finalità specifica della sottoazione è aumentare l'efficienza riguardante l'uso della risorsa irrigua, aumentando il rendimento dei sistemi irrigui, diminuire l'inquinamento causato dalla traslazione di sostanze inquinanti nella falda freatica dovuto al percolamento delle acque irrigue, diminuire i costi di esercizio dell'irrigazione.

La sottoazione si collega alla Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole per l'accrescimento della competitività delle aziende agricole).
Infatti gli interventi previsti, volti al miglioramento infrastrutturale del territorio ed all'utilizzo ottimale della risorsa idrica, concorrono anche ad abbassare i costi di esercizio afferenti alla pratica irrigua nei confronti delle aziende agricole e, quindi, contribuiscono validamente all'incremento della competitività del settore agricolo.

La sottoazione integra gli interventi previsti dal Piano Irriguo Nazionale e quelli inseriti negli strumenti di programmazione regionale.

4) Beneficiari

Consorzi irrigui gestori dei comprensori irrigui delimitati ai sensi dell'art. 44 della L.R. 21/9 e gli Enti gestori dei canali irrigui del demanio regionale.
Gli interventi ammessi non possono essere indirizzati a favore delle singole aziende agricole

5) Campo di applicazione ed iniziative

La sottoazione riguarda tutti i principali settori agricoli interessati dall'irrigazione.
Il sostegno si applica all'intero territorio regionale.
Le iniziative consistono nella incentivazione, mediante la concessione di un sostegno finanziario, degli interventi per realizzare le finalità operative, consistenti nella realizzazione di impianti di irrigazione collettiva che consentano di migliorare le tecniche irrigue e di ridurre i consumi d'acqua.

Non è ammesso l'aumento della superficie irrigabile.

6) Tipi di intervento

La sottoazione prevede investimenti materiali (opere ed acquisti).
E' prevista la realizzazione di impianti per la razionalizzazione della distribuzione a livello interaziendale delle acque irrigue con impianti in pressione (sistema pluvirriguo e microirrigazione), la realizzazione di condotte per il trasferimento di acqua irrigua emunta da pozzi, la razionalizzazione dei sistemi irrigui che sfruttano acqua proveniente da falda attraverso l'interconnessione di pozzi. Non sono finanziati investimenti che prevedano aumento di capacità.
Il contributo non riguarda le opere irrigue all'interno dell'azienda agricola.

Gli interventi ammessi sono in armonia con le norme comunitarie e nazionali in materia ambientale e di utilizzazione della risorsa idrica a scopo irriguo.

7) Tipo ed intensità dell'aiuto

a) tipo di aiuto
E' concesso un contributo in conto capitale.
b) intensità dell'aiuto
Tenuto conto della natura collettiva degli investimenti, il contributo è pari all'80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone di pianura e al 90% nelle zone di collina e montagna.

Rimangono a carico del beneficiario la parte di spesa dei lavori non coperta da contributo pubblico, le spese generali e le spese di progettazione, direzione lavori e collaudo.

Per l'individuazione dei beneficiari si farà ricorso a graduatorie elaborate a livello regionale
Nella fase di formulazione della graduatoria regionale si terrà conto della tipologia dell'impianto, dell'approvvigionamento idrico e della superficie interessata.

8) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

Gli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto sono quantificati in riferimento alla Misura nel suo complesso
Gli indicatori specifici della sottoazione sono evidenziati nella sottostante tabella:

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Specifico	Lunghezza complessiva delle condotte (m) SAU irrigabile interessata dall'intervento (ha)	70.000 10.000

9 Procedure e modalità di attuazione

a) Procedure
Ufficio responsabile della sottoazione: Direzione Territorio Rurale

b) Modalità di attuazione: Bando

Sottoazione 2 Utilizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica per la ristrutturazione dei canali irrigui

1) titolo della sotto azione: Utilizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica per la ristrutturazione dei canali irrigui.

2) Codice della sottoazione: 125.2.2

3) Finalità della sottoazione, collegamenti e coerenza con la strategia

Finalità specifica della sottoazione è migliorare l'efficienza delle reti irrigue mediante interventi che garantiscano un adeguato inserimento ambientale e paesaggistico delle opere realizzate.

La sottoazione si collega alla Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole per l'accrescimento della competitività delle aziende agricole).
Infatti gli interventi previsti, volti al miglioramento infrastrutturale del territorio ed all'utilizzo ottimale della risorsa idrica, concorrono anche ad abbassare i costi di esercizio afferenti alla pratica irrigua nei confronti delle aziende agricole e, quindi, contribuiscono validamente all'incremento della competitività del settore agricolo.
Si collega inoltre anche agli obiettivi dell'Asse II per quanto riguarda la conservazione e la valorizzazione degli habitat nelle zone di particolare rilevanza ambientale.

La sottoazione integra gli interventi previsti dal Piano Irriguo Nazionale e quelli inseriti negli strumenti di programmazione regionale.

4) Beneficiari

Consorzi irrigui gestori dei comprensori irrigui delimitati ai sensi dell'art. 44 della L.R. 21/9 e gli Enti gestori dei canali irrigui del demanio regionale.
Gli interventi ammessi non possono essere indirizzati a favore delle singole aziende agricole.

5) Campo di applicazione ed iniziative

La sottoazione riguarda tutti i principali settori agricoli interessati dall'irrigazione.
Il sostegno si applica all'intero territorio regionale.
Le iniziative consistono nella incentivazione, mediante la concessione di un sostegno finanziario, degli interventi per realizzare le finalità operative, che consistono nel favorire iniziative che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali "naturali" o sintetici biodegradabili.

6) Tipi di intervento

La sottoazione prevede investimenti materiali che realizzano il miglioramento funzionale della rete irrigua attraverso interventi di ristrutturazione delle infrastrutture collettive senza l'utilizzazione dei tipici materiali edili (calcestruzzo, tubazioni in cemento, canalette prefabbricate...) ma mediante l'utilizzazione dei tipici materiali dell'ingegneria naturalistica che garantiscono funzionalità ed adeguato inserimento ambientale e paesaggistico.
A titolo esemplificativo di seguito si riportano alcune tipologie di intervento ammesse per la ristrutturazione delle infrastrutture irrigue di tipo collettivo:

- Scogliere in massi di cava
- Gabbionate di pietrame a spacco
- Palificate semplici a tronchi sovrapposti
- Palificate ad infissione
- Terre rinforzate
- Geotessili tessuti e non tessuti
- Geogriglie, geostuoie e geocelle
- Biostuoie antierosive

Gli interventi ammessi non possono essere indirizzati a favore delle singole aziende agricole.

Gli interventi ammessi sono in armonia con le norme comunitarie e nazionali in materia ambientale e di utilizzazione della risorsa idrica a scopo irriguo e garantiscono il risparmio della risorsa idrica attraverso la diminuzione delle perdite mediante la ristrutturazione dei canali.

7) Tipo ed intensità dell'aiuto

a) tipo di aiuto
E' concesso un contributo in conto capitale.
b) intensità dell'aiuto
Il contributo è pari all'80% del costo dell'investimento ammissibile. Per l'individuazione dei beneficiari si farà ricorso a graduatorie elaborate a livello provinciale che tengano conto del grado di naturalità delle aree agricole.

8) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

Gli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto sono quantificati in riferimento alla Misura nel suo complesso

Gli indicatori specifici della sottoazione sono evidenziati nella sottostante tabella:

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Specifico	Lunghezza complessiva dei canali ristrutturati (m)	40.000

9) Procedure e modalità di attuazione

a) Procedure
Ufficio responsabile della sottoazione: Direzione Agricoltura

b) Modalità di attuazione
Bando

AZIONE 3

STRADE, ACQUEDOTTI RURALI

La presente azione si articola nelle seguenti sottoazioni:
1) Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole;
2) Realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole.

Sottoazione 1 Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole

1)Titolo della sotto azione: Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole

2)Codice della sottoazione: 125.3.1

3)Finalità della sottoazione - collegamenti e coerenza con la strategia

Finalità specifiche
Il Piemonte è caratterizzato da una netta prevalenza della superficie montana e collinare, rispetto alla superficie totale dell'intera regione. In tale contesto montano - collinare assai complesso ed articolato, sono distribuite le attività prettamente rurali particolarmente afferenti le realtà più marginali e meno razionalmente servite da idonee infrastrutture, atte a superare l'inevitabile isolamento derivante dalla naturale conformazione geomorfologica del territorio.
Le difficoltà oggettive in ordine agli spostamenti delle persone, delle merci e dei prodotti aziendali, derivanti dal naturale contesto geografico territoriale, sono state motivo nel tempo di una forte penalizzazione, anche in termini economici e di vivibilità, di tale area del Piemonte, e tra le cause primarie interconnesse al più vasto e generale fenomeno dell'abbandono delle aree rurali più marginali.

Finalità specifica della sottoazione è migliorare la circolazione dei prodotti agricoli e gli scambi commerciali (utili a contenere i costi di produzione e di commercializzazione, a migliorare le condizioni di vita degli addetti e a mantenere le attività economiche esistenti, oltre che a stimolare l'insediamento di attività nuove), per a contrastare l'abbandono del territorio rurale ed utile a favorire il mantenimento delle popolazioni e delle loro attività in tale contesto. Per consentire il raggiungimento dei sopra citati obiettivi, occorre indubbiamente provvedere al miglioramento della viabilità minore, necessaria per lo svolgimento delle attività aziendali ed indispensabile per consentire gli opportuni collegamenti delle realtà produttive locali, alle vie di collegamento principali, oggetto di generale transito delle merci e dei beni (oltrechè utile anche per agevolare la manutenzione del territorio). Tale processo di miglioramento della rete minore, avviato con il precedente piano di sviluppo rurale, ha consentito di avviare una serie di iniziative razionalmente distribuite sul territorio e di forte impatto migliorativo. Occorrerebbe quindi prevedere il prosieguo del programma di intervento così avviato, mirato al miglioramento della percorribilità esistente, al suo adeguamento ed alla messa in sicurezza di talune tratte, considerata anche la forte richiesta proveniente dal territorio oggetto delle iniziative.
Occorre inoltre considerare che le tratte oggetto di intervento, oltre alle finalità proprie per le quali sono adeguate, hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla sicurezza del territorio, permettendo nell'emergenza il transito dei mezzi di soccorso, nonché una fruibilità di un certo tipo di turismo naturalistico ed escursionistico, che si avvale di tali percorsi per il transito a piedi o in bicicletta, favorendo anche la riscoperta del prodotto delle aziende agricole interessate dalle viabilità migliorate.

Tali interventi sono rivolti in via esclusiva al miglioramento e adeguamento della viabilità interpoderale di uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende.
Non sono ammissibili interventi destinati al miglioramento di strade private.

Nell'attuazione della sottoazione particolare attenzione verrà posta alla valutazione delle ripercussioni ambientali, con particolare riferimento alla prevenzione dei dissesti idrogeologici ed adottando in tutti i casi possibili tecniche di ingegneria naturalistica.

L'intervento-si collega con altre misure degli Assi I, II e III del PSR, come ad esempio :

(circa l'Asse I)
- con la misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole per l'accrescimento della competitività delle aziende agricole);
(circa l'Asse II)
- con la Misura 211 di sostegno alle aziende delle aree svantaggiate attraverso l'indennità compensativa.
- misura 214 – concorrere a ridurre gli impatti ambientali e creazione attraverso il ricorso a metodi produttivi eco compatibili e più sicuri per la salute, di prodotti valorizzabili commercialmente
(circa l'Asse III)
con la Misura 3.2.1. riguardante i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Inoltre l'intervento viene preferibilmente attuato integrandolo con le Misure previste da altri strumenti comunitari, nazionali, regionali e di enti pubblici e privati.

4) Campo di applicazione ed iniziative

La sottoazione viene attuata dal 2007 al 2013 su tutto il territorio regionale classificato montano, di collina e di collina depressa ai sensi della Deliberazione del Consiglio regionale n. 826 – 6658 del 12/05/1988. La viabilità rurale oggetto degli interventi è limitata alle strade interpoderali che in quanto tali non risultano classificate ai sensi del D.lgs. 30 aprile 1992 , n. 285 (ex Legge n.126/58) e s.m.i.. ed a quelle vicinali a servizio di più aziende agricole afferenti Consorzi istituiti ai sensi del D.L.L. 1 settembre 1918, n. 1446 (convertito in legge 17 aprile 1925 n.473), nei quali gli imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 29/03/2004 , n. 99, risultino in numero maggioritario rispetto alla totalità dei soci costituenti il consorzio.

Le iniziative consistono nell'incentivazione , mediante la concessione di un sostegno finanziario, degli interventi per realizzare le seguenti finalità operative:
- adeguare i piani viabili alle necessità di transito dei moderni macchinari e relative attrezzature, utilizzate per le lavorazioni agricole e selvicolturali;

- garantire la sicurezza del transito di persone e mezzi aziendali con idonee soluzioni tecniche;
- provvedere al miglioramento del sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche,per prevenire possibili condizioni di erosione e dilavamento;
- migliorare la rete di viabilità interaziendale mediante la razionalizzazione delle tratte di collegamento, anche al fine di produrre un'economia di gestione nel conferimento e nella commercializzazione dei prodotti agricoli e selvicolturali.

5) Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti

Forme associative o consorziali legalmente costituite fra almeno 5 soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali servite dall' infrastruttura. Per i territori classificati montani ai sensi della Deliberazione del Consiglio regionale n. 826 – 6658 del 12/05/1988, il numero minimo di soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali viene stabilito in 3 unità.

Per soci titolari di centri agricoli o di strutture aziendali si intendono imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 29/03/2004 , n. 99.

L'utenza agricola sopra individuata dovrà risultare maggioritaria in rapporto con la totalità degli utenti che si sono costituiti nella forma associativa o consorziale.
Le utenze complessive dovranno essere localizzate in prevalenza nelle zone ammissibili , così come definite al punto "Campo di applicazione ed iniziative".

6) Tipi di intervento

Potranno essere ammessi:
a)Investimenti materiali (realizzazione di opere):
- di natura fondiaria (sistemazioni della viabilità interaziendale, ampliamenti della sede stradale, , apertura di brevi tratte di collegamento);
- di natura edilizia (opere d'arte a servizio delle infrastrutture, adeguamenti alla sicurezza del transito).

b)Spese generali connesse agli investimenti materiali realizzati quali spese di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza, consulenze specialistiche es. di tipo geologico nel limite massimo del 12% dei lavori ammessi .

Trattasi di investimenti infrastrutturali al servizio di una moltitudine di aziende agricole e che in ogni caso non riguardano investimenti all'interno dell'azienda agricola.

Gli investimenti per i quali è richiesta la concessione del sostegno alla realizzazione potranno essere riferiti :
- all' adeguamento e miglioramento delle condizioni di percorribilità della viabilità interpoderale esistente;
- all'apertura di brevi tratte utili a favorire la dinamicità ed economicità dei collegamenti;
- alla messa in sicurezza del transito dei mezzi agricoli;
- alla realizzazione di opere d'arte a servizio delle infrastrutture, realizzate preferibilmente con le tecniche dell' ingegneria naturalistica;

Non saranno ammessi investimenti destinati a semplice manutenzione ordinaria.
Disposizioni particolareggiate relative alla ammissibilità degli interventi, verranno indicate nei bandi previa comunicazione al CdS.

Gli investimenti dovranno essere conformi alle norme comunitarie applicabili alla sottoazione, che saranno esplicitamente indicate nel bando di presentazione domande e delle quali nell'istanza il beneficiario dovrà dichiarare di essere a conoscenza, assumendone i relativi impegni.

Il rispetto di tali impegni sarà verificato e controllato dagli uffici incaricati, anche a campione.
Tutte le " Condizioni di ammissibilità " dovranno essere già possedute all'atto di presentazione della domanda.

7) Tipo ed intensità dell'aiuto

Gli aiuti (comprensivi delle spese generali e tecniche) vengono corrisposti in forma di contributi in conto capitale, calcolati sulla spesa ammessa.

Sulla spesa ammessa, il contributo viene concesso nella percentuale massima dell'80%, secondo modalità e limiti indicati nei bandi di apertura domande.
Nel caso di Consorzi costituiti ai sensi del D.L.L. 1 settembre 1918 n, 1446 per i quali sia previsto il concorso obbligatorio alla spesa da parte del Comune in misura variabile da un quinto alla metà della spesa (art. 3 L. 17/4/1925 n. 473), il contributo concedibile di cui sopra, verrà ridotto percentualmente con la detrazione della quota di compartecipazione comunale prevista dai singoli atti costitutivi.

Il volume minimo e massimo di investimenti finanziabili verrà stabilito nei bandi di apertura domande.

Non potranno essere ammesse a contributo spese effettuate dal beneficiario prima della presentazione della domanda di contributo.

Il contributo potrà essere erogato in più fasi a stato di avanzamento dei lavori.

9) Quadro finanziario complessivo

Il quadro finanziario è quantificato in riferimento alla Misura nel suo complesso

10) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

a) Indicatori fisici di realizzazione
numero di consorzi che potranno ottenere il sostegno all'investimento:
risultato atteso 30 consorzi
Volume totale degli investimenti:
Risultato atteso euro 5.000.000,00 compresa la parte privata

b) Indicatori di risultato
Incremento di valore aggiunto per le aziende afferenti i consorzi interessati:
- risultato atteso euro 150.000,00

11) Procedure, condizioni e modalità di attuazione

a) Procedure

Ufficio responsabile della sottoazione : Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte.

b) Modalità di attuazione

La sottoazione verrà attuata a bando.

A seguito del bando, le domande dovranno essere presentate dagli interessati secondo schemi stabiliti dalla Regione Piemonte nei quali verranno indicati in modo esplicito gli impegni che il beneficiario assume e che saranno pertanto sottoposti a controllo, anche a campione.

Tutti gli interventi finanziati saranno sottoposti ad accertamento finale della realizzazione (collaudo finale in loco)

Gli interventi finanziati sono sottoposti a vincolo di destinazione (10 anni dal collaudo finale per gli interventi fondiari ed edilizi e 5 anni dal collaudo finale per le attrezzature), con controlli a campione effettuati dall'ente istruttore.

E' anche riconosciuto il pagamento delle spese generali e tecniche (spese di progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza e simili), con le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande e in ogni caso per un ammontare non superiore al 12 % dell'investimento approvato in sede di verifica dalla contabilità finale.

Tutti gli interventi effettuati dovranno essere giustificati con fattura.
Comunque, indipendentemente dalla spesa fatturata, l'importo ammissibile degli interventi realizzati sarà ordinariamente determinato sulla base del vigente prezziario regionale.

La sottoazione verrà attuata ricorrendo , ove opportuno, alla integrazione con altre misure appartenenti anche a più assi del PSR e di altri strumenti nazionali e regionali e di enti pubblici e privati.

Nei bandi verranno precisati priorità, nonché condizioni , requisiti, limiti, vincoli e impegni per l'accesso al sostegno.

Con i bandi di presentazione domande, verranno indicate le relative procedure per l'attuazione , indicando tra l'altro, l'ufficio pubblico che riceve le domande, effettua l'istruttoria , approva le domande, determina la spesa ammessa a contributo, effettua i controlli e dispone i pagamenti , che verranno eseguiti dall'Organismo Pagatore Regionale.
Ufficio responsabile della sottoazione : Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte.

12) Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono trascinamenti riferibili alla precedente programmazione 2000 – 2006.

Sottoazione 2 Realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole

***1) titolo della sotto azione**:* Realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole

2) Codice della sottoazione: 125.3.2

3)Finalità della sottoazione - collegamenti e coerenza con la strategia

Finalità specifiche
Il Piemonte è caratterizzato da una marcata prevalenza della superficie montana e collinare, rispetto alla superficie totale dell'intera regione. In tale contesto montano collinare assai complesso ed articolato, sono distribuite le attività prettamente rurali particolarmente afferenti le realtà più marginali e meno razionalmente servite da idonee infrastrutture, la cui presenza è invece essenziale per evitare l'abbandono di questi territori da parte della popolazione rurale (abbandono che vanificherebbe la possibilità di tutelare e valorizzare qualsiasi risorsa, anche economica, del territorio).
Tra gli obiettivi prioritari del governo regionale, assume pertanto particolare rilevanza ogni azione mirata a contrastare l'abbandono del territorio rurale ed utile a favorire il mantenimento delle popolazioni e delle loro attività in tali contesti. Per agevolare il raggiungimento di questi obiettivi risulta quindi essenziale migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, anche attraverso interventi tesi a migliorare l'approvvigionamento idrico sotto il profilo igienico sanitario.
Finalità specifica della sottoazione è assicurare l'approvvigionamento di acqua potabile nelle zone rurali, attraverso la razionalizzazione, il miglioramento ed il potenziamento della rete di distribuzione idrica minore, mediante l'adeguamento delle opere di captazione, accumulo e di razionalizzazione delle reti di adduzione (utili anche per contribuire al miglioramento della sicurezza del territorio, favorendo l'utilizzo delle risorse idriche nei casi di emergenza in caso di incendi).
Tali interventi sono rivolti in via esclusiva al miglioramento e potenziamento della rete idrica di uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende.
Non sono ammissibili interventi destinati al miglioramento di acquedotti privati.

Nell'attuazione della sottoazione particolare attenzione verrà posta alla valutazione delle ripercussioni ambientali, con particolare riferimento alla prevenzione dei dissesti idrogeologici. Nei casi in cui si interverrà su siti di importanza comunitaria, i progetti saranno preventivamente sottoposti alla valutazione di incidenza sul sito.

Le azioni già avviate con il precedente piano di sviluppo rurale, hanno permesso di realizzare una serie di iniziative razionalmente distribuite sul territorio, consentendo l'adeguamento di numerose infrastrutture ed il conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali servite. Si renderebbe quindi opportuno prevedere il prosieguo del programma di intervento così avviato, considerata anche la forte richiesta proveniente dal territorio oggetto delle iniziative.

L'intervento si collega con altre misure degli Assi I, II e III del PSR, come ad esempio :

- (circa l'Asse I)
  con la misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole per l'accrescimento della competitività delle aziende agricole);
- (circa l'Asse II)
  con la Misura 211 di sostegno alle aziende delle aree svantaggiate attraverso l'indennità compensativa;
  misura 214 – concorrere a ridurre gli impatti ambientali e creazione attraverso il ricorso a metodi produttivi eco compatibili e più sicuri per la salute, di prodotti valorizzabili commercialmente
- (circa l'Asse III)
  con la Misura 321 riguardante i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Inoltre l'intervento viene preferibilmente attuato integrandolo con le Misure previste da altri strumenti comunitari, nazionali, regionali e di enti pubblici e privati.

4) Campo di applicazione ed iniziative

La sottoazione si applica dal 2007 al 2013 su tutto il territorio regionale classificato montano, di collina e di collina depressa ai sensi della Deliberazione del Consiglio regionale n. 826 – 6658 del 12/05/1988. Sono oggetto degli interventi gli acquedotti rurali prevalentemente a servizio di più aziende agricole riunite in forma associativa o consorziale.

Le iniziative consistono nell'incentivazione , mediante la concessione di un sostegno finanziario, degli interventi per realizzare le seguenti finalità operative:

- all' adeguamento e potenziamento della rete di distribuzione idrica;
- alla realizzazione di soluzioni adeguate a garantire la qualità delle acque sotto l'aspetto igienico sanitario;
- alla realizzazione di contenuti interventi atti a garantire l'accessibilità alle opere di captazione e presa.

5) Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti.

Forme associative o consorziali legalmente costituite fra almeno 5 soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali servite dall' infrastruttura. Per i territori classificati montani ai sensi della Deliberazione del Consiglio regionale n. 826 – 6658 del 12/05/1988, il numero minimo di soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali viene stabilito in 3 unità.

Per soci titolari di centri agricoli o di strutture aziendali si intendono imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 29/03/2004 , n. 99.

L'utenza agricola sopra individuata dovrà risultare maggioritaria in rapporto con la totalità degli utenti che si sono costituiti nella forma associativa o consorziale.

Le utenze complessive dovranno essere localizzate in prevalenza nelle zone ammissibili , così come definite al punto "Campo di applicazione ed iniziative".

6) Tipi di intervento

Potranno essere ammessi:

a) Investimenti materiali (realizzazione di opere):

- di natura fondiaria (realizzazione e potenziamento della rete di condotte destinate all'approvvigionamento idrico, apertura o adeguamento di brevi tratte per l'accesso alle opere di ispezione e controllo);
- di natura edilizia (opere d'arte a servizio delle infrastrutture).

b) Spese generali connesse agli investimenti materiali realizzati quali spese di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza, consulenze specialistiche es.di tipo geologico nel limite massimo del 12% dei lavori ammessi.

Trattasi di investimenti infrastrutturali al servizio di una moltitudine di aziende agricole e che in ogni caso non riguardano investimenti all'interno dell'azienda agricola.

Gli investimenti per i quali è richiesta la concessione del sostegno alla realizzazione potranno essere riferiti:

- alla realizzazione e potenziamento della rete delle condotte di adduzione per garantire un ottimale approvvigionamento idrico alle aziende servite dall'infrastruttura, anche al fine di adeguare la rete alle odierne esigenze produttive;
- all'adeguamento delle opere d'arte di pertinenza della rete, per un suo più razionale utilizzo e per garantire la qualità delle acque sotto il profilo igienico sanitario;
- al miglioramento delle tratte necessarie a garantire l'accessibilità alle opere di ispezione e controllo della rete idrica, per facilitare l'intervento dei mezzi d'opera e degli addetti in caso di interventi urgenti sulla rete.

Non saranno ammessi investimenti destinati a semplice manutenzione ordinaria.

Disposizioni particolareggiate relative alla ammissibilità degli interventi, verranno indicate nei bandi previa comunicazione al CdS.

Gli investimenti dovranno essere conformi alle norme comunitarie applicabili ala sottoazione, che saranno esplicitamente indicate nel bando di presentazione domande e delle quali nell'istanza il beneficiario dovrà dichiarare di essere a conoscenza, assumendone i relativi impegni.

Il rispetto di tali impegni sarà verificato e controllato dagli uffici incaricati, anche a campione.

Tutte le "Condizioni di ammissibilità" dovranno essere già possedute all'atto di presentazione della domanda.

7) Tipo ed intensità dell'aiuto

a) Tipo di aiuto
Gli aiuti (comprensivi delle spese generali e tecniche) vengono corrisposti in forma di contributi in conto capitale , calcolati sulla spesa ammessa.
b)Intensità di aiuto
Sulla spesa ammessa, il contributo viene concesso nella percentuale massima dell'80%, secondo modalità e limiti indicati nei bandi di apertura domande.

Il volume minimo e massimo di investimenti finanziabili verrà stabilito nei bandi di apertura domande.

Non potranno essere ammesse a contributo spese effettuate dal beneficiario prima della presentazione della domanda di contributo.

Il contributo potrà essere erogato in più fasi a stato di avanzamento dei lavori.

8)Quadro finanziario complessivo

Il quadro finanziario è quantificato in riferimento alla Misura nel suo complesso

9) Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

a) Indicatori fisici di realizzazione
Numero di consorzi che potranno ottenere il sostegno all'investimento:
- risultato atteso 6 consorzi

Volume totale degli investimenti:
- Risultato atteso euro 1.000.000,00 compresa la parte privata

b) Indicatori di risultato:
Incremento di valore aggiunto per le aziende afferenti i consorzi interessati:
- risultato atteso euro 30.000,00

10) Procedure e modalità di attuazione

a) Procedure
Ufficio responsabile della sottoazione: Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte.

b) Modalità di attuazione
La sottoazione verrà attuata a bando.

A seguito del bando, le domande dovranno essere presentate dagli interessati secondo schemi stabiliti dalla Regione Piemonte nei quali verranno indicati in modo esplicito gli impegni che il beneficiario assume e che saranno pertanto sottoposti a controllo, anche a campione.

Tutti gli interventi finanziati saranno sottoposti ad accertamento finale della realizzazione (collaudo finale in loco)

Gli interventi finanziati sono sottoposti a vincolo di destinazione (10 anni dal collaudo finale per gli interventi fondiari ed edilizi e 5 anni dal collaudo finale per le attrezzature), con controlli a campione effettuati dall'ente istruttore.

E' anche riconosciuto il pagamento delle spese generali e tecniche (spese di progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza e simili), con le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande e in ogni caso per un ammontare non superiore al 12 % dell'investimento approvato in sede di verifica dalla contabilità finale.

Tutti gli interventi effettuati dovranno essere giustificati con fattura. Comunque, indipendentemente dalla spesa fatturata, l'importo ammissibile degli interventi realizzati sarà ordinariamente determinato sulla base del vigente prezzario regionale.

La sottoazione verrà attuata ricorrendo , ove opportuno, alla integrazione con altre misure appartenenti anche a più assi del PSR e di altri strumenti nazionali e regionali e di enti pubblici e privati.

Nei bandi verranno precisati priorità, nonché condizioni , requisiti, limiti, vincoli e impegni per l'accesso al sostegno.
Con i bandi di presentazione domande, verranno indicate le relative procedure per l'attuazione , indicando tra l'altro, l'ufficio pubblico che riceve le domande, effettua l'istruttoria , approva le domande, determina la spesa ammessa a contributo, effettua i controlli e dispone i pagamenti , che verranno eseguiti dall'Organismo Pagatore Regionale.

11)Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono trascinamenti riferibili alla precedente programmazione 2000 – 2006.

5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.2 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Codice misura: 132

Riferimenti normativi:
Articolo 20 (c) (ii) e articolo 32 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Durata della misura: 2007 - 2013

Costo totale della misura: 21,98 Meuro

Costo pubblico della misura: 21,98 Meuro

Costo a carico del FEASR: 9,67 Meuro

1. Logica dell'intervento:

Nel regolamento n. 1698/2005 sono state introdotte una serie di misure che incoraggiano gli agricoltori a rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria e a partecipare ai sistemi di qualità alimentare. In particolare la misura trova collegamenti con quella relativa al sostegno alle associazioni di produttori nelle loro attività di informazione e promozione (n. 133), con quelle relative all'ammodernamento delle aziende agricole per l'accrescimento della competitività delle aziende agricole (n. 121) e all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (n. 123), con quella dell'asse II relativa ai pagamenti agro-ambientali (n. 214).

2. Obiettivi della misura:

- valorizzare le produzioni di qualità.
- assicurare i consumatori sulla qualità dei prodotti o dei processi produttivi in quanto sono il risultato della partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità oggetto del sostegno;
- incrementare il valore aggiunto di tali prodotti;
- sostenere e incentivare la partecipazione degli agricoltori ai "sistemi di qualità".

3. Scopi e azioni:

Con riferimento agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, tra i cui obiettivi principali vi è quello di realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse la produzione biologica, le materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità. In particolare l'asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale e alla produzione di qualità che dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, rispondendo alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali, unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

4. Definizione dei beneficiari:

Aziende agricole che partecipano ai sistemi di qualità e che producono uno o più prodotti eleggibili ritenuti strategici per lo sviluppo dell'agricoltura del Piemonte.
Potranno ricevere gli aiuti le aziende agricole che sono iscritte agli organismi di controllo anche se rappresentano solo una parte della filiera sulla base dell'ammontare di prodotto certificato nell'anno precedente.

5. Lista dei sistemi di qualità ammissibili:

Sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario:

- Reg. (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazione d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- *Reg. (CE) n. 834 del 28 giugno 2007* relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari e s.m.i. la normativa nazionale connessa;
- Reg. (CE) n. 1493/1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo e s.m.i. e la normativa nazionale connessa

6. Lista dei Prodotti ammissibili al sostegno:

1- Reg. (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazione d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari (G.U.C.E. serie L n. 93 del 31/03/2006) - le aziende agricole ammesse a beneficiare del sostegno sono quelle che producono i seguenti prodotti di qualità, elencati in ordine di priorità in funzione della loro relativa zona d'origine:

a) Prodotti interamente ottenuti in zone svantaggiate:

Castelmagno dop, Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96)
Murazzano dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Robiola di Roccaverano dop, Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96)
Nocciola Piemonte igp, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Castagna Cuneo igp, Reg. CE n. 1050 del 12.09.2007 (GUCE L. 240 del 13.09.2007)
Riso di Baraggia dop, Reg. CE n. 982 del 21.08.2007 (GUCE L. 217 del 22.08.2007)

b) Prodotti ottenuti in altre zone:

Bra dop, Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96)
Gorgonzola dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Grana Padano dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Mortadella di Bologna igp, Reg. CE n. 1549 del 17.07.98 (GUCE L. 202 del 17.07.98)
Raschera dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Salamini italiani alla cacciatora dop, Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01)
Taleggio dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)
Toma Piemontese dop, Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 (GUCE L. 148 del 21.06.96)

2 – *Reg. (CE) n. 834 del 28 giugno 2007* e s.m.i. e la normativa nazionale connessa relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari; le aziende agricole ammesse a beneficiare del sostegno sono quelle che producono prodotti destinati al consumo umano ottenuti e certificati applicando il metodo dell'Agricoltura biologica, con le seguenti priorità:

a) aziende agricole situate in zone svantaggiate di montagna.
b) aziende agricole situate in altre zone.

3 - Reg. (CE) 1493/1999 e s.m.i. e la normativa nazionale connessa relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo – i prodotti ammessi a beneficiare del sostegno sono i seguenti, elencati in ordine di priorità in funzione delle difficoltà di mercato delle relative tipologie di vino:

- Dolcetto d'Acqui doc, Dolcetto d'Alba doc, Dolcetto d'Asti doc, Dolcetto di Diano d'Alba doc, Dolcetto di Dogliani doc, Dolcetto Langhe monregalesi doc, Dolcetto d'Ovada doc, Barbera del Monferrato doc, Cortese dell'Alto Monferrato doc.
- Altri vini rossi doc: Albugnano doc, Alta Langa doc, Barbera d'Alba doc, Barbera d'Asti doc, Boca doc, Bramaterra doc, Canavese doc, Carema doc, Cisterna d'Asti doc, Collina torinese doc, Colli tortonesi doc, Colline novaresi doc, Colline saluzzesi doc, Coste della Sesia doc, Erbaluce di Caluso doc, Fara doc, Freisa d'Asti doc, Freisa di Chieri doc, Gabiano doc, Grignolino d'Asti doc, Grignolino monferrato casalese doc, Langhe doc, Lessona doc, Loazzolo doc, Malvasia di Casorzo d'Asti doc, Malvasia di Castelnuovo Don Bosco doc, Monferrato doc, Nebbiolo d'Alba doc, Piemonte doc, Pinerolese doc, Rubino di Cantavenna doc, Ruché di Castagnole Monferrato doc, Sizzano doc, Strevi doc, Valsusa doc, Verduno o Verduno Pelaverga doc.
- Vini docg:Asti o Asti spumante Moscato d'Asti docg, Barbaresco docg, Barolo docg, Brachetto d'Acqui docg, Gattinara docg, Gavi docg, Roero e Roero Arneis docg.

7. Autorità responsabile di controllare il funzionamento del regime di Qualità:

La supervisione dei sistemi di qualità è organizzata su tre livelli:

- autocontrollo dell'operatore, verificato in sede di controllo dall'Organismo di controllo terzo, autorizzato e riconosciuto dall'Autorità responsabile per sistema di qualità;
- controllo delle conformità del prodotto e del processo produttivo alla norma o disciplinare di produzione da parte dell'Organismo di controllo terzo di cui al punto 1);
- vigilanza dell'Autorità responsabile per sistema di qualità sugli Organismi di controllo terzi di cui al punto 1), attraverso la verifica del mantenimento delle condizioni stabilite in sede di autorizzazione e sulla corretta attuazione del piano o delle procedure di controllo previste.

La struttura dei controlli è la seguente:

Regolamento CE 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari:

- controlli di conformità sul prodotto
Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali attraverso gli Organismi di controllo autorizzati;
- vigilanza sugli organismi di controllo
Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali attraverso gli Organismi di controllo autorizzati e le Regioni
- vigilanza sui mercati
Ispettorato Controlli di Qualità (I.C.Q.)
Nucleo Antisofisticazione (NAS)
Comando Carabinieri Politiche Agricole

Regolamento CE 834 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e alla etichettatura dei prodotti biologici.
Il coordinamento generale è attuato dal Ministero Politiche agricole in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.
Il controllo sugli operatori agricoli è effettuato dagli Organismi di Controllo autorizzati dal Mipaaf ai sensi del D.Lgs. 220/95.

Circa gli organismi di controllo vale quanto segue:
La fase di riconoscimento/autorizzazione ad operare sul territorio nazionale è di competenza del Mipaaf F, mentre la fase di sorveglianza/vigilanza coinvolge Mipaaf, Regioni e Province autonome (in Piemonte anche Province e Comunità Montane).
Quest'ultimo tipo di intervento consiste nel garantire l'obiettività, l'efficacia e l'efficienza dei controlli effettuati dagli Organismi di Controllo presso gli operatori agricoli ed il rispetto degli obblighi previsti per gli Organismi di Controllo stessi dal Reg. CEE 2092/91 (ora Reg.834/2007/CE) e dall'alleg. III al D. Lgs. 220/95.
Si articola in:

- visite presso le sedi nazionali degli Organismi di Controllo (Mipaaf.);
- visite presso le sedi/referenti regionali (Regione);
- visite presso gli operatori (Province e Comunità Montane).

Regolamento (CE) n. 1493/99 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.
La norma nazionale di riferimento per il controllo per i VQPRD è costituita da numerosi Decreti Ministeriali (29.5.01; 21.3.02; 31.7.03; 4.8.06; e 29.3.07; 13.7.07; 7.11.07).
I soggetti idonei a svolgere l'attività di controllo, autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, sono i seguenti::

- Consorzi di Tutela muniti dell'incarico di vigilanza (legge 164/92);
- Associazioni di Consorzi di Tutela;
- Enti Pubblici;
- Organismi privati (art. 14, legge 626/99).

L'attività di controllo viene svolta in riferimento a un piano di controlli, per singolo V.Q.P.R.D., approvato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, su parere della Regione interessata.
Il controllo viene svolto in riferimento al disciplinare di produzione dello specifico V.Q.P.R.D. e riguarda:
- la produzione dell'uva (viticoltore);
- la produzione del vino (vinificatore);
- l'imbottigliamento ed il confezionamento (imbottigliatore)

Il compito di vigilanza sull'attività di controllo è svolto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali attraverso l'Ispettorato Controlli di Qualità (I.C.Q) e le Regioni;

8. Intensità dell'aiuto:

Fino al 100% delle spese rendicontate comprovate da fattura, entro il limite massimo complessivo annuale di € 3.000,00 per azienda per un massimo di 5 anni.

9. Giustificazione dei costi fissi:

Per ogni sistema di qualità l'importo dell'aiuto sarà determinato in base ai costi ~~fissi~~ reali sostenuti dall'azienda agricola, comprovati da fattura, per la partecipazione al relativo sistema, entro il limite massimo di 3.000,00 € per azienda.
I costi fissi, oggetto del sostegno sono i costi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare e riguardano per ogni impresa agricola: il contributo annuale di partecipazione al sistema stesso ivi incluse le spese per i controlli e le analisi richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

10. Finanziamenti:

- Costi totali: 21.977.273,00 euro
- Contributo pubblico 21.977.273,00 euro (quota FEASR 44% = 9.670.000,00 euro)

11. Indicatori fisici di realizzazione e di risultato:

a) Indicatori fisici di realizzazione
Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità: 1.500 aziende all'anno.
b) Indicatori di risultato
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro): 370
c) Indicatori di impatto
Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro): 0,60
Produttività del lavoro (VA per occupato in euro): 205

12. Coerenza con il primo pilastro:
La misura prevede un sostegno all'azienda agricola per i costi fissi (fattura) sostenuti con gli Organismi di Controllo e derivanti dalla partecipazione al sistema di qualità. Pertanto tali aiuti non sono sovrapponibili ad interventi finanziati nell'ambito del primo pilastro.

5.3.1.3.3 Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Codice misura: 133

Riferimenti normativi
Articolo 20 (c) (iii) e art. 33 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Durata della misura: 2007 - 2013

Costo totale della misura: 15,68 Meuro

Costo pubblico della misura: 10,98 Meuro

Costo a carico del FEASR: 4,83 Meuro

1. Obiettivi della misura:

E' necessario informare i consumatori sull'esistenza e sulle specifiche dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare definiti a livello comunitario oppure i sistemi di qualità nazionali/regionali già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti, tramite il sostegno alle associazioni di produttori (in qualsivoglia forma giuridica, che mettano insieme operatori che partecipino attivamente ad un sistema di qualità inserito nei programmi di sviluppo rurale).

2. Logica dell'intervento:

Nel regolamento n. 1698/2005 sono state introdotte una serie di misure che incoraggiano gli agricoltori a rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria e a partecipare ai sistemi di qualità alimentare e che sostengano le associazioni di produttori nelle loro attività di informazione e promozione. In particolare la misura trova collegamenti con quella relativa al sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (n. 132), con quella relativa all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (n. 123).

3. Scopi e azioni:

a) Scopi
Con riferimento agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, tra i cui obiettivi principali vi è quello di realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse la produzione biologica, le materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità, in particolare l'asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale e alla produzione di qualità che dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, rispondendo alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali.
Gli scopi specifici di tale misura sono:

- Sensibilizzare i consumatori all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti inseriti nei sistemi di qualità;
- Sostenere le associazioni di produttori affinché informino i consumatori e promuovano i prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità sovvenzionati dagli Stati membri nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, anche al fine di espandere i loro sbocchi di mercato;
- Espandere e ricercare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti di qualità.

b) Azioni

- Informare il consumatore sulle caratteristiche qualitative dei prodotti e dei cicli produttivi;

- Informare il mondo della ristorazione commerciale e collettiva sulle caratteristiche qualitative dei prodotti e dei cicli produttivi;
- Promuovere i prodotti di qualità all'interno della Comunità Europea nei punti vendita, nella grande distribuzione, nei confronti di buyers, giornalisti e ristoratori.

4. Tipo di aiuto:

Contributo in conto capitale

5. Definizione dei beneficiari:

Associazioni di produttori cioè organizzazioni in qualsivoglia forma giuridica che mettano insieme operatori che partecipino attivamente ad un sistema di qualità inserito nei programmi di sviluppo rurale ai sensi della misura n. 132 (sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare).
Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori.

6. Lista dei sistemi di qualità ammissibili:

Sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario:
- Reg. (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazione d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- Reg. (CE) n. 834/2007 e s.m.i. relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari e la normativa nazionale connessa;
- Reg. (CE) n. 1493/1999 e s.m.i. relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo e la normativa nazionale connessa.

7. Condizioni - Prodotti interessati al sostegno:

Le attività di informazione e promozione ammissibili al sostegno devono essere rivolte ai sistemi di qualità e ai prodotti sostenuti dalla Misura 132- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.

8. Coerenza con il primo pilastro:

Sono escluse le misure di informazione e promozione già beneficiarie di un sostegno ai sensi del Reg. (CE) n. 2826/2000.
Verrà attivato un sistema di compatibilità tra le misure di informazione e promozione di cui al reg. (CE) n. 2826/2000 e le misure del Programma di sviluppo rurale che contempli un sistema di controlli integrati in fase di approvazione dei progetti e in fase di approvazione della rendicontazione dei progetti (controllo ex ante per stabilire chi fa cosa e come, e fase ex post con il controllo) che miri ad evitare duplicazioni e cumuli di contributi erogati per la realizzazione della stessa iniziativa tramite:
- istituzione di modulistica di istruttoria, con dichiarazione sostitutiva di certificazione, cui seguirà controllo ex ante incrociato con il sistema integrato di gestione e controllo (SIGC).
- richiesta al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali dell'elenco dei programmi approvati (completi dei dati relativi alle organizzazioni proponenti e agli organismi di attuazione) poiché compartecipante al finanziamento insieme all'Unione europea e all'organizzazione proponente [reg. (CE) n. 2060/2004 di modifica del reg. (CE) n. 2826/2000].

Il sostegno previsto non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato.

Le stesse azioni di informazione e di promozione finanziate dal piano di sviluppo rurale nell'ambito della suddetta misura, non possono essere finanziate da altra tipologia di aiuto.

9. Procedura per controlli ex-ante sui materiali informativi, di promozione e pubblicitari:

Tutti i materiali di informazione, promozione e pubblicità ammessi a contributo dovranno essere sottoposti ad una approvazione preventiva, previa istruttoria effettuata dall'AdG, al fine di verificare che siano coerenti con il contesto delle attività supportate e conformi alla legislazione comunitaria e nazionale.
A tal fine i beneficiari sono tenuti a trasmettere, congiuntamente alla domanda di contributo, le bozze del materiale pubblicitario elaborato all'autorità competente.
Le attività di informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportarne i loghi su tutti i materiali promozionali.

10. Descrizione delle tipologie e dei costi ammissibili:

Le attività di informazione e promozione e pubblicitarie ammissibili al sostegno saranno quelle attività nel mercato interno designate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare sopra indicati e volte anche ad un'espansione degli sbocchi di mercato.

Tali attività dovranno attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti interessati, in particolare sulla qualità, sugli specifici metodi di produzione, sugli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato, e potranno comprendere la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative a tali prodotti.

• **Tipologia 1:**
Attività di informazione, sensibilizzazione mirante a rafforzare il rapporto diretto tra prodotto agricolo e consumatore, attraverso una strategia di comunicazione in grado di spiegare i processi produttivi e le attuali tecniche agricole; far conoscere le proprietà qualitative e organolettiche degli alimenti, fare riscoprire il ciclo naturale delle stagioni e le proprietà salutari dei prodotti.

Target di riferimento**:** il consumatore finale e il pubblico di massa, da raggiungere anche con operazioni di promozione attraverso punti vendita e grande distribuzione (ad esempio attraverso accordi con la GDO di promozione di specifici prodotti) e attraverso azioni di informazione nell'ambito del mondo della scuola.

• **Tipologia 2:**
Attività di informazione e sensibilizzazione mirante a rafforzare il rapporto diretto tra prodotto agricolo e ristorazione, attraverso una strategia di comunicazione in grado di far conoscere le produzioni tipiche locali, le proprietà qualitative e organolettiche di tali alimenti.

Target di riferimento**:** il mondo della ristorazione (commerciale e collettiva).

• **Tipologia 3:**
Attività di informazione e promozione mirate alla conoscenza dei prodotti di qualità nel mercato interno comunitario.

- presso i punti vendita e la grande distribuzione (accordi con la GDO di promozione di specifici prodotti, organizzazione di degustazioni per i consumatori);
- nei confronti di buyers esteri, anche con l'organizzazione di workshop o di educational tours nel nostro territorio;
- nei confronti di giornalisti, anche con l'organizzazione di educational tours nel nostro territorio;
- nei confronti di ristoratori esteri, anche con l'organizzazione di workshop o di educational tours nel nostro territorio.

Target di riferimento: punti vendita della grande distribuzione (GDO) internazionale**;** buyers esteri; giornalisti esteri, ristoratori esteri.

Sono ammissibili le spese per:

- la realizzazione di testi, filmati, siti web, cataloghi-piegevoli illustrativi delle
- produzioni, spot, immagini, campagne pubblicitarie,
- la partecipazione a fiere, mostre e rassegne,

- la realizzazione di attività di pubbliche relazioni e accoglienza,
- la realizzazione di educational tours e di workshop,
- la realizzazione di degustazioni,

Tali attività di informazione e promozione e pubblicitarie non potranno riguardare marchi commerciali.

Esse non potranno stimolare i consumatori ad effettuare l'acquisto di un prodotto a causa della sua particolare origine, salvo che per quei prodotti che rientrino nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Reg. (CE) n. 510/2006 DOP-IGP e, e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Reg. (CE) n. 1493/1999 VQPRD . L'origine di un prodotto può, ciò nondimeno, essere indicata a condizione che l'indicazione dell'origine sia subordinata al messaggio principale.

11. Ammontare degli aiuti:

L'intensità massima degli aiuti è del 70 % del costo ammissibile dell'intervento.
Nel caso di azioni di pubblicità il contributo non potrà superare il limite del 50% della spesa ammessa, così come fissato dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli.

12. Finanziamenti:

- Costi totali: Euro 15.681.819,00
- Contributo pubblico: Euro 10.977.273,00 (quota FEASR 44 % = Euro 4.830.000,00)

13. Progetti in transizione (compreso importo stimato):

La misura è al suo primo periodo di attuazione

14. Indicatori fisici di realizzazione e di risultato:

Indicatori fisici di realizzazione:
Numero di azioni finanziate 2007-2013: 150 azioni.

Indicatori di risultato:
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro): 370

Indicatori di impatto
Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro): 0,30
Produttività del lavoro (VA per occupato in euro): 102.

5.3.2 ASSE II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

INTRODUZIONE

Si riportano di seguito i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 (criteri di gestione obbligatori) e 5 (Buone condizioni agronomiche ambientali) del reg. (CE) n. 1782/2003 a cui devono ottemperare, nell'insieme della loro azienda, i beneficiari che ricevono le indennità previste all'art. 36, lettera a), punti da i) iv); b), punti i), iv) e v) del reg. (CE) n. 1698/2005.

Elementi più dettagliati sono previste nelle Misure .
Per quanto riguarda in particolare la Misura 214-Pagamenti agroambientali si rimanda al testo ed alle tabelle di confronto degli impegni con gli obblighi della baseline.

ELENCO "A" DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI APPLICABILI A DECORRERE DALL'1/1/2005 A NORMA DELL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1782/03

- CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: AMBIENTE

Atto A1 – Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Articolo 3, articolo 4 (paragrafi 1, 2, 4), Articoli 5, 7, 8

Atto A2 – Direttiva 80/68/CEE del Consiglio concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose

Articoli 4 e 5

Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE del Consiglio concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Articolo 3, Paragrafi 1 e 2

- CAMPO DI CONDIZIONALITA': SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

Atto A6 - Direttiva 92/102/CEE del Consiglio del 27 novembre 1992, (modificata dal Regolamento (CE) n. 21/2004) relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali.
Articoli 3, 4 e 5.

Atto A7 - Regolamento (CE) n. 2629/97 della Commissione (abrogato dal regolamento (CE) n. 911/2004) che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 820/97 (abrogato dal Regolamento (CE) n. 1760/2000) per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini.
Articoli 6 e 8.

Atto A8 - Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97.
Articoli 4 e 7.

Atto A8 bis - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2001, pagina 8)
Articoli 3, 4 e 5.

Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Articoli 4 e 5

Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Articoli 6, 13, 15 e 22 (lettera b)

ELENCO "B" DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI APPLICABILI A DECORRERE DALL'1/1/2006 A NORMA DELL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1782/03

- CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari

Articolo 3

Atto B10 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio, e successive modifiche apportate dalla direttiva 2003/74/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE

Articoli 3, 4, 5 (+ 5 a) e 7

Atto B11 – Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare

Articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1), 18, 19 e 20

Atto B12 - Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili

Articoli 7, 11, 12, 13 e 15

Atto B13 - Direttiva 85/511/CEE del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, abrogata dalla direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica

Articolo 3

Atto B15 - Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini

Articolo 3

ELENCO "C" DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI APPLICABILI A DECORRERE DALL'1/1/2007 A NORMA DELL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1782/03

- CAMPO DI CONDIZIONALITA': IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Atto C16 – Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

Articoli 3 e 4

Atto C17 – Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, e successive modifiche, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

Articolo 3 e articolo 4, paragrafo 1

Atto C18 – Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

Articolo 4

ELENCO DELLE NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1782/03 E ALLEGATO IV)

- CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

Obiettivo 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee
NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche
NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali
NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture

Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate
NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine

Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat
NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente
NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione
NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

5.3.2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

5.3.2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005
Asse 2, art 36 - lett. a) I) e art. 37

Codice misura: 211

Costo totale della misura: 53,55 Meuro

Costo pubblico della misura: 53,55 Meuro

Costo a carico del FEASR: 23,56 Meuro

1) Giustificazione dell'intervento

Il Piemonte è caratterizzato da un'ampia porzione territoriale occupata dalle montagne, le quali coprono quasi il 45% della superficie dell'intera regione. In tale ambiente gli svantaggi di cui soffre l'attività agricola derivano dalle condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine e dalla clivometria della maggior parte dei terreni, con conseguenti limitazioni nella possibilità di utilizzazione delle terre e notevole aumento del costo del lavoro.
L'indennità prevista dalla presente misura si propone di compensare almeno in parte tali svantaggi, concedendo un premio per ogni ettaro di superficie agricola coltivata ricadente nelle zone montane, già classificate svantaggiate ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE.

Il principio per l'attuazione della Misura si fonda sul mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, intese quale strumento di erogazione di servizi ambientali, attuati attraverso l'applicazione della condizionalità prevista dal Regolamento (CE) 1782/2003, così come recepito dal Decreto n° 12541 del 21 dicembre 2006 e con atto della Giunta della Regione Piemonte n° 49 – 5399 del 26/02/2007, al cui rispetto sono tenute le aziende che aderiscono alla Misura.

I recepimenti nazionali e regionali degli articoli 3, 4 e 5 e degli allegati III e IV del Regolamento (CE) n° 1782/2003 rivestono particolare importanza relativamente agli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari. In particolare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono parte del gruppo di direttive incluse nei Criteri di gestione obbligatoria del campo di condizionalità "Ambiente"che il Decreto nazionale sulla condizionalità norma specificamente in assenza di recepimenti regionali.

In riferimento alle norme di condizionalità relative alla Buona conduzione agronomica e ambientale, si evidenziano quelle relative a :

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente, con l'impossibilità di convertire ad altri usi tali superfici;
- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione così da tutelare la biodiversità, in particolare mediante il mantenimento durante tutto l'anno di una copertura vegetale, naturale o artificiale, da trinciare o sfalciare almeno una volta all'anno nel periodo compreso tra il 15 febbraio ed il 15 luglio per le aree della Rete Natura 2000, e tra il 15 marzo e il 15 luglio per le altre aree;
- il divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti non autorizzati.

2) Obiettivi

La concessione dell'indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- conservare l'attività agricola nelle zone montane;
- evitare la marginalizzazione dell'agricoltura nelle aree svantaggiate;
- tutelare il territorio e i sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

3) Collegamenti con le altre misure

L'azione realizza un intervento trasversale di sostegno alle altre misure ed opera in stretta sinergia con le stesse, in particolare con le misure agroambientali (Misura 214) e con altre misure finalizzate ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale (Misure 112, 121, 125).

4) Beneficiari

Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile e s.m.i., titolari di impresa iscritta al "registro delle imprese" previsto dall'art. 8 della Legge 29.12.1993, n. 580; come disposto dall'art. 2 – comma 3 – della legge n° 77/1997, l'iscrizione non è dovuta nel caso in cui il volume d'affari del beneficiario sia inferiore ai 2.582,28 €/anno.

5) Condizioni di ammissibilità e requisiti

L'indennità è concessa per ettaro di SAU ad agricoltori che:

- coltivino almeno 3 ha di SAU;
- si impegnino a proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento. E' esonerato da tale impegno l'imprenditore che non possa proseguire l'attività per causa di forza maggiore (es. cessazione attività per invalidità, espropriazione o acquisizione dei terreni per pubblica utilità);
- ottemperino, nell'insieme della loro azienda, ai requisiti obbligatori di cui agli art. 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. (CE) n. 1782/2003 (Condizionalità);
- operino stabilmente nelle zone svantaggiate, con l'eccezione dell'agricoltore che, dopo aver utilizzato l'alpeggio, trasferisce il bestiame per il restante periodo dell'anno nelle zone di collina e/o di pianura. Nel caso in cui l'attività nelle zone montane sia inferiore ai 180 giorni l'entità del premio verrà ridotta e rapportata al periodo di effettiva permanenza nelle zone svantaggiate;
- non superino il limite di età pensionabile (60 anni per le donne, 65 anni per gli uomini);
- non siano titolari di trattamenti pensionistici fatta eccezione per la pensione di reversibilità.

6) Localizzazione

L'applicazione dell'azione riguarda tutto il territorio regionale classificato montano già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005.

7) Agevolazioni previste

a) Tipologia di aiuto

L'aiuto consiste in un premio annuale per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) sulla base di parametri unitari, fissati per tipo di coltura.

b) Intensità dell'aiuto pubblico e relativi massimali

Il premio unitario è fissato sulla base della redditività media delle singole classi di coltura, tenendo conto delle normali zone di coltivazione delle colture in questione.

Produzioni interessate	Premio euro per ettaro di SAU
• Foraggiere: • Pascoli Prati stabili e prati-pascoli, Prati avvicendati, Prati arborati; • Erbai, colture da insilati.	130
• Piante officinali, Piccoli Frutti, Orticole, Floricole, Fragole, Patate.	160
• Frutticoltura, Viticoltura, Castanicoltura e Frutta in guscio.	100
• Frumento tenero, Mais da granella, Cereali minori, Oleaginose.	60
• Altre colture.	60

L'entità del contributo è calcolato sulla base degli ettari di SAU ammessa per azienda moltiplicati per gli importi unitari per coltura, entro il limite di 40 ettari per azienda.

Nel caso dei pascoli, il massimale di 130 €/ha è riferito a carichi di bestiame compresi tra 1 UBA/ha e il massimo consentito; qualora il carico di bestiame sia inferiore a 1 UBA/ha il premio sarà proporzionalmente ridotto.

Qualora l'ammontare dei contributi ammessi ecceda la disponibilità finanziaria i premi verranno proporzionalmente ridotti.

c) Tasso di partecipazione comunitario

La quota a carico dell'Unione Europea è pari al 44% dell'ammontare totale della spesa.

8) Durata dell'azione

2007 – 2013.

9) Indicatori di risultato e di impatto

Risultato: Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo :

- alla diminuzione della marginalizzazione ed all'abbandono del territorio: 75.000 ha;
- alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale 75.000 ha.

Impatto:

- incremento % del *Farmland bird index*: +0,5%.

10) Indicatori di prodotto

- Numero di aziende interessate: 5.500;
- Superficie agricola sovvenzionata: 75.000 ha.

11) Procedure

a) Ufficio responsabile

La struttura responsabile è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
Nei bandi per la presentazione delle domande saranno indicati gli uffici pubblici competenti a ricevere le domande, effettuare l'istruttoria, eseguire i controlli amministrativi ed in loco e predisporre le liste di pagamento da inviare all'Organismo Pagatore Regionale.

b) Modalità di attuazione

Misura a bando annuale. Nei bandi saranno precisati i requisiti, le condizioni e le eventuali priorità per l'accesso al regime di aiuti.

12) Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

L'ammontare dei contratti in corso dalla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura E nel corso della programmazione 2000 – 2006 e non completamente pagate nel corso della programmazione 2000-2006 stessa è pari a euro 6.814.627,00 di spesa pubblica totale, pari ad una quota comunitaria FEASR di euro 2.988.436,00.

5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali

Riferimenti normativi:

Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio: articoli 36 (a) (iv) e 39.
Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione (recante disposizioni di applicazione del reg. 1698/2005) :
articoli 27 (ad eccezione del par. 7) e 28 ;
allegato II, paragrafo 5.3.2.1.4

Codice Misura: 214

Costo totale della misura: **267,79** milioni di euro

Costo pubblico della misura: **267,79** milioni di euro

Costo a carico del FEASR: **117,83** milioni di euro

1 – Quadro logico della Misura

Le necessità di adozione sul territorio piemontese degli interventi agroambientali emergono dalla valutazione ex ante realizzata, tra l'altro, mediante l'analisi SWOT.
L'analisi SWOT ha evidenziato diversi punti di forza del territorio piemontese come ad esempio la ricchezza di diversificazione delle situazioni ambientali, paesaggistiche e territoriali che possono preludere alla multifunzionalità dell'attività agricola.

Le azioni agroambientali si propongono di consolidare e valorizzare tali elementi positivi, tenendo conto di aspetti problematici quali:

- il diffuso impoverimento dell'habitat naturale e del paesaggio;
- gli effetti negativi dell'intensività dei processi produttivi agricoli e zootecnici nelle aree specializzate (uso monofunzionale del territorio, possibile inquinamento da input chimici, riduzione della sostanza organica);
- il ridotto presidio attivo del territorio nelle aree di elevato valore naturale;
- la semplificazione degli agroecosistemi che determina una riduzione generalizzata della biodiversità e, nello specifico, il rischio di estinzione di alcune cultivars adatte alle condizioni locali e delle razze autoctone.

Pertanto, la Misura si propone di intervenire nei seguenti ambiti:

- tecniche di produzione ecocompatibile con particolare riferimento alla gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci ed alla successione colturale (agricoltura integrata e biologica);
- gestione dei fertilizzanti organici e delle pratiche agronomiche che influiscono sulla sostanza organica dei suoli coltivati (compost, ecc.);
- gestione del territorio e aziendale che favorisca l'estensivizzazione circa l'utilizzo dei terreni, la conservazione di varietà vegetali a rischio di erosione genetica, il mantenimento e/o recupero di elementi rilevanti dal punto di vista naturalistico e/o del paesaggio;
- razze locali minacciate di abbandono.

2 – Obiettivi

La Misura 214, relativamente all'Asse II di cui fa parte, si propone di:

1. concorrere a conseguire:
   a. l'obiettivo generale di Asse: "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale";
   b. i seguenti obiettivi specifici di Asse, misurabili attraverso gli indicatori di risultato:
      – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
      – Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
      – Riduzione dei gas serra;
      – Tutela del territorio
2. conseguire il seguente obiettivo di Misura, misurabile attraverso gli indicatori di realizzazione;

3. rispondere alla domanda crescente di servizi ambientali da parte della società incoraggiando gli agricoltori a introdurre o a continuare ad applicare i metodi di produzione ecocompatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali, della diversità genetica al di là dei requisiti obbligatori in materia.

La misura tende anche a salvaguardare la salute dei consumatori e degli operatori agricoli.

Le azioni prescelte per il raggiungimento degli obiettivi descritti sono le seguenti:

1. Applicazione di tecniche di produzione integrata
2. Applicazione di tecniche di produzione biologica
3. Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo
4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti
5. Conservazione di varietà vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica: l'azione sarà attivata successivamente
6. Sistemi pascolivi estensivi: l'azione sarà attivata successivamente
7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica: 7/1 elementi naturaliformi dell'agroecosistema 7/2 coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica 7/3 fasce tampone inerbite
8. Conservazione di razze locali minacciate di abbandono: 8/1 allevamento di razze locali minacciate di abbandono; 8/2 conservazione ex situ di materiale genetico di razze locali minacciate di abbandono

Nella tabella 1 le azioni in cui si articola la misura 214 del Psr sono schematicamente collegate, attraverso le azioni-chiave individuate nel paragrafo 3.2.2.2, agli obiettivi specifici (elencati nel paragrafo 3.2.1 e descritti nel paragrafo 3.2.2.2) che contribuiscono a perseguire.

Tabella 1 – Collegamento degli obiettivi specifici dell'asse 2 alle azioni della Misura 214 (mediante le azioni chiave del Programma di sviluppo rurale). *(Cfr. nella tabella 2 seguente la localizzazione prioritaria delle azioni).*

Obiettivi specifici dell'asse 2	Azioni chiave (cfr. § 3.2.2.2 del Psr)	Azioni della misura 214 "Pagamenti agroambientali" del Psr
I **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale**	**Sostegno a metodi di produzione biologici e di estensivizzazione**	2. Tecniche di produzione biologica 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti
	Tutela e salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali	1. Tecniche di produzione integrata anche mediante l'impegno aggiuntivo dell'inerbimento controllato di frutteti e vigneti 2. Tecniche di produzione biologica 7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica 8. Conservazione di razze locali minacciate di abbandono (azioni 8/1 e 8/2)
	Conservazione e potenziamento di habitat di interesse naturalistico	2. Tecniche di produzione biologica 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti 7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (sottoazioni 7/1 e 7/3)

Obiettivi specifici dell'asse 2	Azioni chiave (cfr. § 3.2.2.2 del Psr)	Azioni della misura 214 "Pagamenti agroambientali" del Psr
	Sviluppo dei corridoi ecologici	7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (in particolare sottoazioni 7/1 e 7/2)
II Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	**Preservazione della qualità dell'acqua**	1. Tecniche di produzione integrata anche mediante l'impegno aggiuntivo dell'inerbimento controllato di frutteti e vigneti 2. Tecniche di produzione biologica 3. Incremento del contenuto di carbonio organico del suolo 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti
	Sostegno alle pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico	1. Tecniche di produzione integrata per quanto riguarda le prescrizioni legate all'avvicendamento 2. Tecniche di produzione biologica 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti 7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (in particolare sottoazione 7/2)
III Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti	**Sostegno a metodi di produzione biologici e di estensivizzazione**	2. Tecniche di produzione biologica 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti
	Contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	1. Tecniche di produzione integrata (anche mediante l'impegno aggiuntivo inerbimento controllato di frutteti e vigneti che contribuisce alla fissazione del carbonio) 2. Tecniche di produzione biologica 3. Incremento del contenuto di carbonio organico del suolo
IV Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizz.	**Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate**	8. Conservazione di razze locali minacciate di abbandono (azione 8/1)
V Tutela del suolo e del paesaggio	**Sostegno alle pratiche agricole volte protezione e tutela del suolo**	1. Tecniche di produzione integrata per quanto riguarda la difesa dall'erosione ecc. (Nei terreni collinari, anche mediante l'impegno aggiuntivo inerbimento controllato di frutteti e vigneti) 2. Tecniche di produzione biologica 3. Incremento del contenuto di carbonio organico del suolo 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti
	Tutela del paesaggio	1. Tecniche di produzione integrata per quanto riguarda l'impegno aggiuntivo inerbimento controllato di frutteti e vigneti 2. Tecniche di produzione biologica 4. Conversione dei seminativi in foraggere permanenti 7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica

Nella tabella 2 è riportata una rappresentazione schematica dei vantaggi ambientali delle azioni della misura 214, ossia del contributo che ogni azione fornisce alla risoluzione dei problemi ambientali evidenziati nel paragrafo 3.1.3.

Tabella 2 – Localizzazione prioritaria e vantaggi ambientali delle azioni della misura 214 e loro collegamento degli obiettivi specifici dell'asse 2.

Azioni	Localizzazione prioritaria	Vantaggi ambientali delle azioni	Obiettivi specifici dell'asse 2
214.1	Priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento: - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e zone Natura 2000; - Aree di salvaguardia delle captazioni a uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006, n. 15/R; - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate ai sensi della direttiva nitrati; - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla deliberazione del Consiglio regionale 17.06.2003, n. 287-20269.	Miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, dovuto all'adozione di tecniche di produzione che razionalizzano l'uso dei prodotti fitosanitari (escludendo l'uso dei principi più tossici) e che diminuiscono la quantità di fertilizzanti (cfr. *Norme tecniche di produzione integrata*); diminuzione della dispersione di prodotti gassosi nocivi alla qualità dell'aria (metano, ammoniaca) mediante la razionalizzazione della fertilizzazione (cfr. *Norme tecniche di produzione integrata*). Conservazione della biodiversità dell'ecosistema agricolo, attraverso l'uso di prodotti più selettivi nei confronti dell'entomofauna utile, dei piccoli mammiferi, degli uccelli. A questi ultimi è offerto ricetto mediante l'impegno aggiuntivo "nidi artificiali". La diversità biologica, inoltre, è favorita dagli impegni aggiuntivi "erbai intercalari", "interventi nelle risaie"," inerbimento". Mantenimento della sostanza organica del suolo e riduzione dei fenomeni erosivi mediante la copertura del terreno favorita dall'adozione degli impegni aggiuntivi "erbai intercalari", "inerbimento" e pacciamatura ecocompatibile. Mantenimento della varietà del paesaggio mediante l'avvicendamento colturale.	I (Conservaz. biodiversità) II (Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche) III (Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti) V (Tutela del suolo e del paesaggio)
214.2	Cfr. azione 214.1.	Miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, dovuta all'adozione dei metodi di produzione biologici che riducono pressoché a zero l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari di sintesi e prediligono l'uso di concimi organici. Conservazione della biodiversità dell'ecosistema agricolo, attraverso l'uso di prodotti più selettivi nei confronti dell'entomofauna utile, dei piccoli mammiferi, degli uccelli. A questi ultimi è offerto ricetto mediante l'impegno aggiuntivo "nidi artificiali". Mantenimento della sostanza organica del suolo e riduzione dei fenomeni erosivi mediante la copertura del terreno favorita dall'adozione degli impegni aggiuntivi "erbai intercalari" e "inerbimento".	I (Conservaz. biodiversità) II (Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche) III (Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti) V (Tutela del suolo e del paesaggio)

Azioni	Localizzazione prioritaria	Vantaggi ambientali delle azioni	Obiettivi specifici dell'asse 2
214.3	Priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento: - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate ai sensi della direttiva nitrati; - Aree di salvaguardia delle captazioni a uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006, n. 15/R; - Zone soggette a fenomeni di tipo erosivo.	Conservazione o incremento della fertilità e della capacità di protezione del suolo da erosione e inquinamento delle acque attraverso l'aumento del carbonio immagazzinato nel terreno sotto forma di sostanza organica. Incremento dello *stock* di carbonio organico nel terreno.	II (Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche) III (Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti) V (Tutela del suolo e del paesaggio)
214.4	Cfr. azione 214.1.	Tutela della qualità delle acque mediante l'estensivizzazione della produzione e in particolare il divieto di utilizzo dei fitofarmaci. Conservazione o incremento della fertilità e della capacità di protezione del suolo da erosione e inquinamento delle acque attraverso l'aumento del carbonio immagazzinato nel terreno sotto forma di sostanza organica. Salvaguardia del paesaggio agrario e della diversità biologica attraverso la sostituzione dei seminativi con colture foraggere estensive.	I (Conservaz. biodiversità) II (Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche) III (Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti) V (Tutela del suolo e del paesaggio)
214.7.	Cfr. azione 214.1.	Salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale mediante il mantenimento di elementi naturali o seminaturali. Mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat favorevoli allo sviluppo di flora e fauna selvatiche. Tutela della qualità delle acque, mediante la riduzione dell'inquinamento da concimi azotati e fosfatici. Conservazione della capacità di protezione del suolo da erosione attraverso la copertura vegetale del suolo. Contributo alla limitazione dei mutamenti climatici mediante il carbonio immagazzinato negli elementi vegetali e nel suolo.	I (Conservaz. biodiversità) II (Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche) V (Tutela del suolo e del paesaggio)

Azioni	Localizzazione prioritaria	Vantaggi ambientali delle azioni	Obiettivi specifici dell'asse 2
214.8	Tutto il territorio regionale, in quanto le razze considerate sono autoctone del Piemonte.	Conservazione o incremento della consistenza delle razze locali minacciate di estinzione. Mantenimento della variabilità genetica delle razze locali minacciate di abbandono mediante la caratterizzazione, conservazione, distribuzione regolata e impiego delle risorse genetiche in zootecnia. Estensivizzazione della produzione agricola favorevole all'ambiente ed al paesaggio mediante l'allevamento delle razze locali di cui all'azione.	I (Conservaz. biodiversità) IV (Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizz.)

3 - Campo di applicazione ed azioni

L'applicazione delle azioni può interessare tutta la superficie a destinazione agricola del territorio regionale. Tuttavia in funzione degli obiettivi ambientali le singole azioni saranno localizzate in via prioritaria nei territori in cui l'obiettivo ambientale è più rilevante. Nella trattazione dei singoli interventi sono indicate le eventuali limitazioni territoriali o le zone preferenziali, individuate in virtù dei loro pregi ambientali o per i maggiori rischi di inquinamento, di impoverimento dell'agroecosistema e del paesaggio. In particolare, gli interventi possono essere selezionati secondo le seguenti necessità:

- problemi ambientali specifici (es. zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci);
- localizzazione territoriale;
- taluni orientamenti produttivi;
- adesioni ad altre azioni/misure per realizzare effetti sinergici.

Nell'applicazione si terrà conto di altre misure che mirano alla tutela delle zone ad alto valore naturalistico.

4 – Collegamenti con altre misure

Le azioni agroambientali presentano possibili collegamenti fra loro e con altre misure del piano di sviluppo rurale all'interno del medesimo asse e degli assi I e III.

Collegamenti all'interno dell'asse II:
- prevenire l'abbandono dell'attività agricola in zone marginali (Misura 211);
- utilizzo di metodi di allevamento che migliorino il benessere degli animali (Misura 215).

Collegamenti con le misure dell'asse I:
- favorire la riconoscibilità di produzioni di elevato livello qualitativo (Misura 132);
- sostenere la crescita professionale degli imprenditori agricoli;
- gli adeguamenti strutturali finalizzati all'adozione di tecniche produttive e di gestione territoriale compatibili con la salvaguardia dell'ambiente (Misure 114, 121).

Presenta inoltre sinergie con l'asse III, per quanto concerne l'incentivazione delle attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale.

Inoltre, sono possibili collegamenti con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).

5 - Beneficiari e criteri di priorità

In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali gli imprenditori agricoli singoli e associati, e con priorità gli imprenditori agricoli che forniscono maggiori garanzie in riferimento alla professionalità necessaria per applicare gli impegni

agroambientali, che rappresentano superfici coltivate più significative e che praticano un'agricoltura più intensiva, cioè gli imprenditori agricoli professionali.

Inoltre, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali, ove ciò sia giustificato da finalità ambientali, anche altri soggetti pubblici o privati gestori del territorio.

Nel caso del sostegno previsto per la conservazione delle risorse genetiche, le operazioni possono essere realizzate anche da soggetti diversi da quelli indicati. Tali beneficiari vengono individuati nelle azioni 214.5/2 e 214.8/2.

In caso di selezione dei beneficiari, verrà concessa priorità agli ambiti individuati nel par. 3 – Campo di applicazione ed azioni.

6 - Condizioni di ammissibilità e requisiti

L'accesso ai finanziamenti è subordinato al possesso dei requisiti e al rispetto degli impegni richiesti dalle singole azioni, che l'imprenditore assume volontariamente.
Gli agricoltori che partecipano alle misure agroambientali devono in ogni caso, su tutta la superficie aziendale, rispettare le norme in materia di condizionalità, requisiti minimi relativi ai fertilizzanti, ai pesticidi e agli altri requisiti obbligatori nazionali e regionali.

In conformità con l'art. 39, paragrafo 3 del regolamento (CE) 1698/2005, gli impegni agroambientali vanno al di là del rispetto delle norme di condizionalità, stabilite in applicazione del reg. CE n. 1782/2003 (artt. 4 e 5 e alleg. III e IV), e dei seguenti requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari e dei seguenti requisiti obbligatori supplementari:

1. requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:
    a) i Codici di Buona Pratica introdotti ai sensi della Direttiva 91/676/CEE per le aziende agricole situate al di fuori delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola:
        - D. lgs. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale" (nuovo testo unico sull'ambiente). La Regione ha recepito con regolamento regionale 10/R (D.P.G.R. 29 ottobre 2007) il Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999 (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006)";
    b) requisiti riguardanti l'inquinamento da fosforo:
        - art. 64 e art. 65 , comma 5, del Decreto legislativo 152/2006
2. requisiti minimi riguardanti l'utilizzo dei prodotti fitosanitari riguardanti :
    a) il possesso della licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari e di una formazione adeguata;
    b) il magazzinaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza.

        Per entrambi i punti i riferimenti normativi sono gli stessi:
        - D. lgs. n. 194 del 17.03.1995 - "Attuazione della Dir 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari. (GU n. 122 del 27.05.1995, SO n. 60).
        - D.P.R. n. 290 del 23.04.2001 – "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art. 42] (GU n. 165 del 18.07.2001).
        - Circolare MiPAF 30.10.2002 – "Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23.04.2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari. (GU n. 29 del 05.02.2003, S.O. n. 18).

    c) la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione.
        Norma nazionale del MiPAAF, in applicazione di quanto previsto dal reg. CE 1974/2006, riguardante l'obbligo di verifica delle attrezzature per l'irrorazione , col rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da un tecnico o da una struttura specializzata.

    d) regole per l'uso dei pesticidi in vicinanza dei corpi idrici e degli altri siti sensibili.

- D. lgs. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale" (nuovo testo unico sull'ambiente).

Non vi sono ulteriori requisiti obbligatori pertinenti le azioni della presente misura.

7 - Durata della Misura

Le azioni agroambientali potranno essere attuate nel periodo 2007-2013.
La durata degli impegni è di 5 anni e viene precisata nel testo delle azioni.
Nella trattazione specifica delle azioni aventi un periodo di impegno più lungo, a causa delle loro caratteristiche peculiari, la durata viene espressamente motivata.

8 - Agevolazioni previste

8.a) Tipologie di aiuto

L'aiuto consiste in premi annui per ettaro di terreno e, limitatamente all'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, per Unità di Bestiame Adulto (U.B.A.) oggetto di impegno.

8.b) Intensità dell'aiuto pubblico e relativi massimali

L'ammontare degli aiuti annui per ettaro o per UBA rispetta i limiti massimi stabiliti dall'allegato del reg. CE n. 1698/2005, ed è stato definito mediante una stima della perdita di reddito e dei costi addizionali derivanti dall'attuazione degli impegni, che vanno al di là di quanto richiesto per il rispetto delle norme di cui al paragrafo 6 Condizioni di ammissibilità e requisiti.
Nelle azioni è indicato l'ammontare dei premi, stabilito sulla base di conti economici comparativi predisposti dalla Direzione Regionale Agricoltura. La pertinenza e l'esattezza dei calcoli è confermata dalla perizia dell'IPLA S.p.A., che ha utilizzato come fonte di dati: studi, sperimentazioni e banche dati. In proposito si richiama il documento sintetico riportato al punto 5.2.5.
Gli aiuti agroambientali possono essere cumulati fra loro dando luogo ad un premio complessivo che non può superare il massimale consentito dall'allegato Importi e aliquote del reg. CE n. 1968/2005. I possibili abbinamenti fra aiuti agroambientali vengono esplicitati nella trattazione delle singole azioni.
Gli impegni agroambientali, inoltre, possono essere cumulati con altre misure del PSR, a condizione che gli impegni in questione risultino complementari e compatibili.

8.c) Tassi di partecipazione comunitario e nazionale

Il sostegno della Comunità Europea è pari al 44% dell'ammontare totale della spesa. Il tasso di partecipazione nazionale è il 100% della parte rimanente.

9 - Norme che regolano il periodo di attuazione

Per il periodo di attuazione valgono le norme contenute dall'articolo 44 al 47 del reg. (CE) 1974/2006 di applicazione del reg. 1698/2005, tuttavia vengono adottate alcune norme specifiche.

9.a) Trasferimento dei terreni

Le norme relative al trasferimento di terreni assoggettati agli impegni sono contenute nell'articolo 44 del reg. (CE) 1974/2006.
Qualora durante il periodo di impegno l'azienda del beneficiario sia ceduta in tutto o in parte ad un altro soggetto, quest'ultimo potrà succedere all'impegno per il restante periodo. Ove l'impegno non fosse rilevato, il beneficiario dovrà rimborsare il sostegno percepito, tranne nel caso in cui il terreno ceduto senza trasferimento di impegno rappresenti fino al 10% della superficie oggetto di impegno dell'agricoltore cedente.

Ai sensi del citato art. 44 comma 2 lettera a del reg. (CE) 1974/2006 la Regione non esigerà dal beneficiario cedente il rimborso delle somme già percepite, se questi cessa in modo definitivo l'attività agricola dopo aver adempiuto una parte rilevante dell'impegno (identificata con lo svolgimento di 3 anni su 5 oppure 6 anni su 10) e la prosecuzione degli impegni non è realizzabile da parte del subentrante.

9.b) Riduzione o esclusione dai pagamenti a causa del mancato rispetto dei requisiti

Qualora i beneficiari dei pagamenti agroambientali non ottemperino, nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, anche soltanto ad uno dei seguenti requisiti:
- i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. CE n. 1782/2003,
- i requisiti minimi di norme obbligatorie relative all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari,

verrà ridotto o revocato l'importo complessivo, a cui hanno diritto nell'anno civile in cui si è verificata l'inadempienza.
La riduzione e la revoca del pagamento verranno commisurate alla gravità, alla entità, alla durata delle inadempienze.

9.c) Adeguamento degli impegni

Secondo l'art. 27 par. 12 del reg. CE 1974/2006 di applicazione del reg. CE 1698/2005, nel corso del periodo di impegno possono essere autorizzati adeguamenti agli impegni assunti in precedenza, al fine di perseguire gli obiettivi dell'azione/misura.

10 - Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Dalla precedente programmazione ai sensi della Misura F del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (ex reg. CEE n. 1257/1999) a carico del FEASR permangono in corso nell'anno 2007, in quanto al 2,° 3°, 4° o 5° anno del periodo di impegno (o al 7° anno nel caso dell'azione F7 a durata decennale), un n° di aziende totali pari a circa 2.000.
Gli agricoltori i cui contratti sono in corso dalla precedente programmazione dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione e le disposizioni del reg. CE n. 1320/2006, avente per oggetto la transizione al sostegno allo sviluppo rurale previsto dal reg. CE n. 1698/2005.

Nella tabella seguente si forniscono in dettaglio i dati della proiezione della spesa dei contratti in corso dalla precedente programmazione nel settennio 2007-2013.

		Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	TOTALE
1.a	N. domande in corso ai sensi del reg. CE 1257/99	2.037	2.005	1.995	120	28	28	28	6.241
1.b	Spesa pubblica totale prevista (euro)	4.738.986,80	4.595.716,40	4.578.676,45	281.879,00	117.350,90	117.350,90	117.350,90	14.547.311,35
1.c	quota UE 44% (euro)	2.085.154,19	2.022.115,22	2.014.617,64	124.026,76	51.634,40	51.634,40	51.634,40	6.400.817,01
2.a	N. domande in corso ai sensi del reg. CEE 2078/92	20	20	20	20	20	20	20	140
2.b	Spesa pubblica totale prevista (euro)	184.979,78	184.979,78	184.979,78	184.979,78	184.979,78	184.979,78	184.979,78	1.294.858,46
2.c	quota UE 44% (euro)	81.391,10	81.391,10	81.391,10	81.391,10	81.391,10	81.391,10	81.391,10	569.737,70
1.a+2.a	N.totale di domande	2.057	2.025	2.015	140	48	48	48	6.381
1.b+2.b	Spesa pubblica totale prevista (euro)	4.923.966,58	4.780.696,18	4.763.656,23	466.858,78	302.330,68	302.330,68	302.330,68	15.842.169,81
1.c+2.c	quota UE 44% (euro)	2.166.545,29	2.103.506,32	2.096.008,74	205.417,86	133.025,50	133.025,50	133.025,50	6.970.554,71

Ai sensi dell'art. 11 del suddetto regolamento di transizione, entro il termine finale di esecuzione degli impegni assunti nell'ambito del capo VI del reg. CE 1257/99, potrà essere autorizzata la trasformazione degli impegni stessi in nuovi impegni ai sensi del reg. CE 1698/2005, purché la trasformazione implichi indubbi vantaggi per l'ambiente e il benessere degli animali e l'impegno preesistente risulti significativamente rafforzato. La trasformazione nei nuovi impegni della Misura 214 dovrà inoltre essere coerente con le priorità ed i criteri di selezione dei beneficiari adottati nella nuova programmazione.
Oltre alle domande presentate ai sensi del reg.CE n. 1257/99, residuano ancora negli anni dal 2007 al 2013, 20 domande in corso di impegno ai sensi della misura F (ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione) del Programma agroambientale regionale (reg. CEE n. 2078/92).
Per tali impegni preesistenti, nell'arco del periodo di programmazione 2007-2013, si terrà eventualmente conto delle disposizioni adottate in materia di priorità.

La previsione complessiva inserita nella tabella di cui al precedente punto 5.2.1 è pari a € 53.545.061,00 di spesa pubblica totale ed una quota FEASR corrispondente di € 23.559.827,00.

11 - Indicatori

11.a) Indicatori di realizzazione

La quantificazione degli indicatori di realizzazione nel settennio 2007-2013 è stimata, nella tabella che segue, in rapporto alla Misura al fine di considerare le eventuali sovrapposizioni di superficie interessata alle diverse azioni e poter individuare i contratti rispetto alle aziende aderenti.
Nel testo delle azioni viene comunque indicato il contributo di ognuna al raggiungimento di tali obiettivi.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE	Target 2007-2013
N° delle aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari (1)	12.900
Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (2)	312.820 ha
Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale (3)	311.000 ha
N° totale di contratti (4)	13.900
N° di azioni in materia di risorse genetiche	4

(1)-Aziende agricole (o beneficiari di altra tipologia) aderenti alla Misura.
(2) La superficie interessata viene considerata anche più di una volta nel caso di impegni dovuti ad azioni agroambientali sovrapponili e compatibili.
(3) La superficie interessata, in questo caso, è privata delle potenziali sovrapposizioni della definizione precedente.
(4) Effettive richieste di adesioni alle azioni (anche in n° maggiore di 1) da parte delle aziende.

11.b) Indicatori di risultato

Nel testo delle azioni viene indicata la superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che si presume abbia contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente o più propriamente alla realizzazione degli obiettivi corrispondenti, considerato che, in base alla tabella 2 del par. 2, le azioni possono contribuire al raggiungimento di più obiettivi.

11.c) Indicatori di impatto

La previsione degli indicatori di impatto viene effettuata a livello di Misura.
Inversione della flessione nella biodiversità :
(incremento % del farmland bird index) 2,6 %

Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale:
Impatto indiretto

Miglioramento della qualità delle acque (Variazione del bilancio lordo dei nutrienti, articolata in:
-Variazione nel bilancio azotato lordo GNB 10,7;
-Variazione nel bilancio fosfatico lordo GPB 24,6

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:
Impatto indiretto.

12 - Procedure

12.a) Ufficio responsabile

La struttura responsabile della Misura è la Direzione Regionale Agricoltura.

Nei bandi per la presentazione delle domande sono indicati gli uffici pubblici competenti a ricevere le domande, effettuare l'istruttoria, eseguire i controlli amministrativi ed in loco e predisporre le liste di pagamento da inviare all'Organismo Pagatore Regionale.

12.b) Modalità di attuazione

Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).
Nei bandi sono precisati i requisiti, le condizioni e le priorità per l'accesso al regime di aiuti, nonché eventuali collegamenti con altre misure.

AZIONE 214.1
APPLICAZIONE DI TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA

L'applicazione di tecniche di produzione integrata è meritevole di sostegno per i molteplici benefici ambientali che può determinare, su scala più ampia della produzione biologica, in merito alla conservazione e all'incremento della biodiversità, alla tutela della qualità delle acque e del suolo, all'azione di contrasto rispetto ai cambiamenti climatici.

L'azione si articola in impegni di base, richiesti alla totalità dei produttori che vi aderiscono, e in ulteriori impegni ad adesione facoltativa.

1 - Obiettivi

1.1. Obiettivi degli impegni di base dell'azione

Gli impegni di base dell'azione, illustrati in dettaglio nel paragrafo 3.b.1), sono finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare la qualità delle acque attraverso la diffusione di tecniche di produzione integrata atte a limitare l'inquinamento da fertilizzanti e fitofarmaci, con particolare riferimento ai principi attivi di più elevata tossicità;
- favorire il risparmio idrico e incrementare la dotazione di sostanza organica del suolo mediante l'obbligo (non remunerato dal premio) di rotazione minima e il divieto di ristoppio, più restrittivo di quello prescritto dal regime di condizionalità;
- favorire la diversità biologica negli appezzamenti coltivati, attraverso il contenimento dell'impiego dei mezzi chimici;
- favorire la varietà del paesaggio agrario e la biodiversità mediante l'avvicendamento delle colture;
- favorire il contenimento dell'emissione dei gas serra generati nel processo di produzione dei concimi chimici, attraverso il rispetto dei limiti di fertilizzazione imposti dall'azione.

1.2 Obiettivi degli impegni aggiuntivi

Gli impegni aggiuntivi, illustrati in dettaglio nel paragrafo 3.b.2), sono finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- incrementare la dotazione di sostanza organica nel suolo e contrastare i fenomeni erosivi mediante la copertura vegetale dei seminativi nel periodo autunnale e invernale, l'inerbimento di frutteti e vigneti e la pacciamatura con materiali biodegradabili;
- favorire la biodiversità negli appezzamenti coltivati attraverso l'adozione di opportune pratiche (erbai intercalari autunno-invernali, governo dell'acqua in risaia, inerbimento di vigneti e frutteti, manutenzione di nidi artificiali) ;

Nel perseguire tali obiettivi ambientali, l'azione tende anche a tutelare la salute di operatori agricoli e consumatori.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dall'azione possono essere oggetto degli impegni di base e dei pertinenti impegni aggiuntivi e, inoltre, degli impegni e del sostegno delle azioni agroambientali 214.3 (incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo) e 214.5 (varietà vegetali a rischio di erosione genetica), come illustrato al paragrafo 4.
In caso di adesione a uno o più impegni aggiuntivi finalizzati all'incremento della sostanza organica del suolo (copertura vegetale nel periodo autunnale e invernale, inerbimento di vigneti e frutteti, pacciamatura ecocompatibile), la contemporanea adesione all'azione 214.3 è ammissibile, ai sensi del regolamento CE 1974/2006 (art. 27, par. 5), poiché gli impegni in questione, pur convergendo verso il medesimo obiettivo ambientale (incremento della sostanza organica), non si sovrappongono e sono fra loro complementari e compatibili.
L'azione, inoltre, può essere associata ad altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e ad altre misure del PSR.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare, l'azione 214.4 (conversione di seminativi in foraggere permanenti), al fine di limitare ulteriormente l'impiego di concimi e i fitofarmaci, e l'azione 214.7 (elementi ambientali e paesaggistici) per incrementare la tutela delle acque dall'inquinamento, fornire zone di rifugio ai predatori naturali e contrastare i fenomeni di deriva dei fitofarmaci mediante mediante fasce tampone e formazioni arbustive e arboree situate lungo i bordi o nei pressi delle coltivazioni.
L' associazione con tali azioni agroambientali, oltre a determinare maggiori benefici ambientali, è compatibile con il vincolo di rispettare le norme di produzione integrata sull'intera SAU aziendale (cfr par. 3.b.1). Infatti l'azione 214.4 (conversione dei seminativi in foraggere permanenti) richiede l'applicazione delle regole di fertilizzazione previste dall'azione 214.1 e, inoltre, impone regole più restrittive in tema di difesa e diserbo. L'azione 214.7 (elementi ambientali e paesaggistici) si applica a superfici che durante il periodo di impegno non fanno parte della SAU perché non sono oggetto di coltivazioni agrarie (sottoazioni 214.7/1 e 214.7/3) o a colture a perdere (sottoazione 214.7/2) per le quali valgono considerazioni analoghe a quelle esposte a proposito all'azione 214.4.
Inoltre, al raggiungimento delle finalità dell'azione possono contribuire anche l'azione 216.1 (realizzazione di elementi dell'agroecosistema a valenza ambientale e paesaggistica) , per le ragioni espresse a proposito dell'associazione con l'azione 214.7, e le misure del primo asse: 111 (azioni di formazione e informazione), 112 (insediamento giovani agricoltori), 114 (servizi di consulenza in agricoltura), 121 (ammodernamento aziende agricole), 123.3 (commercializzazione prodotti agricoli di qualità) 132 (partecipazione a sistemi di qualità) e 133 (promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità), al fine di ottenere sinergie in programmi integrati di intervento.
La possibilità di adesione contestuale alla misura 114 è motivata dal fatto che nella giustificazione dei premi della presente azione sono stati conteggiati soltanto i costi per l'assistenza specificamente rivolta all'applicazione delle norme tecniche di produzione integrata.
Anche gli oneri per l'eventuale partecipazione a sistemi di qualità, compensati dalla misura 132, non sono stati considerati nella giustificazione degli aiuti previsti dalla presente azione.

3 – Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Introduzione o mantenimento delle tecniche di produzione integrata.

3.b) Condizioni di ammissibilità

3.b.1) Impegni di base dell'azione

L'adesione all'azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:

- applicare le norme tecniche di produzione integrata di cui al punto 3.b.1.1) sull'intera S.A.U. aziendale, ad eccezione delle colture non disciplinate dalle norme tecniche (e perciò non ammesse a premio) e dei corpi aziendali separati non oggetto di impegno;
- avvalersi di un'assistenza tecnica qualificata per il rispetto delle norme tecniche di cui al par. 3.b.1.1, secondo quanto indicato al par. 3.b.1.2 e nelle istruzioni applicative regionali;

- registrare e sottoscrivere, secondo la modulistica predisposta dalla Regione, i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) e i trattamenti fitoiatrici effettuati;
- registrare le giacenze di concimi e fitofarmaci presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti, adeguatamente documentati;
- sottoporre almeno due volte nel quinquennio le attrezzature aziendali per la distribuzione dei fitofarmaci a verifica e taratura presso Centri autorizzati dalla Regione e attuare gli interventi di manutenzione che risultino necessari a seguito di tali controlli (il premio compensa soltanto la taratura).

Inoltre, i beneficiari devono applicare sull'intera superficie aziendale (inclusi gli eventuali corpi aziendali separati) le norme di condizionalità, i requisiti minimi di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci e gli altri pertinenti requisiti obbligatori, specificati nell'allegato riguardante la "baseline"), laddove l'impegno assunto non ponga vincoli più restrittivi.
I vantaggi ambientali derivanti dall'applicazione degli impegni di base dell'azione e i correlati obiettivi specifici di Asse sono indicati nella parte generale della misura 214 (tabella 2); il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato in allegato (Parte VI – allegati alla misura 214).

3.b.1.1 Norme tecniche di produzione integrata

I beneficiari devono rispettare le Norme tecniche di produzione integrata di cui ai successivi capoversi, relative alla difesa delle piante, al controllo delle infestanti, all'impiego di fertilizzanti e fitoregolatori e all'avvicendamento delle colture, come di seguito specificato:

- Per ogni coltura disciplinata le norme relative a tali aspetti di tecnica colturale vengono definite e, ove necessario, aggiornate dalla Regione in conformità alle specifiche linee guida nazionali e comunitarie e ai criteri generali illustrati in allegato (Parte VI – allegati alla misura 214)..
- Per quanto riguarda in particolare la difesa delle colture e il controllo delle infestanti, le Norme tecniche adottate dalla Regione dovranno essere approvate dal Comitato nazionale di difesa integrata secondo le modalità stabilite dal Decreto Ministeriale n. 242 del 31/1/2005 e dalle successive modifiche e integrazioni.
- Durante il periodo di impegno i beneficiari sono tenuti ad adeguarsi agli aggiornamenti delle norme tecniche di volta in volta approvati. Le modifiche possono consistere anche nella definizione dei disciplinari di colture in precedenza non considerate, per i quali l'obbligo di applicazione decorre dalla prima campagna successiva a quella di approvazione.
- Qualora si manifestino situazioni non controllabili efficacemente con i mezzi e i metodi previsti dalle norme tecniche di produzione integrata, il Settore Fitosanitario Regionale può autorizzare deroghe di validità temporanea in relazione alle particolari condizioni dell'azienda, al fine di evitare all'agricoltore un danno economico tale da non essere compensato dal premio percepito ed anche per contrastare la diffusione di avversità di recente introduzione.

3.b.1.2 Assistenza tecnica

Affinché le indicazioni diffuse sul territorio risultino coerenti e attendibili, l'assistenza necessaria per l'attuazione delle norme tecniche di cui al paragrafo 3.b.1.1 deve essere fornita agli agricoltori, nel rispetto delle condizioni precisate dalle disposizioni applicative regionali, da tecnici in possesso di idonei requisiti (titolo di studio, esperienza professionale) operanti secondo le direttive emanate dalla Regione durante incontri periodici di coordinamento tecnico.

3.b.2) Impegni aggiuntivi

Oltre agli impegni di base, i produttori aderenti all'azione possono assumere uno o più impegni aggiuntivi fra quelli di seguito elencati.
L'assunzione degli impegni facoltativi comporta l'erogazione di aiuti supplementari che, sommati a quelli per gli impegni di base dell'azione, non determinano in alcun caso il superamento dei massimali previsti dal regolamento (CE) 1698/2005.

IMPEGNI AGGIUNTIVI AD ADESIONE FACOLTATIVA
Coltivazione di erbai intercalari per la copertura autunno- invernale del terreno
Interventi a favore della biodiversità nelle risaie: - riduzione programmata delle asciutte - mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte
Pacciamatura con materiale biodegradabile
Inerbimento di frutteti e vigneti
Manutenzione di nidi artificiali nei frutteti e vigneti

3.b.2.1 Coltivazione di erbai intercalari per la copertura autunno-invernale del terreno

Al fine di garantire un'adeguata copertura vegetale del terreno nel periodo autunno-invernale, l'intervento prevede i seguenti impegni:

- seminare erbai intercalari autunno-invernali o colture da sovescio su superfici destinate a ospitare, nell'anno successivo, colture a semina primaverile o estiva;
- non effettuare, su tali colture intercalari, interventi fertilizzanti o trattamenti con fitofarmaci.

Durante il periodo di impegno la superficie interessata dalle colture intercalari può ruotare, anche in funzione della rotazione delle colture primaverili-estive.

I vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi specifici di Asse sono riportati nella parte generale della misura (tabella 2).

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, nella pratica ordinaria durante il periodo autunno-invernale le superfici a seminativo non occupate da cereali vernini rimangono prive di copertura vegetale, esposte al rischio di dilavamento delle sostanze nutritive, con particolare riferimento ai nitrati, e di erosione del suolo nel caso di terreni acclivi.

3.b.2.2 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie

L'agroecosistema della risaia, come è noto, riveste una notevole importanza per la tutela della diversità biologica che si esprime negli ambienti umidi. L'alternanza di fasi di asciutta e di allagamento, tuttavia, normalmente praticata nella gestione dell'acqua di sommersione, può costituire una "trappola ecologica" per anfibi e organismi acquatici che svolgono il loro ciclo biologico, in tutto o in parte, nelle colture allagate.

Gli interventi proposti tendono a mitigare i riflessi negativi sulla biodiversità determinati dalla pratica agronomica dell'asciutta. Nel perseguire tale obiettivo ambientale, essi tendono anche a migliorare la qualità di vita nelle zone interessate contrastando la proliferazione delle zanzare, favorite dalla scarsità di predatori naturali e, per una delle specie più diffuse e moleste, anche dalle condizioni di umidità che si vengono a determinare nel terreno nei giorni successivi al prosciugamento.

Si prevedono le seguenti due tipologie di intervento, attuabili sia congiuntamente che indipendentemente l'una dall'altra:

- riduzione programmata delle asciutte: sospendere in anticipo le asciutte mantenendo una sommersione ininterrotta, con livello dell'acqua costante fino all'ultimo definitivo prosciugamento in prossimità della raccolta. Tale sommersione deve essere praticata almeno a partire da una data compresa nella prima metà di giugno, fissata dalla Regione anche in riferimento alle condizioni stagionali e a eventuali differenziazioni territoriali. Rispetto alla pratica ordinaria, l'impegno comporta in particolare la rinuncia ad effettuare un'asciutta finalizzata alla concimazione azotata di copertura, con conseguente riduzione di resa. In caso di carenze idriche che impongano l'effettuazione di un'asciutta dopo tale data, la risaia non deve più essere sommersa e si possono eseguire soltanto irrigazioni per scorrimento;

- mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: realizzare, secondo le prescrizioni contenute nelle disposizioni applicative, solchi che si mantengano allagati anche durante le fasi di asciutta e curare la loro pulizia e manutenzione. Rispetto alla pratica ordinaria, l'impegno comporta la perdita della produzione relativa alla superficie interessata dai solchi e i costi aggiuntivi connessi alla loro creazione e manutenzione.

I vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi specifici di Asse sono riportati nella parte generale della misura (tabella 2).

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato in dettaglio negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, nella pratica normale :

- per quanto riguarda il primo intervento, dopo la metà di giugno viene effettuata almeno un'asciutta allo scopo di effettuare la concimazione azotata di copertura e di contenere lo sviluppo delle alghe (tale asciutta è vietata in caso di assunzione dell'impegno);
- per quanto riguarda il secondo intervento, durante le asciutte la risaia viene completamente prosciugata e non vengono tracciati solchi nei quali l'acqua possa permanere consentendo la sopravvivenza delle specie acquatiche.

3.b.2.3 Pacciamatura ecocompatibile

L'intervento consiste nell'impiegare per la pacciamatura di colture ortive materiali biodegradabili e biocompostabili.

Il vantaggio ambientale, come indicato nella parte generale della misura (tabella 2), deriva dal fatto che tali materiali al termine del ciclo colturale si decompongono per effetto dell'attività microbica, arricchendo il terreno di sostanza organica.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, nella pratica ordinaria per la pacciamatura delle colture ortive vengono impiegati fogli di materiale plastico (polietilene) che devono poi essere rimossi e non incrementano la dotazione di sostanza organica del terreno.

Nella quantificazione del premio sono stati considerati sia i maggiori costi ad ettaro per l'acquisto dei materiali biodegradabili che lo sgravio dei costi per lo smaltimento del film plastico (operazione non necessaria in caso di utilizzo di materiali biodegradabili).

3.b.2.4 Inerbimento controllato nei frutteti e nei vigneti

Il cotico erboso esercita nei confronti delle colture perenni una competizione idrica e nutrizionale che viene generalmente contrastata mediante diserbi chimici e/o lavorazioni meccaniche. Ciò tende a determinare una progressiva riduzione del tenore di sostanza organica e della fertilità dei suoli, accentuata dalla scarsa disponibilità di fertilizzanti organici in ampi territori ove la specializzazione produttiva ha fortemente ridotto la presenza dell'allevamento.
Questa tendenza può essere contrastata mediante l'inerbimento controllato di frutteti e vigneti, i cui effetti positivi comprendono, oltre all'incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo , la tutela della diversità biologica, della qualità delle acque, del paesaggio, la fissazione del carbonio e, nei terreni collinari, anche la difesa dall'erosione, da frane e smottamenti.

Tali vantaggi ambientali sono indicati nella parte generale della misura (tabella 2) in relazione ai correlati obiettivi specifici di Asse.
Nel precedente periodo di programmazione l'inerbimento è stato finanziato, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, su circa il 15% delle superfici a fruttiferi e su circa un terzo della superfici vitate aderenti all'azione F1 (produzione integrata). Tenendo conto dei benefici ambientali sopra richiamati si ritiene necessario continuare a sostenere tale intervento, prevedendo impegni differenziati in funzione delle modalità ordinarie di gestione del suolo adottate, rispettivamente, nei territori di pianura e di collina.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è illustrato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, il confronto con le pratiche ordinarie è riportato nei paragrafi seguenti, differenziato per zona altimetrica.

3.b.2.4.1 Frutteti di pianura

L'intervento proposto richiede il mantenimento di una copertura vegetale permanente che deve interessare tutta la superficie, sia gli interfilari che il sottofila. Essa può essere ottenuta con la vegetazione spontanea o, qualora questa sia insufficiente, anche con la semina di opportuni miscugli di specie prative e/o facendo ricorso ad interventi irrigui.
La gestione del cotico erboso deve essere realizzata mediante periodici sfalci, con il divieto di impiego di diserbanti chimici.

Nella pratica ordinaria ("baseline"), i frutteti di pianura vengono sottoposti a lavorazioni meccaniche e/o diserbi chimici lungo la fila (mentre l'interfila è generalmente inerbito). L'impegno quindi si differenzia dalla pratica ordinaria perché richiede l'inerbimento su tutta la superficie, non soltanto nell'interfila ma anche lungo la fila.

Per i vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi di Asse si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

3.b.2.4.2 Frutteti e vigneti di collina

L'intervento proposto richiede il mantenimento di una copertura erbacea permanente che deve interessare almeno gli interfilari, per una superficie pari al 70% di quella complessiva della coltura. Essa può essere ottenuta con la vegetazione spontanea o, qualora questa risulti insufficiente, mediante la semina di opportuni miscugli di specie prative e/o facendo ricorso, ove possibile, a interventi irrigui.
La gestione del cotico erboso deve essere realizzata mediante periodici sfalci, con il divieto di impiego di diserbanti chimici.
Sul sottofila sono possibili lavorazioni meccaniche e interventi diserbanti, limitatamente ai seguenti principi attivi a limitato impatto ambientale: glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio..

Nella pratica ordinaria ("baseline") i frutteti e vigneti di collina vengono sottoposti a lavorazioni meccaniche e/o diserbi chimici sull'intera superficie coltivata. L'impegno si differenzia quindi dalla pratica ordinaria per la gestione dell'interfila (inerbita invece che lavorata e/o diserbata chimicamente).

Per i vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi di Asse si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

3.b.2.5 Manutenzione di nidi artificiali nei frutteti e nei vigneti

La presenza di nidi artificiali collocati nelle coltivazioni o nelle loro vicinanze favorisce la diversità biologica dell'agroecosistema e il controllo naturale di organismi nocivi alle coltivazioni.
Tali vantaggi ambientali sono indicati nella parte generale della misura (tabella 2) in relazione ai correlati obiettivi specifici di Asse.
Nel precedente periodo di programmazione il grado di utilizzo da parte della fauna selvatica è apparso variabile in funzione delle caratteristiche del territorio circostante e delle cure rivolte alla collocazione, pulizia e manutenzione dei nidi. Per tener conto di tali elementi, si ritiene necessario che le operazioni siano progettate da esperti che ne valutino preventivamente le possibilità di successo e le seguano durante la fase di attuazione.

L'intervento prevede i seguenti impegni:

- curare la pulizia annuale e la manutenzione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno delle coltivazioni o nelle loro vicinanze
- sostituirli in caso di rottura, perdita o deterioramento;

Deve essere rispettato il rapporto di 10 nidi per ogni ettaro di superficie a premio.

Ogni anno, dopo la fine del periodo riproduttivo, devono essere rimossi dai nidi i resti delle avvenute nidificazioni.

Le attività devono essere condotte in applicazione di un progetto redatto da un esperto ornitologo o naturalista, che ne segua l'attuazione durante periodo di impegno.

L'impegno può riguardare i nidi installati nell'ambito della misura 216, con l'intervento "installazione di nidi artificiali".

In occasione dei controlli, i beneficiari devono essere in grado di indicare ~~la~~ l'esatta localizzazione dei nidi oggetto dell'intervento.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è illustrato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214). In particolare, la pratica ordinaria di coltivazione di frutteti e vigneti non contempla la presenza di nidi artificiali a beneficio della fauna selvatica.

3. c) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat")
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola**,** individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269

3.d) Durata degli impegni

Gli impegni di base dell'azione hanno durata quinquennale.
Gli impegni aggiuntivi (erbai intercalari per la copertura autunnale e invernale del terreno, interventi per la biodiversità in risaia, pacciamatura ecocompatibile, inerbimento di frutteti e vigneti, manutenzione di nidi artificiali per uccelli insettivori) sono sincronizzati con gli impegni di base;

4 – Agevolazioni previste

4.1 – Impegni di base dell'azione

Nella tabella seguente sono indicati gli aiuti erogabili per l'attuazione degli impegni di base dell'azione, in riferimento a gruppi di colture omogenee.
Essi sono stati quantificati in funzione delle perdite di reddito (maggiori costi e/o minori ricavi) determinate dall'attuazione delle norme di produzione integrata riguardanti la fertilizzazione, la difesa delle piante e il controllo delle infestanti.
Tali valutazioni sono state svolte in relazione alle singole colture, senza prendere in esame i riflessi economici delle regole di avvicendamento, poiché la variabilità dei sistemi colturali e l'influenza delle fluttuazioni di prezzo dei prodotti non avrebbe consentito una valutazione attendibile.

I premi sono differenziati fra l'introduzione e il mantenimento delle tecniche di produzione integrata e, nell'ambito di ciascuna categoria, fra due fasce di superficie.

Il premio relativo all' introduzione spetta, per l'intero periodo di impegno quinquennale, alle aziende che in precedenza non abbiano praticato le norme tecniche di produzione integrata e non abbiano aderito ad azioni riguardanti l'applicazione della produzione integrata nell'ambito del regolamento (CEE) 2078/92 e del PSR 2000-2006 di attuazione del regolamento (CE) 1257/1999.

La differenziazione dei premi fra la prima e la seconda fascia di superficie tiene conto del fatto che per ciascuna categoria di coltura i costi per l'assistenza tecnica riducono la loro incidenza unitaria al crescere della superficie. Tale conclusione è giustificata dai calcoli per la quantificazione dei premi, riportati in allegato.

Il premio è erogabile per le colture espressamente regolamentate dalle norme tecniche di produzione integrata di cui al paragrafo 3.b.1.1.

	Introduzione (premi annui/ha)	
	Prima fascia	**Seconda fascia**
Noce (1) e castagno (1)	**153**	**138**
Vite e fruttiferi a minore impegno (2)	**405**	**365**
Altri fruttiferi (3)	**450**	**405**
Colture annuali	**113**	**103**
Ortive estensive (4)	**225**	**203**
Ortive intensive	**370**	**332**
Ortive coltura protetta	**405**	**365**
Colture foraggere (5)	**72**	**65**

(1) coltivazioni da frutto;
(2) ciliegio, albicocco, actinidia, piccoli frutti, olivo, nocciolo, ecc.;
(3) melo, pesco, pero, susino, ecc.;
(4) aglio, carota, cipolla, fagiolo da industria, fagiolino da industria, patata, pisello da industria, pomodoro da industria, ecc.;
(5) esclusi i pascoli

	Mantenimento (premi annui/ha)	
	Prima fascia	**Seconda fascia**
Noce (1) e castagno (1)	**138**	**124**
Vite e fruttiferi a minore impegno (2)	**365**	**329**
Altri fruttiferi (3)	**405**	**365**
Colture annuali	**103**	**92**
Ortive estensive (4)	**203**	**183**
Ortive intensive	**332**	**328**
Ortive coltura protetta	**365**	**329**
Colture foraggere (5)	**65**	**59**

(1) coltivazioni da frutto;
(2) ciliegio, albicocco, actinidia, piccoli frutti, olivo, nocciolo, ecc.;
(3) melo, pesco, pero, susino, ecc.;
(4) aglio, carota, cipolla, fagiolo da industria, fagiolino da industria, patata, pisello da industria, pomodoro da industria, ecc.;
(5) esclusi i pascoli

Categorie di colture	**Prima fascia**	**Seconda fascia**
Colture annuali; foraggere	fino a 15 ha	> 15 ha
Vite e fruttiferi a minore impegno; altri fruttiferi; noce e castagno	fino a 5 ha	> 5 ha
Ortive estensive	fino a 3,5 ha	> 3.5 ha
Ortive intensive	fino a 2 ha	> 2 ha
Ortive coltura protetta	fino a 0,5 ha	> 0,5 ha

4.2 - Impegni aggiuntivi

Nel caso in cui oltre agli impegni di base dell'azione vengano assunti impegni aggiuntivi (cfr. par. 3.b.2) gli importi dei premi verranno incrementati nel modo di seguito indicato, fermo restando il limite massimo di premio per ettaro stabilito dal reg. CE 1698/2005 per ciascuna categoria di coltura.
Gli aiuti supplementari per gli impegni aggiuntivi tengono conto delle perdite di reddito derivanti dalla loro attuazione in combinazione con gli impegni di base.

Impegni aggiuntivi	Importi annui (euro/ha)
Colture intercalari per la copertura del terreno	100
Interventi a favore della biodiversità nelle risaie: - riduzione programmata delle asciutte - mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte	 50 50
Pacciamatura con materiale biodegradabile	120
Inerbimento di frutteti e vigneti	100
Manutenzione di nidi artificiali	**55**

I premi concessi nell'ambito dell'azione possono essere cumulati con quelli relativi alle azioni 214.3 (incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo) e 214.5 (varietà vegetali a rischio di erosione genetica) fino al raggiungimento dei massimali previsti dall'allegato al regolamento (CE) 1698/05.

5 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
Superficie interessata dal sostegno dell'azione	145.000 ha
N. aziende aderenti	8.000

Indicatori di risultato	Target 2007-2013
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) indicati nella tabella 2 del par. 2 della parte introduttiva della Misura 214.	145.000 ha di cui nella parte iniziale del periodo circa 120 ha dovuti agli impegni in corso ai sensi dell'omologa azione F1 del PSR 2000-2006

AZIONE 214.2

APPLICAZIONE DI TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA

L'applicazione del metodo di produzione biologica è meritevole di sostegno per i notevoli benefici che può determinare in merito alla conservazione e all'incremento della biodiversità, alla tutela della qualità delle acque e del suolo, all'azione di contrasto rispetto ai cambiamenti climatici.

L'azione si articola in impegni di base, richiesti alla totalità dei produttori che vi aderiscono, e in ulteriori impegni ad adesione facoltativa.

1 - Obiettivi

1.1 Obiettivi degli impegni di base dell'azione

Gli impegni di base dell'azione, illustrati in dettaglio nel paragrafo 3.b.1), sono finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare la qualità delle acque attraverso la diffusione delle tecniche di produzione biologica, che comportano un impiego nullo di diserbanti, di insetticidi e di anticrittogamici non ammessi dal regolamento (CEE) 2092/91;
- favorire la biodiversità negli appezzamenti coltivati, attraverso il contenimento dei mezzi chimici impiegati;
- favorire la varietà del paesaggio agrario mediante l'avvicendamento delle colture
- favorire il contenimento dell'emissione dei gas serra generati nel processo di produzione dei concimi chimici, attraverso il rispetto del divieto di utilizzo di tali concimi.

1.2 Obiettivi degli Impegni aggiuntivi

Gli impegni aggiuntivi, illustrati in dettaglio nel paragrafo 3.b.~~1~~2), sono finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- incrementare la dotazione di sostanza organica nel suolo e contrastare i fenomeni erosivi mediante la copertura vegetale dei seminativi nel periodo autunnale e invernale, l'inerbimento di frutteti e vigneti e la pacciamatura con materiali biodegradabili;
- favorire la biodiversità negli appezzamenti coltivati attraverso l'adozione di opportune pratiche (erbai intercalari autunno-invernali, governo dell'acqua in risaia, inerbimento di vigneti e frutteti, manutenzione di nidi artificiali);

Nel perseguire tali obiettivi ambientali, l'azione tende anche a tutelare la salute di operatori agricoli e consumatori.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dall'azione possono essere oggetto degli impegni di base e dei pertinenti impegni aggiuntivi e, inoltre, degli impegni e del sostegno dell'azione agroambientale 214.5 (varietà vegetali a rischio di erosione genetica) , come illustrato al paragrafo 4.
L'azione può essere associata ad altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e ad altre misure del PSR al fine di ottenere sinergie in programmi integrati di intervento.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare, quelli dell'azione 214.7 (elementi ambientali e paesaggistici) per incrementare la tutela delle acque dall'inquinamento, fornire zone di rifugio ai predatori naturali, contrastare i fenomeni di deriva dei fitofarmaci e l'erosione del suolo.
Tale associazione, oltre a determinare maggiori benefici ambientali, è compatibile con il vincolo di rispettare le norme di produzione biologica sull'intera SAU (cfr par. 3.b.1), trattandosi di superfici che durante il periodo di impegno non fanno parte della SAU aziendale non essendo oggetto di coltivazioni agrarie.
Inoltre, al raggiungimento delle finalità dell'azione possono contribuire le misure del primo asse: 111 (azioni di formazione e informazione), 112 (insediamento giovani agricoltori), 114 (servizi di consulenza in agricoltura), 121 (ammodernamento aziende agricole), 123.3 (commercializzazione prodotti agricoli di qualità) 132 (partecipazione a sistemi di qualità) e 133 (promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità), al fine di ottenere sinergie in programmi integrati di intervento.
La possibilità di adesione contestuale alla misura 114 è motivata dal fatto che nella giustificazione dei premi della presente azione sono stati considerati soltanto i costi per l'assistenza tecnica specificamente rivolta all'applicazione del metodo biologico.
Anche gli eventuali oneri per la partecipazione a sistemi di qualità, compensati dalla misura 132, non sono stati considerati nella giustificazione degli aiuti concessi con la presente azione.

3 – Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Introduzione o mantenimento delle tecniche di produzione biologica.

3.b) Requisiti e condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'azione gli agricoltori inseriti nell'elenco regionale degli operatori biologici ai sensi del D. lgs. N.220/95 o riconosciuti idonei dall'Organismo di controllo competente.

3.b.1) Impegni di base dell'azione

L'adesione all'azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:

- introdurre o mantenere i metodi dell'agricoltura biologica sull'intera SAU aziendale (con la possibile eccezione di corpi aziendali separati) attuando le prescrizioni contenute nel regolamento (CEE) 2092/91 e nelle successive modifiche ed integrazioni, nonché nelle relative disposizioni nazionali e regionali;
- sottoporre almeno due volte nel quinquennio le attrezzature aziendali per la distribuzione dei fitofarmaci a verifica e taratura presso Centri autorizzati dalla Regione e attuare gli interventi di manutenzione che risultino necessari a seguito di tali controlli. (il premio compensa la sola taratura)
- nei bandi potrà essere stabilito che il prodotto ottenuto dalla coltivazione biologica debba essere commercializzato con riconoscimento biologico almeno nella percentuale che verrà stabilita nel bando stesso.

Inoltre, i beneficiari devono applicare le norme di condizionalità e i requisiti minimi di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci sull'intera superficie aziendale (inclusi gli eventuali corpi aziendali separati), laddove l'impegno assunto non ponga vincoli più restrittivi.

3.b.2) Impegni aggiuntivi

Oltre agli impegni di base, i produttori aderenti all'azione possono assumere uno o più impegni aggiuntivi fra quelli di seguito elencati.

IMPEGNI AGGIUNTIVI AD ADESIONE FACOLTATIVA
Interventi a favore della biodiversità nelle risaie: - riduzione programmata delle asciutte - mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte
Pacciamatura con materiale biodegradabile
Inerbimento di frutteti e vigneti
Manutenzione di nidi artificiali

3.b.2.1 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie

L'agroecosistema della risaia, come è noto, riveste una notevole importanza per la tutela della diversità biologica che si esprime negli ambienti umidi. L'alternanza di fasi di asciutta e di allagamento, tuttavia, normalmente praticata nella gestione dell'acqua di sommersione, può costituire una "trappola ecologica" per anfibi e organismi acquatici che svolgono il loro ciclo biologico, in tutto o in parte, nelle colture allagate.

Gli interventi proposti tendono a mitigare i riflessi negativi sulla biodiversità determinati dalla pratica agronomica dell'asciutta. Nel perseguire tale obiettivo ambientale, essi tendono anche a migliorare la qualità di vita nelle zone interessate contrastando la proliferazione delle zanzare, favorite dalla scarsità di predatori naturali e, per una delle specie più diffuse e moleste, anche dalle condizioni di umidità che si vengono a determinare nel terreno nei giorni successivi al prosciugamento.

Si prevedono le seguenti due tipologie di intervento, attuabili sia congiuntamente che indipendentemente l'una dall'altra:

- riduzione programmata delle asciutte: sospendere in anticipo le asciutte mantenendo una sommersione ininterrotta, con livello dell'acqua costante fino all'ultimo definitivo prosciugamento

in prossimità della raccolta. Tale sommersione deve essere praticata almeno a partire da una data compresa nella prima metà di giugno, fissata dalla Regione anche in riferimento alle condizioni stagionali e a eventuali differenziazioni territoriali. Rispetto alla pratica ordinaria, l'impegno comporta in particolare la rinuncia ad effettuare un'asciutta finalizzata alla concimazione azotata di copertura, con conseguente riduzione di resa. In caso di carenze idriche che impongano l'effettuazione di un'asciutta dopo tale data, la risaia non deve più essere sommersa e si possono eseguire soltanto irrigazioni per scorrimento;

- mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte**:** realizzare, secondo le prescrizioni contenute nelle disposizioni applicative, solchi che si mantengano allagati anche durante le fasi di asciutta e curare la loro pulizia e manutenzione. Rispetto alla pratica ordinaria, l'impegno comporta la perdita della produzione relativa alla superficie interessata dai solchi e i costi aggiuntivi connessi alla loro creazione e manutenzione.

I vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi specifici di Asse sono riportati nella parte generale della misura (tabella 2).

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato in dettaglio negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, nella pratica normale :

- per quanto riguarda il primo intervento, dopo la metà di giugno viene effettuata almeno un'asciutta allo scopo di effettuare la concimazione azotata di copertura e di contenere lo sviluppo delle alghe (tale asciutta è vietata in caso di assunzione dell'impegno);
- per quanto riguarda il secondo intervento, durante le asciutte la risaia viene completamente prosciugata e non vengono tracciati solchi nei quali l'acqua possa permanere consentendo la sopravvivenza delle specie acquatiche.

3.b.2.2 Pacciamatura ecocompatibile

L'intervento consiste nell'impiegare per la pacciamatura di colture ortive e officinali materiali biodegradabili e biocompostabili.

Il vantaggio ambientale, come indicato nella parte generale della misura (tabella 2), deriva dal fatto che tali materiali al termine del ciclo colturale si decompongono per effetto dell'attività microbica, arricchendo il terreno di sostanza organica.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è riportato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, nella pratica ordinaria per la pacciamatura delle colture ortive e officinali vengono impiegati fogli di materiale plastico (polietilene) che devono poi essere rimossi e non incrementano la dotazione di sostanza organica del terreno. L'utilizzo di tali materiali è ammesso dalla normativa sull'agricoltura biologica, analogamente all'uso dei film di polietilene per la copertura dei tunnel nel caso delle colture protette. In assenza di compensazione pubblica, per la pacciamatura si fa ricorso nella quasi totalità dei casi a fogli di materiale plastico per via del loro minor costo per ettaro.

Nella quantificazione del premio sono stati considerati sia i maggiori costi ad ettaro per l'acquisto dei materiali biodegradabili che lo sgravio dei costi per lo smaltimento del film plastico (operazione non necessaria in caso di utilizzo di materiali biodegradabili).

3.b.2.3 Inerbimento controllato nei frutteti e nei vigneti

Il cotico erboso esercita nei confronti delle colture perenni una competizione idrica e nutrizionale che viene generalmente contrastata mediante diserbi chimici e/o lavorazioni meccaniche. Ciò tende a determinare una progressiva riduzione del tenore di sostanza organica e della fertilità dei suoli, accentuata dalla scarsa disponibilità di fertilizzanti organici in ampi territori ove la specializzazione produttiva ha fortemente ridotto la presenza dell'allevamento.
Questa tendenza può essere contrastata mediante l'inerbimento controllato di frutteti e vigneti, i cui effetti positivi comprendono, oltre all'incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo, la tutela della diversità biologica, della qualità delle acque, del paesaggio, la fissazione del carbonio e, nei terreni collinari, anche la difesa dall'erosione, da frane e smottamenti.

Tali vantaggi ambientali sono indicati nella parte generale della misura (tabella 2) in relazione ai correlati obiettivi specifici di Asse.

Nel precedente periodo di programmazione l'inerbimento è stato finanziato, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, su circa il 40% delle superfici a fruttiferi e vite aderenti all'azione F2 (produzione biologica).
Tali dati confermano che nella frutticoltura e viticoltura biologica piemontese la pratica ordinaria non prevede l'inerbimento del terreno, ma il controllo delle infestanti mediante lavorazioni meccaniche. La maggior parte dalla superficie interessata dall'azione F2, infatti, non ha adottato l'inerbimento pur avendo l'opportunità di ricevere un premio supplementare in caso di assunzione di tale impegno facoltativo.
Tenendo conto dei benefici ambientali sopra richiamati si ritiene necessario continuare a sostenere tale intervento, prevedendo impegni differenziati in funzione delle modalità ordinarie di gestione del suolo adottate, rispettivamente, nei territori di pianura e di collina.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è illustrato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214).

In particolare, il confronto con le pratiche ordinarie è riportato nei paragrafi seguenti, differenziato per zona altimetrica.

3.b.2.3.1 Frutteti di pianura

L'intervento proposto richiede il mantenimento di una copertura vegetale permanente che deve interessare tutta la superficie, sia gli interfilari che il sottofila.

Essa può essere ottenuta con la vegetazione spontanea o, qualora questa sia insufficiente, anche con la semina di opportuni miscugli di specie prative e/o facendo ricorso ad interventi irrigui.

La gestione del cotico erboso deve essere realizzata mediante periodici sfalci, con il divieto di impiego di diserbanti chimici.

Nella pratica ordinaria ("baseline"), i frutteti biologici di pianura vengono sottoposti a lavorazioni meccaniche lungo la fila (mentre l'interfila è generalmente inerbito). L'impegno quindi si differenzia dalla pratica ordinaria perché richiede l'inerbimento su tutta la superficie, non soltanto nell'interfila ma anche lungo la fila.

Per i vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi di Asse si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

3.b.2.3.2 Frutteti e vigneti di collina

L'intervento proposto richiede il mantenimento di una copertura erbacea permanente che deve interessare almeno gli interfilari, per una superficie pari al 70% di quella complessiva della coltura. Essa può essere ottenuta con la vegetazione spontanea o, qualora questa risulti insufficiente, mediante la semina di opportuni miscugli di specie prative e/o facendo ricorso, ove possibile, a interventi irrigui.
La gestione del cotico erboso deve essere realizzata mediante periodici sfalci, mentre sul sottofila sono ammissibili le lavorazioni meccaniche.

Nella pratica ordinaria ("baseline") i frutteti e vigneti biologici di collina vengono sottoposti a lavorazioni meccaniche sull'intera superficie coltivata. L'impegno si differenzia quindi dalla pratica ordinaria per la gestione dell'interfila (inerbita invece che lavorata).

Per i vantaggi ambientali dell'intervento e i correlati obiettivi di Asse si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

3.b.2.4 Manutenzione di nidi artificiali nei frutteti e nei vigneti

La presenza di nidi artificiali, collocati nelle coltivazioni o nelle loro vicinanze, favorisce la diversità biologica dell'agroecosistema e il controllo naturale di organismi nocivi alle coltivazioni.

Tali vantaggi ambientali sono indicati nella parte generale della misura (tabella 2) in relazione ai correlati obiettivi specifici di Asse.
Nel precedente periodo di programmazione il grado di utilizzo da parte della fauna selvatica è apparso variabile in funzione delle caratteristiche del territorio circostante e delle cure rivolte alla collocazione, pulizia e manutenzione dei nidi. Per tener conto di tali elementi, si ritiene necessario che le operazioni siano progettate da esperti che ne valutino preventivamente le possibilità di successo e le seguano durante la fase di attuazione.

L'intervento prevede i seguenti impegni:

- curare la pulizia annuale e la manutenzione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno delle coltivazioni o nelle loro vicinanze
- sostituirli in caso di rottura, perdita o deterioramento;

Deve essere rispettato il rapporto di 10 nidi per ogni ettaro di superficie a premio.Ogni anno, dopo la fine del periodo riproduttivo, devono essere rimossi dai nidi i resti delle avvenute nidificazioni.

Le attività devono essere condotte in applicazione di un progetto redatto da un esperto ornitologo o naturalista, che ne segua l'attuazione durante periodo di impegno.

L'impegno può riguardare i nidi installati nell'ambito della misura 216, con l'intervento "installazione di nidi artificiali".

In occasione dei controlli, i beneficiari devono essere in grado di indicare l'esatta localizzazione dei nidi oggetto dell'intervento.

Il confronto con la situazione di riferimento ("baseline") è illustrato negli allegati alla misura (Parte VI – allegati alla misura 214). In particolare, la pratica ordinaria di coltivazione di frutteti e vigneti biologici non contempla la presenza di nidi artificiali a beneficio della fauna selvatica.

3.b.2.5 Zootecnia biologica

L'intervento richiede il rispetto delle prescrizioni previste dal regolamento (CE) 1804/99 e dalle successive modifiche e integrazioni.

3.c) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat")
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269

3.d) Durata degli impegni

Gli impegni di base dell'azione hanno durata quinquennale.
Gli impegni aggiuntivi (interventi per la biodiversità in risaia, pacciamatura ecocompatibile, inerbimento di frutteti e vigneti, manutenzione di nidi artificiali per uccelli insettivori) sono sincronizzati con gli impegni di base.

4 - Agevolazioni previste

4.1 Impegni di base dell'azione e zootecnia biologica

Nella tabella che segue sono indicati gli aiuti erogabili in riferimento alle diverse colture per l'attuazione degli impegni di base dell'azione. Essi sono stati quantificati in funzione delle perdite di reddito (maggiori costi e/o minori ricavi) determinate dall'attuazione delle norme di produzione biologica.

Tali valutazioni sono state svolte in relazione alle singole colture, senza prendere in esame l'impatto economico dei criteri di avvicendamento connessi al metodo biologico, poiché la variabilità dei sistemi colturali e l'influenza delle fluttuazioni di prezzo dei prodotti non avrebbe consentito una valutazione attendibile.

I premi sono differenziati fra l'introduzione e il mantenimento delle tecniche di produzione biologiche e, nell'ambito di ciascuna categoria, fra due fasce di superficie.

Il premio relativo all'introduzione spetta, per l'intero periodo di impegno quinquennale, alle aziende che non abbiano praticato in precedenza questo tipo di agricoltura e che non abbiano aderito ad azioni riguardanti l'applicazione della produzione biologica nell'ambito del regolamento (CEE) 2078/92 e del PSR 2000-2006 di attuazione del regolamento (CE) n. 1257/1999.

La differenziazione dei premi fra la prima e la seconda fascia di superficie tiene conto del fatto che per ciascuna categoria di coltura i costi per l'assistenza tecnica riducono la loro incidenza unitaria al crescere della superficie.

	Introduzione (premi annui/ha)	
	Prima fascia	**Seconda fascia**
Noce(1) e castagno(1)	**370**	**332**
Vite e fruttiferi	**645**	**580**
Colture annuali	**180**	**162**
Officinali annuali e biennali	**252**	**227**
Ortive estensive (2)	**320**	**291**
Ortive intensive	**450**	**405**
Ortive coltura protetta	**495**	**445**
Officinali poliennali	**357**	**325**
Prati (3)	**103**	**94**
Pascoli, prati pascoli (4)	**56**	**51**
Colture destinate all'aliment. animale(5)	**366**	**333**

	Mantenimento (premi annui/ha)	
	Prima fascia	**Seconda fascia**
Noce(1) e castagno(1)	**360**	**324**
Vite e fruttiferi	**630**	**567**
Colture annuali	**175**	**157**
Officinali annuali e biennali	**248**	**223**
Ortive estensive (2)	**306**	**275**
Ortive intensive	**405**	**365**
Ortive coltura protetta	**445**	**400**
Officinali poliennali	**342**	**308**
Prati (3)	**99**	**89**
Pascoli, prati pascoli (4)	**54**	**49**
Colture destinate all'aliment. animale(5)	**351**	**316**

(1) coltivazioni da frutto;
(2) aglio, carota, cipolla, fagiolo da industria, fagiolino da industria, patata, pisello da industria, pomodoro da industria, ecc.;
(3) il premio per i prati può essere erogato:
le aziende, zootecniche o non zootecniche, aderenti alla presente azione ma non al reg. (CE) 1804/99;
le aziende zootecniche aderenti al reg. (CE) 1804/99, limitatamente alle superfici che non beneficiano

del premio per la zootecnia biologica (cioè del premio indicato alla voce "colture destinate all'alimentazione animale");

(4) il premio per i pascoli e i prati pascoli può essere erogato:

le aziende zootecniche aderenti all'azione 214.2 ma non al reg. (CE) 1804/99;

le aziende zootecniche aderenti al reg. (CE) 1804/99, limitatamente alle superfici che non beneficiano del premio per la zootecnia biologica (cioè del premio indicato alla voce "colture destinate all'alimentazione animale");

(5) Premio erogabile in caso di applicazione del reg. CE 1804/99 (zootecnia biologica), entro il limite di una superficie massima pari al rapporto fra gli animali allevati ed il numero di capi per ettaro desunto dalla tabella dell'allegato VII al reg. 1804/99 e riferito alle diverse specie e categorie animali.

Categorie di colture	**Prima fascia**	**Seconda fascia**
Colture annuali; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale	fino a 15 ha	> 15 ha
Vite e fruttiferi; noce e castagno	fino a 5 ha	> 5 ha
Ortive estensive	fino a 3,5 ha	> 3.5 ha
Ortive intensive; officinali	fino a 2 ha	> 2 ha
Ortive coltura protetta	fino a 0,5 ha	> 0,5 ha

Gli agricoltori aderenti all'impegno aggiuntivo riguardante la zootecnia biologica possono beneficiare di un premio/ha più favorevole relativo alle colture destinate all'alimentazione animale, differenziato fra la fase di conversione e quella biologica, entro il limite di una superficie massima calcolata in funzione del numero e della tipologia dei capi aziendali sulla base dell'allegato VII del regolamento (CEE) 1804/99. Le colture foraggere eccedenti tale limite possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla tabella dei premi per le corrispondenti colture, trattandosi di superfici comunque funzionali all'allevamento o alla produzione di prodotti biologici. In ogni caso, su uno stesso appezzamento il premio per la zootecnia biologica ("colture destinate all'alimentazione animale") non potrà essere cumulato con quello previsto nella tabella dei premi per un'altra categoria di coltura.

4.2 Altri impegni aggiuntivi

Nel caso in cui oltre agli impegni di base dell'azione vengano assunti impegni aggiuntivi (ved. par. 3.b.2) gli importi dei premi vengono incrementati nel modo seguente, fermo restando il limite massimo di premio concedibile ad ettaro stabilito dal reg. CE 1698/2005 per ciascuna categoria di coltura.
Gli aiuti supplementari per gli impegni aggiuntivi tengono conto delle perdite di reddito derivanti dalla loro attuazione in combinazione con gli impegni di base.

Impegni aggiuntivi	**Importi (euro/ha)**
Interventi a favore della biodiversità nelle risaie: - riduzione programmata delle asciutte - mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte	 **50** **50**
Pacciamatura con materiale biodegradabile	**120**
Inerbimento di frutteti e vigneti	**100**
Manutenzione di nidi artificiali	**55**

I premi concessi nell'ambito dell'azione possono essere cumulati con quelli relativi alle azioni 214.5 (varietà vegetali a rischio di erosione genetica) fino al raggiungimento dei massimali previsti dall'allegato al regolamento (CE) 1698/2005.

5 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
Superficie interessata dal sostegno dell'azione	17.000 ha
N. aziende aderenti	1.200

Indicatori di risultato	Target 2007-2013
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) indicati nella tabella 2 del par. 2 della parte introduttiva della Misura 214.	17.000 ha di cui nella parte iniziale del periodo circa 2.600 ha dovuti agli impegni in corso ai sensi dell'omologa azione F2 del PSR 2000-2006

AZIONE 214.3
INCREMENTO DEL CONTENUTO DI CARBONIO ORGANICO NEL SUOLO

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La tendenza alla specializzazione delle aziende agricole ed in particolare la concentrazione dell'allevamento zootecnico in alcune aree ed aziende hanno determinato negli ultimi decenni un parallelo fenomeno di concentrazione della produzione di sostanza organica e dei nutrienti ad essa collegati. Questo fenomeno, unitamente a quello determinato da pratiche agronomiche non conservative, ha provocato la riduzione del contenuto di sostanza organica in molti suoli; la dimensione del fenomeno è tale da interessare alcune grandi aree della regione, ed in particolare la zona collinare coltivata in prevalenza a vite, ma anche molti territori di pianura; la sua distribuzione non è però sempre omogenea a livello territoriale così come evidenziato dalla Carta del carbonio organico nei suoli elaborata dall'IPLA di cui alla figura 1 del paragrafo 3.1.3.6.e dai dati del laboratorio agrochimico della Regione Piemonte:
(**http://www.regione.piemonte.it/agri/ita/agriservice/terreni/atlante/atlante.htm**).

La riduzione del contenuto di materia organica è stata individuata come una delle minacce a cui sono sottoposti i suoli europei. Le conseguenze del fenomeno di riduzione del contenuto di sostanza organica sono molteplici: sul piano ambientale, la ridotta capacità di protezione del suolo da fenomeni erosivi e di inquinamento delle acque, la liberazione in atmosfera di masse di carbonio, sotto forma di CO2, potenzialmente conservabili nel suolo in forma organica, e sul piano agricolo aziendale, la diminuzione della fertilità dei suoli.
Alla riduzione del contenuto di sostanza organica di alcune aree si accompagna spesso un incremento della concentrazione di nutrienti di origine zootecnica in aree più o meno vicine; tale incremento, se non correttamente gestito, può determinare impatti negativi sulla qualità delle acque e sulle emissioni di gas nocivi in atmosfera, quali ad esempio l'ammoniaca. Un corretto utilizzo di sostanza organica ed un suo bilanciamento dal punto di vista fertilizzante, favorisce al contrario, una corrispondente diminuzione dei nutrienti normalmente apportati con concimi minerali, in particolare azotati e fosfatici.
Si deve inoltre tener conto del fatto che, come confermato in Piemonte da uno studio pluriennale effettuato in Piemonte (C. Grignani e altri – 2007), l'incremento e la conservazione di sostanza organica dei suoli può avvenire tramite il letame, come noto, ma anche tramite l'utilizzo di diverse matrici organiche di origine animale.
L'effetto determinato dall'azione riguarda quindi, la conservazione della sostanza organica prodotta, tramite un suo stoccaggio in suoli carenti, ed una corrispondente riduzione dei quantitativi di concimi minerali e di sintesi utilizzati; l'effetto complessivo a scala regionale è quindi quello di una riduzione degli input di nutrienti distribuiti in conformità con l'obbiettivo di contenimento del surplus azotato e fosfatico del Piemonte e di riduzione delle emissioni di gas nocivi e climalteranti.

La presente azione, in modo coerente con l'obbiettivo di integrazione espresso dalla Strategia tematica comunitaria in materia di protezione del suolo, intende quindi dare continuità all'azione F3 del PSR 2000 – 2006 (mantenimento ed incremento della sostanza organica del suolo), rafforzandone l'effetto attraverso un aumento del numero di aziende coinvolte oltre che delle tipologie di matrice organica utilizzata.

1 – Obiettivi

- incoraggiare l'adozione di pratiche agronomiche atte a favorire l'aumento del carbonio immagazzinato nel terreno sotto forma di sostanza organica, con riferimento alla distribuzione in campo di matrici di sostanza organica di pregio, così come precisate nelle tipologie 1 e 2;
- ridurre il quantitativo complessivo di fertilizzanti utilizzati a livello regionale, tramite la riduzione dell'impiego di concimi minerali e di sintesi, e la valorizzazione agronomica delle matrici di sostanza organica di pregio, comunque disponibili nella regione anche di origine agricola e zootecnica.

L'azione mira a compensare la tendenza in atto al concentramento in alcune aree ed aziende, della produzione di sostanza organica e dei nutrienti ad essa collegati, tramite un incremento di utilizzo della stessa in territori caratterizzati da un progressivo impoverimento. Gli strumenti per compensare parzialmente il fenomeno descritto vengono individuati nell'utilizzo di ammendanti organici di pregio e nell'ampliamento delle aree di distribuzione dei materiali palabili derivanti dal trattamento degli effluenti zootecnici e degli ammendanti di origine zootecnica, così come di seguito precisato nelle tipologie di azione 1 e 2. L'azione mira inoltre a ridurre su base regionale la quantità di elementi fertilizzanti utilizzati attraverso una valorizzazione del contenuto fertilizzante di ammendanti e sostanza organica disponibili.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dall'azione possono essere oggetto anche degli impegni e del sostegno degli interventi agroambientali 214.1 (applicazione delle tecniche di produzione integrata) **e** 214.5 (varietà vegetali a rischio di erosione genetica) come illustrato al paragrafo -5.

L'azione può essere associata ad altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e ad altre misure del PSR, al fine di ottenere sinergie in programmi integrati di intervento.

Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare, l'azione 214.4 (conversione di seminativi in foraggere permanenti) e la sottoazione 214.7/3 (fasce tampone inerbite), per il comune obiettivo di incrementare la dotazione di sostanza organica del suolo.

3 - Descrizione tecnica dell'azione

Incremento della sostanza organica presente nei suoli attraverso apporti aggiuntivi di materiali organici e loro valorizzazione dal punto di vista fertilizzante.

L'azione potrà essere attuata attraverso due distinte tipologie, tra loro alternative, che prevedranno comunque:

- l'aggiunta al terreno di matrici di sostanza organica extra aziendale tra quelle precisate nelle tipologie 1 e 2 dell'azione;
- l'adozione di tecniche di lavorazione del terreno conservative della sostanza organica tra cui obbligatoriamente una profondità massima di aratura di 30 cm;
- la parziale sostituzione della fertilizzazione minerale, azotata e fosfatica, tramite un apporto prevalente di nutrienti di origine organica.

Tipologia 1

con l'adesione all'azione il beneficiario si impegna a:

- apportare al terreno sostanza organica di pregio derivante da ammendanti compostati di cui all'Allegato 2 del D.Lgs 29-4-2006 n. 217 di seguito indicati: ammendante vegetale semplice non compostato (codice n° 3), ammendante compostato verde(codice n° 4), ammendante compostato

misto(codice n° 5), ammendante torboso composto(codice n° 6), ed in una quantità media annua di almeno 3 t di sostanza secca per ettaro;

- limitare la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm;
- registrare gli apporti di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti;
- conservare la documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti;

i. redigere e conservare un piano di concimazione finalizzato a limitare l'uso di concimi azotati e fosfatici minerali, valorizzando l'apporto fertilizzante delle matrici organiche;

- non sono comunque conteggiate tra gli apporti di sostanza organica oggetto di impegno, le matrici non pregiate quali i liquami zootecnici ed i fanghi di depurazione ai sensi del D.lgs 99/92.

Localizzazione dell'azione.

Gli interventi previsti dall'azione riguarderanno i terreni ricadenti in aree classificate a basso o moderatamente basso contenuto di carbonio organico così come individuate dalla carta regionale del contenuto percentuale di carbonio organico dei suoli.

Le aziende i cui terreni non ricadano nelle aree di cui sopra, potranno accedere ai benefici della presente azione, dimostrando, con opportuna documentazione analitica, che i terreni interessati dall'azione sono caratterizzati da un contenuto percentuale di carbonio organico inferiore al 1.5 %.

Nell'ambito della stessa domanda di premio, i terreni interessati dalla distribuzione della sostanza organica potranno variare, nel corso del periodo di impegno, in conseguenza delle limitazioni determinate alla distribuzione su alcune colture; dovrà comunque essere garantito il rispetto della superficie minima di terreno dichiarata in domanda.

Verrà inoltre data priorità alle aziende ricadenti in zone vulnerabili da nitrati ai sensi del DPGR 18 ottobre 2002 n° 9/R e s.m.i. e nelle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento 15/r del 2006**,** nonché nelle zone soggette a fenomeni di tipo erosivo**.**

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, con priorità gli imprenditori agricoli professionali

Tipologia 2

con l'adesione all'azione il beneficiario si impegna a:

- apportare al terreno sostanza organica di pregio derivante dall'utilizzo agronomico di letame o di matrici organiche palabili di origine agricola o zootecnica caratterizzate da un rapporto tra carbonio e azoto maggiore o uguale a 12[17].
- non sono comunque conteggiate tra gli apporti di sostanza organica oggetto di impegno, le matrici non pregiate quali i liquami zootecnici ed i fanghi di depurazione ai sensi del D.lgs 99/92;;
- l'apporto di cui sopra deve essere in quantitativi tali da rispettare i limiti di apporto azotato di origine zootecnica stabiliti dalla regolamentazione regionale nelle zone vulnerabili da nitrati e di 250 kg di azoto di origine zootecnica nelle altre zone;

---

[1] In relazione agli obbiettivi stabiliti dall'azione, un criterio di scelta delle matrici utilizzate è quello del loro contenuto in carbonio rapportato a quello in azoto; un rapporto C/N > = 12 risulta essere paragonabile con quello mediamente riscontrabile nel letame ed in grado di apportare, nel rispetto del limite di apporto azotato di 170 kg/ha, un quantitativo di sostanza organica di oltre 3,5 tonnellate di sostanza secca annue per ettaro. Un rapporto C/N >= 12 è inoltre superiore di circa il 20% al valore medio riscontrabile nei suoli agricoli piemontesi (9,8) ed è quindi in grado di produrre un effetto positivo sul contenuto in carbonio organico degli stessi; l'efficacia di matrici organiche con C/N >= 12 è ancora più evidente nelle aree potenzialmente interessate dall'azione 214.3, quali le aree collinari (C/N = 9,0 – 9,3) e le aree di pianura non risicola (C/N = 9,6 – 9,8) – fonte: Regione Piemonte, studio in corso di pubblicazione e basato su elaborazioni relative a 18.932 analisi di suoli piemontesi.

- effettuare le eventuali integrazioni con concimi minerali e di sintesi in modo solo complementare e comunque non prevalente rispetto al fabbisogno annuo della coltura;
- limitare la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm;
- registrare gli apporti di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti;
- conservare la documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti;
- redigere e conservare un piano di concimazione finalizzato a limitare l'uso di concimi azotati e fosfatici minerali, valorizzando l'apporto fertilizzante delle matrici organiche.

Localizzazione dell'azione

Gli interventi previsti dall'azione riguarderanno i terreni ricadenti in aree classificate a basso o moderatamente basso contenuto di carbonio organico così come individuate dalla carta regionale del contenuto percentuale di carbonio organico dei suoli.

Le aziende i cui terreni non ricadano nelle aree di cui sopra, potranno accedere ai benefici della presente azione, dimostrando, con opportuna documentazione analitica, che i terreni interessati dall'azione sono caratterizzati da un contenuto percentuale di carbonio organico inferiore al 1.5 %.

Nell'ambito della stessa domanda di premio, i terreni interessati dalla distribuzione della sostanza organica potranno variare, nel corso del periodo di impegno, in conseguenza delle limitazioni determinate alla distribuzione su alcune colture; dovrà comunque essere garantito il rispetto della superficie minima di terreno dichiarata in domanda.

Verrà inoltre data priorità alle aziende ricadenti in zone vulnerabili da nitrati ai sensi del DPGR 18 ottobre 2002 n° 9/R e s.m.i. e nelle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento 15/r del 2006**,** nonché alle zone soggette a fenomeni di tipo erosivo **.**

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, con priorità gli imprenditori agricoli professionali

4 – Durata dell'impegno

La durata dell'impegno è di 5 anni.

5 - Agevolazioni previste

Il sostegno per l'adesione alle due tipologie di impegno è previsto in:
180 euro per ettaro e per anno, per la Tipologia 1 di impegno;
180 euro per ettaro e per anno per la Tipologia 2 di impegno.
I due premi non sono comunque tra essi cumulabili.

I premi potranno essere cumulati con quelli relativi alle azioni indicate al paragrafo 2 fino al raggiungimento del limite massimo di 600 euro/ha per le colture annuali e di 900 euro/ha per le colture perenni.

6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	**Target 2007-2013**
Superficie interessata dal sostegno dell'azione	10.000 ha
N. aziende aderenti	1.000
Indicatori di risultato	**Target 2007-2013**
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) indicati nella tabella 2 del par. 2 della parte introduttiva della Misura 214.	10.000 ha di cui nella parte iniziale del periodo circa 70 ha dovuti agli impegni in corso ai sensi dell'azione F3 "Mantenimento ed incremento della sostanza organica del suolo" del PSR 2000-2006

AZIONE 214.4

CONVERSIONE DI SEMINATIVI IN COLTURE FORAGGERE PERMANENTI

1 - Obiettivi

- tutelare la qualità delle acque attraverso una conduzione più estensiva dei terreni e, in particolare, un impiego nullo di fitofarmaci su superfici in precedenza investite a seminativi;
- incrementare la dotazione di sostanza organica del suolo;
- salvaguardare il paesaggio agrario e la diversità biologica introducendo, in luogo dei seminativi, colture foraggere estensive che incrementano la varietà dell'agroecosistema;
- contribuire a contrastare i mutamenti climatici in atto, mediante l'elevata capacità delle colture foraggere permanenti di immagazzinare il carbonio atmosferico.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dall'azione non possono essere oggetto del premio di altre azioni agroambientali.
L'azione può essere associata, ad altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e ad altre misure del PSR, al fine di ottenere sinergie in programmi integrati di intervento.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare, l'azione 214.1 (produzione integrata), per rafforzare gli effetti di tutela delle acque dall'inquinamento, l'azione 214.3 (incremento del carbonio organico nel suolo) per gli effetti convergenti sulla dotazione di sostanza organica del terreno, l'azione 214.6 (sistemi pascolivi estensivi) in caso di creazione di nuovi pascoli, la sottoazione 214.7/1 nella realizzazione di complessi macchia-radura.

3 - Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Trasformazione dei seminativi in colture foraggere permanenti.

3.b) Condizioni di ammissibilità e requisiti

L'azione ha per oggetto terreni investiti a seminativi nei 3 anni precedenti l'anno del bando.

3.c) Impegni

L'adesione all'azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:

- coltivare foraggere permanenti (prati stabili, prati-pascoli, pascoli) su terreni precedentemente investiti a seminativi ;
- non sottoporre tali coltivazioni a trattamenti con fitofarmaci;
- rispettare le regole di fertilizzazione previste dalle norme tecniche dell'azione 214.1 Tecniche di produzione integrata ed effettuare le relative registrazioni in merito all'impiego, agli acquisti ed alla situazione di magazzino.

3.d) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat")
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269;

3.e) Durata dell'impegno

La durata dell'impegno è di 5 anni.

4 - Agevolazioni previste

Il premio annuo è pari a 450 euro/ha.

5 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
Superficie interessata dal sostegno dell'azione	170 ha
N. aziende aderenti	50

Indicatori di risultato	Target 2007-2013
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) indicati nella tabella 2 del par. 2 della parte introduttiva della Misura 214.	170 ha

AZIONE 214.7

ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

Per contrastare la semplificazione del territorio rurale, la riduzione della sua diversità biologica e il deterioramento del paesaggio agrario, dovuti all'evoluzione verso un'agricoltura intensiva oltre che alla diffusione di infrastrutture e insediamenti commerciali, industriali e abitativi, è necessario continuare a sostenere la conservazione di elementi dell'agroecosistema a valenza ambientale e paesaggistica quali siepi, filari, boschetti, aree umide, coltivazioni a perdere e fasce inerbite.

L'azione è articolata in 3 sottoazioni, che riguardano elementi dell'ambiente rurale con prevalente funzione ecologica e paesaggistica:

- elementi naturaliformi (formazioni arbustive e arboree, aree umide);
- coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica;
- fasce tampone inerbite;

Le singole domande di adesione potranno essere inserite in progetti collettivi riferiti a una o più sottoazioni.

Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
Superficie interessata dal sostegno dell'azione	600 ha ([1])
N. aziende/beneficiari aderenti	250 ([1])
Indicatori di risultato	**Target 2007-2013**
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) indicati nella tabella 2 del par. 2 della parte introduttiva della Misura 214.	600 ha ([1]) di cui circa 145 ha dovuti agli impegni in corso ai sensi dell'omologa azione F7 (che tuttavia includeva anche le nuove costituzioni) del PSR 2000-2006

([1]) I dati sono riferiti all'azione comprensiva delle 3 sottoazioni.

214.7/1: Conservazione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema

1 - Obiettivi

- salvaguardare il paesaggio agrario tradizionale, attraverso il mantenimento di elementi naturali e seminaturali;
- favorire la diversità biologica mediante la conservazione di ~~gli~~ habitat favorevoli allo sviluppo della flora e della fauna selvatiche;
- tutelare la qualità delle acque, riducendo l'inquinamento da composti azotati e fosfatici provenienti dalle coltivazioni;
- contrastare l'erosione mediante un'idonea copertura vegetale del suolo;
- contribuire a limitare i mutamenti climatici in atto, mediante l'immagazzinamento di carbonio atmosferico nei vegetali e nel suolo.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dalla sottoazione possono essere oggetto dell'azione 216.1 (realizzazione di elementi a valenza ambientale e paesaggistica), nel caso di nuove realizzazioni.
La sottoazione può essere associata ad altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e ad altre misure del PSR.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare:

- le azioni 214.1 (produzione integrata) e 214.2 (produzione biologica), per rafforzare gli effetti di tutela delle acque dall'inquinamento, per contrastare i fenomeni di deriva dei fitofarmaci e per agevolare il contenimento dei trattamenti chimici con la presenza di zone di rifugio per i predatori naturali;
- nell'ambito degli impegni aggiuntivi delle azioni 214.1 e 214.2: la manutenzione di nidi artificiali, per gli effetti convergenti a favore degli uccelli insettivori, e l'inerbimento di frutteti e vigneti collinari per l'integrazione di tale intervento con la realizzazione, lungo i margini di vigneti e frutteti, di tratti arbustivi e/o arborei con funzione antierosiva;
- l'azione 214.4 (conversione dei seminativi in foraggere permanenti), per la creazione di complessi macchia-radura;
- la sottoazione 214.7/2 (coltivazioni a perdere), per la creazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica;
- la sottoazione 214.7/3 (fasce tampone inerbite), per gli effetti di tutela delle acque dall'inquinamento ottenibili con l'associazione di fasce tampone erbacee, arbustive e arboree.

E' inoltre opportuno il collegamento con la misura 221 (imboschimento dei terreni agricoli) e con gli interventi volti a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a favorire una fruizione ecocompatibile del territorio rurale.

3 – Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

- Mantenimento di formazioni arbustive e arboree, con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale;
- gestione di aree umide, anche con funzione di ecosistemi filtro in corrispondenza di scarichi puntuali;

Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare:

- alla creazione o al ripristino, su scala territoriale più ampia di quella aziendale, di aspetti tradizionali del paesaggio agrario, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici;
- alla creazione di fasce tampone per la tutela delle acque superficiali;
- alla fruizione ecocompatibile degli ambienti oggetto dell'intervento.

3.b) Condizioni di ammissibilità

L'adesione all'intervento comporta il rispetto dei seguenti impegni:

- curare, secondo quanto di seguito specificato, la manutenzione di uno o più elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica:
  - siepi arbustive e alberate;
  - filari, anche affiancati, e alberi isolati;
  - macchie, piccole formazioni boschive; zone umide permanenti, prati umidi, laghetti, stagni, maceri, ecc.;

  L'intervento si applica a formazioni che secondo la legislazione nazionale e regionale non rientrino nella definizione di boschi e che siano separati da eventuali formazioni boschive da coltivazioni agrarie per una larghezza di almeno 30 metri.

  Le formazioni arboree o arbustive devono essere costituite da specie appartenenti alla flora autoctona, o comunque storicamente presente nel territorio interessato, compreso il pioppo.
  Gli elementi ambientali e paesaggistici devono essere circondati da una fascia di rispetto inerbita da gestire mediante sfalci e trinciature, evitando i periodi nei quali l'intervento può compromettere la riproduzione della fauna selvatica:
  - tra il 15 febbraio e il 15 luglio per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE
  - tra il 15 marzo e il 15 luglio per le altre aree

  Le cure per la manutenzione delle formazioni arbustive e arboree devono includere le potature di formazione e mantenimento e, nel caso dei nuovi impianti (finanziabili dalla misura 216), il controllo delle infestanti con divieto di impiego di diserbanti chimici e, ove necessaria, l'irrigazione. Le piante non attecchite devono essere rimpiazzate entro la primavera successiva.

  Sono esclusi dagli aiuti i bacini in cui sia praticata l'acquacoltura o la pesca sportiva.
  Nelle aree protette e in aree della rete "Natura 2000" (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) gli interventi devono essere autorizzati dalla competente Autorità di gestione.

- non trattare con prodotti fitoiatrici le superfici interessate dall'azione, a eccezione degli interventi ammessi dalla normativa sull'agricoltura biologica, e mantenerle libere da rifiuti di qualsiasi genere;

- curare la manutenzione delle formazioni arbustive, arboree e le aree umide presenti in azienda (fatti salvi, per le formazioni vegetali, eventuali motivi fitosanitari o di sicurezza da comunicare con adeguato preavviso prima dell'intervento all'Ente delegato);

3.c) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile alle zone di pianura e di collina, in cui è più accentuato l'impoverimento ambientale e paesaggistico, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e relativi tratti di interconnessione
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269
Fasce fluviali individuate dal PAI, aree comprese in contratti di fiume

Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati (cfr par. 3.a)

3.d) Durata dell'impegno

Gli impegni avranno una durata di 10 anni, considerato il tempo necessario per l'esplicarsi dei loro effetti ecologici e paesaggistici, con particolare riferimento alla manutenzione degli impianti arbustivi e arborei e alle zone umide realizzate nell'ambito dell'azione 216.1.

4 - Agevolazioni previste

Di seguito sono riportati i premi annui previsti (euro/mq), riferiti alle superfici interessate dagli elementi ambientali e paesaggistici. Esse comprendono anche la fascia di rispetto inerbita, a condizione che questa occupi superficie potenzialmente coltivabile dal beneficiario. Se la fascia di rispetto supera la larghezza massima prevista, la parte eccedente non viene conteggiata nel calcolo del premio.
Il rispetto dei massimali annui di premio/ha, indicati nell'allegato al reg. (CE) 1698/2005, verrà garantito in riferimento alla SAU aziendale, tenendo conto anche dei premi eventualmente percepiti dal beneficiario in virtù di altri interventi agroambientali. Il premio massimo concedibile all'azienda per pagamenti agroambientali verrà determinato come somma dei massimali previsti dal regolamento comunitario per i diversi utilizzi della SAU, attribuendo alle superfici oggetto della presente azione il massimale di 450 euro/ha.

214.7/2: Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

1 - Obiettivi

favorire la diversità biologica fornendo nutrimento alla fauna selvatica, particolarmente nel periodo dell'anno in cui le risorse alimentari disponibili tendono a scarseggiare;

tutelare la qualità delle acque, riducendo l'inquinamento da composti azotati e fosfatici provenienti dalle coltivazioni.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dalla sottoazione non possono essere oggetto di altri interventi agroambientali.
La sottoazione può essere associata con altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e con altre misure del PSR.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare:

- le azioni 214.1 (produzione integrata) e 214.2 (produzione biologica), per rafforzare gli effetti di tutela della acque dall'inquinamento e per la creazione di aree di compensazione ecologica inframmezzate alle coltivazioni;
- le sottoazioni 214.7/1 (elementi naturaliformi dell'agroecosistema) e 214.7/3 (fasce tampone inerbite), per rafforzare i benefici di tutela delle acque dall'inquinamento e per realizzare habitat favorevoli alla fauna selvatica.

3 – Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Coltivazioni a perdere destinate all'alimentazione della fauna selvatica.
Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali**.**

3.b) Requisiti e condizioni di ammissibilità

L'intervento ha per oggetto terreni investiti a seminativi nei 3 anni precedenti l'anno del bando.

L'adesione comporta l'osservanza dei seguenti impegni:

- coltivare, secondo le prescrizioni tecniche di seguito specificate, specie destinate ad essere lasciate in campo, non raccolte, a disposizione della fauna selvatica;

- non effettuare, su tali coltivazioni a perdere, concimazioni con prodotti di sintesi o trattamenti con fitofarmaci; in caso di concimazioni organiche, non superare gli apporti previsti dalle disposizioni tecniche applicative e registrare tempestivamente gli interventi effettuati.

Sui terreni oggetto dell'intervento devono essere coltivate almeno due fra le seguenti specie: frumento tenero, frumento duro, segale, orzo, avena, grano saraceno, mais, sorgo, miglio, panico, erba medica, trifoglio, veccia, colza, ravizzone, girasole. La densità di coltivazione deve essere pari a quella ordinariamente adottata per scopi produttivi.
Le colture a perdere devono essere lasciate in campo, per l'alimentazione della fauna selvatica:
- almeno fino al 30 settembre dell'anno successivo alla semina per le colture a semina autunnale;
- almeno fino al 1° marzo dell'anno successivo alla semina per le colture a semina primlverile;

Durante il periodo di impegno le coltivazioni a perdere possono ruotare nell'ambito dell'azienda.
Dovendo permanere in campo ben oltre la fase in cui è possibile la raccolta, esse non possono dare luogo a produzione vendibile.
Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare, alla creazione di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche e di corridoi ecologici.

3.c) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale**,** con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e relativi tratti di interconnessione
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269
Fasce fluviali individuate dal PAI, aree comprese in contratti di fiume

Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati (cfr par. 3.a).

Sono escluse le aree in cui è praticata la caccia.

3.c) Durata dell'intervento

5 anni

4 - Agevolazioni previste

Il pagamento annuale è fino a 450 euro/ha, giustificato dalle perdite di reddito derivanti dalla rinuncia ad ottenere una produzione vendibile e dai costi sostenuti per la preparazione del terreno, la semina e l'acquisto della semente.

214.7/3: Fasce tampone inerbite

1 - Obiettivi
- tutelare la qualità delle acque, riducendo l'inquinamento da composti azotati e fosfatici provenienti dai campi coltivati;
- incrementare la dotazione di sostanza organica dei suoli;
- contrastare l'erosione del suolo.

2 - Collegamenti con altri interventi

Le superfici interessate dalla sottoazione non possono essere oggetto di altri interventi agroambientali.
La sottoazione può essere associata con altri interventi agroambientali, attuati su altre superfici dell'azienda, e con altre misure del PSR.
Gli interventi agroambientali associati possono essere, in particolare, le azioni 214.1 (produzione integrata) e 214.2 (produzione biologica), per rafforzare gli effetti di tutela della acque dall'inquinamento, e la sottoazione 214.7/1 (elementi naturaliformi dell'agroecosistema) per l'integrazione di fasce tampone inerbite, arbustive e arboree.

3 – Descrizione tecnica dell'azione

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Realizzazione di fasce tampone inerbite ai margini delle coltivazioni e in particolare lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc.
Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare, alla creazione di fasce tampone, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici.

3.b) Requisiti e condizioni di ammissibilità

L'intervento richiede il mantenimento di una copertura vegetale permanente, che può essere ottenuta con la vegetazione spontanea o, qualora questa sia insufficiente, anche con la semina di opportuni miscugli di specie prative e/o facendo ricorso ad interventi irrigui.
La gestione del cotico erboso deve essere realizzata con le modalità previste per la fascia di rispetto inerbita che deve circondare gli elementi ambientali e paesaggistici conservate nell'ambito della sottoazione 214.7/1
Le dimensioni delle fasce tampone inerbite devono essere adeguate a favorire la riduzione della velocità delle acque di scorrimento superficiali in modo da consentire la deposizione del materiale solido trasportato.

3.c) Campo di applicazione e priorità

La sottoazione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat")
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269

Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati (cfr par. 3.a).

3.d) Durata dell'intervento

5 anni.

4 - Agevolazioni previste

Il pagamento annuale è fino a 450 euro/ha, giustificato dalle perdite di reddito derivanti dalla rinuncia ad ottenere una produzione vendibile e dai costi sostenuti per lo sfalcio della vegetazione.

AZIONE 214.8

CONSERVAZIONE DI RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO

214.8/1 - Allevamento di razze locali minacciate di abbandono

1 – Obiettivi dell'azione

Obiettivo dell'azione è l'estensivizzazione della produzione agricola favorevole all'ambiente ed al paesaggio, il mantenimento della biodiversità in agricoltura mediante l'allevamento di razze che garantiscono, per caratteristiche genetiche e tipologia d'allevamento, la massima efficienza d'utilizzo delle praterie, specie se acclivi o d'interesse marginale.
L'azione operativamente si estrinseca nel mantenimento (o l'incremento) della consistenza di razze locali minacciate di abbandono i cui capi siano iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri Genealogici.

2 - Collegamenti con altri interventi

L'azione è compatibile con gli altri interventi agroambientali e può essere collegata ad altre misure dell'Asse II, al fine di ottenere maggiori sinergie in programmi integrati di intervento.
Essa, inoltre, è in collegamento con l'asse 3 riguardante il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

3 - Descrizione tecnica dell'azione

Saranno rispettate le condizioni di cui all' articolo 27 del Regolamento (CE) n. 1974/2006, che reca disposizioni di applicazione del reg. CE 1698/2005.

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

Allevamento di capi appartenenti alle razze locali minacciate di abbandono.

3.b) Condizioni di ammissibilità e requisiti

Gli animali appartenenti alle razze locali minacciate di abbandono di cui alla tabella allegata, per beneficiare dell'aiuto, devono essere iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico.

3.c) Impegni

L'allevatore si impegna ad allevare i capi oggetto dell'aiuto, rispondenti ai requisiti di cui al punto precedente.
Nel corso del periodo di impegno il numero dei capi allevati dovrà essere almeno pari al n° di capi oggetto di aiuto nel primo anno.

3.d) Campo di applicazione

Allevamenti di bovini, ovini, caprini appartenenti alle razze locali indicate nella tabella allegata.

Elenco delle specie e delle razze locali oggetto dell'azione

Specie	Razza
BOVINA	Pezzata Rossa d'Oropa
	Varzese o Tortonese
	Valdostana Pezzata Nera
	Barà-Pustertaler
OVINA	Sambucana
	Garessina
	Frabosana
	Saltasassi
	Tacola
	Delle Langhe
	Savoiarda
CAPRINA	Sempione
	Vallesana
	Roccaverano

Le specie e le razze indicate in tabella sono quelle a suo tempo individuate negli Atlanti etnografici delle popolazioni bovine, ovine e caprine allevate in Italia editi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR nel 1983. Per le suddette razze sono stati approvati i relativi Libri Genealogici o Registri Anagrafici che ne attestano la consistenza.
Le schede sintetiche relative alle singole razze sono riportate in allegato (parte VI del PSR). Tali schede fanno riferimento a dati del Dipartimento di Scienze zootecniche dell'Università degli studi di Torino.

3.e) Beneficiari

Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino e caprino delle razze interessate che adottano le azioni previste.

4 - Agevolazioni previste

L'azione prevede l'erogazione di un premio fino a 200 Euro/UBA all'anno. La misura è giustificata dalla bassa redditività di queste razze peraltro allevate in zone montane e di collina ad agricoltura svantaggiata.

5 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
N. di UBA allevate delle razze interessate	13.000 di cui circa 550 UBA riconducibili ti agli impegni in corso ai sensi dell'omologa azione F9 del PSR 2000-2006
N. aziende aderenti	800

Consistenza delle razze locali minacciate di abbandono

Specie	Razza	Ente certificatore
BOVINA	Pezzata Rossa d'Oropa	AIA (Associazione Italiana Allevatori)
	Varzese o Tortonese	AIA
	Valdostana Pezzata Nera	ANABORAVA (Associazione Nazionale Allevatori Bovini di razza Valdostana)
	Barà-Pustertaler	AIA
OVINA	Sambucana	ASSONAPA (Associazione Nazionale della Pastorizia)
	Garessina	ASSONAPA
	Frabosana	ASSONAPA
	Saltasassi	ASSONAPA
	Tacola	ASSONAPA
	Delle Langhe	ASSONAPA
	Savoiarda	ASSONAPA
CAPRINA	Sempione	ASSONAPA
	Vallesana	ASSONAPA
	Roccaverano	ASSONAPA

Razza bovina Pezzata Rossa D'Oropa : l' AIA (Associazione Italiana Allevatori) dichiara una consistenza di 4.885 femmine iscritte al registro anagrafico. Trattasi di razza locale presente solo in Piemonte

Razza bovina Varzese o Tortonese: l' AIA (Associazione Italiana Allevatori) dichiara una consistenza di 118 femmine iscritte al registro anagrafico. Trattasi di razza presente solo in Italia

Razza bovina Valdostana Pezzata Nera: l'ANABORAVA dichiara una consistenza di 1207 femmine iscritte al libro genealogico. Trattasi di razza presente solo in Italia.

Razza bovina Bara' Pustertaler: l' AIA (Associazione Italiana Allevatori) dichiara una consistenza di 2888 femmine iscritte al registro anagrafico presenti in territorio italiano, mentre in Germania risultano iscritti circa 250 capi ed in Austria circa 300 capi.

Le Razze ovine e caprine

Specie	Razza	Ente certificatore	n. femmine riproduttrici (a livello UE)
OVINA	Sambucana	ASSONAPA	3.973
	Garessina	ASSONAPA	75
	Frabosana	ASSONAPA	6.341
	Saltasassi	ASSONAPA	13
	Tacola	ASSONAPA	3.603
	Delle Langhe	ASSONAPA	3.698
	Savoiarda	ASSONAPA	118
CAPRINA	Sempione	ASSONAPA	19
	Vallesana	ASSONAPA	149
	Roccaverano	ASSONAPA	1.166

Tutte le razze oggetto dell'azione sono presenti solo in Italia, ad esclusione della razza bovina Barà-Pustertaler che è presente in più paesi europei. La sua consistenza euroopea e' indicata in corrispondenza della razza.

AZIONE 214.8/2 Conservazione ex situ di materiale genetico di razze locali minacciate di abbandono

1 - Obiettivi dell'azione

Le razze locali minacciate di abbandono sono allevate prevalentemente in aziende di piccole dimensioni localizzate nelle aree marginali e non sono state sottoposte a processi selettivi intensi. La conservazione della variabilità genetica di queste razze numericamente ridotte, quale valore intrinseco della biodiversità, è assicurata mediante l'impiego contenuto di un elevato numero di riproduttori maschi e la loro sostituzione almeno ogni 2 anni per evitare fenomeni di consanguineità e di omozigosi.
L'azione mira a:

- Mantenere la variabilità genetica delle razze locali minacciate di abbandono, promuovendo la raccolta e~~,~~ la conservazione, delle risorse genetiche~~,~~ delle razze locali minacciate di abbandono (conservazione ex situ), iscritte ai relativi Registri Anagrafici o Libri Genealogici.

2 - Collegamenti con altri interventi

L'azione, è compatibile con gli altri interventi agroambientali e può essere collegata ad altre misure dell'Asse II, al fine di ottenere maggiori sinergie in programmi integrati di intervento.
L'azione, inoltre, è in collegamento con l'asse 3 riguardante il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

3 - Descrizione tecnica dell'azione

Saranno rispettate le condizioni di cui all'articolo 27 del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

3.a) Tipologia degli interventi ammissibili

L'azione prevede la predisposizione e l'attivazione di programmi per la raccolta e la conservazione del seme di riproduttori maschi di ogni razza locale minacciata di abbandono indicata nella tabella allegata all'azione 214.8/1.
L'intervento assicura nel tempo la variabilità genetica delle razze locali mediante l'individuazione di riproduttori maschi di adeguato livello genetico (standard di razza e valore genetico), la raccolta e la conservazione di una quota prefissata di seme, quale riserva genetica da utilizzare per l'eventuale salvataggio genetico delle razze a seguito di insorgenza di tare o di caratteristiche regressive (frequenti in popolazioni numericamente ridotte) o di una eventuale ulteriore contrazione delle popolazioni allevate.

3.b) Condizioni di ammissibilità e requisiti

Il beneficiario, ai fini della corresponsione del contributo, è tenuto alla presentazione di un piano degli interventi allegato alla domanda sul quale dovranno essere riportati:

- l'indicazione del numero dei riproduttori maschi da individuare per razza/per anno necessari al mantenimento della variabilità genetica delle fattrici iscritte ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici;
- il numero di dosi di materiale seminale da raccogliere e da conservare.

3.c) Campo di applicazione

Allevamenti di bovini, ovini, caprini appartenenti alle razze locali indicate nella tabella allegata all'azione 214.8/1.

3.d) Beneficiari

I beneficiari sono le Associazioni di allevatori o altri soggetti abilitati ai sensi della normativa sulla riproduzione animale (Legge 30/91, D.M. 403/2000) alla tenuta dei Libri Genealogici o ~~ai~~ dei Registri Anagrafici di bestiame bovino, ovino e caprino delle razze interessate che adottano le azioni previste.

4- Agevolazioni previste

E' prevista l'erogazione di un contributo dell'80% del costo fatturato per la raccolta e la conservazione del materiale seminale.

5 - Indicatori

Indicatori di realizzazione

Si stima che:

- il numero medio di maschi scelti per il prelievo di seme per razza/anno sarà di 6 unita' per i bovini e 10 unita' per gli ovicaprini;
- il contributo sarà erogato per gli interventi necessari alla raccolta e conservazione di 300 dosi/anno per riproduttore.

La realizzazione ex situ della presente azione non consente la quantificazione della superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (Indicatore di risultato).
Per la presente azione valgono le specie elencate nella tabella allegata all'azione 214.8/1 e le medesime considerazioni in merito alla giustificazione del sostegno.

5.3.2.1.5 Pagamenti per il benessere animale

Riferimenti normativi:

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV sezione 2, sottosezione 1, articolo 40.
Articolo 27 del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione e allegato II, paragrafo 5.3.2.1.5 dello stesso regolamento.

Codice misura 215

Costo totale della misura: 23,409 meuro

Costo pubblico della misura: 23,409 meuro

Costo a carico del FEASR: 10,300 meuro

1 – Quadro logico della misura (Giustificazione dell'intervento)

In questi ultimi anni sono state messe in attuazione, dalla Commissione Europea, azioni finalizzate ad aumentare l'attenzione nei confronti di autorità scientifiche, di governo e delle rappresentanze dei produttori e dei consumatori sul tema del benessere animale.
La tutela del benessere animale ed il conseguente miglioramento delle condizioni di allevamento determina un miglioramento delle condizioni sanitarie degli animali, una diminuzione delle patologie legate allo stress (che provoca una diminuzione delle difese immunitarie) con una riduzione di utilizzo di trattamenti farmacologici ed un aumento delle produzioni animali. L'aumento delle produzioni zootecniche accresce la redditività complessiva dell'azienda, incrementando la competitività del sistema regionale.
Con la presente misura si intende realizzare e convalidare sistemi e pratiche produttive che applichino standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa (in applicazione dell'art. 4 e dell'allegato III del Regolamento (CE) 1782/2003, cosi come disposto dall'art. 40, comma 2 del Reg (CE) 1698/2005), favorire la tracciabilità del sistema di alimentazione del bestiame e aumentare l'offerta di prodotti zootecnici di qualità.

2 – Obiettivi

Nell'ambito degli obiettivi indicati per l'asse II il benessere animale è prerogativa necessaria per consentire lo sviluppo dell'attività zootecnica regionale.
La misura promuove quindi la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali al di là di quelle che sono le condizioni minime previste dalla normativa vigente e dal regime di condizionalità di cui al regolamento CE n. 1782/2003 (Criterio di Gestione Obbligatorio a decorrere dal 1.1.2007) (*baseline*).
Si prevede di migliorare le condizioni di benessere animale attraverso impegni che ricadono nelle successive 4 macroaree, che comprendono le tematiche più rilevanti per il benessere animale negli allevamenti.

1. Sistemi di allevamento e di stabulazione;
2. Controllo ambientale (luminosità, ventilazione,temperatura);
3. Alimentazione e acqua di abbeverata;
4. Igiene, sanità e aspetti comportamentali degli animali riconducibili ai sistemi di allevamento.

1) Miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione.
Il miglioramento delle modalità di allevamento e stabulazione degli animali, incide fortemente sul loro stato di salute ed il loro benessere.
Si prevede pertanto di favorire il passaggio, nelle aziende esistenti, a tipologie di allevamento meno intensive, più rispettose delle caratteristiche fisiologiche ed etologiche degli animali e consentire una maggior libertà di movimento.
Quanto sopra potrà realizzarsi con i seguenti interventi :

- cambiamento del tipo di stabulazione (es. da fissa a libera, prevedendo la costruzione di box di gruppo);
- maggior utilizzo di spazi all'aperto consentendo il passaggio degli animali dal box interno a recinti esterni;
- aumento delle superfici di stabulazione a disposizione degli animali;
- miglioramento delle pavimentazioni es. utilizzo pavimentazione piena con lettiera, ristrutturazione di pavimentazioni rotte, con asperità ecc ;
- miglioramento zona mungitura.

Tale impegni soddisfano, peraltro, le prescrizioni dell'art. 27, punto 7, lettera b) e c) del Reg. (CE) 1974/2006

2) Controllo ambientale (luminosità, ventilazione,temperatura).
In molti allevamenti, soprattutto quelli a basso livello di specializzazione, il controllo dei parametri di cui sopra può risultare carente ed è invece estremamente importante, per il benessere degli animali, che tali parametri siano adeguati.
Pertanto si prevedono degli impegni che migliorino le caratteristiche dei ricoveri, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico creando condizioni climatiche ed ambientali migliori per gli animali:
- dotazione di impianti artificiali di ventilazione con di sistemi di allarme;
- costruzione dei locali di stabulazione con sistemi di ventilazione naturale;
- aumento della luminosità dei ricoveri, meglio se naturale;
- sistemi di rimozione delle deiezioni per migliorare la qualità dell'aria nei ricoveri;
- sistemi di doccette per abbassare le temperature.

Si considerano solo le spese addizionali rispetto alla gestione dell'allevamento (costi variabili). Non si considerano quindi i costi relativi alle strutture (costi fissi).

Tale impegni soddisfano, peraltro, le prescrizioni dell'art. 27, punto 7, lettera e) del Reg. (CE) 1974/2006.

3) Alimentazione e acqua di abbeverata.
Le strutture per l'alimentazione e l'abbeveraggio degli animali devono essere costruite con materiali resistenti, facilmente lavabili e progettate in modo tale da garantire l'accesso di tutti gli animali, al fine di evitare situazioni di competizione.
Anche la qualità dell'acqua risulta essere un importante fattore per il benessere e la salute degli animali.
Si prevedono pertanto impegni volti a migliorare le strutture degli impianti di alimentazione ed abbeverata:
- ammodernamento o sostituzione degli stessi se deteriorati o obsoleti;
- Aumento del numero degli impianti, se insufficienti;
- presenza sistematica di impianti di abbeverata negli allevamenti di vitelli;
- maggiori controlli dell'acqua di abbeverata.

Si considerano solo le spese addizionali rispetto alla gestione dell'allevamento (costi variabili). Non si considerano quindi i costi relativi alle strutture (costi fissi).

Tale impegni soddisfano, peraltro, le prescrizioni dell'art. 27, punto 7, lettera a) del Reg. (CE) 1974/2006.

4) Igiene, sanità e aspetti comportamentali degli animali riconducibili ai sistemi di allevamento.
Tali impegni sono finalizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle aziende prevenendo l'insorgenza di patologie attraverso la correzione di condizioni di allevamento non idonee ed il ricorso a programmi di controllo e prevenzione programmati.
Gli impegni previsti possono pertanto riguardare:
- adozione di piani di assistenza veterinaria programmata;
- adozione di piani di controllo per determinate patologie (es mastiti);
- adozione di piani programmati di lotta ai sinantropi o insetti infestanti;.
- miglioramento dei sistemi di rimozione e smaltimento dei liquami;
- tecniche di allevamento in alcune specie "tutto pieno/tutto vuoto"; Il sistema "tutto pieno/tutto vuoto", consiste nel far seguire al periodo in cui il bestiame è presente in l'allevamento un periodo in cui l'allevamento è vuoto (vuoto sanitario), in tale periodo si provvede ad un'accurata pulizia e disinfezione. E' la miglior misura sanitaria che si possa applicare in un allevamento per interrompere

il processo di trasferimento e accumulo di agenti patogeni tra i vari gruppi di animali. La gestione "tutto pieno/tutto vuoto" massimizza la crescita, minimizza la mortalità e i costi medicinali.
- predisposizione di apposite aree o locali dedicati all'isolamento di animali malati dotate di impianti e ben dimensionati al numero di animali.

Apportando miglioramenti alle condizioni di management e di allevamento/stabulazione di cui ai precedenti punti 1), 2), 3), 4), si andrà a ridurre il livello di stress ed aggressività degli animali con conseguente riduzione dell'incidenza di anomalie comportamentali riconducibili a sistemi di allevamento scorretti.

3 – Campo di applicazione ed azioni

L'applicazione dell'azione interessa tutto il territorio regionale.
Fermo restando quanto già previsto dagli articoli 3 e 4 del Reg. CE 1782/03 e dal suo allegato III (norme minime per il benessere animale) si prevede che l'azienda agricola presenti un piano aziendale d'azione che, partendo da un audit aziendale, nel quale si esamina la situazione iniziale, metta in evidenza gli aspetti critici sui quali operare e le azioni correttive che si decide di intraprendere. Tale audit sarà supervisionato dai Servizi veterinari competenti ai sensi del Reg. (CE) 882/2004.

Si procederà secondo uno schema fornito dalla Regione che, in via orientativa sarà il seguente:

a - Audit
- valutazione del sistema gestionale dell'allevamento;
- esame dei sistemi di allevamento(stabulazione fissa/ libera);
- esame delle strutture di allevamento (box, recinti, pavimentazione);
- esame delle condizioni ambientali (luminosità, qualità dell'aria, presenza di polveri ecc.);
- esame delle attrezzature (sistemi di ventilazione, impianti di alimentazione e abbeverata);
- valutazione degli animali (presenza di lesioni, anomalie comportamentali, eccessivo imbrattamento degli animali, stato di salute, ecc.);
- tipo di alimentazione e acqua di abbeverata (pozzo/ acquedotto);,
- Rimozione e gestione dei reflui zootecnici;
- gestione degli animali ammalati (locale di isolamento) o morti.

La procedura dell'audit, comprensiva dell'individuazione degli indicatori tecnici (fisiologici, sanitari, comportamentali) del benessere animale in base ai quali effettuare le valutazioni, sarà redatta in collaborazione con il Settore Veterinario dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte ed il Gruppo Regionale di studi sul benessere animale istituito presso l'ASL di Torino.

b - Azioni
Rientrano tra le azioni gli interventi descritti al punto 2 (obiettivi) e che sono inseriti all'interno delle 5 macro aree che in sintesi riguardano:
- miglioramento della gestione dell'allevamento,
- adeguamento dell'ambiente e delle strutture,
- adeguamento delle attrezzature,
- formazione professionale degli allevatori-operatori-tecnici,
- miglioramento della salute dell'animale attraverso piani di assistenza veterinaria o di prevenzione,
- miglioramento genetico in particolare per resistenza alle malattie, correttezza morfologica funzionale, fertilità,
- verifica della corretta gestione del ciclo riproduttivo,
- interventi di miglioramento sulla qualità dell' acqua, alimenti e prodotti zootecnici.

A questa prima fase seguiranno delle azioni successive che prevedono:

c – Manuale per il benessere animale
E' in fase avanzata di elaborazione da parte dell'Assessorato alla Sanità, Settore Sanità animale ed Igiene degli Allevamenti la stesura di un manuale di buone pratiche di allevamento comprendente una parte speciale riguardante il benessere animale per avicoli, suini e bovini che prevede:
- linee guida della gestione del benessere animale;
- procedure operative per le varie fasi di gestione dell'allevamento;

- schede di registrazione degli indicatori tecnici e delle operazioni di verifica e manutenzione.

d – Certificazione del processo
Può essere di primo livello o di secondo livello. Il primo livello può essere raggiunto anche con effetto immediato dopo avere superato la prima fase di audit, il secondo livello può essere raggiunto con tempistiche diverse in dipendenza delle situazioni aziendali e dopo avere applicato le prescrizioni previste.

e – Mantenimento della certificazione
Il processo di certificazione prevede verifiche ispettive ed attività di monitoraggio sul mantenimento di quanto raggiunto in dipendenza del tipo di allevamento.

f – Valorizzazione del processo produttivo certificato
La certificazione del benessere animale deve essere vista in funzione etica ma anche economica riconoscendo il valore aggiunto e andando incontro alle richieste del consumatore.
Si prevede di comunicare e garantire ai consumatori, anche collaborando con enti e associazioni interessate, la condizione di benessere animale.
Si garantirà la tracciabilità della filiera zootecnica certificando i prodotti ad alto valore zootecnico aggiunto (benessere, qualità, tracciabilità, sicurezza).

4 - Collegamenti con altre misure e coerenza con la strategia

La misura trova collegamenti con altre misure, ed in particolare con l'ammodernamento delle aziende agricole (codice 121) nonché con la formazione professionale (codice 111) e l'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura (114) e i pagamenti agroambientali (214).
I contenuti e gli obiettivi della misura sono coerenti con le finalità degli Orientamenti Strategici Comunitari, del Piano Strategico Nazionale e con le strategie del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte.

5 – Beneficiari e criteri di priorità

Beneficiari della presente misura sono gli imprenditori agricoli singoli o associati con aziende ricadenti nel territorio della Regione Piemonte, detentori di animali delle specie bovina, suina o avicola.
In linea generale si evidenzia la necessità di intervento all'interno di aree dove sono maggiormente presenti, potenzialmente, problemi di salute o di stress per gli animali, attribuibili alla presenza di emergenze sanitarie epizootiche o alle concentrazioni di animali in allevamento (principalmente suinicoli e avicoli).
Si ritiene che il miglioramento del benessere animale negli allevamenti ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati o nelle aree sensibili dal punto di vista della protezione delle acque rappresenti un elemento di sostenibilità delle produzioni zootecniche ottenute.
Una priorità per le aziende iscritte ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici di razza si inserisce in un contesto di miglioramento dei sistemi produttivi. Infatti un miglioramento del benessere animale, per gli effetti indotti, permette di accelerare il raggiungimento di risultati attesi (progresso genetico).
Nel caso di allevamenti di specie che sono condotte con sistemi intensivi (suini e avicoli) si darà priorità a quelle aziende che anticipano l'applicazione di requisiti minimi previsti dalla legislazione comunitaria e nazionale in materia di benessere animale, i quali diventeranno obbligatori nei prossimi anni, in tal modo si favorisce l'adozione di sistemi di allevamento più rispettosi della salute dell'animale.
L'attenta valutazione dei dati inerenti il benessere animale, inviati dai Servizi veterinari delle ASL, suggerisce interventi nei seguenti allevamenti::

- allevamenti suini: adeguamento ad alcuni requisiti minimi per la protezione dei suini (Decreto L.vo 53/04) in anticipo rispetto alla scadenza di legge (cfr. tabella interventi sul benessere);
- allevamenti ovaiole: adeguamento di alcuni requisiti minimi per la protezione delle ovaiole in anticipo rispetto alla scadenza di legge (cfr. tabella interventi sul benessere);
- allevamenti broiler: adeguamento di alcuni requisiti per la protezione dei polli da carne in anticipo rispetto alla scadenza di legge (cfr. tabella interventi sul benessere);
- allevamenti bovini: passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera (cfr. tabella 1 interventi sul benessere).

6 – Condizioni di ammissibilità e requisiti

Le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità di cui all'Alleg III e IV del Reg. CE n. 1782/2003 e agli obblighi in materia di benessere animale.
Il beneficiario è tenuto alla presentazione di un piano aziendale comprendente anche il piano di azioni che dovrà prevedere, in via generale, le tipologie di impegni previsti al punto 2) rientranti all'interno delle 4 macroaree.
Indicazioni più particolareggiate sugli interventi da inserire nel piano di azione saranno precisati nei bandi.
Il beneficiario dovrà comunque rientrare in un sistema di tracciabilità volontaria del prodotto.

7 – Durata della misura

L'azione per il benessere animale potrà essere attuata nel periodo compreso tra il 2007-2013, la durata degli impegni è minimo quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

8 – Agevolazioni previste

Tipologia di aiuto prevista fino ad un livello massimo di 500 euro/anno per unità di bestiame adulto (UBA) interessata all'intervento, diversificato secondo gli impegni adottati nel piano di interventi.
Il livello massimo di sostegno è determinato tenendo conto della specie animale allevata, partendo dal costo medio di produzione considerato come standard per l'azienda che rispetta la Buona Pratica Zootecnica (requisito minimo).
Il livello massimo di sostegno è calcolato rispetto a un'ipotesi media di miglioramento del benessere animale realizzato da un'azienda che, trovandosi in una condizione ordinaria di Buona Pratica Zootecnica, adotta un impegno per ogni macro area di miglioramento.
Si sono applicate le seguenti percentuali di variazione: (Vedi allegato A)

+15% per il costo del lavoro;
+ 5% per le spese di alimentazione;
+ 10% per le spese energetiche;
+ 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte, l'acquisizione ed il trasferimento di know-how;

la riduzione per le spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.
Alle principali voci di costo considerate, si ottiene il differenziale che esprime i maggiori oneri sostenuti nell'ipotesi media di miglioramento.

Nella tabella che segue sono indicati i livelli massimi di sostegno per specie animale considerata:

Specie animale	Livello massimo di sostegno (euro/UBA/anno)
Bovino da latte	202,58
Bovino da carne: Vitellone (ingrasso) Linea vacca-vitello (ciclo chiuso) Linea vacca-vitello (ciclo aperto)	 89,83 242,64 193,68
Suino	35,30
Galline ovaiole	60,00
Pollo da carne	23,33

Entità del sostegno

L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) è indicato nella seguente tabella (euro/UBA/anno)

Specie Animale	**Sistemi di allevamento e di stabulazione**	**Controllo ambientale**	**Alimentazione e acqua di bevanda**	**Igiene, sanità e aspetti comportamentali**
Bovino da latte	60,77	50,65	30,39	60,77
Bovino da carne: Vitellone (ingrasso)	26,95	22,45	13,47	26,95
Linea vacca-vitello (ciclo chiuso)	72,79	60,66	36,40	72,79
Linea vacca-vitello (ciclo aperto)	58,11	48,42	29,05	58,11
Suino	10,58	8,83	5,30	10,58
Galline ovaiole	18,00	15,00	9,00	18,00
Pollo da carne	7,00	5,83	3,5	5,83

Per ogni livello il sostegno viene modulato in modo decrescente per fascia di consistenza aziendale:

- prima fascia 10 – 50 UBA riduzione progressiva nel corso dei 5 anni del 15% per ogni annualità,
- seconda fascia > 50 UBA riduzione progressiva nel corso dei 5 anni del 20% per ogni annualità.

Infatti all'interno dell'allevamento si ottiene un graduale miglioramento del rapporto costi/benefici per effetto delle innovazioni introdotte.
Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in euro/UBA, per il numero di UBA presenti in azienda nell'anno di impegno.
Le UBA dichiarate nel primo anno di impegno devono essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.
Sono escluse dal sostegno le aziende che allevano mediamente un numero di animali inferiore a 10 UBA.
Ai sensi dell'art. 48 par. 2 del reg. di applicazione n. 1974/2006 del reg. 1698/2005 la pertinenza e l'esattezza dei calcoli è confermata dalla perizia dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente spa, che ha utilizzato come fonte di dati: studi, sperimentazioni e banche dati.

9 – Procedure

a) Ufficio responsabile
Direzione Agricoltura con gestione affidata alle Province competenti per territorio ed ai Servizi competenti in materia di sicurezza alimentare ai sensi del Reg. (CE) 882/2004.
b) Modalità di attuazione
Misura a bando.

10 – Indicatori fisici di prodotto e di risultato

Numero di allevamenti che ricevono il sostegno, numero di unità di bestiame adulto (UBA) per le quali gli standard di benessere animale hanno superato i requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente.
vedi tabella 2 allegata.

Tabella 1

SPECIE ANIMALE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	TIPO DI INTERVENTO	INTERVENTI CHE VANNO OLTRE I REQUISITI MINIMI
SUINI	**D.Lvo 53/2004 D. Lvo 534/92 D. Lvo 146/2001**	SPAZI A DISPOSIZIONE SCROFE	l'obbligatorietà di allevare le scrofe e scrofette in gruppo (nel periodo compreso tra le 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima del parto entrerà in vigore dopo i **1.1.2013.** Attualmente nella maggior parte degli allevamenti le scrofe sono allevate in stalli singoli spesso troppo piccoli per le dimensioni delle scrofe; si potrebbe quindi anticipare la costruzione dei box di gruppo per le scrofe, permettendo loro di potere svolgere le attività fisiologiche/etologiche minime: muoversi, camminare, socializzare ecc. Ampliamento degli spazi a disposizione. Si considerano solo le spese attribuibili al processo produttivo connesse alla gestione dell'allevamento.
		SPAZI A DISPOSIZIONE SUINI INGRASSO	lo spazio a disposizione dei suini da ingrasso diventa insufficiente verso metà - fine ciclo produttivo soprattutto per il suino pesante italiano che raggiunge a fine ciclo un peso di circa 160-170 kg. Una ristrutturazione degli impianti di stabulazione, migliorerebbe notevolmente il benessere degli animali. Ampliamento degli spazi a disposizione. Si considerano solo le spese attribuibili al processo produttivo connesse alla gestione dell'allevamento.
		PAVIMENTAZIONE	entro il **1.1.2013** è previsto l'adeguamento della pavimentazione dei ricoveri (ampiezza travetti ed aperture). L'adeguamento potrebbe essere anticipato. Si considerano solo le spese attribuibili al processo produttivo connesse alla gestione dell'allevamento.
		STALLI PARTO	gli stalli da parto sono sistematicamente di dimensioni ridotte rispetto alla mole della scrofa, soprattutto dopo il primo parto: costruzione di stalli da parto di dimensioni tali da consentire alla scrofa di potersi alzare e muovere in modo più confortevole.
		SPAZI ALL'APERTO	Attualmente pochissimi capannoni/box hanno l'accesso all'aperto:
		LUCE	interventi di apertura finestre o ampliamento di quelle esistenti per consentire un aumento della luce nei capannoni, attualmente molto ridotta rispetto alle necessità fisiologiche degli animali.
		SISTEMI DI VENTILAZIONE	gli impianti di ventilazione sono spesso insufficienti durante i mesi estivi: installazione di nuovi impianti di ventilazione adeguati alla dimensione del capannone ed al numero degli animali
		TEMPERATURA	sistema di doccette per diminuire la temperatura degli animali (diminuire lo stress da caldo) e l'aggressività da sovraffollamento
		ACQUA	controlli supplementari sulla qualità dell'acqua di abbeverata (soprattutto per l'acqua di pozzo)
		ALIMENTAZIONE / ACQUA	Sistemi di abbeverata: rinnovo, aumento numero abbeveratoi. Adeguamento delle mangiatoie per evitare competizioni aggressive tra gli animali.
		DEIEZIONI	adozione di un sistema di asportazione delle deiezioni per eliminare la fossa sotto il pavimento fonte di livelli elevati di ammoniaca nell'aria.

SPECIE ANIMALE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	TIPO DI INTERVENTO	INTERVENTI CHE VANNO OLTRE I REQUISITI MINIMI
GALLINE OVAIOLE	**D. Lvo 267/2003 D. Lvo 146/2001**	GABBIE	per le galline ovaiole è possibile utilizzare negli allevamenti esistenti al momento dell'entrata in vigore del D. Lvo 267/2003 le gabbie non modificate (gabbie vecchie con spazi ridotti ed assenza di arricchimenti ambientali quali lettiera, posatoi e nidi). L'incremento dei requisiti minimi riguarda l'utilizzo delle gabbie nuove arricchite prima della scadenza del **1.1.2012** oppure meglio ancora la conversione dell'impianto da sistema di allevamento in gabbie a sistemi alternativi (a terra, all'aperto), decisamente migliori per le ovaiole e sottorappresentato in Piemonte rispetto ad altre regioni italiane o altri paesi europei.
VITELLI	**D. Lvo 533/92 D. Lvo 331/98 D. Lvo 146/2001**	ACCESSI ESTERNI	costruzione di accessi esterni per gli animali migliorando le esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali.
		DEIEZIONI	adozione di un sistema di asportazione delle deiezioni per eliminare la fossa sotto il pavimento fonte di livelli elevati di ammoniaca nell'aria.
		VENTILAZIONE	installazione di sistemi di ventilazione moderni e funzionanti con sistemi automatici di rilevazione del tasso di ammoniaca nell'aria - gli impianti sono spesso insufficienti nei mesi estivi.
		ACQUA ABBEVERATA	la presenza di dispositivi fissi per la somministrazione di acqua di abbeverata (attualmente, sono pochi gli allevamenti di vitelli che dispongono di sistemi di abbeverata).
BOVINI DA CARNE	**D. Lvo 146/2001**	STABULAZIONE	abbandono di metodiche di allevamento che prevedono la stabulazione fissa degli animali, frequente in molti allevamenti piemontesi da carne/latte.
BOVINI DA LATTE	**D. Lvo 146/2001**	STABULAZIONE	costruzione di sistemi si stabulazione migliori: presenza di cuccette per ogni capo, lettiera adeguata.
POLLI DA CARNE	**Direttiva 2007/43/CE**	DENSITA' VENTILAZIONE	la Direttiva 2007/43/CE deve essere recepita ed adottata entro il 30.6 2010. Alcuni aspetti più importanti riguardano: la diminuzione della densità massima di allevamento (max 33 kg/m^2); la presenza di lettiera permanente, sistemi adeguati di ventilazione/riscaldamento, un'illuminazione adeguata. L'incremento dei requisiti minimi potrebbe riguardare l'adeguamento alle prescrizioni migliorative del benessere animale prima del **30.6.2010**.

Tabella 2

ALLEVAMENTI - SPECIE	% DI SPESA SUL TOTALE (€ 23.000.000,00)	IMPORTO DA ASSEGNARE PER FILIERA (euro)	N° DI ALLEVAMENTI TOTALI	% DI ALLEVAMENTI DA COINVOLGERE	N° ALLEVAMENTI DESTINATARI DELL'AIUTO	IMPORTO PER ALLEVAMENTO (euro)
SUINI	55	12.650.000	1.366	50	683	**18.531**
OVAIOLE	3	690.000	107	80	85	**8.118**
BROILERS	2	460.000	294	50	147	**3.129**
BOVINI	40	9.200.000	8.596	20	1.719	**5.352**
TOTALI	**100**	**23.000.000**			2.634	

5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi

Codice Misura: 216

Riferimenti normativi:
Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Titolo IV, Asse 2, Articoli 36 (a) (vi) e 41 (a) e (b).

Durata della misura: 2007 - 2013

Costo totale della misura: 0,80 Meuro

Costo pubblico della misura: 0,80 Meuro

Costo a carico del FEASR: 0,35 Meuro

REALIZZAZIONE DI ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA CON FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

1. Quadro logico della Misura

Per contrastare la semplificazione del territorio rurale, la riduzione della sua diversità biologica e il deterioramento del paesaggio agrario, dovuti all'evoluzione verso un'agricoltura intensiva oltre che alla diffusione di infrastrutture e insediamenti commerciali, industriali e abitativi, è necessario continuare a sostenere la realizzazione e il ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema quali siepi, filari, boschetti, aree umide e nidi artificiali per uccelli e/o chirotteri.

In conformità con l'art 41, lettera a) del reg. CE 1698/2005, l'azione comprende il sostegno a investimenti non produttivi connessi con l'azione agroambientale 214.7/1 (Conservazione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) o, per l'installazione di nidi artificiali, alle azioni 214.1 o 214.2.

2. Obiettivi della Misura e collegamento agli obiettivi specifici dell'Asse II

- salvaguardare e migliorare il paesaggio agrario, attraverso la realizzazione e il ripristino di elementi naturali e seminaturali tradizionalmente presenti nei territori rurali (concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'asse II "Tutela del suolo e del paesaggio");
- favorire la diversità biologica mediante l'incremento di habitat favorevoli allo sviluppo della flora e della fauna selvatiche, (concorre all'obiettivo specifico dell'asse II "Conservazione della biodiversità");
- tutelare la qualità delle acque riducendo l'inquinamento provocato da composti azotati e fosfatici e da prodotti fitoiatrici, mediante l'interposizione fra gli appezzamenti coltivati di superfici non sottoposte a trattamenti chimici, anche con funzione di fasce tampone lungo i margini delle coltivazioni, e di aree umide anche con funzione di fitodepurazione di scarichi puntuali (concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'asse II "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche ");
- contrastare l'erosione mediante un'idonea copertura vegetale del suolo (concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'asse II "VI-Tutela del suolo e del paesaggio");
- contribuire a limitare i mutamenti climatici in atto, mediante l'impianto di formazioni arbustive e arboree e il conseguente immagazzinamento di carbonio atmosferico nei vegetali e nel suolo (concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'asse II "Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti").

3. - Collegamenti con altri interventi

Al fine di assicurare il mantenimento degli elementi ambientali e paesaggistici realizzati, per quanto riguarda l'impianto di formazioni vegetali e la realizzazione di aree umide le superfici interessate (che non comprendono le fasce di rispetto inerbite circostanti) sono oggetto anche degli impegni e del sostegno previsti dalla sottoazione 214.7/1 (Conservazione di elementi dell'agroecosistema a valenza ambientale e paesaggistica). I nidi artificiali per uccelli e/o chirotteri installati nell'ambito della presente misura sono oggetto anche degli impegni e del sostegno previsti dal pertinente impegno aggiuntivo (manutenzione dei nidi) nell'ambito dell'azione 214.1 (produzione integrata) o 214.2 (produzione biologica).
L'azione può essere associata ad altri interventi, attuati su altre superfici dell'azienda: in particolare le azioni agroambientali indicate come associabili alla corrispondente sottoazione 214.7/1 e la misura 221 (Imboschimento dei terreni agricoli).
E' inoltre opportuna l'associazione con altri interventi volti a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a favorire una fruizione ecocompatibile del territorio rurale.

4 - Beneficiari

In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare gli imprenditori agricoli singoli e associati

In caso di selezione dei beneficiari, verrà concessa priorità agli ambiti individuati nel par. 5.c ~~d~~ – Campo di applicazione e priorità.

5 – Descrizione tecnica dell'azione

5.a) Tipologia degli interventi ammissibili

- Impianto di formazioni arbustive e arboree, con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale;
- realizzazione di aree umide, anche con funzione di ecosistemi filtro in corrispondenza di scarichi puntuali;
- installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze. L'intervento deve essere condotto in attuazione di un progetto redatto da un esperto ornitologo o naturalista, che ne segua l'attuazione durante il periodo di impegno.

Le formazioni arbustive e arboree e le zone umide possono essere opportunamente accostate nella creazione di biotopi atti a fornire alla fauna selvatica rifugio, nutrimento e siti di riproduzione, con particolare riferimento alle specie più significative dal punto di vista naturalistico.

Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare**:**

- alla creazione o al ripristino, su scala territoriale più ampia di quella aziendale, di aspetti tradizionali del paesaggio agrario, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici;
- alla creazione di fasce tampone per la tutela delle acque superficiali;
- alla mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico di infrastrutture pubbliche, di strade e insediamenti produttivi, commerciali o residenziali;
- alla fruizione ecocompatibile degli ambienti oggetto dell'intervento.

5.b) Condizioni di ammissibilità

L'adesione all'intervento comporta il rispetto degli impegni di seguito indicati.

Per quanto riguarda la realizzazione di formazioni vegetali e di aree umide:

a) realizzare, secondo le prescrizioni definite nelle disposizioni applicative, uno o più elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica:
   - siepi arbustive e alberate;

- filari, anche affiancati, e alberi isolati;
- macchie, piccole formazioni boschive;
- zone umide permanenti, prati umidi, laghetti, stagni, maceri, ecc.;

Gli interventi possono comprendere l'impianto di piante collocate ad integrazione di siepi e filari preesistenti. Le formazioni arboree o arbustive devono essere costituite da specie appartenenti alla flora autoctona, o comunque storicamente presente nel territorio interessato.
Sono esclusi dagli aiuti i bacini in cui sia praticata l'acquacoltura o la pesca sportiva. Gli elementi realizzati devono essere contornati da una fascia di rispetto inerbita secondo quanto previsto dalla sottoazione 214.7/1.
Nelle aree protette e in aree della rete "Natura 2000" (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) gli interventi devono essere autorizzati dalla competente Autorità di gestione.

b) aderire alla sottoazione 214.7/1 attuando gli impegni relativi alla conservazione degli elementi realizzati e della fascia di rispetto inerbita. In particolare:
   i. non trattare con prodotti fitoiatrici le superfici interessate dall'azione, ad eccezione degli interventi ammessi dall'agricoltura biologica, e mantenerle libere da rifiuti di qualsiasi genere;
   ii. controllare le infestanti senza far ricorso al diserbo chimico;
   iii. rimpiazzare le piante non attecchite entro la primavera successiva;

c) raggiungere progressivamente, e mantenere fino alla fine del periodo di impegno, un determinato obiettivo aziendale: un'incidenza degli elementi ambientali e paesaggistici sulla SAU o un'incidenza delle nuove realizzazioni sull'estensione complessiva degli elementi ambientali e paesaggistici;

f) non eliminare le formazioni arbustive, arboree e le aree umide presenti in azienda (fatti salvi, per le formazioni vegetali, eventuali motivi fitosanitari o di sicurezza da comunicare con adeguato preavviso, prima dell'intervento, all'Ente delegato).

Per quanto riguarda l'installazione di nidi artificiali per uccelli e/o chirotteri, è necessario aderire all'azione 214.1 (produzione integrata) o all'azione 214.2 (produzione biologica) e al pertinente impegno facoltativo riguardante la manutenzione dei nidi, rispettando gli obblighi conseguenti.

5.c) Campo di applicazione e priorità

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per la pianura e la collina e in particolare, entro tali fasce altimetriche, per le seguenti aree:

Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e zone di collegamento fra tali aree
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate dal regolamento regionale D.P.G.R. 18.10.2002 n. 9/R
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269
Fasce fluviali individuate dal PAI, aree comprese in contratti di fiume

Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati (cfr par. 3.a).

6 - Agevolazioni previste

L'aiuto verrà quantificato, al massimo fino al 100% delle spese sostenute per l'attuazione degli investimenti, facendo comunque riferimento al prezziario regionale per la valutazione di congruità.

7 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Target 2007-2013
N. aziende/beneficiari aderenti	100
Volume totale degli investimenti	800.000 €

Indicatori di risultato	Target 2007-2013
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla realizzazione dell'obiettivo corrispondente (o degli obiettivi corrispondenti) di cui al par.2	300 ha

Tipo di indicatore	Indicatore	Quantità
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (incremento % del Farmland Bird Index)	1,5
	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico %)	2,5%
	Miglioramento della qualità delle acque (variazione del bilancio lordo dei nutrienti, articolata per il bilancio azotato lordo (GNB) e bilancio del fosforo lordo (GPB))	GNB 0,0 GPB 0,1
	Contributo al contrasto del cambiamento climatico (Ktoe di energia prodotta da fonti rinnovabili)	Impatto indiretto

8- Procedure

8. a) Ufficio responsabile

La struttura responsabile della Misura è la Direzione Regionale Agricoltura.

Nei bandi per la presentazione delle domande sono indicati gli uffici pubblici competenti a ricevere le domande, effettuare l'istruttoria, eseguire i controlli amministrativi ed in loco e predisporre le liste di pagamento da inviare all'Organismo Pagatore Regionale.

8.b) Modalità di attuazione

Misura a bando. La misura può essere attuata in coordinamento con l'apertura dei bandi dell'azione 214.7 (Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica) o, relativamente all'installazione dei nidi artificiali, delle azioni 214.1 (produzione integrata) o 214.2 (produzione biologica) nell'ambito delle quali è inserito l'impegno aggiuntivo riguardante la manutenzione dei nidi.

5.3.2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali

NOTA INTRODUTTIVA

Dopo il processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario operato negli anni 70, nel 2001 con la modifica dell'Art. 117 della Costituzione operata nel 2001 è stata trasferita alle Regioni anche la potestà legislativa in campo forestale .
Attualmente vigono a livello nazionale alcune norme quadro in materia forestale e principalmente:
- Regio D.L. n. 3267 del 1923 che istituisce il vincolo idrogeologico e prevede la pianificazione forestale e le norme generali di gestione (Prescrizioni di massima e di polizia forestale – PMPF);
- D.Lgs. 227/01 "Orientamento e modernizzazione del Settore forestale" che fissa la definizione di superficie forestale, recepisce gli accordi internazionali ed europei in materia di gestione forestale sostenibile e tutela della biodiversità, e detta gli indirizzi generali per la pianificazione e gestione forestale;

Con il Protocollo d'Intesa Stato-Regioni n. 2049 del 15-7-2004 sono state successivamente fissate le Linee guida di programmazione in campo forestale, approvate con Decreto del Mistero dell'Ambiente e Tutela del Territorio 16-06- 2005 .
La Regione Piemonte ha disciplinato la materia con la L.r. 04-09-1979 n° 57 "Norme relative alla gestione del patrimonio forestale" ed ha individuato nel Piano di Assestamento Regionale, composto da piani stralcio denominati Piani di Assestamento Forestale, lo strumento per la razionale gestione delle foreste piemontesi. Tali strumenti di pianificazione forestale hanno avuto, nel corso degli anni, scarsa applicazione per una pluralità di cause (alti costi di redazione - diminuzione del valore del legname - polverizzazione della proprietà). Le norme in essa previste non sono inoltre adeguate a rispondere agli obiettivi ed alle problematiche attuali della gestione forestale e non ne assicurano la sostenibilità, né recepiscono gli indirizzi e gli impegni formulati a livello nazionale ed europeo o prevedono strumenti di tutela per le funzioni pubbliche del bosco.
In considerazione di ciò nel corso del tempo sono stati predisposti due distinti disegni di legge; il primo definisce un quadro normativo specifico per incentivare lo sviluppo economico e sociale del settore forestale, il secondo fissa le norme e gli indirizzi per una moderna gestione delle foreste .
In attesa della approvazione dei due DDL, sono state adottate con la DGR n. 26-2031 del 23-01-2006 le *Linee guida per le politiche forestali del Piemonte,* che fissano le strategie di sostegno e sviluppo del settore nonché di valorizzazione dal punto di vista ambientale, ecologico, sociale ed in termini di utilità pubblica, degli ecosistemi forestali , in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e di riqualificazione a finalità ambientale. Tali linee guida mutuano i principi e gli indirizzi gestionali previsti dalle *Linee guida di programmazione in campo forestale* adottate a livello nazionale nel 2004 , e sono coerenti con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di gestione forestale sostenibile in particolare con la risoluzione del Consiglio relativa alla Strategia Forestale dell'Unione Europea ed al Piano di Azione per le Foreste definito dalla Commissione Europea il 15 giugno 2006 per quanto riguarda il rafforzamento di una gestione forestale sostenibile integrata e multifunzionale attraverso strategie e azioni differenziate secondo la tipologia di bosco presente sul territorio. Esse sono impostate sul riconoscimento dell'importanza strategica delle foreste e dei pascoli piemontesi, del loro ruolo multifunzionale e quindi della necessità di una gestione sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale; ed individuano alcune azioni chiave volte alla promozione del settore silvo-pastorale nel suo complesso, che costituiscono una effettiva opportunità per lo sviluppo socio-economico, quali la promozione dell'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia, la tutela ed il miglioramento della biodiversità, l'incentivazione della ricerca e dello sviluppo tecnologico, la promozione della cooperazione tra proprietari di boschi e la loro aggregazione, il potenziamento della formazione e della divulgazione in campo forestale, il mantenimento ed il miglioramento delle funzioni di protezione e difesa delle foreste, la promozione dell'impiego del legno e degli altri prodotti della selvicoltura provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità.

In materia di lotta agli incendi boschivi nel 2000 è stata emanata la legge quadro nazionale 353/2000 , che assegna alle Regioni la maggior parte dei compiti in materia, ed in particolare il coordinamento delle attività di pianificazione, prevenzione e lotta attiva.
Il primo Piano AIB (Anti Incendi Boschivi) fu realizzato nel 1975, il secondo nel 1993, il terzo nel 2000 con validità 2000-2002. Nel gennaio 2003 è stato approvato il primo Piano Regionale per la programmazione delle attività previsione, prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi redatto conformemente a quanto

previsto dalla Legge Quadro nazionale. Il piano attualmente vigente è stato approvato nel 2007 con D.G.R. n° 23-5474 del 12-03-2007 ed ha validità triennale. In esso viene operata una zonizzazione del territorio regionale intesa come insieme delle indagini conoscitive sul territorio oggetto di pianificazione finalizzate a determinare l'area a potenziale innesco di incendio e a descriverne lo scenario pirologico. Sulla base di tali indagini è stata realizzata una zonizzazione del territorio in esame che viene suddiviso in porzioni omogenee per livello di rischio.

Nello specifico, la zonizzazione attuale viene attuata suddividendo, in base a specifici profili di rischio, le aree di base (macro raggruppamenti di più territori amministrativamente omogenei) ed i Comuni nelle diverse classi di rischio omogenee espresse secondo una scala ordinale di priorità di intervento in funzione di diversi parametri, tra i quali la frequenza e l'estensione degli incendi. Per quanto riguarda i Comuni, sono state individuate 7 classi di rischio, mentre per le Aree di Base, in cui ricadono i diversi Comuni, sono state utilizzate 5 differenti classi di rischio. Sulla base di tale classamento si è proceduto alla zonizzazione degli obiettivi intesa come zonizzazione delle priorità di intervento, intesa a minimizzare gli effetti negativi degli incendi ed ottimizzare la distribuzione delle risorse modulando l'intensità di intervento per ciascuna delle unità operative di gestione in funzione dell'effettiva incidenza degli incendi e delle previste conseguenze. Sulla base di tali parametri le Aree di Base ed i Comuni sono stati inseriti in una delle 4 classi di priorità di intervento definite (0 = bassa, 1= media, 2=medio-alta, 3=alta).

Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale, di lotta agli incendi boschivi e di introduzione di interventi preventivi previsti dalle misure forestali dell'Asse II saranno realizzati in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida per le politiche forestali del Piemonte e dal Piano AIB vigente nelle aree che ricadono nelle classi di priorità 1, 2 e3, classificate a media, medio-alta e alta priorità/rischio.

5.3.2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli

Codice Misura: 221

Riferimenti normativi:
articoli 36 (b) (i) e 43 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Durata della misura: 2007 - 2013

Costo totale della misura: 35,31 Meuro

Costo pubblico della misura: 32,91 Meuro

Costo a carico del FEASR: 14,48 Meuro

Finalità della misura

La misura proposta concorre a perseguire i seguenti obiettivi prioritari, di livello nazionale (PSN) e regionale (PSR):

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico e dei paesaggi agrari tradizionali;
- tutela della risorsa suolo da fenomeni erosivi, di dissesto idraulico e di inquinamento;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- contrastare il cambiamento climatico, in particolare con la riduzione dei gas serra atmosferici.

Obiettivi della misura

La misura persegue i seguenti scopi:

- ricostituzione delle reti ecologiche, miglioramento del paesaggio e protezione delle risorse idriche, in particolare in pianura e nelle aree caratterizzate da attività agricola intensa;
- riduzione dei gas serra, tramite l'assorbimento di carbonio nelle piante e nel suolo;
- protezione del territorio e del suolo da fenomeni di erosione, perdita di sostanza organica e dissesto idraulico;
- miglioramento delle produzioni legnose e della multifunzionalità delle imprese agricole (attività didattiche e turistico- ricreative, ecc).

Tipologie d'intervento

Con la Misura si prevede la possibilità di realizzare le seguenti 3 tipologie di piantagioni con latifoglie**:**

- arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo per la produzione di legname di pregio, compresa l'arboricoltura lineare, di durata minima pari a 15 anni;
- arboricoltura da legno a ciclo breve, di durata inferiore ai 15 anni e superiore agli 8 anni, (in particolare la "pioppicoltura");
- bosco permanente (di seguito "bosco"), con lo scopo di creare popolamenti forestali naturaliformi (per composizione, struttura e densità) e polifunzionali.

Tali tipologie di "imboschimento" sono comprese nella definizione di "foresta" riportata all'art. 30 del Reg. 1974/2006.
Nell'ambito di tale definizione, è peraltro indispensabile operare una distinzione, ai sensi delle norme forestali nazionali e regionali, tra:

- "arboricoltura da legno": coltivazione di alberi multifunzionale finalizzata prevalentemente alla produzione di legno e reversibile al termine del ciclo colturale;
- "bosco": popolamento forestale naturaliforme, multifunzionale e permanente, cioè non più passibile di trasformazione d'uso del suolo (a meno di autorizzazioni ai sensi delle norme esistenti).

Non saranno ammessi impianti realizzati con alberi di Natale (generi Abies e Picea), né con altre conifere (impianti a tipologia bosco potranno essere effettuati solo in pianura).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i seguenti terreni agricoli, coltivati continuativamente almeno nei due anni precedenti la presentazione della domanda:

- seminativi: superfici agricole coltivate a cereali, oleaginose e colture industriali in pieno campo, nonché i terreni in rotazione, anche temporaneamente a riposo, ed i terreni ritirati dalla produzione abbinati a titoli ordinari o di ritiro in relazione ad una domanda di pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003;
- colture specializzate: viticoltura, frutticoltura (compresi i noccioleti), orticoltura, floricoltura, vivaistica**.**

Non sono ammissibili impianti su prati permanenti, pascoli e prato-pascoli (considerata la loro importanza ai fini paesaggistici, ecologici e di assorbimento del carbonio atmosferico, né su superfici in fase di rinaturalizzazione .

Nelle aree della rete Natura 2000 non sono ammissibili piantagioni che non siano compatibili con gli obiettivi del sito, come previsto dall'art. 6.3 della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Beneficiari

La misura interessa i seguenti soggetti:

1. Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) ai sensi del D.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004:
   - persone fisiche, che siano titolari, contitolari o coadiuvanti familiari di imprese agricole (sia ditte individuali che società) e che possiedano i seguenti requisiti:
   - sufficiente capacità professionale;
   - prevalenza del tempo di lavoro (almeno il 50% del proprio tempo di lavoro, ridotto al 25% nelle zone svantaggiate) dedicato all'esercizio dell'agricoltura (18);
   - prevalenza del reddito di lavoro (almeno il 50% del proprio reddito di lavoro, ridotto al 25% nelle zone svantaggiate) ricavato dall'attività agricola;
2. società di persone o di capitali che possiedano i seguenti requisiti:
   - avere quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo dell'attività agricola;
   - contenere nella propria denominazione la dizione "società agricola";
   - avere almeno un socio in possesso della qualifica di I.A.P. (in base ai requisiti personali di cui alla precedente lettera a).
3. Le persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano IAP);
4. Gli enti pubblici.

I requisiti per aver diritto ai benefici previsti dal presente regolamento vanno posseduti al momento della presentazione della domanda.

Come precisato dal Reg. CE 1698/2005 art. 43 comma 3.a, sono esclusi dai benefici previsti dalla Misura 221 del PSR gli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento.

Localizzazione

Dai dati dei Piani Forestali Territoriali il coefficiente di boscosità del Piemonte (la superficie forestale rapportata alla superficie territoriale) è pari al 36%, risultando però molto eterogeneo per le diverse fasce territoriali: 13% in pianura, 41 % in collina, 54% in montagna.

Anche per tale motivo, la diffusione di alberi ed arbusti sul territorio tramite la piantagione su terreni agricoli, al posto di colture tradizionali a maggior impatto ambientale, acquista una particolare valenza ambientale nelle aree di pianura (classificate nelle tipologie "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva" del PSN). In pianura, perciò, potranno essere aperti bandi relativi a tutte le tipologie della misura.

Nelle aree classificate come collina e montagna (cui corrispondono in gran parte le tipologie territoriali del PSN, rispettivamente: "Aree rurali intermedie" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"), la copertura forestale è aumentata spontaneamente di oltre 200.000 ettari negli ultimi 25 anni, a seguito

[18] Sono considerate attività agricole tutte quelle riconosciute come tali dall'art. 2135 del Codice Civile (comprese le attività connesse).

dell'abbandono delle colture agricole e dei pascoli su vaste zone. In via generale non si ritiene quindi opportuno un aumento della copertura forestale in tali zone, se non tramite impianti estensivi di arboricoltura, che possono avere un ruolo importante nella protezione del territorio da fenomeni di erosione e dissesto idraulico. In collina e in montagna, perciò, potranno essere aperti bandi esclusivamente per l' arboricoltura a ciclo medio-lungo con latifoglie di pregio (tipologia 1).
Nell'ambito dei bandi saranno individuate priorità ed eventuali esclusività territoriali considerando almeno le seguenti delimitazioni amministrative su base ambientale:

- Aree della Rete Natura 2000, individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Aree protette regionali;
- zone di bacino e fasce fluviali, definite dal Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI);
- aree vulnerabili da nitrati, delimitate ai sensi della Dir. 91/676/CEE;
- zone di rispetto delle acque da destinare al consumo umano;
- reti ecologiche e aree agricole periurbane individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale o provinciali;
- zone ad agricoltura intensiva come individuate nelle zone B del PSN.

A supporto della localizzazione degli interventi saranno inoltre utilizzati:

- le delimitazioni delle aree a rischio di erosione idrica e di franosità, con particolare riferimento alle zone di collina e montagna;
- i dati dei Piani Forestali Territoriali relativi alla percentuale di copertura forestale (indice di boscosità) a livello comunale;
- le cartografie sulle potenzialità ed attitudine dei suoli per le piantagioni con specie forestali, redatte da IPLA S.p.A. per conto della Regione Piemonte.

Le Norme di attuazione specificheranno tipologie di intervento, specie utilizzabili e criteri tecnici per la progettazione, la realizzazione e la conduzione degli impianti, al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni ambientali locali e la tutela della biodiversità.

Agevolazioni previste

Potranno essere concessi, a seconda della tipologia d'intervento e del beneficiario, uno o più dei seguenti aiuti:

- contributo all'investimento, in conto capitale, per la realizzazione dell'impianto, sulla spesa ammissibile, comunque non superiore a quella indicata nella tabella sottostante. Le spese ammissibili comprendono i costi relativi alla preparazione del terreno e alla messa a dimora delle piante, l'acquisto del materiale forestale di moltiplicazione e le spese generali (progettazione, direzione e certificazione lavori, consulenza ed assistenza ai giovani impianti). La spesa ammissibile per ciascun intervento sarà determinata in base ai prezzari di riferimento allegati alle Norme di attuazione;
- premio per la manutenzione delle piantagioni nei primi 5 anni, con l'importo complessivo massimo indicato nella tabella sottostante. Il premio viene calcolato sulla base dei costi effettivi delle cure colturali necessarie agli impianti a ciclo medio-lungo nei primi 5 anni. Non viene riconosciuto agli Enti pubblici, né per gli impianti a breve ciclo;
- premio per compensare le perdite di reddito, erogato per 15 anni, differenziato tra agricoltori (I.A.P.) e altri soggetti privati, con l'importo annuo massimo indicato nella tabella sottostante. Tale importo è commisurato ai redditi delle principali colture agricole praticate prima dell'impianto, determinati sulla base dei dati ricavati dalle aziende del campione contabile RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) - INEA, come riportato nella perizia allegata al PSR. Non viene riconosciuto agli Enti pubblici, né per gli impianti a breve ciclo.

Massimali in euro/ha		ARBORICOLTURA A CICLO MEDIO-LUNGO	ARBORICOLTURA A CICLO BREVE	BOSCO
Spesa ammissibile per l'impianto		5000	3500	6000
Premio per la manutenzione (totale in 5 anni)		3000	-	2500
Premio per le perdite di reddito (all'anno)	Agricoltori	600	-	650
	Altri privati	150		150

Le superfici oggetto di imboschimento tramite la presente Misura - ad eccezione della tipologia Bosco (dove il terreno cessa di essere agricolo) - sono compatibili con l'abbinamento dei titoli di ritiro. Comunque, con la fissazione di un titolo su un terreno imboschito si perde il diritto all'eventuale premio per le perdite di reddito per quell'anno.

Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

Il contributo per sostenere i costi di impianto non può superare le seguenti percentuali sulla spesa ammissibile per ogni tipologia:

a) per la tipologia d'impianto 1 (arboricoltura a ciclo medio-lungo):
- 80% nelle zone montane, nelle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale;

b) per la tipologia 2 (arboricoltura a ciclo breve):
- 80% nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale di pianura;

c) per la tipologia 3 (bosco):
- 80% nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale di pianura;
- 70% in caso di Enti pubblici e persone giuridiche di diritto pubblico**.**

Criteri di priorità o esclusività

I criteri di priorità e/o esclusività saranno individuati e quantificati nelle Norme di attuazione dei bandi, in particolare sulla base dei seguenti parametri:
- territoriali (già indicati nel paragrafo Localizzazione);
- tipologia di intervento;
- tipologia del beneficiario;
- adesione a sistemi di certificazione e/o raggruppamenti (associazioni, cooperative, ecc.) che operano nel settore dell'arboricoltura da legno;
- articolazione degli interventi, ad es. arboricoltura in pieno campo contigua ad arboricoltura lineare;
- per la pioppicoltura: diversificazione clonale con l'uso di cloni resistenti e/o adesione a disciplinari di produzione sostenibile dal punto di vista ambientale.

Coerenza con le politiche e gli indirizzi in campo forestale e ambientale

A livello regionale la Misura persegue gli indirizzi fissati dalle Linee guida per le politiche forestali del Piemonte, approvate con la DGR n. 26-2031 del 23-01-2006, che fissa le strategie di tutela e sviluppo delle foreste e dell'arboricoltura da legno e individuano tra gli obiettivi generali l'aumento della copertura arborea nelle aree a scarsa presenza forestale, in particolare la pianura.
La misura risulta coerente con quanto fissato dal Piano regionale Anti Incendi Boschivi (previsto dalla L.r. n. 16 del 1994), approvato nel 2003 con validità triennale, in fase di revisione per il periodo 2007-2009.
La misura è inoltre coerente con gli interventi pubblici previsti nei seguenti ambiti:

- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) previsto dalla L. 183/89 e coordinato dall'Autorità di Bacino, che detta prescrizioni per la gestione della vegetazione perifluviale, con particolare riferimento all'arboricoltura da legno, e nei bacini collinari e montani;
- il D.lgs. 11 maggio 2006, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", per le parti concernenti la desertificazione, l'erosione, le aree di salvaguardia per il prelievo delle acque potabili e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua;
- le norme relative al Protocollo di Kyoto, ratificato dalla Legge 1giugno 2002, n. 120, per la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (1997) con particolare riguardo al ruolo delle foreste quali serbatoi di carbonio (sinks) ed al programma nazionale "biocombustibili"(PROBIO) approvato, in attuazione del 4° comma, art. 3 della Legge 243/98, con Delibera CIPE 27/2000;
- le Direttive n. 79/409/CEE ("Uccelli") e n. 92/43/CEE ("Habitat", ratificata dall'Italia con il D.P.R. n. 357 del 1997 integrato con D.P.R. n. 120/2003): in accordo con la Direzione regionale competente in materia di Aree protette, le Norme di attuazione prevederanno la valutazione della compatibilità ambientale dell'intervento d'imboschimento o la sua conformità rispetto al piano di gestione del sito, se esistente.

Procedure di attuazione

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
La misura sarà attuata a bando.
L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficace realizzazione.

Quadro finanziario

Dotazione complessiva della misura: 32,9 M€, dei quali 23,3 di transizione dalla precedente programmazione.
Totale spese previste per i nuovi impianti: 12,00 M€.
Totale spesa pubblica : 9,6 M€.

Transizione

L'importo complessivo è pari a 23.286.757,00 euro di cui 10.246.173,00 di quota comunitaria:

Programmazione 2000-06

Con la Misura H del PSR 2000-06, in seguito all'apertura di due bandi (il primo nel 2001, riservato ai pioppeti; il secondo nel 2003, rivolto all'arboricoltura da legno in senso lato), sono state finanziate 445 domande di aiuto e sono stati realizzati circa 1820 ettari di impianti, così ripartiti: 1067 di arboricoltura a ciclo lungo con latifoglie di pregio, circa 740 di pioppeti e 12 di piantagioni per biomasse.
Rispetto all' attuazione del Reg. CEE 2080/92, (quasi 10.000 ettari tra il 1995 e il 2001 , per il 60% costituiti da arboricoltura a ciclo lungo,), nel periodo di programmazione 2000 -06 è nettamente diminuita la quantità di superficie realizzata.
Peraltro per l'arboricoltura con latifoglie di pregio, rispetto alle piantagioni costituite per la prima volta su estese superfici proprio col Regolamento 2080, la qualità degli interventi pare migliorata in modo significativo, grazie alla diffusione sul territorio di migliori conoscenze tecniche sulla progettazione, realizzazione e conduzione degli impianti. Ciò anche a seguito della cospicua attività di sperimentazione, divulgazione e formazione promossa e finanziata negli ultimi 6 anni dalla Regione Piemonte.

Indicatori fisici

Tipo di indicatore	**Indicatore**	**Obiettivo per il periodo 2007-2013**
Prodotto	N. beneficiari	350
	N. di ettari di superficie imboschita	1500
Risultato	Superficie gestita in modo ottimale	1500
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (incremento % del Farmland Bird Index)	1,5
	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico %)	Impatto indiretto
	Miglioramento della qualità delle acque (variazione del bilancio lordo dei nutrienti, articolata per il bilancio azotato lordo (GNB) e bilancio del fosforo lordo (GPB))	GNB 1,4 GPB 3,2
	Contributo al contrasto del cambiamento climatico (ktoe di energia prodotta da fonti rinnovabili)	9,2

5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi

Codice Misura: 2.2.6

Riferimenti normativi
Articoli 36 (b) (vi) e 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Durata della misura 2007-2013

Costo totale della misura 6,4 M€

Costo pubblico della misura 5,15 M€

Costo a carico del FEASR 2,27 M€

1) Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché realizzare adeguati interventi preventivi.

a) Obiettivi specifici:
- ricostituzione delle funzionalità delle superfici forestali dal punto di vista ecologico, ambientale e sociale;
- miglioramento del sistema di prevenzione e estinzione degli incendi boschivi.

conservazione e tutela del territorio.

b) Obiettivi operativi:
- miglioramento e ripristino delle funzionalità delle superfici forestali dal punto di vista ecologico, protettivo, produttivo e sociale;
- miglioramento delle dotazioni e dell'efficienza delle infrastrutture per la prevenzione e l'estinzione degli incendi;
- miglioramento del sistema di prevenzione e estinzione degli incendi boschivi.
- miglioramento e ripristino delle sistemazioni idraulico-forestali ai fini di protezione delle foreste e dei versanti;

c) Collegamenti con altre misure e coerenza con la strategia
La misura trova collegamenti in particolare con le altre misure che interessano il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e del settore forestale, nonché al ripristino delle funzioni protettive a vantaggio delle infrastrutture. Concorre inoltre al miglioramento delle condizioni sociali e allo sviluppo del territorio rurale.

2)Campo di applicazione ed iniziative

Il sostegno agli investimenti è rivolto al settore forestale e antincendi boschivi, della prevenzione dal rischio idrogeologico e dai dissesti, nel loro complesso,
La Misura interessa tutto il territorio regionale per le azioni .1 e .2 e le zone classificate montane e collinari per l'azione 3.
Le iniziative consistono nella incentivazione, attraverso il sostegno finanziario, degli interventi finalizzati alla realizzazione delle finalità operative. L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale.

3) Tipologia di azioni

Tipologia degli interventi ammissibili

- Investimenti materiali ed immateriali per la ricostituzione di aree percorse dal fuoco o danneggiati da, frane e valanghe, lave torrentizie, esondazioni, incendi;
- la realizzazione e/o il miglioramento di infrastrutture per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi solo per le zone ad alto e medio rischio incendio.
- la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestali con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di difesa dalle valanghe e per la stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili e per ridurre il rischio:
    - idrogeologico (frane superficiali)
    - idraulico (lave torrentizie)
    - da valanghe

4) Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti

Soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono:

- Regione Piemonte
- Possessori a qualunque titolo delle superfici ammesse agli investimenti
- Possessori a qualunque titolo delle infrastrutture ammesse agli investimenti di miglioramento o delle aree sulle quali verranno realizzate le nuove infrastrutture
- Altri soggetti , pubblici o privati per gli interventi previsti al punto 3)

Gli interventi preventivi o di ricostituzione di aree in dissesto idrogeologico realizzati su qualsiasi superficie, devono essere coerenti con la pianificazione di bacino e con tutti gli altri strumenti di pianificazione di tutela del suolo

Gli interventi dovranno essere attuati nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio, con particolare riguardo alle zone ove possano realizzarsi o si siano realizzati impatti negativi sull'ecosistema. nel rispetto delle Direttive n. 79/409/CEE (“Uccelli”) e n. 92/43/CEE (“Habitat”),

Per la definizione di superficie forestale si fa riferimento alla definizione dettata dal D.lgs. 227/01 Per l'individuazione delle superfici potenzialmente interessate agli interventi si fa riferimento alla "Carta Forestale e delle altre coperture del territorio" dei Piani Forestali Territoriali della Regione Piemonte

5) Intensità dell'aiuto e massimali:

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale di intensità sino al

- 100% della spesa ammessa nel caso di enti pubblici o loro forme associate
- 80% della spesa ammessa in tutti gli altri casi

Non saranno erogati premi di alcun genere, ma sarà erogato unicamente un contributo sugli investimenti realizzati in % sui costi sostenuti. Per la valutazione della congruità della spesa si farà riferimento al Prezzario della Regione Piemonte.

6) Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

Non risultano contratti in corso dalla precedente programmazione

7) Quadro finanziario

Totale spese-costi previsti : 6,44 M€
Totale spesa pubblica : 5,159 M€

8) Indicatori fisici

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo per il periodo 2007-2013
Prodotto	Numero di interventi/infrastrutture di prevenzione o ricostituzione finanziati	55
	Superficie interessata dagli investimenti di ripristino/prevenzione	410 ha
Risultato	Areale che trae beneficio dagli interventi preventivi o di ripristino	7.000 ha
Impatto	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico %)	Impatto indiretto
	Miglioramento della qualità delle acque (variazione del bilancio lordo dei nutrienti, articolata per il bilancio azotato lordo (GNB) e bilancio del fosforo lordo (GPB))	GNB 03 GPB 0,6
	Contributo al contrasto del cambiamento climatico (Ktoe di energia prodotta da fonti rinnovabili)	Impatto indiretto

9) Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura è coerente con le strategie di sostegno e sviluppo del settore, con il piano e le politiche AIB regionali, e presenta interrelazione con le attività di riqualificazione ed a finalità ambientale

10) Procedure di attuazione

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna e Foreste.
La misura sarà attuata a bando. L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurare l'efficace realizzazione.

5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi

Codice Misura: 227

Riferimenti normativi:
Articoli 36 (b) e 49 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Durata della misura: 2007-2013

Costo totale della misura: 15,79 M€

Costo pubblico della misura: 15,79 M€

Costo a carico del FEASR: 6,95 M€

Finalità della misura

La misura proposta concorre a perseguire i seguenti obiettivi prioritari, di livello nazionale (PSN) e regionale (PSR):

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico e dei paesaggi agrari tradizionali;
- tutela della risorsa suolo da fenomeni erosivi, di dissesto idraulico;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- contrastare il cambiamento climatico, in particolare con la riduzione dei gas serra atmosferici.

Obiettivi della misura

La misura proposta concorre a perseguire gli obiettivi strategici di conservazione e incremento della biodiversità, di tutela degli ecosistemi forestali ad alto valore paesaggistico e naturalistico e delle foreste che svolgono una funzione pubblica di protezione di beni, cose e persone e del suolo. Promuove la realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati a migliorare e conservare le funzioni ambientali (lotta ai cambiamenti climatici e riduzione CO2, mantenimento biodiversità) di protezione e tutela assicurate dagli ecosistemi forestali.

Campo di applicazione ed iniziative

La Misura trova applicazione su tutto il territorio regionale classificato montano o collinare, nelle foreste a destinazione naturalistica, nelle aree della Rete Natura 2000, e nei boschi da seme; interessa gli ecosistemi forestali ad alto valore paesaggistico e naturalistico e le foreste che la pianificazione territoriale regionale identifica come in grado di svolgere prioritariamente le funzioni di protezione o protezione/produzione.
Saranno ammesse iniziative volte a:

- accrescere il valore ambientale e sociale delle superfici forestali;
- favorire il mantenimento e il miglioramento delle funzioni di protezione del territorio svolte dalle superfici forestali;
- mantenere o incrementare la biodiversità degli ecosistemi forestali e tutelare le risorse genetiche delle specie forestali autoctone;
- contribuire al mantenimento e al miglioramento degli elementi tipici del paesaggio rurale tradizionale.

Beneficiari, condizioni di ammissibilità e requisiti
I soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono:

- Regione Piemonte;

- Soggetti che hanno assunto impegni nell'ambito delle altre misure a carattere ambientale nel settore forestale;
- Altri soggetti pubblici e privati del settore forestale.

Sono ammessi investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni, singoli o associati.

Gli interventi selvicolturali realizzati su superfici superiori ai 50 ettari devono essere realizzati sulla base di un apposito Piano forestale a livello aziendale, conforme alla pianificazione riferita all'utilizzo dei terreni (Piani Forestali Territoriali).
Gli investimenti non devono condurre a un apprezzabile incremento nel valore economico o nella redditività delle superfici interessate.

Interventi ammissibili

Sono ammessi investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni, singoli o associati. Gli investimenti, attuati ove è prevalente la funzione pubblica, devono perseguire finalità ambientali ed ecologiche, non devono condurre ad un apprezzabile incremento nel valore o nella redditività delle superfici interessate, né comportare un ritorno economico per proprietari e gestori delle superfici interessate.
Per la definizione di superficie forestale si fa riferimento al D.lgs. 227/01. Per l'individuazione delle superfici potenzialmente interessate agli interventi si farà riferimento alla "Carta Forestale e delle altre coperture del territorio" dei Piani Forestali Territoriali della Regione Piemonte.

Sono finanziabili:

1. l'esecuzione degli investimenti eseguiti in boschi non produttivi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive, quali:
   - rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica;
   - reintroduzione di specie autoctone sporadiche o rare per diversificarne la composizione specifica di formazioni floristicamente povere;
   - ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità.
2. la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire la fruibilità sociale per scopi ricreativi, turistici e didattici e culturali quali l'identificazione e creazione di percorsi guidati, punti di accesso e itinerari obbligati, punti informativi e descrittivi, aree di sosta mirate, viste e punti panoramici vincolati, valorizzazione di elementi e manufatti storici presenti all'interno e nelle aree di margine delle aree forestali.

Le spese generali quali, ad esempio, le spese professionali, le consulenze, gli studi di fattibilità, di pianificazione, certificazione e progettazione, saranno ammesse solo se legate a investimenti materiali.

Coerenza della Misura

Valorizzazione delle funzioni di pubblica utilità.
La misura concorre a migliorare le funzioni delle foreste in termini di pubblica utilità promuovendo interventi che, non accrescendone in modo significativo il loro valore economico, non sarebbero altrimenti realizzati, e a valorizzare le funzioni di protezione del suolo e regimazione delle acque, di difesa dalla caduta di massi, valanghe e dal vento, di riduzione dell'effetto serra e fissazione del carbonio e tutela della biodiversità. Le foreste, in particolare, rappresentano una delle più importanti risorse naturali rinnovabili e la principale fonte di biodiversità. Le funzioni ambientali e sociali svolte dalle foreste non sono, normalmente riconosciute, né sufficientemente sostenute, ma l'importanza della gestione forestale si riflette certamente:
- nel controllo dei rischi ambientali e nella qualità delle acque;
- nel mantenimento della diversità dei paesaggi, degli habitat e del patrimonio genetico;
- nel sostenere l'offerta turistica;
- nel mantenimento degli impegni derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.

Coerenza con gli impegni assunti nell'ambito delle altre misure a carattere ambientale
La misura è coerente con le strategie di sostegno e sviluppo del settore nonché di valorizzazione, dal punto di vista ambientale, ecologico, sociale ed in termini di utilità pubblica, degli ecosistemi forestali. La misura presenta interrelazioni con gli altri strumenti di pianificazione e riqualificazione a finalità ambientale, ed è collegata, in particolare, con le altre misure a carattere ambientale che interessano il settore forestale
Saranno considerati prioritari gli investimenti realizzati nell'ambito delle superfici interessate dalle altre misure a carattere ambientale nel settore forestale, ovvero in ecosistemi forestali che rientrano nella rete Natura 2000; o di particolare valore paesaggistico e naturalistico, sensibili o degradati.

Coerenza con le politiche e gli indirizzi in campo forestale comunitari, nazionali e regionali
La Misura proposta persegue la gestione delle foreste basta sul principio di sostenibilità, come definito dalla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa, ed è quindi coerente con le strategie di Lisbona e Göteborg sulla limitazione delle cause antropiche dei cambiamenti climatici, sulla limitazione dei danni alla salute pubblica, sulla gestione responsabile delle risorse naturali, la conservazione della biodiversità, la tutela degli ecosistemi dall'inquinamento e gestione del suolo. E' inoltre coerente con la Strategia Forestale dell'Unione Europea in quanto contribuisce all'implementazione di una gestione forestale sostenibile e promuove il ruolo multifunzionale delle foreste, in accordo con gli impegni internazionali assunti in materia di foreste a Rio de e con la seconda Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE; processo pan-europeo) di Helsinki
A livello nazionale la misura è coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) in materia di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dalla Repubblica Italiana..
A livello regionale la Misura persegue gli indirizzi fissati dalle Linee guida per le politiche forestali del Piemonte, approvate con la DGR n. 26-2031 del 23-01-2006 , coerenti con le strategie comunitarie e gli orientamenti nazionali in materia forestale, e che fissano le strategie di sostegno e sviluppo del settore nonché di valorizzazione dal punto di vista ambientale, ecologico, sociale ed in termini di utilità pubblica, degli ecosistemi forestali , in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e di riqualificazione a finalità ambientale. Gli indirizzi contenuti nelle Linee guida suppliscono allo specifico Piano forestale regionale previsto dalla Legge regionale in materia forestale.

Coerenza con la Pianificazione in materia di AntiIncendi Boschivi
In Piemonte gli strumenti di pianificazione in materia di lotta agli incendi sono previsti dalla L.r. n. 16 del 1994, e sottoposti a revisione periodica. Il piano attualmente vigente è stato approvato nel 2007 con D.G.R. n° 23-5474 del 12-03-2007 ed ha validità triennale. La Misura risulta coerente con quanto fissato in tale Piano e ne persegue fattivamente le finalità.

Procedure di attuazione

L'Ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione è la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
La Misura sarà attuata a bando o a regia regionale.
L'Ufficio responsabile provvederà a fissare le condizioni, i requisiti, i limiti e le modalità per la presentazione delle domande e per la loro ammissione, nonché le procedure e le disposizioni organizzative atte ad assicurarne l'efficace realizzazione.

Tipo ed Intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale, erogato sino ad un massimo del 100 % della spesa sostenuta.

Contratti in corso dalla Programmazione 2000-2006

Non risultano contratti incorso dalla precedente programmazione

Quadro finanziario

Totale spese-costi previsti : 15,79 M€

Totale spesa pubblica 15,79 M€

Indicatori fisici

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo per il periodo 2007-2013
Prodotto	N. detentori di foreste finanziati	250
	Volume totale degli investimenti realizzati	7,95 M€
Risultato	Superficie gestita in modo ottimale	1300 ha
Impatto	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (superficie HNV regionale beneficiaria di sostegno specifico %)	0,5 %
	Miglioramento della qualità delle acque (variazione del bilancio lordo dei nutrienti, articolata per il bilancio azotato lordo (GNB) e bilancio del fosforo lordo (GPB))	GNB 0,6 GPB 1.4
	Contributo al contrasto del cambiamento climatico (Ktoe di energia prodotta da fonti rinnovabili)	Impatto indiretto

NOTA INTRODUTTIVA ALLA STRUTTURAZIONE DELLE MISURE DEGLI ASSI 3 E 4

Così come indicato nel capitolo dedicato alla strategia, per perseguire concreti obiettivi di rilancio economico delle zone più fragili, dotate di numerosi punti di forza ma anche di una eccessiva frammentazione delle risorse, è necessario da un lato incentivare la diversificazione in attività extra-agricole e dall'altra fare ricorso al metodo della progettazione/programmazione integrata multisettoriale. In questo senso il "metodo Leader", seppure applicato secondo diversi livelli di complessità, trova ampio spazio nelle modalità attuative non solo dell'Asse 4 ma anche dell'Asse 3.
Promotori degli interventi sono soggetti pubblici (Asse 3) o i GAL (Asse 4) che operano sul proprio territorio ai quali viene affidata la responsabilità di definire gli obiettivi prioritari di una strategia. Le Misure descritte all'interno dell'Asse 3, quindi, forniscono ai destinatari (soggetti pubblici e GAL) non un semplice elenco di operazioni attivabili ma una sorta di "guida" per "mettere in relazione" le risorse del territorio e coinvolgere gli attori pubblici e privati di una determinata area nell'ottica di fare sistema e puntare alla sostenibilità degli interventi.

A tale scopo le linee di intervento dell'Asse 3 possono essere raggruppate come segue:

a) interventi di diversificazione in attività non agricole di cui alla Misura 311, con una dotazione finanziaria pari al 23% delle risorse dell'Asse;
b) progetti integrati territoriali volti al recupero e allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane di cui alla Misura 322 Azione B), con una dotazione finanziaria pari al 48,8% delle risorse dell'Asse;
c) progetti di infrastrutturazione degli itinerari turistici di cui alla Misura 313 Azione 1, con una dotazione finanziaria pari al 24,7% delle risorse dell'Asse;
d) Misure/Azioni di supporto attivabili dai GAL e/o dai promotori dell'Azione B) della Misura 322 per dare attuazione, rispettivamente, ai Piani di sviluppo locale ed ai progetti di sviluppo delle borgate nell'ambito delle risorse loro assegnate: è il caso della Misura 312, dell'Azione 2 della Misura 313, della Misura 321, delle Azioni 2 e 3 della Misura 323 e della Misura 331. Le citate Misure/Azioni sono pertanto prive di dotazione finanziaria propria a carico dell'Asse 3;
e) stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 (Azione 1 della Misura 323), con una dotazione finanziaria pari al 2,6% delle risorse dell'Asse.

Le percentuali di dotazione finanziaria indicate sono sempre da intendersi al netto della Transizione.

Come più dettagliatamente descritto nelle disposizioni attuative, alle quali si rimanda, sia i GAL che i promotori dell'Azione B) della Misura 322, all'interno della dotazione finanziaria loro preassegnata, potranno dare attuazione ai PSL o ai progetti di sviluppo delle borgate oltre che attraverso le Misure dell'Asse 3, anche utilizzando la base normativa di alcune Misure degli Assi 1 e 2, con lo scopo di coinvolgere la componente agricola nei processi di sviluppo integrato della propria area.

Tuttavia, mentre l'Asse 3 è già strutturato per favorire la progettazione integrata, le Misure degli Assi 1 e 2, che sono indirizzate a sostenere priorità settoriali, dovranno essere contestualizzate per rispondere a problematiche di rilevanza locale non ricomprese dalla programmazione regionale o per consentire alle aziende agricole di partecipare allo sviluppo di microfiliere in partenariato con le microimprese di cui alla Misura 312.

5.3.3 ASSE III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole

Codice della misura: 311

Durata della misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (a) i) e 53 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.1.1. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura: 32,00 Meuro

Costo pubblico della misura: 15,14 Meuro (di cui Transizione: 0,32 Meuro)

Costo a carico del FEASR: 6,66 Meuro (di cui Transizione: 0,14 Meuro)

1) Quadro logico della Misura

Sulla base della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza della agricoltura piemontese, gli interventi previsti dalla Misura hanno la finalità di concorrere alla creazione nelle aree rurali di nuove opportunità occupazionali, in settori esterni alla agricoltura e nei servizi, in modo da contrastare la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle aree stesse, consentendo altresì l'incremento dei redditi delle famiglie agricole, al fine di assicurare un duraturo equilibrio economico e sociale delle aree rurali ed il loro sviluppo sostenibile.

2) Obiettivo della Misura

Il consolidamento della permanenza dell'agricoltura su tutto il territorio regionale ed il rafforzamento competitivo del sistema delle aziende agricole, particolarmente in riferimento alla conduzione familiare, l'avvio di attività economiche collegate alla manutenzione e alla tutela dell'ambiente anche attraverso la produzione e l'uso di energie rinnovabili, allo sviluppo di servizi di prossimità tesi a migliorare l'inserimento occupazionale femminile e a cogliere le aspettative della popolazione urbana, alla strutturazione e valorizzazione della filiera occupazionale nei settori dell' economia del gusto e del turismo e tempo libero attraverso il ricorso all'uso innovativo delle ICT , contribuisce a valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in un contesto generale di promozione dello sviluppo sostenibile coerentemente con i principi fissati nelle strategie di Lisbona, di Goteborg e con gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.
L'obiettivo operativo della Misura consiste nell'agevolare i componenti della famiglia dell'agricoltore a svolgere attività economiche diverse da quelle agricole, usufruendo di ulteriori opportunità di reddito.
La Misura, relativamente all'Asse III, si propone di:

a) concorrere a conseguire il seguente sub obiettivo di Asse, misurabile attraverso indicatori di risultato:
   - diversificare l'economia rurale (a tale obiettivo fa riferimento il seguente obiettivo prioritario di Asse previsto dal Piano Strategico Nazionale: "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali")
b) conseguire il seguente obiettivo di misura, misurabile attraverso indicatori di prodotto:
   - diversificare le attività agricole verso attività non agricole, sviluppare attività non agricole e promuovere le occasioni di impiego.

La misura si collega prioritariamente alle misure dell'asse 3 finalizzate al sostegno, alla creazione e allo sviluppo di micro imprese, all'incentivazione di attività turistiche e alla informazione e formazione rivolta agli operatori impegnati nei settori che rientrano nello stesso asse.
Si collega inoltre:
- alle misure dell'asse 1 intese a promuovere il miglioramento del capitale fisico delle aziende ed a promuovere la conoscenza e a sviluppare il potenziale umano, relativamente all'ammodernamento delle aziende agricole, all'insediamento di giovani in agricoltura nonché alle attività di informazione e formazione professionale;
- alle misure dell'asse 2 tese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali con particolare riferimento al sostegno agli investimenti non produttivi.

La misura è pertanto coerente con la strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale.

3) Campo di applicazione ed azioni

La Misura sarà attuata, dal 2007 al 2013, prioritariamente nei seguenti ambiti [vedasi allegato parte II "Classificazioni Territoriali", sezione prima]:
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D);
- aree rurali intermedie (Aree C).

Nelle Aree B (Aree rurali ad agricoltura intensiva) la Misura sarà attuata solo dopo aver soddisfatto i fabbisogni finanziari delle domande di sostegno presentate nei sopraccitati ambiti territoriali e sarà limitata solamente alle aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli (aziende nelle quali il reddito netto da attività agricola per addetto effettivo è inferiore al reddito netto del salariato agricolo comune) che dimostrino di presentare svantaggi strutturali tali da compromettere la loro competitività in quanto produttori agricoli e che pertanto dimostrino di aver necessità di diversificare la propria attività.

4) Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è un membro della famiglia agricola.
Potrà essere accordata priorità a domande presentate da Imprenditori agricoli professionali (come definiti dal d. lgs. 99/2004 e successive integrazioni e modificazioni) titolari di aziende agricole nonché da giovani contestualmente ad una domanda di aiuto all'insediamento di cui alla Misura 112.
In tale secondo caso la priorità della domanda di cui alla presente Misura è subordinata all'effettiva realizzazione dell'insediamento e potrà essere accordata anche qualora l'insediamento avvenisse senza l'aiuto previsto dalla Misura 112.
Potrà altresì essere riconosciuta priorità a domande presentate da giovani, da aziende ricadenti in zone svantaggiate e/o in zone a parco o soggette a vincoli, da aziende a conduzione familiare.
Altre priorità potranno essere inserite nei bandi di presentazione domande, previa presentazione al Comitato di sorveglianza.
Nei bandi, previa presentazione al Comitato di sorveglianza, verrà precisato il peso da attribuire a ciascuna priorità.

5) Ambiti di diversificazione interessati

Le aziende agricole beneficiarie potranno ottenere il sostegno della Misura per realizzare investimenti in aziende agricole nei seguenti ambiti di diversificazione:
- l'agriturismo;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili per la cessione a terzi (limitatamente ad impianti di potenza massima installata pari ad 1 MW elettrico, in quanto la realizzazione di impianti di potenza superiore ricade nella competenza del FESR);
- l'artigianato avente caratteri di tipicità;
- i servizi educativi, sociali e per il tempo libero;
- la gestione delle reti turistiche locali.

Al fine di evitare possibili cause di degrado ambientale e di declino della biodiversità, gli interventi finalizzati alla produzione di energia da biomasse ottenute a partire da colture agrarie dedicate non sono ammissibili nelle zone Natura 2000, nelle aree a parco e nelle aree protette. Nelle altre zone tali interventi sono ammissibili solamente previa valutazione delle conseguenze sull'ambiente della realizzazione degli interventi stessi.

6) Tipi di investimenti (materiali ed immateriali) ed interventi ammessi

Gli interventi ammissibili consistono nella realizzazione, nelle aziende agricole, di investimenti materiali e immateriali direttamente collegati agli investimenti materiali, quali:
- la costruzione, la predisposizione e la ristrutturazione di edifici e beni immobili;
- l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e di macchinari in genere, nonché di strumentazioni di controllo e di apparecchiature informatiche e dei relativi programmi;
- l'acquisito di servizi finalizzati, consulenze, studi di fattibilità e simili;

Gli investimenti dovranno essere inseriti in un programma organico di intervento.
Disposizioni particolareggiate relative alla ammissibilità degli interventi verranno esaminate dal Comitato di sorveglianza e verranno inserite nei bandi.
Sono esclusi :
- l'acquisto di fabbricati e strutture esistenti;
- l'acquisto di macchinari e attrezzature usati ;
- l'esecuzione di interventi di sostituzione e di manutenzione ordinaria. Si considerano interventi di sostituzione gli investimenti (di natura edilizia oppure consistenti nell'acquisto di macchinari) che non aumentano la capacità di produzione, non modificano sostanzialmente la natura della produzione/tecnologia utilizzata, non modificano in modo significativo i costi di gestione, non apportano consistenti vantaggi ambientali e di risparmio energetico.

7) Tipologie di aiuto

Gli aiuti vengono corrisposti in forma di contributi in conto capitale calcolati sulla spesa ammessa, comprensiva di eventuali spese generali e tecniche.
La Regione potrà decidere di introdurre la corresponsione dell'agevolazione, in tutto o in parte, in forma di contributo in conto interessi attualizzato o attraverso altri strumenti di ingegneria finanziaria, per un ammontare non superiore a quello del corrispondente contributo in conto capitale.
Non verranno finanziati interventi e acquisti realizzati in data precedente alla presentazione della domanda.

8) Intensità dell'aiuto

Sulla spesa ammessa il contributo viene concesso nelle seguenti percentuali massime, secondo le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande:
- zone svantaggiate fino al 50 %
- zone normali fino al 40 %

Considerate le difficoltà che verrebbero incontrate da molti beneficiari a "prefinanziare" per intero la realizzazione dell'investimento qualora il contributo pubblico venisse erogato in una unica soluzione dopo il completamento degli investimenti medesimi, il contributo stesso potrà essere erogato in più fasi a stato di avanzamento lavori.
Potranno essere erogati anticipi (di importo pari al 20% massimo del sostegno) previa presentazione di idonea fideiussione (garanzia bancaria o assicurativa) di importo pari al 110% dell'importo anticipato, con erogazione del saldo successivamente alla conclusione degli investimenti.
La presente misura rientra nell'inquadramento "de minimis" - REG. (CE) N. 1998/2006; il contributo massimo concedibile ad ogni richiedente è pari a 200.000 EURO per triennio.

9) Quadro finanziario complessivo

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 15.136.364,00 euro.
Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 6.660.000,00 euro.

10) Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare della Transizione sulla Programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura P nel corso della Programmazione 2000-2006 e non completamente pagate nel corso della stessa, è pari ad Euro 320.234,00 di spesa pubblica totale (corrispondente ad Euro 140.903,00 di quota FEASR).

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, secondo capoverso, del regolamento 1320/2006, i pagamenti relativi ad impegni non pluriennali assunti entro il 31 dicembre 2006 devono rispondere ai criteri di ammissibilità del nuovo periodo di programmazione se si protraggono oltre il 31 dicembre 2008.
Le domande di sostegno presentate a valere sulla Misura P del PSR 2000-2006 per le quali non sono stati assunti provvedimenti individuali di approvazione e impegno entro il 31 dicembre 2006 sono oggetto di valutazione di ammissibilità e selezione in conformità alla misura 311, salvaguardando gli effetti incentivanti del sostegno (non retroattività degli aiuti).

11) Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultato atteso
di Realizzazione	Numero di beneficiari che hanno ricevuto il sostegno alla realizzazione di interventi di diversificazione	450
	Volume totale degli investimenti realizzati (Meuro)	32,00
di Risultato	Numero di nuovi posti di lavoro creati	150
	Incremento di valore aggiunto da attività non agricole nelle aziende agricole beneficiarie (Meuro)	0,75
di Impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	1,17
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	100

12) Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
La realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili potrà essere ammessa al sostegno della Misura 311 limitatamente ad impianti di potenza massima installata pari ad 1 MW elettrico, in quanto la realizzazione di impianti di potenza superiore ricade nella competenza del FESR.
Tutti gli altri interventi di diversificazione a favore delle aziende agricole saranno finanziati esclusivamente dal FEASR. Ogni possibile sovrapposizione tra incentivi erogati dai due differenti fondi sarà prevenuta attraverso la stipula di convenzioni che le imprese (anche di nuova costituzione) coinvolte nei progetti integrati territoriali sottoscriveranno.

13) Condizioni e procedure di attuazione
a) procedure
La Misura verrà attuata a bando.
La Misura potrà venire attuata attraverso Programmi finalizzati, ricorrendo anche alla integrazione di più misure appartenenti anche a più assi del PSR, nonché alla integrazione di altri strumenti comunitari e di altri strumenti nazionali e regionali e di enti pubblici e privati.
Nei bandi verranno precisati priorità nonché condizioni, requisiti, limiti, vincoli e impegni per l'accesso al sostegno.
Con i bandi di presentazione domande verranno indicate le relative procedure per l'attuazione, indicando tra l'altro l'ufficio pubblico che riceve le domande, effettua l'istruttoria, approva le domande, determina spesa ammessa e contributo, effettua i controlli e dispone i pagamenti, che verranno eseguiti dall'Organismo pagatore regionale.
A seguito del bando, le domande dovranno essere presentate dagli interessati secondo schemi stabiliti dalla Regione Piemonte nei quali verranno indicati in modo esplicito gli impegni che l'agricoltore assume e che saranno pertanto sottoposti a controllo, anche a campione.
Le domande presentate saranno sottoposte a valutazione di merito da parte dell'Ufficio istruttore; detta valutazione di merito potrà riguardare anche la sostenibilità economica dell'investimento da parte dell'azienda richiedente.

Tutti gli interventi finanziati saranno sottoposti ad accertamento finale della realizzazione (collaudo finale in azienda)
Gli interventi finanziati sono sottoposti a vincolo di destinazione (10 anni dal collaudo finale per gli interventi fondiari ed edilizi e 5 anni dal collaudo finale per le attrezzature), con controlli a campione effettuati dall'ente istruttore.
È anche riconosciuto il pagamento delle spese generali e tecniche (spese di progettazione e simili), con le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande e in ogni caso per un ammontare non superiore al 12 % di quello degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.
Tutti gli interventi e acquisti effettuati dovranno essere giustificati con fattura.
Comunque, indipendentemente dalla spesa fatturata, l'importo ammissibile degli interventi realizzati sarà ordinariamente determinato sulla base del vigente prezzario regionale, salvo che l'importo fatturato sia inferiore a quello risultante dal prezzario stesso.
Non é ammesso il pagamento senza fattura per le prestazioni lavorative volontarie fornite dall'imprenditore agricolo e dai suoi familiari.
Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

b) esclusioni

Valgono le disposizioni indicate nella parte generale del presente PSR che verranno esplicitamente richiamate e precisate nei bandi

c) specificazioni

Valgono inoltre le seguenti specificazioni:
Per "aziende agricole", ai fini della concessione degli interventi di sostegno di cui alla presente Misura, si intendono entità a carattere professionistico ed imprenditoriale che producono per la commercializzazione (senza distinzione tra aziende condotte da persone fisiche e aziende condotte da persone diverse da quelle fisiche), in regola con i necessari adempimenti di legge, consistenti nel possesso di partita IVA valida per il settore agricolo e (salvo che per le aziende esentate ai sensi delle vigenti norme di legge) di iscrizione alla Cciaa.
Il richiedente (oppure la persona designata alla direzione della attività agricola) dovrà essere in possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate dal momento della presentazione della domanda di sostegno agli investimenti fino al termine del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati.
Per l'accertamento della capacità professionale vale quanto segue:
Il requisito di capacità professionale è presunto nel caso in cui si verifichi almeno una delle
seguenti condizioni:

- almeno 3 anni di attività agricola già svolta, documentati con possesso di partita IVA (in qualità di titolare di azienda agricola) o iscrizione all'Inps per la previdenza agricola (in qualità di titolare o coadiuvante di azienda agricola oppure di salariato agricolo, di cui alla legge 8.8.1972, n. 457 e successive modificazioni e integrazioni);
- possesso del titolo di studio di laurea in scienze agrarie o forestali, veterinaria, di diploma di scuola media superiore di carattere agrario ovvero di istituto professionale agrario o di altre scuole ad indirizzo agrario o forestale;
- frequenza con esito positivo di corsi di formazione organizzati appositamente.

In mancanza delle condizioni sopra indicate la capacità professionale viene accertata dalla apposita Commissione provinciale capacità professionale istituita dalla Regione (composta da funzionari degli Uffici dell'agricoltura delle Province e da rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole).
Ufficio responsabile della Misura: Direzione Agricoltura e Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste della Regione Piemonte.

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Codice della Misura: 312

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (a) ii) e 54 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.1.2. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della Misura: 32.326,00 euro (interamente dovuto a Transizione)

Costo pubblico della Misura: 9.236,00 euro (interamente dovuto a Transizione)

Costo a carico del FEASR: 4.064,00 euro (interamente dovuto a Transizione)

N.B.: l'intera Misura troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322. La dotazione finanziaria indicata è esclusivamente dovuta alla Transizione.

Quadro logico della Misura
Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e, seppur in misura minore, le aree rurali intermedie sono generalmente caratterizzate da una ridotta presenza di settori economici innovativi nonché da una elevata frammentazione del sistema produttivo locale. Gli interventi previsti dalla Misura hanno la finalità di consolidare e qualificare le attività produttive esistenti e di creare nuova occupazione qualificata, duratura e stabile. Al superamento della frammentazione del sistema produttivo contribuiranno in particolare le modalità di attuazione degli stessi interventi, i quali saranno oggetto di aiuto esclusivamente se presentati all'interno di programmi integrati.

Obiettivi della Misura
La Misura, nell'ambito dell'Asse 3, concorre prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo della "diversificazione dell'economia rurale, mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali".
Gli interventi proposti nella Misura mirano a:
- aumentare la competitività del sistema economico locale legato allo sviluppo e alla creazione di nuove microimprese in stretta connessione con le tipicità locali;
- incentivare l'integrazione intersettoriale e la costruzione di microfiliere locali;
- favorire la creazione di nuove attività imprenditoriali in contesti caratterizzati da marginalità socio-economica;
- valorizzare l'universo delle lavorazioni di prodotti e di manufatti artistici e tipici realizzati in un'ottica innovativa;
- creare quei circuiti produttivi e commerciali atti a sviluppare attività di settori di nicchia specifici in stretta connessione con il territorio.

La Misura è collegata con tutte le Misure dell'Asse 3, in modo particolare con le Misure intese a diversificare l'economia rurale (Misura 311 e Misura 313) e con la Misura 331.
La Misura è pertanto coerente con la strategia generale del Programma di sviluppo rurale.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
La Misura troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL (finanziando interventi di piccola dimensione, finalizzati all'organizzazione degli operatori in microfiliere locali) nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322. Il FESR non interviene a favore delle microimprese per le tipologie di intervento previste dalla presente Misura.

Descrizione contratti in corso dalla precedente Programmazione
L'ammontare della Transizione sulla Programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura S nel corso della programmazione 2000-2006 e non completamente pagate nel corso della stessa, è pari a 9.236,00 euro di spesa pubblica totale (corrispondente a 4.064,00 euro di quota FEASR).

AZIONE 1
SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE

Tipologia delle operazioni

1a) sostegno alle microimprese, operanti nell'ambito della produzione, trasformazione e commercializzazione di beni ed erogazione di servizi, per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali relativi a:
- miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi;
- realizzazione di prodotti e servizi nuovi o con caratteristiche innovative suscettibili di aumentarne il gradimento da parte dei consumatori;
- introduzione di sistemi per la produzione e la vendita diretta di energia a partire da fonti rinnovabili di origine locale;
- introduzione di miglioramenti tecnologici ed organizzativi volti all'incremento del rendimento economico delle aziende;
- introduzione di sistemi di qualità di prodotto o di processo;
- introduzione in azienda delle nuove tecnologie informatiche di informazione e comunicazione, anche al fine di sviluppare il commercio elettronico;
- introduzione in azienda di tecnologie finalizzate alla riduzione degli impatti negativi generati sull'ambiente nell'esercizio dell'attività per mezzo di interventi volti alla riduzione dei consumi, all'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili ed al contenimento dell'emissione di prodotti di scarto e dei rifiuti.

Sono esclusi gli interventi a favore delle microimprese che operano nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato.

Gli investimenti dovranno essere realizzati secondo priorità di settore coerenti con l'analisi territoriale ed i fabbisogni individuati nell'ambito della progettazione integrata di cui alle Misure 322 e 410.

Al fine di evitare possibili cause di degrado ambientale e di declino della biodiversità, gli interventi finalizzati alla produzione di energia da biomasse ottenute a partire da colture agrarie dedicate non sono ammissibili nelle zone Natura 2000, nelle aree a parco e nelle aree protette. Nelle altre zone tali interventi sono ammissibili solamente previa valutazione delle conseguenze sull'ambiente della realizzazione degli interventi stessi.

Spese ammissibili

- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature (incluso *hardware*), arredi;
- acquisto e realizzazione di *software*;
- adeguamenti strutturali di modesta entità;
- consulenze specialistiche e spese generali e tecniche (acquisto di brevetti e licenze e *know-how* o conoscenze tecniche non brevettate, spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

La funzionalità delle spese alle finalità dell'azione deve emergere chiaramente nella stesura del progetto.

Spese non ammissibili

- acquisto di immobili e terreni;
- acquisto di veicoli e motrici di trasporto;
- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature ed arredi usati;
- esecuzione di interventi di sostituzione. Si considerano interventi di sostituzione gli investimenti (di natura edilizia oppure consistenti nell'acquisto di macchinari) che non aumentano la capacità di produzione, non modificano sostanzialmente la natura della produzione/tecnologia utilizzata, non modificano in modo significativo i costi di gestione, non apportano consistenti vantaggi ambientali e di risparmio energetico;
- acquisto di minuterie ed utensili di uso comune;
- acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e beni di consumo, imballaggi, cassoni e contenitori;
- noleggio e leasing;
- esecuzione di interventi di manutenzione;
- investimenti funzionali al recepimento delle normative vigenti.

Beneficiari
Microimprese (singole e associate) ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE e del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, iscritte al "registro delle imprese".

Localizzazione
L'azione trova applicazione nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader e nei territori selezionati nell'ambito dei progetti integrati di cui alla Misura 322 [Misura che sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano, limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) e alle aree rurali intermedie (Aree C)].

Durata dell'azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
Contributo fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile con il limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006].
c) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.
d) Criteri di priorità
Saranno considerati prioritari gli interventi di sviluppo delle microimprese artigiane, con particolare riguardo a quelle operanti nell'ambito dei settori dell'Eccellenza Artigiana (L.R. 21/97 e s.m.i.).

Procedure
a) Ufficio responsabile
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", Direzione "Attività produttive", Direzione "Turismo, Commercio e Sport".
b) Modalità di attuazione
Bando pubblico.

Condizioni attuative
Gli interventi sopra indicati, se realizzati nell'ambito dei PSL dei GAL, dovranno essere attuati mediante azioni intersettoriali secondo priorità di settore coerenti con l'analisi territoriale e i fabbisogni individuati nel PSL. Gli stessi GAL dovranno inoltre, per quanto possibile, attuare la presente Azione nell'ambito di organici progetti di sviluppo di microfiliere locali finalizzati all'integrazione tra le diverse fasi di produzione e commercializzazione, alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti ed alla costruzione di reti stabili tra le imprese.
Per filiera si intende una realtà economica costituita da imprese agricole, imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, imprese artigianali con particolare riguardo all'artigianato artistico, tipico e di qualità, nonché da imprese della ristorazione e della distribuzione che fanno esplicito ricorso a forme di coordinamento orizzontale e/o verticale e che trattano un prodotto o famiglia di prodotti merceologicamente affini.
All'interno dei progetti di filiera possono rientrare anche le aziende agricole che verranno selezionate ai sensi delle Misure 121, 123, 124, 132, 133 di cui all'Asse 1 e 311 di cui all'Asse 3.
Dal punto di vista operativo i soggetti che entrano a far parte di una microfiliera locale devono stipulare un contratto di compravendita dei prodotti che comprenda almeno i seguenti elementi:
- riferimenti anagrafici dei partecipanti;
- tipo e quantità dei prodotti vincolati dal contratto;
- criteri per la determinazione del prezzo;
- tempi e modalità di consegna e pagamento;
- durata del contratto almeno quinquennale;
- clausole di garanzia.

Gli investimenti dovranno essere finalizzati al raggiungimento di concreti obiettivi di crescita da stabilire sulla base di appositi business plan.

AZIONE 2
CREAZIONE DI MICROIMPRESE

Tipologia delle operazioni
2a) progetti connessi all'avviamento di nuove attività imprenditoriali in forma singola o associata.

Spese ammissibili
- consulenze specialistiche per la redazione del progetto di impresa e per la redazione del business plan;
- spese di costituzione societaria;
- spese di tutoraggio, costi di esercizio e spese amministrative per i primi due anni di attività;
- acquisto di arredi strettamente funzionali alla tipologia di attività esercitata;
- acquisto, realizzazione ed installazione di impianti, macchinari, strumenti ed attrezzature (incluso hardware) di nuova generazione, che assicurino elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi e/o contenimento delle emissioni inquinanti;
- acquisto e realizzazione di software;
- adeguamenti strutturali strettamente connessi alla funzionalità degli interventi;
- consulenze specialistiche e spese generali e tecniche (acquisto di brevetti e licenze e know-how o conoscenze tecniche non brevettate, spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili
- acquisto di immobili e terreni;
- acquisto di veicoli e motrici di trasporto di qualsiasi natura
- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature ed arredi usati;
- acquisto di minuterie ed utensili di uso comune;
- acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e beni di consumo, imballaggi, cassoni e contenitori;
- noleggio e leasing;
- esecuzione di interventi di manutenzione.

Beneficiari
Microimprese (ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE e del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005) in corso di costituzione che abbiano già chiesto e ottenuto l'attribuzione del numero di partita IVA, a condizione che si impegnino a compiere tutti gli adempimenti amministrativi richiesti dalla normativa vigente prima dell'erogazione anche parziale del contributo.

Localizzazione
L'azione trova applicazione nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader e nei territori selezionati nell'ambito dei progetti integrati di cui alla Misura 322 [Misura che sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano, limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C)].

Durata dell'Azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) <u>Tipologie di aiuto</u>
Contributo in conto capitale.
b) <u>Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile</u>
Contributo fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile con il limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006].
c) <u>Tasso di partecipazione comunitario</u>
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure

a) Ufficio responsabile
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", Direzione "Attività produttive", Direzione "Turismo, Commercio e Sport".

b) Modalità di attuazione
Bando pubblico.

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale

Codice della misura: 313

Durata della misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (a) iii) e 55 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.1.3. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura: 24,83 Meuro

Costo pubblico della misura: 15,91 Meuro

Costo a carico del FEASR: 7,00 Meuro

N.B.: l'azione 2 troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL. Il piano finanziario (e, di riflesso, gli indicatori) è pertanto relativo unicamente all'azione 1

Quadro logico della Misura
L'affermarsi di una nuova e radicata sensibilità per la qualità della vita, la volontà di conoscere ed apprezzare il patrimonio paesaggistico e culturale locale attraverso la pratica di un turismo "lento", soprattutto nelle aree dove la vocazione turistica è più debole, rappresenta un'importante opportunità per valorizzare, all'interno di proposte turistiche organizzate e competitive, gli elementi territorio – uomo – prodotti che compongono le filiere produttive locali avvicinando così un consistente flusso di turisti ed escursionisti sempre più esigenti e attenti alla qualità delle proposte. Queste ultime saranno strutturate tenendo conto di differenziati target di utenza, delle opportunità offerte dalle più attuali tendenze del mercato e dei moderni mezzi di diffusione delle informazioni.

Obiettivi della Misura
Strutturare, valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso:
- l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta;
- la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commericializzazione innovative.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
La demarcazione viene garantita dalla natura stessa delle operazioni e dalle procedure di attuazione.
Le azioni imperniate sulla infrastrutturazione delle rete sentieristica non sono previste in altri programmi operativi cofinanziati da Fondi comunitari. Trattasi infatti di interventi volti al miglioramento della percorribilità di infrastrutture di piccola taglia (sentieri) a scala locale che non si applicano, come invece previsto dal paragrafo 4.3.5 del programma operativo regionale cofinanziato dal FESR, su "attrattori di valenza regionale" ma soltanto locale. Inoltre, la presente misura del Psr prevede azioni con finalità turistica e non con finalità culturale, come invece previsto dal paragrafo 4.3.5 del programma operativo regionale cofinanziato dal FESR.
Gli interventi assumono una forte concentrazione territoriale, sostenuta dal catasto della rete sentieristica.
Le azioni a cui potranno accedere le microimprese sono attuate mediante l'approccio Leader e prevedono l'organizzazione di proposte turistiche commercializzabili. Per queste tipologie di intervento il FESR non interviene.

Descrizione contratti in corso dalla precedente Programmazione
Non risultano contratti in corso dalla precedente programmazione 2000-2006.

AZIONE 1
INFRASTRUTTURAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DI ITINERARI ESCURSIONISTICI FRUIBILI A PIEDI, IN BICICLETTA E A CAVALLO

Tipologia delle operazioni

La realizzazione di infrastrutture su piccola scala tese a migliorare la fruizione di itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in bicicletta e a cavallo, la realizzazione di strutture ricreative con servizi di piccola ricettività ed accoglienza per la fruizione delle aree naturali di pregio paesaggistico e culturale e degli ambiti interessati dalla presenza di Ecomusei regionali, l'attivazione di specifici servizi all'escursionista, possono generare una ricaduta significativa in termini di presenze nelle aree rurali, contribuendo alla diversificazione dell'economia rurale alla manutenzione dell'ambiente, alla conservazione del paesaggio, al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

Gli interventi saranno programmati con riferimento alla pianificazione della rete sentieristica in atto a livello regionale e provinciale. In tale ambito le Province, responsabili per la pianificazione della rete sentieristica di loro competenza assumeranno il ruolo di coordinatore dei soggetti beneficiari per la presentazione ed attuazione dei programmi di intervento realizzati sul proprio territorio. Tale impostazione consentirà di evitare la dispersione delle risorse destinate alla realizzazione di investimenti di piccola taglia garantendo la loro concentrazione ed interconnessione funzionale in termini di effetti positivi.

Interventi

A1) Definizione dei programmi di intervento. Elaborazione progettuale e direzione delle opere di costruzione e di infrastrutturazione di cui ai punti seguenti.

A2) Infrastrutturazione di sentieri costituenti itinerari escursionistici da percorrere a piedi, a cavallo o in bicicletta da realizzarsi attraverso il miglioramento della percorribilità, la realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari, il ripristino di manufatti presenti lungo i percorsi quali muretti di contenimento, piloni, insegne votive, l'apposizione della specifica segnaletica tematica, direzionale e di richiamo, e la creazione di punti informativi al turista.

A3) Costruzione di strutture ricreative nei punti di accesso alle aree naturali attraversate dagli itinerari quali aree attrezzate per la sosta, strutture di riparo temporaneo dalle intemperie, fontane, abbeveratoi ecc. Adeguamento di locali esistenti di proprietà pubblica da utilizzare per servizi di piccola ricettività extralberghiera, attività didattiche e divulgative.

A4) Informazione al pubblico sulle possibilità fruitive collegate agli itinerari escursionistici e sui servizi connessi all'escursionismo da realizzarsi attraverso l'attivazione o l'implementazione di sistemi informativi per la promozione dell'offerta turistica e per l'informazione ai turisti.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono relative ad investimenti materiali ed immateriali quali:

- acquisizione di beni e servizi per la programmazione, la progettazione e la direzione dei lavori anche ai fini della messa in sicurezza dei cantieri, l'organizzazione di attività divulgative ed informative;
- lavori, acquisizione di materiali ed arredi e attrezzature relativi alle opere di infrastrutturazione dei sentieri, alla costruzione di strutture ricreative e all'adeguamento dei locali da destinare a piccoli servizi ricettivi e ad attività didattiche e divulgative.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari

- Interventi A1), A2), A3): Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle Aree Protette, Soggetti gestori di Ecomusei.
  Le Province predispongono i programmi di intervento articolati in uno o più lotti progettuali da attuarsi direttamente o in convenzione con gli altri soggetti beneficiari.
- Intervento A4): Regione Piemonte, Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle Aree Protette, Soggetti gestori di Ecomusei.

Localizzazione
La Misura sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano e collinare [vedasi allegato parte II "Classificazioni territoriali", sezione seconda], limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C) [vedasi allegato parte II "Classificazioni territoriali", sezione prima].

Durata dell'Azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
Contributo in conto capitale.
b) Massimali di aiuto
Saranno definiti successivamente negli inviti pubblici predisposti dalla Regione Piemonte.
c) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
- Interventi A1), A4): fino al 100% del costo delle operazioni. Il limite percentuale dell'incidenza del costo di tali operazioni sul costo totale di progetto sarà definito negli inviti pubblici disposti dalla Regione Piemonte.
- Interventi A2), A3): contributo fino all'80% del costo totale.
d) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste".
b) Modalità di attuazione
- Interventi A1), A2), A3), A4): invito pubblico.
c) Criteri di priorità
L'istruttoria delle domande presentate dalle Province sarà effettuata da un apposito nucleo di valutazione.
Ai fini della valutazione, nella definizione dei criteri di priorità si terrà conto, tra l'altro, dei progetti che comportano la continuità degli interventi tra Province confinanti.

Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultato atteso
di realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	80
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	24,83
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Meuro)	1,74
	Numero lordo di nuovi posti di lavoro creati	130
	Numero di turisti in più (pernotti/anno)	20.000
di impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	2,18
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	87

AZIONE 2
SVILUPPO E COMMERCIALIZZAZIONE DI SERVIZI AL TURISTA A SUPPORTO DELL'OFFERTA LOCALE

Tipologia delle operazioni

2a) Definizione del progetto per la commercializzazione dell'offerta legata al turismo rurale secondo la logica della filiera turistica locale propedeutico all'attivazione degli interventi di cui a 2b, 2c, 2d;

2b) realizzazione di infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività:
- adeguamento di piccole strutture ricettive (max 25 posti letto) o della ristorazione (max. 60 coperti), adeguamento, ampliamento o realizzazione di servizi complementari connessi alle strutture turistico-ricettive, da gestire in forma unitaria tra gli operatori e con lo scopo di destagionalizzare l'offerta (spazi di sosta, aree espositive, punti informativi, aree ricreazionali, percorsi didattici, ecc.);

2c) sviluppo e commercializzazione di servizi turistici:
- predisposizione di pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale,
- sviluppo e adozione di innovazioni tecnologiche (ICT) per la commercializzazione dell' offerta e la gestione in internet dei visitatori;

2d) informazione al pubblico sulle possibilità fruitive dell'area, promozione territoriale a sostegno dell'offerta turistica locale mediante la produzione di materiali informativi e divulgativi, organizzazione di workshop ed educational, partecipazione a fiere, organizzazione di manifestazioni che promuovano un collegamento funzionale tra offerta turistico-ricettiva, culturale e produzioni tipiche dell'area.

Spese ammissibili

2a) Attività di studio per l'analisi del mercato turistico locale, la valutazione della domanda e dell'offerta turistica, la definizione dei temi (natura, cultura, emergenze storiche ed architettoniche, produzioni tipiche, enogastronomia) per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale; tali attività dovranno contribuire a creare nuovi prodotti turistici o a qualificare quelli esistenti in stretta connessione con gli interventi di cui all'Azione 1;

2b) interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di edifici, manufatti e loro pertinenze, allestimenti, acquisto arredi e attrezzature;

2c) progettazione di proposte turistiche commercializzabili, produzione di materiali informativi e divulgativi (cataloghi, siti web, ecc.);

2d) acquisizione di beni e servizi per garantire l'informazione promozionale al pubblico sulle possibilità fruitive dell'area turistica valorizzata attraverso il progetto [attivazione o implementazione di sistemi telematici (ICT) per la promozione dell'offerta turistica e per l'informazione ai turisti sui servizi turistici collegati al progetto, produzione di materiali informativi e divulgativi, ecc.].

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili

Investimenti di sostituzione finalizzati alla semplice sostituzione di macchinari e attrezzature con macchinari e attrezzature nuove che non modificano in modo significativo i costi di gestione e non apportano consistenti vantaggi ambientali e di risparmio energetico.

Beneficiari

2a) GAL;

2b) microimprese (singole e associate) ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE e del Decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, iscritte nel "registro delle imprese";

2c) GAL, Consorzi di promozione turistica, microimprese aventi come finalità la vendita di servizi turistici;

2d) GAL, Consorzi di promozione turistica.

Condizioni attuative

I progetti attivati dai GAL per la commercializzazione di proposte legate al turismo rurale potranno essere suddivisi in fasi successive e dovranno risultare complementari alla programmazione attuata o in corso di attuazione da parte di Enti aventi carattere sovracomunale (Regione, Province, Comunità Montane, altri). Gli stessi dovranno essere propedeutici alla commercializzazione di prodotti turistici e di completamento rispetto ai progetti integrati già realizzati nell'ambito dell'iniziativa Leader+ e al piano strategico regionale; l'attivazione degli interventi di cui al punto 2c) costituisce pertanto un vincolo.

Poiché il GAL agisce secondo una logica intersettoriale volta all'integrazione delle risorse del territorio, gli obiettivi della presente misura potranno essere raggiunti anche facendo ricorso a tipologie di intervento previste in altre misure attivabili dai GAL (es. diversificazione,..), purché l'applicazione risulti coerente con le finalità della presente misura così come previsto dall'art. 70 par. 7 del reg. 1698/05 e dell'art. 42 del Reg. 1974/06.

L'eventuale recupero di fabbricati e pertinenze dovrà riguardare strutture con caratteristiche compatibili con le caratteristiche edilizie/architettoniche dei territori rurali interessati e risultare coerente con le indicazioni contenute nei manuali di cui alla Misura 323 (Recupero del patrimonio rurale).

La progettazione integrata dovrà essere attuata nel rispetto degli obiettivi e secondo le linee di indirizzo della pianificazione strategica regionale in materia di turismo.

Localizzazione

L'azione trova applicazione esclusivamente nelle aree individuate nei Programmi di Sviluppo Locale di cui all'Asse 4 Leader.

Durata dell'Azione

2007-2013.

Agevolazioni previste

a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   - 2a) fino al 70% dei costi ammissibili con il limite massimo di 14.000 Euro di contributo;
   - 2b) fino al 40% dei costi ammissibili nel rispetto del limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006];
   - 2c) fino al 40% dei costi ammissibili nel rispetto del limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006] e con il limite massimo di 20.000 Euro;
   - 2d) fino al 70% dei costi ammissibili con il limite massimo di 50.000 Euro di contributo.
d) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure

a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", Direzione "Turismo, Commercio e Sport".
b) Modalità di attuazione
   2a) e 2d): Regia GAL;
   2b) e 2c): bando pubblico.

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Codice della Misura: 321

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (b) i) e 56 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.2.1. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della Misura: 0,86 Meuro (interamente dovuto a Transizione)

Costo pubblico della Misura: 0,69 Meuro (interamente dovuto a Transizione)

Costo a carico del FEASR: 0,30 Meuro (interamente dovuto a Transizione)

N.B.: l'Azione 1 troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL; le Azioni 2 e 3 troveranno attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322. La dotazione finanziaria indicata è esclusivamente dovuta alla Transizione.

Quadro logico della Misura
Nelle aree rurali l'economia è spesso caratterizzata da un'eccessiva frammentazione, da perdita di competitività e da una scarsa disponibilità di informazioni che rendono difficile la creazione di nuovi posti di lavoro o il mantenimento di quelli esistenti. La presenza dei servizi essenziali alla popolazione è concentrata nelle località a maggiore densità abitativa e la loro disponibilità nelle aree rurali più marginali non offre sempre sufficienti garanzie di continuità temporale ed elevati standard qualitativi. Per tale ragione molti cittadini, soprattutto giovani, abbandonano facilmente i loro progetti di impresa in assenza di soggetti in grado di accompagnarli in un percorso che si presenta spesso difficile e rischioso.
Alcuni territori tuttavia offrono ampie potenzialità di crescita economica, specie in alcuni settori legati al turismo e all'artigianato, ed esercitano una certa attrattività nei confronti di determinate fasce della popolazione, soprattutto giovani, che intravedono in tali aree una possibilità di miglioramento della qualità della vita. Per questa ragione si ritiene opportuno avviare un servizio innovativo di accompagnamento per le imprese potenziali o già esistenti che consenta agli operatori non solo di valutare e cogliere le opportunità offerte dal mercato locale, raffrontandole con la propria capacità imprenditoriale, ma anche di indirizzarli e accompagnarli nella realizzazione di nuovi investimenti. Parallelamente è necessario incrementare l'offerta di servizi alle persone in funzione di target diversificati attraverso azioni mirate a diffondere le nuove tecnologie dell'informazione, a sostenere attività culturali, ricreative ed assistenziali, garantendo altresì una basilare rete di esercizi commerciali. Suggerendo la possibilità di organizzare i servizi in forma imprenditoriale si è inteso anche incentivare fortemente la creazione di nuova imprenditorialità nel settore.

Obiettivi della Misura
La presente Misura prevede la possibilità di realizzare un'ampia gamma di servizi che possono contribuire ad aumentare l'attrattività delle zone rurali. Alcuni servizi quali l'attivazione di sportelli locali a servizio delle imprese, l'introduzione di servizi ICT dopo l'estensione della banda larga o del wireless a tutto il territorio montano, sono stati pensati per garantire vitalità al tessuto economico locale, altri invece, più direttamente mirati alla popolazione sono concepiti per colmare il divario rispetto alle aree urbane o periurbane dove servizi analoghi sono già più diffusamente realizzati (servizi di assistenza alle fasce deboli, punti di incontro per attività ricreative, ecc.).

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
L'Azione 1 della presente Misura prevede la realizzazione di interventi finalizzati a fornire agli operatori le informazioni utili a consolidare attività imprenditoriali nelle aree più marginali: tali interventi non sono oggetto di finanziamento con altri strumenti finanziari comunitari.

Le Azioni 2 e 3 sono attuate con "metodo Leader" e troveranno attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla Misura 322. In questi ambiti il FESR ed il FSE non interverranno.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
L'ammontare della Transizione sulla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura N nel corso della programmazione 2000-2006 e non completamente pagate nel corso della stessa, è pari a 685.195,00 euro di spesa pubblica totale (corrispondente a 301.486,00 euro di quota FEASR).

AZIONE 1

SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLO SVILUPPO E CREAZIONE DI IMPRESA

Tipologia delle operazioni
1a) avviamento di sportelli locali in grado di fornire prima accoglienza, orientamento e tutoraggio finalizzato allo sviluppo o creazione delle imprese insediate o da insediare nelle aree di pertinenza dei GAL.

Spese ammissibili
1a) acquisto di servizi finalizzati, consulenze, studi di fattibilità; acquisto di materiali ed attrezzature; spese di avviamento (personale, costi di esercizio, spese amministrative) per i primi tre anni di attività; spese generali e tecniche (spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12%.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari
GAL nell'ambito dei rispettivi PSL.
I beneficiari dovranno impegnarsi a mantenere attivi gli sportelli per almeno 3 anni dalla data di avvio.

Localizzazione
L'operazione trova applicazione esclusivamente nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader.

Durata dell'Azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
Contributo fino ad un massimo del 70% della spesa ammissibile e comunque in misura non superiore a 150.000 Euro.
c) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste".
b) Modalità di attuazione
Regia GAL.

Condizioni attuative
Le indagini sul fabbisogno dovranno far emergere concretamente le opportunità offerte dal mercato per favorire lo sviluppo o insediamento delle imprese anche con lo scopo di garantire una forte connessione tra diversi settori del mercato locale. Tali indagini dovranno quindi essere condotte attraverso la costante consultazione degli operatori locali (imprese, associazioni di categoria, enti pubblici, ecc.).

Gli sportelli dovranno garantire il necessario tutoraggio a quanti intendono avviare un'attività imprenditoriale fornendo esperti in ambito fiscale, giuridico, amministrativo, finanziario e di settore, sostenendo gli utenti nella ricerca di aiuti pubblici o privati, fornendo informazioni sulle opportunità di rapporti professionali con potenziali partner per l'accesso ai mercati.

AZIONE 2

AVVIAMENTO DI SERVIZI INNOVATIVI PER LA POPOLAZIONE

Tipologia delle operazioni

2a) Indagini e studi per l'analisi del fabbisogno di servizi e la riorganizzazione di quelli esistenti, in quanto parte di un progetto completo di avviamento degli interventi di cui ai punti successivi.

2b) Sviluppo di attività di carattere culturale e ricreativo rivolte a target diversificati di utenti all'interno di:
- biblioteche e laboratori linguistici e di lettura
- laboratori per attività artistiche, culturali, teatrali e musicali
- laboratori informatici e multimediali
- laboratori dedicati a tematiche ambientali
- laboratori ed impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie

2c) Realizzazione e potenziamento di servizi di utilità sociale a carattere innovativo quali:
- servizi all'infanzia (micronidi, agrinidi e centri di custodia oraria);
- servizi di trasporto a chiamata per persone (anziani e disabili) e cose;
- servizi nell'ambito della salute e della sicurezza delle persone (prenotazione, teleassistenza, ecc.);
- punti informativi in forma integrata.

Spese ammissibili

2a) spese di consulenza e di redazione degli elaborati;

2b), 2c) interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di edifici e loro pertinenze;
arredi, attrezzature e allestimenti ;
spese di avviamento per i primi due anni di attività (personale, costi di esercizio e spese amministrative);
spese generali e tecniche (spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili
- acquisto di immobili;
- acquisto di macchine ed attrezzature usati;
- interventi di manutenzione ordinaria;
- semplici investimenti di sostituzione di dotazioni già presenti.

Beneficiari

2a) GAL.

2b) Comuni o altri soggetti pubblici proprietari delle strutture oggetto di intervento, o aventi titolo sulle medesime.

2c) Enti pubblici in forma singola o associata, enti comunali (aziende multi servizi alla persona) costituiti ai sensi del d.lgs n. 267/2000.
Soggetti privati aventi titolo ai sensi della legislazione vigente.

Localizzazione

L'azione trova applicazione nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader e nei territori selezionati nell'ambito dei progetti integrati di cui alla Misura 322 [Misura che sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano, limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C)].

Durata dell'Azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
2a) Contributo fino ad un massimo dell'90% della spesa ammissibile con il limite massimo di 10.000 Euro.
2b) Contributo fino ad un massimo dell'90% della spesa ammissibile.
2c) Contributo fino ad un massimo del 70% della spesa ammissibile con il limite massimo di 200.000 Euro.
c) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste".

b) Modalità di attuazione
Bando pubblico e Regia GAL se il beneficiario è il GAL.

Condizioni attuative
I servizi dovranno risultare fruibili da target differenziati di utenza ed esulare dalle competenze delle normali attività scolastiche. A titolo esemplificativo le iniziative potranno prevedere la realizzazione di nuovi servizi o la riorganizzazione di quelli esistenti minacciati di sparizione con lo scopo di aggregarli all'interno di una medesima struttura, migliorarne l'accessibilità, ridurre i costi di gestione, consentire una gestione integrata fra più soggetti.
La progettazione dovrà far emergere tra l'altro il reale fabbisogno di servizi espresso dalla popolazione locale.
I servizi dovranno rimanere attivi per almeno i tre anni successivi alla conclusione del progetto e i soggetti beneficiari dovranno garantire la copertura dei costi di gestione.
La normativa regionale prevede altresì che la tipologia di interventi di cui al punto 2c) primo trattino [Realizzazione e potenziamento di servizi all'infanzia (micronidi, agrinidi e centri di custodia oraria)] possa essere realizzata, oltre che dai beneficiari indicati nella presente Azione, anche da microimprese (singole e associate) e/o da imprenditori agricoli: tale fattispecie non è contemplata nella presente Azione in quanto già rientrante all'interno delle tipologie di intervento previste nelle Azioni delle Misure 311 (Diversificazione in attività agricole) e 312 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese).

AZIONE 3

CREAZIONE E SVILUPPO DI CENTRI POLIFUNZIONALI

Tipologia delle operazioni
3a) realizzazione e potenziamento di centri polifunzionali* in grado di offrire un'ampia gamma di servizi in aree scarsamente fornite.

Spese ammissibili
- interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di edifici e loro pertinenze;

* Per "centro polifunzionale" s'intende un edificio all'interno del quale si svolge un'attività prevalente (nel settore turistico-ricettivo, artigianale, del commercio al dettaglio, o dei servizi) a cui si aggiungono attività para-commerciali e/o di servizio locale ad uso quotidiano. Per "attività para-commerciali e/o di servizio locale ad uso quotidiano" s'intendono i servizi postali, i servizi logistici di natura ambulatoriale, igienico-sanitaria ed infermieristica, bancomat e POS, le postazioni internet, le attività d'informazione turistica, prenotazione e pre-vendita di abbonamenti e biglietti, l'attività di promozione di prodotti locali, la vendita di carburanti ed altre attività e servizi analoghi.

- spese generali e tecniche (spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili
- acquisto di immobili e terreni;
- interventi di manutenzione ordinaria.

Beneficiari
Comuni.

Localizzazione
L'azione trova applicazione nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader e nei territori selezionati nell'ambito dei progetti integrati di cui alla Misura 322 [Misura che sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano, limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C)].

Durata dell'Azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   Contributo fino ad un massimo dell'80% della spesa ammissibile.
c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", Direzione "Attività produttive", Direzione "Turismo, Commercio e Sport".
b) Modalità di attuazione
   Bando pubblico.

Condizioni attuative
Gli interventi potranno essere realizzati purché non risultino in contrasto con analoghi interventi realizzati e/o in corso di realizzazione con specifiche agevolazioni previste in attuazione della L.R. n. 28/99.
Gli immobili da destinarsi a centri polifunzionali dovranno essere di proprietà (o disponibilità) dei Comuni beneficiari degli interventi. I Comuni, inoltre, avranno l'obbligo dell'individuazione dei gestori delle attività, gestori che, ai sensi della normativa regionale, dovranno essere delle microimprese (singole o associate) ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE e del Decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, iscritte nel "registro delle imprese"ed operanti nei settori turistico-ricettivo, artigianale, del commercio al dettaglio, dei servizi. L'individuazione, da parte dei Comuni, dei gestori delle attività dovrà essere effettuata nel ripetto della normativa comunitaria sull'affidamento dei servizi.
La normativa regionale contempla altresì la possibilità che gli immobili da destinarsi a centri polifunzionali siano di proprietà (o disponibilità) di microimprese (singole o associate): in tal caso, gli investimenti relativi alla loro creazione e/o sviluppo non sono contemplati nella presente Azione in quanto già rientranti all'interno delle tipologie di intervento previste nelle Azioni della Misura 312 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese).

5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Codice della Misura: 322

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articolo 52 (b) ii) del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.2.2. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della Misura: 43,00 Meuro

Costo pubblico della Misura: 31,51 Meuro

Costo a carico del FEASR: 13,86 Meuro

N.B.: la Misura prevede la realizzazione di "operazioni integrate". In applicazione dell'art. 70 par. 7 del reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 42 del reg. (CE) n. 1974/2006, l'intera dotazione finanziaria è stata imputata alla presente misura ("misura prevalente") mentre le "componenti" delle "operazioni" ricollegabili ad altre misure saranno ovviamente attuate secondo le condizioni previste dalle stesse, ma senza utilizzarne la dotazione finanziaria.

Premessa
La presente Misura è volta allo sviluppo ed al rinnovamento di "villaggi montani". Nel testo seguente, si utilizzerà il termine "borgate" (sinonimo di "villaggi") in quanto, nella variegata realtà della "montagna piemontese", costituisce il termine più diffusamente utilizzato per indicare, appunto, i "villaggi" montani.
Le "borgate" oggetto degli interventi previsti dalla Misura saranno selezionate esclusivamente all'interno del "territorio regionale classificato montano" (già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75) costituente, tra gli "ambiti territoriali" utilizzati nel presente Asse, quello che maggiormente si sovrappone con le cosiddette "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone rurali D), ovvero con le aree aventi il maggior "grado di ruralità".

Quadro logico della Misura
Le zone montane del Piemonte hanno conosciuto nel secolo scorso il fenomeno dell'abbandono da parte delle popolazioni locali, attratte verso la pianura, più dotata di servizi ed in grado di offrire maggiori opportunità occupazionali. Molte località fortemente abitate si sono progressivamente impoverite della presenza dell'uomo e numerose costruzioni private, pubbliche e di uso collettivo, sono state abbandonate o sotto utilizzate.
L'attuale periodo, susseguente all'ondata di migrazione, vede un rinnovato interesse per la montagna: numerosi nuclei familiari hanno scelto oggi di trasferirsi nelle vallate alpine, anche se di preferenza ancora nelle basse valli, allontanandosi da città sovente inquinate e nelle quali il costo della vita risulta di norma maggiormente elevato, rispetto a quello delle zone montane. Anche la piccola imprenditoria nell'ambito dei settori agricolo, artigianale, commerciale, turistico e dei servizi manifesta oggi un maggiore interesse per lo sviluppo delle proprie attività in aree del territorio montano.
Si assiste, quindi, ad un livello di attenzione e di interesse per la montagna in costante crescita che, se opportunamente veicolato, potrebbe favorire lo sviluppo socio economico del territorio ed un auspicabile, anche se contenuto, ritorno delle popolazioni. Le iniziative che si intendono realizzare con la presente Misura vogliono rappresentare un positivo segnale in tale direzione, configurandosi quali utili "strumenti operativi" di supporto allo sviluppo di questa importante porzione del territorio regionale.
"Ridare slancio ai paesi" è una delle "azioni chiave" presentate dal Consiglio dell'Unione europea al fine di concretizzare le priorità comunitarie relative all'asse III (decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 n. 2006/144/CE). La stessa decisione dettaglia la citata "azione chiave" nei seguenti termini: "Iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento possono contribuire a migliorare sia le prospettive economiche che la qualità della vita". Considerata la necessità di concentrare le risorse (dettata, tra l'altro, dalla "scarsità" delle stesse) ed alla luce dei sopraccitati "segnali di ripresa" delle zone montane, la Regione intende utilizzare lo strumento proposto nella citata decisione limitatamente a tali zone, nella convinzione

che lo stesso possa rivestire (laddove potrà essere applicato) un'importante funzione di volano dello sviluppo non solo delle borgate che ne beneficeranno direttamente ma anche, con effetto "a cascata", delle aree (vallate) nelle quali tali borgate sono localizzate.

Obiettivi della Misura

a) Obiettivi specifici:
   Miglioramento della qualità della vita nelle borgate del territorio montano piemontese, favorendo la possibilità di permanenza in loco della popolazione locale ed incentivando l'insediamento di nuove imprenditorialità e/o nuclei familiari.
b) Obiettivi operativi:
   "Rivitalizzazione" delle borgate montane piemontesi attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nell'ambito delle borgate oggetto di intervento nonché al recupero (architettonico e funzionale) delle strutture ed infrastrutture singole e collettive presenti nelle stesse.
c) Collegamenti con altre misure e coerenza con la strategia:
   La misura, per la sua stessa natura, è collegata con pressoché tutte le altre misure del PSR ed in modo particolare con le misure 121, 122, 123, 125, 311, 312 e 321.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari

Non sono previste in altri POR, né nei PO di cooperazione territoriale, analoghe linee di intervento. Il POR FESR della Regione Piemonte prevede espressamente che *"... il FESR non potrà intervenire sulle borgate montane che saranno interessate dagli interventi del PSR, a titolo della misura 322"*.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non risultano contratti in corso dalla precedente programmazione 2000-2006.

Descrizione tecnica della misura

La misura (eccezion fatta per un'indagine conoscitiva propedeutica alla realizzazione della misura stessa) consisterà nella selezione e successiva realizzazione di un numero limitato di organici "programmi integrati di intervento" volti al recupero ed allo sviluppo di borgate montane, "programmi" che dovranno essere predisposti e presentati dai Comuni all'interno del cui territorio ricadono le borgate in questione. I citati "programmi" dovranno scaturire, a livello locale (di ogni singola borgata), da un'azione di concertazione tra i vari soggetti (pubblici e privati) a vario titolo presenti ed operanti nella borgata stessa e come tali interessati (in maniera più o meno diretta) alla realizzazione degli interventi proposti nei "programmi". I "programmi di intervento" dovranno pertanto essere accompagnati, all'atto della presentazione, da un'apposita convenzione (approvata in Consiglio comunale) sottoscritta da tutti i soggetti pubblici e privati cointeressati all'iniziativa.

Azioni

A) indagine conoscitiva finalizzata alla quantificazione ed alla caratterizzazione delle borgate montane piemontesi. Lo scopo ultimo dell'indagine è l'individuazione della "griglia" dei requisiti minimi di ammissibilità che dovranno essere posseduti dalle borgate per poter beneficiare degli interventi di cui all'azione B), nonché dei criteri di valutazione delle istanze.
B) realizzazione di organici "programmi integrati di intervento" volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane.
   Ciascun "programma integrato di intervento" sarà costituito da un insieme di "progetti elementari" predisposti nell'ambito di linee di finanziamento contemplate in questa e in altre misure di cui al presente PSR. Qualora i programmi di intervento interessino aree interessate da ecomusei e da aree protette, alla loro redazione sono chiamati a partecipare i relativi soggetti o enti di gestione. Per maggior chiarezza espositiva gli interventi ritenuti ammissibili sono di seguito raggruppati in due distinte categorie.
   B.1) Interventi specifici della presente misura:
      a) predisposizione di un Manuale che a partire dall'analisi dei caratteri architettonici, tipologici e paesaggistici del territorio comunale fornisca linee guida ed indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed *ex novo*. Tale Manuale dovrà essere recepito dal Consiglio comunale quale integrazione alla normativa urbanistica edilizia vigente e/o al Regolamento edilizio comunale, al fine di garantire qualità e coerenza degli interventi rispetto alle caratteristiche tipologiche e paesaggistiche locali, nonché continuità rispetto agli

interventi da attuarsi in futuro. Il Manuale dovrà essere realizzato da esperti sul tema del recupero e della valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico.
Nel caso in cui la borgata oggetto di programma di intervento ricada in un'area per la quale sia già stato predisposto un Manuale, il medesimo dovrà essere recepito dal Consiglio comunale quale integrazione alla normativa urbanistica edilizia vigente e/o al Regolamento edilizio comunale;

b) adeguamento/rifacimento/realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria [rete fognaria, rete idrica, opere di interramento e/o potenziamento delle linee aeree (elettriche e telefoniche) in accordo con gli enti gestori dei servizi, rete di distribuzione del riscaldamento], compresa la viabilità di accesso;
c) adeguamento/rifacimento/qualificazione degli spazi aperti ad uso pubblico della borgata, tramite interventi di arredo, pavimentazione, illuminazione, ecc., con particolare attenzione all'integrazione ambientale delle aree a parcheggio;
d) recupero e restauro conservativo di manufatti di elevato pregio architettonico/artistico (interno ed esterno edificio), compreso l'adeguamento alla normativa vigente in merito all'impiantistica, qualora l'edificio abbia una fruibilità di tipo pubblico;
e) interventi di recupero degli edifici non rientranti tra i manufatti di cui al punto precedente (nel caso di edifici di proprietà privata gli eventuali interventi saranno limitati prioritariamente al rifacimento delle opere di finitura esterne e al rifacimento delle coperture dei fabbricati previa verifica della stabilità delle murature portanti);

B.2) Interventi previsti in altre Misure del PSR:
a) Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", limitatamente agli interventi realizzati nel centro aziendale e riferiti a: vendita diretta dei prodotti, conservazione, manipolazione, lavorazione e trasformazione aziendale dei prodotti, produzione di energie da fonti rinnovabili e risparmio energetico;
b) Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste", limitatamente agli investimenti riferiti al miglioramento delle dotazioni di macchine ed attrezzature;
c) Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali": tutte le azioni limitatamente agli interventi realizzati nel centro aziendale;
d) Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura", limitatamente alla "realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole";
e) Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole": tutti gli interventi;
f) Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese": tutti agli interventi;
g) Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale": tutti agli interventi, ad esclusione dell'Azione 1 e dell'Azione 2 operazione 2a).

Tutti gli interventi di natura edilizia dovranno essere realizzati nel rispetto delle tipologie costruttive locali e degli specifici aspetti caratterizzanti la singola borgata oggetto di intervento: a tal fine si dovrà prevedere l'utilizzo esclusivo di materiali tipici locali e/o tali da non compromettere in alcun modo l'omogeneità e la qualità dell'intervento di recupero generale dell'insediamento, in coerenza con le indicazioni contenute nel Manuale di cui all'intervento B.1a).

Spese ammissibili

Azione A), Intervento B.1 a):
- sono ammesse a contributo le spese relative a consulenze, studi, analisi ed elaborazione dati.

Intervento B.1 b), Intervento B.1 c), Intervento B.1 d), Intervento B.1 e):
- sono ammesse a contributo le spese per la realizzazione delle opere, sulla base delle spese sostenute. Il pagamento delle spese generali e tecniche (spese di progettazione e simili) è riconosciuto con le modalità ed i limiti indicati nei bandi di apertura domande ed in ogni caso per un ammontare non superiore al 12% di quello degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Interventi B.2):
- vedasi le relative schede di Misura.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari

Azione A): Regione Piemonte.

Azione B): i "programmi di intervento" dovranno essere predisposti e presentati dai comuni. I beneficiari "ultimi" degli interventi realizzati in attuazione dei singoli "programmi" sono i seguenti:

Intervento B.1 a):	comuni,
Interventi B.1 b), B.1 c):	comuni o altri soggetti pubblici,
Interventi B.1 d), B.1 e):	comuni o altri soggetti pubblici o privati proprietari delle strutture oggetto di intervento, o aventi titolo sulle medesime,
Interventi B.2):	vedansi le relative schede di misura.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

I "programmi di intervento" di cui all'Azione B) dovranno essere accompagnati, all'atto della presentazione, da un'apposita convenzione, approvata in Consiglio comunale e sottoscritta da tutti i soggetti pubblici e privati cointeressati all'iniziativa.

Localizzazione

La misura sarà attuata esclusivamente sul territorio regionale classificato montano [vedasi allegato parte II "Classificazioni territoriali", sezione seconda], limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C) [vedasi allegato parte II "Classificazioni territoriali", sezione prima].

Durata della Misura

2007-2013.

Agevolazioni previste

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

Azione A):

- contributo pari al 100% del costo totale.

Intervento B.1 a):

- contributo fino ad un massimo del 100% della spesa ammissibile.

Intervento B.1 b), Intervento B.1 c), Intervento B.1 d), Intervento B.1 e):

- contributo fino ad un massimo del 90% della spesa ammissibile nel caso di soggetti pubblici e fino ad un massimo del 60% della spesa ammissibile nel caso di soggetti privati. Nel caso in cui la struttura (o infrastruttura) oggetto di intervento sia di proprietà di un imprenditore e sia da quest'ultimo utilizzata per l'esercizio della propria attività il contributo verrà erogato nel rispetto del limite del "de minimis" [Reg. (CE) n. 1998/2006].

Interventi B.2):

- vedasi le relative schede di Misura.

Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Reg. (CE) di attuazione n. 1974/ 2006 potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fideiussione di importo pari al 110% dell'anticipazione stessa. Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso in cui il diritto all'importo anticipato non sia stato accertato.

c) Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

d) Criteri di priorità

L'istruttoria delle domande ("programmi di intervento") di cui all'Azione B sarà effettuata da un nucleo di valutazione appositamente costituito.

I criteri di valutazione delle istanze saranno stabiliti puntualmente solo a seguito della realizzazione dell'indagine di cui all'Azione A). In ogni caso i criteri di priorità saranno stabiliti in modo tale da privilegiare i "programmi di intervento" relativi a:

- borgate di piccole dimensioni, aventi una trascurabile presenza di edifici diroccati o non più utilizzabili e servite da infrastrutture d'accesso normalmente transitabili,
- borgate di particolare pregio architettonico (con testimonianze architettonico-materiali di un certo valore storico) e nuclei di antica formazione,

- borgate inserite in un contesto locale che possieda un sufficiente livello di "vitalità", misurata, ad esempio, in termini di numero di abitanti (residenti e non) e di numero di attività imprenditoriali presenti.

La definizione dei criteri di priorità tenderà inoltre a favorire i "programmi di intervento":

- che prevedano la compartecipazione di altri soggetti cofinanziatori,
- la cui realizzazione comporti la creazione (o la rilocalizzazione) nella borgata in questione di attività imprenditoriali,
- i cui "progetti elementari" coinvolgano (percentualmente) il maggior numero possibile degli abitanti (residenti e non) e degli imprenditori presenti nella borgata in questione,
- che prevedano la realizzazione di "progetti elementari" il più possibile "ripartiti" tra le diverse tipologie di intervento ammissibili,
- che intendano promuovere la pedonalizzazione della borgata previa risoluzione delle problematiche legate al posteggio delle auto (residenti e non),
- che prevedano, nella realizzazione degli interventi, l'utilizzazione di soluzioni tecnologiche ecosostenibili.

Procedure

a) Ufficio responsabile

Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste". Direzione "Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia."

b) Modalità di attuazione

Azione A): regia regionale.

Azione B): invito pubblico.

Considerato che i "programmi integrati di intervento" (di cui all'Azione B) avranno una ricaduta sul territorio tale da superare il ristretto ambito dei "confini comunali" è necessario che il processo di "candidatura" dei singoli "programmi" sia il più possibile concertato e condiviso, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti locali operanti nell'ambito del territorio di riferimento (comuni e comunità montane). A tal fine la procedura che porterà alla selezione dei "programmi" oggetto di finanziamento sarà articolata (anche temporalmente) come di seguito indicato:

1) realizzazione dell'indagine conoscitiva di cui all'Azione A;
2) individuazione, formalizzazione (previa presentazione al Comitato di sorveglianza) e divulgazione della "griglia" dei requisiti minimi di ammissibilità che dovranno essere posseduti dalle borgate per poter beneficiare degli interventi di cui all'Azione B), nonché dei criteri di valutazione delle istanze;
3) invito rivolto alle comunità montane per la presentazione di "programmi di massima" relativi ad un numero limitato di borgate ricadenti nel proprio territorio. L'individuazione delle borgate nell'ambito di ogni comunità montana dovrà ovviamente essere operata di concerto con tutti i comuni che la costituiscono e dovrà necessariamente tener conto dei requisiti minimi di ammissibilità stabiliti. Ciascuna comunità montana potrà presentare un numero di "programmi" in misura massima variabile da 1 a 3, che sarà stabilita in funzione della superficie e della popolazione nonché tenendo conto delle risultanze dell'indagine conoscitiva di cui all'Azione A);
4) istruttoria (effettuata da un nucleo di valutazione appositamente costituito) dei "programmi di massima" presentati dalle comunità montane e conseguente stesura di una "graduatoria" avente la finalità di rendere possibile ad ogni comunità montana (e ai comuni coinvolti) il raffronto dei propri programmi con la totalità dei programmi presentati a livello regionale;
5) invito rivolto ai comuni per la presentazione dei "programmi integrati di intervento" di cui all'Azione B) relativi alle borgate già individuate nei "programmi di massima" in precedenza presentati dalle comunità montane;
6) istruttoria dei "programmi integrati di intervento" presentati dai comuni e conseguente stesura e approvazione formale della graduatoria dei programmi ammissibili a finanziamento;
7) realizzazione degli interventi previsti all'interno dei "programmi integrati di intervento" utilmente posizionati in graduatoria.

Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultato atteso
di realizzazione	Numero di villaggi interessati	25
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	43,00
di risultato	Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi	80.000
di impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0,94
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	125

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Codice della misura: 323

Durata della misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (b) iii) e 57 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.2.3. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura: 2,27 Meuro

Costo pubblico della misura: 2,27 Meuro (di cui Transizione: 0,57 Meuro)

Costo a carico del FEASR: 1,00 Meuro (di cui Transizione: 0,25 Meuro)

N.B.: le azioni 2 e 3 troveranno attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL. Il piano finanziario (e, di riflesso, gli indicatori) è pertanto relativo unicamente all'azione 1

Quadro logico della misura
Il territorio rurale della Regione è dotato di aree di elevato pregio naturalistico (SIC e ZPS inseriti nella rete Natura 2000) che necessitano di specifiche misure di conservazione e valorizzazione da applicare in maniera orizzontale sulle aree interessate e che pertanto saranno oggetto di un'azione a bando da parte della Regione. Per quanto riguarda invece il patrimonio paesaggistico e culturale esistono nella Regione elementi distintivi di tipicità che variano sensibilmente a seconda delle aree e che richiedono politiche di intervento di valenza più spiccatamente locale da attuare con il coinvolgimento degli operatori che, a vario titolo, possono intervenire sui manufatti a condizione che operino in una logica complessiva di sistema. In passato infatti molte risorse sono già state utilizzate per rendere fruibile tale patrimonio ma le azioni hanno spesso sofferto di un'eccessiva frammentarietà, anche nell'ambito della comunicazione, che ne hanno limitato la ricaduta in termini economici. Per questa ragione le azioni materiali è opportuno che siano accompagnate e seguite da azioni di studio e animazione. In quest'ottica anche le azioni di informazione e comunicazione al pubblico dovranno essere realizzate in forma integrata, ovvero tenendo conto di tutti gli elementi che contribuiscono a formare il patrimonio locale. Questa impostazione metodologica può contribuire a far sì che la valorizzazione delle identità locali diventi determinante per il miglioramento della qualità della vita dei residenti e lo sviluppo turistico delle aree più "fragili".

Obiettivi della misura
Nell'ottica di un miglioramento dell'attrattività delle zone rurali la presente misura si propone di adottare opportune misure per:
- preservare i siti Natura 2000, gli ambiti di pregio naturalistico e le tipologie costruttive e paesaggistiche tradizionali;
- rendere maggiormente fruibile il patrimonio culturale attraverso la creazione di nuovi circuiti o potenziando quelli esistenti;
- migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico- architettonico e culturale delle aree rurali.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
L'azione 1 della presente misura prevede la realizzazione di interventi a regia regionale volti alla tutela ed alla sensibilizzazione ambientale. Tali interventi non sono oggetto di finanziamento da parte di altri strumenti finanziari comunitari. Infatti, la corrispondente categoria di spesa ["Promozione della biodiversità a protezione della natura (Natura 2000) – cod. 51]" di cui alla tabella 4.6 del Programma operativo FESR della Regione Piemonte non è contemplata per nessuna delle attività del pertinente asse (Asse III - Riqualificazione territoriale).
Le altre azioni della misura (azioni 2 e 3) troveranno attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL e saranno realizzate mediante approccio Leader. Gli interventi di valorizzazione dei beni ambientali e culturali previsti nel POR FESR della Regione Piemonte riguardano esclusivamente il recupero e la

rivitalizzazione di "attrattori a valenza regionale", mentre gli interventi di cui alle azioni 2 e 3 del Psr, attivati nell'ambito dell'asse 4, riguardano esclusivamente iniziative a valenza locale, di importo non superiore a 100.000,00 euro.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
L'ammontare della transizione sulla programmazione 2007-2013 per effetto di pratiche approvate ai sensi della misura T nel corso della programmazione 2000-2006 e non completamente pagate nel corso della stessa, è pari a 569.052,00 euro di spesa pubblica totale (corrispondente a 250.383,00 euro di quota FEASR).

AZIONE 1
INTERVENTI DI TUTELA E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

Obiettivi dell'azione
L'Azione risponde alla priorità indicata dall'Unione europea di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
La Regione Piemonte ha individuato, sul proprio territorio, i SIC (siti di importanza comunitaria) e le ZPS (zone di protezione speciale) finalizzati alla realizzazione della rete Natura 2000. Per garantire la tutela delle emergenze naturalistiche che hanno motivato l'inclusione dei siti nella Rete Natura 2000 le Regioni adottano le opportune misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione dei siti.
Attraverso i piani di gestione e la loro integrazione negli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale si garantisce la compatibilità delle politiche di recupero e riqualificazione del territorio con il mantenimento e la valorizzazione degli habitat e la protezione delle specie minacciate.
L'azione è collegata con le misure dell'asse 2 intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali e in particolare con le misure 214 (pagamenti agroambientali) e 216 (sostegno agli investimenti non produttivi).
Attraverso la predisposizione di piani di gestione e di idonei strumenti di protezione del territorio, permetterà inoltre l'attivazione delle misure relative alle "indennità Natura 2000" (misure 213 e 224).

Tipologia delle operazioni
1a) stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 finalizzata alla predisposizione di misure di conservazione dei siti Natura 2000.

Spese ammissibili
1a) spese finalizzate alla stesura dei piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000, ivi comprese le spese relative alle attività conoscitive e di approfondimento dell'ambiente e del territorio propedeutiche alla redazione dei piani e per le successive attività di sensibilizzazione.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari
Regione Piemonte ed enti pubblici territorialmente interessati ai siti Natura 2000.

Condizioni attuative
Le proposte di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 dovranno tenere conto delle "Linee guida per la gestione dei siti natura 2000" di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 e dovranno essere predisposte secondo gli indirizzi del manuale tecnico redatto dal Ministero dell'Ambiente - Direzione per la conservazione della natura, prodotto nell'ambito del progetto LIFE denominato "Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione" (LIFE 99 NAT/IT/006279).

Localizzazione
Territori dei siti Natura 2000. Le azioni potranno essere localizzate anche nelle aree contigue alla perimetrazione dei siti, laddove si ravvisi la necessità di effettuare rilievi conoscitivi finalizzati ad una piena attuazione delle misure di conservazione previste e a salvaguardare i valori tutelati all'interno dei siti stessi.

Durata dell'azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
Contributo pari al 100% della spesa ammissibile.
c) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.
d) Criteri di priorità
- presenza di situazioni di emergenza circa la tutela e la conservazione di specie e habitat di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- priorità di conservazione delle specie e degli habitat ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- partecipazione e aggregazione di soggetti a livello locale per la gestione dei siti Natura 2000.

Procedure
a) Ufficio responsabile
Regione Piemonte - Direzione Ambiente – Settore Pianificazione Aree protette.
b) Modalità di attuazione
Regia regionale e invito pubblico.

Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultato atteso
di realizzazione	Numero di interventi sovvenzionati	30
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	1,70
di risultato	Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi	non valutabile (*)
di impatto	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in Meuro)	0,07
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	11

(*) La popolazione non può essere considerata un indicatore poiché la redazione di un piano di gestione di un sito Natura 2000 è volta alla conservazione dei valori ambientali del territorio e della biodiversità, pertanto, trattandosi di un intervento di carattere "generale" e non di un servizio, ne trae beneficio l'ambiente in quanto tale più che la popolazione residente al suo interno.

AZIONE 2
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Obiettivi dell'Azione
La tutela del patrimonio naturale nell'ambito di programmi integrati volti a valorizzare il territorio rurale caratterizzato da elementi di tipicità unitari e di valore paesaggistico costituisce un elemento chiave e trasversale rispetto alla realizzazione di percorsi turistici, ai progetti di sviluppo locale e nel campo delle politiche di sensibilizzazione della popolazione sui valori dei caratteri identitari e sulla qualità dei paesaggi.

Tipologia delle operazioni

2a) Studi finalizzati all'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale di particolare pregio e propedeutici alla realizzazione degli interventi materiali di cui al successivo punto 2b);

2b) interventi di restauro e conservazione di elementi del patrimonio naturale di particolare pregio.

Spese ammissibili

2a) redazione di manuali, animazione, produzione di materiali divulgativi (stampati, supporti multimediali, ecc.);

2b) interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di piccoli manufatti e loro pertinenze, sistemazione ambientale, gestione faunistica, recupero di elementi tipici del patrimonio naturale non legati ad attività produttive, quali la viabilità storica vicinale, i terrazzamenti, i muretti a secco, ecc., spese tecniche e per la sicurezza.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili

- acquisto di immobili e terreni;
- lavori in economia;
- opere strutturali preliminari agli interventi, fatta eccezione per gli interventi di messa in sicurezza;
- interventi inerenti le infrastrutture (fognature, elettrodotti, acquedotti, ecc.).

Beneficiari

2a) GAL;

2b) soggetti proprietari dei beni o aventi titolo.

Localizzazione

L'azione trova applicazione esclusivamente nelle aree individuate nei Programmi di Sviluppo Locale di cui all'Asse 4 Leader.

Durata dell'azione

2007-2013.

Agevolazioni previste

a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.

b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   2a) fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 10.000 Euro di contributo pubblico;
   2b) fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 100.000 Euro di contributo pubblico.

c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure

a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste". Direzione "Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia."

b) Modalità di attuazione
   2a) regia GAL;
   2b) bando pubblico.

AZIONE 3

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Obiettivi dell'Azione

Il patrimonio culturale riguarda singoli beni di valenza storica, etnoantropologica e di particolare pregio architettonico così come le caratteristiche culturali e tipologiche degli insediamenti rurali. Grazie alla

diffusione di una mentalità più attenta al valore della tradizione, tale patrimonio è già stato oggetto di recupero e valorizzazione mediante l'utilizzo di molteplici canali di finanziamento pubblici e privati. La presente azione mira a superare una certa frammentazione degli interventi con lo scopo di diffondere le buone prassi in merito alle modalità di recupero da parte di soggetti pubblici e privati e nel contempo si propone di potenziare la fruibilità dei beni culturali da parte della popolazione e dei potenziali turisti attraverso la diffusione la creazione o il potenziamento di circuiti tematici o territoriali che consentano di fare sistema e costituire nuove occasioni di reddito.

Tipologia delle operazioni

3a) Indagini e studi propedeutici:
- alla realizzazione degli interventi materiali di restauro e valorizzazione dei beni culturali appartenenti al patrimonio storico, etnoantropologico e architettonico locale di cui al punto c) ai fini del loro inserimento all'interno di circuiti tematici nuovi o già esistenti e con particolare riguardo agli aspetti legati alla sostenibilità economica degli interventi;
- alla redazione di manuali finalizzati all'identificazione delle caratteristiche culturali degli insediamenti nelle zone rurali (tipologie costruttive di valenza storica e artistica tradizionale, i nuclei rurali minori, gli edifici civili, i manufatti, ecc.) ed all'individuazione delle norme per la realizzazione degli interventi di cui al punto c) e successiva loro applicazione nelle stesse aree rurali;

3b) predisposizione di un programma di interventi pubblico-privati redatto sulla base delle indicazioni del manuale di cui al punto 3 a) secondo trattino;

3c) investimenti relativi alla manutenzione, restauro, e conservazione dei beni individuati con gli studi di cui al punto 3 a) espressione dell'arte, della storia e della cultura locale che rivestono un interesse particolare anche dal punto di vista delle tipologie costruttive e/o ai fini della loro fruizione pubblica.

Spese ammissibili

3a) e 3b) consulenze e spese immateriali per redazione di studi, definizione dei programmi di intervento, produzione di materiali divulgativi e animazione territoriale;

3c) investimenti materiali finalizzati alla manutenzione e al restauro dei beni anche in funzione del loro inserimento in circuiti;

spese generali e tecniche per un importo massimo pari al 12% dell'importo lavori.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili

- acquisto di immobili e terreni;
- interventi di demolizione e ricostruzione;
- lavori in economia;
- interventi riguardanti le abitazione dei privati fatta eccezione per i lavori di finitura esterna nell'ambito di un programma complessivo di recupero di un'area;
- opere strutturali preliminari agli interventi, fatta eccezione per gli interventi di messa in sicurezza;
- interventi inerenti le infrastrutture (fognature, elettrodotti, acquedotti, ecc.).

Beneficiari

3a) GAL;

3b) Enti locali;

3c) soggetti proprietari dei beni o aventi titolo.

Localizzazione

L'azione trova applicazione esclusivamente nelle aree individuate nei Programmi di sviluppo locale di cui all'Asse 4 Leader.

Durata dell'Azione

2007-2013.

Agevolazioni previste

a) <u>Tipologie di aiuto</u>

Contributo in conto capitale.

b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   3a) primo trattino e secondo trattino fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 20.000 Euro di contributo pubblico;
   3b) fino al 70% della spesa ammissibile con il limite massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico;
   3c) fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 100.000 Euro di contributo pubblico.

   In ogni caso l'investimento realizzato in attuazione delle operazioni di cui ai punti 3a) e 3b) non dovrà superare il 15% dell'investimento relativo alle azioni materiali di cui al punto 3c).

c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure

a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste", in collaborazione con la Direzione "Cultura", Direzione "Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia."

b) Modalità di attuazione
   3a) regia GAL;
   3b), 3c) bando/invito pubblico.

Condizioni attuative

3a) primo trattino:

le proposte progettuali dovranno essere elaborate con il coinvolgimento di associazioni, enti, soggetti locali che abbiano acquisito esperienza ed abbiano maturato un'effettiva conoscenza del territorio in oggetto in modo tale da consentire l'attivazione di reti di partenariati territoriali che possano fungere da moltiplicatori/partner delle azioni.

La progettazione dei circuiti dovrà definire a livello locale che tipo di patrimonio inserire nel circuito e come garantirne la fruibilità in applicazione degli standard regionali per i musei e i beni culturali con lo scopo di attivare economie di scala nei diversi ambiti: rapporti con il pubblico, accessibilità (uniformità nella segnaletica, negli strumenti di comunicazione interna ai beni, accessibilità per i diversamente abili, ecc.), gestione delle collezioni (attività di inventariazione e di catalogazione, ecc.).

Gli interventi materiali avranno lo scopo di consentire una gestione unitaria e adeguata agli standard regionali.

Con particolare riguardo agli aspetti connessi alla sostenibilità economica degli interventi, i circuiti dovranno essere realizzati secondo criteri di intersettorialità e favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità. A tal fine i bandi potranno essere emessi anche in applicazione di quanto previsto da altre misure del PSR attuabili dai GAL.

3a) secondo trattino:

i manuali potranno essere redatti avvalendosi anche dei censimenti e della documentazione esistente derivante dalle campagne di catalogazione ai sensi della legislazione regionale e dalle banche dati esistenti, nonché degli studi e delle previsioni allegate agli strumenti della pianificazione vigente e non; le modalità di realizzazione degli interventi di recupero dovranno far riferimento alle tipologie costruttive tipiche della cultur a locale ed ai caratteri identitari dei luoghi di grande pregio culturale come prevista dalla strumentazione urbanistica vigente e/o dal regolamento; ciascun manuale dovrà essere esteso a tutto il territorio del GAL e dovrà essere approvato da tutte le amministrazioni comunali ad integrazione della normativa urbanistico edilizia locale e del regolamento edilizio comunale, per le quali costituirà la norma applicabile per la realizzazione degli interventi materiali di recupero.

Nel caso in cui esistano manuali redatti in attuazione della precedente programmazione Leader+ 2000/2006 gli stessi dovranno essere, se del caso, adeguati al nuovo ambito territoriale del GAL ed in ogni caso dovranno essere, al pari dei manuali di nuova redazione, approvati da tutte le Amministrazioni comunali ad integrazione della normativa urbanistico edilizia locale e/o del regolamento edilizio comunale; la realizzazione dei manuali costituisce azione propedeutica alla realizzazione di interventi di cui ai punti c).

L'importo ammissibile a contributo dovrà essere commisurato alla dimensione territoriale del GAL oltre che alla portata dell'indagine

3b):

il programma di interventi dovrà essere predisposto su iniziativa dell'ente comunale e dovrà contenere le tipologie degli interventi previsti, i tempi e le modalità di attuazione dei medesimi interventi, nonché il relativo programma di gestione e manutenzione delle opere previste nel programma stesso;

3c):

gli interventi materiali dovranno essere realizzati secondo le modalità contenute nei Manuali di cui al punto 3a) secondo trattino e nel programma di interventi di cui al punto 3b).

Il GAL dovrà preferibilmente farsi carico di promuovere azioni di formazione, da realizzare eventualmente con la misura 331, rivolte agli operatori locali, imprese edili e professionisti, mirate a fornire le indicazioni sulle modalità esecutive degli interventi di conservazione e di recupero, in coerenza con le indicazione dei manuali e delle guide, la scelta delle tecnologie e dei materiali più appropriati.

Nell'ambito dell'asse 4 gli interventi di recupero di edifici e manufatti di valenza storico-architettonica realizzati a valere di altre misure dell'asse 3 dovranno essere coerenti con le indicazioni fornite dai manuali.

5.3.3.3.1 Formazione e informazione

Codice della misura: 331

Durata della misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (c) e 58 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.3. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura: 0,00 Meuro

Costo pubblico della misura: 0,00 Meuro

Costo a carico del FEASR: 0,00 Meuro

N.B.: la misura troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL

Quadro logico della misura
Gli interventi formativi integrano e completano le azioni sviluppate dai GAL all'interno della strategia di sviluppo locale. La formazione e l'informazione infatti costituiscono uno strumento indispensabile per accompagnare i processi di innovazione rivolti gli operatori rurali interessati allo sviluppo di attività extra-agricole collegate alla valorizzazione delle risorse del territorio.

Obiettivi della misura
Garantire agli operatori le competenze necessarie, anche in maniera personalizzata, per sviluppare le azioni previste dai PSL, diffondere l'innovazione e supportare i cambiamenti in modo tale da mantenere il tessuto economico vitale e competitivo.
L'attività formativa costituirà uno strumento prioritario a disposizione del GAL per diffondere l'utilizzo delle ICT, per favorire la creazione di nuove attività imprenditoriali in connessione con la misura 321 - Servizi essenziali, e per diffondere le buone prassi nella realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio rurale (misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
Le attività formative proposte dai gruppi di azione locale si rivolgono esclusivamente ai soggetti interessati alle azioni contenute nel PSL rispetto alle quali la formazione individuale costituisce un'attività complementare; attivate secondo una logica mirata e intersettoriale si svilupperanno attraverso moduli di durata temporale molto limitata. A differenza di questa impostazione strategica, il POR FSE della Regione Piemonte mira a soddisfare esigenze di carattere generale del mercato del lavoro piemontese secondo modalità che prevedono un'offerta prestrutturata dalle Agenzie formative attraverso "cataloghi" per le imprese. Il POR FSE non interviene a finanziare gli ambiti di intervento previsti dalla presente misura.

Descrizione contratti in corso dalla precedente Programmazione
Non risultano contratti in corso dalla precedente programmazione 2000-2006.

Tipologia delle operazioni
1a) corsi di formazione e aggiornamento a domanda individuale (in aula, in campo, *e-learning*) di durata compresa tra le 25-100 ore;
1b) seminari informativi e divulgativi per la trasmissione di informazioni a carattere scientifico o normativo, diffusione di pratiche innovative e buone pratiche di durata compresa tra le 8 e le 25 ore.

Spese ammissibili
- coordinamento organizzativo e didattico, spese di segreteria;
- spese per il personale docente e di altro personale qualificato (relatore, esperto, tutor);
- spese di iscrizione e partecipazione (eventuale vitto e alloggio in caso di trasferte);
- noleggio mezzi di trasporto, macchinari e attrezzature;

- ammortamento degli strumenti e attrezzature ad esclusivo uso della formazione;
- realizzazione di materiale informativo quali pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc.;
- altre spese correnti (affitto sale, materiali di consumo).

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili
- spese per attività formative rientranti nei programmi della scuola secondaria media e superiore.

Beneficiari
Organismi di formazione professionale.

Destinatari
Operatori economici in riferimento agli ambiti coperti dall'asse 3.

Localizzazione
Territori selezionati ai sensi dell'asse 4.

Durata dell'azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   Contributo fino ad un massimo dell'80% della spesa ammissibile.
c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste". Direzione "Istruzione, Formazione professionale e Lavoro".
b) Modalità di attuazione
   Bando pubblico.

Condizioni attuative
Gli enti ed organismi di formazione professionale dovranno risultare in possesso dei seguenti requisiti:
- lo statuto dell'ente deve comprendere tra le attività anche la formazione;
- il soggetto deve dimostrare di possedere una struttura formativa adeguata (personale qualificato, sedi dotate di attrezzature didattiche e informatiche);
- esperienza formativa pregressa.

5.3.3.4.1 Acquisizione di competenze e animazione

Codice della misura: 341

Durata della misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articoli 52 (d) e 59 del regolamento (CE) n. 1698/2005
Punto 5.3.3.4. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006

Costo totale della misura: 0,57 Meuro

Costo pubblico della misura: 0,57 Meuro

Costo a carico del FEASR: 0,25 Meuro

Quadro logico della misura
La costituzione dei partenariati locali, la definizione delle linee strategiche e degli ambiti di intervento dei Piani di sviluppo locale (PSL) deve essere supportata da un'azione preventiva di concertazione territoriale con gli operatori potenzialmente coinvolti. In tal modo si potranno ottenere informazioni utili per la redazione dei bandi pubblici e degli elaborati progettuali. L'analisi sovralocale dei risultati già ottenuti da precedenti fasi di programmazione, unita al fattivo coinvolgimento degli operatori, consentirà inoltre di modulare strategie di sviluppo afferenti a diversi ambiti in modo sinergico e complementare.

Obiettivi della misura
Consentire alla province piemontesi di acquisire dati di carattere locale utili a favorire la definizione delle linee strategiche dei piani di sviluppo locale, definire l'ambito territoriale di riferimento dell'asse 4 e favorire la rivisitazione dei partenariati dei GAL.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari
Gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento con altri strumenti finanziari comunitari.

Indicatori

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultato atteso
di realizzazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	500
	Numero di partecipanti alle azioni	10.000
	Numero di partenariati pubblico-privati beneficiari	15
di risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività formativa	0
di impatto	Non significativo rispetto agli indicatori comuni	

Tipologia delle operazioni
1a) studi preliminari di carattere locale e animazione territoriale funzionali alla delimitazione delle aree interessate all'attuazione dell'asse 4, alla composizione o rivisitazione dei relativi partenariati pubblico–privati dei GAL Leader+ e Leader II e alla definizione delle strategie di sviluppo locale;
1b) raccordo con le amministrazioni coinvolte dall'operazione a) e analisi delle informazioni ottenute in modo funzionale alla predisposizione del bando per la presentazione dei piani di sviluppo locale da parte dei GAL.

Spese ammissibili
- consulenze specialistiche (coordinamento organizzativo, elaborazione dati, animazione degli operatori locali, redazione elaborati);
- spese correnti (materiali di consumo, spese postali, telefoniche, affitto sale);
- realizzazione materiale informativo;
- organizzazione incontri, seminari, workshop.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Spese non ammissibili
Spese relative alla costituzione di partenariati diversi dai GAL ai sensi dell'art. 59 lettera e) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari
1a) Amministrazioni provinciali interessate all'attuazione dell'asse 4 e che comprendono territori già Leader II e/o Leader+;
1b) Regione Piemonte - Direzione Economia montana e foreste.

Localizzazione
Aree rurali intermedie o ed aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, con particolare riguardo alle aree selezionate ai sensi delle iniziative comunitarie Leader II e Leader+;

Durata dell'azione
2007-2013.

Agevolazioni previste
a) Tipologie di aiuto
   Contributo in conto capitale.
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
   1a) contributo fino al 100% della spesa ammissibile con il limite massimo di 30.000 euro, in proporzione al numero di abitanti (compresi all'interno del territorio provinciale) che hanno beneficiato di Leader II e Leader+;
   1b) contributo fino al 100% della spesa ammissibile con il limite massimo di 50.000 euro.
c) Tasso di partecipazione comunitario
   Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.

Procedure
a) Ufficio responsabile
   Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste".
b) Modalità di attuazione
   Regia pubblica.

Condizioni attuative
L'operazione a) dovrà essere condotta in partenariato con i GAL Leader II e Leader+ e preferibilmente con altri soggetti gestori di azioni integrate quali gli ecomusei regionali, ove rappresentati.

5.3.4 ASSE IV: Attuazione dell'approccio Leader

5.3.4.1.0 Strategie di sviluppo locale

Codice della Misura: 410

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo:
Articolo 62 (1), ai fini del raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 definiti nelle sezioni 1, 2 e 3 (articolo 63 (a) del Reg. (CE) n. 1698/2005).

Costo totale della Misura: 81,64 Meuro

Costo pubblico della Misura: 44,97 Meuro

Costo a carico del FEASR: 19,78 Meuro

1. Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia
Le strategie di sviluppo locale perseguono l'obiettivo di favorire lo sviluppo endogeno e sostenibile delle aree caratterizzate da una più o meno marcata situazione di marginalità socioeconomica attraverso il sostegno a nuove forme di governance locali. L'esperienza condotta con Leader ha mostrato che per attivare una programmazione integrata intersettoriale secondo il metodo "dal basso verso l'alto", in grado di rispondere alle necessità di territori caratterizzati da un'eccessiva frammentazione delle risorse per migliorarne la competitività e l'attrattività, è necessario rafforzare le capacità progettuali consolidando le reti tra gli operatori locali che hanno dato origine ai Gruppi di Azione Locale.

2. Assi di riferimento dell'Asse Leader
La presente misura concorre al perseguimento degli obiettivi previsti dagli assi 1 e 2 e in particolare dell'asse 3.

3. Numero indicativo di GAL previsto
Considerata la dotazione finanziaria dell'Asse, il numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati come di seguito specificato, nonchè l'esigenza di sostenere GAL di dimensioni sufficienti ad attivare processi di sviluppo duraturi, la Regione intende selezionare indicativamente 12 GAL.

4. Composizione del partenariato
Il GAL deve risultare l'espressione di un partenariato pubblico-privato che a livello decisionale sia composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi.

5. Percentuale di territori rurali interessati e definizione delle aree considerate eligibili
Il Reg. CE 1698/2005 all'art. 62 specifica che le strategie di sviluppo locale sono poste in essere da gruppi già abilitati per le iniziative Leader II e Leader+ o da nuovi gruppi rappresentativi del partenariato locale intendendo così suggerire il proseguimento delle esperienze già in atto.

In effetti i positivi risultati raggiunti dai territori piemontesi che hanno beneficiato di Leader II e di Leader+, anche in termini di efficienza della spesa, dimostrano che l'esperienza Leader, debba essere consolidata.

E' tuttavia opportuno tener conto che i GAL devono in genere affrontare non poche difficoltà prima di raggiungere un radicamento sul proprio territorio tale da renderli in grado di poter incidere positivamente sul tessuto produttivo locale. Questo processo non è ancora completamente concluso, anche secondo quanto

evidenziato nel Rapporto di valutazione 2005 [19]. La scarsità di risorse disponibili e la connotazione di Leader come esperienza "laboratorio" di azioni innovative, se da un lato ha consentito ai GAL di sperimentare in modo positivo le potenzialità del metodo dall'altra non ha favorito la trasformazione dei GAL in vere e proprie Agenzie di Sviluppo in grado di orientare i meccanismi di programmazione locale dal basso in senso lato.

L'inserimento dell'approccio Leader nel Regolamento sullo sviluppo rurale inteso ora come "metodo" per costruire strategie integrate e multisettoriali e la missione di perseguire e rafforzare gli obiettivi strategici degli altri 3 assi, richiedono di rivedere la composizione dei partenariati dei Gal in modo più rispondente a svolgere un ruolo ampio all'interno della programmazione locale. Allo stesso tempo si rende opportuna una rivisitazione degli ambiti territoriali che già hanno beneficiato di Leader II e di Leader+, prevedendone anche un possibile modesto ampliamento per includere quei territori limitrofi che nelle precedenti fasi di programmazione erano stati forzatamente esclusi, data la necessità di concentrare le iniziative per non disperdere le già limitate risorse.

I territori coinvolti in Leader II e Leader+ ricadono nelle aree collinari e montane a bassa densità abitativa caratterizzate da diffusi problemi di declino socioeconomico e interessano aree rurali classificate intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, secondo la ripartizione contenuta dal Piano Strategico Nazionale. Tali territori sono dotati di un patrimonio ambientale, storico-culturale e produttivo già in parte oggetto di valorizzazione e recupero attraverso numerose esperienze di programmazione concertata oltre a quella di Leader (es. Interreg, progetti integrati d'area Ob. 2, Patti territoriali, ecc…).

A differenza tuttavia di quanto avviene in aree economicamente più solide, i processi di programmazione locale concertata si realizzano con maggior difficoltà nelle aree indicate a causa della scarsa presenza di reti organizzate di attori locali e di visioni identitarie e progettuali condivise. Per questa ragione la costruzione di strategie multisettoriali e integrate richiede in primo luogo di rendere più stabili i partenariati locali già esistenti.

Con un primo bando quindi, la Regione Piemonte intende rivolgersi a quei territori che già hanno beneficiato di Leader II e di Leader + (552.000 abitanti) a condizione che abbiano dimostrato una positiva esperienza nella gestione dei fondi pubblici. I nuovi territori che i GAL potranno coinvolgere dovranno essere contigui e riguardare indicativamente non più di 100.000 abitanti, per un totale globale di circa 650.000 abitanti. Il territorio di ciascun GAL dovrà comunque essere compreso all'interno di comuni facenti parte di aree rurali intermedie o di aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Qualora, a seguito della selezione operata con il primo bando, si registrasse una disponibilità di risorse non assegnate, ovvero una popolazione coinvolta inferiore a 650.000 abitanti, la Regione Piemonte valuterà l'opportunità di emanare un secondo invito pubblico per la selezione di partenariati locali anche totalmente nuovi su territori che non hanno mai beneficiato di Leader.

---

[19] Sebbene non sia attualmente configurabile *(dai GAL)* una situazione di vera e propria programmazione congiunta, la mera condivisione di informazioni è stata superata ed in diversi casi si è giunti ad un coordinamento territoriale delle iniziative attivate da soggetti anche diversi dal Gal, ricorrendo a strumenti differenti.
Se ne evince pertanto che la caratterizzazione di esperienza pilota con cui era connotata la metodologia proposta da Leader dimostra di poter essere evoluta ed esportata, così come era auspicabile.
Il ruolo che i Gal si prefigurano di svolgere in futuro attesta come essi stessi, almeno in buona parte, percepiscano questo "destino". Indicano infatti come elemento fondamentale il fatto di rimanere in termini di compagine sociale un soggetto aggregante i diversi attori locali, ed evidenziano l'opportunità di:
- perseguire obiettivi di programmazione congiunta dello sviluppo rurale, o mirare per quanto possibile a questo risultato;
- attivare percorsi di riqualificazione culturale che portino gli attori, comprese le imprese, a concepire il proprio agire come strettamente connesso allo sviluppo rurale;
- configurare un soggetto in grado di interpretare le esigenze del territorio, svolgere un ruolo di orientamento al fine di favorire un ricorso efficiente ai diversi strumenti di supporto allo sviluppo locale disponibili, supportare gli attori locali nella identificazione di strategie vincenti di sviluppo.
In alcuni casi emerge una chiara consapevolezza del fatto che anche l'integrazione all'esterno del programma Leader è connaturata nel loro ruolo, per giungere ad una configurazione sempre più simile ad una vera e propria Agenzia di Sviluppo Locale in grado di rispondere efficacemente alle esigenze territoriali. *Aggiornamento Rapp. Di Valutazione 2005 – ATI Team – Apri – Izi.*

Al fine di facilitare la ridelimitazione delle aree GAL su territori omogenei e funzionalmente completi, idonei a realizzare politiche di sviluppo di ampio respiro, sostenibili e durevoli, la Regione Piemonte assume in sintesi i criteri di seguito specificati.

Il territorio del GAL dovrà possedere le seguenti caratteristiche:

- essere delimitato a livello comunale, contiguo ed omogeneo;
- avere una popolazione compresa tra i 30.000 e i 70.000 abitanti;
- almeno l'85% degli abitanti dovrà ricadere in comuni che hanno già beneficiato di Leader II o Leader+ fatta eccezione per i territori dei GAL con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti che, avendo beneficiato esclusivamente di Leader II, hanno la necessità di raggiungere, in deroga, la soglia di 30.000 abitanti;
- risultare compreso in aree rurali intermedie o aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ai sensi della definizione contenuta nel PSN;
- ai fini del calcolo del contributo pubblico massimo richiedibile, la popolazione dei comuni con oltre i 5.000 ab. verrà conteggiata solo fino a detto limite;
- ai fini del calcolo del numero di abitanti, per i comuni che superano le 5.000 unità, il GAL potrà definire su quale porzione di territorio far ricadere gli interventi, in tal caso ai fini del calcolo del contributo, verranno conteggiati solo gli abitanti ivi residenti.

I territori eleggibili all'asse 4 del Psr sono illustrati nella figura 1 seguente ed elencati nella sezione I ("Classificazione dei comuni piemontesi secondo la tipologia di zona rurale e l'eleggibilità all'asse 4") della parte II - Classificazioni territoriali.

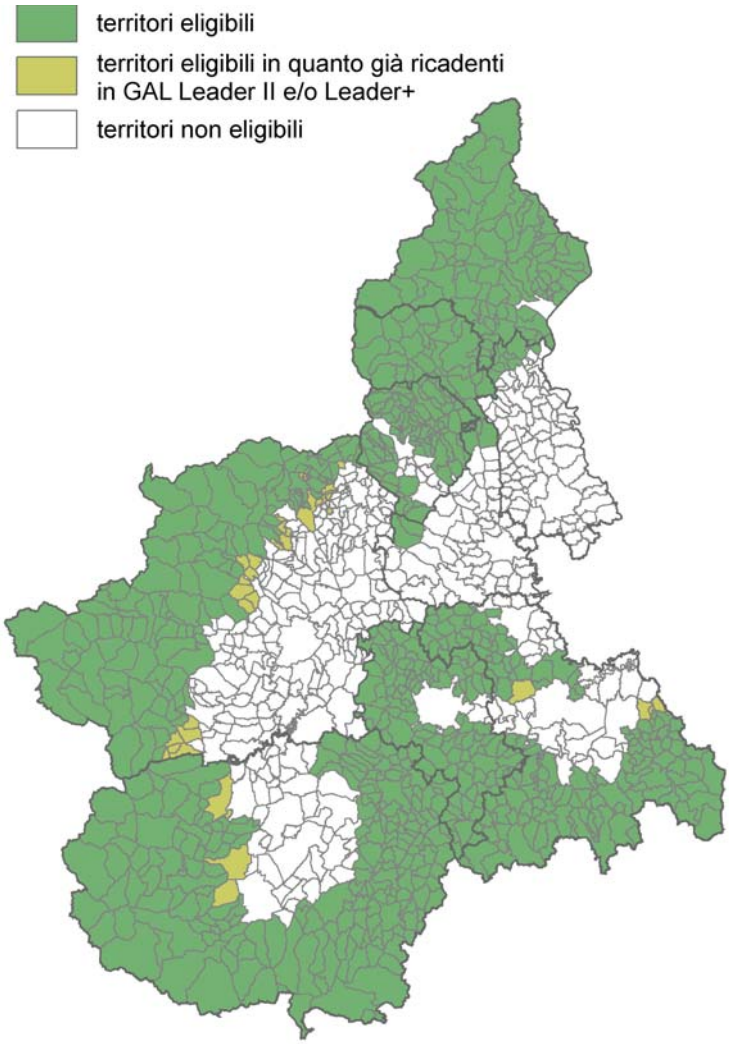


Figura 1. Localizzazione dei territori eleggibili all'asse 4 del Psr.

Non saranno selezionati GAL che operino su territori sovrapposti anche parzialmente.

Le scelte relative alle soglie minime e massime di popolazione per ciascun GAL tengono conto dell'esperienza maturata con le precedenti fasi di programmazione; si è constatato infatti che i GAL con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti mostrano maggiori difficoltà gestionali in quanto le risorse pubbliche assegnate non sono sufficienti a coprire i costi di gestione e a creare una massa critica idonea ad una strategia di ampio respiro. D'altro lato proprio a partire dalla necessità di individuare zone con caratteristiche di omogeneità socioeconomica si ritiene opportuno fissare in 70.000 abitanti il limite massimo di popolazione per GAL.

Per garantire all'Asse 4 una dotazione finanziaria sufficiente in rapporto ai territori che potranno essere coinvolti e alla valenza multisettoriale che devono assumere le strategie di sviluppo locale, la Regione Piemonte ha assegnato all'Asse un budget pari circa al 7% delle risorse FEASR proveniente indicativamente per il 5% dall'Asse 3 e per il 2% dagli Assi 1 e 2.

Considerato che il territorio selezionato interesserà indicativamente 650.000 abitanti, ne deriva che sarà coinvolto il 59,6% della popolazione compresa nei comuni classificati come aree rurali intermedie o aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ai sensi della definizione contenuta nel PSN(tot. abitanti 1.089.120).

Fatte salve le intensità di aiuto pubblico riferite alle diverse tipologie di azione previste dal PSR, il Piano finanziario complessivo del GAL dovrà garantire un tasso di partecipazione pubblico massimo pari al 60% calcolato sul costo totale. Ciascun GAL dovrà definire all'interno del PSL i valori applicabili a livello di operazione.

6. Procedura, cronoprogramma per la selezione dei GAL e criteri di selezione

6.1 Attività propedeutiche

La ridelimitazione delle aree di pertinenza dei GAL, la rivisitazione dei partenariati locali e le linee di indirizzo relative alle strategie di sviluppo locale, è opportuno che siano inserite in un contesto di più ampie strategie di livello provinciale proprio per ottimizzare le ricadute degli investimenti che verranno effettuati con l'ASSE 4. Per tale ragione la Regione Piemonte ritiene necessario accompagnare questo processo da una azione specifica di animazione e concertazione territoriale coordinata dalle amministrazioni provinciali, in partenariato con i Gruppi di Azione Locale attivi sul territorio, secondo le modalità di cui alla Misura 341 Azione 1.

Successivamente sarà cura della Struttura incaricata dell'attuazione dell'Asse 4 promuovere la costituzione di gruppi di lavoro interprovinciali tra rappresentanti delle amministrazioni locali e GAL, che si riuniranno periodicamente, a scopo informativo e conoscitivo per favorire il processo di attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Struttura responsabile dell'attuazione	Direzione Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e foreste C.so Stati Uniti 21, 10128 Torino **Tel. 011-432.4309/2472 fax 011-432.2941** Indirizzi e-mail: andrea.canepa@regione.piemonte.it. bianca.eula@regione.piemonte.it

Dal punto di vista operativo, per l'espletamento delle sue funzioni e per l'assunzione delle proprie decisioni, la Direzione Economia Montana, si avvale del supporto di un Comitato tecnico di gestione e coordinamento, costituito, a livello interassessorile, dai funzionari regionali competenti nei campi di applicazione dell'iniziativa (agricoltura, ambiente, artigianato, beni culturali e ambientali, commercio, turismo, PMI, formazione professionale, etc). I componenti del Comitato saranno individuati all'interno delle Direzioni regionali e nominati mediante determinazione dirigenziale della struttura competente.

In particolare il Comitato fungerà da supporto tecnico alla Struttura responsabile per quanto concerne i seguenti ambiti di intervento:

- informare dal punto di vista tecnico e metodologico i GAL durante la fase di attuazione del Programma;
- redigere il bando di gara per la selezione dei PSL, istruire le proposte, redigere la graduatoria e proporre alla Struttura responsabile la selezione definitiva sulla base delle risorse disponibili;
- eseguire il controllo preventivo sui bandi e sui progetti esecutivi che i GAL elaborano per rendere operativo il contenuto dei PSL ed in particolare:
- esprimere un parere di conformità rispetto alla normativa comunitaria, nazionale e regionale con particolare riguardo all' applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici ;
- valutare la coerenza delle proposte rispetto al PSL approvato;
- verificare l' eligibilità delle spese;
- formulare le proprie osservazioni esprimendo parere vincolante nei confronti dei GAL;
- definire i criteri per la riprogrammazione dei PSL e valutare le richieste da parte dei GAL;
- vigilare sulla corretta attuazione dell'Asse ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati definendo adeguate procedure di monitoraggio e controllo compatibili con quanto stabilito nell'ambito degli accordi Stato-Regioni;
- proporre alla Commissione Europea, tramite l'AdiG, eventuali variazioni e adeguamenti del PSR relativamente alle misure di pertinenza dei GAL finalizzate all'ottenimento di una migliore performance;
- elaborare il contenuto tecnico dei documenti attuativi di parte regionale indirizzati ai GAL.

6.2 Cronoprogramma per la selezione dei PSL

Entro due mesi dall'approvazione del PSR da parte della Commissione, la Struttura responsabile emanerà un invito pubblico rivolto alle Amministrazioni provinciali, ai sensi della Misura 341, ai fini della presentazione dei programmi di animazione; le stesse dovranno concludersi entro 6 mesi dalla pubblicazione dell'invito.

Entro 6 mesi dall'approvazione del PSR da parte della CE, al fine di garantire l'espletamento di procedure trasparenti nel rispetto delle regole inerenti la concorrenza, la Regione emanerà un primo bando pubblico per l'elaborazione e la presentazione delle strategie di sviluppo locale contenute in documenti denominati Piani di sviluppo locale (PSL). La presentazione dei PSL dovrà avvenire entro 2 mesi dalla conclusione delle azioni di animazione svolte a livello provinciale.

Le procedure di selezione dei PSL si concluderanno entro 2 anni dall'approvazione del PSR.

Mesi	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**16**	**18**	**19**	**20**	**21**	**22**	**23**	**24**
Approv. CE																									
Invito Province																									
Bando GAL																									
Selezione GAL																									

6.3 Criteri di valutazione e selezione dei Piani di Sviluppo Locale

6.3.1. Ammissibilità

Il sistema di valutazione è finalizzato a garantire la massima competitività tra tutte le proposte che verranno presentate.
La fase di selezione sarà preceduta da una primo esame di ammissibilità mediante l'analisi dei PSL sotto il profilo della correttezza formale secondo quanto verrà specificato dal bando regionale.

Per risultare ammissibili, le strategie di sviluppo locale dovranno dimostrare di possedere i seguenti requisiti:

- la strategia di sviluppo locale deve essere riferita ad una porzione del territorio regionale delimitato a livello comunale;

- Il Gruppo di Azione Locale, costituito in forma societaria, deve risultare l'espressione di un partenariato pubblico-privato che a livello decisionale sia composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata;
- l'elaborazione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale deve avvenire secondo un approccio dal basso verso l'alto e risultare quale espressione del potere decisionale del GAL;
- la strategia di sviluppo locale deve avere carattere multisettoriale e deve basarsi sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori economici;
- la strategia deve essere sintetizzata all'interno di un tema unificante chiaramente riferibile all'identità del territorio;
- la strategia deve garantire la compatibilità ambientale, a tal fine, in base a quanto prescritto dalla normativa regionale (art. 20 della L.R. 40/98 – Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione), il PSL deve essere corredato da una relazione sintetica di compatibilità ambientale, secondo i contenuti definiti nell'allegato f della legge di cui sopra. Tale relazione, inoltre, svolge la funzione di documento di screening ai sensi dell'art. 3 commi 3-4-5 della Direttiva 2001/42/CE (VAS).

Verranno valutati positivamente ulteriori elementi che tuttavia non assumono carattere di obbligatorietà:
la realizzazione di approcci innovativi all'interno delle azioni;
la realizzazione di progetti di cooperazione.

All'interno del bando inoltre verrà individuata una soglia minima di punteggio al di sotto della quale il PSL non risulterà ammissibile. I GAL potranno essere chiamati ad integrare le proprie proposte in base agli adeguamenti che verranno richiesti in sede di partenariato nazionale o regionale o che comunque si renderanno necessari per completare le informazioni sui progetti presentati.

6.3.2 Criteri di valutazione e selezione

Per valutare e selezionare i Piani di Sviluppo Locale la Regione ha suddiviso i criteri in cinque aree alle quali attribuirà un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici anche con lo scopo di valorizzare le specificità dell'approccio Leader. Il peso maggiore sarà assegnato alla qualità della strategia che, imperniata attorno ad un tema unificante, non dovrà trascurare la compatibilità ambientale nel suo complesso. La sostenibilità ambientale sarà valutata sulla base della relazione sintetica di compatibilità ambientale che accompagna il PSL.
Per i GAL che hanno operato in LEADER + saranno presi in considerazione, ai fini della valutazione, anche i risultati conseguiti in termini di efficienza della gestione.
Le modalità di assegnazione dei punteggi e il peso di ciascuna area, verranno definite contestualmente al bando per la presentazione dei P.S.L.
La Direzione Economia montana e Foreste, su parere del Comitato tecnico di Gestione e con proprio atto amministrativo, approverà la graduatoria dei PSL che avranno raggiunto il punteggio minimo previsto dal bando. La selezione delle proposte avverrà sulla base dell'effettiva disponibilità di risorse.
A seguito della selezione, il Comitato Tecnico potrà richiedere ai GAL di adeguare i PSL come richiesto dell'istruttoria. Successivamente si procederà all'approvazione di ogni Piano di Sviluppo Locale e della relativa dotazione finanziaria. Qualora gli adeguamenti non dovessero risultare idonei entro le tempistiche stabilite la proposta del GAL sarà considerata decaduta.

Le aree di valutazione sono individuate come segue:

a) Caratteristiche del territorio
b) Caratteristiche del partenariato
c) Qualità della strategia
d) Efficienza della gestione proposta per il 2007/2013
e) Efficienza della gestione 2000-2006 per i GAL Leader+

a) Caratteristiche del territorio

L'area interessata deve essere contraddistinta da un elevato grado di ruralità, da una elevato rischio di marginalità e da una omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale. Verranno a tal fine presi in considerazione i seguenti elementi:

- **Densità demografica**
  Serve a misurare la densità della popolazione rispetto ai limiti ottimali di densità individuati dal rapporto di valutazione Leader+.(1)
  Il punteggio sarà direttamente proporzionale alla densità massima valutata come ottimale.
  Anno di riferimento: 2003 o più recente se disponibile
- **Indice di ruralità**
  Serve a misurare la percentuale di popolazione residente nei comuni classificati come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Il punteggio sarà direttamente proporzionale alla percentuale di abitanti inserita in comuni classificati come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rispetto al totale abitanti del GAL .
  Anno di riferimento: 2003 o più recente se disponibile
- **Imponibile IRPEF pro-capite**
  Serve a misurare il livello di benessere dell'area rispetto alla media piemontese. Il punteggio è inversamente proporzionale al reddito.
  Verrà preso in considerazione il rapporto tra il totale imponibile IRPEF dei comuni dell'area e il totale abitanti dell'area.
  Anno di riferimento: 2001 o più recente se disponibile.
- **Tasso di popolazione in età attiva**
  Serve a misurare la percentuale di popolazione in età compresa tra i 15 ed i 64 anni sul totale dei residenti. Verrà preso in considerazione il rapporto tra il totale abitanti dell'area e il totale abitanti con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il punteggio è inversamente proporzionale al numero di abitanti in età attiva.
  Anno di riferimento: 2003 o più recente se disponibile
- **Dotazione di servizi alla persona**
  Serve a misurare la presenza di servizi alla persona (dati 2003 o più recenti) e presenza delle scuole dell'obbligo (dati 2003 o più recenti) presenza di distributori carburante (dati 2004), sportelli bancari (dati 2001), farmacie (dati 2004) rispetto al numero totale di abitanti dell'area. Il punteggio è inversamente proporzionale alla dotazione di servizi.
- **Tasso di attrattività**
  Serve a misurare la capacità attrattiva di lavoro di un a determinata area. Prende in considerazione la percentuale di dipendenti rispetto alla popolazione residente. Il punteggio è inversamente proporzionale al tasso di attrattività.
  Anno di riferimento: 2001 o più recente se disponibile
- **Presenza di attività imprenditoriali**
  Serve a misurare l'attrattività imprenditoriale del settore primario, del commercio e dell'artigianato rispetto al totale di abitanti. . Il punteggio è inversamente proporzionale alla presenza di attività imprenditoriali.
  Anno di riferimento: 2001 o più recente se disponibile

b) Caratteristiche del partenariato

I soci devono dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali del PSL. Il punteggio totale, verrà calcolato prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- **Rappresentatività dei soggetti rispetto all'area**
  Serve a misurare la capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura e inserimento sociale.[20]
  Verrà preso in considerazione l'elenco dei soci facenti parte del GAL e le loro tipologie suddivise tra:
  - Province, Comunità Montane, Comunità Collinari;
  - Camere di Commercio, Organizzazioni professionali e di categoria, ONG ambientaliste;
  - Istituti bancari che propongono tassi di interessi passivi e costi di fideiussione particolarmente vantaggiosi nei confronti del GAL e dei beneficiari;
  - associazioni, organismi portatori di interessi collettivi;
  - altre tipologie.

1 "Risulta necessario, anche in funzione della prossima programmazione, individuare una soglia minima e massima ottimale. Il riscontro dei dati e dai risultati delle attività svolte nei diversi territori di intervento suggerisce una forcella compresa tra i 40 e gli 80 ab/Kmq con un posizionamento ottimale attorno ai 70 ab/Kmq." Pag. 57 Aggiornamento Rapp. Valutazione intermedia Novembre2005 – ATI Team-Apri-Izi

- **Competenza acquisita dal GAL**
  Serve a valutare le esperienze pregresse del GAL nella gestione o predisposizione di progetti integrati finanziati con fondi comunitari già realizzati o in corso di realizzazione strettamente attinenti alle tematiche previste dal PSL.
- **Partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale**
  Serve a misurare il grado di operatività dei soggetti privati soci del GAL, fatto salvo che a livello decisionale i partner economici e le associazioni dovranno rappresentare obbligatoriamente almeno il 50% del partnenariato locale.
  Verrà preso in considerazione il valore assoluto del capitale sociale e la percentuale di partecipazione privata al capitale stesso, desunta dai documenti formali di adesione al GAL.
- **Grado di condivisione del Piano**
  Serve a misurare la coerenza della strategia di sviluppo locale rispetto alle indicazioni pervenute in sede di animazione e concertazione realizzate a livello provinciale.

c) Qualità della strategia

Il GAL deve individuare una strategia coerente con l'identità dell'area e deve svilupparla attraverso azioni multisettoriali che prevedono l'interazione di soggetti appartenenti a diversi settori economici, strutturati mediante accordi secondo la logica della filiera produttiva, senza trascurare la sostenibilità ambientale del Piano nel suo complesso.

- **Qualità della diagnosi**
  Serve a misurare la capacità del GAL di sviluppare una analisi del territorio puntuale, documentata ed esaustiva tale da evidenziare il potenziale della zona delimitata (dimensioni, risorse endogene, massa critica e gli impatti del precedenti fasi di programmazione.
  Verrà valutata la completezza delle informazioni riferite ai principali settori di intervento, la capacità di individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'area, le minacce e le opportunità e delle peculiarità ambientali in essa presenti. La disamina dovrà consentire l'esatta individuazione dei fabbisogni da soddisfare e delle priorità specifiche dell'area, la quantificazione degli indicatori e la definizione di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale.
- **Grado di definizione della strategia e del tema unificante**
  Serve a misurare la capacità del GAL di sviluppare e descrivere una propria strategia che evidenzi il legame con l'identità dell'area e i fabbisogni da soddisfare; la strategia dovrà essere sintetizzata all'interno di un tema unificante inteso come obiettivo globale del PSL da collegare in maniera esauriente con le azioni e gli interventi. Le tematiche inerenti lo sviluppo di servizi alla popolazione e alle imprese potranno assumere valore trasversale rispetto al tema unificante.
- **Presenza di azioni a favore delle pari opportunità**
  Serve a misurare la capacità del GAL di prevedere interventi che agevolino l'attività lavorativa per le donne e le categorie svantaggiate.
  Verranno valutati, la presenza di interventi dove le donne e le categorie svantaggiate siano tra i diretti destinatari o soggetti attuatori degli interventi.
- **Qualità delle azioni**
  Serve a misurare la capacità del GAL di individuare azioni, tipologie di intervento, indicatori, budget, massimali di spesa, beneficiari, rispondenti a quanto richiesto dal PSR.
  Verrà valutata la descrizione di dettaglio delle singole azioni sulla base degli elementi di seguito elencati. Il punteggio totale deriverà dalla media dei punteggi ottenuti dalle singole azioni.
  - Livello di dettaglio conforme a quanto richiesto dal bando regionale (descrizione tecnica, massimali, percentuali di contribuzione, indicatori, etc …);
  - ammissibilità delle operazioni (le operazioni non valutabili per dettaglio tecnico insufficiente o generico saranno considerate non ammissibili e comporteranno una conseguente riduzione del budget);
  - capacità delle operazioni di soddisfare i fabbisogni individuati nell'analisi dell'area;
  - grado di innovazione dell'azione proposta in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
  - creazione e implementazione di azioni intersettoriali intese come creazione di reti tra gli operatori e come definizione di rapporti stabili tra gli stessi (accordi, convenzioni, strutture intersettoriali quali consorzi e cooperative, etc..
  - capacità di integrazione e coerenza con le politiche settoriali e dimostrazione del valore aggiunto dell'approccio Leader;

  - grado di quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione richiesti dal PSR;
  - effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create dopo la realizzazione del Piano e relative motivazioni a supporto;
  - grado di complementarietà rispetto alle esperienze di programmazione in atto nell'area;
  - grado di coerenza con gli obiettivi di compatibilità ambientale individuati nella relazione di compatibilità ambientale;
  - grado di definizione dei prevedibili impatti ambientali delle azioni e capacità di prevenzione.
- **Capacità di generare effetti ambientali**
  Serve a verificare se nel Piano sono previsti strumenti di valorizzazione e tutela dell'ambiente tali da generare effetti ambientali positivi. Verranno prese in considerazione quelle azioni che hanno effetti diretti di miglioramento e di valorizzazione delle tematiche ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, patrimonio storico culturale, energia, etc..)
- **Capacità di generare effetti duraturi**
  Serve a misurare la capacità del piano di generare effetti economici positivi al termine del Programma. Verranno prese in considerazione le modalità attraverso le quali si intende garantire la vitalità autonoma dei progetti finanziati col Piano (creazione di strutture per la gestione, posti di lavoro, ecc..).
- **Realizzazione di progetti di cooperazione**
  Prende in considerazione l'impegno del GAL a sviluppare un progetto di cooperazione interterritoriale o transnazionale.

d) Capacità di gestione del PSL 2007-2013

Il Piano deve contenere informazioni precise circa le modalità di gestione in particolare per quanto riguarda il funzionamento della struttura, la gestione dei progetti e dei finanziamenti, i sistemi di controllo e di monitoraggio.

- **Modalità di funzionamento della struttura del GAL**
  La struttura deve possedere strumenti e professionalità atti a garantire la realizzazione del Piano conformemente a quanto approvato.
  Verranno presi in considerazione il grado di definizione dell' organizzazione e il funzionamento della struttura, le competenze professionali del personale, la suddivisione di ruoli e responsabilità, il regolamento di funzionamento interno, etc...
- **Definizione del cronoprogramma annuale degli interventi**
  Verrà preso in considerazione il grado coerenza interna e di definizione delle cadenze temporali degli impegni e dei pagamenti per ciascuna operazione anche rispetto alle previsioni di pagamento imposte dalla CE .
- **Investimento attivato**
  Verrà valutata l'entità dell'apporto finanziario del cofinanziamento dei beneficiari sul piano finanziario complessivo in rapporto al costo totale.
- **Garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti**
  Verranno valutati gli atti formali di impegno al cofinanziamento delle azioni a regia e la disponibilità a coprire le spese per interessi passivi.

e) Efficienza della gestione 2000-2006

Per i GAL che hanno operato nella fase precedente di programmazione verranno valutati i risultati conseguiti (anche in senso negativo) in termini di efficienza e velocità di spesa ovvero di rispondenza agli obiettivi fissati dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria. Nel caso in cui il GAL derivi dalla fusione di altri GAL, anche ex-Leader II, i punteggi verranno calcolati prendendo in considerazione il criterio della prevalenza territoriale.

Per i GAL che hanno operato solo con Leader II verrà valutata la capacità di gestione 2007 – 2013 attribuendo a tale criterio anche il peso del criterio "Efficienza della gestione 2000-2006".

- **Raggiungimento degli obiettivi programmati**
  Verrà presa in considerazione l'efficacia del GAL intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dal PSL. Verranno valutate, a livello di misura, le variazioni del piano finanziario approvato contestualmente all'approvazione del PSL rispetto al piano finanziario riprogrammato al 31.12.06.
- **Rispetto della norma n+2**
  Verrà preso in considerazione, in riferimento al piano finanziario approvato, la capacità del GAL di rispettare sulle singole annualità la norma n+2.
- **Avanzamento della spesa al 31.12.2006**

Verrà preso in considerazione, sulla base dei dati di avanzamento della spesa al 31.12.2006, la velocità complessiva di spesa.

- **Esperienza nella gestione di fondi pubblici**
  Verrà presa in considerazione l'eventuale presenza e sistematicità di anomalie nella gestione delle risorse, sulla base dei risultati dei controlli di primo e secondo livello.

7. Procedure per la selezione delle operazioni da parte dei GAL

Le strategie di sviluppo locale poste in essere dai GAL dovranno assumere un approccio integrato ovvero dovranno essere resi evidenti interazioni tra operatori, settori e progetti in maniera funzionale al soddisfacimento dei fabbisogni della propria area. Potrà trattarsi di una integrazione orizzontale tra settori o di una integrazione verticale tra uno o più segmenti di uno stesso settore. Ciò significa che il PSL non potrà essere una somma di progetti scollegati fra loro o un insieme di interventi settoriali.

Le singole azioni attivate dai GAL dovranno rispettare le condizioni previste all'interno delle misure di seguito elencate e, tenuto conto delle specificazioni di dettaglio, potranno essere attuate limitatamente al proprio ambito territoriale.
In virtù dell'approccio integrato e multisettoriale, ogni azione potrà avere come riferimento giuridico anche più Misure comprese tra quelle sotto elencate. Le risorse finanziarie dovranno essere imputate alla misura avente carattere prevalente.

7.1 Elenco delle Misure attivabili dai GAL

Per sviluppare la progettazione integrata e multisettoriale all'interno del PSL il Gal potrà utilizzare come base normativa le Misure/Azioni del PSR afferenti innanzitutto all'Asse 3 senza tuttavia escludere l'Asse 1 e 2. Qui di seguito vengono elencate le Misure/Azioni dei 3 assi che potranno essere applicate col metodo Leader. Gli interventi di carattere strutturale dovranno essere coerenti contenute nei manuali di cui alla Misura 323 azione 2b) ove presenti o comunque valorizzare gli elementi di tipicità qualificanti i fabbricati rurali. Le azioni dovranno interessare settori produttivi aventi un forte legame con la cultura e le tradizioni del proprio territorio.

Misura	Titolo	Eventuali criteri di attuazione specifici per l'attuazione dell'Asse 4
111	Formazione professionale ed informazione settore agricolo	
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Oltre a quanto previsto nella misura le spese ammissibili non comprendono la costruzione, l'acquisto di terreni e fabbricati
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Gli interventi di natura edilizia saranno limitati alla ristrutturazione e riattamento di fabbricati.
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Gli aiuti nel settore extra-agricolo sono concessi limitatamente alle microimprese come definite nella raccomandazione 2003/361/CE
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agro-alimentare e forestale	
133	Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	
311	Diversificazione in attività non agricole	Non sono ammissibili interventi relativi alla costruzione di nuovi fabbricati; gli interventi riguardanti l'agriturismo sono ammissibili limitatamente ad attività di qualificazione/diversificazione all'interno strutture già esistenti. Gli interventi a finalità turistica dovranno essere finalizzati alla creazione di reti di operatori all'interno di una filiera locale.

Misura	Titolo	Eventuali criteri di attuazione specifici per l'attuazione dell'Asse 4
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	
313	Incentivazione di attività turistiche	I GAL potranno operare limitatamente all' Azione 2.
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	I GAL potranno operare limitatamente alle Azioni , 2 e 3 .
331	Formazione e informazione	

7.2 Modalità di attuazione dell'Asse 4

Come specificato nelle modalità di attuazione contenute nelle Misure, i GAL potranno essere realizzatori diretti (azioni a regia GAL) oppure potranno trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando o a invito pubblico aperte e rigorose.
Pertanto, in relazione alla natura e alla finalità è possibile raggruppare gli interventi a seconda delle modalità di realizzazione come di seguito specificato.

Interventi a regia diretta da parte del GAL

Gli interventi a regia diretta sono finalizzati a soddisfare le esigenze del GAL, in quanto società di sviluppo locale, o possono interessare la collettività locale nel suo complesso. E' il caso ad esempio delle attività di animazione propedeutiche alla realizzazione di interventi materiali, delle attività di informazione e comunicazione, ecc.. ; il GAL può realizzare tali interventi direttamente con proprio personale o attraverso un soggetto terzo prestatore di servizi, selezionato sulla base di più offerte economiche, con il quale stipula un regolare contratto di fornitura contenente i termini, le condizioni e le modalità per l'espletamento dell'incarico ai sensi del D. lgs. 163/2006 e s.m.i. I criteri di selezione dovranno fare riferimento a parametri oggettivi e il più possibile quantificabili ai fini della valutazione.

Si ricorda che i GAL sono amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e in quanto tali sottoposti alla legislazione vigente in materia. I progetti dovranno pertanto contenere una breve illustrazione esplicativa circa l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici.
Fatte salve le specifiche modalità attuative contenute all'interno delle schede di azione, ciascun progetto a regia sarà costituito da una "Relazione di progetto" in cui verranno descritti e giustificati gli elementi che seguono.

- Finalità e obiettivi
  Principio fondante e finalità generale di ciascun progetto è l'integrazione tra le risorse dell'area (ambiente/natura, cultura/patrimonio, attività produttive). L'integrazione deve inoltre trovare riscontro all'interno del PSL, ossia i progetti devono risultare coerenti con le finalità generali del PSL, essere complementari/integrati con le iniziative proposte nell'ambito delle altre azioni. Analisi del settore/i di pertinenza del progetto e individuazione degli specifici fabbisogni dell'area.
- Fasi di articolazione del progetto
  Il progetto dovrà essere articolato in fasi e per ciascuna fase dovranno essere descritte le modalità operative in relazione alle tipologie di intervento ammissibili per l'azione a cui il progetto fa riferimento.
- Descrizione tecnica degli interventi
  Gli interventi possono avere natura materiale o immateriale.
  Nel caso in cui il progetto preveda la realizzazione di opere fisiche è necessaria una relazione di inquadramento e di descrizione degli interventi tecnici ed edilizi;
  Dopo l'approvazione della proposta da parte del Comitato Tecnico, il GAL è tenuto a presentare il progetto definitivo redatto secondo i termini di legge.
  Al progetto esecutivo dovranno essere allegati i documenti comprovanti la titolarità o l'accordo con i titolari ad effettuare gli interventi fisici previsti, con garanzia dell'uso e del beneficio pubblico per la durata minima di 10 anni per le strutture e di 5 anni per le attrezzature, computati dalla data del collaudo finale.

Nel caso di progetti che necessitino di particolari autorizzazioni per essere avviati, il beneficiario deve produrre, in allegato alla documentazione progettuale, copia dell'istanza inviata agli organi competenti, fermo restando che le autorizzazioni dovranno essere acquisite entro la data di avvio delle attività.
Per le forniture occorre indicare le caratteristiche funzionali e la classe della strumentazione e delle apparecchiature; dovranno inoltre essere presentate tavole grafiche sufficienti per la comprensione dell'intervento.
Le attività di animazione, sensibilizzazione, comunicazione, etc.. dovranno essere direttamente funzionali alla realizzazione degli interventi materiali previsti all'interno del PSL;

- Complementarietà
  Il GAL dovrà evidenziare i collegamenti con azioni analoghe già realizzate nel passato o previste dalla programmazione attuale sul territorio.
  Eventuali dati statistici e territoriali dovranno riportare le fonti di riferimento per consentire di verificarne la veridicità.
- Cronogramma di attuazione
  Il cronogramma dovrà essere riferito all'articolazione in fasi e dimostrare la compatibilità con il piano finanziario annuale approvato all'interno del PSL.
- Analisi dei costi
  Il preventivo di spesa dovrà essere disaggregato in relazione alle singole voci di spesa, indicando i costi unitari. I costi riguardanti le risorse umane dovranno essere espressi a livello di giornata/uomo".
- Cofinanziamento del beneficiario
  Il GAL dovrà dimostrare la disponibilità effettiva della quota di cofinanziamento a proprio carico.
- Quadro finanziario complessivo
  Il quadro finanziario sintetico dovrà essere coerente con il piano finanziario del PSL con indicazione delle quote e delle percentuali di contribuzione relative a ciascuna fonte di finanziamento.
- Risultati concreti attesi
  In relazione alle finalità generali del progetto occorrerà indicare i risultati economici, occupazionali, sociali che dovranno essere raggiunti a seguito dell'effettuazione degli interventi.
- Modalità di gestione
  Si dovrà indicare attraverso quali risorse e secondo quali modalità eventuali interventi materiali verranno mantenuti funzionali agli obiettivi successivamente alla loro realizzazione.

Prima di passare alla fase realizzativa, la proposta progettuale approvata dal Consiglio di Amministrazione e formulata secondo quanto sopra descritto, sarà inoltrata al Comitato tecnico per l'istruttoria.
Al termine delle attività il GAL è tenuto a presentare al Comitato tecnico l' elaborato finale riassuntivo dei risultati raggiunti, completo di eventuali allegati.

Procedura a bando
La concessione di contributi a soggetti terzi da parte del GAL deve avvenire mediante l'emissione di bandi pubblici.
Il bando, da redarre sulla base delle specificità della misura tenuto conto del contesto locale di riferimento, dovrà indicare:

- le finalità generali dell'intervento in relazione agli obiettivi specifici dell'azione;
- l'area di applicazione dell'iniziativa che di norma coincide con l'area del PSL;
- i requisiti dei soggetti beneficiari;
- la tipologia degli interventi ammessi a contributo;
- le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi;
- le risorse finanziarie complessive disponibili;
- l'entità del contributo massimo e minimo concedibile e le percentuali di contributo pubblico applicate a livello di fonte (FEASR, Stato e Regione.);
- le modalità per la presentazione delle domande e la relativa documentazione richiesta;
- le modalità di istruttoria delle domande (ammissibilità e merito;
- I criteri di ammissibilità, valutazione e selezione secondo criteri di priorità e con indicazione dei punteggi applicati; i parametri relativi ai singoli punteggi dovranno fare riferimento ad unità di misura il più possibile oggettivate e misurabili sulla basi di dati contenuti in ciascuna domanda; tali criteri dovranno privilegiare gli interventi destinati ad aumentare l'occupazione e/o le attività dei giovani e delle donne;
- la tempistica per la realizzazione degli interventi e le modalità di utilizzo di eventuali economie;

- gli obblighi del beneficiario e le dichiarazioni richieste;
- le modalità per la liquidazione del contributo;
- I criteri per l'ammissione di eventuali varianti in corso d'opera;
- il responsabile del procedimento e l'ufficio presso il quale è possibile acquisire informazioni
- il modulo per la presentazione delle domande strutturato in modo tale da acquisire tutte le informazioni richieste dal sistema informativo di monitoraggio,
- descrizione di eventuali allegati;
- la documentazione richiesta

Al bando dovranno essere allegati:

- il verbale di approvazione da parte del CdiA
- le ckeck list per l'istruttoria delle domande riassuntive di tutti gli elementi che saranno oggetto di valutazione da parte della Commissione di valutazione del GAL.

In casi debitamente motivati (es. per la creazione d'impresa) è possibile attivare il bando secondo la modalità "a sportello permanente " adeguando i criteri di valutazione secondo procedure di selezione aperte e rigorose.

Prima della pubblicazione il bando completo di tutti gli allegati dovrà essere trasmesso al Comitato Tecnico per il relativo parere di conformità.

Il parere del Comitato non solleva il GAL dalle responsabilità derivanti dall'emissione del bando quali l'individuazione delle spese ammissibili, la verifica della congruità dei costi, l'applicazione dei criteri di selezione.

Per l'effettuazione dell'istruttoria delle domande il Consiglio di Amministrazione del GAL si avvale di una Commissione tecnica di valutazione composta da esperti di settore iscritti agli Albi ove richiesto o comunque in possesso di provata esperienza. Si ricorda che per garantire la massima trasparenza delle procedure, i membri del CdiA non possono far parte della Commissione di valutazione.

Le domande sono dapprima valutate sotto il profilo dell'ammissibilità formale e del rispetto di quanto stabilito dal bando. I progetti risultati ammissibili sono sottoposti alla valutazione tecnico–economica in base alla quale vengono assegnati i punteggi pubblicati nel bando.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle valutazioni effettuate, definisce ed approva la graduatoria. A parità di punteggio, potranno essere considerati prioritari i progetti presentati da giovani e donne.

Il GAL deve comunicare ai soggetti interessati l'esito dell'istruttoria, il contributo assegnato, i termini per la comunicazione di accettazione del contributo, l'avvio e la conclusione dei lavori. La comunicazione deve essere inviata anche ai soggetti inseriti in graduatoria ma al momento non finanziabili per carenza di risorse e ai soggetti la cui domanda è stata respinta, motivandone le ragioni. Il beneficiario dovrà comunicare con sollecitudine al GAL l'accettazione del contributo.

Tutte le azioni comunicative (lettere, avvisi pubblici di qualsiasi natura su carta stampata o tramite canali telematici, etc…) nei confronti dei beneficiari anche potenziali dovranno essere rese conformemente a quanto previsto dal Regolamento di attuazione 1974/06 (ALL. VI).

Il GAL deve fissare il termine entro il quale la graduatoria rimane aperta per consentire di utilizzare le risorse resesi disponibili, a seguito di economie e/o rinunce da parte di beneficiari, ammettendo al finanziamento le domande inserite in graduatoria utile.

Procedura a invito

Per questa tipologia di interventi il GAL individua i possibili partner dell'operazione definendo congiuntamente le caratteristiche dell'intervento; a tal fine il GAL contatterà i soggetti potenzialmente interessati, di norma Enti locali ed altri soggetti pubblici, invitandoli a presentare studi di fattibilità o progetti di massima, corredati dalla relativa documentazione a supporto con caratteristiche analoghe a quelle richieste al GAL per i progetti a regia.

I criteri di valutazione e selezione dovranno consentire di selezionare gli studi o i progetti più aderenti agli obiettivi del PSL e alle esigenze di attuazione; sulla base delle valutazioni il C. d A. stilerà ed approverà una graduatoria aperta dalla quale saranno identificati in ordine decrescente i progetti ammissibili fino alla concorrenza delle risorse ammissibili.

L'invito avrà un contenuto analogo a quello di un bando pubblico e verrà istruito dal Comitato Tecnico regionale secondo le modalità utilizzate per gli interventi a bando.

7.3 Istruttoria del Comitato Tecnico regionale

Come specificato, i progetti o bandi/inviti devono essere inoltrati al Comitato Tecnico per l'istruttoria. Il procedimento verrà formalmente avviato non appena il GAL provvederà ad inviare alla Struttura responsabile su supporto cartaceo (Settore Politiche Comunitarie – C. Stati Uniti 21 – Torino) e tramite e-mail (bianca.eula@regione.piemonte.it) la seguente documentazione:

- duplice copia dei progetti esecutivi e/o bandi/inviti con indicazione della data di elaborazione (es. versione del gg/mm/aa);
- lettera di accompagnamento con numero di protocollo del GAL sottoscritta dal Presidente o dal Direttore Tecnico contenente indicazione circa gli elaborati prodotti;
- verbale del Consiglio di amministrazione che approva gli elaborati.

Il responsabile del coordinamento del Comitato tecnico provvederà all'inoltro dei documenti, tramite e-mail, ai funzionari competenti per l'istruttoria di merito. Questi ultimi formuleranno le proprie osservazioni o richiederanno integrazioni alla documentazione.

Il GAL dovrà integrare i documenti come richiesto nel minor tempo possibile. Non appena tutte le eventuali integrazioni saranno considerate idonee, il GAL dovrà ritrasmettere alla Struttura competente la documentazione di cui ai punti a) e b). La Struttura competente provvederà all'approvazione del bando/progetto a darne comunicazione al GAL restituendo allo stesso una copia controfirmata dal Responsabile della Struttura competente in allegato alla scheda di istruttoria.

Il procedimento dovrà concludersi entro 15 giorni lavorativi. Qualora i documenti presentati dai GAL dovessero richiedere integrazioni, il termine decorrerà dal momento del ricevimento della documentazione da parte del Comitato tecnico.

7.4 Ammissibilità dei costi

Fatti salvi i limiti di investimento ammissibili a contributo indicati nelle schede di misura, si richiamano le indicazioni contenute all'interno della normativa vigente sugli appalti di lavori, servizi e forniture.

Per gli interventi materiali i costi unitari ammissibili devono far riferimento ai prezzari regionali vigenti in materia. Per voci di spesa in essi non comprese occorre far riferimento, ad analisi prezzi facendo ricorso a più preventivi da porre a confronto per individuare la migliore offerta.

Per quanto riguarda gli acquisti di materiali e attrezzature, nell'ambito della normativa vigente sugli appalti di pubbliche forniture, è necessario in ogni caso dotarsi di più preventivi (almeno 3) da porre a confronto; gli importi ammissibili a contributo non potranno essere superiori ai prezzi di listino vigenti.

Nel caso in cui i costi facciano riferimento all'impiego di risorse umane occorre prendere in considerazione le quotazioni di mercato, in particolare quelle in uso all' Amministrazione Regionale, in relazione alla qualifica professionale che si intende utilizzare (es. consulente senior, junior, esperienza maturata nel settore, etc.).

Le spese tecniche di progettazione, direzione lavori sono ammissibili al cofinanziamento fino ad un massimo del 12% da calcolarsi esclusivamente sull'importo degli interventi materiali, oneri fiscali esclusi.

L'IVA può costituire una spesa ammissibile soltanto alle condizioni previste dal Reg. 1698/2005 art. 71 par. 3a.

7.5 Variazioni al PSL approvato

Nell'ambito del PSL e dei relativi interventi approvati dal Comitato tecnico le variazioni in corso d'opera sono ammissibili con i seguenti vincoli.

- Piano finanziario per anno

Non sono ammissibili riprogrammazioni al piano finanziario per anno che deve risultare compatibile con le prospettive finanziarie secondo quanto indicato all'art 16 del Reg.1698/2005. Gli importi non certificati entro le date stabilite non potranno più essere rendicontati nel caso in cui si ricorra nelle clausole previste dal disimpegno automatico .

- Piano finanziario riassuntivo per Misura

Il piano finanziario per misura può essere riprogrammato di norma non più di una volta l'anno, mantenendo comunque invariato il contributo pubblico totale e la percentuale di cofinanziamento a carico del privato.

Il piano finanziario riformulato, sulla base di adeguata motivazione, dovrà essere presentato all'Autorità di gestione che provvederà a inoltrare la richiesta al Comitato di Sorveglianza per l'approvazione.

- Piano finanziario della Misura

All'interno di una misura, fatti salvi gli obiettivi della stessa, è possibile riprogrammare le risorse finanziarie, anche in relazione alle percentuali di cofinanziamento applicate, in funzione di specifiche esigenze di carattere attuativo, quali ad esempio il riutilizzo di economie di spesa.

Il Piano finanziario riprogrammato, mantenendo invariato il contributo pubblico totale e la percentuale di cofinanziamento a carico del privato, dovrà essere inoltrato all'Autorità di gestione per l'approvazione.

7.6 Variazioni ai progetti

Qualora il GAL intenda apportare variazioni agli interventi approvati, tali comunque da non snaturare gli obiettivi del PSL, dovrà presentare richiesta all'Autorità di gestione. Le variazioni che non siano state precedentemente approvate non potranno essere ammesse alla rendicontazione.

Le richieste di variazione che contengano modifiche al piano finanziario, dovranno contenere in allegato il piano finanziario complessivo riprogrammato.

Sono comunque ammissibili a rendicontazione, all'interno dei singoli progetti, variazioni finanziarie nella distribuzione tra le voci di spesa di importo non superiore al 10% del budget totale, previa autorizzazione da parte del C.d.A. del GAL e comunicazione all'Autorità di gestione.

8. Descrizione del circuito finanziario applicabile ai Gruppi di Azione Locale

Il circuito finanziario che consente il pagamento dei contributi ai beneficiari finali deve garantire la maggior affidabilità, flessibilità e velocità possibile per non vanificare i potenziali benefici dell''approccio "bottom-up" che favorisce una gestione decentralizzata. Le procedure variano a seconda che il beneficiario sia il GAL o si tratti di beneficiari terzi compresi all'interno delle strategie di sviluppo locale.

Circuito finanziario applicabile a beneficiari diversi dal GAL

Visti i positivi risultati raggiunti dai GAL in termini di gestione delle risorse pubbliche, la Regione ha stabilito di attivare un circuito finanziario secondo cui il GAL possa essere individuato come potenziale Organismo Delegato da OPR all'atto di approvazione/ammissione dei Piani di Sviluppo Locale, previa selezione susseguente a bando da parte Regione Piemonte stessa.

L'OPR, effettuate le verifiche relative al rispetto delle caratteristiche previste dalla vigente normativa comunitaria in materia di legittimità di delega di funzioni, procederà alla stipula di apposite convenzioni per l'affidamento delle funzioni di autorizzazione (attività di ricezione delle domande di aiuto, di esecuzione dei controlli materiali ed amministrativi, di ammissibilità dell'aiuto, di calcolo degli importi da liquidare e la constatazione e/o contestazione delle infrazioni, nonché l'adozione degli atti amministrativi necessari e conseguenti a ciascuna di tali attività) eventualmente comprensive dei controlli in loco.

Il GAL provvederà, secondo le procedure indicate da OPR in appositi manuali, a tutte le operazioni inerenti la fase di autorizzazione di contributi a beneficiari terzi.

OPR rimarrà responsabile di tutte le operazioni connesse all'ammissione al contributo e alla certificazione delle spese effettuate dai beneficiari finali, ai fini dell' erogazione agli stessi degli importi dovuti.

Il GAL, effettuati tutti i controlli previsti in base alla convenzione di delega ed ai manuali procedurali, provvederà all'inserimento dei beneficiari finali in elenchi di liquidazione, da inviarsi ad OPR. Il pagamento verrà effettuato direttamente dall'Organismo Pagatore, dopo aver esperito tutti i controlli e le verifiche di propria competenza.

La medesima procedura verrà seguita anche nel caso in cui il beneficiario richieda una anticipazione alle condizioni previste dall'articolo 56 del Reg. CE 1974/06.
Le garanzie verranno svincolate dall'OPR, su proposta del GAL – Organismo Delegato, previo accertamento che l'importo delle spese sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'investimento supera l'importo dell'anticipo.
Le procedure e i controlli messi in atto dal GAL dovranno rispettare le disposizioni dettate dall'OPR che si incaricherà di predisporre tutta la modulistica di supporto quali check-list di controllo, fac-simile di verbali di collaudo e richieste, modelli di garanzia fideiussoria, etc…
Il Gal dovrà disporre di sistemi efficaci per garantire un soddisfacente espletamento dei compiti affidati in conformità alle disposizioni comunitarie in particolare per quanto riguarda:

- la separazione delle funzioni
- le procedure scritte
- l'uso di elenchi di controllo
- i controlli e la sicurezza adeguati dei sistemi informatizzati
- i controlli amministrativi e materiali.

Circuito finanziario applicabile al Gal in qualità di beneficiario
Se il GAL è diretto beneficiario delle operazioni (progetti a regia, e gestione del GAL), le funzioni di autorizzazione, ivi compresi i controlli amministrativi ed i controlli in loco saranno delegate dall'OPR alla Regione, previa stipula di apposita convenzione. Il GAL presenterà la propria richiesta di pagamento all'OPR per il tramite della Regione Piemonte - Direzione Economia Montana e Foreste - che, effettuati tutti i controlli previsti, provvederà all'inserimento dello stesso in un elenco di liquidazione da sottoporre ai controlli di competenza OPR.
Il pagamento verrà effettuato direttamente dall'Organismo Pagatore, dopo aver esperito tutti i controlli e le verifiche di competenza. Analitica rendicontazione sui pagamenti effettuati verrà trasmessa periodicamente alla Regione Piemonte.

9. Agevolazioni previste

a) Tipologia di aiuto
Contributo in conto capitale
b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
I GAL applicano i tassi di riferimento previsti dalle Misure degli assi 1,2,3 attivabili attraverso l'asse 4.
c) Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

10. Demarcazione rispetto agli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali

Le azioni attivate dai GAL in forma integrata tra i tre Assi, sono dirette alla valorizzazione delle risorse locali con uno stretto legame con la cultura e le tradizioni dei territori appartenenti alle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo. L' Asse 4, in quanto teso a migliorare la governance del territorio, consente innanzitutto di integrare le politiche promosse dai Fondi strutturali su temi comuni quali il miglioramento dei servizi essenziali alla popolazione, la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità, i servizi alle imprese, lo sviluppo dei sistemi ICT, la valorizzazione delle aree di pregio ambientale a finalità turistica.
In generale i criteri di demarcazione si riferiscono alla localizzazione, alle tipologie di beneficiari e vanno ricercati nella stessa natura e nelle finalità delle operazioni.
Per le misure riferite agli Assi 1 e 2, seppure applicabili con una diversa metodologia, occorre richiamare i criteri di demarcazione delle stesse. Le misure dell'Asse 3, fatta eccezione per la 311, ricadono nelle medesime aree di intervento della politica di coesione ma non intervengono orizzontalmente su tutto il territorio regionale e non ne prendono in considerazione il fabbisogno. L'ambito di sviluppo dell'Asse 3, infatti, assume caratteristiche spiccatamente locali, è limitato ad interventi di piccola dimensione compresi all'interno di progetti di filiera o è indirizzato esclusivamente a rafforzare il tessuto delle micro-imprese a cui applica il regime de minimis.
Gli stessi interventi del POR di valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale e di promozione e valorizzazione dei sistemi turistico–culturali potenzialmente operano negli stessi settori delle misure 313 e 323 ma, di fatto, si rivolgono prioritariamente ai territori urbani e periurbani. Per quanto concerne la politica a favore delle imprese la strategia del POR punta a collocare le PMI all'interno di un mercato internazionale.

La cooperazione transfrontaliera, che interviene in buona parte su aree eligibili all'Asse 4, ha come diretti interlocutori soggetti pubblici e portatori di interessi collettivi e non pare diretta ad attivare regimi di aiuto a favore delle imprese. In questo caso si tratterà comunque di ricercare puntuali sinergie con la misura 421 dedicata alla cooperazione.
Attraverso le azioni di coordinamento previste dalla Misura 341, già a partire dalla fase di definizione delle strategie di sviluppo locale, sarà comunque possibile evitare qualsiasi forma di sovrapposizione e anzi ricercare effetti sinergici e moltiplicatori tra i diversi strumenti. Il confronto tra Amministrazioni provinciali coinvolte, i GAL e la Regione sarà reso stabile per tutto il periodo di attuazione del PSR attraverso la costituzione di tavoli di lavoro di verifica congiunta a livello locale dello stato di attuazione dei programmi comunitari.

11. Indicatori

Tipologia	**Indicatore**	**Valore obiettivo**
Realizzazione	Numero di Gruppi di Azione Locale finanziati	12
	Superficie totale coperta dai GAL (kmq)	15.000 kmq
	Popolazione totale coperta dai GAL	650.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	1.500
	Numero di beneficiari	1.400
Risultato	Aumento dell'occupazione lordo	350
	n. di persone che hanno portato a termine con successo un'attività formativa	450
Impatto	Incremento netto del valore aggiunto Posti di lavoro creati	1,23 211

5.3.4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Codice della Misura: 421

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo: paragrafo a art. 63 (b) del reg. (CE) 1698/2005

Costo totale della Misura: 2,92 Meuro

Costo pubblico della Misura: 1,75 Meuro

Costo a carico del FEASR: 0,77 Meuro

Obiettivi della misura e azioni
In un'ottica di rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato assume particolare rilievo la possibilità di avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali che condividono sfide analoghe. Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti comuni è destinato a creare un significativo valore aggiunto per territori che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree meno periferiche.

Criteri di demarcazione
I criteri di demarcazione fanno riferimento a quelli previsti dalle relative misure che verranno attivate dai GAL nell'ambito dell'Asse 4.

Indicatori

Tipologia	Indicatore	Valore obiettivo
Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione finanziati	10
	n. GAL partecipanti	8
Risultato	Aumento dell'occupazione lordo	20
Impatto	Creazione doi possibilità d'impiego (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	13

AZIONE 1

COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE TRA TERRITORI APPARTENENTI ALLO STATO ITALIANO

Tipologia delle operazioni
Sono ammissibili al sostegno le tipologie di misura/azione individuate per la misura 41 in riferimento agli assi 1, 2 e 3 che si caratterizzino per innovatività e valore aggiunto rispetto ai risultati ottenibili limitando l'azione stessa all'ambito locale di ciascun GAL.

Spese ammissibili
- assistenza tecnica preliminare (qualora non finanziabile dalla rete nazionale) funzionale alla definizione dello schema di convenzione tra i partner quali spese di viaggio, vitto, alloggio, consulenze ;
- attività di coordinamento del capofila per l'elaborazione dell'accordo di cooperazione e del modello di struttura giuridica comune, raccolta dei dati finanziari, coordinamento dell'attuazione, elaborazione documenti di sintesi, etc..

- animazione del partenariato quali spese di viaggio, vitto, alloggio, consulenze;
- spese ammissibili specifiche per le misure di riferimento degli assi 1, 2 e 3 attivabili con l'Asse 4 funzionali alla realizzazione dell'azione comune;
- gestione di una struttura comune giuridicamente costituita.

Beneficiari
GAL anche in qualità di soggetti capofila all'interno di progetti integrati – all'interno dei progetti possono essere selezionati i beneficiari delle misure Assi 1, 2 e 3 attivabili con le risorse Asse 4 così come definito alla Misura 41.

Localizzazione
Territori selezionati ai sensi dell'Asse 4

Durata dell'azione
2007-2013

Agevolazioni previste

6. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale

7. Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

Si applicano le intensità di aiuto previste per le misure attivabili dai GAL relativamente gli Assi 1,2,3.
Le spese di assistenza tecnica preliminare sono riconoscibili fino ad un massimo di 1.500 euro. E' ammesso il cofinanziamento fino ad un massimo del 100% della spesa.
Le spese di coordinamento e animazione non possono superare il 10% dell'intero progetto. Il tasso di cofinanziamento massimo è pari al 70% della spesa ammissibile.

8. Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Criteri di ammissibilità dei progetti
Il progetto deve sviluppare un'azione materiale comune da realizzare congiuntamente fra tutti i partner, che sia chiaramente identificabile e in grado di produrre benefici quantificabili per i rispettivi territori;
il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'ASSE 4 in qualità di soggetto capofila.

AZIONE 2
COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE TRA TERRITORI APPARTENENTI A STATI U.E. O CON PAESI TERZI

Tipologia delle operazioni
Sono ammissibili al sostegno le tipologie di misura/azione individuate per la misura 41 in riferimento agli assi 1, 2 e 3 che si caratterizzino per innovatività e valore aggiunto rispetto ai risultati ottenibili limitando l'azione stessa all'ambito locale di ciascun GAL.

Spese ammissibili
- assistenza tecnica preliminare (qualora non finanziabile dalla rete nazionale) funzionale alla definizione dei partenariati quali spese di viaggio, vitto, alloggio, consulenze, traduzioni;
- attività di coordinamento del capofila quali l'elaborazione dell'accordo di cooperazione e del modello di struttura giuridica comune, raccolta dei dati finanziari, coordinamento dell'attuazione, elaborazione documenti di sintesi, etc..
- animazione del partenariato quali spese di viaggio, vitto, alloggio, consulenze, traduzioni;
- spese ammissibili specifiche per le misure di riferimento degli assi 1, 2 e 3 attivabili con l'Asse 4 funzionali alla realizzazione dell'azione comune;
- gestione di una struttura comune giuridicamente costituita.

Beneficiari
GAL anche in qualità di soggetti capofila all'interno di progetti integrati – all'interno dei progetti possono essere selezionati i beneficiari delle misure Assi 1 e 3 attivabili con le risorse asse 4 così come definito alla Misura 41.

Localizzazione
Territori selezionati ai sensi dell'Asse 4

Durata dell'azione
2007-2013

Agevolazioni previste

9. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale

10. Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

Si applicano le intensità di aiuto previste per le misure attivabili dai GAL relativamente gli Assi 1,2,3 .
Le spese di assistenza tecnica preliminare sono riconoscibili fino ad un massimo di 3.000 euro. E' ammesso il cofinanziamento fino ad un massimo del 100% della spesa.
Le spese di coordinamento e animazione non possono superare il 10% dell'intero progetto. Il tasso di cofinanziamento massimo è pari al 70% della spesa ammissibile.

11. Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Criteri di ammissibilità dei progetti
Sono ammissibili al cofinanziamento unicamente le spese relative ai territori situati nella Comunità europea
I partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno due appartenenti all'UE;
il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'ASSE 4 in qualità di soggetto capofila;
per i partner extra UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante l'esperienza acquisita in termini di cooperazione, le competenze in relazione al progetto presentato.

Procedure di attuazione e cronoprogramma della Misura
Le azioni di cooperazione sono integrate all'interno della strategia di sviluppo locale e pertanto i GAL, dopo l'approvazione del piano finanziario del PSL, dispongono di stanziamenti preassegnati per il finanziamento di uno o più progetti di cooperazione. I progetti di cooperazione pertanto saranno sottoposti alla medesima procedura di approvazione e attuazione di qualsiasi altro progetto a regia.
La Direzione Economia Montana e Foreste esprimerà la propria approvazione che diverrà esecutiva non appena tutte le amministrazioni coinvolte abbiano formulato il proprio parere positivo.
I progetti di cooperazione dovranno essere presentati al Comitato tecnico entro il 3°/06/2012. Ulteriori informazioni ai GAL verranno fornite non appena saranno concordate a livello di stato membro procedure comuni di presentazione con lo scopo di facilitare l'accesso alla Misura.

Criteri di valutazione e selezione dei progetti
I progetti giudicati formalmente ammissibili verranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

12. Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, le clausole per l'inserimento di nuovi partner, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

13. Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire mediante atti formali gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

14. Qualità della strategia del GAL

Il GAL selezionato ai sensi del presente Programma dovrà presentare un progetto che verrà valutato in relazione ai seguenti punti:

- individuazione del fabbisogno in relazione ai punti di forza e di debolezza dell'area contenuti nel PSL;
- coerenza con la strategia sviluppata nel PSL;
- livello di dettaglio degli interventi conforme rispetto a quanto previsto dal PSR e dalle misure di riferimento dell'Asse 4;
- ammissibilità degli interventi;
- grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
- quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;
- valore aggiunto derivante dalla realizzazione dell'azione comune;
- effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute a seguito della realizzazione del progetto;
- compatibilità del cronoprogramma come grado coerenza interna e di compatibilità delle cadenze temporali degli impegni e dei pagamenti per ciascuna operazione rispetto alle previsioni di pagamento imposte dalla UE.

5.3.4.3.1 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione

Codice della Misura: 431

Durata della Misura: 2007-2013

Riferimento normativo: art. 59 (art. 63 Reg. (CE) 1698/2005)

Costo totale della Misura: 12,78 Meuro

Costo pubblico della Misura: 11,68 Meuro

Costo a carico del FEASR: 5,14 Meuro

Quadro logico della Misura
Per realizzare le strategie di sviluppo locale complesse e articolate i Gruppi di Azione Locale necessitano di un impegno costante e di una significativa quantità di risorse umane ed economiche per far fronte alle spese di gestione, per sostenere l'attività di animazione, realizzare azioni informative e promozionali nei confronti della popolazione. La Misura quindi risponde alla necessità di soddisfare il fabbisogno dei GAL durante tutto il periodo di attuazione dell'Asse 4.

Obiettivi della misura
Favorire le condizioni che consentono ai GAL di organizzare una struttura operativa efficiente, in grado di assolvere le proprie funzioni e raggiungere gli obiettivi del PSL. La presente misura inoltre permette di sviluppare una serie di azioni complementari anche per garantire adeguata visibilità all'operato del Gal.

Piano finanziario
Il contributo pubblico massimo ammissibile per la presente misura è pari al 20% del contributo pubblico totale ammesso dal PSL. Per le spese di funzionamento di cui all'Azione 1) i GAL potranno utilizzare fino al 14% del contributo pubblico totale concesso, con un tetto massimo di 750.000 euro. Per le Azioni 2 – 3 – 4 i GAL potranno destinare fino ad un massimo del 6% del contributo pubblico complessivamente assegnato.

Indicatori

Tipologia	Indicatore	Valore obiettivo
Realizzazione	n. azioni di acquisizione di competenze e animazione	120
	n. partecipanti alle azioni	15.000
Risultato	n. di persone che hanno portato a termine con successo un'attività formativa	40

AZIONE 1

SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL GAL

Tipologia delle operazioni
Attività connesse al funzionamento del GAL nella fase di attuazione della strategia di sviluppo locale.

Spese ammissibili
- personale del GAL e relativi rimborsi per spese di trasferta debitamente documentate;
- commissioni di valutazione delle domande e i controlli in loco;

- acquisto di arredi e materiale ICT;
- spese generali di funzionamento;
- spese dovute a collegamenti telematici;
- consulenze amministrative, fiscali, contabili e del lavoro;
- spese bancarie e fideiussioni;
- rimborsi spese di trasferta per i componenti degli organi societari debitamente documentate;
- partecipazione all'associazione regionale dei GAL.

Spese non ammissibili:

- spese effettuate precedentemente alla presentazione del PSL;
- spese per l'acquisto di immobili, veicoli, telefoni cellulari e impianti audiovisivi e apparecchiature per videoconferenza;
- emolumenti ai componenti degli organi societari;
- spese per attività di valutazione e assistenza tecnica per la gestione del PSL;
- IVA e altre imposte e tasse recuperabili da parte del GAL;
- spese calcolate su impiego per quota parte di personale dei soci;
- spese non direttamente riferibili all'area coperta dal PSL;
- quote associative e assicurative, interessi passivi.

Beneficiari

Il GAL è il beneficiario finale e il responsabile diretto delle operazioni per tutte le tipologie d'intervento previste dall'azione.
Il progetto esecutivo per l'organizzazione del GAL dovrà essere allegato al PSL e suddiviso per annualità.

Localizzazione

Territori selezionati ai sensi dell'Asse 4

Durata dell'azione

2007-2013

Agevolazioni previste

4 *Tipologia di aiuto*
Contributo in conto capitale
5 *Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile*
Contributo pubblico fino al 100% della spesa totale per un importo massimo pari al 14% del contributo pubblico totale ammesso dal PSL fino ad un massimo di 750.000 euro.
6 *Tasso di partecipazione comunitario*
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Procedure

Strutture regionali coinvolte
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.
Modalità di attuazione: Regia diretta

AZIONE 2
STUDI E INFORMAZIONI SULLA STRATEGIA DEL GAL

Tipologia delle operazioni

2°) Elaborazione di uno studio preliminare con lo scopo di effettuare l'analisi del territorio del GAL, partendo dai risultati dell'azione 341, e ottenere dagli operatori locali informazioni utili alla predisposizione delle singole misure da inserire nel PSL;
2b) Azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori sull'attività del GAL e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Spese ammissibili

- consulenze specialistiche e spese di redazione degli elaborati
- organizzazione di incontri, seminari e workshop;
- spese di progettazione e produzione di materiali informativi e divulgativi (materiali cartacei, audiovisivi, bollettini, pubblicazioni, cartellonistica, spazi pubblicitari, siti web,etc.

Condizioni attuative

Le spese per attività preliminari di cui al punto 2 a) saranno ammissibili dalla data di pubblicazione del bando regionale per la predisposizione dei PSL.
Le spese per la realizzazione delle azioni informative dovranno rispettare le condizioni previste dal Reg. 1974/06 Allegato VI.
Il psl dovrà comprendere il piano coordinato delle azioni informative da sviluppare nel corso del programma.
Le azioni informative dovranno prevedere obbligatoriamente le spese di pubblicazione di bandi e indizione di gare, la predisposizione o l'implementazione di un sito internet interattivo, cartellonistica e/o segnaletica stradale indicante la sede del gal, cartellonistica delimitante l'area leader nel suo complesso.

Beneficiari

GAL.

Localizzazione

Aree selezionate ai sensi dell'asse 4

Agevolazioni previste

7 Tipologia di aiuto
Contributo in conto capitale
8 Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
2°) fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico, in relazione al numero di abitanti;
2b) fino al 70% delle spese ammissibili.
9 Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Procedure

Strutture regionali coinvolte
Regione Piemonte – Direzione "Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste" – Direzione turismo-Commercio e Sport-
Modalità di attuazione: Regia diretta GAL

AZIONE 3

FORMAZIONE DEL PERSONALE DEL GAL

Tipologia delle operazioni

Corsi di formazione e aggiornamento del personale del gal (in aula, in campo, e-learning) in ambiti quali il funzionamento dell'asse 4 leader, la diffusione di buone prassi, la programmazione delle azioni, l'evoluzione normativa, le modalità di certificazione delle spese, i sistemi monitoraggio, l'utilizzo di tecnologie ict.

Spese ammissibili

- spese per il personale docente e altro personale esperto;
- noleggio attrezzature;
- spese di partecipazione (viaggio, vitto, alloggio in caso di trasferta)
- spese correnti (affitto locali, materiali di consumo, realizzazione materiali informativi).

Beneficiari

GAL

Localizzazione
Aree selezionate ai sensi dell'asse 4

Agevolazioni previste
10 Tipologia di aiuto
Contributo in conto capitale
11 Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile
Formazione del personale per le operazioni di cui a 3 a) fino al 100 % delle spese ammissibili
12 Tasso di partecipazione comunitario
Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Condizioni attuative
Le strategie di sviluppo locale dovranno obbligatoriamente contenere un piano di formazione per tutto il personale che, valutate le necessità, dovrà essere avviato non appena il PSL diverrà operativo. Le attività formative potranno essere effettuate in collaborazione tra tutti i GAL selezionati qualora interessino problematiche comuni..
Le azioni formative potranno essere organizzate dal GAL in economia (affidamento diretto a docenti in possesso di professionalità specifiche) o mediante affidamento di incarico a enti o organismi di formazione in possesso dei seguenti requisiti:

- lo Statuto dell'Ente deve comprendere al suo interno la formazione;
- il soggetto deve dimostrare una struttura organizzativa adeguata (personale qualificato, sedi dotate di attrezzature didattiche e informatiche);
- esperienza formativa pregressa.

Procedure
Strutture regionali coinvolte
Regione Piemonte – Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste – Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro
Modalità di attuazione: Regia diretta GAL

Criteri di demarcazione
Gli interventi cofinanziati dal FSE non prevedono la formazione del personale dei GAL.

AZIONE 4
EVENTI PROMOZIONALI

Tipologia delle operazioni
Partecipazione del GAL a fiere e saloni di carattere nazionale e internazionale, anche di settore, con lo scopo di informare gli operatori esterni all'area circa i risultati raggiunti dalla strategia di sviluppo locale e le opportunità offerte dall'area GAL.

Spese ammissibili

- Organizzazione, personale e segreteria;
- Allestimento, materiale promozionale e di consumo;
- Acquisizione spazi espositivi.

Localizzazione
Gli eventi dovranno riguardare le aree selezionate ai sensi dell'asse 4 ma potranno essere realizzati fuori dall'area di pertinenza dei PSL.

Agevolazioni previste
13 Tipologia di aiuto
Contributo in conto capitale
14 Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile

Eventi promozionali fino al 70% delle spese ammissibili con il limite massimo di 20.000 euro di contributo pubblico.

15 Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica

Procedure

Strutture regionali coinvolte

Regione Piemonte – Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste – Direzione Turismo, Commercio e Sport.

Modalità di attuazione

Regia diretta GAL

6. Piano di finanziamento

6.1 Partecipazione annua del FEASR

(in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale FEASR	57.837.000	57.497.000	55.773.000	56.545.000	55.929.000	55.673.000	55.246.000
Regioni di convergenza[21]							

6.2 Piano finanziario per asse

(in euro, per l'intero periodo)[22]

Asse	Contributo pubblico			Finanziamento nazionale integrativo[23]
	Totale pubblico	Percentuale del contributo da parte del FEASR (%)	Importo FEASR	
Asse 1	342.363.636	44	150.640.000	116.972.230
Asse 2	399.409.092	44	175.740.000	7.450.000
Asse 3	66.090.909	44	29.080.000	8.145.956
Asse 4	58.409.091	44	25.700.000	
Assistenza Tecnica	30.318.182	44	13.340.000	
Totale	896.590.910	44	394.500.000	132.568.186

[21]Per gli Stati membri con regioni di convergenza e di non-convergenza.

[22] Nei casi in cui il programma di sviluppo rurale copre diversi tipi di regioni e le quote di co-finanziamento del FEASR sono differenziate, la Tabella dovrà essere ripetuta per ciascun tipo di regione: regioni con Obiettivi di Convergenza, regioni Esterne e isole dell'Egeo, altre regioni.

[23]Finanziamento nazionale integrativo, secondo il disposto dell'Articolo 89 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, se applicabile.

7. Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale

(in euro, per l'intero periodo)

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	21.163.636		21.163.636
112	Insediamento di giovani agricoltori	61.795.455		61.795.455
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	6.886.364		6.886.364
114	Servizi di consulenza agricola e forestale	24.772.727	6.193.182	30.965.909
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale e di assistenza	1.227.273		1.227.273
121	Ammodernamento delle aziende agricole	98.518.181	147.777.272	246.295.453
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	10.454.545	1.555.454	12.009.999
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	49.409.091	74.113.637	123.522.728
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	9.113.636	2.219.697	11.333.333
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture agricole e forestali	26.068.182	13.931.818	40.000.000
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato e prevenzione			
131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria			
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	21.977.273		21.977.273
133	Attività di informazione e promozione	10.977.273	4.704.545	15.681.818
141	Sostegno all'agricoltura di semi-sussistenza			
142	Costituzione di associazioni dei produttori			
Totale Asse 1	**Competitività**	**342.363.636**	**250.495.605**	**592.859.241**
211	Indennità compensative per svantaggi naturali nelle zone montane	53.545.455		53.545.455
212	Indennità per svantaggi naturali in altre aree			
213	Indennità Natura 2000 e direttiva 2000/60/CE (direttiva Acque)			
214	Pagamenti agroambientali	267.790.910		267.790.910
215	Pagamenti per il benessere degli animali	23.409.091		23.409.091
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	800.000		800.000
221	Imboschimento di terreni agricoli	32.909.091	2.400.000	35.309.091
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli			
223	Imboschimento di superfici non agricole			
224	Indennità forestali Natura 2000			
225	Pagamenti per interventi silvoambientali			
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e prevenzione	5.159.091	1.243.341	6.402.432
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nelle foreste	15.795.454		15.795.454
Totale Asse 2	**Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**	**399.409.092**	**3.643.341**	**403.052.433**
311	Diversificazione verso attività non agricole	15.136.364	16.863.636	32.000.000
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	9.236	23.090	32.326
313	Incentivazione di attività turistiche	15.909.091	8.925.000	24.834.091
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	685.195	171.299	856.494
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	31.510.114	11.489.886	43.000.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	2.272.727		2.272.727
331	Formazione e informazione			
341	Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	568.182		568.182
Totale Asse 3	**Diversificazione e qualità della vita**	**66.090.909**	**37.472.911**	**103.563.820**
411	Competitività	9.637.500	7.854.563	17.492.063
412	Gestione dell'ambiente/gestione del territorio	3.212.500	2.618.188	5.830.688
413	Qualità della vita/diversificazione	32.125.000	26.193.137	58.318.137
421	Cooperazione	1.752.273	1.168.181	2.920.454
431	Costi di gestione, acquisizione di competenze, animazione	11.681.818	1.102.661	12.784.479
Totale Asse 4	**Leader**	**58.409.091**	**38.936.730**	**97.345.821**
Misura 511	**Assistenza tecnica**	**30.318.182**		**30.318.182**
	1) costi di funzionamento della RRN			
	2) Piano di azione della RRN			
Totale generale		**896.590.910**	**330.548.587**	**1.227.139.497**

8. Finanziamenti nazionali integrativi

Misura/Asse		in euro per l'insieme del periodo
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazion	2.889.091
112	Insediamento di giovani agricoltori	11.029.001
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	
114	Servizi di consulenza agricola e forestale	
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale e di assistenza	
121	Ammodernamento delle aziende agricole	64.119.211
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	2.000.000
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	30.955.019
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture agricole e forestali	5.979.908
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato e prevenzi	
131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	
133	Attività di informazione e promozione	
141	Sostegno all'agricoltura di semi-sussistenza	
142	Costituzione di associazioni dei produttori	
Totale Asse 1	**Competitività**	**116.972.230**
211	Indennità compensative per svantaggi naturali nelle zone montane	
212	Indennità per svantaggi naturali in altre aree	
213	Indennità Natura 2000 e direttiva 2000/60/CE (direttiva Acque)	
214	Pagamenti agroambientali	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	
221	Imboschimento di terreni agricoli	6.000.000
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
223	Imboschimento di superfici non agricole	
224	Indennità forestali Natura 2000	
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e prevenzione	1.450.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nelle foreste	
Totale Asse 2	**Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**	**7.450.000**
311	Diversificazione verso attività non agricole	4.145.956
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	
313	Incentivazione di attività turistiche	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	4.000.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
331	Formazione e informazione	
341	Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	
Totale Asse 3	**Diversificazione e qualità della vita**	**8.145.956**
411	Competitività	
412	Gestione dell'ambiente/gestione del territorio	
413	Qualità della vita/diversificazione	
421	Cooperazione	
431	Costi di gestione, acquisizione di competenze, animazione	
Totale Asse 4	**Leader**	
Misura 511	**Assistenza tecnica**	
	1) costi di funzionamento della RRN	
	2) Piano di azione della RRN	
Totale generale		**132.568.186**

9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi

TABELLA 9.A – Misure e operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale		
	111.1. Informazione nel settore agricolo	Schede informative per comunicazione aiuti di cui al reg. (CE) N. 1935/2006 (che modifica il 794/2004)	2007 - 2013
112	Insediamento di giovani agricoltori	Schede informative per comunicazione aiuti di cui al reg. (CE) N. 1935/2006 (che modifica il 794/2004)	2007-2013
121	Ammodernamento delle aziende agricole		
	121 azione 1	Schede informative per comunicazione aiuti di cui al reg.. (CE) N. 1935/2006 (che modifica il 794/2004)	2007-2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		
	123.1 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Schede informative per comunicazione aiuti di cui al reg. (CE) N. 1935/2006 (che modifica il 794/2004)	2007 – 2013
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura		
	125.2 Gestione della risorsa irrigue	Legge regionale n. 21 del 9 agosto 1999 "Norme in materia di bonifica e di irrigazione" (Autorizzazione della Commissione n. 2000/C 121/07, aiuto N 165/99, data di approvazione 14.3.2000)	2007 - 2013
	125.3.1 Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole	I finanziamenti erogati interessano esclusivamente soggetti pubblici, proprietari dei beni oggetto di intervento, sui quali si intende operare per garantirne o potenziarne il mantenimento e la fruibilità nel tempo. Non si rinverrebbe conseguentemente alcun elemento atto a configurare tali contributi alla stregua di aiuti di stato	2007 - 2013

TABELLA 9.B – Misure di cui agli artt. 25, 27, 28, 29 e 52 del Reg. 1698/2006, non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale		
	111.2 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti del settore forestale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 – 2013
122	Accrescimento del valore economico delle foreste		
	122.1 Interventi selvicolturali di miglioramento	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 – 2013
	122.2 Realizzazione, manutenzione e miglioramento della viabilità forestale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
	122.3 Acquisto di macchine ed attrezzature	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		
	123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare		

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
	124.1 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroalimentare	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.20069	2007 - 2013
	124.2 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura		
	125.1 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento della silvicoltura	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 – 2013
	125.3.1. Strade, acquedotti rurali – Ripristino di strade rurali al servizio di più aziende agricole	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
	125.3.2 Strade, acquedotti rurali - Realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 - 2013
221	Imboschimento di terreni agricoli	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 – 2013
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007 – 2013
311	Diversificazione verso attività non agricole	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
313	Incentivazione di attività turistiche	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
322	sviluppo e rinnovamento dei villaggi	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale	I contributi erogati in attuazione della presente Misura non costituiscono "aiuto"	2007-2013
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	I contributi costituenti "aiuto" erogati in attuazione della presente Azione sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUL379 del 28.12.2006)	2007-2013
431	Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	I contributi erogati in attuazione della presente Misura non costituiscono "aiuto"	2007-2013

La Regione Piemonte si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi sopra elencati, per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, dalla politica di coesione e dal Fondo europeo per la pesca

10.1 Giudizio sulla complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità

10.1.1 Complementarità con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del Fondo europeo per la pesca

In Piemonte, il coordinamento strategico fra i diversi fondi comunitari viene garantito nell'ambito della Cabina di regia regionale. La Cabina di regia funge da organismo di supporto alla Conferenza delle Direzioni generali, e ha svolto le principali funzioni operative nella predisposizione del Documento strategico regionale per lo sviluppo rurale e del Documento di programmazione strategico-operativa per la politica di coesione unitaria (Dpso). Il Dpso effettua una comparazione tra le priorità attivate dai programmi finanziati dai fondi comunitari. In particolare, il Dpso individua quattro priorità:

- innovazione e transizione produttiva;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- riqualificazione territoriale;
- valorizzazione delle risorse umane.

Tali priorità vengono quindi declinate in linee progettuali, le quali sono attivate in maniera differenziata dai programmi finanziati dai diversi strumenti [FEASR, FESR, FSE, FEP, Fondo per le aree sottoutilzzate (FAS) e altre risorse] e dai relativi assi prioritari.

Fra le modalità e le procedure di coordinamento nella fase di attuazione dei programmi, la Regione Piemonte intende costituire un "Comitato regionale di indirizzo, programmazione e coordinamento" delle azioni che nel contesto della programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Al Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento sarà demandata la funzione di indirizzo e di sorveglianza delle procedure e degli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse comunitarie [politica regionale di coesione (FESR e FSE), politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), altri strumenti comunitari (BEI, FEI, settimo programma quadro per le azioni di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione ecc.)] e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS). Le principali funzioni del Comitato di indirizzo riguardano:

- l'elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del DPSO;
- l'accompagnamento alla definizione delle riprogrammazioni in fase di attuazione, al fine della verifica della coerenza della strategia unitaria di programmazione;

- la definizione delle regole e delle procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- l'analisi dei documenti di valutazione ex ante e in itinere dei documenti programmatici predisposti da valutatori esterni nel contesto delle linee guida formulate dal Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici istituito ai sensi della legge n. 144/1999;
- l'analisi dei rapporti annuali e finali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione;
- l'approvazione della manualistica operativa da predisporre in fase di avviamento del processo di implementazione dei vari programmi operativi da parte delle autorità di gestione con il supporto di strutture di assistenza tecnica (interne e/o esterne); in tale contesto sarà prevista la predisposizione dei bandi di evidenza pubblica nella versione standard con riferimento alle varie tipologie di intervento.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico.

10.1.2 Complementarità con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/2006

Il PSN al paragrafo 5.3 tratta del campo d'applicazione della complementarità fra la misure di sostegno allo sviluppo rurale e quelle del primo pilastro della PAC. In particolare, il PSN individua i seguenti ambiti di complementarità:

- i pagamenti diretti [articolo 42, paragrafo 5 e articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003];
- le organizzazioni comuni di mercato (impatto delle riforme e interventi strutturali);
- la condizionalità (come elemento strategico per l'applicazione delle misure dell'asse 2 del PSR) e il sistema di consulenza aziendale;
- gli aiuti alle colture bioenergetiche.

Il PSN, inoltre, reca indicazioni generali sugli ambiti d'intervento delle politiche nazionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale[24] e su quelli di pertinenza delle regioni. In linea generale, gli interventi delle politiche nazionali sono orientati a fornire condizioni di trasparenza e certezza agli operatori del settore e a dare nuove opportunità di sviluppo per le differenti realtà territoriali e settoriali nell'ottica di tradurre in aumento di competitività le opportunità offerte dalla riforma della PAC. Il PSN, infine, rimanda ai singoli PSR la definizione puntuale degli ambiti di complementarità fra politiche nazionali e regionali.

[24] L'insieme degli indirizzi e delle azioni della politica nazionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale si inserisce in un quadro di politica settoriale nazionale che ha preso corpo nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011 e trova attuazione nelle azioni del Mipaaf a partire dalla legge finanziaria per l'anno 2007.

10.2 Criteri per distinguere le misure degli assi 1, 2 e 3 del PSN aventi a oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitari, in particolare i fondi strutturali e il Fondo europeo per la pesca

10.2.1 Criteri di demarcazione con i fondi strutturali

Il PSN, nel rimandare ai programmi regionali la definizione puntuale della demarcazione fra operazioni finanziate dal FEASR da una parte e da FESR e FSE dall'altra, fissa – secondo quanto previsto dall'orientamento strategico comunitario n. 3.6 di cui alla decisione 2006/144/CE del Consiglio del 20 febbraio 2006 – "i maggiori principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dai vari Fondi".

Le strutture della Regione Piemonte che assicurano il coordinamento strategico fra i diversi programmi cofinanziati dai fondi comunitari (cfr. § 10.1.1) e i rispettivi comitati di sorveglianza – nei quali sono opportunamente rappresentate le autorità di gestione dei diversi programmi - vigileranno affinché i programmi operativi del FESR e del FSE e il Psr non finanzino nello stesso territorio il medesimo tipo di operazione a favore della stessa tipologia di beneficiari.

Inoltre, le procedure di attuazione dei diversi programmi garantiranno il rispetto delle linee di demarcazione di seguito riportate, in particolare nella predisposizione dei bandi e nella definizione delle procedure di selezione. Tali linee di demarcazione rappresentano un'ulteriore specificazione di quanto stabilito nel Psn e nel Qsn.

10.2.1.1 Asse 1 del PSN

Secondo il PSN, il FEASR, relativamente al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, può contribuire allo sviluppo della filiera agro-industriale soltanto con riferimento ai comparti produttivi elencati nell'allegato I del trattato che istituisce la Comunità europea; inoltre i margini di intervento nei segmenti a monte e a valle del processo produttivo (comunicazione, formazione, ricerca, innovazione) sono limitati. Toccherà alla politica di coesione adottare una strategia di intervento che tocchi temi e settori cruciali per lo sviluppo rurale, agro-industriale e forestale e che contribuisca al raccordo fra operatori economici della filiera.

In caso di finanziamenti a favore di imprese, il Psr 2007-2013 della Regione Piemonte interverrà esclusivamente a favore della produzione e prima trasformazione dei prodotti della silvicoltura e dei prodotti agricoli inclusi nell'allegato I del trattato. Inoltre, con riferimento agli ambiti di demarcazione individuati nel Psn e nel rispetto delle linee di demarcazione ivi delineate, il Psr 2007-2013 della Regione Piemonte finanzierà le operazioni riportate nei capoversi che seguono. In termini generali, una determinata tipologia di operazioni non potrà essere finanziata in più di uno dei programmi operativi FEASR, FESR e FSE, se riferita allo stesso territorio di applicazione e alla medesima categoria di beneficiari. Il programma operativo FESR non interverrà a favore delle aziende agricole e alimentari per quanto riguarda i prodotti agricoli inclusi nell'allegato I del trattato.

Infrastrutture territoriali
Gli interventi infrastrutturali finanziati dal Psr (strade rurali, acquedotti rurali, ICT ecc.) saranno limitati alle reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali, con priorità a quelli finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. In particolare, per quanto riguarda le ICT, avendo la Regione Piemonte avviato il programma WI-PIE finalizzato a dotare tutto il territorio entro il 2008 di un

sistema di connettività a banda larga, il PSR potrà finanziare soltanto interventi puntuali per la messa in rete e l'erogazione dei servizi connessi per specifiche aree rurali.

Ricerca
Per quanto riguarda la ricerca, la politica di coesione unitaria[25], nel suo ruolo di politica aggiuntiva, garantisce interventi su temi di interesse di tutto il territorio regionale, favorendo anche processi di innovazione per i settori agricolo e forestale. Il PSR non finanzia azioni di ricerca ma soltanto l'introduzione dell'innovazione nelle imprese agricole e agroalimentari riguardante esclusivamente prodotti di cui all'allegato I del trattato. Questi ultimi interventi non saranno finanziati del programma operativo FESR.

Formazione
Il programma operativo FSE non finanzierà azioni di formazione a favore del settore agricolo e forestale.

Logistica
Il PSR potrà finanziare interventi nel campo della logistica riguardanti investimenti a favore delle imprese del settore agricolo e agroalimentare. Questi interventi non saranno finanziati dal programma operativo FESR.

Nello schema seguente è illustrata la demarcazione effettuata a livello di PSN e di PSR 2007-2013 della Regione Piemonte fra azioni finanziate dal FEASR nell'ambito dell'asse 1 del PSR e azioni a carico della politica di coesione.

Ambito di demarcazione	**Criteri definiti dal PSN**		**Criteri adottati dal PSR Piemonte**	
	Sviluppo rurale	**Coesione**	**Sviluppo rurale**	**Coesione**
Infrastrutture territoriali	Reti stradali secondarie agricole e forestali	Reti stradali principali	Acquedotti rurali. Microinterventi sulle infrastrutture ICT	Programma pluriennale WI-PIE
Ricerca		La maggior parte degli interventi	Introduzione dell'innovazione riguardante nuovi prodotti/processi nell'agroindustria	Ricerca di base e applicata
Formazione		Formazione dei produttori agricoli sul tema della logistica	Formazione specifica per il settore agricolo (ambiti nei quali il FSE non interviene)	Azioni generali a supporto dell'occupazione e della formazione, ma escluse quelle per il settore agricolo, agroalimentare e forestale
Logistica	Razionalizzazione catena del freddo (aziende agricole e agroindustriali) Formazione dei produttori agricoli sul tema della logistica Investimenti aziendali nel campo delle ICT (aziende agricole e imprese agroindustriali)	Razionalizzazione del trasporto e della catena del freddo (aziende agro-industriali) Servizi integrati per la logistica Nuove professionalità lungo la supply chain Investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT Investimenti aziendali nel campo delle ICT (aziende agroindustriali)	Logistica interna alle aziende agricole e agroalimentari (compreso ICT). Il FESR non finanzia questi intervienti	Piattaforme e poli logistici pubblici (compreso ICT)

[25] Per politica di coesione unitaria si intende la politica di coesione cofinanziata dall'Unione europea attraverso il FESR e l'FSE e l'intervento del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

10.2.1.2 Asse 2 del PSN

Nello schema seguente è illustrata la demarcazione effettuata a livello di PSN e di PSR 2007-2013 della Regione Piemonte fra azioni finanziate dal FEASR nell'ambito dell'asse 2 del PSR e azioni a carico della politica di coesione.

Ambito di demarcazione	**Criteri definiti dal PSN**		**Criteri adottati dal PSR Piemonte**	
	Sviluppo rurale	**Coesione**	**Sviluppo rurale**	**Coesione**
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Misure agro-ambientali e forestali	Interventi sulle infrastrutture connesse alla biodiversità e investimenti in siti Natura 2000 sulla base di una strategia comune sul tema della biodiversità	Misure agro-ambientali e forestali	Azioni di tutela ambientale non collegate ai settori agricolo e forestale

I criteri sopra riportati si concretizzano nelle linee di demarcazione seguenti.

Relativamente all'obiettivo specifico di asse "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", la strategia del Psr prevede il sostegno a interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso azioni rivolte alle aziende agricole e forestali. Per contro, il programma operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal FESR non interviene a favore delle aziende agricole e forestali né nell'ambito dei siti della rete «Natura 2000».

Per quanto concerne l'obiettivo specifico di asse "tutela del territorio", la strategia del Psr prevede, fra le altre, un'azione chiave orientata (a) al sostegno di pratiche agricole e forestali per prevenire l'erosione e il dissesto idrogeologico e (b) alla realizzazione di opere infrastrutturali volte alla protezione e alla tutela del suolo e alla protezione contro gli incendi e gli altri danni del bosco. Per contro, il programma operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal FESR non interviene né nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico né nella prevenzione degli incendi e degli altri danni del bosco.

10.2.1.3 Asse 3 del PSN

Negli schemi seguenti sono illustrati i criteri di demarcazione fra azioni finanziate dal FEASR nell'ambito dell'asse 3 e azioni a carico della politica di coesione adottati nel PSN (primo schema9) e le linee di demarcazione, per ciascuna minura, previsti dal PSR 2007-2013 della Regione Piemonte e riportati nelle schede di misura di cui al paragrafo 5.3.3 (secondo schema).

Ambito di demarcazione	**Criteri definiti dal PSN**	
	Sviluppo rurale	**Coesione**
Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Demarcazione da effettuare a livello regionale in base alla scala dell'intervento, al tipo di approccio adottato, all'area interessata dall'intervento e alla tipologia di beneficiari. Utilizzo di un solo fondo nel caso di approccio integrato territoriale.	

Misura dell'asse 3 del Psr	**Criteri adottati dal PSR Piemonte**	
	Sviluppo rurale	**Coesione**
311 – Diversificazione verso attività non agricole	Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono limitati a una potenza massima di 1 megawatt. Ogni possibile sovrapposizione tra incentivi erogati dai due differenti fondi sarà prevenuta attraverso la stipula di convenzioni che le imprese (anche di nuova costituzione) coinvolte nei progetti integrati territoriali sottoscriveranno.	Il programma operativo FESR non finanzia impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza inferiore o uguale a 1 megawatt. Tutti gli altri interventi di diversificazione a favore delle aziende agricole saranno finanziati esclusivamente dal FEASR. Ogni possibile sovrapposizione tra incentivi erogati dai due differenti fondi sarà prevenuta attraverso la stipula di convenzioni che le imprese (anche di nuova costituzione) coinvolte nei progetti integrati territoriali sottoscriveranno.
312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	La misura è applicata esclusivamente nell'ambito dei Psl dei Gal nonché nell'ambito della programmazone integrata di cui alla misura 322.	Gli interventi dell'azione non sono finanziati da altri strumenti finanziari comunitari.
313 – Incentivazione di attività turistiche	Azione 1: infrastrutturazione di itinerari escursionistici mediante interventi di piccola taglia (sentieri) a scala locale che non si applicano, come invece previsto dal paragrafo 4.3.5 del programma operativo regionale cofinanziato dal FESR, su "attrattori di valenza regionale". ma soltanto locale	Il programma operativo FESR non interviene in tali ambiti, ma soltanto su "attrattori di valenza regionale" e con finalità culturale e non turistica (§ 4.3.5 del programma operativo FESR).
	Azione 2 (Sviluppo e commercializzazione di servizi al turista a supporto dell'offerta locale): l'azione è applicata esclusivamente nell'ambito dei Psl dei Gal	Il programma operativo FESR non interviene in tali ambiti.
321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1: interventi per fornire agli operatori le informazioni utili a consolidare le attività imprenditoriali nelle aree più marginali.	Gli interventi dell'azione non sono finanziati da altri strumenti finanziari comunitari.
	Azioni 2 e 3: interventi applicati esclusivamente nell'ambito dei Psl dei Gal nonché nell'ambito della programmazione integrata di cui alla misura 322.	I programmi operativi FESR e FSE non intervengono in tali ambiti.
322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Operazioni integrate volte allo sviluppo e al miglioramento di villaggi montani localizzati esclusivamente in zone svantaggiate di montagna ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.	Tali tipi di intervento non sono previsti né in altri programmi operativ regionali, né nei programmi operativi di cooperazione territoriale. Il PO FESR prevede espressamente che *"il FESR non potrà intervenire sulle borgate montane che saranno interessate dagli interventi del Psr, a titolo della misura 322"*.
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione 1: interventi a regìa regionale volti alla tutela e alla sensibilizzazione ambientale.	Gli interventi dell'azione non sono finanziati da altri strumenti finanziari comunitari. In particolare, la corrispondente categoria di spesa ["Promozione della biodiversità a protezione della natura (Natura 2000) – cod. 51]" di cui alla tabella 4.6 del Programma operativo FESR della Regione Piemonte non è contemplata per nessuna delle attività del pertinente asse (*Asse III - Riqualificazione territoriale*).

Misura dell'asse 3 del Psr	Criteri adottati dal PSR Piemonte	
	Sviluppo rurale	**Coesione**
	Azioni 2 e 3: interventi applicati esclusivamente nell'ambito dei Psl dei Gal concernent iniziative a valenza locale di importo non superiore a 100.000 €.	Il programma operativo FESR finanzia interventi di valorizzazione del patrimonio culturale riguardanti esclusivamente il recupero e la rivitalizzazione di "attrattori a valenza regionale".
331 – Formazione e informazione	Attività formative proposte dai Gal rivolte esclusivamente ai soggetti interessati alle azioni contenute nel Psl rispetto alle quali la formazione individuale costituisce un'attività complementare. Le azioni saranno attivate secondo una logica mirata e intersettoriale e si svilupperanno attraverso moduli di durata limitata.	Il programma operativo FSE mira a soddisfare esigenze di carattere generale del mercato del lavoro piemontese secondo modalità che prevedono un'offerta prestrutturata dalle agenzie formative attraverso "cataloghi" per le imprese. Il programma operativo FSE non interviene a finanziare attività formative rivolte agli operatori coinvolti nelle azioni previste dai Psl di cui all'asse Leader del Psr.
341 – Acquisizione di competenze e animazione	Azioni di concertazione territoriale per la costituzione di partenariati locali e per la definizione delle linee strategiche e degli ambiti di intervento dei Psl.	Gli interventi della misura 341 del Psr non sono finanziati da altri strumenti finanziari comunitari.

Per quanto concerne la demarcazione rispetto alle azioni all'interno del programma operativo della Regione Piemonte cofinanziato dall'FSE, la misura 331 del presente Psr finanzia soltanto attività formative proposte dai gruppi di azione locale rivolte esclusivamente ai soggetti interessati alle azioni contenute nel programma di sviluppo locale rispetto alle quali la formazione individuale costituisce un'attività complementare. Dette azioni saranno attivate secondo una logica mirata e intersettoriale e si svilupperanno attraverso moduli di durata limitata. Per contro, il programma operativo della Regione Piemonte cofinanziato dall'FSE mira a soddisfare esigenze di carattere generale del mercato del lavoro piemontese secondo modalità che prevedono un'offerta prestrutturata dalle agenzie formative attraverso "cataloghi" per le imprese. Detto programma operativo non interviene a finanziare gli ambiti di intervento previsti dalla misura 331 del presente Psr.

Bioenergie

Nell'ambito del tema (trasversale agli assi del Psr) delle bionergie, il Psr finanzierà esclusivamente investimenti finalizzati alla generazione di energia in impianti di potenza non superiore a 1 megawatt che trattino prevalentemente materia prima di origine agricola e/o forestale, alla condizione che sia garantito un bilancio positivo in termini energetici e di conservazione della biodiversità e negativo o nullo in termini di emissioni. Gli impianti di potenza superiore a 1 megawatt potranno essere finanziati dal programma operativo FESR.

10.2.1.4 Criteri di demarcazione con il Fondo europeo per la pesca

La demarcazione è chiaramente definita nell'ambito del PSN, in base al quale il finanziamento degli interventi relativi all'acquacoltura, l'ambito del FEP che interessa il Piemonte, saranno finanziati esclusivamente dal Fondo europeo per la pesca (FEP).

10.3 Criteri relativi alle misure dell'asse 4

Nella Regione Piemonte, in considerazione della sua situazione geografica, non saranno attivati Gruppi di Azione Costiera nell'ambito del programma cofinanziato dal FEP.

11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

11.1 Autorità di Gestione

Ai sensi dell'art. 74, par. 2, del reg. CE n. 1698/2005 l'autorità competente per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 è la REGIONE PIEMONTE.

Questa funzione è di competenza attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**
Indirizzo:	Corso Stati Uniti, 21 – 10128 TORINO
Posta elettronica:	direzione11@regione.piemonte.it

La Regione Piemonte, in quanto autorità di gestione, è responsabile, ai sensi dell'art. 75 del reg. CE n. 1698/2005, oltreché della programmazione, della predisposizione, del coordinamento, anche dell'efficace, efficiente e corretta attuazione e gestione del Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013.

La Regione Piemonte è inoltre competente per i rapporti con lo Stato e l'Unione Europea.

La Regione Piemonte garantisce all'Unione Europea il rispetto e l'adempimento di quanto previsto all'art. 75 del reg. CE n. 1698/2005.

La Regione Piemonte può trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia di agricoltura, ove sia previsto dalla legislazione regionale.

Nei bandi saranno precisati gli Uffici competenti per la gestione delle singole misure.

Per l'attuazione del programma l'autorità di gestione si avvarrà all'interno delle strutture regionali di un apposito staff, di un segretariato e di un Comitato di gestione del PSR.

Inoltre per la formulazione di indirizzi attuativi l'autorità di gestione si avvarrà di una apposita Cabina di Regia interistituzionale nonché del confronto con il Tavolo Verde.

11.2 Autorità di pagamento: Organismo Pagatore ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1290/2005

La Regione Piemonte, con legge regionale n. 16 del 21.06.2002, ha attribuito all'Istituto finanziario regionale piemontese - Finpiemonte S.p.A. le competenze relative alle erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in virtù del decreto legislativo n. 165 del 27 maggio 1999, che permette alle regioni di dotarsi di un proprio organismo pagatore.

Con il decreto del Ministro delle politiche agricole del 18 aprile 2005 n. B/740 Finpiemonte S.p.A. è stata riconosciuta come organismo pagatore della Regione Piemonte.

L'Organismo Pagatore Regionale Finpiemonte S.p.A. svolge le funzioni di organismo pagatore ai sensi del regolamento (CEE) n. 1663/95 della Commissione e del regolamento (CE) n. 1258/1999 del Consiglio, ed è responsabile della gestione degli aiuti comunitari finanziati dal Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) – Sezione garanzia. Il suo arco d'azione si estende dalla presentazione della domanda fino all'avvenuta erogazione del contributo a favore degli aventi diritto. Inoltre predispone e coordina i controlli necessari per garantire la corretta erogazione di quanto richiesto. Come previsto dal regolamento CE n. 1663/95 l'Organismo Pagatore Regionale Finpiemonte S.p.A. ha provveduto, mediante convenzioni, a delegare la funzione di Autorizzazione dei pagamenti (ricezione e protocollazione domande, istruttorie, controlli, predisposizione elenchi liquidazione) a Regione, Province e Comunità Montane.

L'attività dell'organismo pagatore, disciplinata dal regolamento regionale n. 10/R del 18.10.2002, si ispira ai principi di semplificazione, celerità, trasparenza e garanzia di correttezza delle funzioni svolte. O.P.R. - Finpiemonte S.p.A. è dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, contabile, patrimoniale e di proprio personale.

L'Organismo pagatore Regionale Finpiemonte S.p.a. supporta l'attività della Regione relativa alla sorveglianza, valutazione e controllo sull'avanzamento del Programma mediante la fornitura dei dati e degli esiti relativi all'esecuzione di controlli informatici nell'ambito del Sistema Integrato di Gestione e di Controllo e all'esecuzione dei pagamenti.

L'articolo 12 della legge regionale 13 novembre 2006 n. 35 ha disposto la trasformazione di OPR-Finpiemonte S.p.A. in Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura, che dovrà adeguare il riconoscimento a quanto disposto dal regolamento CE n. 1290/2005 e successivi regolamenti di applicazione.

Organismo di Coordinamento

L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) è l'organismo di coordinamento di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 729/70 del Consiglio, del 21 aprile 1970, come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 1287/95 del Consiglio, del 22 marzo 1995, ed agisce come unico rappresentante dello Stato italiano nei confronti della Commissione europea per tutte le questioni relative al FEOGA, ai sensi del regolamento (CEE) n. 1663/95 della Commissione, del 7 luglio 1995. L'Agenzia è responsabile nei confronti dell'Unione europea degli adempimenti connessi alla gestione degli aiuti derivanti dalla politica agricola comune, nonché degli interventi sul mercato e sulle strutture del settore agricolo, finanziati dal FEOGA.

11.3 Organismo di Certificazione ai sensi dell'art. 7 del regolamento (CE) n. 1290/2005

L'Organismo di Certificazione è un'entità di diritto pubblico o privato, designata dallo Stato membro in vista della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore riconosciuto relativamente alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi, tenuto conto del sistema di gestione e di controllo istituito.

Esso è operativamente indipendente dall'organismo pagatore e dall'organismo di coordinamento e possiede le necessarie competenze tecniche.

L'organismo di certificazione esamina l'organismo pagatore attenendosi a norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute e tenendo conto di tutti gli orientamenti per l'applicazione di tali norme definiti dalla Commissione.

L'organismo di certificazione effettua i controlli nel corso e alla fine di ogni esercizio finanziario.

L'organismo di certificazione redige un certificato, precisando in particolare se abbia ottenuto sufficienti garanzie che i conti da presentare alla Commissione sono completi, esatti e veritieri e che le procedure di controllo interno hanno funzionato in modo soddisfacente.

Il certificato si basa su un esame delle procedure e di un campione di operazioni. La struttura amministrativa dell'organismo pagatore viene esaminata soltanto nell'intento di accertare se essa sia in grado di verificare la conformità con la normativa comunitaria prima che il pagamento sia eseguito.

L'organismo di certificazione stende una relazione delle risultanze.

L'incarico di revisione e certificazione dei conti annuali del FEOGA ex art. 3 Reg. CE 1663/95 afferente agli esercizi finanziari 2005, 2006, 2007, da effettuarsi entro il 31 gennaio dell'anno successivo, è stato conferito alla PriceWaterhouse Coopers S.p.A.

La società è aggiudicataria del bando di gara di appalto emanato da Agea Coordinamento nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria sugli appalti pubblici di servizi.

11.4 Disposizioni relative alle procedure

1 - Bando apertura presentazione domande

1. Il Programma verrà attuato mediante l'emanazione di bandi per l'accesso agli aiuti previsti dalle misure, effettuando adeguata pubblicità attraverso gli strumenti più efficaci.
2. Nel bando vengono, tra l'altro, precisati:
   - la data di apertura e chiusura della presentazione delle domande;
   - la documentazione da presentare;
   - gli uffici competenti alla ricezione, istruttoria e decisione per la concessione degli aiuti;
   - l'autorità alla quale è possibile ricorrere nel caso di diniego della concessione degli aiuti;
   - le regole che disciplinano la misura;
   - l'entità degli aiuti;
   - i criteri di selezione;
   - ogni altro elemento ritenuto necessario per un'efficace ed efficiente applicazione della misura.

2 - Bandi mirati a Programmi finalizzati e a strategie aziendali

I bandi possono essere mirati a Programmi finalizzati di cui al capitolo 3.2. e anche a strategie aziendali.

3 – Collaborazioni

Per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale gli Enti competenti, per una o più fasi, possono avvalersi della collaborazione di altri soggetti pubblici e privati (Enti strumentali, Enti locali, Università ed Istituzioni tecnico-scientifiche, Organizzazioni Professionali Agricole, Organizzazioni Cooperativistiche agricole, Organizzazioni dei Produttori Agricoli, Ordini e Collegi Professionali, CAA, ecc.) con le modalità e condizioni che verranno definite in apposite convenzioni.
Comunque la decisione e la responsabilità della concessione degli aiuti viene sempre effettuata dall'Ente pubblico competente.

5 - Semplificazione procedurale e modulistica

Circa la documentazione e le procedure verranno adottate le semplificazioni previste dalla legislazione nazionale vigente (autocertificazioni, dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ecc.).

La Regione predispone la modulistica per la presentazione, l'istruttoria e la valutazione delle domande, concordandola con l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle indicazioni fornite dallo Stato, e dall'Unione Europea.

6 - Parametri standardizzati

Può essere previsto da parte della Regione il ricorso a parametri standard per la valutazione delle domande di aiuto, riguardanti tra l'altro:
- il prezzo delle opere e investimenti in genere;
- il numero di giornate lavorative necessarie per la conduzione dell'azienda agricola (tabella ettaro/coltura);
- la conversione del bestiame in UBA.

7 - Classificazione territorio

1. Il territorio piemontese è distinto nelle seguenti zone:
   - pianura
   - collina

- montagna.

All'interno di ogni zona possono essere individuate delle sottozone o fasce di marginalità.

Il territorio classificato come montagna coincide con quello classificato svantaggiato ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999.

2. Nel caso di aziende agricole che ricadano in più di una zona, deve essere fatto riferimento:
- alla zona dove ricade il centro aziendale;
oppure:
- alla zona dove ricade la maggiore parte della SAU. Nella SAU non vengono conteggiati gli alpeggi (per le agevolazioni relative all'attività forestale si tiene conto inoltre della superficie boscata);
oppure:
- alla zona dove ricade il sedime d'opera.

Nel caso di aziende agricole associate che ricadono in più di una zona o di una Provincia deve essere fatto riferimento alla zona o Provincia dove ricade la maggior parte dei terreni.

8 - Definizioni:

Imprenditore agricolo: soggetto (persona fisica o persona diversa da quelle fisiche) che svolge in modo autonomo attività agricola finalizzata alla commercializzazione dei prodotti, in regola con i necessari adempimenti di legge.

Imprenditore agricolo professionale (figura definita dal Decreto Legislativo n. 99/2004): imprenditore agricolo (persona fisica o persona diversa da quelle fisiche), in possesso di sufficiente capacità professionale che ricava dalla attività agricola la parte prevalente (cioè almeno il 50 %, salvo che per le zone di montagna nelle quali la percentuale minima è il 25 %) del proprio reddito complessivo da lavoro e, se persona fisica, che dedica alla attività agricola la parte prevalente (cioè almeno il 50 %, salvo che per le zone di montagna nelle quali la percentuale minima è il 25 %) del proprio tempo di lavoro.
Per le persone diverse da quelle fisiche è inoltre richiesto che lo statuto preveda l'esercizio esclusivo della attività agricola ed il numero di soci previsto dalla legge sia individualmente in possesso dei requisiti necessari per essere considerato Imprenditore agricolo professionale .

Azienda agricola a carattere familiare o a conduzione diretta familiare: azienda nella quale il conduttore con il proprio nucleo familiare è in grado di fornire almeno un terzo della forza lavorativa necessaria all'attività agricola aziendale.

9 - Acconti e anticipi e saldi

1. Possono essere erogati acconti in corso d'opera per investimenti od attività pari al massimo a quanto realizzato.
2. Tramite la deroga dell'articolo 26(5) del Regolamento della Commissione (CE) n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006 sulle norme di attuazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005, riguardo l'implementazione delle procedure di controllo e della condizionalità relativa alle misure di sviluppo rurale, i beneficiari delle misure ad investimento possono richiedere il versamento di un anticipo.

   Per quanto concerne i beneficiari pubblici, l'anticipo può essere concesso solo ai comuni e relative associazioni o ad organismi di diritto pubblico.
   L'ammontare degli anticipi non deve superare il 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il suo pagamento deve essere sottoposto alla presentazione di una garanzia bancaria o ad un equivalente garanzia, a favore dell'Organismo Pagatore regionale, corrispondente al 110% dell'ammontare dell'anticipo.
   La Regione e gli Enti delegati provvederanno, per le misure di propria competenza, alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate nel "Manuale delle Procedure" dell'Organismo pagatore.

Nel caso di beneficiari pubblici, l'agenzia di pagamento può accettare una garanzia scritta fornita da una loro autorità, in base alla normativa in vigore nello Stato Membro, che copra una somma uguale alla percentuale specificata (110% dell'ammontare dell'anticipo), considerato che tale autorità si impegna a pagare la somma coperta dalla sua garanzia nel caso in cui non sia stato fissato alcun diritto per l'anticipo pagato.
Nel caso degli Enti Pubblici è' possibile procedere all'erogazione del contributo previsto per la fase di acconto o di saldo previa presentazione da parte dell'Ente richiedente, tra gli altri documenti, della copia conforme delle fatture comprovanti la spesa sostenuta, unitamente agli atti del responsabile del procedimento con i quali si dispone il pagamento delle fatture stesse.
La garanzia deve essere svincolata dall'Organismo Pagatore una volta verificato che l'ammontare della spesa reale, corrispondendo all'aiuto pubblico relativo all'investimento, superi l'ammontare dell'anticipo.

10 - Modalità di contributo per le misure di investimento e ingegneria finanziaria

Per le misure di investimento sarà concedibile un contributo in conto capitale entro i limiti massimi stabiliti dal regolamento CE n. 1698/2005 o in equivalente sovvenzione in abbuono di interessi di mutui o prestiti agevolati o in forme miste, comprensive anche di garanzie o di altre formule di ingegneria finanziaria secondo quanto previsto e con gli adempimenti previsti dagli articoli 49-52 del regolamento CE n. 1974/2006 della Commissione, di applicazione del regolamento CE n. 1698/2005.

L'abbuono di interessi sarà corrisposto in forma attualizzata in unica soluzione nel limite massimo stabilito per ciascuna misura dal regolamento (CE) n.1698/2005.

I tassi di riferimento delle operazioni creditizie agevolate ed i tassi di attualizzazione, ai fini del calcolo dell'abbuono di interessi, saranno determinati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03.

Le altre operazioni di ingegneria finanziaria verranno attivate successivamente in conformità agli articoli 50 51 52 del Reg. (CE) n° 1974/2006.

11 - Restituzione contributi erogati

1 - I soggetti che hanno ricevuto acconti in corso d'opera e non realizzano, o realizzano in parte o in modo non soddisfacente, decadono dagli aiuti ricevuti e sono tenuti a restituire gli acconti ricevuti maggiorati degli interessi secondo quanto previsto dal "Manuale delle procedure".
2 - I soggetti che hanno ricevuto anticipi previa fideiussione e non realizzano, o realizzano in parte o in modo non soddisfacente, decadono dagli aiuti ricevuti; pertanto l'Organismo pagatore provvederà a riscuotere la fideiussione.
3 - I soggetti che hanno realizzato gli investimenti e hanno già ricevuto gli aiuti ma non mantengono le opere per il numero di anni indicati nelle prescrizioni, decadono dagli aiuti concessi e sono pertanto tenuti alla restituzione degli aiuti secondo quanto previsto dal "Manuale delle procedure".
4 - Fino a quando non vengono restituite le somme è sospesa per i soggetti interessati la concessione degli aiuti previsti dal presente Programma.

12 - Accordi amministrativi intrapresi per prevenire e reprimere le frodi e le irregolarità ai danni del bilancio comunitario

La Regione Piemonte dispone di un proprio Organismo Pagatore il quale ai sensi del Regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006 è responsabile, in relazione alla spesa FEASR, delle fasi di:

- autorizzazione e controllo dei pagamenti;
- esecuzione dei pagamenti;
- contabilizzazione dei pagamenti.

La fase di autorizzazione e controllo dei pagamenti è delegata dall'Organismo pagatore agli uffici regionali, alle Province e alle Comunità Montane, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1290/2005, mediante accordi scritti (convenzioni) che definiscono chiaramente le responsabilità e gli obblighi in particolare per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria.

I controlli sono eseguiti sulla base del regolamento n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006.

L'Organismo pagatore predispone e dota gli Enti delegati alla fase di autorizzazione, di un manuale delle procedure particolareggiato per il ricevimento, la registrazione e il trattamento delle domande, compresa una descrizione dei documenti da utilizzare. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione dispone di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (check-list). Il pagamento può essere autorizzato solo quando sono stati effettuati controlli sufficienti per verificare che la domanda è conforme alla normativa comunitaria e che sono stati rispettati i criteri per la concessione dell'aiuto e la normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e tutela dell'ambiente (ove pertinente).

Il servizio di controllo interno dell'Organismo pagatore verifica, a seguito di un piano di controlli, che le procedure adottate siano adeguate per garantire la conformità con la normativa comunitaria.

13 - Disposizioni comunitarie per quanto riguarda i controlli sull'ammissibilità della spesa e la dichiarazione contabile

L'Organismo Pagatore opera nel rispetto delle disposizioni dettate dal:
- regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005,
- regolamento (CE) n. 883 /2006 della Commissione del 21 giugno 2006,
- regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006.

Adotta procedure contabili per garantire che le dichiarazioni di spesa siano complete, esatte e presentate entro i termini previsti.
Tiene una contabilità ove figurano in particolare:
a) l'importo della spesa pubblica e l'importo del contributo comunitario pagato per ogni operazione;
b) gli importi da recuperare presso i beneficiari per le irregolarità constatate;
c) gli importi recuperati, con l'identificazione dell'operazione di origine.

Il sistema istituito dall'Organismo pagatore permette di individuare tutti gli importi dovuti e di registrare in un registro debitori tutti i debiti.

La contabilità dell'Organismo pagatore è sottoposta a controllo da parte dell'Organismo di certificazione, il quale redige un certificato precisando se vi siano garanzie che i conti da presentare alla Commissione siano completi, esatti e veritieri e se le procedure di controllo interno abbiano funzionato in modo soddisfacente.

Le spese dichiarate sono accompagnate da una dichiarazione di affidabilità del direttore dell'Organismo pagatore.

14 - Obbligo di comunicare alla Commissione le irregolarità e le frodi identificate (conformemente al regolamento 1848/2006)

Conformemente al regolamento (CE) n. 1848/2006 della Commissione del 14 dicembre 2006, art. 3, sono comunicate alla Commissione tutte le irregolarità che hanno formato oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario.

Le informazioni richieste sono trasmesse, ogniqualvolta è possibile, in formato elettronico e secondo il modello fornito dalla Commissione.

15 - Disposizioni circa la procedura di recupero delle somme indebitamente percepite

Si applicano le disposizioni di cui all'art. 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005.

In particolare la procedura prevede:

a) La contestazione scritta (con raccomandata con avviso di ricevimento) al beneficiario del venire meno dei requisiti e/o delle condizioni previste per l'erogazione del contributo, con l'invito a fornire chiarimenti entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Tale contestazione costituisce comunicazione di avvio del procedimento di revoca;
b) L'ulteriore verifica, sulla base dei chiarimenti e/o della documentazione forniti dall'interessato, dell'esistenza dei presupposti della revoca mediante adeguata attività di accertamento (ad esempio: qualora il riscontro non possa avvenire in via documentale, mediante sopralluoghi e/o ispezioni regolarmente verbalizzati ed effettuati in contraddittorio con l'interessato) da compiersi entro i 30 giorni successivi al ricevimento della nota da parte del beneficiario;
c) In caso di accertamento definitivo della mancanza dei requisiti e/o delle condizioni previste per l'erogazione del contributo, il contributo deve essere tempestivamente, e comunque non oltre 30 giorni dopo la verifica di cui al punto b), revocato con provvedimento dell'OPR o dell'Organismo Delegato. L'ufficio provvede a contestare formalmente l'accertata inadempienza all'interessato, invitandolo a restituire, entro 30 giorni a partire dalla data di ricevimento della comunicazione (raccomandata con avviso di ricevimento), le somme percepite aumentate degli interessi calcolati in base al tasso legale vigente.

Qualora l'Autorità di gestione o qualsiasi altro ente affidi l'esecuzione di alcune attività tramite appalto pubblico, sarà garantito il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità e procedurale, come precisato dalle direttive sugli appalti pubblici o derivato dal trattato sull'Unione europea.

16 - Esclusioni

Non possono beneficiare degli aiuti previsti dal PSR 2007-2013 i soggetti che:

- non siano in regola con i versamenti contributivi. Tale regolarità è attestabile con la presentazione del DURC (Documento unico di regolarità contributiva). Viene fatta salva la possibilità della compensazione qualora prevista dalla normativa nazionale, nel quale caso è possibile erogare gli aiuti;
- non abbiano rispettato gli obblighi e/o non possiedano i requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di quote latte, compreso l'acquisto di latte dal primo acquirente che non effettui il versamento del prelievo supplementare dovuto;
- non abbiano provveduto al versamento di somme per sanzioni e penalità varie irrogate dalla Regione, Province, Comunità Montane e AGEA, nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- non abbiano restituito somme non dovute percepite nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali da parte della Regione, Province, Comunità Montane e AGEA;

Inoltre non possono beneficiare degli aiuti previsti dal PSR 2007-2013 i soggetti che:

- abbiano subito condanne passate in giudicato per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari;
- siano in attesa di sentenza per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari: la concessione dell'agevolazione resta sospesa per un periodo coerente con le regole comunitarie del disimpegno automatico delle disponibilità finanziarie (regola dell' n. + 2).

Nel caso in cui dopo la concessione degli aiuti i soggetti beneficiari si trovino in una delle situazioni irregolari sopra indicate, l'autorità che ha emesso il provvedimento di concessione degli aiuti provvede alla relativa revoca con la richiesta di restituzione delle somme già percepite maggiorate degli interessi.

17 – Disposizioni in merito all'IVA

Non è ammissibile a contributo del FEASR l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile, se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977.

11.5 Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo

Vengono effettuati controlli informatizzati sul 100% delle domande presentate.

I controlli sono eseguiti in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto delle condizioni per la concessione degli aiuti.

Il beneficiario ha l'obbligo di permettere alle competenti autorità l'accesso alla propria azienda, di accompagnare o far accompagnare da un proprio rappresentante gli agenti incaricati del controllo e di consentire loro l'accertamento del rispetto degli impegni, rendendo disponibile a tale scopo tutta la documentazione necessaria.

Nel caso di aziende biologiche le verifiche aziendali relative agli adempimenti tecnici saranno effettuate dagli Organismi di controllo riconosciuti ai sensi del regolamento (CEE) 2092/91, che dovranno comunicare tempestivamente agli Uffici istruttori le eventuali irregolarità riscontrate.

Gli interventi finanziati sono soggetti a vincolo di destinazione di durata quinquennale per macchinari e di durata decennale per le strutture.

La Regione effettuerà inoltre i controlli che verranno richiesti dall'Organismo pagatore, dallo Stato e dall'Unione Europea.

Si riportano di seguito alcuni aspetti sintetici relativi ai controlli.

Per quanto riguarda le procedure dettagliate in merito all'esecuzione dei controlli, al calcolo delle restituzioni e a quanto altro inerente si rimanda al reg. CE n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno allo sviluppo rurale, e al "Manuale delle Procedure" dell'Organismo pagatore.

11.5.1 Controllo amministrativo

Tutte le domande di aiuto e di pagamento sono sottoposte a controlli amministrativi che riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi.

Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno e appropriato, con i dati del sistema integrato, in particolare relativamente alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti.
E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- del rispetto dei criteri di selezione fissati nel Programma di Sviluppo Rurale,
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari,
- della conformità dell'operazione per la quale è chiesto il sostegno con la normativa comunitaria e nazionale, in particolare, ove applicabile, in materia di appalti pubblici, di aiuti di Stato e di altre norme obbligatorie previste dalla normativa nazionale o dal programma di sviluppo rurale;

- della ragionevolezza delle spese proposte, valutata con un sistema di valutazione adeguato, ad esempio in base a spese di riferimento o al raffronto delle diverse offerte;
- dell'affidabilità del richiedente in base ad eventuali altre operazioni cofinanziate che ha realizzato a partire dal 2000.
- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Le procedure attuate prevedono la registrazione dell'attività di controllo svolta, dei risultati della verifica e delle misure adottate in caso di constatazione di irregolarità.

I controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimenti comprendono almeno una visita sul luogo dell'operazione sovvenzionata o del relativo investimento per verificare la realizzazione dell'investimento stesso.

I pagamenti sostenuti dai beneficiari sono comprovati da fatture e da documenti probatori. Ove ciò non risulti possibile, tali pagamenti devono essere comprovati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEASR da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Programma di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea .

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

11.5.2 Controlli in loco

I sistemi di gestione e controllo sono tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

A - MISURE DI CUI ALL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1975/2006 DELLA COMMISSIONE DEL 7 DICEMBRE 2006

Per tutte le misure di cui all'art. 6 del regolamento (CE) n. 1975/2006 il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari.

Il campione di controllo è selezionato in base ai criteri fissati dall'articolo 27 del regolamento (CE) n. 796/2004.

Tali controlli, ripartiti nel corso dell'anno in base ad un'analisi dei rischi, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata.

Per quanto riguarda i controlli sulle misure connesse alla superficie, i controlli in loco sono eseguiti a norma degli articoli 29, 30 e 32 del regolamento (CE) n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle misure connesse agli animali, i controlli in loco sono eseguiti a norma dell'articolo 35 del regolamento (CE) n. 796/2004.

I controlli in loco di cui al presente punto formano oggetto di una relazione di controllo redatta a norma dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 796/2004.

B - MISURE DI CUI ALL'ART. 25 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1975/2006 DELLA COMMISSIONE DEL 7 DICEMBRE 2006

Gli Stati membri organizzano controlli in loco sulle operazioni approvate in base ad un idoneo campione. Tale controlli per quanto possibile sono eseguiti prima del versamento del saldo per un dato progetto.

La spesa controllata rappresenta almeno il 4% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione ogni anno e almeno il 5% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione per l'intero periodo di programmazione.

Il campione di operazioni approvate da sottoporre a controllo a norma del paragrafo 1 tiene conto in particolare:

a) dell'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e di varie dimensioni;
b) degli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali o comunitari;
c) della necessità di mantenere un equilibrio tra gli assi e le misure.

I risultati dei controlli in loco devono essere valutati per stabilire se gli eventuali problemi riscontrati siano di natura sistemica e comportino quindi un rischio per altre operazioni, per altri beneficiari o per altri organismi analoghi.

Mediante i controlli in loco si verificano i seguenti aspetti:

a) l'esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, tenuti dagli organismi o dalle imprese che eseguono le operazioni cofinanziate, a giustificazione dei pagamenti erogati al beneficiario;
b) per un adeguato numero di voci di spesa, la conformità della natura della spesa e dei relativi tempi di esecuzione alle disposizioni comunitarie, al capitolato approvato per l'operazione ed ai lavori effettivamente eseguiti o ai servizi effettivamente forniti;
c) la conformità della destinazione o della prevista destinazione dell'operazione con quella indicata nella domanda di sostegno comunitario;
d) la conformità delle operazioni che hanno beneficiato di un cofinanziamento pubblico alle norme e alle politiche comunitarie, in particolare alle norme sugli appalti pubblici e ai requisiti minimi obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale o fissati nel programma di sviluppo rurale.

11.5.3 Controlli ex post

Sono realizzati controlli ex post su operazioni connesse ad investimenti per le quali continuano a sussistere impegni ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 o descritti nel programma di sviluppo rurale.

Gli obiettivi dei controlli ex post sono i seguenti:

a) verificare il rispetto dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005;
b) verificare la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari;
c) garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

I controlli ex post coprono ogni anno almeno l'1% della spesa ammissibile per le operazioni di cui al paragrafo 1 per le quali è stato pagato il saldo. Essi sono effettuati entro dodici mesi dal termine del relativo esercizio FEASR.
I controlli ex post si basano su un'analisi dei rischi e dell'impatto finanziario delle varie operazioni, gruppi di operazioni o misure.
I controllori che eseguono controlli ex post non possono aver preso parte a controlli precedenti al pagamento relativi alla stessa operazione di investimento.

11.5.4 Rispetto della condizionalità

Fermo restando il disposto dell'articolo 51, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, per condizionalità si intendono i requisiti obbligatori di cui all'articolo 51, paragrafo 1, primo comma, del medesimo regolamento e i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui all'articolo 51, paragrafo 1, secondo comma del medesimo regolamento.

Ai controlli sul rispetto della condizionalità si applicano l'articolo 3, paragrafo 2 e l'articolo 25 del regolamento (CE) n. 1782/2003, nonché il disposto dell'articolo 2, punti 2), 2 bis), 31), 32), 33), 34), 35) e 36), e degli articoli 9, 41, 42, 43, 46, 47 e 48, del regolamento (CE) n. 796/2004.

In relazione ai requisiti e alle norme di cui è responsabile, l'autorità di controllo competente effettua controlli in loco su almeno l'1% dei beneficiari che presentano domande di pagamento a norma dell'articolo 36, lettera a), punti da (i) a (v) e lettera b), punti (i), (iv) e (v) del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Si applica il disposto dell'articolo 44, paragrafo 1, secondo comma e paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 796/2004.

Per la selezione del campione di controllo si applica il disposto dell'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 796/2004.

11.5.5 Disposizioni specifiche per l'asse 4 (leader)

Per quanto riguarda le spese sostenute ai sensi dell'articolo 63, lettera c) del regolamento (CE) n. 1698/2005, lo Stato membro organizza controlli in conformità alle disposizioni di cui al Reg. CE n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006.

I controlli sono eseguiti da persone indipendenti dal gruppo di azione locale di cui trattasi.

Per quanto riguarda le spese sostenute ai sensi dell'articolo 63, lettere a) e b), del regolamento (CE) n. 1698/2005, i controlli amministrativi di cui all'articolo 25 del regolamento (CE) 1975/2006 del 7 dicembre 2006 possono essere effettuati da gruppi di azione locale nell'ambito di una delega formale.
Spetta allo Stato membro la responsabilità di verificare che il gruppo di azione locale possieda la capacità amministrativa e di controllo a tal fine necessaria.

Gli Stati membri attuano un idoneo sistema di supervisione dei gruppi di azione locale. Tale sistema include controlli regolari del loro operato, compresi controlli della contabilità e la ripetizione a campione di controlli amministrativi.

11.5.6 Comunicazioni

Gli Stati membri trasmettono alla Commissione entro il 15 luglio di ogni anno e per la prima volta entro il 15 luglio 2008 una relazione sull'esercizio finanziario FEASR precedente, relativa in particolare ai seguenti punti:

a) il numero di domande di pagamento per ciascuna misura di sviluppo rurale, l'importo totale controllato e, se del caso, la superficie totale e il numero totale di animali oggetto di controlli in loco effettuati a norma dell'articoli 12, 20 e 27 del Reg. CE n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006;
b) per il sostegno connesso alla superficie, la superficie complessiva con una ripartizione per singolo regime di aiuto;
c) per le misure connesse agli animali, il numero complessivo di capi con una ripartizione per singolo regime di aiuto;
d) le risultanze dei controlli effettuati, con l'indicazione delle riduzioni e delle esclusioni applicate a norma degli articoli 16, 17, 18, 22 e 23 del Reg. CE n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006;

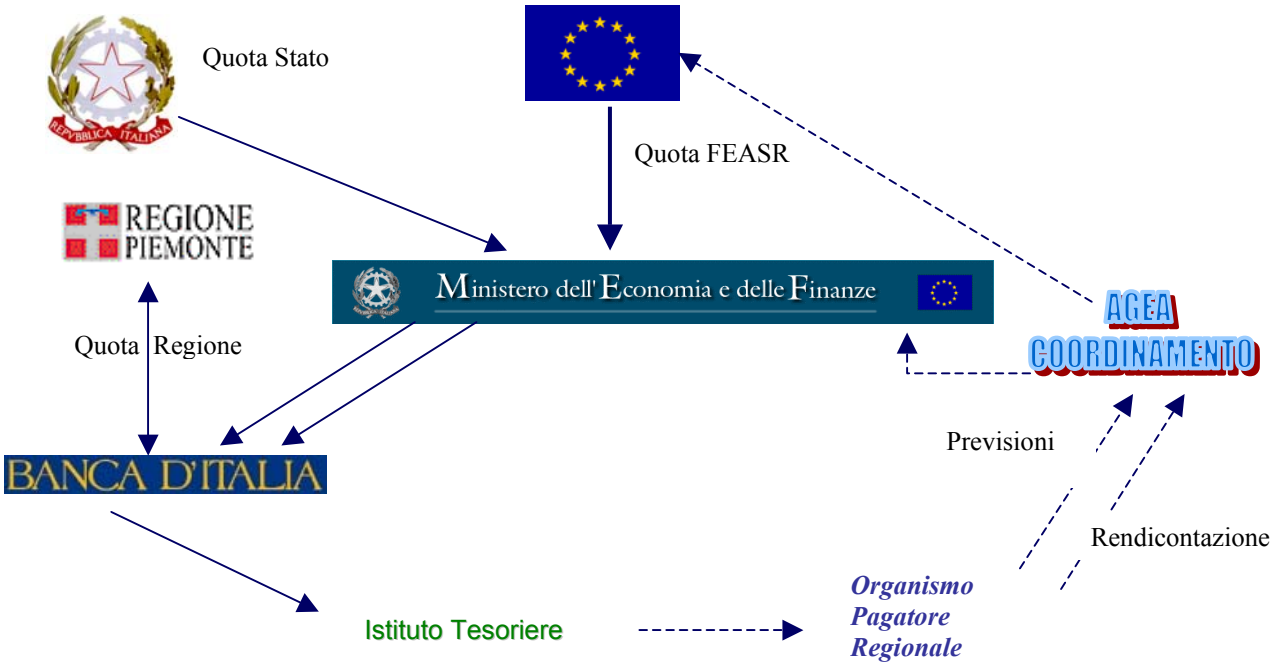
e) il numero di controlli ex post effettuati a norma dell'articolo 30, l'importo delle spese controllate e i risultati dei controlli, con l'indicazione delle riduzioni e delle esclusioni applicate a norma dell'articolo 31 del reg. CE n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006.

11.5.7 Gestione finanziaria

In base all'articolo 24 del Reg. CE 1290/2005 la Commissione mette a disposizione degli Stati Membri gli stanziamenti necessari attraverso un prefinanziamento, pagamenti intermedi e il saldo finale.
L'importo del prefinanziamento è pari al 7% del contributo del FEASR e viene versato allo Stato Membro una volta adottato il programma di sviluppo rurale (art. 25 del Reg. CE 1290/2005).
La Commissione esegue i pagamenti intermedi in base all'art. 26 del Reg. CE 1290/2005 allo scopo di rimborsare le spese sostenute dagli organismi pagatori. La Commissione effettua il pagamento intermedio entro un termine non superiore ai 45 giorni a decorrere dalla registrazione della dichiarazione di spesa trimestrale relativa alle spese sostenute dall'organismo pagatore riconosciuto nel corso di ciascun periodo interessato. L'invio delle dichiarazioni di spesa viene eseguito in base a quanto previsto dall'articolo 16 del Reg. CE 883/2006.
La Commissione effettua il pagamento del saldo in base all'art. 28 del Reg. CE 1290/2005 dopo aver ricevuto l'ultima relazione annuale sull'attuazione del programma di sviluppo rurale, i conti annuali dell'ultimo esercizio e la corrispondente decisione di liquidazione. I conti annuali sono da presentarsi alla Commissione entro il 30 giugno 2016 e riguardano le spese sostenute dall'organismo pagatore fino al 31 dicembre 2015.

I pagamenti verranno effettuati dalla Commissione salvo quanto previsto dagli art. 27, 29, 33 del Reg. CE 1290/2005.

Il flusso del denaro:



L'Organismo pagatore invia direttamente all'Agea Coordinamento le proprie previsioni di spesa e le rendicontazioni dei pagamenti per il successivo inoltro alla Commissione Europea. In base alle dichiarazioni di spesa e a quanto previsto dal Reg. 1290/2005 la Commissione mette a disposizione i fondi necessari presso il ministero dell'Economia e Finanza e tramite Agea Coordinamento, saranno versati sul conto dell'organismo pagatore aperto presso la Banca d'Italia. La Regione versa direttamente sul conto dell'organismo pagatore presso la Banca d'Italia gli stanziamenti necessari di propria competenza.

Al momento dell'esecuzione dei pagamenti l'OPR invia apposito mandato alla banca tesoriere. Per effettuare i pagamenti, la banca tesoriere regionale preleva i fondi necessari direttamente dal conto dell'organismo pagatore presso la Banca d'Italia .

12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione prevista del comitato di sorveglianza

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

12.1.1 Premessa: il sistema informativo per l'agricoltura del Piemonte

Durante il periodo di programmazione 2000-2006 le novità intervenute nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale sia sul versante istituzionale (conferimento di funzioni amministrative alle province e alle comunità montane in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca a norma della legge regionale 8 luglio 1999, n. 17) che su quello della normativa nazionale di settore (in primis l'ampliamento della nozione di impresa agricola e l'introduzione di forme di sussidiarietà orizzontale attraverso l'istituzione dei centri di assistenza in agricoltura - CAA) avevano spinto la Regione Piemonte ad avviare la revisione del proprio sistema informativo per l'agricoltura sulla base delle "Prime linee guida 2002-2004 per la revisione del Sistema Informativo per l'Agricoltura del Piemonte" approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 31-7957 del 9 dicembre 2002.

Il modello ispiratore del nuovo sistema informativo risente fortemente della piena operatività del processo di delega in materia di agricoltura avviato con la l.r. 17/1999 e dell'istituzione dell'organismo per le erogazioni in agricoltura disposta dalla legge regionale 21 giugno 2002, n. 16. La revisione del sistema informativo, avviata dalla Regione Piemonte in accordo con le province e le comunità montane piemontesi, è basata sui seguenti criteri:

- semplificazione amministrativa, da ottenere mediante l'utilizzo integrato e condiviso di dati e informazioni riferiti alle aziende;
- trasparenza dell'azione amministrativa, anche nel caso di processi amministrativi interessanti più enti pubblici;
- promozione del modello di cooperazione fra gli enti interessati dalla gestione degli interventi in agricoltura, favorendo la condivisione di risorse delle singole pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'*Information and Communication Technology* (ICT).

Il nuovo sistema informativo, denominato SIAP (sistema informativo agricolo piemontese), si configura come un unico sistema informativo inter-ente di tipo federato. Le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti che, a vario titolo, entrano in relazione con le aziende agricole nei procedimenti amministrativi in materia di agricoltura e sviluppo rurale sono interconnessi tramite le infrastrutture ICT messe a disposizione dalla Regione Piemonte, in particolare la rete unitaria della pubblica amministrazione piemontese (RUPAR), il portale dei servizi della Regione Piemonte ("Sistema Piemonte") e il sistema di controllo degli accessi e di profilazione degli utenti (IRIDE).

Sono autorizzati a operare nel SIAP, con modalità e funzionalità distinte, i seguenti soggetti:

- la Regione Piemonte;
- gli enti delegati, ovvero le province e le comunità montane, limitatamente a dati e informazioni di propria competenza;
- l'organismo pagatore regionale;
- i centri di assistenza in agricoltura (CAA), limitatamente ai dati riguardanti le aziende che hanno conferito loro specifico mandato scritto di assistenza;
- gli utenti beneficiari per la consultazione dei dati riguardanti la propria posizione.

La gestione degli accessi al SIAP è di esclusiva competenza della Regione Piemonte. Nucleo del sistema è l'anagrafe unica delle aziende agricole e agroalimentari del Piemonte, che garantisce l'integrazione delle informazioni gestite nell'ambito dell'azione amministrativa ed è probante della consistenza aziendale. Nell'anagrafe sono contenuti i dati relativi alle aziende agricole e agroalimentari, inclusi quelli del fascicolo aziendale previsto dal d.p.r. 503/1999; il codice fiscale dell'impresa agricola costituisce il codice univoco di identificazione aziendale (CUAA).

Attorno all'anagrafe agricola unica ruota, dal 2005, la gestione dei principali procedimenti amministrativi, garantita, da un punto di vista informatico, tramite moduli standard che, di volta in volta, vengono adattati alle esigenze specifiche del procedimento da gestire[26]. Progressivamente in Piemonte tutte le richieste di aiuti in agricoltura, fra cui i procedimenti amministrativi riguardanti le misure previste dal PSR 2007-2013, saranno gestite avvalendosi del SIAP e richiederanno come requisito indispensabile l'iscrizione all'anagrafe unica delle aziende agricole e agroalimentari.

Nel suo insieme, il SIAP rappresenta il nodo regionale del Sistema informativo agricolo nazionale federato (SIANf). Gli strumenti di cooperazione applicativa consentono di far coesistere la necessaria omogeneità su scala nazionale con il decentramento delle competenze gestionali agli enti territoriali, così come definito nel documento "Proposta progettuale: sviluppo del sistema SIAN", approvato dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 4 marzo 2004.

Recentemente il SIAP è stato implementato con componenti GIS (geographic information system) per la rappresentazione territoriale dei dati parcellari delle aziende agricole e delle colture in atto sulle stesse, grazie all'esperienza maturata dall'Agea con il sistema ABACO. Tali componenti GIS sono particolarmente preziose a supporto del lavoro amministrativo e diventano decisive per le attività di controllo e di verifica previste nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.

Il valore aggiunto che le componenti GIS apportano al sistema informativo agricolo è notevole, in quanto esse consentono di integrare i dati alfanumerici con le basi dati geografiche e di generare nuovi dati e nuove informazioni che non sono direttamente estrapolabili dai soli database o dalle sole carte. Le componenti GIS del SIAP sono a supporto sia delle attività legate alla gestione dei processi amministrativi, sia di quelle inerenti la sorveglianza e la valutazione del PSR.

Per quanto concerne il sottosistema gestionale, il contributo delle componenti GIS è costituito principalmente da:

- rilievi aerofotogrammetrici aggiornati che ricoprono l'intero territorio rurale; si tratta di fotoaeree in cui l'immagine del territorio è proiettata su un piano ortogonale alla verticale;
- il catasto numerico dei terreni, che consente la rappresentazione grafica della suddivisione delle proprietà sul territorio (fogli e particelle) e delle informazioni a esse associate.

Attualmente il SIAP dispone di tali informazioni in modo indiretto in quanto per soddisfare le esigenze di controllo sono state adottate le componenti GIS sviluppate dall'Agea nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo, accessibile soltanto attraverso strumenti dedicati (sistema ABACO).

Lo sviluppo delle componenti GIS del SIAP terrà conto dello stato d'avanzamento del riuso a livello regionale del progetto Sigmater, che regola l'interscambio dei dati catastali fra Agenzia del territorio ed enti locali. Il raccordo con tale progetto offrirà la possibilità di accedere direttamente alle informazioni sia geografiche che alfanumeriche del catasto terreni ufficiale.

12.1.2 Il sistema di sorveglianza e valutazione

Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi previsti nel titolo VII del regolamento (CE) n. 1698/2005 come ulteriormente

[26] A titolo di esempio, in ambito SIAP sono gestiti i procedimenti di richiesta dei carburanti agricoli agevolati e gli ultimi bandi delle misure A, B, P, G ed M del PSR 2000-2006.

specificati nella sezione 4 ("Sorveglianza e valutazione") del capo IV del regolamento (CE) n. 1974/2006. Lo sviluppo del sistema di sorveglianza e valutazione segue le linee guida riportate nel "Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" (manuale del QCMV) adottato dal comitato per lo sviluppo rurale il 20 settembre 2006.

Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, inoltre, risponde a un'ulteriore categoria di esigenze conoscitive collegate alla programmazione nazionale e regionale (cfr. § 12.1.2.1).

12.1.2.1 L'integrazione del sistema di sorveglianza e valutazione del PSR nell'ambito dei sistemi nazionali e regionali

Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è stato impostato e sarà implementato tenendo conto delle esigenze informative nazionali e regionali collegate al processo di programmazione unitaria degli interventi cofinanziati dai fondi comunitari, oltre naturalmente che delle esigenze conoscitive specifiche del PSR.

Per quanto riguarda il **livello nazionale**, le esigenze informative sono definite in dettaglio nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio di cui al paragrafo 3.3 del PSN ("Il monitoraggio e la valutazione della strategia"). Il documento "Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale – FEASR - Informazioni minime da raccogliere e trasmette a livello di singolo progetto" prevede che le autorità di gestione garantiscano la raccolta delle informazioni a livello di operazione[27] e la loro trasmissione in una banca dati nazionale gestita dall'Igrue. Secondo il progetto, tale banca dati conterrà le informazioni necessarie a soddisfare le esigenze conoscitive recate dalla legislazione nazionale oltre che quelle della sorveglianza strategica prevista dal capo III del titolo II del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il sistema di sorveglianza e valutazione del Psr è coerente con quanto stabilito nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio di cui al § 3.3 del Psn e sarà aggiornato sulla base delle decisioni che verranno assunte in sede di coordinamento del sistema nazionale di monitoraggio.

Per quanto riguarda il **livello regionale**, si tratta di far fronte alle esigenze conoscitive legate alla programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali nonché alle procedure di coordinamento delle azioni nel contesto della programmazione unitaria.

La programmazione integrata dei fondi segue gli indirizzi approvati nella deliberazione del Consiglio regionale del Piemonte n. 94 – 43541 del 21 dicembre 2006 avente per oggetto "Politica di coesione regionale 2007-2013. Approvazione del documento di programmazione strategico-operativa (Dpso). Indirizzi alla Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali". Per quanto riguarda le procedure di coordinamento, la proposta di programma operativo 2007-2013 finanziato dal FESR adottata con la deliberazione della Giunta regionale n. 1 – 5289 del 19 febbraio 2007 prevede la costituzione di un comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento delle azioni che nel contesto della programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013, ivi comprese quelle recate dal FEASR nell'ambito del PSR. Fra le funzioni di detto comitato, che rappresenterà la struttura di raccordo dei comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico (fra cui il PSR), rientrano l'elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del Dpso e l'analisi dei rapporti annuali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione (dall'autorità di gestione, nel caso del PSR) e dei documenti di valutazione predisposti dai valutatori indipendenti.

27Nel documento "Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale" cit. l'operazione è definita come l'"unità elementare, rappresentata da un progetto, un contratto o accordo o un'altra azione, composta da uno o più interventi, selezionata secondo criteri stabiliti dal PSR, attuata da un solo beneficiario e riconducibile univocamente a una delle Misure previste dal Reg. 1698/05".

12.1.2.2 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: la raccolta dei dati

Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte si avvale di un sistema informativo organizzato in due distinti sottosistemi integrati fra loro: il sottosistema relativo alla gestione dell'iter tecnico-amministrativo degli aiuti e il sottosistema decisionale relativo alla sorveglianza e alla valutazione del programma.

Il SIAP (descritto per sommi capi al paragrafo 12.1.1), opportunamente integrato con nuove componenti applicative, garantirà dal punto di vista informatico la gestione dell'intero iter procedimentale delle richieste di aiuto relative alle misure/azioni in cui si articola il PSR 2007-2013. Esso consentirà di ricavare, per ogni singola operazione come definita nella nota di cui al § 12.1.2.1 inerente la definizione di operazione adottata nel documento "Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale", le informazioni di natura fisica, finanziaria e procedurale necessarie a fini di monitoraggio e di valutazione. In particolare, il SIAP consentirà di ottenere quanto previsto da detto documento, ossia:

- le informazioni provenienti dall'anagrafe unica delle aziende agricole e agroalimentari del Piemonte (cfr. § 12.1.1), eventualmente modificata in funzione degli obiettivi del monitoraggio (l'integrazione con le informazioni di cui ai trattini seguenti sarà garantita dal codice univoco di identificazione aziendale - Cuaa);
- le ulteriori informazioni raccolte appositamente per le finalità del monitoraggio attraverso i modelli di domanda (tali informazioni potranno in parte essere richieste al momento della domanda, in parte implementate in fase istruttoria);
- le informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata.

La raccolta dei dati (così come le successive fasi di elaborazione e diffusione delle informazioni) nell'ambito del sistema di sorveglianza e valutazione del PSR sarà improntata a criteri di attendibilità e più in generale, nella misura del possibile e qualora pertinente, ai principi ispiratori della statistica pubblica di cui all'articolo 10 del regolamento (CE) 322/97 del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie e a criteri di parità e non discriminazione come previsto dagli articoli 8 e 81.3 del regolamento (CE) n. 1698/2005. In particolare, la distinzione per sesso ed età dei beneficiari sarà garantita dal Cuaa, che fa riferimento al codice fiscale.

Come previsto al § 12.1 dell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006, il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR è stato concepito sulla base degli indicatori comuni iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto elencati all'allegato VIII del medesimo regolamento e descritti in dettaglio nel QCMV. Ai fini dell'analisi del sistema di sorveglianza e valutazione, è utile suddividere i dati necessari per il calcolo degli indicatori in due macrocategorie: i dati primari e i dati secondari. I **dati primari** (o originari) sono quelli raccolti ad hoc per la sorveglianza e/o la valutazione del PSR. Essi possono a loro volta essere distinti in dati necessari per la costruzione di indicatori finanziari e di prodotto (indicatori afferenti sostanzialmente al processo di monitoraggio) e dati necessari per ottenere indicatori di risultato e di impatto (indicatori di valutazione, ivi compreso l'aggiornamento degli indicatori iniziali). I **dati secondari**, invece, sono quelli già esistenti perché derivanti dal sistema di monitoraggio oppure da valutazioni precedenti o da indagini statistiche previste o meno dai programmi statistici comunitario, nazionale e regionale. Per quanto riguarda in particolare l'ambiente, si tratta in prevalenza di dati raccolti da sistemi di monitoraggio ambientale previsti dalle normative di settore. Per i dati ambientali valgono le considerazioni sviluppate nelle comunicazioni della Commissione europea COM(2000) 20 def. ("Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune") e COM(2001) 144 def. ("Informazioni statistiche necessarie per gli indicatori intesi a monitorare l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune").

Per quanto concerne i dati primari, verrà seguita la strategia già attuata nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, consistente principalmente:

- nello sviluppo, laddove possibile, di attività conoscitive (rilevazioni, elaborazioni, studi ecc.) già in essere, sia sotto il profilo dell'ampliamento tematico dei fenomeni oggetto di stima che dal punto di vista dell'aumento del dettaglio territoriale dell'informazione. Si tratta, in particolare, di sviluppare attività preesistenti, normalmente impostate a scala nazionale, al fine di mantenere l'omogeneità metodologica (e garantire pertanto la confrontabilità orizzontale e verticale dei risultati) e di attivare sinergie grazie allo sfruttamento di economie di scala. Esempi di applicazione di tale strategia già operati nel periodo 2000-2006 e che saranno proseguiti nel periodo 2007-2013, sono l'integrazione

con risorse regionali dell'indagine RICA (attraverso la rilevazione di un campione satellite di aziende agricole) e dell'indagine Agrit promossa dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

- nell'avvio di nuove attività soltanto laddove non sia possibile seguire la strategia di cui al trattino precedente, e comunque cercando la massima integrazione possibile con attività pertinenti (principalmente nell'ambito della rete rurale nazionale e/o del sistema statistico nazionale) e fatto salvo il rispetto dei principi della statistica pubblica sopra richiamati e delle esigenze di confrontabilità a scala almeno nazionale (adozione di metodologie, definizioni e nomenclature riconducibili a quelle internazionali e comunque coerenti con le schede degli indicatori riportate nel QCMV).

Riguardo ai dati secondari, si farà tesoro dell'esperienza e degli investimenti effettuati nel periodo 2000-2006, che hanno consentito di soddisfare le esigenze conoscitive espresse nei documenti della Commissione europea sugli indicatori di sorveglianza e sulla valutazione dei programmi di sviluppo rurale[28]. Per quanto concerne i dati secondari, si tratta soprattutto di organizzazione e coordinamento dell'informazione, per cui si rimanda al sottoparagrafo seguente.

12.1.2.3 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: l'organizzazione e il coordinamento delle informazioni

La Regione Piemonte, in quanto autorità di gestione del PSR 2007-2013, è responsabile della predisposizione e del funzionamento del sistema di monitoraggio e valutazione, basato sull'insieme degli indicatori descritti nel sottoparagrafo precedente. Al fine di garantire il flusso dei dati e delle informazioni -i cui destinatari in prima istanza, nel caso della sorveglianza e della valutazione in itinere, sono il comitato di sorveglianza e il sistema nazionale, mentre nel caso delle valutazioni intermedia ed ex post è il valutatore indipendente, ma in ultima analisi sono rappresentati dal pubblico più vasto - l'attuale sistema informativo (componente decisionale) sarà rafforzato mediante:

- lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di web-intelligence e di reporting direzionale, ivi comprese le applicazioni di tipo GIS;
- la valorizzazione del patrimonio informativo regionale nel suo complesso, anche tramite il ricorso all'integrazione e al riuso di fonti amministrativo-gestionali (comprese quelle dei sistemi di monitoraggio delle matrici fisiche: aria, acqua, suolo ecc.) a fini statistico-decisionali;
- la condivisione delle informazioni fra i diversi enti detentori delle medesime e l'interscambio fra i sistemi informativi, sia in ambito regionale (ad es. fra il sistema informativo per l'agricoltura e il sistema informativo ambientale) che nazionale (ad es. il sistema Igrue);
- l'ampliamento della diffusione delle informazioni via web (cfr. § 13).

Partendo dall'esperienza maturata con il sistema informativo a supporto della sorveglianza e della valutazione del PSR 2000-2006 e tenendo conto delle sostanziali differenze fra la programmazione precedente e quella in corso, è stata avviata un'intensa attività di analisi che proseguirà per buona parte del 2007 in stretta correlazione con la definizione della versione definitiva del PSR e con l'avvio dell'attuazione del programma. Detta analisi ha lo scopo di individuare le esigenze informative e i conseguenti strumenti di cui dovrà dotarsi il sistema decisionale a supporto della sorveglianza e della valutazione del PSR 2007-2013.

L'approccio adottato è di tipo incrementale: partendo da un primo nucleo di sistema informativo decisionale, si tenderà a soddisfare tutte le esigenze, garantendo nel contempo organicità e coerenza con il sistema informativo regionale (SIRe) di cui il sistema informativo per l'agricoltura rappresenta una componente non trascurabile. Dal punto di vista architetturale, il nuovo sistema sarà sviluppato seguendo gli standard previsti per i sistemi del SIRe e sfrutterà le opportunità offerte dalle tecnologie innovative disponibili in tale ambito.

Il primo nucleo del sistema è costituito dal (sotto-)sistema informativo-decisionale per la sorveglianza fisica e finanziaria del PSR 2007-2013, che consente di soddisfare le esigenze informative collegate agli indicatori di risorsa e di prodotto del QCMV. Esso raccoglierà e organizzerà le informazioni generate nell'ambito del sistema informativo gestionale (SIAP; cfr. § 12.1.1), garantendo non soltanto la stima degli indicatori previsti dal QCMV, ma consentendone la creazione di nuovi e significativi anche a scala subregionale.

28 Documento VI/2006/00 per quanto riguarda la sorveglianza e documenti VI/8865/99 e VI/12004/00 per quanto concerne la valutazione.

Questa componente è fondamentale non solamente per la redazione delle relazioni annuali di esecuzione e per la valutazione in itinere, ma anche per la sorveglianza sull'avanzamento finanziario del programma e per l'alimentazione dei flussi informativi concordati nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio e per l'interscambio con gli enti e i soggetti delegati operanti in Piemonte.

Il (sotto-)sistema informativo-decisionale del PSR 2007-2013 si avvarrà dei seguenti strumenti:

- data warehouse a supporto della sorveglianza fisica e finanziaria del PSR e relativi servizi di accesso per la diffusione via web di informazioni a elevata granularità sull'andamento procedimentale, fisico e finanziario del PSR. Il punto di forza di questi strumenti, già operanti nell'ambito del sistema di sorveglianza 2000-2006, è che attraverso la gestione di un gran numero di dati e variabili è possibile ottenere informazioni anche molto dettagliate e personalizzate alle esigenze dell'utilizzatore. Tale componente, rispetto alla versione 2000-2006, sarà dotata di funzionalità di rappresentazione geografica attraverso la realizzazione di apposite componenti GIS;
- cruscotti decisionali applicati al sistema degli indicatori di risorsa e di prodotto del PSR. Tali strumenti, anch'essi già resi disponibili on line durante il periodo 2000-2006, permettono di evidenziare il livello di raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione; i dati sono quelli presenti nei data warehouse di cui al trattino precedente.

Accanto al primo nucleo del sotto-sistema, focalizzato sugli indicatori di risorsa e di prodotto, saranno sviluppate componenti connesse agli aspetti più squisitamente valutativi del programma, con particolare riguardo agli indicatori di risultato e di impatto del QCMV. Per questo secondo nucleo, il sistema informativo gestionale sarà soltanto una delle fonti informative dalle quali attingere le informazioni utili; ad esso saranno affiancate le altre fonti informative già esistenti, sopra definite "secondarie", e le fonti cosiddette "primarie".

12.1.2.4 Il sistema di sorveglianza e valutazione del PSR: l'aggiornamento degli indicatori iniziali e il piano di monitoraggio ai sensi della direttiva 2001/42/CE

Il sistema di sorveglianza e valutazione del Psr prevede l'implementazione di un terzo nucleo relativo allo scenario generale in cui opera il PSR 2007-2013, descritto attraverso gli indicatori comuni iniziali. Essi, con l'eccezione di pochi casi per i quali si è dovuto ricorrere a variabili proxy, sono già stati valorizzati e presi in considerazione nella valutazione ex-ante del presente programma. Il loro ruolo, peraltro, non si esaurisce con la chiusura della fase di valutazione ex-ante: al contrario, nel corso dell'attuazione gli indicatori iniziali del QCMV diventano un importante strumento per seguire l'evoluzione della situazione, diventando il punto di partenza indispensabile per le valutazioni in itinere, intermedia ed ex-post.

Per la valorizzazione nel tempo di tali indicatori saranno utilizzate e messe a sistema sia informazioni di fonte statistica ufficiale, sia informazioni di sintesi derivate da fonti amministrative e, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori ambientali, informazioni derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale gestiti da soggetti diversi nell'ambito del sistema informativo regionale ambientale, del sistema informativo dell'Agenzia regionale per l'ambiente, del sistema informativo pedologico ecc.); tutte queste informazioni saranno inoltre ricondotte, nella misura del possibile, alle zonizzazioni rilevanti per il PSR.

Nell'ambito degli indicatori comuni iniziali, quelli di obiettivo relativi all'asse 2 (indicatori nn. 17–26 del QCMV) assumono particolare rilievo sotto il profilo degli obblighi di monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ("direttiva Vas"). Detto articolo 10 prevede infatti:

- al paragrafo 1, che venga effettuato il controllo degli effetti ambientali significativi del programma al fine, fra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le misure correttive ritenute opportune;
- al paragrafo 2, che allo scopo possano essere impiegati i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Le misure previste dalla Regione Piemonte per il monitoraggio ai sensi dell'articolo 10 della direttiva Vas sono state descritte nel Rapporto ambientale del Psr, in particolare nel § 9 ("Descrizione delle misure

previste per il monitoraggio ambientale del Psr") e nell'allegato G ("Fonti per il monitoraggio"), ai quali si rimanda.

Tali misure sono finalizzate a garantire:
- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Psr, con particolare riferimento ai pertinenti indicatori comuni di risultato e di impatto;
- la tempestiva individuazione degli effetti ambientali imprevisti e il supporto informativo per l'adozione di eventuali adeguamenti del Psr (sia sotto il profilo della programmazione che dell'attuazione) in modo da conferire al Psr quel carattere di piano-processo con meccanismi di retroazione preconizzato dalla direttiva Vas);
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale, del pubblico e del comitato di sorveglianza di cui al successivo § 12.2 sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nell'implementazione del piano di monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva Vas sarà garantita l'integrazione con l'omologo piano che verrà implementato per il programma operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal FESR.

Gli indicatori utilizzati nell'attività di monitoraggio ambientale rientrano nelle tipologie seguenti:
- indicatori descrittivi collegati agli obiettivi del Psr e di contesto: sono espressi come grandezze assolute o relative e vengono utilizzati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo del programma. Tale categoria di indicatori consente di quantificare determinanti, pressioni, stato, impatti e risposte secondo il modello Dpsir dell'Agenzia europea per l'ambiente;
- indicatori prestazionali: permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) o in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Dal punto di vista metodologico l'approccio che verrà seguito per la realizzazione del piano di monitoraggio ambientale del Psr ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente nella valutazione ex ante del Psr. Lo schema logico del piano di monitoraggio ambientale fa riferimento a un processo ciclico, dove le misure correttive apportate consentono di dar conto delle prestazioni ambientali del programma nel successivo rapporto di monitoraggio ambientale (cfr. figura 1).

Dopo aver seguito l'evoluzione dello scenario di riferimento attraverso l'aggiornamento degli indicatori iniziali sarà possibile stimare le performance ambientali del Psr mediante gli indicatori previsti dal QCMV (riquadro a destra di fig. 1).

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del Psr. Come accennato sopra, tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati e il pubblico sulle ricadute ambientali e di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare in tempo gli effetti negativi imprevisti e consentirne le opportune misure correttive.

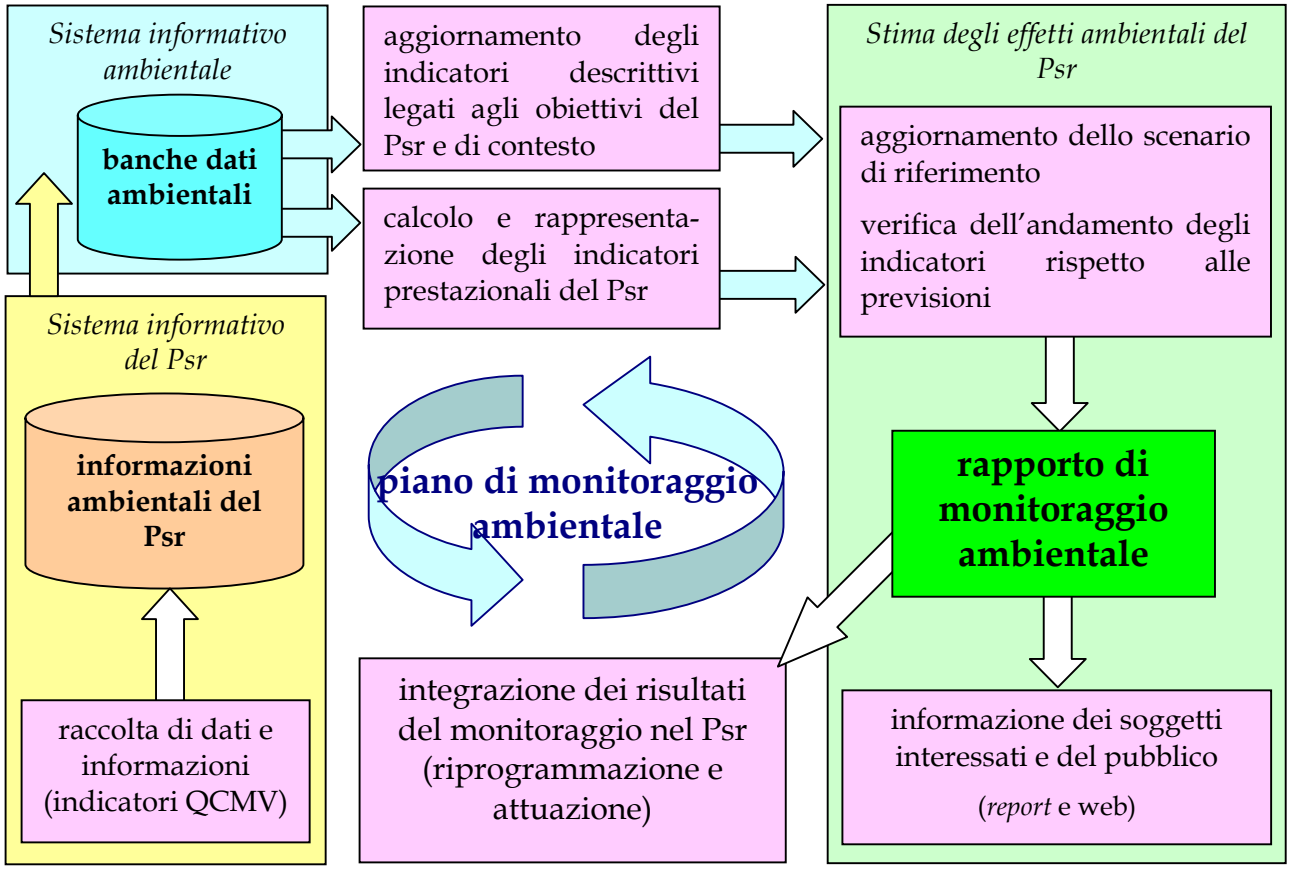


Figura 1. Schema logico del piano di monitoraggio ambientale del Psr ai sensi dell'articolo 10 della direttiva Vas.

Nel seguito viene riportata, per ciascuno degli indicatori comuni di obiettivo relativi all'asse 2 del Psr, la metodologia e la fonte che saranno utilizzate per la quantificazione delle variabili di misura. Nel caso dei lead indicators (contrassegnati con un asterisco nella tabella), si provvederà a garantirne la comunicazione al Mipaaf nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio di cui al § 3.3 del Psn sulla base delle decisioni che verranno assunte in sede di coordinamento del sistema nazionale di monitoraggio.

Indicatore		Variabile	Metodologia e fonte dei dati
17 (*)	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	trend dell'indice di popolazione dei farmland birds ("farmland bird index")	Progetto MITO 2000 (cfr. il § 3.1.3.2 e il testo che segue la presente tabella).
18 (*)	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie forestale degli habitat di alto pregio naturale	Sarà adottata la metodologia che verrà sviluppata in ambito europeo (EEA/JRC) o, in mancanza di questa, a livello nazionale (rete rurale nazionale).
19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	distribuzione della superficie FOWL (forest and other wooded land) per numero di specie arboree e per tipo di foresta	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7).
20 (*)	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	surplus di nutrienti [azoto (20.1) e fosforo (20.2)] a ettaro di superficie	Metodo Oecd/Eurostat modificato (cfr. § 3.1.3.3). Fonte: sistema informativo ambientale e sistema informativo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Piemonte (cfr. § 12.1.2.c).

Indicatore		Variabile	Metodologia e fonte dei dati
21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	andamento tendenziale su 10 anni delle concentrazioni di NO_3 (in mg/l) e di pesticidi (in µg/l) nelle acque superficiali e profonde (4 sub-indicatori)	Rete regionale di monitoraggio idrico (cfr. § 3.1.3.3).
22	Suolo: zone a rischio di erosione	aree a rischio di erosione del suolo	Metodo Wischmeier (revised universal soil loss equation – RUSLE). Fonte: sistema informativo pedologico della Regione Piemonte.
23	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica	Monitoraggio regionale dell'agricoltura biologica (cfr. § 3.1.3.6) e indagini Istat sulla struttura delle aziende agricole (2007, 2010, 2013 e segg.).
24 (*)	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole (24.1) e forestali (24.2)	Sistema informativo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Piemonte (cfr. § 12.1.2.c) e aggiornamenti del censimento regionale 2004 sulla consistenza delle coltivazioni per biomassa (cfr. § 3.1.3.5).
25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile e colture da biomassa, suddivisa per: (1) aree a set aside no food per produzione di energia; (2) aree beneficianti del premio "colture energetiche"; (3) aree senza regime specifico adibite a colture da biodisel o da bioetanolo; (4) altre aree senza regime specifico adibite a generazione di energia	Sistema informativo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Piemonte (cfr. § 12.1.2.c) e aggiornamenti del censimento regionale 2004 sulla consistenza delle coltivazioni per biomassa (cfr. § 3.1.3.5).
26	Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	emissioni agricole di gas serra (26.1) e di ammoniaca (26.2)	Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (cfr. § 3.1.3.4).

Fra gli indicatori comuni iniziali di obiettivo merita particolare attenzione l'indicatore n. 17 denominato "biodiversità: avifauna in ambito agricolo", per il quale il QCMV prevede come variabile di misurazione il trend dell'indice di popolazione dell'avifauna nidificante in ambienti agrari ("farmland bird index").

La metodologia individuata per l'elaborazione del farmland bird index è quella dei punti d'ascolto, ritenuta la più adatta a operare rilevamenti in un paesaggio caratterizzato da estrema frammentarietà ambientale quale quello piemontese. Tale metodo di rilevamento è identico a quello utilizzato nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio ITaliano Ornitologico), i cui dati, raccolti nel periodo 2000-2006, sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune iniziale n. 17 in seno al PSR 2007-2013 della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.2).

Secondo tale metodologia, la raccolta dei dati viene effettuata per mezzo di rilevamenti randomizzati, eseguiti al fine di monitorare le specie nidificanti più comuni. Durante i rilevamenti vengono censite e annotate tutte le specie di uccelli viste e sentite in un determinato punto per un prefissato intervallo di tempo; al rilevamento faunistico viene, inoltre, abbinata la raccolta di dati ambientali relativi al punto in cui si è compiuto il censimento, al fine di stabilire una correlazione fra le specie presenti e l'ambiente scelto per la riproduzione.

Il programma di rilevamento randomizzato prevede l'esecuzione di punti d'ascolto di 10 minuti, da ripetere annualmente fra maggio e giugno, in 72 particelle di 10 km di lato identificabili sulla base della griglia UTM in cui è stato suddiviso il territorio piemontese. Queste rappresentano il 23% del territorio regionale e 23 di esse sono localizzate all'interno di zone speciali di conservazione ai sensi della direttiva uccelli e 19 all'interno di important bird area (IBA). In ogni particella sono previsti 15 punti d'ascolto, individuati su base randomizzata e riconducibili ai quadrati di 1 km di lato in cui è suddivisa la maglia.

I dati raccolti sono successivamente catalogati su apposito software, denominato "ORNIS", ed elaborati allo scopo di calcolare il farmland bird index e di stimare così il trend delle popolazioni di uccelli degli ambienti agrari.

L'evidenza dell'importante ruolo dell'area risicola piemontese per la conservazione della biodiversità a livello europeo e in particolare degli ardeidi gregari, rende opportuna l'attivazione di un protocollo di monitoraggio specifico degli aironi nidificanti. Tale protocollo è necessario in quanto l'andamento delle popolazioni di questi uccelli coloniali è difficilmente valutabile con la metodologia utilizzata per il monitoraggio degli uccelli degli ambienti agrari. La metodologia per gli ardeidi prevede l'individuazione di 17 garzaie (colonie di aironi) localizzate nell'area risicola delle province di Vercelli, Novara e Alessandria. Per ogni sito saranno realizzati due conteggi annuali, uno primaverile e uno invernale. Il primo, da effettuarsi tra maggio e giugno, ha lo scopo di valutare la composizione specifica delle garzaie. Il secondo, da effettuarsi nei mesi invernali, dopo la caduta delle foglie, prevede un conteggio diretto dei nidi al fine di valutare la dimensione della colonia.

I dati raccolti permetteranno di valutare il trend delle specie di ardeidi nidificanti in Piemonte e il rapporto con le caratteristiche ambientali dell'area risicola piemontese.

Nella tabella seguente sono riportate le misure del Psr che potrebbero esercitare un'incidenza significativa sui fenomeni collegati agli indicatori comuni di obiettivo dell'asse 2 che verranno valorizzati attraverso il piano di monitoraggio ambientale. Emerge con tutta evidenza che il piano di monitoraggio ambientale non riguarderà soltanto i fenomeni collegati alle misure dell'asse 2, ma interesserà il Psr nel suo complesso.

Misura del Psr		**Indicatore del QCMV (codice)**									
cod.	**denominazione**	***17***	***18***	***19***	***20***	***21***	***22***	***23***	***24***	***25***	***26***
121	Ammodernamento delle aziende agricole										
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste										
123	Accrescimento del val. agg. dei prodotti agr. e for.										
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo dell'agricoltura										
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali										
213	Indennità Natura 2000 e indennità dir. 2000/60/CE										
214	Pagamenti agroambientali										
215	Pagamenti per il benessere degli animali										
216	Sostegno agli investimenti non produttivi										
221	Imboschimento di terreni agricoli										
224	Indennità Natura 2000										
226	Ricostituzione del potenziale forestale										
227	Sostegno agli investimenti non produttivi										
311	Diversificazione verso attività non agricole										
312	Sostegno alla creaz. e allo svil. di microimprese										
313	Incentivazione di attività turistiche										
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi										
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale										

Legenda - intensità dell'incidenza (relativa) attesa:

alta **media** **bassa** **nulla**

In aggiunta agli indicatori comuni di obiettivo relativi all'asse 2, verrà inoltre curato, anche se non sempre a cadenza annuale, l'aggiornamento degli indicatori comuni di contesto relativi all'asse 2. Nel seguito viene riportata, per ciascuno di essi, la metodologia e la fonte che saranno utilizzate per la quantificazione delle variabili di misura.

Indicatore		Variabile	Metodologia e fontedei dati
7	Copertura del suolo	aree delle classi di copertura agricola / forestale / naturale / artificiale	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7) e sistema informativo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Piemonte (cfr. § 12.1.2.c).
8	Zone svantaggiate	distribuzione % della SAU in zona normale / zona svantaggiata	Dati amministrativi e indagini Istat sulla struttura delle aziende agricole (2007, 2010, 2013 e segg.).
9	Zone ad agricoltura estensiva	incidenza della SAU per (9.1) seminativi estensivi e (9.2) foraggicoltura estensiva	Dati amministrativi e indagini Istat sulla struttura delle aziende agricole (2007, 2010, 2013 e segg.).
10	Zone Natura 2000	incidenza della superficie territoriale (10.1) in zone Natura 2000 (SIC+ZPS), della SAU (10.2) in zone Natura 2000 (SIC) e della superficie forestale (10.3) in zone Natura 2000 (SIC)	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7) e sistema informativo naturalistico della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.2).
11	Biodiversità: foreste protette	incidenza della superficie FOWL (forest and other wooded land) protetta (ai fini della conservazione di biodiversità, paesaggi ed elementi naturali specifici)	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7) e sistema informativo naturalistico della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.2).
12	Evoluzione della superficie forestale	aumento annuo medio della superficie forestale	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7).
13	Stato di salute dell'ecosistem a forestale	incidenza degli alberi ricadenti nelle classi di defogliazione 2-4, in totale (13.1) e distintamente per conifere (13.2) e latifoglie (13.3)	Stime Ipla su dati dell'International Co-operative Programme on Assessment and Monitoring of Air Pollution Effects on Forests ("ICP Forest") operante nell'ambito della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza.
14	Qualità dell'acqua	incidenza del territorio designato come zona vulnerabile da nitrati	Cfr. § 3.1.3.3.
15	Consumo di acqua	incidenza della SAU irrigata	Indagini Istat sulla struttura delle aziende agricole (2007, 2010, 2013 e segg.).
16	Foreste protettive (principalm. suolo e acqua)	incidenza della superficie FOWL gestita principalmente per la protezione di suolo e acqua	Aggiornamenti della Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio nell'ambito dell'inventario forestale della Regione Piemonte (cfr. § 3.1.3.7).

12.2 Composizione prevista del comitato di sorveglianza

La Regione Piemonte istituisce un Comitato di Sorveglianza entro tre mesi dalla decisione della Commissione che approva il Programma.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Regione, o suo delegato, autorità responsabile dell'attuazione del PSR, ed è costituito da:

- gli Assessori all'Agricoltura, alla Montagna e Forestazione, all'Ambiente e al Coordinamento delle politiche comunitarie;
- i responsabili delle Direzioni e dei Settori Regionali coinvolti nella programmazione e nel coordinamento della gestione delle misure;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità responsabile dell'attuazione del FEP nella Regione Piemonte;
- il responsabile della Direzione Regionale Ambiente quale Autorità ambientale della Regione Piemonte;
- un rappresentante della Commissione (DG AGRI) con funzioni consultive;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF);
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore Regionale, quale Autorità di pagamento;
- un rappresentante per ciascuna delle 8 Amministrazioni Provinciali;
- quattro rappresentanti designati dall'UNCEM regionale;
- un rappresentante dell'Associazione dei comuni piemontesi;
- un rappresentante dell'Associazione dei Gruppi di Azione Locale (G.A.L.);
- un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Professionali agricole e cooperativistiche agricole maggiormente rappresentative;
- un rappresentante delle associazioni forestali maggiormente rappresentative.
- un rappresentante delle associazioni del Commercio;
- un rappresentante delle associazioni dei Consumatori;
- un rappresentante delle associazioni dell'Artigianato;
- un rappresentante delle associazioni Industriali;
- un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori maggiormente rappresentative (CGIL, CISL, UIL);
- un rappresentante per ciascuna delle quattro associazioni ambientaliste, maggiormente rappresentative;
- un rappresentante del Comitato regionale per le pari opportunità.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio Regolamento Interno e lo adotta in accordo con l'Autorità di Gestione.

Le funzioni di segreteria saranno svolte dalla Direzione regionale Agricoltura, Settore Programmazione dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale.

Il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del programma di sviluppo rurale. A tal fine, il Comitato:

a) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del programma, sulla base dei documenti forniti dall'autorità di gestione;
c) esamina i risultati del programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun asse e le valutazioni periodiche;
d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;

e) ha facoltà di proporre all'autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1698/2005 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza è preventivamente informato circa i criteri di selezione che saranno precisati nei bandi.

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma

13.1 Iniziative miranti a informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali e ambientali, gli organismi per la promozione della parità tra uomo e donna e le organizzazioni non governative, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti

Obiettivi delle azioni di comunicazione

In coerenza con le specifiche indicate nell'allegato VI del reg. (CE) n. 1974/2006, gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- fare conoscere il Programma di sviluppo rurale a tutti i potenziali beneficiari presenti sul territorio regionale e ai partner (autorità locali, organizzazioni, enti, …) che svolgeranno un ruolo attivo di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari;
- fornire ai potenziali beneficiari e ai partner informazioni chiare, complete ed aggiornate sull'adozione del Programma, sul suo aggiornamento, sugli esiti degli interventi attivati e sulla sua conclusione;
- rendere noti a tutti i potenziali beneficiari, anche attraverso azioni promosse dai partner, le opportunità di cofinanziamento, i contributi del FEASR e le modalità per l'accesso ai contributi.

Contenuti, strategia delle attività e misure

Le strategie di comunicazione sono state elaborate con l'intento di raggiungere la maggior parte dei potenziali beneficiari, cercando di superare le disparità derivanti dalla dispersione sul territorio e dalle differenze culturali. In particolare sono state individuate le seguenti priorità:

- raggiungere il pubblico più marginale, cioè distante dai centri abitati sede dei servizi essenziali, utilizzando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per l'informazione (ICT) messe a disposizione dalla Regione Piemonte attraverso programmi di infrastrutturazione del territorio regionale;
- differenziare il messaggio a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio alle diverse esigenze, utilizzando sia strumenti tradizionali, basati sulle reti informali di comunicazione tra partner e potenziali beneficiari, sia strumenti innovativi multimediali ;
- coinvolgere nel processo di informazione i partner che svolgono il ruolo di collegamento tra le amministrazioni e i potenziali beneficiari, facendo crescere nelle persone la consapevolezza delle opportunità offerte dai fondi comunitari per promuovere lo sviluppo locale e la conoscenza delle regole di erogazione dei contributi in materia di agricoltura e sviluppo rurale;
- prevedere forme di comunicazione che consentano un'informazione tempestiva e continuativa dei potenziali beneficiari e dei partner coinvolti.

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi.

a) Realizzazione di campagne stampa e multimediali per diffondere le politiche perseguite dal Programma di sviluppo rurale e produzione di materiale informativo specifico in formati diversi.
b) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Regione Piemonte e degli enti locali e territoriali piemontesi attraverso lo sviluppo di pagine web inerenti le opportunità offerte dal Programma, le modalità operative e gli eventi formativi collegati.
c) Attivazione di servizi interattivi multimediali di colloquio tra l'autorità di gestione, i potenziali beneficiari e i partner coinvolti (forum su temi specifici, newsletter, servizi di avviso via sms e caselle vocali, aree di scambio documentale e presentazione delle best practice, ecc).
d) Organizzazione, anche presso le comunità locali, di seminari, convegni o altri eventi tematici per la diffusione delle iniziative promosse dal Programma, per lo scambio di esperienze tra i partner e per la trattazione di temi specifici.
e) Attività di formazione per il personale della Regione e delle autorità locali coinvolte, ivi incluse le azioni di aggiornamento del personale che svolgerà attività di informazione.

Bilancio indicativo

Per la realizzazione delle azioni per informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, i partner economici, sociali e ambientali, gli organismi impegnati nella promozione della parità tra uomo e donna e le organizzazioni non-governative verranno destinati 400.000,00 Euro all'anno per i primi tre anni e 300.000,00 Euro all'anno per il periodo successivo.

Servizi amministrativi e organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Regione Piemonte.

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali
- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati.

Seminari e convegni
- rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
- indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfation.

Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

13.2 Iniziative miranti a informare i beneficiari del contributo comunitario

Obiettivi delle azioni di comunicazione

In coerenza con le specifiche indicate nell'allegato VI del reg. (CE) n. 1974/2006, gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- fare conoscere ai beneficiari le finalità perseguite dalle politiche comunitarie attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, per accrescere la consapevolezza del ruolo svolto dall'agricoltura nella promozione e nella tutela dell'ambiente e della salubrità degli alimenti;
- fornire informazioni chiare, complete ed aggiornate sull'iter dei procedimenti amministrativi attivati, sul regime di verifica e controllo, sullo stato di avanzamento delle singole pratiche, sul loro esito e la loro conclusione;
- favorire la partecipazione dei beneficiari all'attività amministrativa connessa all'erogazione degli aiuti, fornendo informazioni chiare ed esaustive sulle modalità di accesso alla documentazione.

Contenuti, strategia delle attività e misure

Sulla base degli obiettivi citati sono state individuate le seguenti strategie:

- sviluppare un canale di comunicazione diretto con i beneficiari per far conoscere le finalità perseguite dall'Unione Europea con il finanziamento delle iniziative di sviluppo rurale, anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative multimediali;
- coinvolgere nel processo di informazione i partner che svolgono il ruolo di collegamento tra le amministrazioni e i beneficiari;
- incentivare forme di comunicazione tempestive ed efficaci in merito all'andamento dei procedimenti di erogazione degli aiuti, anche attraverso l'uso di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) che garantiscano l'accesso diretto agli atti e la trasparenza dell'azione amministrativa;
- sensibilizzare i beneficiari relativamente agli obblighi, in materia di pubblicità del contributo ottenuto, previsti dal punto 2.2 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi.

a) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Regione Piemonte attraverso il periodico di informazione socio-economica per gli agricoltori e lo sviluppo di pagine web inerenti il Programma di sviluppo rurale con particolare riferimento alle azioni finalizzate alla promozione e tutela dell'ambiente e della salubrità degli alimenti.
b) Organizzazione, anche presso le comunità locali, di seminari, convegni o altri eventi per la diffusione presso i beneficiari di una maggiore conoscenza delle tematiche ambientali e di sicurezza alimentare e di una maggiore consapevolezza del ruolo attivo svolto dall'agricoltura in questo campo.

c) Diffusione di servizi interattivi multimediali che garantiscano al beneficiario l'accesso diretto agli atti e la trasparenza dell'azione amministrativa.
d) Attivazione di servizi interattivi multimediali di comunicazione tra l'Autorità di gestione/enti locali e beneficiari (newsletter, servizi di avviso via sms e caselle vocali, …);
e) Esposizione da parte dei beneficiari delle targhe informative nei luoghi in cui sorgono le infrastrutture finanziate dai contributi comunitari, sulla base delle specifiche contenute nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Bilancio indicativo

Per la realizzazione delle azioni per informare i beneficiari verranno destinati 300.000,00 Euro all'anno.

Servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Regione Piemonte.

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali
- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati.

Seminari e convegni
- rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
- indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfation.

Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

13.3 Iniziative miranti a informare il pubblico circa il ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati

Obiettivi delle azioni di comunicazione

In coerenza con le specifiche indicate nell'allegato VI del reg. (CE) n. 1974/2006, gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella gestione sostenibile dell'ambiente, realizzata attraverso l'utilizzo delle corrette pratiche produttive e di gestione del territorio, promosse dalle politiche per lo sviluppo rurale;
- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella conservazione dei paesaggi e degli ambienti rilevanti dal punto di vista ambientale e della fruizione turistico-ricreativa;
- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella costruzione dell'identità dei territori attraverso produzioni tipiche e nella certificazione della salubrità delle produzioni;
- informare il pubblico sui risultati delle politiche di sviluppo rurale per la tutela della biodiversdità, la diffusione delle produzioni biologiche e per la promozione dei benessere degli animali negli allevamenti;
- sensibilizzare i consumatori all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi comunitari o nazionali di qualità dei prodotti alimentari (che garantiscono circa la qualità del prodotto o del metodo di produzione) e sull'importanza di seguire corrette abitudini alimentari ;

Contenuti, strategia delle attività e misure

Sulla base degli obiettivi citati sono state individuate le seguenti strategie:

- differenziare il messaggio a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio alle diverse esigenze, utilizzando sia strumenti tradizionali, basati su campagne di informazione mirate e sulle reti informali di comunicazione verso i cittadini e i consumatori, sia strumenti innovativi multimediali ;
- adeguare la comunicazione all'evoluzione del Programma nel tempo, partendo da messaggi finalizzati alla sua conoscenza e arrivando a messaggi inerenti i risultati conseguiti durante il periodo di programmazione;
- illustrare al pubblico gli obiettivi e le caratteristiche del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 partendo dai risultati conseguiti nel periodo di programmazione precedente, sottolineando la continuità e coerenza delle azioni promosse dall'Unione Europea

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi.

a) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Regione Piemonte attraverso lo sviluppo di pagine web rivolte specificamente al pubblico e inerenti le azioni del Programma di sviluppo rurale.
b) Organizzazione di eventi per la diffusione di una maggiore consapevolezza del ruolo attivo svolto dall'agricoltura nella gestione sostenibile dell'ambiente, nella conservazione dei paesaggi, delle tematiche sulla sicurezza alimentare e dell'azione di promozione svolta attraverso le politiche dello sviluppo rurale.
c) Predisposizione di materiale informativo in merito all'adozione, gestione e risultati degli interventi finanziati con il Programma di sviluppo rurale, ivi comprese le segnalazioni previste al punto 2.2 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006 e secondo conforme alle caratteristiche tecniche indicate al punto 3 del medesimo allegato.
d) Realizzazione di campagne stampa su tematiche specifiche per valorizzare aspetti particolari delle azioni finanziate, svolte anche attraverso canali multimediali.

Bilancio indicativo

Per la realizzazione delle azioni per informare la collettività verranno destinati 300.000,00 Euro all'anno per i primi tre anni e 400.000,00 Euro all'anno per il periodo successivo.

Servizi amministrativi ed organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Regione Piemonte.

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali

- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati.

Seminari e convegni

- rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
- indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfation.

Campagne di informazione e sensibilizzazione

- numero di interventi
- numero di siti interessati
- numero di passaggi nelle trasmissioni televisive e/o radiofoniche.

Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione

14.1 Designazione delle parti consultate

La governance del PSR sarà assicurata, in termini generali, dal comitato di sorveglianza regionale, comprendente le rappresentanze degli enti locali e del partenariato, e, a livello amministrativo, dall'autorità di gestione (la Regione Piemonte), dal comitato di gestione e dal segretariato del PSR.

Con la deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28 – 208 sono state adottate disposizioni organizzative connesse alla riforma della PAC, con riferimento al:

- 1° pilastro, attraverso la costituzione di un apposito comitato regionale avente il compito di approfondire i problemi legati all'attuazione della riforma, con particolare riguardo all'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003, e la funzione di raccordo con il comitato regionale di concezione del PSR (v. sotto);
- 2° pilastro, attraverso la costituzione di un comitato tecnico di concezione del PSR 2007-2013 e di un tavolo tecnico di concertazione (TTC) volto ad assicurare il partenariato secondo i requisiti dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il TTC è costituito da rappresentanti della Regione, delle province, dell'Uncem, delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni ambientaliste, del comitato regionale per le pari opportunità e dell'associazione dei GAL operanti sul Programma Leader 2000-2006. A supporto dell'attività di approfondimento e di definizione delle strategie e degli interventi, inoltre, è prevista l'attivazione di gruppi di lavoro misti di partenariato (per asse, per filiera, per distretti, per problematiche specifiche ecc.). In particolare, con la deliberazione della Giunta regionale n. 66-1621 sono stati istituiti tavoli di filiera per i più importanti comparti agroalimentari (oltre che del florovivaismo, del legno e delle bioenergie) a supporto della predisposizione del PSR 2007-2013.

La sorveglianza e la valutazione saranno migliorate, anche grazie all'avvenuta revisione e rinnovamento del sistema informativo agricolo regionale inter-ente.

Il percorso per l'applicazione del PSR 2007-2013 seguirà le seguenti fasi:

a) Il PSR regolamenterà le varie misure d'intervento, individuerà le opzioni generali (qualità dei prodotti e sicurezza alimentare, valorizzazione dell'origine dei prodotti, multifunzionalità, ecc.), stabilirà l'allocazione delle risorse tra i vari assi e misure e i criteri di integrazione con altri strumenti d'intervento comunitari, nazionali e regionali. Il PSR stabilirà inoltre i criteri generali per l'applicazione, che dovrà avvenire in via prioritaria attraverso programmi finalizzati, concertati con tutti i soggetti istituzionali e del mondo economico e sociale interessati. Il PSR, con tali contenuti, sarà oggetto di esame e decisione da parte della Commissione europea.

b) La successiva fase di applicazione riguarderà l'elaborazione di programmi finalizzati (ad esempio: piani di filiera, piani distrettuali, programmi tesi a risolvere problemi specifici ecc.). I programmi finalizzati dovranno essere concertati tra tutti i soggetti istituzionali (province e comunità montane) e del mondo economico e sociale (organizzazioni agricole, commercio, ecc.) interessati, per pervenire a scelte condivise che verranno poi messe in attuazione nel rispetto delle competenze istituzionali.

TAVOLO TECNICO DI CONCERTAZIONE

Con la deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28 – 208 è stato costituito un tavolo tecnico di concertazione (TTC) volto ad assicurare il partenariato secondo i requisiti dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Il tavolo tecnico di concertazione è composto da :

- il coordinatore e il coordinatore aggiunto del gruppo di concezione;
- i responsabili delle Direzioni Regionali n. 11, 12, 13, 14, 17 e 22;
- il responsabile della Direzione Regionale Ambiente quale Autorità ambientale della Regione Piemonte;
- un rappresentante del Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Presidenza della Giunta Regionale;
- un rappresentante per ciascuna delle 8 Amministrazioni Provinciali;
- quattro rappresentanti designati dall'UNCEM regionale;
- un rappresentante dell'Associazione dei Gruppi di Azione Locale (G.A.L.);
- un rappresentante delle associazioni del Commercio;
- un rappresentante delle associazioni dei Consumatori;
- un rappresentante delle associazioni dell'Artigianato;
- un rappresentante delle associazioni Industriali;
- un rappresentante delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori;
- un rappresentante per ciascuna delle tre associazioni ambientaliste, maggiormente rappresentative;
- un rappresentante del Comitato regionale per le pari opportunità;
- un rappresentante per ciascuna delle tre Organizzazioni Professionali agricole;
- un rappresentante per ciascuna delle due Associazioni cooperativistiche agricole maggiormente rappresentative;
- un rappresentante delle associazioni forestali maggiormente rappresentative.

TAVOLI DI FILIERA

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 66-1621 del 28 novembre 2005 sono stati istituiti "Tavoli di filiera" per i più importanti comparti agroalimentari a supporto della predisposizione del PSR 2007-2013. Partecipano ai tavoli di filiera le Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane, le Camere di Commercio, i rappresentanti del mondo agricolo (Organizzazioni professionali agricole e cooperativistiche, Associazionismo agricolo), dell'Agroindustria, dell'Artigianato e del Commercio.

Con successivo provvedimento della Direzione Programmazione e Valorizzazione dell'Agricoltura (determinazione dirigenziale n. 15 del 26 gennaio 2006) sono state individuate le seguenti filiere:

- Lattiero-caseario;
- Carni e altri prodotti zootecnici;
- Ortofrutta;
- Frutta a guscio;
- Cereali e altri seminativi;
- Riso;
- Floricolo;
- Vitivinicolo;
- Bioenergie;
- Legno.

14.2 Risultati della consultazione

Dopo ampie consultazioni le linee di indirizzo generali per la predisposizione del PSR sono state adottate dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 32-3270 del 27 febbraio 2006 e trasmesse al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il 28 febbraio 2006 quale primo contributo della Regione Piemonte al Piano Strategico Nazionale;

Modalità della Consultazione

1 - Contributi per la predisposizione del PSR sono venuti dai "**Tavoli di Filiera**", per i più importanti comparti agroalimentari (oltre che del florovivaismo, del legno e delle bioenergie), istituiti con deliberazione della Giunta Regionale n. 66-1621 del 16 novembre 2006 e insediati il 2 febbraio 2006.

I lavori con i tavoli di filiera si sono svolti soprattutto nelle prime fasi di definizione del Programma, nei mesi di febbraio , marzo , aprile e maggio dell'anno 2006.
Il dettaglio delle riunioni per comparto è il seguente:

Nel mese di Febbraio 2006 si sono riuniti i seguenti Tavoli di Filiera nei giorni specificati:

- lunedì 13 i Tavoli "Bioenergie" e"Legno"
- mercoledì 15 il Tavolo "Vitivinicolo"
- giovedì 16 i Tavoli "Lattiero-Caseario", "Floricolo" e "Prodotti Zootecnici"
- venerdì 17 il Tavolo "Frutta a guscio"
- lunedì 20 i Tavoli "Ortofrutta" e "Cereali e altri Seminativi"
- martedì 21 il Tavolo "Riso"

Nel mese di Marzo 2006 si sono riuniti i seguenti Tavoli di Filiera nei giorni specificati:

- mercoledì 1 il Tavolo "Cereali e altri Seminativi"
- giovedì 2 il Tavolo "Prodotti Zootecnici"
- venerdì 3 i Tavoli "Frutta a guscio" e "Lattiero-Caseario"
- martedì 7 il Tavolo "Riso"
- mercoledì 8 il Tavolo "Vitivinicolo"
- giovedì 9 il Tavolo "Floricolo"
- lunedì 13 i Tavoli "Bioenergie" e "Legno"
- martedì 14 il Tavolo "Ortofrutta"

Nel mese di Aprile 2006 si sono riuniti i seguenti Tavoli di Filiera nei giorni specificati:

- lunedì 3 il Tavolo "Prodotti Zootecnici"
- mercoledì 5 il Tavolo "Legno"
- giovedì 6 il Tavolo "Floricolo"
- mercoledì 19 il Tavolo "Bioenergie"
- giovedì 27 i Tavoli "Ortofrutta" e "Frutta a guscio"

Nel mese di Maggio 2006 si sono riuniti i seguenti Tavoli di Filiera nei giorni specificati:

- martedì 2 i Tavoli "Cereali e altri Seminativi" e "Riso"
- mercoledì 3 il Tavolo "Lattiero-Caseario
- venerdì 5 il Tavolo "Vitivinicolo"

2 - **Il Tavolo Tecnico di Concertazione** è stato consultato durante tutto l'iter di predisposizione del programma, su versioni "in progress" della bozza di PSR, nelle seguenti date:

- venerdì 26 maggio 2006 (sulla bozza di PSR del 23 maggio 2006);
- lunedì 12 giugno 2006, durante una presentazione-consultazione allargata con oltre 200 persone partecipanti presso il contro Congressi della Regione Piemonte in Corso Stati Uniti 23 a Torino;
- mercoledì 6 dicembre 2006 (sulla bozza di PSR del 27 novembre 2006), unitamente al Comitato VAS;
- in forma elettronica, la versione aggiornata al 15 febbraio 2007 del volume II Le misure (con scadenza della consultazione elettronica il 26 febbraio 2007);
- in forma elettronica, la versione aggiornata al 12 marzo 2007 del volume I Aspetti generali (con scadenza della consultazione il 20 marzo 2007, prolungata poi al 26 marzo 2007 a seguito dell'invio della versione aggiornata al 20 marzo 2007).

3 - Numerosi incontri di approfondimento tecnico sono avvenuti inoltre con le **Province e il Tavolo Verde**, costituito dai rappresentanti del mondo agricolo e cooperativistico.

In particolare, con il Tavolo Verde, si sono avuti una serie di incontri specifici nel mese di dicembre 2006, durante i quali sono stati esaminati nel dettaglio i volumi riguardanti la "Parte Generale" e "Le Misure":

- ☛ giovedì 14 dicembre 2006 alle ore 9.30

Parte I – Aspetti generali

- ☛ lunedì 18 dicembre 2006 alle ore 9.30

Parte II – Le misure – I asse Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale – Parte agricola

- ☛ lunedì 18 dicembre 2006 alle ore 15.00

Parte II – Le misure – I asse Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale – Parte forestale

- ☛ martedì 19 dicembre 2006 alle ore 9.30

Parte II – Le misure – II asse Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale – Parte agricola

- ☛ martedì 19 dicembre 2006 alle ore 15.00

Parte II – Le misure – II asse Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale – Parte forestale

- ☛ mercoledì 20 dicembre 2006 alle ore 9.30

Parte II – Le misure – III asse Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- ☛ Mercoledì 20 dicembre 2006 alle ore 15.00

Parte II – Le misure – IV asse Attuazione dell'approccio LEADER

4 - La documentazione informativa è inserita sul website della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/pac/psr2007_13/index.htm; in tale sezione è stata messa in linea e consultabile da tutti la versione del PSR aggiornata al 27 novembre 2006.

Per raccogliere le osservazioni e le proposte è stata attivata, già dal 1° dicembre 2006, una mailbox dedicata: psr@regione.piemonte.it.

Tempi della Consultazione

I tempi accordati per la presentazione delle osservazioni sono stati, per forza di cose, estremamente variabili: nel caso di riunioni ravvicinate per l'esame di alcune parti specifiche del PSR (es. con cadenza settimanale) la durata accordata è stata in genere di alcuni giorni. Spesso in questi casi le osservazioni venivano fornite direttamente nel corso della riunione.

In occasione di consultazione su documenti intermedi e finali (es. 27 novembre 2006, 15 febbraio 2007, 12 marzo 2007) la durata accordata è stata mediamente di 7 – 8 giorni.

In ogni caso, gli Uffici regionali hanno sempre ricevuto e considerato tutte le osservazioni pervenute anche al di fuori del termine accordato.

14.3 Sintesi dei contributi alla preparazione del Programma

14.3.1 I risultati delle consultazioni

I risultati emersi dai lavori dei Tavoli di Filiera
I lavori svolti dai singoli tavoli di Filiera hanno fatto emergere alcuni punti critici e alcune opportunità per l'agricoltura piemontese, comuni alla maggior parte delle filiere produttive.
In particolare:

I RISCHI DA EVITARE:
Il **rischio subfornitura**, cioè lo scenario della crescente perdita di autonomia delle filiere agroalimentari locali che, a causa della loro frammentazione e scarsa organizzazione, diventano di fatto subfornitrici di operatori organizzati di altre regioni: è quanto già avviene per avicoli, suini, in parte nel riso e nel latte.

Il **rischio ambiente e salubrità**: importanti aree agricole del Piemonte devono affrontare definitivamente le problematiche relative agli standard ambientali europei, mentre porzioni non trascurabili di alcune filiere (ad esempio cereali) sono affette da gravi problemi di qualità del prodotto, che diventa insalubre (micotossine).

Il **rischio aree svantaggiate**: il corretto svolgimento delle tradizionali attività rurali, a cominciare dalla silvicoltura e dalla zootecnia a carattere pastorale, costituisce un irrinunciabile contributo allo sviluppo socioeconomico ed alla gestione ambientale di tali territori. L'attività dei Tavoli ha dedicato da subito uno spazio specifico alle filiere forestali.

LE GRANDI OPPORTUNITÀ DA COGLIERE:
Secondo i partecipanti ai Tavoli, le produzioni agricole ed agroalimentari piemontesi sono di buona qualità merceologica ed affidabili sotto il profilo igienicosanitario.
Inoltre, i sistemi di controllo pubblico sono ritenuti efficaci e il quadro legislativo adeguatamente severo.
Tuttavia, tali caratteristiche di base non sono sufficientemente valorizzate sotto il profilo commerciale; molti prodotti pur validi sono di fatto trattati dal mercato alla pari delle commodities di importazione, rispetto alle quali presentano costi di produzione ben più alti.

Peraltro, il mercato sembra premiare i prodotti che incorporano tipicità, sicurezza e garanzia di qualità, riconoscendo ad essi un prezzo superiore. Infine, si deve tenere conto che la grande distribuzione dominerà sempre più il ciclo produzione-consumo e già attualmente il possesso di determinati requisiti è una condizione indispensabile per entrare in tale canale in modo non troppo penalizzante.

Il riposizionamento competitivo, basato innanzi tutto sulla qualificazione e segmentazione dell'offerta, è l'alternativa a questo stato di cose e pertanto rappresenta la prima opportunità strategica da sviluppare.

La seconda opportunità è che a tale riposizionamento si affianchi lo sviluppo della multifunzionalità, qui intesa come erogazione di prestazioni ambientali (riduzione degli impatti, azioni positive verso l'ambiente, la biodiversità, il clima, il suolo, le acque, il paesaggio, il presidio antropico). Tutto ciò per generare una competitività basata anche su elementi di sostenibilità, utili alla collettività ma anche favorevoli a sviluppare una immagine positiva dei prodotti del nostro territorio.

La partecipazione dei partner socio – economici
I partner socio economici che hanno partecipato alla definizione dei contenuti del PSR hanno sottolineato in particolare la necessità di:

- la valorizzazione dell'identità, della tipicità e della tradizione dei prodotti agricoli piemontesi;
- l' innovazione, ricerca e maggiore organizzazione;
- l' integrazione del PSR con altre politiche di sviluppo regionale;
- il rilancio dei servizi di sviluppo agricolo;

- l'integrazione tra politiche di PSR e altre politiche comunitarie;
- opportune intese di filiera a favore della azienda agricola;
- la semplificazione di procedure;
- la valorizzazione della produzione piemontese;
- la diffusione di prodotti con requisiti di sostenibilità ambientale;
- l'accesso razionale di giovani agricoltori nelle aree collinari e montane;
- alcune forme incentivanti per le imprese artigiane che adottano forme di distribuzione integrata;

La partecipazione del Comitato per le Pari Opportunità
Le Pari Opportunità, partecipanti ai lavori del Tavolo Tecnico di Concertazione, hanno indicato una serie di azioni da inserirsi tra le misure e nei bandi del PSR, a favore delle categorie più svantaggiate:

- introduzione del premio di sostituzione per le donne titolari d'azienda e creazione di un Albo professionale di soggetti aventi adeguati requisiti in caso di sostituzioni temporanee;
- promozione della multifunzionalità nell'ambito delle attività agricole, favorendo per esempio la creazione di agri-asili, che risponderebbero alla duplice funzione di favorire l'imprenditorialità femminile e di creare servizi sul territorio. Si eviterebbe così anche l'abbandono di zone agricole e rurali, ma anche il mantenimento delle zone agricole periurbane;
- opportunità di introdurre il cosiddetto "Bilancio di Parità", che imposta la spesa futura sulla base del monitoraggio di quanta parte delle spese attivate in precedenza sia stata destinata ai soggetti deboli;

La partecipazione dell'Autorità Ambientale e degli Enti territoriali aventi interesse ambientale
In merito alle proposte avanzate dagli Enti territoriali aventi interesse ambientale, si segnala in particolare la Provincia di Torino che ha avanzato delle puntuali proposte metodologiche relative ai quattro Assi di PSR, chiedendo in particolare un forte impegno sul fronte della manutenzione ambientale e del paesaggio mediante piani con obiettivi pluriennali di miglioramento e/o tutela ambientale, con specifico interesse per le aree agricole periurbane. Grande interesse è stato manifestato anche per ciò che riguarda il sostegno della multifunzionalità agricola.

L'apporto delle associazioni ambientaliste e di protezione della natura
Anche in questo caso, le osservazioni formulate dagli attori ambientali e di protezione della natura sono state molteplici e alquanto puntuali, sottolineando in particolare le seguenti necessità :

- la valorizzazione della potenzialità del settore foreste;
- un sostegno all'utilizzo di specie autoctone negli impianti di arboricoltura da legno;
- la costruzione di infrastrutture solo laddove esiste compatibilità ambientale e convenienza economica, o al limite anche divieto di costruzione di nuove strade e piste forestali;
- il potenziamento delle filiere forestali, favorendo l'associazionismo nel settore;
- il sostegno agli agricoltori per attività anche non prettamente agricole;
- la previsione di adeguati pagamenti compensativi per le aziende ricadenti in SIC o ZPS;
- il sostegno alle produzioni agricole tipiche e agricoltura biologica;
- l'attivazione di misure a favore del settore zootecnico;
- la forestazione di terreni agricoli in pianura;
- l'utilizzo di sole specie autoctone per l'imboschimento di terreni agricoli.

14.3.2 Come si è tenuto conto dei pareri e dei suggerimenti ricevuti

Tra le numerose e spesso puntuali richieste pervenute dal partenariato, è possibile individuare alcuni temi di rilevante importanza che sono stati tenuti in considerazione dalla Regione Piemonte nella stesura del Programma:

1 – Ambiente e Foreste;
2 – Salubrità/Qualità alimentare;
3 – Multifunzionalità e bioenergie;
4 – Pari opportunità

1 – Ambiente e Foreste

Le opinioni e i suggerimenti ricevuti sono stati presi in considerazione per quanto riguarda :

a) **l'ampliamento delle possibilità offerte dalle diverse misure dell'Asse II** (conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agro-ecosistema, tecniche di produzione ecocompatibile e biologiche, finalizzate anche a "filiere di qualità" per le diverse produzioni, salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale, installazione di nidi artificiali per uccelli, creazione di complessi macchia-natura e coltivazioni a perdere per realizzare habitat favorevoli alla fauna selvatica, ricostituzione e miglioramento delle funzioni delle superfici forestali, salvaguardia degli ecosistemi forestali e miglioramento della loro relazione con il territorio e la popolazione)
b) **incremento della dotazione finanziaria dell'Asse II**, in particolare rispetto alla versione di Novembre 2006, la versione finale del Programma prevede un incremento dell'8,70% di spesa pubblica (da 367,4 meuro a 399,4 meuro), che sale al +10,75% considerando i finanziamenti integrativi aggiuntivi (aiuti di stato: pari a 7,45 meuro), per un totale complessivo di 406,86 meuro. Le misure che hanno beneficiato sono le seguenti:
    214 Pagamenti agro-ambientali (+38 meuro);
    221 Primo imboschimento di terreni agricoli (+6 meuro di aiuti di stato);
    226 Prevenzione/ricostituzione da disastri naturali per le foreste (+1.45 meuro di aiuti di stato);
    227 Investimenti non produttivi nelle foreste (+2 meuro)

2 – Salubrità/Qualità alimentare

Il PSR ha recepito le osservazioni pervenute dedicando un'attenzione particolare alla salubrità/qualità delle produzioni, prevedendo una serie di misure rivolte ad incentivare tali caratteristiche a partire dalla fase della produzione (214.1 Pagamenti agroambientali con le tecniche di produzione integrata, 214.2 Tecniche di produzione biologica con le "filiere di qualità" per i diversi settori), fino a quella della promozione (132 Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare, 133 Informazione e promozione per prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare, al fine di sensibilizzare i consumatori e il mondo della ristorazione) e della commercializzazione (123.3 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, mediante spazi per la vendita diretta, uso della rete Internet, potenziamento della rete commerciale tradizionale).

3 – Multifunzionalità e bioenergie

La multifunzionalità e la produzione di energia da fonti rinnovabili saranno perseguite attraverso interventi previsti sia dalla misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (manutenzione del territorio, prestazione di servizi di tipo ambientale e culturale, sviluppo della produzione di energia da biomasse), che dalla misura 311 Diversificazione in attività non agricole (agriturismo, artigianato tipico, cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico, tutela dell'ambiente anche attraverso l'uso di energie rinnovabili).

4 – Pari opportunità

La Regione Piemonte ha provveduto ad assicurare l'accesso ai finanziamenti senza distinzioni di genere o comunque discriminatorie in quanto connesse a situazioni di svantaggio, ovvero di differenza religiosa, razziale, di pensiero ed orientamento sessuale.

Per quanto attiene al Programma, con riferimento all'asse I, il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera sono ambiti entro i quali dare attuazione concreta alle pari opportunità.

L'asse III, che individua quale priorità la creazione di opportunità di lavoro ed il miglioramento per le condizioni di crescita, e l'asse IV, i cui obiettivi regionali coincidono con quelli dell'asse III, ovvero la

promozione della multifunzionalità o diversificazione delle attività economiche e l'elevazione della qualità della vita nelle zone rurali, rappresentano l'ambito in assoluto più consono alla realizzazione di quegli interventi che concretamente incidono sulle pari opportunità, fermo restando possibili previsioni anche sui primi assi.
Con riferimento all'asse III, per supportare la qualità della vita e il mantenimento delle popolazioni residenti nelle aree svantaggiate e periferiche, la Regione e i GAL potranno attivare azioni specifiche mirate all'accompagnamento degli operatori/operatrici rurali che intendono attivare una nuova impresa, riqualificare o rilocalizzare attività economiche, (mis 321 az.1).
Per quanto riguarda i servizi per l'infanzia e l'agevolazione del lavoro femminile, il PSR interverrà nelle aree Leader con azioni per l'avviamento di attività a culturale e ricreative al di fuori delle normali attività scolastiche (mis. 321 az.2) e di specifici servizi quali micronidi e altri servizi di assistenza all'infanzia (mis. 321 az.4).

Nel rimandare per un riepilogo delle osservazioni presentate durante le diverse fasi di predisposizione del Programma al volume PARTE IV: RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE si riportano nella tavola sinottica seguente, per ambito tematico, le modifiche e integrazioni accolte durante il percorso di formazione del Psr, precisando che tutte le richieste sono state prese in considerazione e sostanzialmente accolte nella misura del possibile (ad es., le reiterate richieste di svariati rappresentanti del partenariato per inserire, fra le calamità naturali ammissibili al sostegno della misura 126, la flavescenza dorata della vite non sono state accolte nella versione finale del Psr a causa dell'ineligibilità ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005).

Ambiente e foreste	Ampliamento, nell'ambito delle misure e azioni dell'asse 2, della gamma di iniziative in ordine a: conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agro-ecosistema, tecniche di produzione biologica e integrata (anche finalizzate a "filiere di qualità"), salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale, installazione di nidi artificiali per uccelli, creazione di complessi macchia-natura e coltivazioni a perdere per realizzazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica, ricostituzione e miglioramento delle funzioni delle superfici forestali, salvaguardia degli ecosistemi forestali e miglioramento della loro relazione con il territorio e la popolazione. Incremento della dotazione finanziaria dell'asse 2 rispetto a quanto previsto nel novembre 2006 (in misura pari a +8,7% di spesa pubblica, che sale a +10,8% considerando anche i finanziamenti nazionali integrativi), a vantaggio delle misure 214, 221, 226 e 227.
Salubrità/qualità alimentare	Riconoscimento del ruolo strategico del miglioramento della qualità dei prodotti a partire dalla fase della produzione (misura 123 e misura 214, azioni 1 e 2) fino a quella della trasformazione e commercializzazione (misura 123) e della informazione e promozione (misura 133).
Multifunzionalità e produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento delle dotazioni finanziarie delle misure 121 e 311 per favorire una migliore espressione della multifunzionalità, ivi compresa la produzione di energia da fonti rinnovabili (interventi di manutenzione del territorio e di sostegno alla prestazione di servizi di tipo ambientale e culturale, di sviluppo della produzione di energia da biomasse, di agriturismo, di artigianato tipico, di cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico e tutela dell'ambiente anche attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili).
Pari opportunità	Con riferimento all'asse 1, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, promozione dell'ammodernamento e innovazione nelle imprese, potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera. Con riferimento agli assi 3 e 4, maggiore attenzione alla creazione di opportunità di lavoro, al miglioramento delle condizioni di crescita, alla promozione della diversificazione delle attività economiche e all'elevazione della qualità della vita nelle zone rurali, in particolare nelle aree svantaggiate e periferiche (dove potranno essere attivate azioni mirate all'accompagnamento degli operatori/operatrici rurali che intendono avviare una nuova impresa o riqualificare/rilocalizzare attività economiche).

15 Parità tra uomini e donne e non discriminazione

15.1 In che modo si intende promuovere la parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)

La Regione Piemonte, recependo quanto specificato all'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 in ordine all'impegno, a livello comunitario e di Stati membri, a garantire la parità di genere e la non discriminazione nelle fasi di attuazione dei Programmi di sviluppo rurale, ha provveduto ad assicurare l'accesso ai finanziamenti senza distinzioni di genere o comunque discriminatorie in quanto connesse a situazioni di svantaggio, ovvero di differenza religiosa, razziale, di pensiero ed orientamento sessuale.

15.1.1 Impostazione strategica e progettazione del PSR

Il tavolo tecnico di concertazione, costituito con DGR 7 giugno 2005, n. 28-208 al fine di assicurare il partenariato secondo i requisiti di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, ha previsto la rappresentanza del Comitato regionale per le Pari Opportunità.
In osservanza al principio di partenariato, in data 12 giugno 2006 la prima proposta di Programma di sviluppo rurale è stata presentata pubblicamente e gli organismi di parità sono stati all'uopo convocati.
In data 19 ottobre 2006 è stata indetta una specifica consultazione con le forze sociali ed istituzionali di parità per la definizione di specifiche strategie.
In tali occasioni il partenariato ha sottolineato che lo sviluppo della multifunzionalità è una linea strategica favorevole alla pari opportunità di genere. Con ciò intendeva soprattutto lo sviluppo della diversificazione, che riguarda sia l'agriturismo sia forme di diversificazione verso servizi di tipo sociale, legati alla custodia delle persone ed in particolare dei bambini. Quest'ultimo tipo di diversificazione vuole cogliere, da un lato opportunità di tipo imprenditoriale adatte alle donne, dall'altro fornire alle donne/famiglie nuovi servizi di custodia dei figli, diffusi sul territorio rurale, in alternativa alle forme organizzative usuali.
Il partenariato ha sottolineato inoltre come sia importante che tale forma di diversificazione si possa attuare anche nelle aree periurbane, dove esiste una domanda potenziale molto forte per questo tipo di servizio, anche in ragione della crescente quota di popolazione giovane che risiede, in particolare, nei comuni dell'area metropolitana torinese.

In termini di obiettivi generali, il perseguimento delle pari opportunità risponde agli orientamenti dei documenti strategici comunitari e nazionali, sulla base dei quali viene declinata l'attenzione alla qualità della vita, all'inclusione sociale, all'ambiente e alle pari opportunità di genere, quali componenti essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione.
In questa prospettiva, il fattore pari opportunità costituisce terreno di congiunzione tra interessi soggettivi e finalità sociali, soprattutto con riferimento alla multifunzionalità, ovvero a quelle attività non agricole riconducibili alla diversificazione aziendale (es. attività agrituristiche, fattorie didattiche, agri-asili,…).
L'evoluzione demografica spinge ad investire nella popolazione immigrata e a creare condizioni ottimali di vita e di lavoro soprattutto per le donne, mettendo a frutto conoscenze e abilità acquisite in ambito agricolo nei paesi di provenienza, in linea anche con gli obiettivi individuati dal ddl "Interventi delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte", approvato dalla Giunta regionale in data 9 ottobre 2006, con riferimento alla promozione e sostegno di iniziative che valorizzino le donne migranti o appartenenti a minoranze etniche al fine di favorirne l'integrazione.
Riguardo al potenziamento dei servizi per l'infanzia, è opportuno consentire al genere femminile condizioni adeguate all'esercizio del diritto alla procreazione, garantendo anche alle imprenditrici agricole la

conciliazione dei tempi, sia con azioni positive, sia con adeguate informazioni sulle normative esistenti ed in particolare sull'attuazione dell'art 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città".

L'ingresso a pieno titolo delle donne nel mondo del lavoro può costituire un auspicato elemento di rottura con il passato, nell'ottica dell'innovazione imprenditoriale nei processi, nell'organizzazione e nei prodotti, considerato l'elevato potenziale produttivo espresso nel territorio regionale in termini di propensione a lavorare e a fare impresa della donna. Nello specifico, tenuto conto delle analogie nelle modalità di attuazione e negli obiettivi degli interventi rivolti all'imprenditorialità giovanile (art. 22 Regolamento (CE) 20 settembre 2005, n. 1698), identico interesse può suscitare un analogo pacchetto donne.
Con riferimento al mercato del lavoro, si riscontrano valori assai modesti del tasso di occupazione delle donne, quantunque il livello di scolarizzazione sia in linea con quelli europei, specie se riferito alle giovani. Tale dato, peraltro, mal si coniuga con la percezione del contributo concreto che queste garantiscono al mondo rurale, da cui la necessità di prevedere iniziative volte a far emergere, riconoscendolo formalmente, il ruolo della donna nell'ambito delle imprese agricole, laddove la conduzione di tipo familiare non favorisce il suo ingresso societario. In altri termini si tratterebbe di attribuire redditi propri alle coadiutrici aziendali che, pur condividendo la gestione familiare dell'impresa, rimangono relegate al ruolo di semplici coadiuvanti, favorendo l'accesso ai contributi ove sia presente o maggioritaria la componente femminile con effetto propulsivo ad una condivisione di impresa. Anche questo obiettivo è in linea con il disegno di legge approvato dalla Giunta regionale in data 9 ottobre 2006, che volge a promuovere e sostenere iniziative atte a superare stereotipi di genere.
Sulla condizione di genere e sull'accesso al mondo del lavoro agricolo per le donne e le categorie svantaggiate, un'analisi puntuale è stata condotta in collaborazione con le strutture regionali preposte alle politiche di pari opportunità, al fine di verificarne le potenzialità e definire i conseguenti interventi, in un'ottica di convergenza delle risorse disponibili ed in particolare dei fondi strutturali.
Sperimentazioni in corso hanno evidenziato un ulteriore significativo aspetto sociale legato al principio di parità. In esse l'agricoltura si configura modalità di lavoro che facilita l'inserimento in attività produttive secondo strategie di pari opportunità, grazie alle condizioni favorevoli che diversificazione e multifunzionalità offrono a favore di attività al femminile e di situazioni di svantaggio sociale (diversamente abili, ex detenuti e tossicodipendenti in fase di riabilitazione e recupero).

15.1.2 Realizzazione del PSR

La trasversalità del tema pari opportunità induce a prospettare interventi in ordine a diverse misure del Programma di sviluppo rurale, che consentirebbero un accesso agevolato agli aiuti. Ciò tenuto conto che l'obiettivo prioritario dell'intervento pubblico, così come si profila anche sulla base della riforma delle politiche di sviluppo e coesione, è il miglioramento delle condizioni di vita ed il riequilibrio economico-sociale, specie nelle aree svantaggiate, e che esso è perseguibile mediante l'aumento della competitività delle imprese e dell'intero sistema economico e sociale. Il convincimento è che le condizioni di vita delle popolazioni e l'accesso alle opportunità detengono un ruolo centrale nel condizionare l'attrattività ed il potenziale competitivo di un'area e sono pertanto strategici ai fini di uno sviluppo armonico e duraturo.

Per quanto attiene gli obiettivi generali del Programma della Regione Piemonte nella loro articolazione per assi, con riferimento all'asse I e relativamente alle priorità individuate in sede comunitaria "trasferimento delle conoscenze" e "investimenti in capitale umano e fisico", essi trovano nelle strategie di pari opportunità un chiaro richiamo. Nello specifico, il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera sono ambiti entro i quali dare attuazione concreta alle pari opportunità.

L'asse III, che individua quale priorità la creazione di opportunità di lavoro ed il miglioramento per le condizioni di crescita, e l'asse IV, i cui obiettivi regionali coincidono con quelli dell'asse III, ovvero la promozione della multifunzionalità o diversificazione delle attività economiche e l'elevazione della qualità della vita nelle zone rurali, rappresentano l'ambito in assoluto più consono alla realizzazione di quegli

interventi che concretamente incidono sulle pari opportunità, fermo restando possibili previsioni anche sui primi assi.
Con riferimento all'asse III, l'azione chiave comunitaria di cui al punto 3.2 è interamente dedicata alla parità di genere, in quanto incoraggia l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro attraverso i servizi per l'infanzia e la creazione di piccole imprese connesse alle attività rurali e ai servizi locali.
Questa esigenza è soddisfatta dalla misura 311 – diversificazione dell'attività agricola, che oltre a rivolgersi alle aree prioritarie C e D, indica anche le aree A (Poli urbani, che nel caso del PSR della Regione Piemonte costituiscono un ambito esteso) come prioritarie.

Sempre sotto il profilo, da un lato, di creare posti di lavoro qualificati ed idonei alla popolazione femminile, e di soddisfare bisogni connessi alla gestione della famiglia, uno dei temi su cui agire per migliorare le pari opportunità, la misura 321 permette, nelle aree rurali C e D, la creazione di micro-nidi e di servizi di trasporto a chiamata che possono elevare l'offerta di servizi locali alla popolazione, anche in ragione dell'elevata quota di persone anziane che presentano difficoltà di mobilità. Questo tipo di servizio dovrà essere implementato attraverso progetti integrati o i piani di sviluppo dei GAL, garantendo in tal modo una maggiore aderenza al fabbisogno locale.

Inoltre, la multifunzionalità dell'azienda agricola può essere declinata anche su altri versanti.
Un aspetto interessante è quello della trasformazione e commercializzazione in proprio dei prodotti aziendali, prevista dalla misura 121, che può assumere livelli di qualificazione e remunerazione migliori quando i prodotti in oggetto presentano una elevata tipicità e garanzie di salubrità (soprattutto se supportata dall'adesione a sistemi di qualità alimentare, quali DOP, IGP, STG, VQPRD, Biologico etc). La trasformazione e commercializzazione aziendale di prodotti tipici e biologici può inoltre essere complementare all'agriturismo. Inoltre, si ricorda che l'agricoltura biologica è anche sostenuta attraverso la misura agroambientale 214.
Dall'osservazione dei casi di buona pratica di diversificazione e sviluppo del canale breve, emerge con chiarezza come spesso la figura professionale trainante sia femminile. Quindi, la possibilità di combinare gli interventi sopra descritti permette di costituire un pacchetto di interventi che si plasma perfettamente alla richiesta di uno sviluppo della multifunzionalità richiesto dalla componente di partenariato relativa alle pari opportunità.

Si sottolinea inoltre che le linee strategiche relative alla multifunzionalità sopra descritte non solo possono essere favorevoli all'imprenditoria femminile ma anche ai giovani agricoltori. L'analisi di contesto ha sottolineato il fabbisogno di sostenere il processo di ricambio generazionale, per dare maggiori opportunità ai giovani di inserirsi in un campo imprenditoriale, quale quello agricolo, che presenta barriere d'accesso di tipo tecnico ed economico. La misura 112 agisce specificamente, e con risorse considerevoli, su questo fabbisogno, incentivando economicamente l'ingresso dei giovani nell'attività agricola sia con un contributo specifico, sia permettendo la creazione di combinazioni di misure – attraverso il Piano di insediamento – che possono attingere agli interventi strutturali (121), all'inalzamento del livello delle competenze (111), alla consulenza (114) ed eventualmente anche alle misure agroambientali o a quella della diversificazione. In questo caso, quindi, il PSR mette a disposizione di una categoria sociale specifica – i giovani – un insieme di strumenti per un avvio qualificato del loro ingresso nel campo agricolo.

Importante, in termini di azione positiva, potrà risultare l'eventuale attivazione di fondi di garanzia finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, nonché la sperimentazione di mentoring. Il mentoring può costituire presupposto per la creazione di modelli e reti al femminile, in grado di avvantaggiare l'accesso al mondo dell'imprenditoria femminile agricola. L'affiancamento inoltre di idonei servizi territoriali (sportelli informativi, servizio regionale per l'imprenditoria a favore delle donne e delle categorie svantaggiate) agevola la creazione di condizioni di assistenza informativa e di accompagnamento aziendale che favoriscono non solo l'ingresso al mondo del lavoro, ma stabilità socio-economica e permanenza sul territorio, favorendo condizioni di competitività ed innovazione del sistema produttivo.
L'ipotesi rientra nelle linee strategiche previste all'art. 2 "Obiettivi specifici" del ddl ""Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte"approvato dalla Giunta regionale in data 9 ottobre 2006, che prevede, quale obiettivo specifico delle attività di pari opportunità della Regione, il sostegno all'imprenditoria femminile attraverso la creazione, lo sviluppo, la crescita dimensionale e la cooperazione tra imprese gestite al femminile. Sempre in quest'ottica la Regione ha previsto la costituzione di un osservatorio dell'imprenditoria agricola femminile in un progetto di legge in attesa di approvazione.

Gli interventi sono da correlarsi con le normative attualmente vigenti ed in particolare con:

- ✓ legge 25 febbraio 1992, n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile";
- ✓ legge regionale 14 giugno 1993, n. 28 "Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati", modificata ed integrata dalla legge regionale 2 settembre 1996, n. 23 "interventi regionali a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell'occupazione"

e con l'attuazione della legge regionale 18 maggio 2004, n. 12 regolamentata nell'atto deliberativo della Giunta regionale n. 137-14136 del 22 novembre 2004, onde evitare sovrapposizioni e duplicazioni in un'ottica di complementarietà delle strategie e strumenti regionali.

Verranno attivati sistemi specifici statistici e di monitoraggio mirati a valutare le incidenze sulle misure, con particolare attenzione ai settori: formativo, attivazione aziendale, incremento della presenza lavorativa sul mercato e correlazione con gli altri settori produttivi, servizi alla persona, sviluppo del territorio e delle aree emarginate, qualità della vita, multifunzionalità e diversificazione produttiva aziendale, integrazione dei flussi migratori attraverso l'inserimento nel settore produttivo agricolo, alla luce, anche, di eventuali bilanci di genere.

15.1.3 Monitoraggio e valutazione del programma

L'effettiva applicazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione nel corso dell'attuazione del PSR sarà verificata nell'ambito delle attività del Comitato di Sorveglianza in cui è rappresentato il Comitato Regionale per le Pari Opportunità.
Il sistema di monitoraggio del programma, impostato per la rilevazione di molti indicatori disaggregati per genere a livello di progetto, potrà essere utilizzato per migliorare e raffinare il livello di conoscenza sulla componente femminile nel mondo rurale.
Il costituendo osservatorio sull'imprenditoria agricola femminile potrà dunque dare un utile contributo all'attività di valutazione del programma integrando le fonti informative e statistiche e promuovendo approfondimenti tematici.

15.2 In che modo si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma

La Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e per l'economia piemontesi.
Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

Nell'ambito del presente programma, in sede di bandi verranno introdotte opportune priorità atte a favore di imprese che assumono categorie disagiate o che improntino l'innovazione su strumentazioni idonee a soggetti diversamente abili, in vista di un loro inserimento lavorativo.

16 Assistenza tecnica

16.1 Descrizione delle attività di preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo dell'assistenza al programma, finanziate a titolo di assistenza tecnica

Gli interventi di assistenza tecnica previsti sono finalizzati a dotare la Regione Piemonte di risorse e strumenti necessari alla predisposizione del Programma di sviluppo rurale, alla gestione amministrativa degli interventi ivi incluso il controllo integrato dei finanziamenti erogati, al monitoraggio e alla valutazione delle iniziative attivate.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica vengono finanziate inoltre tutte azioni di pubblicità, informazione e comunicazione del Programma di sviluppo rurale indicate al precedente capitolo 13.

In particolare le iniziative saranno volte a migliorare il coordinamento degli enti coinvolti nella gestione del Programma, fornendo degli strumenti operativi per semplificare e rendere più trasparente l'azione amministrativa. Verranno sviluppate inoltre delle azioni volte a favorire la partecipazione delle comunità locali, attraverso la messa a punto di strumenti specifici.

La responsabilità amministrativa dell'assistenza tecnica al Programma è attribuita all'Autorità di Gestione, Direzione regionale Agricoltura – Settore Programmazione dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Attraverso l'assistenza tecnica saranno finanziati i seguenti interventi.

16.1.1 Interventi per la predisposizione del Programma

a) Acquisizione di risorse tecniche e umane dotate di adeguate competenze specialistiche necessarie per dare supporto all'Autorità di gestione nella predisposizione del Programma di sviluppo rurale.

b) Realizzazione di indagini e studi preparatori volti alla definizione del contesto socio-economico generale, con particolare attenzione ai settori agricolo, alimentare e forestale, alla caratterizzazione ambientale del territorio regionale, ivi incluse indagini specifiche realizzate a supporto della valutazione ex-ante, nonché lo sviluppo di servizi informatici di estrazione ed elaborazione dati, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio informativo regionale.

c) Realizzazione di indagini e studi preparatori a supporto della valutazione dell'impatto del precedente periodo di programmazione, ivi compresi servizi specifici di estrazione ed elaborazione dei dati di fonte amministrativa.

d) Predisposizione di pagine web sul sito istituzionale della Regione Piemonte che diano evidenza dello stato di avanzamento della formazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

e) Messa a punto di servizi informativi specifici, per favorire le azioni di partenariato nell'elaborazione del Programma, attraverso la pubblicazione dei documenti preparatori, in aree di accesso riservato agli enti territoriali e alle autorità pubbliche competenti, alle parti economiche e sociali, agli organismi rappresentativi della società civile, le organizzazioni non governative e gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne.

f) Organizzazione di seminari di confronto e discussione sul nuovo sviluppo rurale.

16.1.2 Interventi per la gestione e il controllo del Programma

a) Acquisizione di risorse tecniche e umane dotate di adeguate competenze specialistiche necessarie per dare supporto all'Autorità di gestione nella gestione del Programma di sviluppo rurale.

b) Implementazione e manutenzione del sistema informatico per la gestione dei procedimenti amministrativi, con particolare riferimento alle gestioni peculiari del Programma di sviluppo rurale (programmi finalizzati, piani di azione locale, programmi di filiera, ecc.), alle funzioni di monitoraggio fisico e finanziario degli interventi finanziati, ivi compresi il controllo e la restituzione geografica dei dati.

c) Supporto esterno alla gestione del sistema informativo agricolo piemontese (SIAP), ivi comprese attività di imputazione dati, di elaborazione dati, di validazione di informazioni alfanumeriche e geografiche, di accesso ai sistemi di certificazione delle informazioni.

d) Realizzazione di indagini e studi ad hoc finalizzati alla conoscenza di specifici fenomeni della realtà rurale piemontese, ivi compreso lo sviluppo di servizi informatici di estrazione ed elaborazione dati.

e) Predisposizione di pagine web sul sito istituzionale della Regione Piemonte che diano evidenza dello stato di avanzamento del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, delle iniziative attivate, delle opportunità offerte ai potenziali beneficiari.

f) Organizzazione di momenti di confronto (seminari, convegni, workshop,..), di presentazione delle best-practices e scambi di esperienze tra gli operatori dello sviluppo rurale interni alla Regione Piemonte, di altre Regioni italiane e europee.

g) Attività di formazione per il personale della Regione e degli Enti locali operante nella gestione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione del Programma.

16.1.3 Interventi per il monitoraggio e la valutazione del Programma

Gli interventi per il monitoraggio e la valutazione del Programma saranno realizzati seguendo le linee metodologiche contenute nel Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione adottato dal Comitato sviluppo rurale il 20/9/2006 e in raccordo con il sistema nazionale di monitoraggio e valutazione di cui al § 3.3 del Psn. Essi potranno riguardare le azioni seguenti:

a) Acquisizione di risorse tecniche e umane dotate di adeguate competenze specialistiche necessarie per dare supporto all'Autorità di gestione nella redazione delle Relazioni annuali di attuazione;

b) Implementazione del sistema di monitoraggio e del sistema di valutazione in itinere;

c) Interventi a supporto delle valutazioni intermedia ed ex-post del PSR 2007-2013;

d) Interventi per la redazione dei rapporti di valutazione intermedia e ex-post del Programma nonché dei rapporti di valutazione ex post del Psr 2000-2006 e dell'iniziativa Leader+;

e) Interventi per le attività connesse alla valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della direttiva 2001/42/CE.

16.1.4 Interventi di informazione sul Programma.

Le azioni di pubblicità, informazione e comunicazione sono indicate al precedente capitolo 13.

16.2 Rete rurale nazionale

La Regione Piemonte partecipa alla Rete Rurale Nazionale con azioni di cooperazione con gli enti statali e le altre amministrazioni regionali. Attraverso l'assistenza tecnica potranno essere attivati interventi per l'estensione della Rete Rurale Nazionale a livello sub-regionale, coinvolgendo gli enti operanti sul territorio piemontese.

La responsabilità del raccordo con la Rete Rurale Nazionale è attribuita all'Autorità di Gestione, Direzione regionale Agricoltura – Settore Programmazione dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.